



I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2022





I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile



Rapporto ASviS 2022

La stesura di questo Rapporto è stata seguita dal Gruppo di Lavoro sul Goal 11 e dall'Area ricerca dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile. È stato curato da Walter Vitali, Silvia Brini e Manlio Calzaroni con il coordinamento editoriale di Andrea Bonicatti. Il Rapporto è il frutto di un intenso confronto tra il Gruppo di lavoro sul Goal 11, Raffaele Attanasio, Alessandro Ciancio, Federico Olivieri e Giovanni Sicialiano dell'Area Ricerca di ASviS, Referenti, Coordinatrici e Coordinatori degli altri gruppi di lavoro.

Alla stesura del Rapporto hanno contribuito in particolare:

Emiliano Agrillo ISPRA, Stefano Aragona ASviS-RUS, Antonella Arduini MASE, Francesca Assennato ISPRA, Luca Bianchi ASviS-SVIMEZ, Anna Bombonato MASE, Martina Bussetti ISPRA, Alessio Capriolo ISPRA, Serenella Caravella ASviS-SVIMEZ, Mara Cossu MASE, Samir de Chadarevian ASviS-GIST Ltd, Riccardo Della Valle ASviS, Andrea De Tommasi ASviS, Francesca Benedetta Felici CURSA, Marco Filippeschi ASviS-ALI, Federico Filippini ISPRA, Rodolfo Giampieri Assoport, Luca Guerrieri ISPRA, Carla Iadanza ISPRA, Davide Iaria ISPRA, Roberto Inghilesi ISPRA, Piero Lacorazza ASviS-Fondazione Appennino, Barbara Lastoria ISPRA, Ilaria Leoni ISPRA, Anna Luise ISPRA, Giampiero Lupatelli ASviS-UNCEM, Alessandra Luzi ISPRA, Elio Manti ASviS, Laura Mariani ASviS-CGIL, Stefano Mariani ISPRA, Davide Marino CURSA-ASviS, Alessandro Mercatini ISPRA, Francesco Monaco ASviS-ANCI IFEL, Tiziana Murgia Assoport, Claudio Numa ISPRA, Tiziana Occhino MASE, Simone Ombuen ASviS-Urb@it, Carmelo Petraglia ASviS-SVIMEZ, Alice Pezzarossa ISPRA, Lorenzo Pompei ASviS, Gaetano Palombelli ASviS-UPI, Emanuela Piervitali ISPRA, Erminio Quartiani ASviS, Martina Repetto ASviS, Isabelle Ronvaux MASE, Stefania Serafini ASviS-Legacoop, Giulio Settanta ISPRA, Elena Torri ASviS-CRU Unipol, Alessandro Trigila ISPRA, Marco Venanzi esperto, Stefania Viti ISPRA.

Le coordinatrici e i coordinatori dei Gruppi di lavoro: Gemma Arpaia, Cesare Avenia, Fabrizio Barca, Stefania Bertolini, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Gianfranco Bologna, Gianni Bottalico, Federico Brignacca, Silvia Brini, Raffaella Bucciardini, Daniela Castagno, Gian Paolo Cesaretti, Carla D'Angelo, Maria Vittoria Dalla Rosa Prati, Gianni Di Cesare, Paola Dubini, Toni Federico, Giordana Francia, Andrea Gavosto, Marco Gioannini, Dora Iacobelli, Anna Luise, Valter Menghini, Luciano Monti, Giovanni Moraglia, Liliana Ocmin, Rosanna Oliva de Conciliis, Marisa Parmigiani, Carlo Antonio Pescetti, Maria Chiara Pettenati, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Diva Ricevuto, Eleonora Rizzuto, Elisa Rotta, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Silvia Stilli, Sara Teglia, Flavia Terribile, Francesco Timpano, Michele Tridente, Walter Vitali.

Le referenti e i referenti del Segretariato ASviS per i Gruppi di lavoro: Laura Baiesi, Andrea Bonicatti, Gabriella Calvano, Elisabetta Cammarota, Elisa Capobianco, Mariaflavia Cascelli, Cecilia Cellai, Alessandro Ciancio, Davide Ciferri, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Antonino Costantino, Andrea Costi, Federica Daniele, Rosa De Pasquale, Andrea De Tommasi, Riccardo Della Valle, Luigi Di Marco, Mario Fiumara, Luciano Forlani, Stefano Furlan, Patrizia Giangualano, Chiara Giovenzana, Eleonora Gori, Katia Longo, Margherita Malaguti, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Silvia Moriconi, Flavio Natale, Patricia Navarra, Ottavia Ortolani, Fulvia Passananti, Lucilla Persichetti, Lorenzo Pompei, Sabina Ratti, Giovanni Siciliano, Milos Skakal, Donato Speroni, Elis Helena Viettone, Elita Viola, Francesca Zoppi.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidenza: Marcella Mallen, Pierluigi Stefanini

Senior Experts

Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Comunicazione e redazione, responsabile progetto flagship Futuranetwork: Donato Speroni

Relazioni con i Comuni, le Città metropolitane e le Regioni: Giorgio Santini

Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Responsabili di Area

Coordinatore operativo: Giulio Lo Iacono

Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni: Mariaflavia Cascelli

Responsabile progetti di comunicazione e advocacy: Ottavia Ortolani

Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Elisabetta Cammarota

Responsabile della redazione: Flavia Belladonna

Responsabile relazioni con i media: Niccolò Gori Sassoli

Responsabile Segreteria, pianificazione, budgeting e controllo: Lorenzo Pompei

Responsabile Scuole ASviS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti

Responsabile sviluppo della comunità degli Aderenti e supporto ai Gruppi di Lavoro: Lucilla Persichetti

Per l'elenco completo degli Aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile si rimanda a pagg. xxx-xxx

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 2 dicembre 2022

ISBN 979-12-80634-17-7



Indice

Introduzione	7
Executive summary	8
1. I territori e lo sviluppo sostenibile	13
1.1 Premessa	14
1.2 La territorializzazione degli SDGs nelle esperienze internazionali ed europee	15
1.2.1 Il Manuale della Commissione europea per le <i>Voluntary local review (VLR)</i> . Seconda edizione 2022	15
1.2.2 Le <i>Voluntary local review</i> nel mondo	16
1.2.3 Le <i>Voluntary local review</i> in Europa	16
1.2.4 Nove città per la <i>EU Mission 100 Climate neutral and smart cities by 2030</i>	17
1.2.5 Le città italiane della Missione UE	20
1.3 La <i>Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)</i> sui territori	21
1.3.1 La <i>Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile</i>	21
1.3.2 <i>Governance</i> per la sostenibilità	24
1.3.3 Cabine di regia territoriali	25
1.3.4 <i>Governance</i> territoriale multilivello e multi-attore	26
1.3.5 Le Strategie territoriali come quadri di riferimento per la coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile	27
1.3.6 Coerenza e integrazione degli strumenti di programmazione, pianificazione e valutazione	27
Box - Sperimentazioni per la valutazione di sostenibilità delle politiche pubbliche: la Politica di coesione 2021/2027 e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	28
1.3.7 Ambiti di innovazione e azioni pilota di livello locale a supporto delle politiche di sostenibilità	29
Box - Le azioni pilota delle Città Metropolitane	30
1.4 Il sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile	33
1.5 L' <i>Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile (AUNSVS)</i> e l' <i>Agenda urbana del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (AUMIMS)</i>	34
1.6 Il Bilancio di sostenibilità: l'esperienza delle Autorità di sistema portuale (AdSP)	37
1.6.1 Premessa	37
1.6.2 Descrizione dei Bilanci di sostenibilità delle AdSP	37
1.6.2 Conclusione	39
Box - Il primo anno di monitoraggio della Rete dei Comuni Sostenibili (RCS) in collaborazione con il JRC della Commissione europea	40
2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile	43
3. Le disuguaglianze territoriali	47
3.1 Premessa	48
Box - Agende urbane e governo del territorio contro le disuguaglianze	49
3.2 Politiche per il Sud	52

3.3	La dimensione territoriale delle politiche di coesione 2021-2027 e le Strategie di sviluppo urbano	56
3.3.1	Il contesto generale	56
3.3.2	Il quadro programmatico <i>Sviluppo urbano</i> nei Programmi regionali (PR) 2021-2027	57
3.4	Aree interne e montagna	58
3.4.1	La <i>Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)</i>	58
3.4.2	La Strategia delle Green community	60
3.4.3	Le politiche per la montagna	61
3.5	I programmi per la rigenerazione urbana	62
3.6	Il PN Metro plus e città medie del Sud 2021-2027 e le città nei Programmi delle Regioni del Mezzogiorno	70
3.6.1	Il PN Metro plus e città medie del Sud 2021-2027	70
3.6.2	Le città medie nei Programmi 2021-2027 delle Regioni del Mezzogiorno	70
3.7	Le differenze tra le Regioni per Goal	73
	Box - Cibo e disuguaglianze: la povertà alimentare	80
4.	Rischi naturali e antropici	83
4.1	Premessa	84
4.2	Rischio sismico e vulcanico	84
4.2.1	Terremoti	84
4.2.2	Vulcani	86
4.3	Rischio idrogeologico	88
4.3.1	Alluvioni	88
4.3.2	Frane	90
4.4	Rischio siccità e desertificazione	92
4.4.1	Siccità	92
4.4.2	Desertificazione	96
4.5	Rischio incendi e ondate di calore	97
4.5.1	Incendi	97
4.5.2	Ondate di calore	99
4.6	Rischio stabilimenti pericolosi	101
5.	Le Regioni, le Province e le Città metropolitane	105
5.1	Premessa metodologica	106
	Regione Piemonte	108
	Regione Valle d'Aosta	114
	Regione Liguria	119
	Regione Lombardia	125
	Provincia autonoma di Bolzano	131
	Provincia autonoma di Trento	136
	Regione Veneto	141
	Regione Friuli Venezia Giulia	147
	Regione Emilia-Romagna	153

Regione Toscana	159
Regione Umbria	165
Regione Marche	171
Regione Lazio	177
Regione Abruzzo	183
Regione Molise	189
Regione Campania	195
Regione Puglia	201
Regione Basilicata	207
Regione Calabria	213
Regione Sicilia	219
Regione Sardegna	225
6. Le proposte dell'ASviS. Verso un'Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile	235
6.1 Il decalogo per la sostenibilità dei territori	236
6.2 Le proposte per i diversi Goal	241
7. Le buone pratiche dei territori	257
7.1 Le buone pratiche segnalate dagli aderenti	258
7.2 Il premio <i>Giusta transizione</i>	279
8. Appendice: Goal e Target	281
Aderenti all'ASviS	294

Glossario

AdSP - Autorità di sistema portuale

ALDA - Associazione europea per la democrazia locale

ANPAL - Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro

APL - Agenzie per il lavoro

APS - Aiuto pubblico allo sviluppo

ARERA - Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente

ARPA - Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente

AUMIMS - Agenda urbana del Ministero per le infrastrutture e la mobilità sostenibili

AUNSVS - Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile

BEI - Banca europea degli investimenti

CdS - Contratti di sviluppo

CER - Comunità energetiche rinnovabili

CIPESS - Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile

CIPU - Comitato interministeriale per le politiche urbane

CITE - Comitato interministeriale per la transizione ecologica

CLLD - Community local led development

CPI - Centri per l'impiego

CTE - Cooperazione territoriale europea

DPCoe - Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri

DSNH - Do no significant harm

ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

ERP - Edilizia residenziale pubblica

ERS - Edilizia residenziale sociale

FAMI - Fondo asilo, migrazione e integrazione

FAO - Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura

FEAMPA - Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura

FER - Fonti di energia rinnovabile

FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale

Fondi SIE - Fondi Strutturali di investimento europei

FSC - Fondo per lo sviluppo e la coesione

FSE - Fondo sociale europeo

FSE+ - Fondo sociale europeo Plus

HLPF - High level political forum dell'ONU per lo sviluppo sostenibile

ILO - International labour organization

INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

IOT - Internet of things

IPCC - Intergovernmental panel on climate change

ISEE - Indicatore di situazione economica equivalente

ISF - Fondo sicurezza interna

ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale

ISTAT - Istituto nazionale di statistica

ITI - Investimenti territoriali integrati

JRC - Joint research centre dell'Unione europea

JTF - Just transition fund

LEA - Livelli essenziali di assistenza

MASE - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (dall'11.11.2022)

MIPAAF - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (fino al 10.11.2022)

MIMS - Ministero delle Infrastrutture e la mobilità sostenibili (fino al 10.11.2022)

MIT - Ministero delle Infrastrutture e trasporti (dall'11.11.2022)

MITE - Ministero della Transizione ecologica (fino al 10.11.2022)

NBS - Nature based solutions

OMS - Organizzazione mondiale della sanità

OP - Obiettivi strategici individuati dal Regolamento delle politiche di coesione (UE) 2021/1060

OSN - Obiettivi strategici nazionali della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

PAC - Politica agricola comune

PINQUA - Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare

PN 2021-2027 - Programmi nazionali politica di coesione 2021-2027

PNACC - Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici

PNC - Piano nazionale complementare del PNRR

PNCIA - Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico

PNIEC - Piano nazionale integrato energia e clima

PNRR - Piano nazionale di ripresa e resilienza

PR 2021-2027 - Programmi regionali politica di coesione 2021-2027

PSC - Piani di sviluppo e coesione

PSEA - Pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali

PSN-MS Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile

PTE - Piano per la transizione ecologica

PUI - Piani urbani integrati

RCS - Rete dei Comuni sostenibili

RdC - Reddito di cittadinanza

SNAI - Strategia nazionale per le aree interne

SNB - Strategia nazionale per la biodiversità

SNSvS - Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

SSN - Scelte strategiche nazionali della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

SVS - Sviluppo sostenibile

UNCCD - United nations convention to combat desertification

VAS - Valutazione ambientale strategica

VLR - Voluntary local review per lo sviluppo sostenibile dell'ONU

VNR - Voluntary national review per lo sviluppo sostenibile dell'ONU

ZES - Zone economiche speciali

Introduzione

Questo Rapporto dedicato ai territori e lo sviluppo sostenibile, giunto ormai alla sua terza edizione, rappresenta un contributo che riteniamo utile per il Paese nel momento storico che ci troviamo a vivere. Come già evidenziato nel Rapporto annuale, illustrato il 4 ottobre nell'evento di apertura del Festival dello Sviluppo Sostenibile, il tempo a nostra disposizione per effettuare un cambio deciso di rotta sta scemando. Un nuovo approccio alla sostenibilità, come proposto dall'Agenda 2030, deve passare necessariamente dai territori, che possono e devono essere motori di un cambiamento di paradigma in un momento storico che ha mostrato ripetutamente la fragilità del sistema socioeconomico in cui viviamo. La pandemia, il conflitto in Ucraina e la crisi energetica sono esempi di crisi internazionali con pesanti effetti sul nostro Paese e su gran parte del mondo. Sul piano nazionale, la drammatica vicenda di Ischia è l'ultima di una lunga serie di tragedie a colpire l'Italia a causa della grande fragilità di una parte significativa dei nostri territori.

In questi anni il senso di vulnerabilità è aumentato ovunque, soprattutto nei paesi dell'Unione europea, con effetti politici, economici e sociali significativi, nonostante le risposte senza precedenti fornite a livello europeo e nazionale, anche per aumentare la resilienza delle economie e delle società. Di fronte a tali sviluppi, la scienza, un crescente numero di analisti e anche aree crescenti della società sostengono sempre più spesso che l'unica maniera inclusiva, olistica, di affrontare un presente e un futuro difficili sia quella di perseguire uno sviluppo più sostenibile sul piano ambientale, economico, sociale e di governo, come l'ASviS sostiene dalla sua nascita.

In tale prospettiva, questo Rapporto contiene numerose proposte che configurano una vera e propria Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile del nostro Paese. Di conseguenza, l'ASviS propone che essa sia utilizzata da tutte le istituzioni rilevanti per il monitoraggio e il disegno di politiche coerenti con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

Accanto alle proposte, il Rapporto fornisce una base conoscitiva e analitica originale e ad ampio spettro, illustrando numerose buone pratiche sviluppate a livello regionale e locale, analizzando i principali rischi causati dall'azione antropica sul territorio e offrendo un quadro completo e aggiornato del progresso delle varie regioni, province, città metropolitane verso i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, attraverso indicatori statistici elementari e compositi. Per la prima volta questo lavoro è presentato integrando i dati di ciascuna regione e dei territori che la compongono in sezioni dedicate, così da disporre di 21 quadri conoscitivi completi, uno per ciascuna Regione e Provincia autonoma.

Il fatto che questo Rapporto venga presentato a pochi mesi dalla modifica della Costituzione, fortemente auspicata dall'ASviS, e all'inizio di una nuova legislatura ci fa sperare che gli indirizzi in esso contenuti possano influire sulle politiche e sulle strategie di cui il nostro Paese e i suoi territori hanno urgente bisogno, nonché di orientare alla sostenibilità gli investimenti finanziati dai nuovi fondi europei per la coesione. L'ASviS, forte dei suoi oltre 300 aderenti, rimane a disposizione per assistere tutti gli stakeholder nei processi decisionali privati e pubblici orientati ad una maggiore sostenibilità.

Questo Rapporto è frutto dell'impegno del Gruppo di lavoro dedicato alle città e ai territori, coordinato da Silvia Brini e Walter Vitali, dell'Area ricerca, coordinata da Manlio Calzaroni e dei fondamentali contributi di tutta la rete dell'Alleanza e di tante e tanti esperti che hanno messo a disposizione le proprie competenze per creare un prodotto complesso e innovativo. A tutte e tutti loro va il nostro ringraziamento e apprezzamento per il lavoro svolto.

Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini
Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile



Executive summary

Il Rapporto annuale dell'Alleanza, presentato il 4 ottobre scorso, si apre con un grido di allarme per i molti, troppi passi indietro nel percorso verso il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda ONU 2030. Il Rapporto sui Territori non può che confermare questo giudizio, arricchendolo con considerazioni e dati specifici.

“Il nostro mondo è in profondo pericolo, e lo sono anche gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il tempo sta scadendo”, ha detto Antonio Guterres Segretario generale dell'ONU aprendo l'incontro dell'*High level political forum (HLPF)* del 13 luglio scorso a New York. *“Ma c'è ancora speranza, perché sappiamo cosa dobbiamo fare: mettere fine alla guerra disastrosa e senza senso, ora; scatenare una rivoluzione per l'energia rinnovabile, ora; investire nelle persone e costruire un nuovo contratto sociale, ora.”*

Capitolo 1 I territori e lo sviluppo sostenibile

In continuità con le precedenti due edizioni del Rapporto, quelle del 2020 e del 2021, viene presentato l'aggiornamento 2022 del Manuale della Commissione europea per le *Voluntary local review (VLR)* sugli SDGs insieme a 9 nuove VLR internazionali ritenute di particolare significato che sono state pubblicate nel corso dell'anno. È dedicata un'attenzione specifica sulla Missione europea *100 Climate-neutral and smart cities by 2030* con 9 ritratti di altrettante città europee che sono impegnate a definire i loro *Climate city contract*. Le città italiane sono 9: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino.

Grazie al lavoro del Ministero della transizione ecologica (MITE), oggi Ministero per l'Ambiente e la sicurezza energetica (MASE), è stata approvata la proposta di *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS 2022)* che ha ricevuto il parere positivo della Conferenza Stato-Regioni ed è stata presentata come *Voluntary national review (VNR)* all'HLPF dell'ONU nel luglio scorso. È in attesa di approvazione da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE).

Rispetto alla precedente Strategia del 2017, l'attuale proposta di contiene due fondamentali elementi di novità: a) identifica *obiettivi quantitativi (target) e indicatori*, associandoli alle «scelte strategiche» e agli «obiettivi strategici nazionali», fondamentali anche per valutare le azioni intraprese ai fini del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità a livello locale; b) assume come fulcro il tema della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, attraverso un *Programma di azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PAN PCSD)* e i «Vettori di sostenibilità» contenente gli strumenti a disposizione.

Tutto ciò è in piena sintonia con il *Sistema multilivello di Strategie e Agende per lo sviluppo sostenibile* che ASviS e Urban@it hanno sperimentato prima nella Città metropolitana di Bologna e che si sta ora sviluppando in numerosi altri territori a partire dalle Regioni Emilia-Romagna e Lazio.

Un passo in avanti molto importante è la recente approvazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e la mobilità sostenibili (MIMS), oggi Ministero delle Infrastrutture e del trasporti (MIT), dell'*Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile del MIMS* che il Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) deve fare propria per proporla come esempio agli altri Ministeri interessati al fine di giungere in breve tempo all'*Agenda urbana nazionale*.

Un altro esempio significativo è costituito dalle 16 Autorità di sistema portuale (AdSP) che hanno predisposto i loro bilanci di sostenibilità in base a una direttiva del Ministro Enrico Giovannini. I porti nelle grandi aree urbane sono *città nella città*, di ampie dimensioni e problematiche che hanno un forte impatto sulla città esterna, quella dei residenti.

Conclude il capitolo una rassegna del primo anno di monitoraggio delle esperienze della Rete dei Comuni Sostenibili (RCS).

Capitolo 2 Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Contiene la sintesi del posizionamento dell'Italia rispetto al raggiungimento dei 24 obiettivi quantitativi individuati per il livello regionale e metropolitano e per i quali sono disponibili dati per gli ultimi 5 anni.

Rispetto alla stessa sintesi contenuta nel Rapporto *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile* di ASviS del 2022, in alcuni casi la loro classificazione è cambiata per effetto dell'aggiornamento dei dati.

L'analisi del rapporto tra l'andamento a livello nazionale degli ultimi cinque anni e quello necessario per raggiungere l'obiettivo dà luogo al seguente risultato:

- in 5 casi su 24 si registra un *progresso significativo*. Il trend attuale, se mantenuto nel futuro, garantisce il raggiungimento dell'obiettivo;
- in 3 casi su 24 si registra un *progresso moderato*. Si sta andando nella giusta direzione ma con una velocità insufficiente;
- in 7 casi su 24 si registra un *progresso insufficiente*. Di fatto la situazione risulta statica;
- in 9 casi su 24 si registra un *peggioramento*. Ci si sta allontanando dall'obiettivo.

Di fronte a questo quadro negativo, che trova conferma in questo Rapporto sui Territori, l'ASviS nel Rapporto 2022 ha ribadito l'importanza di adottare con urgenza politiche per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile.

Capitolo 3 Disuguaglianze territoriali

In una situazione nella quale il PNRR, *React-EU*, il nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione 2021-2027 e la legislazione ordinaria mettono a disposizione risorse ingenti per le politiche di riduzione delle disuguaglianze tra territori, l'accento va posto sulla mancanza di una visione unitaria in grado di definire priorità e guidare una corretta allocazione dei finanziamenti. Essa dovrebbe essere maggiormente ispirata dagli SDGs dell'Agenda ONU 2030, accompagnata da azioni di rafforzamento delle capacità amministrative degli enti territoriali delle Regioni più fragili e dall'approvazione di una normativa nazionale di principi sul governo del territorio.

Il tema è esaminato con una valutazione puntuale di quanto accaduto rispetto allo scorso Rapporto sui Territori, nelle politiche per il Sud, nelle politiche di coesione con particolare riferimento alle Strategie di sviluppo urbano, nelle Strategie per le aree interne e la montagna, nei programmi per la rigenerazione urbana, nel Programma nazionale Metro plus e città medie del Sud insieme alle città nei programmi delle Regioni del Mezzogiorno con un'analisi delle differenze tra le Province per Goal.

Vi è anche l'illustrazione dell'Osservatorio sull'Insicurezza e povertà alimentare della Città metropolitana di Roma Capitale, costituito nel 2022 per fornire elementi finalizzati ad affrontare il tema delle disuguaglianze alimentari sul territorio.

In questo Rapporto, per la prima volta, vengono analizzate, sulla base delle variazioni nel tempo degli indici compositi, le differenze di comportamento tra le Regioni e le Province autonome. Per ciascun Goal dell'Agenda ONU 2030 per i quali sono disponibili i dati (14 su 17), l'analisi mette in relazione il comportamento dei cinque territori con la *performance* migliore con i cinque con *performance* peggiore. Per alcuni Goal è anche possibile una prima valutazione dell'impatto della crisi pandemica sui diversi territori.

Il quadro che ne esce è di un Paese a diverse velocità, che rischia di accrescere le divisioni tra aree forti e aree deboli anche se le Regioni protagoniste delle diverse *performance* non sono sempre le stesse. Per questo la valutazione è complessivamente quantitativa e non può riguardare le singole Regioni o Province autonome. Dall'analisi emerge che tra il 2010 ed il 2021 le disuguaglianze territoriali sono aumentate per sette Goal:

- Goal 1. Povertà. Questo andamento è confermato per gli anni 2019-2021, indice del fatto che la pandemia da Covid-19 ha inciso in maniera più rilevante sulle Regioni più in difficoltà;
- Goal 3. Salute. Il dato nazionale mostra un complessivo miglioramento, comunque accompagnato da un aumento delle disuguaglianze, ma anche in questo caso la pandemia ha acuito le differenze territoriali. Il *gap* misurato nel 2019 tra la media delle Regioni migliori e di quelle peggiori è aumentato considerevolmente nei due anni successivi;
- Goal 4. Istruzione. Migliora la media nazionale ma tra il 2010 e il 2021 i risultati più significativi li hanno in media le Regioni migliori mentre quelle peggiori registrano un andamento sostanzialmente stabile. Negli anni della pandemia (2019-2021) si registra un peggioramento delle ultime 5 Regioni più intenso rispetto alle prime 5;

- Goal 5. Parità di genere. Migliora la media italiana ma le ultime 5 Regioni non contribuiscono al progresso medio nazionale mostrando un andamento stabile, mentre migliora significativamente il livello medio delle 5 Regioni migliori;
- Goal 7. Energia. Si registra un andamento positivo della media nazionale e fino al 2019 non si registrano variazioni significative delle differenze regionali. Ma tra il 2019 e il 2020 il trend positivo si arresta nelle Regioni peggiori mentre le migliori continuano a progredire;
- Goal 8. Lavoro e crescita economica. Tra il 2010 e il 2019 le 5 Regioni migliori crescono mentre le 5 peggiori arretrano ulteriormente. Durante la pandemia si registra una parziale inversione di tendenza, dal momento che le ultime 5 migliorano in media ad un'intensità maggiore rispetto alle prime 5, ma questo non basta a colmare il gap accumulato negli anni precedenti;
- Goal 11. Città e comunità. Tra il 2010 e il 2019 i 5 territori con valori più bassi peggiorano in media il proprio valore, mentre i 5 con i valori più alti registrano un andamento stabile. Anche in questo caso durante la pandemia (2019-2020) si registra una parziale inversione di tendenza che però non basta a colmare il gap accumulato nel corso del tempo.

Nello stesso periodo 2010-2021 le disuguaglianze territoriali sono diminuite per due Goal:

- Goal 12 Economia circolare. È l'unico caso nel quale l'andamento medio nazionale positivo si accompagna ad un miglioramento di entrambi i sottogruppi. I 5 territori con i valori più bassi dell'indice incrementano il proprio valore medio ad un'intensità maggiore di quella delle altre 5, comportando una riduzione complessiva della differenza.
- Goal 16. Giustizia e istituzioni. Nonostante il complessivo peggioramento dell'indice, la media delle Regioni più svantaggiate non ha subito variazioni nel corso del tempo mentre la media di quelle migliori è peggiorata sensibilmente.

Infine, nel periodo 2010-2021 non si evidenziano variazioni significative nelle disuguaglianze territoriali per i seguenti cinque Goal: 2. Agricoltura e alimentazione; 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari; 9. Infrastrutture e l'innovazione; 10. Disuguaglianze e 15. Vita sulla terra.

Capitolo 4 Rischi naturali e antropici

Il tema dei rischi naturali e antropici, da considerare anche in relazione ai gravi danni prodotti dai cambiamenti climatici, sta diventando una costante del Rapporto sui Territori.

Per il rischio sismico e vulcanico, nell'ultimo anno si registrano investimenti per la ricostruzione ma scarsi interventi per la prevenzione e la diffusione della consapevolezza dei pericoli per il patrimonio immobiliare italiano che è complessivamente datato e inadeguato.

Per il rischio idrogeologico da alluvioni e frane, a dicembre 2021 si sono registrati i primi aggiornamenti dei *Piani di gestione del rischio di alluvioni* (PGRA) dei 7 Distretti idrografici italiani e investimenti previsti nel PNRR. Permane tuttavia una grave frammentazione delle responsabilità amministrative e una cronica inadeguatezza delle risorse disponibili.

I fenomeni di siccità, desertificazione, incendi e isole di calore tendono ad aumentare. Alle misure già previste va associato un più efficace monitoraggio e interventi di adattamento che comportano, tra l'altro, un cambiamento profondo nelle modalità di edificazione e utilizzo del territorio.

Anche i rischi per gli stabilimenti pericolosi potrebbero tendere ad aumentare per effetto del notevole incremento degli eventi naturali estremi.

Capitolo 5 Le Regioni, le Province e le Città metropolitane

A differenza delle precedenti due edizioni, in questo Rapporto le informazioni relative alle Province e alle Città metropolitane vengono fornite nell'ambito della Regione o Provincia autonoma di appartenenza in coerenza con la proposta di ASviS di un *Sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile*.

Per ogni Regione o Provincia autonoma si presentano tre tipi di analisi:

- l'andamento degli indici compositi nel periodo 2010-2021 relativi a 14 Goal su 17, per i quali sono disponibili i dati;

- la distanza dalla media nazionale degli indici compositi relativi a 12 Goal su 17, per i quali sono disponibili i dati, di ciascuna Provincia e Città metropolitana della Regione;
- il confronto nel conseguimento di 25 obiettivi quantitativi tra l'Italia, la Regione o Provincia autonoma e la Città metropolitana, quando sono disponibili i dati.

Mettendo in relazione i dati dei compositi delle Regioni e delle Province autonome con quelli nazionali contenuti nel Rapporto annuale ASviS 2022, si evidenzia come la ripresa post pandemia da Covid-19:

- raggiunge un livello di sufficienza per gli aspetti economici, ad esempio il Goal 8. Lavoro è tornato ai livelli del 2019;
- è meno confortante per gli aspetti sociali, come ad esempio i Goal 1. Povertà e 4. Istruzione;
- forte l'impatto per gli aspetti ambientali per i quali gli effetti della pandemia sono sia positivi sia negativi. Occorrerà considerare l'evoluzione dei prossimi anni per un giudizio più consolidato.

Capitolo 6 Le proposte dell'ASviS per uno sviluppo sostenibile di città e territori

Contiene le proposte classificate per Target dell'Agenda ONU 2030 e per *Temì o politiche* del Rapporto *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile* di ASviS del 2022. Nel loro insieme esse configurano un'*Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile* che l'ASviS propone per il monitoraggio e l'adozione in sede istituzionale.

Il precedente Rapporto sui Territori ha avanzato la proposta di un **Decalogo per la sostenibilità dei territori** di cui in questo Rapporto si monitora lo stato di attuazione e lo si aggiorna.

La sintesi è la seguente:

- nessuna delle 10 proposte è stata completamente attuata;
- 5 proposte hanno registrato azioni in quella direzione senza riuscire ad essere attuate;
- 5 proposte non sono state attuate e non si sono registrate azioni in quella direzione.

Il **Decalogo** aggiornato è il seguente:

1. Approvare in via definitiva la *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS 2022)* e inserire i Valori obiettivo nel *Documento di economia e finanza 2023* (Target 11.6).
2. Istituire una sede di confronto sui temi del governo del territorio promossa congiuntamente dalle Commissioni Territorio di Camera (VIII) e Senato (8°) con tutti gli *stakeholder* interessati con il compito di presentare entro 6 mesi una risoluzione contenente il «nucleo essenziale» delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo, indicando anche lo strumento (ddl, legge-delega, DPCM, ecc.) (Target 11.1). L'hanno proposto anche INU, SIU, Assurb, Urban@it, CENSU, AIDU e l'Associazione urbanistica per l'Ingegneria, le principali associazioni che si occupano di urbanistica.
3. Promuovere la conclusione, in sede di Conferenza unificata, di una Intesa per la definizione degli obiettivi quantitativi di riduzione progressiva del consumo di suolo e vanno censite le aree libere delle città di proprietà pubblica per destinarle alle infrastrutture verdi (Target 11.1 e 15.3).
4. Estendere a tutti i Ministeri l'*Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile* del MIMS (oggi MIT), facendola confluire nell'*Agenda urbana nazionale*, e istituire una Cabina di regia interministeriale per il monitoraggio e il coordinamento dei diversi programmi di rigenerazione urbana (Target 7.3 e 11.1);
5. Accelerare la transizione verso la trazione elettrica per tutti i bus in ambito urbano e periurbano e puntare su mezzi a idrogeno verde e biocarburanti avanzati (HVO, biometano) per le tratte extraurbane, chiedendo agli enti territoriali di stimare il fabbisogno di nuovi mezzi al 2030 (Target 11.2).
6. Approvare il *Codice della ricostruzione post-sisma* e diffondere la consapevolezza della necessità di intervenire sugli edifici più vulnerabili promuovendo un Piano di azione di diagnostica speditiva a carico dello Stato in accordo con gli ordini professionali in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato, come era suggerito dal Rapporto del *Progetto Casa Italia* del 2017 (Target 13.1).
7. Attuare le raccomandazioni sul dissesto idrogeologico della deliberazione della Corte dei Conti n. 17/2021/G del 18 ottobre 2021 in materia di finanziamenti e approvare e dare attuazione con tempestività al *Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)* (Target 13.1).

8. Introdurre i sistemi di pagamento già previsti dalla legislazione per i Servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi (Target 15.4).
9. Adottare l'*Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna* da approvare da parte del CIPRESS per coordinare le Strategie esistenti (Aree interne e *Green communities*) e la nuova *Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI)* indicata nel ddl del Governo approvato il 10 marzo 2022 e presentato alla Camera (Target 11.3).
10. Introdurre nei bandi PNRR una norma applicativa della clausola del 40% per il Sud con un doppio passo nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento dell'obiettivo, garantendo alle amministrazioni territoriali le risorse tecniche necessarie per la qualità dei progetti (Target 10.3).

Capitolo 7 Le buone pratiche

Contiene, come è accaduto anche nelle due precedenti edizioni del Rapporto sui Territori, le buone pratiche di attuazione dell'Agenda 2030 sui territori. Quest'anno sono 30 e sono state selezionate da una Commissione.

In questa edizione del Rapporto sui Territori è contenuta anche la descrizione della buona pratica vincitrice del Premio Giusta Transizione, promosso dall'ASviS e giunto alla sua terza edizione, insieme alle 5 buone pratiche che hanno ottenuto una menzione speciale.

1



I territori e lo sviluppo sostenibile

1. I territori e lo sviluppo sostenibile

1.1 Premessa

Il Rapporto annuale dell'Alleanza¹, presentato il 4 ottobre scorso, si apre con un grido di allarme per i molti, troppi passi indietro nel percorso verso il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals -SDGs) contenuti nell'Agenda ONU 2030. In particolare, la pandemia da Covid-19, che dopo due anni non è ancora stata sconfitta, la guerra e il surriscaldamento globale stanno delineando quella che i meteorologi chiamano la *tempesta perfetta* che si abbatte sulle maggiori fragilità del pianeta.

La pandemia ha aggravato enormemente le disuguaglianze economiche e sociali tra i Paesi e all'interno dei singoli Paesi. L'invasione russa dell'Ucraina ha determinato terribili perdite umane, milioni di profughi e conseguenze gravissime, come la crisi energetica che spinge verso un ritorno all'utilizzo delle fonti fossili, l'inflazione - iniziata ancora prima con la crisi delle materie prime - che erode il potere d'acquisto, in particolare delle fasce di reddito più basse, e la fine degli equilibri internazionali successivi alla caduta del Muro. D'altra parte, la natura dei cambiamenti climatici che hanno luogo simultaneamente nel sistema Terra, la loro intensità e la velocità con cui si manifestano non hanno precedenti e gli effetti negativi sono tangibili con conseguenze potenzialmente catastrofiche.

La sostenibilità presuppone un nuovo modello di sviluppo, consumi compatibili con lo stato del Pianeta, meccanismi economici che non aumentino le disuguaglianze e «non lascino nessuno indietro» come è detto nella premessa dell'Agenda ONU 2030. Tutte condizioni che anziché avvicinarsi sembrano ogni giorno più lontane. Uno degli aspetti innovativi dell'Agenda ONU 2030 è quello di aver delineato con chiarezza, ancor prima delle singole azioni e *deadline*, la complessa geografia dello sviluppo sostenibile, riunendo diversi campi di interesse in 17 Goal. Settori dello sviluppo sostenibile che fino a pochi anni fa erano percepiti come distanti, come ambiente e malnutrizione, tecnologia e istituzioni solide e così via, sono riuniti all'interno di uno stesso quadro.

Il carattere sistemico della crisi in atto richiede risposte altrettanto sistemiche. Per questo l'Agenda

è destinata a mantenere la sua validità, anche oltre la data fatidica del 2030, perché la sua forza non è nell'aver indicato un termine, ma nella capacità di tracciare un percorso che non può e non deve essere interrotto. Peraltro, gli avvenimenti degli ultimi due anni evidenziano le molteplici interdipendenze degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e manifestano l'urgenza di intervenire sulle agende dei governi per la definizione delle proprie strategie.

Ad aggravare il quadro, già precario, vi è stata l'ondata di calore che ha travolto l'Europa, con conseguenze rilevanti sul piano idrico, rischio di siccità, e razionamento dell'acqua da parte di molti territori.

Anche in questa circostanza sono emerse le interdipendenze tra le dimensioni della sostenibilità: infatti, gli impatti della siccità non si limitano solo alla sfera ambientale, ma hanno effetti disastrosi anche sui piani economico e sociale, incrementando le disuguaglianze anche a livello locale. Le famiglie più vulnerabili, che non possiedono le risorse per l'acquisto di sistemi di raffreddamento per le proprie abitazioni, hanno infatti subito un netto peggioramento della qualità della vita.

“Il nostro mondo è in profondo pericolo, e lo sono anche gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il tempo sta scadendo”, ha detto Antonio Guterres Segretario generale dell'ONU aprendo l'incontro dell'High level political forum (HLPF) del 13 luglio scorso a New York. *“Ma c'è ancora speranza, perché sappiamo cosa dobbiamo fare: mettere fine alla guerra disastrosa e senza senso, ora; scatenare una rivoluzione per l'energia rinnovabile, ora; investire nelle persone e costruire un nuovo contratto sociale, ora.”* Tutto questo ha un fortissimo impatto sui territori, l'argomento specifico di questo Rapporto.

Il 6° *Local and regional government's Report to the 2022 HLPF*² riconosce il ruolo fondamentale dei governi locali in questi anni di crisi per la salvaguardia delle proprie comunità. Per assicurarsi che nessuno venga davvero lasciato indietro, tuttavia, è necessario un sistema multilaterale basato su una *governance* multilivello e su una collaborazione *multi-stakeholder*. Questi aspetti si ritrovano in alcune delle raccomandazioni evi-

denziate nel Rapporto, che insiste sul contrasto alle disuguaglianze sociali, con un'attenzione specifica all'uguaglianza di genere, messa a dura prova dagli eventi che si sono verificati in molti Paesi nell'ultimo anno. I governi locali sono al centro della trasformazione e possono diventare attori fondamentali per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Per attuare questo processo di profonda trasformazione è necessario integrare gli SDGs nei progetti urbani e territoriali. Il Rapporto di Un-Habitat *Integrating the SDGs in urban project design. Recommendations from Global future cities programme*³ si propone di guidare i governi locali nello sviluppo di progetti orientati agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, basati sul coordinamento tra il settore pubblico e privato, abbandonando l'approccio del *business as usual* per orientarsi verso lo sviluppo urbano sostenibile.

Il programma, basato sull'esperienza del *Global future cities programme* (GFCP)⁴, supporta 31 progetti in 19 città appartenenti a 10 economie emergenti. Ogni progetto è stato designato utilizzando l'*SDGs project assessment tool*. Tra i punti chiave della guida per l'integrazione degli SDGs a livello locale vengono enfatizzati: l'inclusione sociale in tutti i progetti urbani e per tutte le fasi del processo, prestando attenzione anche all'esistenza delle economie informali o del mercato nero del lavoro; una pianificazione inclusiva e comprensiva degli spazi urbani; la necessità di creare progetti resilienti dal punto di vista ambientale; la realizzazione di progetti *data-driven*; il miglioramento delle capacità degli attori urbani locali; l'adozione di una *governance* urbana forte e l'integrazione con le strategie finanziarie.

1.2 La territorializzazione degli SDGs nelle esperienze internazionali ed europee

1.2.1 Il Manuale della Commissione europea per le *Voluntary local review (VLR)*. Seconda edizione 2022

A due anni dalla pubblicazione del primo Manuale per le *Voluntary local review (VLR)*, la Commissione europea ha pubblicato nel 2022⁵ una seconda edizione, con lo scopo di offrire una versione aggiornata della metodologia, sostituire e aggiornare gli indicatori considerati problematici o complessi per l'utilizzo e affrontare nuove tematiche e prospettive che si sono delineate in questi ultimi due anni di pandemia.

L'aggiornamento del Manuale si articola in tre componenti principali:

1. l'evoluzione delle *VLR*;
2. la metodologia per la misurazione degli obiettivi con un aggiornamento degli indicatori;
3. i principali problemi legati alle tecniche di misurazione e monitoraggio a livello locale, quali l'implementazione del principio del «Non lasciare nessuno indietro» e l'approccio alla decarbonizzazione, il ruolo e l'impatto svolto da attori terzi nel movimento per le *VLR*, l'utilizzo del *proximity index*, la tassonomia per gli indicatori degli SDGs e tutti gli altri strumenti disponibili.

Un punto di svolta significativo si può constatare nella definizione generale di *VLR*, che se nell'edizione precedente veniva trattata come uno strumento a servizio dei governi locali per misurare la propria *performance* nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, diventa in quest'edizione un processo in continua evoluzione. L'aggiornamento del Manuale tenta quindi di superare il concetto di *VLR* come *output* (un documento scritto sull'evoluzione degli SDGs a livello locale) e racconta della sua evoluzione a *process* (incrementale, reiterativo, in continuo aggiornamento e interattivo) che produce degli *outcome*.

Nello specifico, le *VLR* si devono considerare come un processo in quanto necessitano di aggiornamenti continui nel tempo, e possono essere soggette a variazioni anche riguardanti le tematiche principali affrontate nelle edizioni precedenti.

Il processo è quindi definito:

- incrementale perché gli obiettivi, le risorse, l'*output* e l'*outcome* possono migliorare e modificarsi nel corso del processo. Ogni edizione può focalizzarsi su degli SDGs prioritari o decidere di affrontare tutti gli obiettivi, senza una regola fissa;
- reiterativo perché si ripete nel tempo per monitorare la performance;
- in continuo aggiornamento;
- interattivo perché prevede un forte coinvolgimento degli *stakeholder*.

Il numero delle *VLR* pubblicate è cresciuto esponenzialmente negli ultimi due anni, con 107 diversi documenti riportati nel Manuale fino al 2021, mentre nel 2022 il sito delle Nazioni Unite riporta la pubblicazione di 11 nuove *VLR*. Anche le città di Bonn (Germania) e Melbourne (Australia), pur non presenti sul sito delle Nazioni Unite, hanno pubblicato la propria *VLR* nel corso del 2022.

1.2.2 Le *Voluntary local review* nel mondo

Cordoba, in Argentina, fonda il suo processo di territorializzazione su una stretta collaborazione tra il settore privato, il mondo della ricerca e la società civile, sotto la guida del Ministero del Coordinamento della Provincia. A supporto del processo, l'OCSE ha permesso alla Provincia di diventare la prima regione nelle Americhe a partecipare nel progetto pilota di territorializzazione degli SDGs con altre città e regioni provenienti da tutto il mondo. Pur consapevole delle interdipendenze e della natura multidimensionale dell'Agenda 2030, le priorità della Provincia ricadono sulla sfera sociale, adattandosi al contesto economico complicato dell'Argentina. La creazione della *VLR* ha seguito un processo di collaborazione verticale ed orizzontale, applicando un ottimo esempio di *governance* multilivello. Fondamentale anche il monitoraggio attraverso un set specifico di indicatori.

Government of the State of Pará, in Brasile, pubblica per il terzo anno di fila la propria *VLR*, che presenta i risultati delle iniziative portate avanti nel 2021, il loro contributo all'Agenda ONU 2030 e i progressi per ogni Obiettivo. La *VLR* si apre con un collegamento alla PEAA (*Política estadual Amazônia agora - Amazon now state policy*) su cui la

città ha lavorato per integrarla ai temi dell'Agenda ONU 2030 e riporta in seguito una descrizione accurata dei progressi in ognuno dei 17 obiettivi.

Melbourne, in Australia, ha pubblicato la sua prima *VLR* nel 2022, con l'obiettivo principale di informare la società civile del lavoro che il Comune sta facendo per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. La *review* sarà utilizzata come strumento informativo anche per il Consiglio comunale, per individuare le priorità su cui lavorare e definire la pianificazione e di conseguenza il *budget*. Il monitoraggio dei progressi avverrà annualmente attraverso una scheda di valutazione delle prestazioni. Tra gli obiettivi locali vengono evidenziati sia l'aspetto ambientale (focalizzato sulle emissioni) sia quello sociale, pensando ad un sistema di supporto alle persone senz'altro attraverso programmi di alloggio.

Toyota, in Giappone, si fregia dal 2009 del titolo di *Eco-model city* per il suo forte impegno nella riduzione delle emissioni di gas serra. L'ufficio di gabinetto del Governo giapponese ha inoltre eletto Toyota *SDGs future city*, per il suo impegno nel raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030. La città ha partecipato al gruppo di ricerca UNCRD sul monitoraggio degli SDGs per i governi locali. Basandosi sulla metodologia sviluppata dal gruppo di lavoro, è stata avviata la realizzazione della *VLR*, la cui implementazione è basata sul "*Global guiding elements for Voluntary local reviews (VLRs) of SDGs implementation*" di UN-DESA⁶. Il sistema di monitoraggio utilizza ed integra indicatori di *output* (iniziative intraprese), *outcome* (contributi alla territorializzazione degli SDGs) e *governance* (base dell'implementazione) e si avvale di indicatori specifici. Il *Toyota city comprehensive plan* rappresenta la principale guida verso gli obiettivi di sviluppo futuri e promuove la cooperazione con la società civile.

1.2.3 Le *Voluntary local review* in Europa

Bonn e Dusseldorf, in Germania, hanno pubblicato le loro *VLR* come parte del progetto *Global sustainable municipality* in corso nella Renania settentrionale-Vestfalia. La struttura dei documenti segue il *German reporting frame sustainable municipality*, sviluppato dal Paese per promuovere uniformità e maggiore trasparenza tra tutti i governi locali. I report si suddividono in

due parti principali: la prima, contenente i criteri-guida generali, si focalizza sugli aspetti di *governance* e gestione dello sviluppo sostenibile a livello locale (approccio organizzativo e strategico, partecipazione pubblica, amministrazione sostenibile, finanza sostenibile e innovazione); la seconda individua invece nove campi tematici, che includono tutte le aree principali dell'Agenda ONU 2030 (ambientale, economica e sociale) e su cui i governi locali hanno competenza. L'obiettivo è quello di documentare lo *status quo* della città basandosi sulle informazioni disponibili per il 2022 e riportare per ogni componente dati qualitativi (progetti, strategie ecc.) e quantitativi (risultati in termini di *performance*). Per la realizzazione della propria VLR, Bonn ha inoltre promosso la collaborazione tra tutte le divisioni più rilevanti e i dipartimenti dell'amministrazione locale, favorendo un'integrazione del lavoro orizzontale.

Kiel, in Germania, ha deciso di pubblicare la sua prima VLR nel 2022 per riportare i progressi sullo sviluppo sostenibile a livello locale. La *review* si focalizza su alcuni punti di interesse strategico dell'*High level political forum (HLPF)* delle Nazioni Unite, ovvero gli SDGs 4, 5, 14, 15 e 17. L'approccio della città allo sviluppo sostenibile si basa su tre piani cardine. Il primo è l'unione tra la prospettiva globale e locale: la città è parte del 2030 *Agenda municipalities network* della Germania con cui collabora insieme ad altri governi locali e si focalizza su tematiche di importanza sia globale che locale, oltre ad offrire un ottimo esempio di economia circolare. Il secondo è il principio del «Non lasciare nessuno indietro» ed il terzo è l'attenzione all'clima e ai trasporti attraverso il *100% Climate protection masterplan* e il *Mobility masterplan*, con cui Kiel ha lanciato una serie di misure per ridurre le emissioni di gas serra del 9% rispetto al 1990 e ha tentato di spostare il focus della città dall'auto alle persone.

Regione Lombardia pubblica la sua prima VLR nel 2022, raccontando le tappe che hanno portato la Regione ad adottare la propria *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile*. La *review* documenta, inoltre, il posizionamento della Regione rispetto agli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e le principali azioni per la sostenibilità implementate nel territorio. La Regione ha avviato il proprio percorso inserendo il principio di sviluppo sostenibile tra i pilastri del proprio *Programma regionale di sviluppo*, lo strumento principale per la programmazione delle politiche nel corso della legislatura.

Nel 2021 ha adottato la *Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile* con un appropriato sistema di monitoraggio, strumenti per la valutazione e l'adeguamento delle politiche, una *governance* strutturata e una rete di partner attivi sul territorio. Consapevole delle interdipendenze dell'Agenda ONU 2030, la Regione sa di dover affrontare molte sfide intrecciate tra loro sul piano ambientale, sociale ed economico, adottando politiche adatte alle specificità del territorio locale.

Tampere, in Finlandia, ha pubblicato la sua prima VLR nel 2022, il cui obiettivo principale è la sensibilizzazione della cittadinanza ai temi dell'Agenda ONU 2030, insistendo sulla prospettiva globale e intergenerazionale che caratterizza lo sviluppo sostenibile. La *review* si pone come una delle principali iniziative per alimentare nel tempo il lavoro della città sugli SDGs. Ogni Obiettivo è stato declinato a livello internazionale, nazionale e locale, insistendo sull'importanza dell'integrazione tra i diversi livelli e allo stesso tempo sulla necessità di adottare obiettivi specifici in linea con i bisogni della città. Il monitoraggio avviene, infatti, attraverso l'utilizzo di indicatori individuati appositamente per il territorio specifico. Di grande importanza è il coinvolgimento di tutte le parti cittadine nella creazione della strategia, che vede la collaborazione con *stakeholder*, residenti, e con il *City of Tampere group*.

1.2.4 Nove città per la EU Mission 100 Climate neutral and smart cities by 2030

Nella lotta al contrasto dei cambiamenti climatici, la Commissione europea ha avviato nel 2021 la *EU Mission: 100 Climate-neutral and smart cities by 2030*. Ad aprile 2022 sono state annunciate le 100 città selezionate dagli Stati membri dell'Unione e le 12 città da Paesi associati, con l'obiettivo ambizioso di raggiungere la neutralità climatica al 2030. La *mission* nasce dal fatto che il 75% della cittadinanza europea vive nelle aree urbane, aree che consumano il 65% dell'energia mondiale, producendo più del 70% delle emissioni di CO₂. Le città riceveranno 360 milioni di euro dal fondo *Horizon Europe* per il periodo 2022-2023 finalizzati al percorso verso la neutralità climatica al 2030.

Di seguito, si riporta una breve descrizione di nove delle città selezionate. I rappresentanti di ogni

città sono stati intervistati con domande specifiche sulle strategie per raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica e sul proprio approccio alla *mission*⁷.

Bologna. Le azioni individuate per il raggiungimento della neutralità climatica erano già presenti all'interno del *Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC)* della città; tuttavia, la *mission* accresce le ambizioni e pone le basi per ulteriori progressi. Le azioni da compiere sono divise per settore e tutti i dipartimenti lavorano a sistema. Il coinvolgimento degli *stakeholder* è ben avviato sul piano locale, con il sostegno di molte aziende del territorio e dell'Università. Tra gli obiettivi futuri emerge la necessità di coinvolgere *stakeholder* al di fuori del contesto locale, senza il cui appoggio risulterebbe complicato raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica. Il coinvolgimento della società civile è un altro punto fondamentale: una modifica allo Statuto del comune ha reso possibile la realizzazione delle *Assemblee per il clima*, nelle quali una rappresentanza dei cittadini estratta a sorte e accompagnata da esperti sarà chiamata a riflettere e fare proposte sui diversi temi. Il monitoraggio degli obiettivi viene effettuato ogni due anni e riportato nel PAESC utilizzando gli indicatori individuati dal Patto dei Sindaci. Nell'ambito della *mission*, il prossimo passo è la creazione di un *city contract*, un impegno che vorrebbe coinvolgere anche le altre città europee selezionate per la condivisione di conoscenze e buone pratiche.

Siti web: <https://www.comune.bologna.it/notizie/bologna-100-citta-carbon-neutral-entro-2030>;
<http://www.comune.bologna.it/paes/contenuti/143:47194/>;

<https://www.comune.bologna.it/notizie/assemblea-clima-2022>;

<https://www.comune.bologna.it/servizi-informazioni/showroom-energia-ambiente>.

Espoo. Nel 2017, il Consiglio comunale ha fissato l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2030. L'impegno è stato rinnovato nel 2021, nell'aggiornamento *Espoo story*. Le priorità e le azioni chiave sono guidate anche dal programma di sviluppo inter-amministrativo *Espoo sostenibile*, che supporta l'attuazione di *Espoo story*. Un altro strumento fondamentale riguarda il *Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (SECAP)* che traccia obiettivi climatici, delineando le misure da adottare per raggiungere la

neutralità. L'approccio della città alla sostenibilità si basa sulla co-creazione, con uno stretto rapporto di collaborazione tra città, aziende, Università, attori della ricerca e residenti. Il programma *Espoo sostenibile* è gestito dal Sindaco e il suo team, con una rappresentanza di tutto il Consiglio comunale e di diverse unità cittadine. Il monitoraggio delle emissioni avviene ogni anno attraverso *Helsinki region environmental services HSY* sia a livello metropolitano che per le singole città. Nonostante la rapida crescita della città, Espoo è riuscita ad avviare la riduzione non solo delle emissioni di CO₂ pro capite, ma anche delle emissioni totali.

Sito web: <https://www.espoo.fi/en/kestava-kehitys/espoos-climate-goals#section-40977>.

Firenze. La città ha avviato un percorso di sostenibilità a partire dalla sottoscrizione della carta di Aalborg nel 1998 e da allora è rimasta attiva sul tema, sottoscrivendo il Patto dei Sindaci nel 2010, aderendo alla COP21, al *Mayors adapt* e al *Green cities Accord*. Lo *Smart city plan (SCP)* del 2015 e il SECAP sono i piani di riferimento per gli strumenti di pianificazione territoriale per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile e guideranno anche il raggiungimento degli obiettivi della *mission*. Promuovendo una visione olistica e partecipativa, la città coinvolge da sempre e con molteplici iniziative *stakeholder* e società civile. Il *Manifesto digitale di Firenze* è nato per la condivisione dei dati e l'ottimizzazione delle procedure di gestione urbana. Fondamentale è anche il dialogo con i Comuni limitrofi concretizzato nel *Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS)* del 2020 e nel programma operativo nazionale delle città metropolitane PON METRO in cui il Comune di Firenze è organismo intermedio/autorità urbana. Il monitoraggio è stato effettuato con cadenza annuale con il metodo *European energy award*. Il comune ha, inoltre, partecipato al progetto *H2020 CoME EAsy* come comune Ambassador, contribuendo allo sviluppo di una dashboard di indicatori per monitorare la sostenibilità e l'avanzamento delle politiche climatiche delle città dando vita a documenti di riferimento per replicabilità per altri territori.

Siti web: <https://ambiente.comune.fi.it/pagina/smart-city>;

<https://firenzeprossima.it>; <https://replicate-project.eu/cities/florence/>;

<https://www.come-easy.eu/eu-project-come-easy/come-easy-tools-materials/kpis-dashboard>.

Madrid ha pubblicato nel 2021 una *roadmap* per la neutralità climatica con un'analisi tecnica per sostenere l'impegno politico nell'azione contro i cambiamenti climatici. L'obiettivo è ridurre le emissioni di gas serra del 65% nel 2030, rispetto al 1990, e raggiungere la neutralità entro il 2050. La candidatura tra le *100 climate neutral and smart cities* accelererà gli obiettivi fissati entro il 2030. Il monitoraggio avviene annualmente e ogni anno la città pubblica anche un Rapporto sui gas serra che fornisce informazioni complete per monitorare le azioni stabilite nella *mission* e nella *roadmap*. Nel 2019 è stato creato un *Gruppo clima* interdipartimentale che lavora in collaborazione con la piattaforma multi-attore supportata da UPM all'interno del *Climate-KIC healthy, clean cities deep demonstrator*. Le politiche sul clima e la qualità dell'aria sono coordinate dall'Area ambiente e mobilità, con una specifica unità (SG Energia e cambiamenti climatici) e uno staff tecnico dedicato. La città è consapevole che per raggiungere gli obiettivi della *mission* è necessario anche l'impegno della cittadinanza e delle parti locali. Un Comitato di organizzazione della missione (MOC), con il mandato di guidare la città verso la neutralità climatica, tenderà di creare questa sinergia, evitando un approccio verticale con la possibilità di prendere le principali decisioni strategiche, normative e di bilancio. Sito web: <http://w3-originpre.madrid.es/UnidadesDescentralizadas/Sostenibilidad/EspInf/Energia/CC/06Divulgaci%C3%B3n/6cDocumentacion/6cNHRNeutral/Ficheros/RoadmapENG.pdf>.

Malmö si è dotata di un programma ambientale con obiettivi climatici e sta attualmente sviluppando sette *roadmap* tematiche per la transizione climatica che identificheranno obiettivi, priorità di azione e monitoreranno i progressi nello sviluppo del settore pubblico e privato nella città. Il processo di realizzazione delle *roadmap* si basa su partnership con attori chiave, spesso pubblici e privati, ma anche con organizzazioni del terzo settore e il mondo accademico. I partner primari sono identificati tra i responsabili di un'ampia parte delle emissioni. La partnership più forte è infatti con il settore edile e immobiliare, che vede oltre 200 aziende impegnate a raggiungere la neutralità climatica in tutti i progetti della città entro il 2030 e a implementare i primi progetti pilota in atto entro il 2025. I progressi verranno monitorati almeno una volta all'anno. Centrale è anche l'allineamento tra le politiche, nonostante la pre-

senza di alcuni conflitti interni. L'obiettivo, tuttavia, è mobilitare la città per favorire una naturale integrazione degli obiettivi di neutralità climatica anche nelle politiche più consolidate. Sito web: <https://lfm30.se/wp-content/uploads/2021/01/Local-Roadmap-LFM30-English.pdf>.

Reykjavík fonda la propria *mission* sul Piano strategico della città per il 2030 - *The Green deal* - incentrato sul collegamento di politiche e strategie chiave per una visione *green* comune all'intera città.

L'accelerazione verso la neutralità climatica è un punto focale di questo piano, per cui è stato nominato un gruppo di lavoro specifico che ne gestisce lo stato di avanzamento. La misurazione è parte integrante della *mission* e avverrà attraverso l'utilizzo di alcuni indicatori di sostenibilità. Questi indicatori provengono da una serie di standard internazionali, ovvero gli ISO 37120 per città e comunità sostenibili e verranno aggiornati su base annuale. Gli standard adottati dalla città sono:

- ISO 37120, che include indicatori per i servizi alla cittadinanza e la qualità della vita;
- ISO 37122, con indicatori per città *smart*;
- ISO 37123, con indicatori per città resilienti.

Sito web: <https://wp.graenaplanid.reykjavik.is/wp-content/uploads/2022/08/the-green-deal-2022.pdf>.

Riga ha approvato un nuovo *Piano per l'energia sostenibile e il clima* in Consiglio comunale a maggio 2022, con l'obiettivo iniziale di ridurre le emissioni del 30% nel 2030, rispetto al 2019, e del 100% all'interno del Comune. La *mission* ha apportato cambiamenti in termini di ambizioni. Una commissione sulla neutralità climatica è stata creata all'interno del Consiglio comunale per gestire il processo di attuazione. Il coinvolgimento degli *stakeholder* è essenziale e uno degli obiettivi futuri sarà la realizzazione di una piattaforma per lo sviluppo sostenibile e l'azione per il clima da utilizzare come strumento di comunicazione. La *mission* offre a Riga un'ulteriore opportunità per il coinvolgimento della società civile: tutti gli esponenti della cittadinanza, appartenenti ai diversi quartieri della città, hanno diritto di presentare le proprie idee al Consiglio comunale. Il monitoraggio della *performance* in termini di emissioni avviene annualmente. Le tre maggiori sfide al momento riguardano il settore dei trasporti (la cui *performance* è misurata contando le nuove immatricolazioni di auto elettriche), la riqualificazione edilizia (misurata dal numero di

edifici rinnovati ogni anno) e il riscaldamento (misurato in termini di quota di energie rinnovabili). Per accelerare l'integrazione politica, ogni decisione richiede anche una valutazione sulla sostenibilità e sul clima.

Sito web: <https://www.riga.lv/en>

Rotterdam. La *mission* lancia la sfida ad accelerare la strada verso la neutralità climatica e oltrepassare l'obiettivo attuale di riduzione delle emissioni del 55% al 2030. È stata adottata una *bussola di sostenibilità* per monitorare i progressi e nel 2019 è stato stipulato un *Accordo sul clima* con tutte le parti interessate prevedendo misure per la riduzione di CO2. La città lavora su molteplici piani su delegazione nazionale: la costruzione di un ambiente climaticamente neutro e la decarbonizzazione del sistema sanitario; lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile; il monitoraggio dello stato di avanzamento delle stazioni di ricarica elettriche. Il capitale locale è investito in numerosi progetti attraverso il cosiddetto *budget per la transizione energetica*, insieme a un *Fondo per la transizione energetica*. Un forte impegno è investito anche in altre aree (alloggio, economia, povertà), considerate fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi climatici. Per la realizzazione dell'*Accordo sul clima* sono presenti diversi gruppi di lavoro settoriali (tavoli sul clima). Il coinvolgimento degli *stakeholder* è fondamentale e le prime collaborazioni sono state avviate con i maggiori responsabili di fonti inquinanti. Anche la cittadinanza è coinvolta, attraverso diversi gruppi, come le società energetiche locali. Il monitoraggio dei progressi avviene su diverse scale e la pianificazione di tutte le misure fa parte del *Climate control* in cui si monitora trimestralmente lo stato di avanzamento delle attività.

Sito web: <https://www.rotterdam.nl/english/city-government/>.

Varsavia è entrata a far parte della *mission* durante la preparazione del GCCAP (*Green Vision of Warsaw*), che rappresenta l'attuale Agenda urbana. La città è al lavoro per la realizzazione di piani e strategie che fanno parte del pacchetto della *mission* dell'UE da settembre 2022. Il lavoro durerà per 12-14 mesi nell'ambito del *City climate contract all'interno dell'EU NetZero cities*.

Le attività contenute nel pacchetto saranno trasversali includendo, tra gli altri, i settori dell'energia, dell'edilizia, della gestione dei rifiuti e dei trasporti, e risponderanno a domande specifi-

che, creando sinergie tra iniziative esistenti e nuove. Per svilupparsi in modo sostenibile, la città ha dichiarato obiettivi di riduzione delle emissioni: 40% entro il 2030 e neutralità climatica entro il 2050. In qualità di "città ambiziosa", Varsavia ha preso parte alla *mission* per accelerare il potenziale delle proprie capacità, esplorando la possibilità di raggiungere obiettivi più sfidanti.

Sito web: <https://en.um.warszawa.pl/>

1.2.5 Le città italiane della Missione UE

L'Unione europea ha selezionato le 100 città dei propri Stati membri che fanno parte della *Missione 100 Climate neutral and smart cities by 2030*. Tra queste vi sono nove città italiane: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino.

Le 100 città selezionate sono ora tenute ad elaborare i propri *Climate city contract* che dovranno includere un Piano generale per la neutralità climatica in tutti i settori come l'energia, gli edifici, la gestione dei rifiuti e i trasporti, insieme ai relativi piani di investimento. Questo processo dovrà coinvolgere i cittadini, gli organismi di ricerca e il settore privato.

Gli impegni assunti dalle città con i propri Contratti consentiranno loro di essere responsabili nei confronti dell'Unione europea, delle autorità nazionali e regionali e, soprattutto, dei propri cittadini per raggiungere questo obiettivo ambizioso. Le città verranno supportate dalla piattaforma *NetZeroCities* di *Horizon Europe* formata da associazioni e reti di città, organizzazioni di ricerca, think-tank e Università europee.

Il 9 settembre 2022 il MIMS ha sottoscritto con i Sindaci delle nove città un Protocollo d'intesa per avviare un rapporto di collaborazione istituzionale finalizzato a:

- proporre eventuali soluzioni, anche di tipo normativo, per il superamento delle possibili criticità;
- promuovere la cooperazione per lo sviluppo di progetti specifici;
- individuare eventuali risorse aggiuntive;
- raccogliere e condividere le buone pratiche con l'obiettivo di creare una base di conoscenze utile anche ad altri Comuni e realtà territoriali;
- collaborare su ulteriori progetti da attuarsi sui territori delle nove città nell'ambito delle medesime finalità della Missione.

1.3 La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) sui territori⁸

1.3.1 La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda ONU 2030 è il risultato di un lungo percorso politico che ci ha restituito un quadro di riferimento ispirato all'integrazione e al bilanciamento delle tre dimensioni della sostenibilità. Essa si presenta come un piano di azione per le Persone, il Pianeta, la Prosperità e la Pace da sostenere con il rafforzamento del Partenariato internazionale, la Partnership (le cosiddette 5 P). Per l'attuazione dell'Agenda ONU 2030 l'Italia si è dotata di uno strumento di coordinamento, la *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)*, che ne riprende appieno i principi e la struttura e li fa propri, declinandoli nel contesto italiano e divenendo, ai sensi dall'art. 34 del DLGS n. 152 del 2006, il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale.

La SNSvS, elaborata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), ex Ministero della Transizione ecologica (MITE), ex Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATM) e approvata con delibera CIPE n. 108 del 2017, è in corso di aggiornamento come previsto dalla normativa, e la proposta della nuova Strategia (SNSvS22) è il frutto di un processo di revisione partecipato, durato circa due anni, che ha visto coinvolte le amministrazioni centrali e territoriali, inclusi ISTAT e ISPRA, così come la società civile e gli attori non statali rappresentati nel *Forum per lo sviluppo sostenibile*⁹. Il 2022 porterà alla chiusura del percorso, tramite l'approvazione del documento di Strategia e dei suoi allegati da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE).

L'attuale proposta di SNSvS22, rispetto al documento del 2017, contiene due fondamentali elementi di novità che mirano a facilitare e supportare la concretizzazione delle linee strategiche in essa espresse. Innanzitutto, identifica *obiettivi quantitativi (target) e indicatori*, associandoli alle «scelte strategiche» e agli «obiettivi strategici nazionali», tenendo conto e dando evidenza alle connessioni tra gli indirizzi espressi nel documento di Strategia e le nuove cornici pro-

grammatiche di riferimento elaborate a livello europeo e nazionale, quali il *Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*, le *Politiche di coesione 2021-2027*, il *Piano per la transizione ecologica (PTE)*. L'obiettivo è fornire un chiaro quadro di riferimento per il monitoraggio integrato e la valutazione delle azioni intraprese ai fini del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità a livello locale, nazionale e internazionale.

La proposta SNSvS22, inoltre, identifica traiettorie di azione e collaborazione, inserite nell'area dei «Vettori di sostenibilità», che rappresentano gli strumenti a disposizione, per lo più già attivati o in corso di attivazione, per abilitare il percorso di attuazione della SNSvS22 nei prossimi tre anni. Tale percorso intende assumere come fulcro il tema della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, attraverso un *Programma di azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PAN PCSD)*¹⁰, che costituisce allegato e parte integrante del documento di SNSvS22, interamente ripreso nella sezione dedicata ai nuovi Vettori di sostenibilità.

Con il contributo di questi due principali elementi di novità, la SNSvS22 e il PAN PCSD mirano a rafforzare ulteriormente e abilitare i processi multi-livello e multi-stakeholder, come previsti dalla delibera CIPE n. 108 del 2017, tanto a livello nazionale quanto a livello territoriale, assicurando nel complesso un metodo di lavoro che faccia della *collaborazione interistituzionale*, verticale e orizzontale, e con gli attori non statali, uno degli assi portanti del processo di attuazione.

Nella consapevolezza, infatti, che l'attuazione dell'Agenda 2030 presuppone un profondo cambiamento di approccio alla costruzione dell'azione pubblica e dei comportamenti degli attori privati, imprenditoriali e no, fin dal 2018 il MITE ha attivato numerose iniziative orientate alla piena partecipazione e al coinvolgimento attivo tanto degli attori istituzionali, a livello centrale e territoriale, quanto degli attori non-statali e della società civile.

Con particolare riferimento ai territori, dall'approvazione della Strategia nazionale nel dicembre 2017, il MITE ha collaborato con Regioni, Province autonome e Città metropolitane supportando anche finanziariamente l'elaborazione delle loro Strategie e Agende, al fine di costruire quadri di riferimento per le politiche pubbliche a livello territoriale. Le autorità regionali e locali hanno un ruolo fondamentale nell'implementazione del-

l'Agenda ONU 2030, e i processi di localizzazione così innescati hanno lo scopo di contribuire a raggiungere gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile globali e nazionali anche attraverso la definizione di meccanismi e indicatori in grado di garantirne il monitoraggio integrato. In linea con il percorso delineato a livello nazionale dalla SNSvS, infatti, l'obiettivo dei processi territoriali non si esaurisce nella produzione di un documento strategico, ma consiste piuttosto nella *creazione di una visione di lungo periodo e nell'attivazione di una serie di azioni coordinate e sinergiche*, che complessivamente costituiscano le Strategie regionali, provinciali e metropolitane per lo sviluppo sostenibile e consentano il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Dal 2018 sono attivi presso il MITE due *Tavoli di confronto* - uno con Regioni e Province autonome, l'altro con le Città metropolitane - per l'attuazione della SNSvS e la sua declinazione a livello territoriale, come meccanismi strutturati di dialogo permanente e multilivello per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche. Inoltre, tre avvisi per la presentazione di manifestazioni di interesse, pubblicati dal MITE tra il 2018 e il 2020, hanno consentito di definire *Accordi di collaborazione*, sottoscritti da tutte le Regioni, la Provincia autonoma di Trento e tutte le Città metropolitane, volti a garantire supporto per l'elaborazione delle Strategie regionali e delle Agende metropolitane nell'ambito del processo di territorializzazione della SNSvS. Gli ambiti di lavoro comune individuati dagli Accordi hanno così permesso di armonizzare quanto più possibile i processi di territorializzazione e hanno portato, sia livello regionale e provinciale che a livello metropolitano, all'attivazione di *cabine di regia* intersettoriali finalizzate a coordinare e gestire la complessità delle strategie e all'attivazione di *Forum territoriali* rivolti agli attori non statali, per il coinvolgimento attivo di cittadini e portatori di interesse nei processi strategici locali.

Per il disegno e l'accompagnamento del complessivo processo di territorializzazione della SNSvS sopra descritto, il MITE si è avvalso di un'azione di supporto tecnico appositamente progettata nell'ambito della linea di intervento L2WP1 «Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030» del progetto CReIAMO PA - *Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA*, finanziato dal PON *Governance e capacità istituzionale 2014-2020*.

Ad ulteriore supporto del processo avviato e tenendo conto delle esigenze emerse nonché delle riflessioni sviluppate nell'ambito dei lavori dei Tavoli territoriali, il MITE nel 2019 ha pubblicato un ulteriore bando rivolto a Università, Fondazioni e centri di ricerca, con l'obiettivo di promuovere progetti a supporto dell'attuazione della SNSvS, alla sua contestualizzazione ai diversi livelli territoriali e alla piena integrazione di tematiche e ambiti di lavoro trasversali (economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici, resilienza territoriale, agende urbane, monitoraggio integrato, ecc.) nel più ampio quadro strategico generale delineato dall'Agenda ONU 2030.

All'esito di questo percorso collaborativo costruito con il comune accordo e il costante impegno delle diverse amministrazioni coinvolte, oggi tutte le 19 Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano - Alto Adige sono impegnate nel percorso di elaborazione e attuazione delle proprie *Strategie regionali e provinciali per lo sviluppo sostenibile (SRSvS e SPSvS)*. Ad oggi risultano approvate 12 Strategie¹¹.

Tutte le Città metropolitane sono, inoltre, impegnate nella costruzione della propria *Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile (AMSvS)*, strumento volontario per la costruzione di visioni strategiche capaci di realizzare gli obiettivi delle Strategie regionali e provinciali. Ad oggi risultano approvate due Agende¹².

In una prospettiva futura, in considerazione del ruolo attuativo fondamentale che Città metropolitane e Comuni sono chiamati a svolgere anche in relazione alle cospicue risorse nazionali ed europee ad essi attualmente destinate (PNRR, *Politiche di coesione 2021-2027*, ecc.), il MITE si propone di continuare ad attivare e sostenere i territori per la definizione delle Agende per lo sviluppo sostenibile, anche estendendo gli ambiti di collaborazione per includere aree vaste e sistemi territoriali omogenei, prendendo in considerazione criteri di tipo geografico, sfide o esigenze specifiche di carattere ambientale e socio-economico (aree montane, di bacino, aree interne, ecc.) per la realizzazione di interventi e azioni multidimensionali e innovative, capaci di integrare i diversi settori delle politiche.

Il più importante risultato raggiunto fino ad oggi è la costruzione di una *comunità di intenti*, intesa come una rete di persone, funzionari ed esperti, fondata sulla collaborazione, il confronto e il dialogo, che opera all'interno delle singole ammini-

strazioni e nella costruzione di pratiche di collaborazione interistituzionale e con la società civile e gli attori non statali. Ciò costituisce uno dei tre elementi cardine della *Voluntary national review (VNR 2022)* che l'Italia ha presentato a luglio 2022 all'High level political forum (HLPF) delle Nazioni Unite, per dar conto dello stato di attuazione dell'Agenda ONU 2030 a livello nazionale e locale (figura 1.1).

La VNR 2022 individua, infatti, la territorializzazione degli SDGs come una delle strategie chiave dell'Italia per attuare l'Agenda 2030, con un capitolo specifico che dà visibilità agli sforzi di territorializzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile da parte dei governi regionali e locali. Esso descrive il lavoro dei territori nel declinare gli obiettivi strategici della SNSvS a livello locale e i relativi meccanismi di coordinamento stabiliti tra le amministrazioni centrali e locali per sostenere e rafforzare l'efficacia del processo di attuazione. Inoltre, ad ulteriore testimonianza dell'impegno dei territori nell'attuazione dell'Agenda ONU 2030 e della volontà di consolidare i processi collaborativi avviati, alla VNR 2022 sono

allegate 12 *Voluntary local review*¹³ (VLR). In particolare, le VLR hanno coinvolto complessivamente 10 Regioni e 8 Città metropolitane che hanno predisposto singolarmente o congiuntamente (raggruppamento di Regioni o Regione e Città metropolitana di riferimento) documenti di dettaglio sul percorso intrapreso, i risultati ottenuti e le nuove sfide che le amministrazioni si sono poste per il prossimo triennio. Questo percorso è stato costantemente accompagnato dal MITE per facilitare interazioni e collaborazione.

Oltre al Rapporto nazionale e ai 12 rapporti locali, l'Italia ha presentato una *Voluntary subnational review (VSR)*, che testimonia l'impegno di Province e Comuni nell'attuazione dell'Agenda ONU 2030. Tale elemento rappresenta l'apertura di uno spazio di lavoro importante per la nuova SNSvS22: l'ulteriore territorializzazione in piena coerenza e sinergia con i processi regionali e metropolitani in corso.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla documentazione completa disponibile sul sito delle Nazioni Unite¹⁴ e del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica¹⁵.

Figura 1.1 - L'Italia all'High level political forum (HLPF) dell'ONU (luglio 2022)



Fonte: MITE

1.3.2 Governance per la sostenibilità

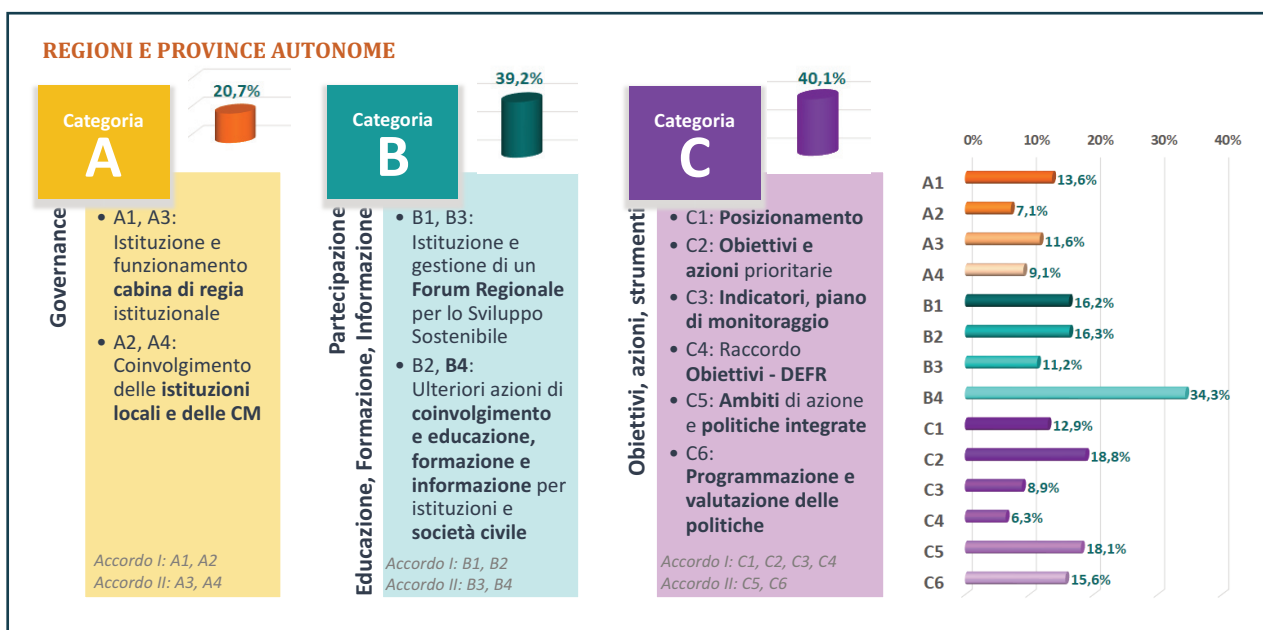
Le strategie territoriali, al pari della SNSvS, intendono configurarsi come il quadro di riferimento strategico per l'integrazione e la coerenza delle politiche di settore nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. In linea con il percorso realizzato a livello nazionale, a partire dal dettato normativo previsto dal DLGS n. 152 del 2006 e dagli impegni assunti nell'ambito degli Accordi di collaborazione con il MITE sottoscritti tra il 2018 e il 2020, le istituzioni regionali e metropolitane hanno cominciato a lavorare alla costruzione dei processi per la definizione e attuazione delle proprie Strategie e Agende.

Di fondamentale importanza è stata la definizione di un sistema di *governance* in grado di coordinare in modo integrato gli obiettivi e le azioni relative a tutte le dimensioni della sostenibilità (ambientali, economiche e sociali), garantendo l'interazione tra i settori delle amministrazioni e il dialogo fra le diverse competenze. Pertanto, in accordo con le linee operative degli Accordi di collaborazione, le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane hanno istituito *cabine di regia* finalizzate a fornire gli indirizzi fondamentali per guidare i processi strategici territoriali, attraverso l'adozione di meccanismi che supportano e favoriscono l'integrazione delle politiche

nell'ambito dello stesso livello istituzionale e il coordinamento tra i diversi livelli. Il MITE, con il supporto della Linea L2WP1 del progetto CReAMO PA, sta inoltre supportando il rafforzamento della *governance territoriale multilivello*, attraverso la realizzazione di meccanismi e strumenti che favoriscono il dialogo, la collaborazione, il confronto metodologico e lo scambio di esperienze tra le amministrazioni e che sono risultati funzionali all'attuazione e revisione della SNSvS, nonché alla definizione e attuazione delle strategie territoriali per lo sviluppo sostenibile¹⁶.

Per quanto riguarda le priorità di azione di Regioni e Province Autonome, come emerge dalla lettura delle risorse economiche destinate alle diverse categorie di intervento nell'ambito degli Accordi di collaborazione con il MITE (figura 1.2), gran parte dell'impegno delle amministrazioni è stato rivolto a disegnare e costruire gli elementi chiave del processo di definizione delle Strategie regionali e provinciali. Una parte significativa delle risorse degli Accordi è stata destinata alle azioni di governance (cat. A), per la costruzione delle cabine di regia, degli strumenti e meccanismi necessari al loro funzionamento e per creare spazi di consultazione con la società civile. Un'ampia quota di risorse è stata inoltre utilizzata per l'istituzione e gestione dei Forum territoriali e per la realizzazione di azioni di coinvolgimento, educazione, formazione e informazione finalizzate alla

Figura 1.2 - Ripartizione delle risorse economiche del MITE e di Regioni e Province Autonome per categoria e sottocategoria di intervento degli Accordi di collaborazione



Fonte: MITE

diffusione della *cultura della sostenibilità* (cat. B), nonché per la definizione degli obiettivi strategici a partire dalle analisi di posizionamento, il raccordo con gli ulteriori strumenti di programmazione, la costruzione dei sistemi di monitoraggio e del *set* di indicatori (cat. C).

Nell'ambito degli Accordi di collaborazione con il MITE, le Città metropolitane hanno destinato le proprie risorse economiche per implementare azioni che afferiscono a tutte le tre categorie di intervento (figura 1.3), a partire dalla costituzione delle cabine di regia, per assicurare l'integrazione delle politiche e la collaborazione e il dialogo trasversale tra i diversi settori. Hanno, inoltre, rafforzato le azioni di coinvolgimento e consultazione della società civile e degli attori non statali, anche promuovendo il raccordo con i Forum regionali di riferimento e attraverso la realizzazione di azioni dirette allo sviluppo di una cultura per la sostenibilità con attività di educazione, formazione, informazione e comunicazione. Inoltre, circa la metà delle risorse sono state destinate alla definizione del documento di Agenda metropolitana e dei suoi obiettivi, favorendo in particolare l'integrazione con il *Piano strategico metropolitano (PSM)* e alla realizzazione delle *azioni pilota*. Quest'ultime sono intese come iniziative e progetti multidimensionali innovativi, capaci di integrare diversi settori di politiche e di introdurre metodi, approcci e campi di

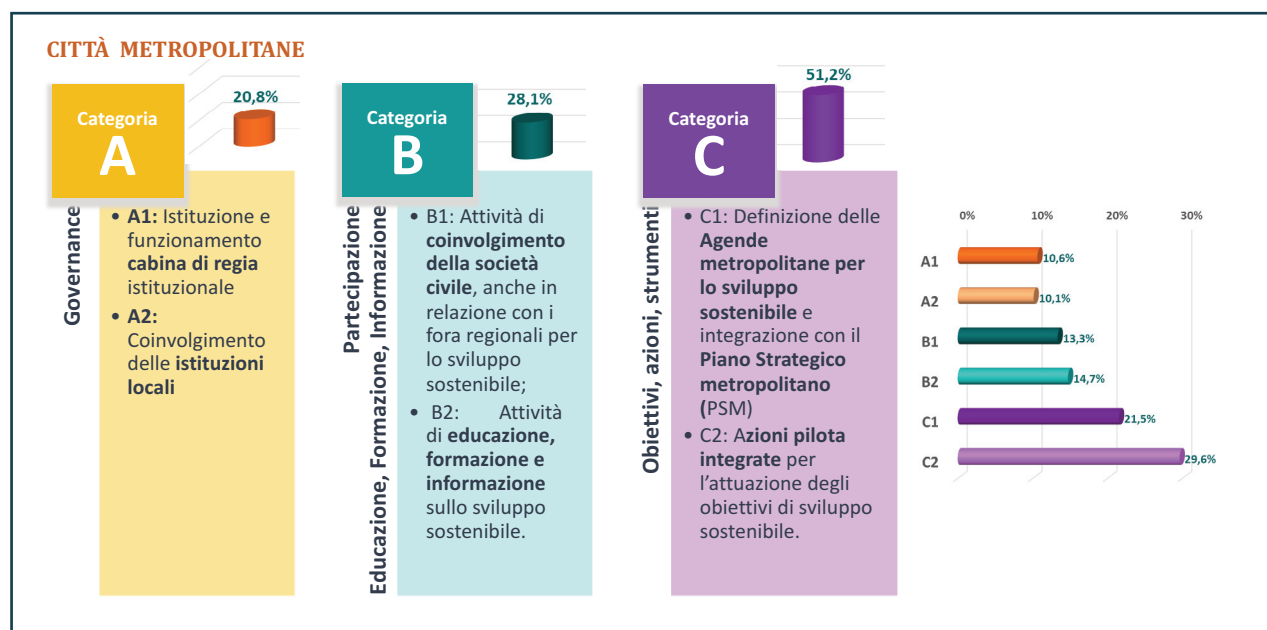
intervento sperimentali potenzialmente trasferibili ad altri contesti e aree di intervento che rappresentano gli ambiti in cui gli obiettivi strategici di sostenibilità trovano la loro realizzazione concreta nei territori.

1.3.3 Cabine di regia territoriali

Sulla base del percorso delineato nell'ambito degli Accordi di collaborazione con il MITE, la quasi totalità delle Regioni e delle Province Autonome (19 su 21) hanno istituito, con atti formali, cabine di regia interne all'amministrazione, che si sono dimostrate fondamentali nel processo di costruzione delle Strategie al fine di assicurare l'integrazione delle politiche e la salda correlazione tra le tre dimensioni della sostenibilità, promuovendo la collaborazione e il dialogo trasversale tra i diversi settori, dipartimenti e uffici.

Alcune amministrazioni hanno incardinato la propria cabina di regia a livello di Presidenza o di Segretariato generale, consentendo di massimizzare la capacità di coordinamento del processo di costruzione e attuazione delle SRSvS. Nella maggior parte delle amministrazioni, le cabine di regia sono in capo ad assessorati, dipartimenti, direzioni generali o servizi, molti dei quali hanno competenza su temi ambientali e in un solo caso fanno capo allo sviluppo economico, prevedendo anche la creazione e il funzionamento dei meccanismi necessari per garantire

Figura 1.3 - Ripartizione delle risorse economiche del MITE e delle Città metropolitane per categoria e sottocategoria di intervento degli Accordi di collaborazione



Fonte: MITE

il coinvolgimento di tutte le strutture interne interessate con l'istituzione di gruppi di lavoro o tavoli di coordinamento (interassessorili, interdirezionali, interdipartimentali, ecc.). A tali strutture interne si affiancano generalmente soggetti esterni, come Province, Agenzie regionali per la protezione ambientale (ARPA), altre strutture o enti regionali ed altri enti pubblici (es. Università) o soggetti terzi che forniscono supporto tecnico-scientifico.

Diverse Regioni e Province autonome hanno sottoscritto *protocolli di intesa* tra gli attori pubblici e privati interessati alla definizione di reciproci impegni per l'attuazione delle Strategie. Sono, inoltre, state attivate interazioni con le Città Metropolitane oppure è stata rafforzata la collaborazione tra le amministrazioni.

Allo stesso modo le cabine di regia istituite da tutte le 14 Città metropolitane, nella maggior parte dei casi con atto formale, coordinano il processo di definizione e attuazione delle Agende e garantiscono l'integrazione con il *Piano strategico metropolitano (PSM)* e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione settoriale come il *Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS)*, il *Piano territoriale metropolitano (PTM)*, il *Documento unico di programmazione (DUP)* e gli interventi del PNRR. Le Agende metropolitane, infatti, si configurano non tanto come un nuovo e ulteriore strumento di pianificazione, ma come un dispositivo di integrazione e orientamento degli strumenti vigenti e/o in corso di adozione. Per favorire tale processo, il MITE ha collaborato con l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) nell'ambito del progetto *Metropoli Strategiche* che supporta i processi di definizione e aggiornamento dei Piani strategici metropolitani.

Le cabine di regia rappresentano, inoltre, il luogo entro cui viene assicurato il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nel territorio metropolitano, il raccordo tra il processo di elaborazione e attuazione dell'Agenda e il processo di definizione della Strategia regionale e il coordinamento delle iniziative di confronto e scambio con altre Città metropolitane. Tutto ciò anche con forme strutturate e continuative di collaborazione (es. gruppi di lavoro interistituzionali, tavoli di confronto, ecc.).

Nel dettaglio, i modelli di *governance* adottati dalle Città Metropolitane consentono di identificare alcuni livelli organizzativi ricorrenti, che si articolano in modo differente nelle diverse realtà territoriali:

- *livello di coordinamento politico-strategico*: include il Sindaco metropolitano, che generalmente presiede la cabina di regia, oltre al Gabinetto del Sindaco metropolitano, la Segreteria Generale e, in alcuni casi, il Consiglio metropolitano;
- *livello di coordinamento con funzioni di indirizzo*: coinvolge la Direzione generale e i Dirigenti delle Direzioni interessate dal processo, rappresentative delle tre dimensioni della sostenibilità;
- *livello operativo*: include i Dirigenti delle Direzioni interessate dal processo, i Settori, i Servizi e i referenti dei Tavoli, Gruppi e Uffici tecnici;
- *supporto tecnico-scientifico esterno*: da parte di strutture e organizzazioni esterne alle amministrazioni, rappresentato principalmente da Università, istituti e centri di ricerca, agenzie e soggetti privati.

1.3.4 Governance territoriale multilivello e multi-attore

Ai due Tavoli di confronto istituiti dal MITE nel 2018, uno con le Regioni e le Province Autonome e l'altro con le Città metropolitane, partecipano i referenti del gruppo di lavoro del Ministero e delle amministrazioni regionali, provinciali e metropolitane. Entrambi i Tavoli si pongono come luogo di scambio di esperienze e di confronto metodologico funzionali all'attuazione e revisione della SNSvS e di elaborazione e attuazione delle Strategie e delle Agende. Essi, insieme ai percorsi di accompagnamento messi in atto dal progetto CReIAMO PA, hanno supportato l'attivazione e il rafforzamento delle collaborazioni tra i territori per l'attuazione delle Strategie e delle Agende. Come si è visto, tali percorsi di collaborazione hanno anche favorito, nell'ambito del processo di revisione volontaria nazionale in sede ONU del 2022 (VNR 2022), la presentazione di VLR integrate tra Regioni e Città metropolitane oppure tra Regioni che condividono e perseguono obiettivi comuni di sostenibilità.

Per dare seguito, inoltre, al mandato normativo della delibera CIPE n. 108 del 2017, nell'aprile 2019 il Ministero ha lanciato una manifestazione di interesse per istituire un Forum per lo sviluppo sostenibile a cui hanno aderito ad oggi circa 200 organizzazioni. L'obiettivo del Forum è accompagnare l'attuazione della SNSvS e dell'Agenda ONU

2030 in Italia, e quindi contribuire anche al suo aggiornamento e riprogrammazione triennale, attraverso il concorso fattivo degli attori che promuovono azioni e politiche a favore della sostenibilità.

Negli Accordi di collaborazione stipulati dal MITE con le Regioni, le Province Autonome e le Città metropolitane, è stata inserita una linea d'intervento dedicata all'istituzione di Forum territoriali e alla creazione di strumenti di coinvolgimento della società civile. Le Regioni hanno istituito, in modo prioritario, i Forum regionali, mentre a livello metropolitano le attività realizzate per favorire la partecipazione sono state più eterogenee e hanno interessato il coinvolgimento e rafforzamento di reti già presenti e creato forme di collaborazione con Comuni e con altri soggetti pubblici. Il dialogo istituzionale fra Forum nazionale e Forum territoriali e l'azione di ascolto e di riconoscimento dei partenariati locali, è assicurato dalla *Conferenza nazionale per lo sviluppo sostenibile*, che ha cadenza annuale con l'obiettivo di un confronto costante e collaborativo fra i diversi livelli di implementazione delle politiche di sostenibilità. La Conferenza del 21 giugno 2022 è stata l'occasione per presentare la proposta di SNSvS22 e il processo di preparazione della VNR 2022.

1.3.5 Le Strategie territoriali come quadri di riferimento per la coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile

Come anticipato, il tema della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile risulta fondamentale per il perseguimento degli obiettivi di integrazione e trasversalità espressi nell'Agenda ONU 2030, da realizzare attraverso la creazione di meccanismi e strumenti di cooperazione istituzionali e multi-attore che consentano una maggiore integrazione e compenetrazione tra le diverse politiche, piani e progetti a tutti i livelli, in linea con gli obiettivi di sostenibilità.

La SNSvS, insieme al PAN PCSD che ne è parte integrante, si sta configurando come quadro di riferimento strategico nazionale per la coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile; allo stesso modo, le strategie territoriali rappresentano un sistema di riferimento per politiche, piani, programmi e azioni per lo sviluppo sostenibile di livello subnazionale, allo scopo di mettere

in coerenza gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale. Questo processo sta anche contribuendo a riorientare tali strumenti in linea con gli obiettivi strategici nazionali e territoriali, nonché a sviluppare nuovi meccanismi e strumenti per una più efficace definizione e attuazione delle strategie.

1.3.6 Coerenza e integrazione degli strumenti di programmazione, pianificazione e valutazione

Le attività realizzate dal MITE a supporto dei percorsi di definizione delle strategie di sostenibilità territoriali stanno favorendo il processo di allineamento e integrazione delle politiche pubbliche. Ad oggi, più della metà delle Regioni e Province autonome individuano la propria SRSvS o SPSvS come il quadro di riferimento unitario per la coerenza delle politiche, altre ancora stanno lavorando all'integrazione degli obiettivi strategici di sostenibilità nei percorsi e strumenti esistenti.

In molti casi l'integrazione avviene a partire dai documenti strategici di programmazione come, ad esempio, il *Documento strategico di programmazione (DSP)*, il *Programma regionale di sviluppo (PRS)*, il *Quadro strategico regionale (QSR)* e il *Piano di sviluppo provinciale (PSP)*. Essi vengono raccordati con gli obiettivi di sostenibilità e con il *Documento di economia e finanza regionale (DEFER)* e delle *Province autonome (DFP)* e sono accompagnati da un supporto di analisi di coerenza e da sistemi di monitoraggio integrati. Riguardo a quest'ultimo punto, in molti casi le Strategie si raccordano con le missioni e con gli obiettivi specifici di missione e programma del DEFER o DFP e accolgono le proposte di intervento maggiormente rispondenti agli obiettivi strategici di sostenibilità, arrivando anche a riorientarli in coerenza con tali obiettivi. Viceversa, in altri casi, è il DEFER o DFP ad integrare i contenuti delle Strategie regionali di sviluppo sostenibile e a guidare l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità territoriali garantendo la coerenza con le priorità delle politiche settoriali.

Nella maggior parte delle amministrazioni è stata intrapresa l'integrazione delle Strategie con il processo di programmazione del nuovo ciclo della politica di coesione europea 2021/2027, con differenti modalità riconducibili a due macro-tipologie:

- a) la partecipazione diretta dei referenti della Programmazione regionale alla cabina di regia istituita per la definizione della SRSvS;

b) l'avvio di un confronto con i soggetti coinvolti nel processo di programmazione delle politiche di coesione (Autorità di gestione dei programmi, Autorità ambientali, Nuclei di valutazione e verifica degli Investimenti pubblici), attraverso la realizzazione di incontri periodici e/o la creazione di gruppi di lavoro e/o somministrazione di questionari.

In molti casi si è sviluppato un confronto con le strutture competenti a livello nazionale per la programmazione europea al fine di individuare indicatori utili a verificare il contributo degli interventi finanziati dalla politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Questo lavoro di ricognizione ha fornito, in alcuni

casi, il presupposto per la creazione di basi dati integrate e di piattaforme o cruscotti regionali per il monitoraggio unitario delle azioni programmatiche regionali nell'ambito delle quali effettuare un raccordo con gli indicatori di sostenibilità.

Inoltre, come già evidenziato, le strategie territoriali definiscono obiettivi e quadri di riferimento per le politiche settoriali e territoriali al fine di allineare tali strumenti verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Ad esempio, molte Regioni stanno lavorando alla correlazione tra la loro Strategia per lo sviluppo sostenibile (SRSvS) e le strategie per l'adattamento al cambiamento climatico, attraverso un raccordo tra obiettivi, strumenti e meccanismi di *governance* (correla-

SPERIMENTAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELLE POLITICHE PUBBLICHE: LA POLITICA DI COESIONE 2021/2027 E IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Con lo scopo di facilitare il processo di coerenza tra i diversi strumenti di programmazione finalizzato agli obiettivi di sviluppo sostenibile, dal 2019 è stata avviata una collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei ministri (PCM) e l'Agenzia per la Coesione territoriale (ACT). Tale collaborazione ha portato alla elaborazione di una *Matrice delle relazioni tra SNSvS e Agenda 2030* dedicata alle correlazioni tra gli SDGs e le Scelte strategiche nazionali (SSN) e gli Obiettivi strategici nazionali (OSN) della SNSvS. Sulla base del lavoro svolto, nell'ambito dei Tavoli di confronto tra MITE e Regioni, Province autonome e Città Metropolitane, si è valutata l'importanza di considerare anche il contributo della politica di coesione europea 2021-2027 e del PNRR alle Strategie per lo sviluppo sostenibile ai diversi livelli territoriali.

Grazie al confronto sviluppato con il Dipartimento e l'Agenzia, si è avviata una sperimentazione per valutare il contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, associando al quadro logico della SNSvS gli Obiettivi di *policy* (OP), gli indicatori di *output* e di risultato comuni dei fondi FESR e FSE+ e i campi di intervento finanziabili¹⁸.

Nel mese di febbraio 2020 è stata avviata un'ulteriore sperimentazione sui contenuti del Next generation EU, per poter mettere a disposizione alle amministrazioni interessate uno strumento per visualizzare la correlazione fra missioni e componenti del PNRR e gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e della SNSvS.

La matrice complessiva di queste correlazioni è uno strumento dinamico in continuo aggiornamento che consente di avere un quadro di riferimento pronto per essere utilizzato nei termini già evidenziati:

- correlazione preliminare ad una eventuale analisi di impatto tra gli Obiettivi strategici nazionali (OSN) della SNSvS e gli obiettivi, le aree o le categorie di intervento di ciascuna politica;
- sistematizzazione degli indicatori di contesto e di programmazione (indicatori di *policy*) tra le diverse politiche sui medesimi temi, in ottica di efficacia ed economicità dei monitoraggi;
- effettiva attivazione del sistema di monitoraggio integrato per la SNSvS, come quadro di riferimento per la valutazione di sostenibilità delle politiche pubbliche.

Per agevolare la fruibilità del lavoro sin qui realizzato, con la collaborazione delle Università di Tor Vergata, Sapienza e Roma Tre, è stato predisposto uno strumento di consultazione interattiva, tramite il software Power BI, con lo scopo di consentire una visualizzazione dinamica delle interrelazioni esistenti tra SNSvS, Agenda 2030, Programmazione della politica di coesione europea 2021-2027 e PNRR, dando così la possibilità di allineare i documenti strategici e fornirne una lettura trasversale. Il link¹⁹ è disponibile sul sito del MITE.

zione tra cabine di regia, tavoli, gruppi di lavoro, comitati tecnico-scientifici interdisciplinari) e una integrazione dei processi di coinvolgimento e consultazione della società civile.

Le Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile sono state disegnate fin dall'inizio nell'ambito degli Accordi di collaborazione con il MITE come quadri di coerenza delle politiche in grado di dare una lettura integrata delle linee di indirizzo programmatiche e delle azioni, di garantire l'allineamento degli obiettivi strategici, finanziari e operativi e di orientare gli strumenti vigenti e/o in corso di adozione a livello metropolitano. Le Agende, inoltre, hanno un impatto diretto sulle attività di pianificazione, di regolamentazione, di programmazione locale e possono supportare i Comuni nell'intercettare e utilizzare nel modo più efficace i principali finanziamenti oggi disponibili (tra cui PNRR e nuovo ciclo delle politiche di coesione 2021-2027).

Gli Accordi di collaborazione stipulati con il MITE, unitamente al processo di accompagnamento del progetto CReIAMO PA nella Linea di intervento L2WP1 e con il contributo della Linea LQS1¹⁷, stanno contribuendo alla realizzazione di quadri di riferimento dettagliati ed efficaci per la programmazione di tutte le politiche regionali e metropolitane anche a supporto della valutazione e del monitoraggio delle politiche pubbliche.

A tale riguardo, si è creata una forte rete di relazioni verticali, fra i diversi livelli istituzionali, e orizzontali, fra istituzioni di pari livello, che hanno condiviso la sperimentazione di approcci metodologici innovativi e l'individuazione di soluzioni comuni per la valutazione delle politiche pubbliche, a partire da piani e programmi sottoposti a Valutazione ambientale strategica (VAS). Di particolare interesse è una sperimentazione che il MITE sta realizzando con il supporto della sopracitata linea LQS1 del progetto CReIAMO PA, nell'ambito della quale si sta lavorando alla costruzione di una banca dati che lega gli obiettivi di sostenibilità alle azioni strategiche principali dei piani locali, associate a indicatori di *performance* (*indicatori di processo* che misurano la realizzazione dell'azione di riferimento, e *indicatori di contributo*, che indicano l'effettiva capacità dell'azione di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità), a loro volta collegati, tramite l'obiettivo, agli indicatori della SNSvS.

1.3.7 Ambiti di innovazione e azioni pilota di livello locale a supporto delle politiche di sostenibilità

Nell'ambito degli Accordi di collaborazione con il MITE e di costruzione delle Agende, le Città metropolitane hanno pianificato e stanno mettendo in atto Azioni pilota che rappresentano una prima forma di realizzazione concreta degli obiettivi strategici e prevedono la progettazione e l'attuazione di azioni definite di concerto con istituzioni locali e attori del territorio anche con il supporto di Università ed enti di ricerca.

Si tratta di iniziative e progetti multidimensionali, capaci di integrare diversi settori di politiche, a carattere sperimentale e con deciso carattere di innovatività per introdurre metodi, approcci e campi di intervento non ancora esplorati, che possano essere modelli potenzialmente trasferibili ad altri contesti e aree di intervento.

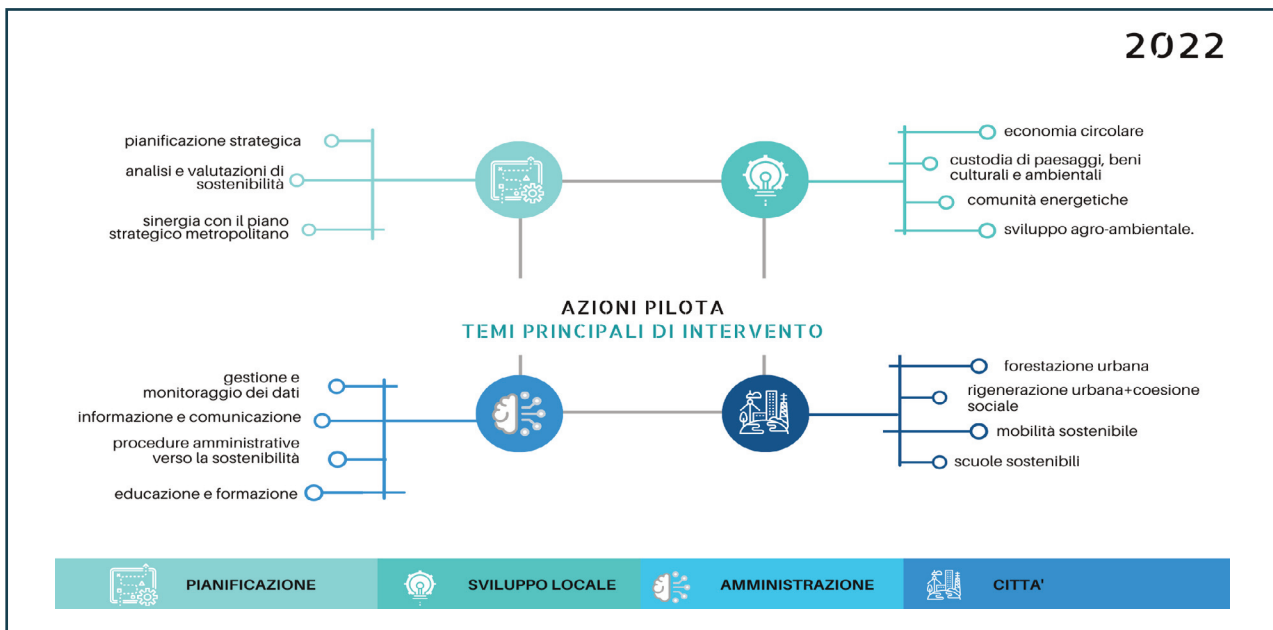
Lo spirito di dialogo e confronto che fin dall'inizio ha caratterizzato la collaborazione tra MITE e istituzioni regionali e locali, ha anche contribuito allo scambio e diffusione delle singole esperienze e dei meccanismi e strumenti sviluppati nelle diverse realtà territoriali. Ha favorito, inoltre, la collaborazione tra le Città metropolitane e le Regioni di riferimento nella definizione e realizzazione delle azioni pilota, in uno spirito di sperimentazione e mutuo apprendimento che sta favorendo la realizzazione di esperienze di grande interesse, sia dal punto di vista dell'approccio integrato che della sperimentazione di meccanismi e strumenti innovativi nei diversi ambiti di intervento. Ciò sta contribuendo ad abilitare e radicare il ruolo delle Città metropolitane come nodi fondamentali per lo sviluppo sostenibile dei territori e per l'attuazione degli obiettivi strategici di sostenibilità ai diversi livelli, anche nell'ottica di coinvolgere e collaborare con i Comuni nello sviluppo di linee di azione e interventi coerenti con la visione di sviluppo disegnata da Agenda ONU 2030 e dalle strategie di sostenibilità.

Le Città Metropolitane stanno realizzando o completando la definizione di più di trenta Azioni pilota, in sinergia con i Piani strategici metropolitani, individuando le seguenti priorità di intervento (figura 1.4):

- economia circolare, forestazione urbana;
- rigenerazione urbana e coesione sociale;
- custodia dei paesaggi e dei beni culturali e ambientali;

- analisi e valutazione di sostenibilità;
- mobilità sostenibile;
- pianificazione strategica;
- gestione e monitoraggio dei dati;
- educazione e formazione;
- informazione e comunicazione;
- scuole sostenibili;
- creazione di comunità energetiche;
- procedure amministrative verso la sostenibilità;
- sviluppo agro-ambientale.

Figura 1.4 - Temi principali di intervento delle Azioni pilota delle Agende metropolitane



Fonte: MITE

LE AZIONI PILOTA DELLE CITTÀ METROPOLITANE

AZIONI PILOTA E LORO STATO DI ATTUAZIONE

Bari

L'Agenda prevede quattro progetti pilota: 1. la rigenerazione urbana e gli spazi aperti dedicati al sociale; 2. la riqualificazione dei *waterfront* della costa metropolitana, in coerenza con il *Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione delle coste del Piano paesaggistico della Puglia*; 3. la mobilità sostenibile (*Biciplan*, *Progetto strategico della mobilità dolce* e del *Piano paesaggistico*); 4. il progetto *Agricoltura 4.0*.

Bologna

L'Agenda prevede quattro progetti pilota: 1. transizione verso l'economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana; 2. studio di prefattibilità sulla riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico nelle aree produttive; 3. linee-guida per la forestazione metropolitana; 4. *Operation center & Cities web*. Vi sono inoltre due azioni volte alla sensibilizzazione sui temi della sostenibilità del mondo della scuola e dei dipendenti della Città metropolitana: 1. Leva per la sostenibilità (educazione); 2. Leva per la sostenibilità (sensibilizzazione di stili lavorativi sostenibili). Cfr. https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/.

Cagliari

L'individuazione delle Azioni pilota è in itinere.

Catania

Le Azioni pilota, in corso di definizione, avranno le seguenti caratteristiche: coerenza con gli obiettivi; capacità di integrare diversi settori di intervento; innovatività in termini di tipologia e modalità; trasferibilità ad altri ambiti.

Firenze

L'Agenda include le seguenti Azioni pilota: 1. Riutilizzo di uno spazio aperto nel Comune di Pontassieve per la realizzazione di un polo multifunzionale. L'Accordo sottoscritto con il Ministero prevede il Progetto di Fattibilità tecnico-economica (PFTE) di un'area vasta di circa 18.500 mq di proprietà del Comune di Pontassieve, collocata ad est della stazione ferroviaria, in posizione centrale rispetto al tessuto urbano, attualmente in disuso ma un tempo adibita ad una importante attività produttiva. Il recupero di tale area non costituisce solo un problema di carattere ambientale ed urbanistico, ma rappresenta anche un'opportunità ai fini di uno sviluppo urbano sostenibile con l'obiettivo principale del reinserimento di funzioni strategiche per il centro abitato e di ricucitura del tessuto urbano. Il progetto prevede la realizzazione di un grande parco urbano, concepito come elemento di cerniera e ricucitura tra il sistema della collina e quello del parco fluviale; 2. Progetto pilota di tariffazione integrata per il trasporto pubblico. Fra le iniziative prioritarie emerse dalla redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile, la Città metropolitana ha elaborato un progetto di fattibilità per un sistema di tariffazione integrata efficiente, affinché sia garantita la massima accessibilità ai servizi del Trasporto pubblico locale.

Genova

Il progetto di Agenda propone un «modello di spazio urbano sostenibile» che integra linee di azione e interventi, tra loro sinergici, coerenti con gli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Tale modello prevede soluzioni durevoli per la rigenerazione del tessuto socioeconomico, il miglioramento della coesione sociale, l'arricchimento culturale e la qualità dei luoghi e della vita dei cittadini, in un'ottica di innovazione e sostenibilità, con caratteristiche di replicabilità anche in contesti territoriali differenti, che ruota intorno a tre punti essenziali: 1. diffusione delle condizioni di urbanità che diminuiscono gli squilibri tra le aree centrali e quelle periferiche, soprattutto in termini di servizi; 2. creazione delle basi spaziali dello sviluppo sostenibile per una maggiore integrazione tra gli ambiti urbani e periurbani dalla quale possono trarre reciproco vantaggio in termini di rigenerazione ecologica, mobilità sostenibile, servizi; 3. ricomposizione degli equilibri ambientali.

Una prima sperimentazione di tale modello è avvenuta con il Progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE) del Polo di servizi del Parco Tigullio a Lavagna.

Messina

Sono state selezionate due proposte di Azioni pilota: 1. Progetto di riqualificazione ambientale e rigenerazione urbana del compendio edilizio *Città del ragazzo* del rione Gravitelli, da destinare a finalità di inclusione sociale - Progetto *Dopo di noi*. Si tratta di un modello di parco urbano sostenibile con caratteristiche di replicabilità anche in contesti territoriali differenti, con l'individuazione di canali di finanziamento dedicati (PNRR, Piano urbano integrato, ecc.) che integra diverse linee di azione e interventi tra di loro sinergici e coerenti con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030. 2. Progetto di riqualificazione ambientale e sviluppo di attività di turismo sostenibile dei Parchi (Parco dei Nebrodi, Parco Fluviale dell'Alcantara), delle Riserve naturali (Laguna di Capo Peloro, Laghetti di Marinello, Montagne delle Felci e dei Porri dell'Isola di Salina), dell'Area marina protetta di Capo Milazzo e dello Stretto di Messina, in un'ottica di creazione di un'economia circolare.

Milano

Nell'Agenda verranno integrate e ampliate due Azioni pilota relative alla rigenerazione urbana e all'economia circolare, individuate nella *Carta di Bologna per l'ambiente*. La prima riguarda la predisposizione di un position paper che analizzi la circolarità dei materiali da costruzione e demolizioni e presenti delle proposte normative per incentivare il riutilizzo dei rifiuti inerti. La seconda propone un abaco per il Regolamento edilizio metropolitano per guidare i Comuni a perseguire obiettivi per la rigenerazione urbana.

Napoli

È prevista la redazione di un *masterplan* generale, nonché di piani e progetti cantierabili delle singole parti che lo compongono, riguardo l'intera area che va dal porto di Acquamorta al Costone di Monte Grillo, e dalla costa antistante a Torrefumo alla via Panoramica.

Palermo

L'Azione pilota consiste nella redazione dello studio di fattibilità per la realizzazione di una comunità energetica, con il supporto di AMG Energia e in collaborazione con ENEA e il GSE. Lo studio di fattibilità ha individuato quale sito di sperimentazione dell'Azione pilota i locali della Stazione dei Carabinieri San Filippo Neri nel quartiere ZEN di Palermo, connotato da forti criticità e da evidenti marginalità sociali. L'azione rientra in un progetto di riqualificazione più ampio dell'intero quartiere ZEN con l'obiettivo di migliorare il livello di qualità ambientale, anche attraverso il recupero della capacità di risposta sociale, la ricucitura con il contesto territoriale, la realizzazione di servizi e la riqualificazione tecnologica dei fabbricati.

Reggio Calabria

Sulle base delle cinque aree di azione della SNSvS, nell'ambito dell'Accordo di collaborazione con il MITE, il progetto *RC Metro citizens in transition* ha individuato sei Azioni pilota: 1. *Learning MetroCity IN* - cat. A, che ha come destinatari la rete istituzionale; 2. *Learning MetroCity OUT* - cat. A che ha come destinatari la rete istituzionale; 3. *Making Metrocity* - cat. B, che ha come destinatari l'ecosistema civico (associazioni, comitati, gruppi, ecc.); 4. *Knowledge Metrocity* - cat. B, che ha come destinatari l'ecosistema civico, esperti e funzionari degli enti, studenti universitari, singoli cittadini; 5. *Goals Metrocity* - cat. C, Definizione delle Agende metropolitane e monitoraggio dei vettori di sostenibilità del *Piano strategico metropolitano*; 6. *Co-Design Metrocity* - cat. B, con il coinvolgimento della società civile.

Roma Capitale

L'Agenda prevede la realizzazione di due Azioni pilota: 1. Scuole H24: sperimentazione di un metodo di lavoro intersettoriale per scuole come *hub territoriali*. La Città metropolitana ha aderito al *Patto educativo di comunità* in rete con due istituti scolastici e oltre 30 attori sociali; 2. O.S.A.! Young (Obiettivi, Strategie, Azioni per il territorio metropolitano), insieme di azioni sinergiche con focus sui giovani, in collaborazione con l'Università Tor Vergata di Roma, che include: progetto "Educazione + Azione" con istituti agrari, mappatura *stakeholder* giovani, *survey*, tavoli tematici, comunicazione e diffusione. L'evento finale si è tenuto nel maggio 2022. È inoltre previsto l'innesto e la continuazione delle Azioni pilota nei processi e con gli strumenti di pianificazione strategica dell'Ente.

Torino

Le Azioni pilota sono intese come focus specifici all'interno degli *ambiti trasversali di intervento* previsti dalla SNSvS e dalla SRSvS. *Apprendere per produrre verde* e *Scuole sostenibili* si focalizzano sulla costruzione di competenze per la transizione, attraverso il miglioramento della relazione tra poli scolastici e della formazione professionale e i territori, intorno agli obiettivi di sostenibilità. L'obiettivo è collegare i temi della formazione alle progettualità connesse ai luoghi e alle politiche territoriali, con riferimento alle missioni e alle aree di intervento dell'Agenda. La prima Azione pilota si focalizza sulla definizione di una governance territoriale che produca il successo formativo per le sfide di sostenibilità da affrontare e che accompagni la transizione per affrontarle. La seconda produrrà uno strumento a supporto delle scuole secondarie di secondo grado e dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) nell'aumentare la propria efficacia educativa e formativa.

Venezia

L'Azione pilota consiste nella creazione di una piattaforma web condivisa con le istituzioni locali, denominata *cruscotto*, nella quale inserire in modo bidirezionale (dalla Città metropolitana verso i Comuni e viceversa) progetti e iniziative con ricadute sovra comunali che rientrino nell'ottica dello sviluppo sostenibile. La piattaforma è stata sviluppata e condivisa con un gruppo pilota di sei Comuni, per individuare i contenuti dell'Agenda e i relativi indicatori, allargandola poi alle altre realtà. Il termine di questa fase è previsto per dicembre 2022.

1.4 Il sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile

In piena coerenza con la proposta di *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS 2022)* illustrata nel paragrafo precedente, l'ASviS ha contribuito e sta contribuendo alla realizzazione di un *Sistema multilivello di Strategie e di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile* nella Città metropolitana di Bologna²⁰ e nelle Regioni Emilia-Romagna e Lazio, con altri territori nei quali le esperienze si stanno estendendo.

Le Strategie regionali e l'Agenda metropolitana vengono incardinate nel ciclo di programmazione degli enti (*Documento di economia e finanza regionale (DEFr)* e i *Documenti unici di programmazione (DUP)* per Province, Città metropolitane, Comuni e loro forme associative) e contengono il medesimo set di obiettivi quantitativi da raggiungere con le azioni per conseguirli che vengono pubblicati periodicamente sui siti istituzionali, con i relativi aggiornamenti. In questo modo possono diventare un punto di riferimento costante per le buone pratiche dei cittadini, delle associazioni e delle imprese.

Il sistema dovrà essere necessariamente completato con la formalizzazione dei Valori obiettivo (target) per le Scelte strategiche nazionali (SSN) e gli Obiettivi strategici nazionali (OSN) della SNSvS, correlati al set degli obiettivi quantitativi delle Strategie e delle Agende territoriali. Poiché anch'essi devono essere incardinati nel processo di programmazione nazionale, lo strumento più idoneo a questo scopo è il *Documento di economia e finanza (DEF)* annuale nella *Sezione III. Programma nazionale di riforma, al Capitolo IV. Il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030 e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile*²¹.

In questo modo possono essere conseguiti i fondamentali obiettivi che sono propri delle migliori pratiche internazionali:

1. la piena integrazione degli SGD contenuti nella SNSvS nel ciclo di programmazione dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, evitando che le Strategie e le Agende siano piani staccati dal contesto delle politiche di settore;
 2. a costruzione di un *quadro di coerenza* di tutte le politiche fondato sui Goal e sui Target dell'Agenda ONU 2030;
 3. la rendicontazione dell'attività di tutti i livelli di governo in termini di impatto sulla sostenibilità dello sviluppo, con modalità comprensibili e trasparenti per i cittadini.
- La sperimentazione del sistema, per una sua progressiva estensione ad altri territori e a tutte le scale compresa quella nazionale, prevede che:
- a) venga individuato il territorio (associazione intercomunale, Provincia o Città metropolitana, Regione) nel quale iniziare la sperimentazione, con l'impegno di tutti gli enti partecipanti a partire dai Comuni ad assumere lo stesso set di obiettivi quantitativi collegati agli SDGs (indicatori di *outcome* o impatto) e ad associare ad esso le relative azioni, con la pubblicazione delle informazioni sui loro siti istituzionali. Il set di obiettivi quantitativi può essere tratto dal cap. 2 del Rapporto;
 - b) gli enti partecipanti classifichino i loro DUP e DEFr (compreso il DEF nazionale), e successivamente gli altri principali strumenti di programmazione (Piani strategici, Piani territoriali, Piani urbani della mobilità sostenibile, altri Programmi, Piani o Strategie di carattere settoriale), sulla base dei Goal e dei Target dell'Agenda ONU 2030;
 - c) nella prima fase della sperimentazione si prendano in esame solo i target dell'Agenda ONU 2030 che si riferiscono agli obiettivi quantitativi contenuti nel set di cui al punto a), associandoli con i relativi Obiettivi strategici e operativi dei DUP. Nella seconda fase l'associazione andrà fatta anche per tutti gli altri target dei quali siano disponibili indicatori definiti «core» pur senza avere obiettivi quantitativi, di cui si misurerà l'andamento nel tempo;
 - d) allo Scenario programmatico, che recepisce le azioni già in atto o programmate contenute nei DUP e DEFr e in prospettiva nel DEF, deve accompagnarsi lo *Scenario obiettivo* comprendente le azioni di medio o lungo periodo contenute nei Programmi di mandato, nei Piani strategici e nei Piani, Programmi o Strategie che hanno un orizzonte temporale più lungo;
 - e) ovunque possibile si evidenzino o, se non ancora definiti, si individuino indicatori «specifici» (di *output* o di prodotto) idonei a misurare le politiche degli enti relativi a tutti i target presi in esame sia nella prima che nella seconda fase della sperimentazione.

Ai DUP e DEFR, e in prospettiva al DEF, andrà allegato il *Piano di azione triennale per lo sviluppo sostenibile* che consiste in un Quadro sintetico contenente le informazioni di cui ai punti precedenti, il quale sarà assunto come base per la loro pubblicazione sui siti in forma comunicativa e comprensibile da parte di tutti.

La classificazione di tutti i principali documenti programmatici dello Stato, delle Regioni e degli enti locali in base ai goal e ai target dell'Agenda 2030 ONU, di cui al precedente punto b), è indispensabile anche per costruire il *Quadro di coerenza* della programmazione e dell'attuazione delle politiche secondo gli indirizzi dello sviluppo sostenibile.

Il sistema di monitoraggio costante e di *reporting* del set di obiettivi e indicatori delle Agende territoriali e delle Strategie prevede:

- 1) la valutazione e l'aggiornamento dei dati relativi al *set* di obiettivi quantitativi a scadenza annuale (il periodo migliore è marzo-aprile, in concomitanza con l'elaborazione del DEF) e ai diversi livelli;
- 2) la valutazione e l'aggiornamento concomitante delle azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo ai diversi livelli;
- 3) la valutazione dell'andamento degli indicatori specifici ai diversi livelli e il loro aggiornamento nello stesso momento.

L'aggiornamento dovrà evidentemente riguardare anche le informazioni pubblicate sui siti istituzionali degli enti.

È essenziale che il sistema possa essere applicato ai Comuni, anche di piccola e piccolissima dimensione, che sono i referenti diretti dei cittadini. Per questi i livelli istituzionali maggiori - Regioni, Province, Città metropolitane, Unioni e associazioni intercomunali - devono necessariamente fornire assistenza ai singoli Comuni. Le Unioni di Comuni possono comprendere nel DUP integrato di Unione anche un Piano di sintesi che riguarda tutti i Comuni che ne fanno parte.

1.5 L'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile (AUNSVS) e l'Agenda urbana del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (AUMIMS)

La Strategia 2022 per lo sviluppo sostenibile (SNSvS 2022) attribuisce una grande importanza alla creazione di un *sistema di governance multi-livello per lo sviluppo sostenibile*, incardinato nei relativi cicli di programmazione annuale, e riconosce il ruolo trainante delle città.

Il *Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU)* è stato istituito nel 2013²² «al fine di coordinare le politiche urbane attuate dalle amministrazioni centrali interessate e di concertarle con le Regioni e le autonomie locali nella prospettiva della crescita, dell'inclusione sociale e della coesione territoriale». È presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato ed è composto dai rappresentanti di altri nove Ministeri e da tre rappresentanti di Regioni, UPI e ANCI. Il CIPU si è riunito solo tre volte poi non è più stato riconvocato, anche a causa della genericità dei compiti ad esso attribuito dal DPCM attuativo.

Per questo un nuovo DPCM del 23.11.2021 ha provveduto a ridefinirne i compiti e le modalità di funzionamento in attuazione della norma legislativa del 2012. Secondo l'attuale normativa il CIPU:

1. esamina la situazione economica, sociale ed ambientale del Paese e delle sue aree territoriali ed elabora proposte di indirizzo e di intervento necessari per uno sviluppo sostenibile delle aree urbane (art. 1, comma 2, lettera a);
2. formula proposte per l'elaborazione, l'adozione e la successiva attuazione da parte dei Ministri competenti dell'Agenda urbana nazionale e delle relative linee guida attuative, anche ai fini della verifica del suo stato di implementazione, secondo gli indirizzi stabiliti in sede di Unione europea e di Nazioni unite, in stretta relazione con la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, di cui costituisce l'articolazione per il territorio urbano (art. 1, comma 2, lettera c);
3. adotta, entro il 31 dicembre di ogni anno, un rapporto sulla propria attività che contiene una valutazione sulle tendenze in atto in materia di politiche urbane (art. 1, comma 2, lettera d).

La presidenza del CIPU è delegata congiuntamente al Ministro per il Sud e la coesione territoriale al Ministro per gli Affari regionali e le autonomie (art. 2, comma 1). Le attività di segreteria tecnica sono svolte dai dipartimenti per le Politiche di coesione e gli Affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri che «si avvalgono anche della collaborazione del competente dipartimento del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (art. 3, comma 1)».

Per svolgere questa funzione il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS), ora rinominato Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) ha istituito un Comitato di indirizzo per le politiche urbane, coadiuvato da un Comitato tecnico, e ha nominato un Comitato di 20 esperti (DM del 3.2.2022). Gli esperti, insieme al *team* costituito dalle competenti strutture del MIMS, hanno lavorato dal marzo all'ottobre del 2022 e hanno elaborato il documento «*Agenda urbana del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili. Metodi e strumenti per un'Agenda urbana dello sviluppo sostenibile*» approvato dal Comitato di indirizzo del Ministero il 20.10.2022 e pubblicato sul sito²³.

Il documento comprende i risultati dei quattro gruppi di lavoro in cui si è articolato il Comitato di esperti, tra cui il gruppo 2 *Risorse finanziarie* (Allegato 1), il gruppo 3 *Esperienze territoriali e strumenti operativi* (cap. 3) e il gruppo 4 *Tecnologie per la città del futuro* (cap.4).

Il cap. 1 illustra le *Linee guida per l'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile* che propongono un metodo per giungere all'Agenda urbana nazionale di cui l'Agenda del MIMS ne è il primo esempio. Va infatti ricordato che il CIPU non ha il potere di approvare l'Agenda urbana nazionale ma solo di «formulare proposte» per «l'elaborazione, l'adozione e la successiva attuazione da parte dei Ministri competenti».

Pertanto, la procedura seguita di carattere incrementale è corretta ed è necessario che il CIPU faccia sua l'Agenda urbana del MIMS (ora MIT) con le relative Linee guida per l'Agenda urbana nazionale da proporre come esempio agli altri Ministeri competenti. Questo è il passaggio che è mancato poiché il CIPU non è stato convocato, segnalando di nuovo un problema di coordinamento interministeriale in questa materia, come accadde anche nel 2013.

Il punto di forza dell'Agenda del MIMS e delle relative Linee guida per l'Agenda urbana nazionale è di essere state concepite come «articolazione per il territorio urbano» della «Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile» e di basarsi, al pari della proposta di SNSvS 2022, su due fondamentali pilastri: gli obiettivi quantitativi collegati al ciclo di programmazione delle amministrazioni interessate e la coerenza tra tutte le politiche per lo sviluppo sostenibile (cfr. paragrafo 1.3.1)²⁴.

Insieme all'approvazione della SNSvS 2022 da parte del CITE, e dell'inserimento del set di obiettivi quantitativi nazionali nell'apposito capitolo del DEF 2023, la formalizzazione del documento del MIMS da parte del CIPU per avviare l'elaborazione dell'Agenda urbana nazionale anche degli altri Ministeri costituirebbe il terzo fondamentale tassello delle azioni necessarie in questo momento per contrastare le difficoltà e dare un deciso impulso al percorso di attuazione dell'Agenda ONU 2030 nel nostro Paese.

Il metodo indicato nelle Linee guida e applicato all'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile del MIMS (AUMIMS) è il seguente:

1. al Bilancio preventivo dello Stato per Azioni 2022-2024, al PNRR e al PNC è stato applicato il metodo d'Albergo-Harding di individuazione della dimensione urbana delle politiche pubbliche, selezionando in tal modo 55 Missioni delle 175 complessive - pari al 37% - che contengono Programmi con gli Obiettivi e le Azioni ad esse correlate a dimensione urbana (cfr. Allegato 1 dell'Agenda urbana del MIMS, cit.);
2. l'unità elementare di analisi è rappresentata dagli Obiettivi delle Note integrative al Bilancio 2022-2024 dei singoli Ministeri, che contengono le Azioni alle quali sono associati i Capitoli del bilancio. Solo in questo modo è possibile individuare una corrispondenza con il *Piano della Performance* e con i documenti di programmazione strategica come l'*Allegato infrastrutture al DEF* nel caso del MIMS, il che è necessario per integrare i cicli della *performance*, del bilancio e della programmazione strategica di ciascun Ministero;
3. per ciascuna unità elementare di cui al precedente punto 2 sono stati indicati due tipi di obiettivi quantitativi con i relativi indicatori quando risultano disponibili, come fa la proposta di SNSvS 2022: a) *di contesto*, contenuti in Strategie, Piani e Programmi internazionali, dell'Unione europea e nazionali che sono più

direttamente collegati agli SDGs dell'Agenda ONU 2030 e generalmente misurano il risultato finale dell'azione pubblica in termini di sostenibilità (*outcome*); b) *di performance*, che generalmente si riferiscono ai prodotti (*output*) dell'azione amministrativa e servono a valutare gli effetti concreti in termini numerici delle leggi di riforma e degli stanziamenti di bilancio, i quali a loro volta influiscono sul raggiungimento degli obiettivi di contesto di cui alla lettera a). Per le attività del MIMS si è pervenuti alla selezione di 27 obiettivi quantitativi con i relativi grafici utilizzando il metodo delle frecce di Eurostat;

4. la base territoriale prescelta per l'analisi statistica è la classificazione dei Comuni italiani per grado di urbanizzazione in base al metodo DEGURBA di Eurostat, pur con i limiti noti che sono stati evidenziati. Si sono utilizzati i dati disponibili alla scala comunale grazie alla collaborazione di ISTAT e il database DEGURBA di Eurostat. Ciò è stato possibile per 14 dei 27 obiettivi quantitativi del MIMS, mentre negli altri casi si è fatto ricorso ai dati riferiti ai 110 Comuni capoluogo di Provincia o Città metropolitana;
5. lo *Scenario programmatico* dell'Agenda urbana, cioè le azioni in atto o già programmate e il loro effetto sugli SDGs, è stato ricostruito per ciascuna unità elementare di analisi attraverso: a) i capitoli di bilancio del Ministero, con le leggi autorizzative, gli stanziamenti, i pagamenti e i residui aggiornati alla Legge di Bilancio 2022-2024. Essi riguardano le spese correnti e in conto capitale, e comprendono anche la parte non aggiuntiva degli stanziamenti del PNRR oltre agli stanziamenti del PNC; b) il *Piano della Performance 2022-2024* che contiene i piani di attività di ciascun centro di responsabilità; c) l'*Allegato infrastrutture al DEF 2022*; d) una valutazione obiettiva che mette in relazione gli stanziamenti e le azioni intraprese con gli obiettivi quantitativi di cui al precedente punto 3;
6. lo *Scenario obiettivo* dell'Agenda urbana, cioè le ulteriori azioni necessarie in base alla valutazione di cui al precedente punto 5, è costituito da Proposte per ciascuna unità elementare di analisi definite in modo circostanziato e puntuale;
7. il monitoraggio e l'aggiornamento dello *Scenario programmatico* avrà cadenza annuale. In

quella sede potrà anche essere valutato l'andamento delle proposte contenute nello *Scenario obiettivo* il cui aggiornamento complessivo ha cadenza triennale.

1.6 Il Bilancio di sostenibilità: l'esperienza delle Autorità di sistema portuale (AdSP)

1.6.1 Premessa

Il Bilancio di sostenibilità è stato introdotto nella legislazione italiana dal DLGS n. 254 del 2016, come relazione di carattere non finanziario obbligatoria per le imprese con più di 500 dipendenti. Recentemente il Parlamento europeo ha approvato una nuova direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità (*Corporate sustainability reporting directive, CSRD*) adottata dal Consiglio a novembre 2022. Essa prevede un ampliamento della platea delle imprese coinvolte con criteri più stringenti.

La nuova direttiva entrerà in vigore tra il 2024 e il 2028. Anche in questa prospettiva è molto significativo che il Ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili Enrico Giovannini abbia indicato tra gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale (AdSP)²⁵ per il 2021 e il 2022 la predisposizione di un proprio modello di rendicontazione di sostenibilità che deve essere trasmesso al Ministero.

I porti nelle grandi aree urbane sono *città nella città*, di ampie dimensioni e problematiche - a partire dall'inquinamento atmosferico e dai picchi di traffico - che hanno un forte impatto sulla città *esterna*, quella dei residenti. La rigenerazione degli ecosistemi porto-città e la definizione di modalità di intervento in collaborazione tra le diverse Autorità di sistema portuale e le città rappresentano traguardi molto importanti da raggiungere, a cui i Bilanci di sostenibilità possono dare un contributo essenziale.

Tutte le AdSP hanno fornito i loro Bilanci di cui si riporta a seguire una sintesi generale.

1.6.2 Descrizione dei Bilanci di sostenibilità delle AdSP

AdSP del Mar Ligure Orientale. Il Bilancio di sostenibilità riassume obiettivi, attività, impatti e risultati dell'organizzazione nei confronti dei suoi portatori di interesse. Come per tutte le AdSP, la rendicontazione fa riferimento all'anno 2021, ma al fine di fornire una visione organica dell'evoluzione delle *performance* di sostenibilità dell'Ente, sono stati riportati, laddove ritenuto opportuno, i

dati delle annualità precedenti con un arco temporale che comprende sia la fase pre-pandemia che quella post pandemia.

AdSP Mar Ligure Occidentale. La base di partenza per la redazione del Bilancio di sostenibilità è data dalle strategie e dalle azioni mirate ad aumentare le ricadute positive dell'attività portuale e a limitarne gli effetti negativi, ricercando le soluzioni più idonee per coniugare competitività del porto e vivibilità delle città, sviluppo economico e tutela dell'ambiente.

AdSP del Mar Tirreno Settentrionale. Si tratta del primo rendiconto di sostenibilità per l'ente redatto in coerenza con gli *standard* internazionali contenuti nelle linee guida prodotti dal Global reporting initiative (GRI), il quadro d'insieme definito dall'*International association of port&harbour* con Key performance indicators (KPIs) specifici dell'ambito portuale e marittimo e gli obiettivi generali dell'Agenda ONU 2030.

Per ciascun ambito individuato (organizzativo, economico, ambientale e sociale) vengono indicate le sfide, le attività intraprese e i progetti in corso.

AdSP del Mar Tirreno Centro Settentrionale. Il documento è il risultato di un lavoro orientato alla progettazione, misurazione, valutazione e divulgazione delle proprie attività nell'ottica della sostenibilità. Il Bilancio di sostenibilità è stato sviluppato secondo l'opzione *GRI-Referenced* del metodo di rendicontazione degli standard contenuti nelle linee guida del Global reporting initiative (GRI), con principi che guidano le scelte utili a garantire la qualità delle informazioni nel report, attraverso temi materiali che riflettono l'impatto economico, ambientale e sociale ritenuti significativi dalla AdSP.

AdSP del Mar Tirreno Centrale. Per la redazione del suo primo rendiconto di sostenibilità, l'Autorità ha preso come riferimento gli standard prodotti dal Global reporting initiative (GRI) e i documenti del Gruppo di studio per il bilancio sociale, integrando così l'approccio tridimensionale con le sue dimensioni economica, sociale e ambientale (GRI) con l'approccio basato sui portatori di interesse.

Sono stati altresì individuati gli obiettivi di sviluppo sostenibile a cui l'ente contribuisce maggiormente con esempi concreti di azioni realizzate.

Il documento è strutturato con *focus* specifici sulla identità istituzionale dell'ente e sulle dimensioni sociale, ambientale ed economica delle sue attività.

AdSP del Mar Tirreno Meridionale e Ionio. Nel quadro della predisposizione della propria rendicontazione di sostenibilità, l'AdSP ha definito il proprio modello in coerenza con le linee guida metodologiche internazionali. Il Bilancio di sostenibilità è un documento che riassume obiettivi, attività, impatti e risultati dell'organizzazione nei confronti dei suoi portatori di interesse. Un elemento fondamentale del processo di rendicontazione di sostenibilità intrapreso da parte dell'AdSP è rappresentato dal processo di analisi di materialità.

AdSP del Mar di Sardegna. Per l'ente si tratta del primo rendiconto di sostenibilità, redatto seguendo gli standard GRI. Per ciascuna tematica emersa dall'analisi della materialità sono state individuate delle azioni, anche ricollegate agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030.

I principali temi oggetto del documento sono la governance dell'AdSP, l'attuazione del documento di pianificazione energetica e ambientale e del Programma di azioni integrate (PAI) Next generation EU-Ports e lo Sportello unico amministrativo Mare di Sardegna (SUAMS).

AdSP del Mare di Sicilia Occidentale. Nel quadro della predisposizione della propria rendicontazione di sostenibilità, l'AdSP ha definito il proprio modello in coerenza con le linee guida metodologiche internazionali. Il Bilancio di sostenibilità riassume obiettivi, attività, impatti e risultati dell'organizzazione nei confronti dei suoi portatori di interesse.

Il documento consente all'AdSP di descrivere nel dettaglio le problematiche materiali ed i relativi perimetri in termini di impatti, dando informazioni sulle modalità con cui l'ente intende gestire e mitigare i rischi determinati dall'attività portuale sul contesto esterno oltretutto sulle politiche, gli impegni, gli obiettivi ed i target assunti per ciascun ambito di sostenibilità.

AdSP del Mar di Sicilia Orientale. Per l'ente si tratta del secondo bilancio di sostenibilità ambientale. Le sue attività sono state riclassificate in base ai 17 Obiettivi dell'Agenda ONU 2030, con i medesimi risultati sostanziali ottenuti dalla riclassifica-

zione operata dall'AdSP del Mar Tirreno Centrale. Il documento affronta i seguenti argomenti: l'identità istituzionale dell'ente, il sistema di *governance* e le dimensioni sociali, ambientali ed economiche delle sue attività.

AdSP dello Stretto. Nel quadro della predisposizione della propria rendicontazione di sostenibilità, l'AdSP ha definito il proprio modello in coerenza con le linee guida metodologiche internazionali (GRI) condivise anche con Assoport. Il documento consente all'AdSP di descrivere nel dettaglio le problematiche e le azioni per gestire e mitigare i rischi determinati dall'attività portuale sul contesto esterno. Si tratta di un aspetto di grande importanza se si considera che i porti nell'area dello Stretto ma più in generale in tutto il nostro Paese sono quasi tutti strutturati in contesti territoriali interni alle città.

AdSP del Mar Ionio. Il Bilancio di sostenibilità riassume anche in questo caso obiettivi, attività, impatti e risultati dell'organizzazione nei confronti dei suoi portatori di interesse. Al centro del documento vi è l'analisi degli impatti esterni, comprese le iniziative assunte per gestirli e mitigarli, oltre alle politiche, gli impegni, gli obiettivi ed i target assunti per ciascun ambito di sostenibilità.

AdSP del Mar Adriatico Meridionale. Nel quadro della predisposizione della propria rendicontazione di sostenibilità, l'AdSP ha definito il proprio modello in coerenza con le linee guida metodologiche internazionali. Il Bilancio contiene gli obiettivi e le attività dell'ente lette attraverso l'impatto che esse hanno sull'organizzazione interna e la realtà esterna nella prospettiva degli SDGs.

AdSP del Mare Adriatico Centrale. Il primo Bilancio di sostenibilità dell'AdSP si basa su un'analisi delle sue principali attività (infrastrutture e loro resilienza, clima ed energia, supporto alla comunità locale e dialogo porto-città, *safety* e *security* in ambito portuale, *governance* ed etica) in relazione con gli indicatori GRI e specifici. L'analisi di materialità consente di identificare le tematiche che l'ente considera prioritarie nella definizione delle proprie strategie di sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Da tale analisi deriva la matrice di materialità che permette di rappresentare graficamente la rilevanza di un tema (tema materiale) correlando gli interessi dell'ente con quelli dei suoi *stakeholder* esterni.

AdSP Mare Adriatico Centro Settentrionale. La finalità posta alla base del lavoro è stata la presentazione in modo chiaro e trasparente delle misure adottate e dei progressi compiuti dall’Autorità nel campo della sostenibilità, oltre ad individuare in un’ottica di sviluppo futuro gli obiettivi di miglioramento sulle tematiche ambientali, sociali e di governance.

Il Bilancio di sostenibilità 2021 è finalizzato a rendicontare ai vari *stakeholder* di riferimento le novità, i progetti ed i risultati conseguiti nel corso dell’anno in relazione alle *performance* economiche, sociali ed ambientali dell’ente. Il processo di definizione dei temi materiali per il Bilancio di sostenibilità dell’AdSP si è articolato in tre fasi: identificazione delle problematiche, valutazione e individuazione delle priorità di azione.

AdSp Mare Adriatico Settentrionale. La redazione del documento è stata effettuata sulla base della metodologia che pone in relazione gli indicatori della Global reporting initiative (GRI) con le linee guida definite dall’International association ports and harbours nell’ambito del quadro di riferimento *World port sustainability program* e con i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda ONU 2030.

Le cinque macroaree di intervento prioritario sulle quali è articolato i capitoli centrali del Bilancio sono: 1) Infrastrutture resilienti; 2) Clima ed energia, 3) Dialogo tra porto e città e supporto alla comunità; 4) *Safety e security*; 5) *Governance* ed etica. I contenuti del *report* sono raggruppati e descritti guardando ai principali ambiti di sostenibilità (economica, ambientale, sociale e organizzativa) in linea con le linee guida GRI. Il perimetro della rilevazione, peraltro, non riguarda solo la gestione della sostenibilità all’interno della struttura organizzativa dell’AdSP ma considera i porti e le attività produttive ricomprese all’interno del demanio marittimo di Venezia e Chioggia come oggetto del lavoro di rendicontazione.

AdSP del Mare Adriatico Orientale. Il bilancio di sostenibilità 2021 dell’Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale, che comprende i porti di Monfalcone e Trieste, è finalizzato alla rendicontazione ai vari portatori di interesse. I temi principali sono la *governance*, la gestione ambientale, l’organizzazione e la comunità locale e il territorio in relazione con gli indicatori GRI e specifici.

Il processo di definizione dei temi materiali si è articolato nelle tre fasi già ricordate della identificazione delle problematiche, loro valutazione e definizione delle priorità di intervento.

1.6.3 Conclusione

Tutte le Autorità di sistema portuale hanno adottato un modello di bilancio di sostenibilità secondo standard internazionali riconosciuti, e per quasi tutte si tratta della prima esperienza a parte l’AdSP Sicilia orientale per la quale si tratta del secondo anno. Indubbiamente, si tratta di un grande passo avanti per rendere trasparente e dare maggiore visibilità all’attività svolta, accrescere la propria legittimazione e il consenso a livello sociale, affermare il diritto di informazione degli *stakeholder* e portare gli enti ad una strategia di responsabilità nei confronti degli obiettivi dell’Agenda ONU 2030. Risultava fondamentale avviare un primo passo in tale direzione per affrontare lo sviluppo sostenibile come obiettivo da perseguire come un bene comune che possa dare più sicurezza e migliorare la qualità alla vita dei cittadini e degli operatori.

È evidente che continuare sulla strada intrapresa potrà mettere in evidenza i progressi effettuati in tale direzione e migliorare sempre più l’interazione tra cittadini, *stakeholder*, dipendenti e responsabili delle Autorità di sistema portuale.

IL PRIMO ANNO DI MONITORAGGIO DELLA RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI (RCS) IN COLLABORAZIONE CON IL JRC DELLA COMMISSIONE EUROPEA

L'associazione Rete dei Comuni sostenibili (RCS) è nata nel gennaio 2021 su iniziativa di ALI (Autonomie locali italiane-Lega delle Autonomie locali), aderente ad ASviS, Città del Bio e Leganet.

La RCS accompagna i Comuni nel perseguimento a livello locale degli SDGs attraverso le seguenti attività:

- misurare l'effetto delle politiche di governo locale sugli SDGs tramite un set di indicatori;
- stimolare la redazione di *Piani di azione per il Comune sostenibile* (Agende locali 2030);
- accompagnare i Comuni nella partecipazione a bandi europei, statali o regionali relativi alle politiche della sostenibilità;
- condividere buone pratiche mettendo a disposizione non solo idee, ma anche atti e progetti;
- formare amministratori e tecnici dei comuni;
- comunicare le attività e i risultati per accrescere tra i cittadini la consapevolezza dell'importanza dei contenuti dell'Agenda 2030.

Il 2022 ha visto la conclusione del primo anno di monitoraggio delle politiche di sostenibilità di livello comunale. Il monitoraggio della RCS si basa su un set di 101 indicatori definiti dal Comitato scientifico della Rete.

Il set comprende varie tipologie di indicatori:

- quantitativi (81 indicatori) e qualitativi (20); questi ultimi definiti *Eventi sentinella*, comprendono l'esame degli iter di strumenti di pianificazione o di atti significativi non misurabili quantitativamente;
- su materie di competenza comunale (56), di competenza di organismi sovracomunali (12) e di contesto (33);
- 73 indicatori sono utilizzabili in tutti i Comuni italiani, a prescindere dalle dimensioni e dalla ubicazione. Ulteriori 27 sono utilizzabili nei Comuni capoluogo di provincia. Un ulteriore indicatore è destinato ai Comuni costieri.

Il set di indicatori è stato definito seguendo le linee guida dell'edizione 2020 del manuale *European handbook for SDG Voluntary local reviews* del Joint research centre (JRC) della Commissione europea. Dalla collaborazione con il JRC della Commissione europea ha preso avvio un progetto di analisi e approfondimento dell'esperienza della Rete dei Comuni sostenibili, per valutare la possibilità e le condizioni per un'adozione del metodo sperimentato in Italia in altri paesi europei.

Il primo anno di monitoraggio completo della Rete dei Comuni sostenibili ha riguardato 24 Comuni, per circa 750 mila abitanti complessivi. I dati sono stati raccolti in gran parte grazie alla disponibilità dei Comuni (per 58 indicatori) e in parte attingendo a banche dati nazionali (ISTAT, ISPRA e altre) o regionali. Il monitoraggio è in corso per gli altri 47 comuni aderenti per circa un milione e mezzo popolazione. I Comuni che hanno manifestato l'interesse a far parte della Rete sono circa 300.

I principali dati che emergono dall'esame aggregato di tutti i Comuni coinvolti sono i seguenti:

- per la totalità degli indicatori quantitativi, si è registrata una tendenza positiva nel breve periodo (3-5 anni) nel 70% circa dei casi;
- per gli indicatori quantitativi su materie di stretta competenza comunale, la percentuale di tendenze positive nel breve periodo sale all'80% circa, segno che l'impegno dei Comuni sulle politiche di sostenibilità è stato efficace seppur in un contesto difficile;
- in generale la percentuale maggiore di indicatori con tendenza positiva si ha nei Comuni con oltre 5.000 abitanti, nel centro-nord, nei Comuni capoluogo;
- gli SDGs dove si registra la maggiore percentuale di indicatori con tendenza positiva sono l'8. Lavoro (96%) e il 7. Energia (90%).

Per ogni Comune coinvolto è stato redatto un Rapporto annuale, in molti casi presentato attraverso eventi pubblici aperti alla cittadinanza.

L'esperienza del primo anno di monitoraggio è stata valutata positivamente dal Comitato scientifico della RCS, il quale ha rivisto molto parzialmente il set, tramite un aggiornamento che ha riguardato alcuni indicatori i cui dati si sono rivelati indisponibili e alcune politiche nuove come quella delle comunità energetiche.

Nel mese di novembre 2022 è stata avviata la seconda annualità di rilevazione e monitoraggio, realizzata attraverso una nuova piattaforma digitale chiamata *Era*, implementata dalla società *Traent*, basata su tecnologia *blockchain* per garantire sicurezza, tracciabilità e affidabilità di ogni singolo dato utilizzato per il calcolo degli indicatori.

Tutta l'attività della Rete dei Comuni sostenibili (RCS) è svolta tramite il sito www.comunisostenibili.eu, il canale Telegram dedicato (<https://t.me/comunisostenibili>) e la presenza sui principali canali social (Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter, Youtube).

NOTE

- ¹ ASviS, *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*, Rapporto 2022, ottobre 2022, https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASviS_2022/RapportoASviS2022.pdf.
- ² <https://knowledge-uclga.org/IMG/pdf/towardsthe localizationofthesdgs-2.pdf>.
- ³ https://unhabitat.org/sites/default/files/2022/06/integrating_the_sdgs_in_urban_project-1_1.pdf.
- ⁴ Il GFCP è una collaborazione tra *United Kingdom foreign, Commonwealth & development office* (UK FCDO), cinque partner del settore privato, UN-Habitat e il Regno Unito.
- ⁵ <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC129381>.
- ⁶ United nations Department of economic and social affairs.
- ⁷ Le città sono state scelte e le interviste sono state effettuate in collaborazione con il Comune di Bologna. Si ringrazia per la collaborazione l'assessora Anna Lisa Boni e la dott.ssa Laura Piazza (Piani e Valutazioni ambientali-settore transizione ecologica ufficio clima). Le persone intervistate sono state: Lara Dal Pozzo e Valentino Ventrella (Bologna); Helena Kyrki (Espoo); Alessandra Barbieri (Firenze); Irene García (Madrid); Trevor Graham (Malmö); Karen Bjork Eythorsdottir (Reykjavík); Jānis Ikaunieks (Riga); Alexander van Steenderen (Rotterdam) e Marcin Gradzki e Joanna Heyda (Varsavia).
- ⁸ Il paragrafo è stato redatto da un *team* del Ministero per la transizione ecologica (MITE) composto da Antonella Arduini e Anna Bombonato (AT Sogesid), Mara Cossu, Tiziana Occhino e Isabelle Ronvaux (UTS CReIAMO PA - L2WP1).
- ⁹ Il Forum è nato nel 2019 a seguito di un processo attivato e facilitato dal MITE, su indicazione della delibera del CIPE n. 108 del 2017 e riunisce, ad oggi, circa 200 organizzazioni. Esso si propone quale piattaforma stabile e incrementale per lo sviluppo sostenibile, con l'intento di costruire uno spazio di incontro delle politiche pubbliche con le energie sociali, incluse le nuove generazioni, assicurando il concorso attivo e costante nel tempo degli attori che promuovono azioni e politiche a favore della sostenibilità.
- ¹⁰ Il percorso di definizione del *Programma di azione nazionale per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PAN PCSD)*, Allegato 1 della SNSvS22, si è svolto nell'ambito del progetto *Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs into the italian decision-making process* finanziato dalla Direzione generale per le Riforme della Commissione europea e portato avanti con il supporto scientifico dell'OCSE.
- ¹¹ Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna e Veneto, Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige. Il dato è aggiornato al 6.9.2022.
- ¹² Città metropolitana di Bologna e di Firenze. Il dato è aggiornato al 6.9.2022.
- ¹³ Regioni Abruzzo - Marche - Umbria; Regione Emilia - Romagna e Città metropolitana di Bologna; Regione Lazio; Regione Liguria; Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano; Regione Piemonte e Città metropolitana di Torino; Regione Sardegna; Città metropolitana di Genova; Città metropolitana di Messina; Città metropolitana di Reggio Calabria; Città metropolitana di Roma Capitale.
- ¹⁴ <https://hlpf.un.org/countries/italy/voluntary-national-review-2022>.
- ¹⁵ <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>.
- ¹⁶ Ulteriori approfondimenti sugli Accordi di collaborazione e sui percorsi di affiancamento nell'ambito del progetto CReIAMO PA, sono disponibili sul sito del Ministero della Transizione Ecologica, nella pagina dedicata alla SNSvS: <https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>.
- ¹⁷ La Linea di intervento LQS1 sperimenta approcci metodologici per la costruzione e la misurazione della sostenibilità di piani e programmi regionali e locali attraverso le procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS).
- ¹⁸ Le informazioni inserite fanno riferimento agli ultimi aggiornamenti disponibili per i fondi FESR (13.5.2020) e FSE+ (4.8.2020).
- ¹⁹ <https://www.mite.gov.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-strumenti-di-collaborazione-istituzionale>.
- ²⁰ https://www.cittametropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/Home_Page/Verso_uno_schema_di_DUP_integrato_Agenda.
- ²¹ MEF, *Documento di economia e finanza 2022*, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2022/DEF-2022-Programma-Nazionale-di-Riforma_PUB.pdf.
- ²² Legge n. 134 del 2012, art. 12-bis, e DPCM attuativo del 21.1.2013.
- ²³ <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-10/AGENDA%20URBANA%20MIMS.pdf>.
- ²⁴ Nell'ambito del bando MITE del luglio 2019 per progetti di ricerca su temi prioritari per l'attuazione della Strategia, le Università Bocconi e Roma Tre, in collaborazione con Urban@it e ASviS, hanno elaborato il progetto *Linee guida per l'implementazione di un percorso di Agenda urbana e territoriale orientata agli SDGs* presentato in un *workshop* il 18.7.2022. Delle indicazioni di tali linee guida - la coerenza delle politiche sia orizzontale che verticale, la definizione dei Goal e dei Target prioritari, l'identificazione degli indicatori *core* e specifici, l'identificazione delle misure per il raggiungimento dei Goal e dei Target, il monitoraggio, il *reporting* e la valutazione periodica - i cap. 1 e 2 dell'Agenda del MIMS hanno tenuto conto ed essa può essere considerata come una loro prima attuazione.
- ²⁵ Con il DLGS n.169 del 2016 sono state istituite 16 Autorità di sistema portuale (AdSP) cui viene affidato un ruolo strategico di indirizzo, programmazione e coordinamento del sistema dei porti della propria area.

2



**Il posizionamento dell'Italia
rispetto agli Obiettivi
di sviluppo sostenibile**

2. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Dal 2020 ASviS monitora l'andamento dei più importanti obiettivi quantitativi nazionali ed europei contenuti nelle Strategie, nei Piani e nei Programmi di settore che sono fondamentali per raggiungere gli SDGs. Nel capitolo 5 viene fornita una analisi dettagliata del posizionamento, rispetto agli SDGs, delle Regioni, delle Province e delle Città metropolitane.

In questo capitolo si riporta la sintesi del posizionamento dell'Italia rispetto agli obiettivi quantitativi individuati per il livello regionale e metropolitano e per i quali sono disponibili dati per gli ultimi 5 anni.

Rispetto alla stessa sintesi contenuta nel Rapporto *L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile* di ASviS del 2022 (pp. 7-9), gli obiettivi sono di meno - 24 anziché 30 - e in alcuni casi la loro collocazione nelle figure è cambiata per effetto dell'aggiornamento dei dati.

I Goal sono suddivisi in base alle quattro dimensioni prevalenti dell'Agenda ONU 2030, ambientale, economica, istituzionale e sociale.

L'analisi del rapporto tra l'andamento del livello nazionale degli ultimi cinque anni e quello necessario per raggiungere gli obiettivi dà luogo al seguente risultato:

1. in 5 casi su 24 si registra un *progresso significativo*. Il trend attuale, se mantenuto nel futuro, garantisce il loro raggiungimento;
2. in 3 casi su 24 si registra un *progresso moderato*. Si sta andando nella giusta direzione ma con una velocità insufficiente;
3. in 7 casi su 24 si registra un *progresso insufficiente*. Di fatto la situazione risulta statica;
4. in 9 casi su 24 si registra un *peggioramento*. Ci si sta allontanando dall'obiettivo.

Figura 2.1 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione ambientale

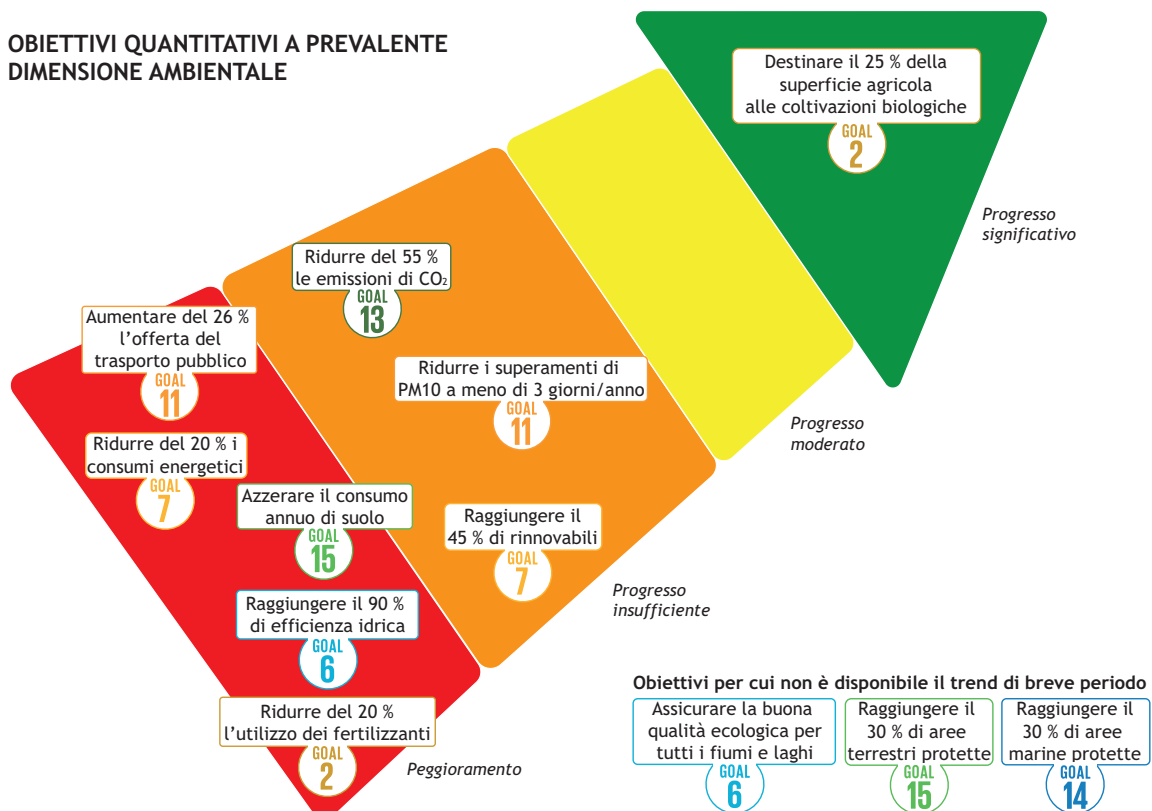
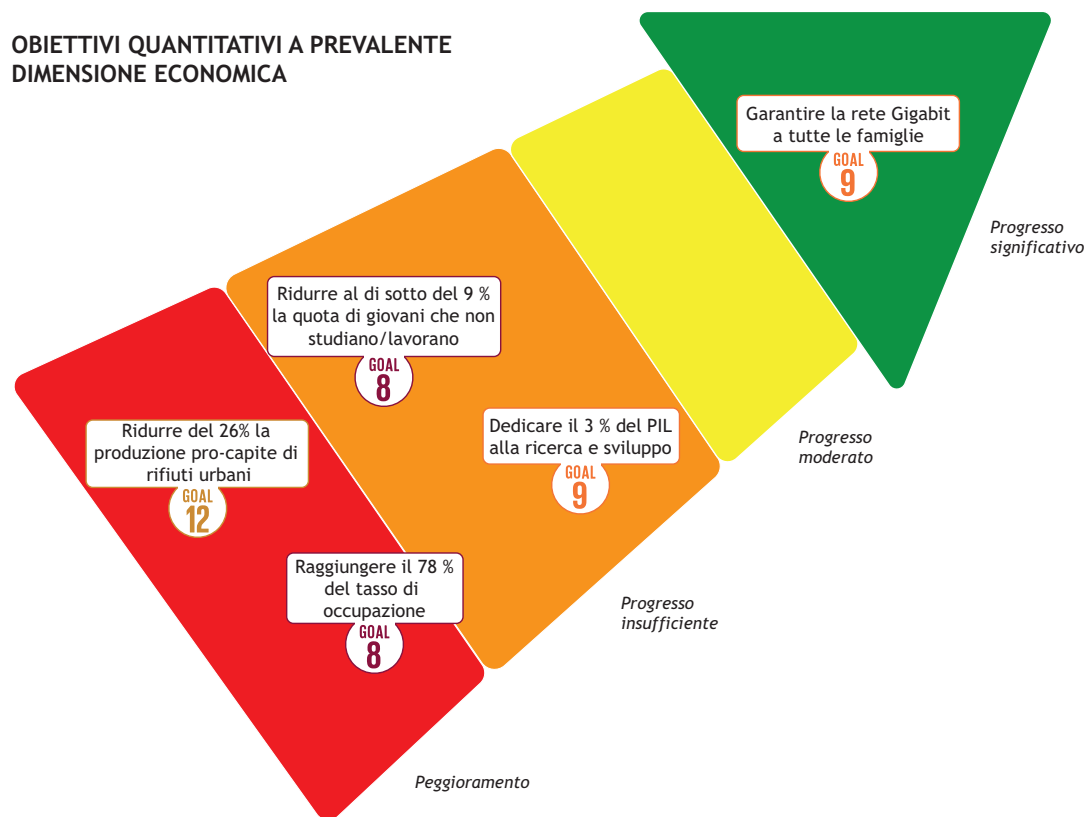


Figura 2.2 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione economica



Relativamente agli obiettivi quantitativi a prevalente dimensione ambientale (figura 2.1), negli ultimi cinque anni si segnalano andamenti poco rassicuranti. Solamente l'obiettivo relativo alle coltivazioni biologiche mostra progressi significativi. Tre obiettivi sperimentano progressi ancora insufficienti, mentre per cinque obiettivi si assiste a un peggioramento.

Differente la situazione relativa agli obiettivi quantitativi a prevalente dimensione economica (figura 2.2). Su cinque obiettivi, uno mostra progressi significativi nel breve periodo, due progressi insufficienti e due un significativo peggioramento.

Per quanto riguarda la sfera istituzionale (figura 2.3) un obiettivo quantitativo mostra progressi insufficienti nel breve periodo, mentre l'eliminazione del sovraffollamento nelle carceri mostra progressi moderati, in parte dovuti alle iniziative prese in risposta alla crisi pandemica.

Gli obiettivi a prevalente dimensione sociale (figura 2.4) mostrano una situazione eterogenea. Su otto obiettivi, tre presentano progressi significativi, due progressi moderati, uno progressi insufficienti e altri due registrano un peggioramento complessivo. Tra questi si segnala la disuguaglianza di reddito, aumentata negli ultimi anni.

Figura 2.3 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione istituzionale

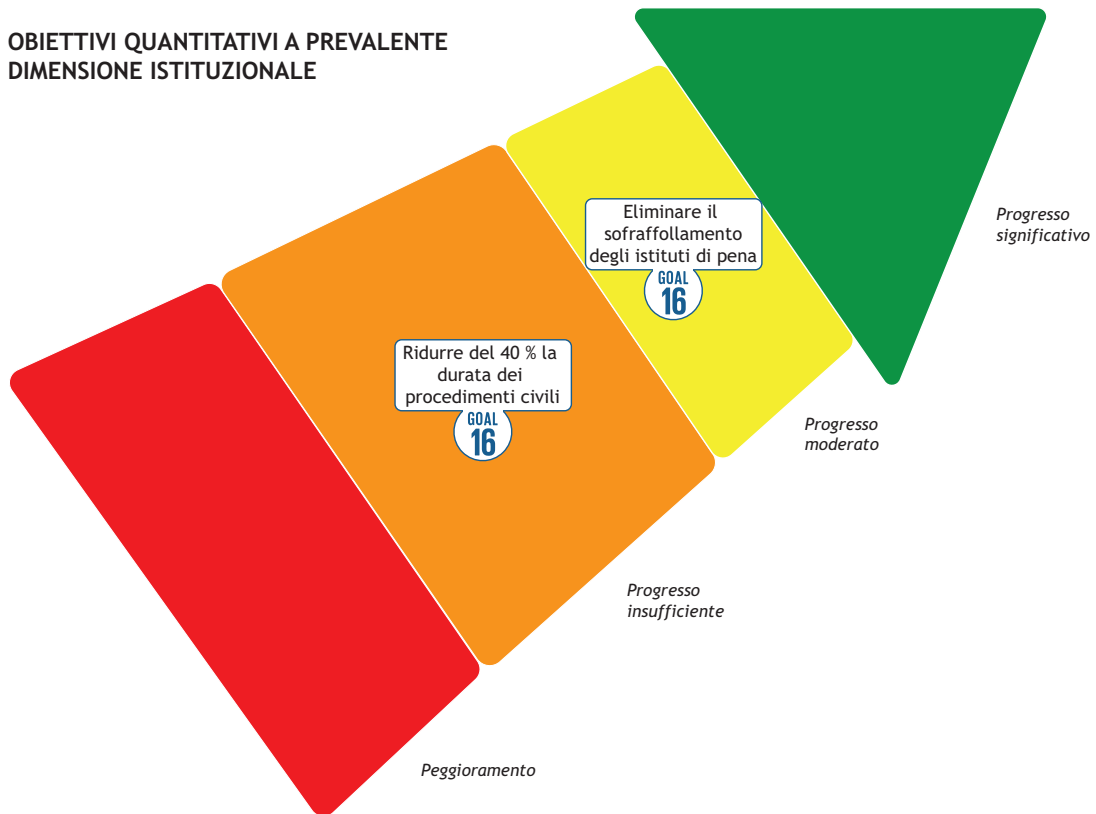
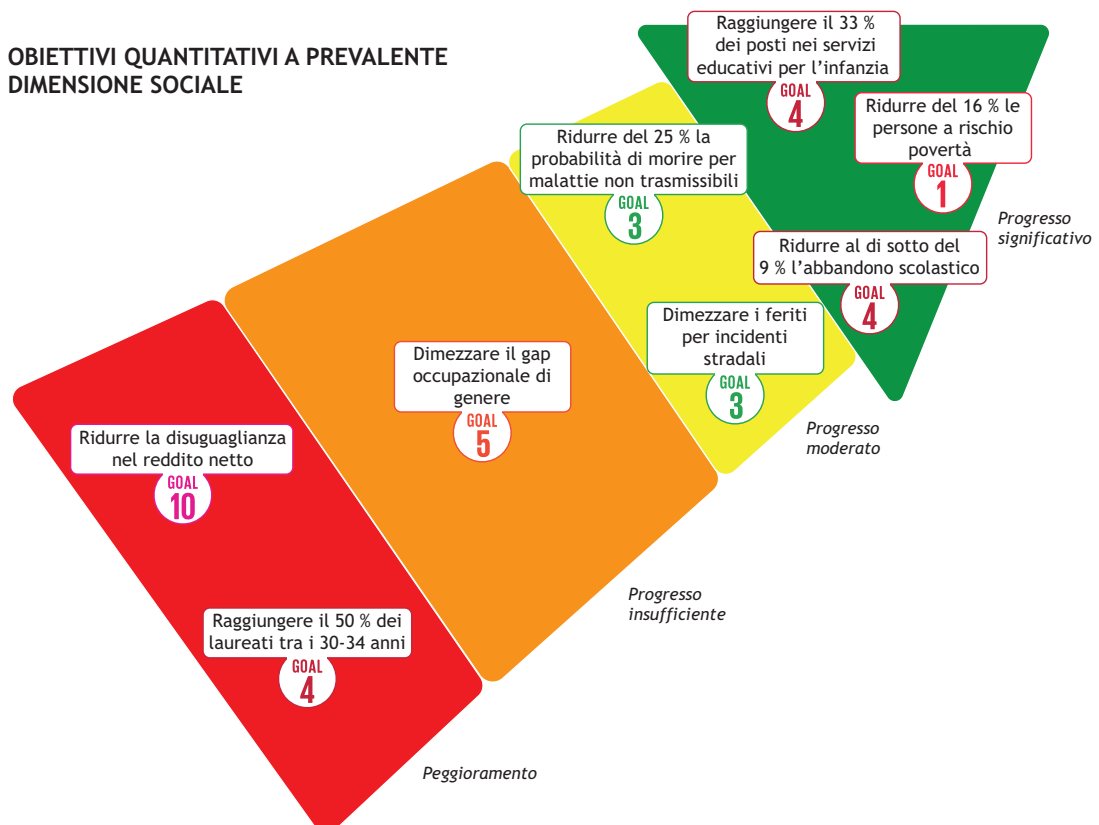


Figura 2.4 - Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione sociale



3



Le disuguaglianze territoriali

3. Le disuguaglianze territoriali

3.1 Premessa

Come già indicato nelle precedenti edizioni del Rapporto Territori, i principi guida e gli obiettivi generali per la riduzione delle disuguaglianze territoriali, che rinviano ai principi dello sviluppo sostenibile, sono esplicitamente scritti nella Costituzione¹. Tuttavia, nonostante la IX disposizione transitoria preveda che la Repubblica entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione adegui le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni, ancor oggi, a 74 anni dal varo della Costituzione e a oltre un ventennio dalla riforma costituzionale del 2001, manca ancora una legge di principi in materia di governo del territorio che raccolga le esigenze di programmazione delle autonomie locali e orienti la competenza legislativa attribuita in materia alle Regioni. L'assunzione dei principi dello sviluppo sostenibile nel governo del territorio incontra così un quadro assai complesso e disarticolato, e, come mostra la trattazione del precedente paragrafo 1.5, la definizione di tale transizione appare ad oggi piuttosto problematica, con alcune luci e varie ombre.

In anni recenti sono stati attivati un gran numero di Piani e Programmi aventi fra gli obiettivi la riduzione delle disparità urbane e territoriali, con una moltiplicazione tematica che dimostra l'ormai raggiunta consapevolezza istituzionale della molteplicità e varietà degli squilibri territoriali e sociali: Nord e Sud, coste e aree interne, pianura e montagna, grandi città e piccoli comuni, centro e periferia, consumo di suolo e abbandono agricolo. Emerge nel contempo la sostanziale assenza di una visione d'insieme del Paese, che svolga la funzione di quadro di coerenza delle diverse linee d'intervento.

Il DPR n. 616 del 1977, regionalizzando la pianificazione urbanistico-territoriale, aveva contestualmente disposto la necessità che venissero tracciate le *Linee fondamentali dell'assetto del territorio italiano*, compito poi ribadito all'art. 52 del DLGS n. 112 del 1998, anche ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno e delle aree più fragili del Paese. Com'è noto, il nuovo Titolo V della Costituzione approvato nel 2001 colloca il *governo del territorio*

tra le materie di legislazione concorrente per le quali allo Stato spetta «la determinazione dei principi fondamentali (art. 117)». A 45 anni da tale essenziale assunzione di responsabilità, il Paese manca ancora di una visione unitaria in grado di definire priorità e guidare una corretta allocazione delle risorse in relazione alle differenziate suscettività ed esigenze della sua ricca varietà territoriale e sociale, in base a cui provvedere anche ad una corretta articolazione territoriale degli obiettivi di Sviluppo sostenibile (cfr. paragrafo 3.2). Da tale assenza di visione derivano inefficienze e dispersione di risorse, che fan sì che l'Italia sia il Paese d'Europa che nell'ormai quasi trentennale storia delle politiche per le aree svantaggiate abbia saputo trarne il più scarso profitto.

Si è visto anche un alterno e spesso insufficiente recepimento della filosofia complessiva dello sviluppo sostenibile e ancor meno l'utilizzo degli SDGs per la misurazione e la valutazione dei risultati e degli effetti ottenuti. Tuttavia, in questa sede occorre segnalare che non è tanto questo il primo problema che oggi si pone, quanto il fatto che al finalmente crescente volume di risorse statali programmate non sta facendo seguito una proporzionale capacità implementativa e operativa². A conferma di tale valutazione, e come riportato in recenti elaborazioni della Banca d'Italia³, anche se le risorse spese dagli enti locali in investimenti fissi dopo un decennio di declino sono in crescita dal 2019, il volume complessivo resta inferiore del 30% ai valori 2008-2009 ed è ancora molto lontano dai valori necessari ad attuare entro il 2030 la transizione ecologica prospettata dai documenti della programmazione comunitaria pur sottoscritti dall'Italia.

Inoltre, l'articolazione della spesa per investimenti fra Centro-Nord e Mezzogiorno dimostra il permanere dei divari territoriali di cui invece dovrebbe essere la medicina. In particolare:

- 1) la spesa in conto capitale, che nel decennio 2007-2017 nel Centronord è calata del 47,8%, nel 2020 è tornata al 78,9% rispetto al 2007. Nel Mezzogiorno, invece, nello stesso decennio è calata di più (49,5%) e al 2020 è risalita di meno (67,5%) (tabella 3.1);

BOX - AGENDE URBANE E GOVERNO DEL TERRITORIO CONTRO LE DISUGUAGLIANZE

Il concetto di sviluppo sostenibile, riguardando l'intera ampiezza del modello di sviluppo nelle sue dimensioni ambientali, economiche sociali ed istituzionali, ha una latitudine concettuale molto più ampia del concetto di governo del territorio, ad oggi - in assenza di una legge statale di principi pur dovuta sin dal 2001 - definito dal DLGS n. 112 del 1998, dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 e poi dalla sentenza Corte costituzionale n. 203 del 2003. Tuttavia, nel rispetto delle inevitabili differenze, la relazione fra i due concetti è molto importante, poiché il governo del territorio costituisce la principale materia sulla cui competenza gli enti territoriali possano far conto per il concreto perseguimento dello sviluppo sostenibile, ed attraverso di esso per perseguire concretamente la progressiva riduzione delle disuguaglianze e delle disparità economiche sociali e di garanzia delle qualità ambientali.

Inoltre, trattandosi tipicamente di una competenza di coordinamento, che ricomprende in sé sia alcune competenze statali riservate (fiscaltà immobiliare, principi generali dell'ordinamento degli enti locali, perequazione territoriale e infrastrutturale, ambiente, paesaggio, livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali) che molte altre competenze concorrenti (pianificazione urbanistico-territoriale, sviluppo economico locale, valorizzazione del patrimonio storico-artistico, protezione civile, porti e aeroporti, produzione trasporto e distribuzione dell'energia), il governo del territorio costituisce il terreno d'elezione per l'esercizio della *governance* multilivello necessaria al superamento del frazionamento delle competenze a canne d'organo e per rendere possibile e pienamente efficiente la trasversalità che caratterizza gli obiettivi ed i metodi dello sviluppo sostenibile.

Tale aspetto sistemico, che lega concettualmente tra loro sviluppo sostenibile e governo del territorio, è tanto più importante quando si tratta di impostare, attraverso la redazione e l'implementazione delle Agende urbane e territoriali per lo sviluppo sostenibile, azioni di contrasto e superamento delle disuguaglianze spaziali e territoriali, e trova esplicito riscontro nel radicamento presso il CIPESS della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile* e dell'*Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile* che ne costituisce la principale componente operativa nelle applicazioni urbane e territoriali.

Oggi, purtroppo, il processo di formazione di una legge statale di principi in materia di governo del territorio, avviato da ormai varie legislature e ancora parzialmente immaturo nelle elaborazioni parlamentari, è stato costretto a ripartire dalla fine precoce della legislatura. Anche il processo di approvazione della revisione triennale della SNSvS del 2017, ancora non avvenuta, è ancora in attesa di un suo esito positivo fra CITE e CIPESS. In questo modo il processo di attuazione del PNRR e della programmazione FESR-FSE del settennio 2021-2027, che si richiamano entrambi ai principi e agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, ad oggi risultano ancora privi non solo del quadro di coerenza territoriale delle linee fondamentali di assetto, ma anche dei due fondamentali elementi concettuali (principi e metodi dello sviluppo sostenibile e del governo del Territorio) costitutivi del quadro di coerenza logica necessario a dare concreta ed efficace attuazione alle Agende urbane e ad ogni politica di contrasto alle crescenti disuguaglianze prodotte dagli attuali critici processi economico-sociali in corso nel Paese. Principi e metodi che, ad esempio, in Francia hanno portato or quasi due decenni fa, al varo di una riforma organica per l'*aménagement du territoire* che oggi è in grado di gestire con estrema efficacia e ottimi risultati la programmazione del *France Relanche*, il PNRR francese.

- 2) l'avanzamento dei pagamenti della programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE) 2014-2020 è al 76% nel Centronord e al 59% al Sud e isole, ma al 53% in Campania, al 48% in Calabria e al 52% in Sicilia⁴;
- 3) il ciclo di realizzazione degli appalti, dalla progettazione al completamento dell'opera per gli

appalti regionali impiega 603 giorni nella media italiana, ma 644 nel Sud e isole, per gli appalti di Province e città metropolitane 597 giorni in Italia ma 832 (+39%) nel Sud e isole, e per gli appalti comunali 676 giorni in Italia ma 846 giorni (+25%) nel Sud e isole.

Anche leggendo i dati disponibili relativi ad alcuni degli obiettivi assunti in sede di definizione del

Tabella 3.1 - Spese in conto capitale in miliardi di euro costanti al 2015

	2007	2017	2020
Italia	63,0	32,9	47,3
	100,0%	52,2%	75,1%
Centro-Nord	41,8	22,2	33,0
	100,0%	53,1%	78,9%
Mezzogiorno	21,2	10,7	14,3
	100,0%	50,5%	67,5%

Fonte: Elaborazioni IFEL su dati dei Conti Pubblici Territoriali

ciclo di programmazione della politica di coesione 2014-1020, e ripresi in occasione del varo del PNRR, in vari casi si rilevano pesanti ritardi.

Si forniscono tre esempi.

Il primo riguarda l’obiettivo del Goal 4 relativo al raggiungimento di almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l’infanzia (3-36 mesi) entro il 2027. L’obiettivo era già presente nel ciclo di programmazione della politica di coesione 2014-2020, e quindi avrebbe già dovuto teoricamente essere raggiunto, è stato poi individuato dalla legge di Bilancio n. 234 del 2021 e dal PNRR.

La situazione tra i diversi territori - Nord, Centro e Mezzogiorno - nel 2020 è molto diversa, con il Centro in testa con il 36,1%, seguito dal Nord con

il 32,5% e il Mezzogiorno in coda con il 15,5%. Mentre il Centro ha già raggiunto l’obiettivo e il Nord è in grado di raggiungerlo, il Mezzogiorno nonostante il trend positivo non lo raggiungerà (figura 3.1)

Il secondo riguarda l’obiettivo del Goal 7 relativo alla produzione di almeno una quota del 45% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030, contenuto nel Piano REPower EU del maggio 2022.

In questo caso la situazione è ribaltata rispetto all’obiettivo precedente. Nel 2020 è in testa il Mezzogiorno con il 24,8%, segue il Nord con il 19,4% e il Centro è in coda con il 17,5%. Nord e Centro si stanno allontanando dall’obiettivo mentre solo il Mezzogiorno, pur non raggiungendolo, presenta un trend positivo (figura 3.2).

Il terzo e ultimo esempio riguarda l’occupazione, con l’obiettivo del Pilastro sociale europeo del 2021 di raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni) entro il 2030.

Com’è prevedibile, il Nord è in testa con il 71,4%, segue il Centro con il 67,2% e il Mezzogiorno è in coda con il 48,5% nel 2020. Ma tutti e tre territori si stanno allontanando dall’obiettivo (figura 3.3).

La considerazione generale che emerge è la necessità di differenziare gli obiettivi (*burden sharing*) tra i diversi territori in un Paese come l’Italia in cui le disuguaglianze sono molto forti. È uno dei compiti a cui deve assolvere la *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*.

Figura 3.1 - Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l’infanzia (3-36 mesi)

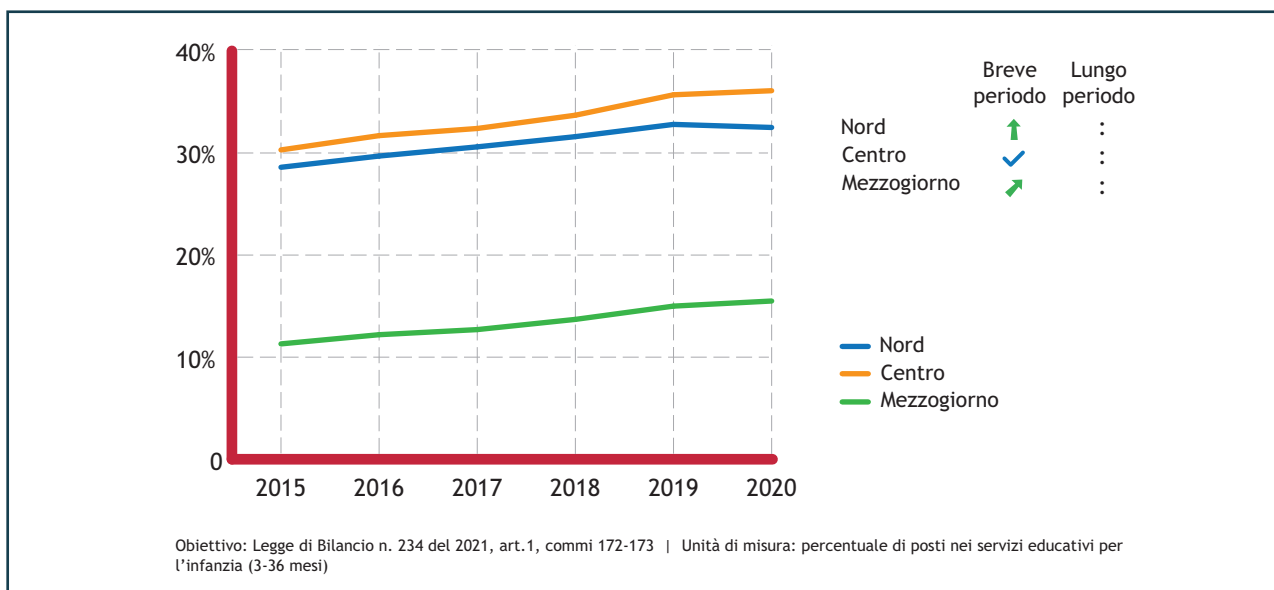
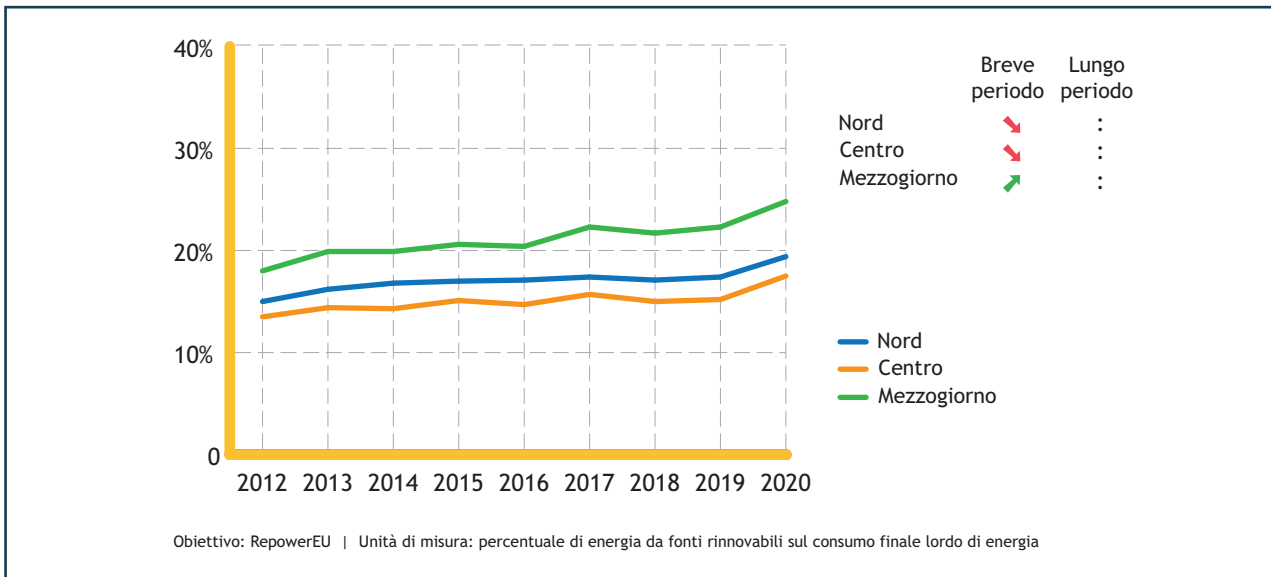


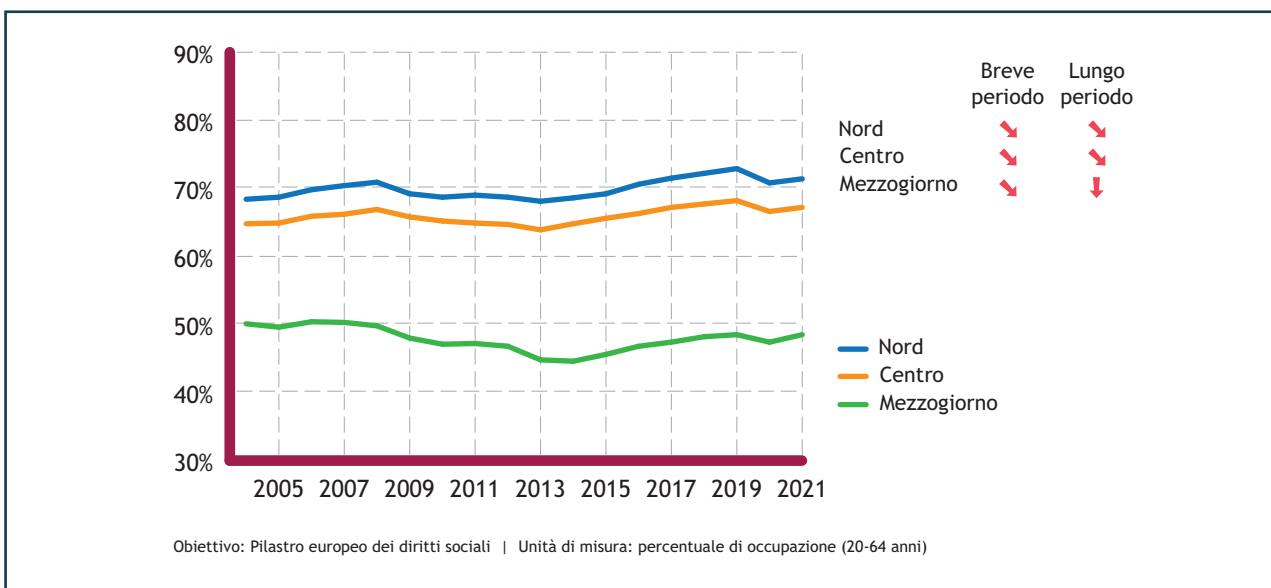
Figura 3.2 - Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili



Alcune cause remote di tipo strutturale del mancato sviluppo del Mezzogiorno sono note in letteratura da tempo e ben sintetizzate nella settantacinquennale azione della Svimez. Altre cause più recentemente attive e persistenti della mancata efficacia della programmazione comunitaria avviata dal 1992-94, che costituisce la principale politica di riequilibrio territoriale in essere (non solo per il Mezzogiorno), hanno ragioni ben individuabili: la scarsità del personale degli enti locali; la contraddittoria normativa sugli appalti; la mancata assunzione di un chiaro ed efficace metodo di programmazione e di valutazione; la elevata varietà e debolezza delle culture amministrative

regionali e la sostanziale incapacità delle Regioni del Mezzogiorno di «fare squadra» oltre un certo sindacalismo istituzionale nel rivendicare risorse. Ma la causa principale è nella carenza complessiva dello Stato, ancor oggi imperfettamente consapevole di come la questione meridionale, epitome delle disparità territoriali, sia in realtà una prioritaria questione nazionale, come già ebbero a dire Giustino Fortunato e Pasquale Saraceno.

Figura 3.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)



3.2 Politiche per il Sud

Il lancio di *Next generation EU* ha restituito centralità alla coesione economica, sociale e territoriale nelle politiche nazionali. La riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali, di genere e generazionali, in Italia dalla forte e persistente connotazione territoriale, è diventata, insieme alle transizioni green e digitale, una priorità del PNRR, che si propone di perseguire gli obiettivi del riequilibrio territoriale e dell'attivazione del processo di crescita del Sud come priorità trasversali alle sue sei Missioni. Per questo motivo l'attenzione pubblica è stata attirata dall'impegno a riservare alle otto regioni del Mezzogiorno almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente, la cosiddetta quota Sud, una riserva di spesa per investimenti favorevole alle regioni meridionali superando di sei punti il loro peso demografico.

Al di là dell'ingente stanziamento di risorse, è da sottolineare la discontinuità che riguarda la qualità delle politiche pubbliche: la coesione territoriale potrebbe finalmente svolgere un ruolo di leva della crescita nazionale potendo contare su una forte regia nazionale dell'azione pubblica, che non contraddice la funzione delle Regioni ma consente di superare la frammentarietà e il particolarismo delle politiche di sviluppo. È, questo, un cambiamento potenzialmente epocale per le politiche di sviluppo italiane, come rimarcato più volte da Svimez⁵.

Un'opportunità che convive con più di una sfida. In primo luogo, va messa in sicurezza l'attuazione del PNRR, il cui successo sarà valutato sulla base dei fabbisogni di investimento effettivamente coperti e dei gap territoriali colmati nelle dotazioni infrastrutturali e nella qualità dei servizi pubblici. La battaglia degli stanziamenti è stata vinta molte volte in passato perdendo però la *guerra* della spesa, che è quella che conta per creare crescita e lavoro.

La seconda, ancor più impegnativa sfida, è gestire efficacemente la convivenza tra la politica di coesione europea e nazionale e il PNRR. Esistono evidenti sovrapposizioni e complementarità strategiche, finanziarie e attuative tra le due programmazioni, che dovrebbero risolversi in uno stretto coordinamento che finora non si è realizzato a causa dei tempi disallineati. Infatti, la programmazione del PNRR è stata chiusa prima dell'approvazione dell'Accordo di Partenariato.

Bisognerà infine far tesoro della lezione appresa dalla lunga storia dei fallimenti delle nostre politiche territoriali: è inutile attendersi risultati apprezzabili dalle politiche *aggiuntive* quando le politiche generali non favoriscono o addirittura ostacolano la convergenza regionale. Per non lasciare da solo il PNRR, come si è fatto con la politica di coesione, la sua attuazione deve avvenire in stretto coordinamento con le programmazioni dei fondi strutturali europei, del Fondo per lo sviluppo e la coesione e della politica ordinaria, sotto una forte regia nazionale e con un presidio continuo sulle capacità attuative a livello locale. Per dare conto dello stato di attuazione delle politiche per il Sud nell'ultimo anno (ottobre 2021-ottobre 2022), si è utilizzata la griglia di *Temì o politiche* del Rapporto sui Territori ASviS 2021 opportunamente aggiornata.

Temi o politiche	Stato di attuazione
PNRR - Quota Sud del 40%	<p>Il Dipartimento per le politiche di coesione ha pubblicato due Relazioni di monitoraggio, la prima basata sui dati disponibili al 31.1.2022⁶ e la seconda al 30.6.2022⁷. La stima delle risorse destinate al Mezzogiorno si attesta a 86,4 miliardi di euro (41% di 210,6 miliardi con destinazione territoriale del PNRR e del Fondo complementare).</p> <p>I due ambiti nei quali è concreto il rischio di tenuta delle previsioni sono gli interventi che finanziano le infrastrutture sociali, che vedono come soggetti attuatori gli enti locali beneficiari di risorse distribuite su base competitiva dalle amministrazioni centrali, e le misure di incentivazione a favore delle imprese.</p>
Perequazione infrastrutturale	<p>In attuazione dell'articolo 15 della legge n. 156 del 2021, il MIMS, con il supporto dell'Agenzia per la coesione territoriale, ha effettuato la prevista ricognizione del numero e della classificazione funzionale delle strutture sanitarie, assistenziali e scolastiche, nonché del numero e dell'estensione, con indicazione della relativa classificazione funzionale, delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e idriche⁸. La ricognizione è stata trasmessa al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie entro il 31.12.2021, ma nonostante il termine del 31.3.2022 stabilito dalla legge il DPCM contenente i criteri di priorità e le azioni da perseguire non è ancora stato adottato.</p> <p>Per il finanziamento degli interventi per la riduzione del divario infrastrutturale è stato istituito il Fondo perequativo infrastrutturale con una dotazione complessiva di 4,6 miliardi di euro per gli anni dal 2022 al 2033.</p>
Ricognizione, valutazione e verifica delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC)	<p>La <i>Prima relazione annuale sull'andamento degli interventi dei Piani sviluppo e coesione</i>, presentata dal Ministro per il Sud e la coesione territoriale al CIPESS il 14 aprile 2022⁹ contiene il dato di 82,5 miliardi di euro, di cui 76,1 miliardi nella sezione ordinaria e 6,4 miliardi nelle sezioni speciali, attribuiti ai Piani sviluppo e coesione (PSC) al 31.12.2021. Tale attività era stata prevista dal <i>Piano Sud 2030</i>. L'ammontare delle risorse non associate a progetti monitorati, e quindi ancora non inserite nel Sistema nazionale di monitoraggio, si è ridotto dai 22 miliardi identificati nella fase di avvio della ricognizione a circa 8,5 miliardi di euro.</p> <p>Le risorse disponibili della sezione ordinaria sono confluite in 43 PSC - che hanno sostituito gli oltre 900 strumenti attuativi accumulati negli anni - uno per ciascuna Amministrazione titolare delle risorse del FSC (Ministeri, Regioni e Città metropolitane). In analogia agli Obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato 2014-2020, tutti i PSC contengono interventi organizzati nelle medesime 12 aree tematiche: 1. ricerca e innovazione; 2. digitalizzazione; 3. competitività e imprese; 4. energia; 5. ambiente e risorse naturali; 6. cultura; 7. trasporti e mobilità; 8. riqualificazione urbana; 9. lavoro e occupabilità; 10. sociale e salute; 11. istruzione e formazione; 12. capacità amministrativa.</p>
Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2021-2027	<p>La dotazione iniziale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per il ciclo di programmazione 2021-2027 è stata individuata dalla legge di Bilancio per il 2021 in 50 miliardi di euro (4 miliardi di euro per l'anno 2021, 5 miliardi annui dal 2022 al 2029 e 6 miliardi per il 2030), mantenendo l'indicazione di una suddivisione per l'80% alle regioni meridionali e per il 20% a quelle del Centro-Nord. Nella legge di Bilancio per il 2022 è stato inserito un ulteriore finanziamento di 23,5 miliardi di euro, portando così la dotazione del Fondo a 73,5 miliardi di euro.</p>
Politica di coesione europea 2021-2027	<p>L'<i>Accordo di partenariato dell'Italia 2021-2027</i> è stato firmato e adottato il 19 luglio 2022¹⁰. L'Italia potrà contare su un totale di 75,3 miliardi di euro di Fondi strutturali e di investimento, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. Le risorse europee sono pari a 43,1 miliardi di euro, comprensive di quelle destinate al Fondo per la transizione giusta (<i>Just transition fund - JTF</i>) e alla Cooperazione territoriale europea (CTE).</p> <p>Rispetto al ciclo 2014-2020, le risorse a disposizione sono cresciute di circa 10 miliardi. Alle Regioni meridionali saranno destinati 48 miliardi di euro. Nel nuovo ciclo la classificazione delle Regioni è, in parte, cambiata. Sono Regioni <i>in transizione</i>, oltre l'Abruzzo come nel ciclo precedente, anche Umbria e Marche (in precedenza <i>più sviluppate</i>). Le Regioni <i>meno sviluppate</i> sono Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna; le <i>più sviluppate</i> sono quelle del Centro-Nord, ad eccezione di Umbria e Marche. Se si esclude la quota riservata alla CTE, le risorse europee e nazionali dei Fondi strutturali sono state allocate come segue tra le tre aree: 23,9 miliardi di euro alle Regioni più sviluppate; 3,6 miliardi di euro alle Regioni in transizione; 46,6 miliardi di euro alle Regioni meno sviluppate.</p> <p>Sono previsti dieci Programmi nazionali: Scuola e competenze; Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale; Sicurezza per la legalità; Equità nella salute; Inclusione e lotta alla povertà; Giovani, donne e lavoro; Metro plus e città medie del Sud; Cultura; Capacità per la coesione; <i>Just transition fund</i>.</p>

Temi o politiche	Stato di attuazione
	<p>Le novità più rilevanti rispetto al ciclo 2014-2020 sono il nuovo Programma nazionale dedicato alla salute nelle Regioni meno sviluppate, il potenziamento di quello rivolto alle Città metropolitane, che si estende anche alle città medie del Sud, e l'introduzione del Programma collegato al Fondo per la Transizione giusta. Ai Programmi nazionali sono riservati 25,6 miliardi di euro tra finanziamento europeo e cofinanziamento nazionale. Una quota più ampia di risorse, pari a 48,5 miliardi di euro, andrà invece a finanziare i Programmi regionali, che saranno promossi da tutte le Regioni e le Province autonome.</p>
REACT-EU	<p>Con l'iniziativa REACT-EU l'Unione europea ha assegnato agli Stati membri risorse aggiuntive rispetto agli stanziamenti della politica di coesione 2014-2020, con lo scopo di contrastare gli effetti negativi della crisi pandemica sull'economia, sull'occupazione e sui sistemi sociali, e ha indirizzato il supporto verso la transizione verde e digitale, anticipando iniziative e temi che potranno trovare attuazione nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2021-2027.</p> <p>Le risorse assegnate all'Italia, pari a 14,4 miliardi di euro, sono state programmate all'interno dei Programmi operativi nazionali (PON) già esistenti (FESR, FSE e FEAD) e devono essere spese entro dicembre 2023, in coerenza con il termine per la chiusura finanziaria del ciclo 2014-2020. Le risorse sono concentrate su un numero limitato di PON. Il 41% delle risorse (5,97 miliardi), è destinato al PON «Sistemi e politiche attive del lavoro» per il finanziamento del «Fondo nuove competenze» e per incentivi alle assunzioni di giovani e donne. Il 14,7% delle risorse (2,15 miliardi) è destinato al PON «Imprese e competitività». Risorse per 2,67 miliardi di euro sono destinate al PON «Governance» e al PON «Ricerca», rispettivamente per spese sanitarie (vaccini) e per le spese destinate ai medici specializzandi. Le risorse rimanenti sono state assegnate alla modernizzazione degli edifici scolastici anche attraverso la realizzazione di laboratori didattici innovativi (PON «Per la scuola») e per supportare la resilienza e la transizione verde delle Città metropolitane (PON «Città metropolitane»). Le risorse di REACT-EU destinate al Mezzogiorno sono pari a 9,45 miliardi di euro (il 67,5% della dotazione complessiva).</p>
Decontribuzione Sud	<p>La decontribuzione Sud, introdotta dalla legge n. 126 del 2020, ha previsto sgravi del 30% sui contributivi previdenziali dovuti dai datori di lavoro per i dipendenti privati con sede di lavoro in una regione del Sud. Per il periodo ottobre-dicembre 2020 il costo stimato è di 1,487 miliardi di euro. La legge di Bilancio per il 2021 ha esteso la misura sino al 2029, con un importo del 20% per il 2026-2027e del 10% per il 2028-2029. Le risorse stanziare a copertura sono complessivamente pari a 40 miliardi di euro, in parte a carico della fiscalità generale e in parte a carico delle risorse dei Programmi operativi cofinanziati dal FSE (REAC-EU). L'estensione della misura è stata autorizzata dalla Commissione europea fino al dicembre 2022.</p>
Ecosistemi per l'Innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	<p>L'intervento era originariamente previsto dal <i>Piano Sud 2030</i> ed è confluito tra le misure del Piano complementare al PNRR. L'obiettivo è contribuire all'avanzamento tecnologico e allo sviluppo socioeconomico delle regioni del Mezzogiorno mediante la realizzazione di <i>ecosistemi</i>, da intendersi quali luoghi di contaminazione e collaborazione tra Università, centri di ricerca, società e istituzioni locali, aventi la finalità di realizzare formazione di alto livello e innovazione e ricerca applicata sulla base delle specifiche vocazioni territoriali. Il modello di riferimento di questo intervento è l'ecosistema dell'innovazione di San Giovanni a Teduccio, a Napoli, dove a seguito di un programma articolato di investimenti infrastrutturali si è progressivamente assistito all'attrazione di attori dell'innovazione molto rilevanti, che collaborano attivamente e in maniera stabile su progetti comuni di ricerca e innovazione.</p> <p>Il Fondo complementare del PNRR ha stanziato a questo scopo 350 milioni di euro per gli anni 2022-2026. L'avviso per le manifestazioni di interesse è stato pubblicato il 13.10.2021. Alla prima fase di selezione sono state candidate 270 idee progettuali, delle quali 177 sono state ammesse alla procedura negoziata. A fine giugno 2022 sono state pubblicate le graduatorie delle proposte progettuali finanziate.</p>
Zone economiche speciali (ZES)	<p>Tra il 2021 e la prima metà del 2022 sono intervenuti diversi provvedimenti normativi per imprimere un'accelerazione alla realizzazione delle Zone economiche speciali (ZES). Sono state completate le nomine di tutti i commissari e si è riorganizzata la loro struttura di funzionamento. La legge n. 108 del 2021, nel recepire la previsione del PNRR di semplificare il sistema di <i>governance</i>, ha riformulato le attività e i poteri dei commissari straordinari, divenuti titolari del procedimento di autorizzazione unica e interlocutori principali degli investitori. È stato inoltre istituito lo Sportello unico digitale, per il quale è in fase di costruzione la relativa piattaforma tecnologica.</p> <p>Il PNRR ha finanziato interventi per la realizzazione di infrastrutture nelle aree delle ZES, interamente destinati alle Regioni del Mezzogiorno, per un valore complessivo di 630 milioni di euro.</p>

Temi o politiche	Stato di attuazione
	<p>Le risorse sono state ripartite con apposito decreto interministeriale. L'obiettivo degli interventi è assicurare alle aree interessate opere di urbanizzazione primaria e di connessione alla rete stradale e ferroviaria, che consentano di attrarre i traffici commerciali che i porti sono in grado di intercettare.</p> <p>I progetti e i soggetti attuatori sono stati individuati con DM n. 492 del 3.12.2021. A marzo 2022 sono state inviate alla DG competente le relazioni tecniche sulle analisi DNSH dei singoli progetti, che successivamente sono state valutate con prescrizioni specifiche per i singoli progetti. Contestualmente è stato inviato lo schema di Atto d'obbligo per la firma da parte dei soggetti attuatori. Entro il quarto trimestre 2023 è previsto il termine ultimo della fase di progettazione e l'avvio delle gare, che si stima possano concludersi entro fine 2023. Gli interventi dovranno essere portati a termine entro il secondo trimestre 2026 ai fini del raggiungimento dell'obiettivo previsto dal PNRR.</p>
<p>Contratti di sviluppo (CdS) e <i>bonus</i> Sud sugli investimenti</p>	<p>I più importanti interventi a favore degli investimenti nel Sud sono i Contratti di sviluppo (CdS) e i crediti di imposta (<i>bonus</i> Sud sugli investimenti). Il primo è di natura selettiva ed è orientato a conseguire specifici obiettivi di <i>policy</i>, mentre il secondo è uno strumento di natura automatica volto a fornire un impulso generalizzato agli investimenti.</p> <p>I CdS finanziano progetti di investimento strategici e innovativi di grandi dimensioni proposti da imprese sia italiane che estere, con particolare riguardo alle regioni meridionali nei settori industriale, turistico e di tutela ambientale. In base ai dati più aggiornati forniti da INVITALIA, cui è demandata la gestione della misura, tra il 2012 e il 30 giugno 2022 sono stati deliberati 222 CdS dei quali 133 sono localizzati nel Mezzogiorno e 66 nel Centro-Nord mentre i rimanenti 23 sono a carattere multiregionale. Nello stesso periodo, gli investimenti attivati hanno quasi raggiunto gli 8 miliardi di euro, di cui 4,8 miliardi riguardano imprese del Sud (67,9% del totale, al netto dei progetti multiregionali). Le agevolazioni concesse sono state di 3,4 miliardi di euro, di cui 2,4 miliardi a favore di imprese meridionali (pari al 71% del totale).</p> <p>I CdS sono destinati dal PNRR a sostenere anche la competitività e la resilienza delle filiere industriali strategiche, in particolare con due linee di intervento volte allo sviluppo delle energie rinnovabili (750 milioni di euro) e delle batterie (1 miliardo di euro). Nei decreti attuativi del MISE si introduce la riserva del 40% a favore del Sud, che è penalizzante rispetto al 71% che risulta dalle agevolazioni concesse nel Mezzogiorno nel periodo di operatività sin qui sperimentato dai CdS.</p> <p>L'altra importante misura a sostegno degli investimenti nel Mezzogiorno è il <i>bonus</i> investimenti Sud, cioè crediti di imposta differenziati per dimensioni di impresa per l'acquisto di nuovi beni strumentali introdotti dalla legge di Stabilità per il 2016 inizialmente per il solo Mezzogiorno, poi prorogati al 2022 dalla Legge di Bilancio 2021. L'intervento è stato successivamente esteso alle regioni del Centro-Italia colpite dagli eventi sismici del 2016 e rafforzato per gli investimenti effettuati nelle ZES nel 2017, innalzando il tetto massimo di investimenti da 50 a 100 milioni di euro. L'intervento è stato finanziato anche dal PON «Imprese e competitività» 2014-2020 e dai POR del Mezzogiorno, per il cui utilizzo sono valse le regole più stringenti fissate dalla normativa dei Fondi strutturali. In particolare, le agevolazioni sono state riservate solo alle PMI e agli investimenti «innovativi», per un importo non superiore a 250 milioni di euro. Il volume aggregato dei crediti di imposta autorizzati ammontano a 8,6 miliardi di euro a marzo 2022. In base ai dati del MISE, nel periodo dal 2016 al luglio 2022 di implementazione della misura i progetti finanziati sono stati 235.242. Prevalgono quelli di modesta entità: il 56,5% riguarda infatti le microimprese con meno di 10 addetti e un ulteriore 39,7% le piccole imprese con meno di 50 addetti. Le medie imprese, dunque, rappresentano appena il 3,8% dei progetti.</p>

3.3 La dimensione territoriale della politica di coesione 2021-2027 e le Strategie di sviluppo urbano

3.3.1 Il contesto generale

La dimensione territoriale della politica di coesione è ancora centrale per la Commissione europea nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027. Nel quadro regolamentare dei Fondi Strutturali e di investimento europei (SIE), per la prima volta lo sviluppo territoriale viene ricompreso nell'ambito nell'Obiettivo di policy autonomo OP 5 *Un'Europa più vicina ai cittadini*. L'Obiettivo è dedicato alla promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali, integrando le varie componenti delle strategie (sociale, economico, ambientale e culturale) e le diverse tipologie di territori.

Per rafforzare l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, i nuovi regolamenti prevedono che si basi su *Strategie di sviluppo territoriale o locale* e che alla preparazione e alla progettazione delle strategie territoriali può essere fornito sostegno specifico da parte dei Programmi operativi¹¹. Gli strumenti attuativi delle Strategie territoriali che possono essere attivati dai Programmi operativi sono:

1. gli *Investimenti territoriali integrati* (ITI, art. 30) attivabili quando la strategia territoriale comprende investimenti che ricevono sostegno da uno o più Fondi, da più Programmi o da più priorità dello stesso Programma;
2. lo *Sviluppo locale di tipo partecipativo* (*Community local led development - CLLD*, artt. 31 e ss.), con le seguenti caratteristiche: a) sostegno integrato del FESR, FSE+, JTF e FEAMPA; b) concentrazione su aree subregionali; c) guidato da gruppi di azione locale, composti dai rappresentanti degli interessi socioeconomici pubblici e privati; d) attuato mediante strategie integrate. Lo Stato membro provvede affinché il CLLD fornisca sostegno alle attività in rete, agli approcci dal basso, all'accessibilità, alle caratteristiche innovative del contesto locale e, ove opportuno, alla cooperazione con altri operatori territoriali;
3. un *terzo strumento territoriale* che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro: si tratta del terzo strumento attuativo di strategie territoriali cofinanziate dal FESR, nell'ambito dell'Obiettivo di policy OP 5

Un'Europa più vicina ai cittadini.

Le suddette strategie territoriali possono beneficiare del sostegno integrato dei Fondi FESR, FSE+, FEAMPA e JTF e possono combinare attività finanziate nell'ambito di tutti gli altri Obiettivi strategici, permettendo un approccio integrato, multisettoriale e sviluppato a misura del contesto locale.

Per quando riguarda lo sviluppo urbano, nel nuovo regolamento del FESR è riaffermata la necessità che il Fondo fornisca sostegno allo sviluppo (economico, sociale e ambientale) delle città, ricorrendo a Strategie territoriali integrate. Il sostegno allo sviluppo urbano dovrebbe essere fornito in una delle tre forme citate, garantendo un adeguato coinvolgimento delle autorità locali, regionali e cittadine, delle parti economiche e sociali, dei rappresentanti della società civile e delle organizzazioni non governative¹².

Gli interventi, secondo il principio di concentrazione tematica, dovranno affrontare le sfide ambientali e climatiche, in particolare la transizione verso un'economia climaticamente neutra entro il 2050, nonché sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali a fini di innovazione. Altri settori di intervento riguardano l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dell'accesso ai servizi sociali, educativi, culturali e ricreativi ovvero la cultura ed il turismo (ad esempio industrie culturali e creative, servizi culturali, siti del patrimonio culturale), per intercettare appieno la ripresa economica. Particolare attenzione, infine, dovrà essere dedicata ai collegamenti tra aree urbane e aree rurali, per consentire ai territori di affrontare adeguatamente le sfide economiche, ambientali, climatiche e demografiche; per questo, sarà centrale il sostegno alle *aree urbane funzionali* data la loro importanza nel rafforzare i suddetti collegamenti e nello stimolare la cooperazione tra autorità locali e partenariato, al di là delle frontiere amministrative¹³. Quanto alle risorse finanziarie, il regolamento FESR prevede una riserva da destinarsi ad azioni di sviluppo urbano sostenibile pari all'8% della dotazione FESR a livello nazionale (art. 11 regolamento FESR).

Per quanto riguarda l'attuazione dell'*Agenda urbana 2021-2027*, l'Accordo di partenariato per l'Italia compie la scelta di confermare il Programma nazionale per le città, con il *Programma Metro plus e città medie Sud* con una dotazione finanziaria pari a 3.002 milioni di euro di cui risorse FESR pari 1.590 milioni di euro. Il Programma sarà attuato sulla base della delega

conferita ai Comuni capoluogo individuati quali organismi intermedi, e si estende, con interventi nelle periferie e aree marginali, a città medie delle regioni meno sviluppate. I programmi regionali potranno comunque prevedere interventi anche nelle aree metropolitane che, se realizzati nel contesto dell'OP5, dovranno comunque fare riferimento alla strategia territoriale rilevante¹⁴. Analogamente dovrà essere garantito il raccordo tra l'iniziativa di livello nazionale (Programma nazionale Inclusione) e i Programmi regionali sulla filiera dei servizi sociali.

Tutti questi obiettivi richiederanno certamente l'integrazione nelle Strategie territoriali del FSE+, in particolare per: a) l'integrazione attiva sociale e l'attenzione ai soggetti fragili; b) il potenziamento dei servizi alle persone e alla comunità per il miglioramento della qualità della vita; c) lo sviluppo di competenze necessarie; d) le politiche abitative; e) la difesa ed la promozione della legalità nei contesti più degradati. Richiedono inoltre il coinvolgimento dei diversi attori del partenariato locale nelle scelte e nell'attuazione, la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale¹⁵.

3.3.2 Il quadro programmatico Sviluppo urbano nei Programmi regionali (PR) 2021-2027

Nel quadro programmatico delineato dall'Accordo di partenariato per l'Italia 2021-2027, è prevista la realizzazione di 38 Programmi regionali cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo plus (FSE+) e 9 Programmi nazionali. D'altra parte, il Fondo per una transizione giusta (JTF) cofinanzia un unico Programma nazionale *Just transition fund Italia*. Infine, a questi programmi, nell'ambito dell'Obiettivo della Cooperazione territoriale europea (CTE) si aggiungono 10 Programmi operativi (PO) a titolarità italiana e 9 Programmi cui l'Italia partecipa nell'ambito di tale obiettivo.

In questo ciclo di programmazione hanno optato per Programmi regionali plurifondo, oltre alla Regione Calabria, le Regioni Basilicata, Molise e Puglia. Si tratta di Regioni tutte appartenenti alla categoria delle cosiddette *Meno sviluppate* della quale fanno parte anche Sicilia e Sardegna. Nel ciclo 2021-2027, come anche nel precedente, solo la Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano non attivano nel proprio pro-

gramma Strategie integrate di sviluppo urbano nell'ambito di Priorità tematica dedicata, collegata all'Obiettivo di policy 5. A differenza del ciclo 2014-2020, invece, in questo ciclo di programmazione anche la Regione Lazio attiva nel PR FESR Strategie di sviluppo urbano nell'ambito di priorità tematica dedicata.

Quanto agli strumenti attuativi, da una prima disamina dei programmi regionali cofinanziati dal FESR¹⁶ nel ciclo 2021-2027, risulta che quasi tutte le Regioni hanno optato per lo strumento dell'Investimento territoriale integrato (ITI). Fanno eccezione i programmi regionali di Puglia, Toscana e Veneto che scelgono di attivare «altri strumenti territoriali», in base alla possibilità espressamente prevista dall'art. 28 del nuovo Regolamento generale sui fondi SIE. Nessuna delle Regioni italiane sceglie invece il CLLD per l'attuazione delle proprie Strategie di sviluppo urbano.

Le aree target e le strategie territoriali sono individuate da tutte le Regioni in sede di programma regionale, ad eccezione del PR FESR Veneto che, analogamente al ciclo 2014-2020, ha proceduto ad una preselezione di nove aree urbane funzionali, rinviando a successive procedure ad evidenza pubblica l'individuazione definitiva delle Strategie di sviluppo urbano da finanziare col programma. Unico nel panorama nazionale, invece, il PR plurifondo della Regione Puglia, che conferma la scelta del ciclo precedente, ovvero il ricorso ad avvisi competitivi da rivolgere a città e sistemi urbani connessi funzionalmente, con una dimensione demografica compresa tra i 5.000 e i 30.000 abitanti. Il quadro delle *aree target* definito per praticare Strategie di sviluppo urbano 2021-2027, risultante dai programmi regionali cofinanziati dal FESR ad oggi disponibili¹⁷, è il seguente:

- *aree urbane metropolitane*, compresa la Città metropolitana; le sole eccezioni sono Napoli e Torino, a cui sono destinati, come nel ciclo 2014-2020, esclusivamente gli interventi previsti dal PN Metro Plus (oltre a Bari, come scritto in precedenza);
- *aree urbane medie*, composte da un Comune capoluogo di provincia e/o polo di servizio e dai Comuni limitrofi;
- *aree urbane funzionali*, composte da un Comune capoluogo di provincia e/o polo di servizio e da Comuni limitrofi connessi tra loro dal punto di vista funzionale, per esempio per la fruizione di servizi da parte di cittadini e altri fruitori, oppure in quanto condividano percorsi

di sviluppo e valorizzazione territoriale;

- *altri sistemi territoriali*, composti da Comuni tra i quali non è compreso un Comune capoluogo o un unico polo di servizio, ma che sono connessi tra loro in quanto rappresentano un'area funzionale. È il caso della Regione Emilia-Romagna che indica tra le aree target anche quattro unioni di comuni, oppure del Programma della Toscana che individua come aree target dodici zone funzionali dove sviluppare dodici strategie di sviluppo urbano già preselezionate nella loro versione preliminare.

Da una prima analisi dei programmi regionali cofinanziati dal FESR¹⁸, nel ciclo 2021-2027 le risorse finanziarie destinate a Strategie integrate di sviluppo urbano nell'ambito della Priorità tematica collegata all'Obiettivo di policy 5. *Un'Europa più vicina ai cittadini* sono pari a 2.067 milioni di euro. A queste andranno sommate le risorse a ciò destinate dai Programmi FESR delle Regioni Marche e Veneto, il cui documento di programmazione non è ancora disponibile. Aggiungendo alla dotazione dei programmi regionali le risorse finanziarie del PN Metro Plus pari a 3.002 milioni di euro, in questo ciclo di programmazione l'*Agenda urbana nazionale* cofinanziata dal FESR vale circa 5 miliardi di euro.

Quanto alla riserva minima dell'8% sulla dotazione FESR del programma da destinarsi ad azioni di sviluppo urbano, risulta rispettata dai Programmi regionali di Sicilia, Sardegna e Campania. Quest'ultima supera leggermente la percentuale, destinando allo Sviluppo urbano l'8,6% della dotazione FESR del proprio programma. Le altre quattro Regioni *Meno sviluppate* fanno registrare il 6% del Molise, il 5,4% della Calabria e il 4% della Basilicata; unica eccezione il Programma plurifondo della Puglia, che conferma l'impostazione del ciclo 2014-2020 destinando solo l'1,8% della dotazione FESR alle Strategie integrate di sviluppo urbano.

Si attesta tra il 6% e il 7% la dotazione delle azioni di Sviluppo urbano nei Programmi delle Regioni cosiddette *In transizione* e in cinque su otto delle Regioni *Più sviluppate*, tra le quali spiccano il 7,3% dell'Emilia-Romagna, il 7,5% della Lombardia e il 7,7% del Lazio. Oltre al PR FESR Campania, l'unico altro programma che prevede una riserva superiore a quella minima è il Programma della Regione Piemonte che destina allo Sviluppo urbano il 9% della dotazione FESR.

3.4 Aree interne e montagna

3.4.1 La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)

Ciclo di programmazione 2014-2020. La *Strategia nazionale per le aree interne* è uno dei principali interventi della politica di coesione europea ed è stata praticata come «politica territoriale sperimentale» nell'ambito dell'*Accordo di partenariato 2014-2020*¹⁹. La Strategia ha interessato 72 aree progetto che equivalgono a 1.061 Comuni (il 13,4% del totale e il 16% dei Comuni delle aree interne del Paese). Un territorio di circa 51.000 kmq (16,7% del territorio italiano e 28,4% del territorio aree interne) in cui vivono circa 2 milioni di abitanti pari al 3,4% del totale e il 15,5% della popolazione dei Comuni delle aree interne.

Dall'esame delle 72 strategie d'area emerge un volume di investimenti pari a 1.179,07 milioni di euro, che risultano ripartiti tra le diverse fonti di finanziamento come segue:

- 265,57 milioni di euro a valere sulle risorse stanziare da varie leggi nazionali (n. 147 del 2013, n. 190 del 2014, n. 208 del 2015, n. 205 del 2017);
- 720,42 milioni di euro a valere sulle risorse stanziati dalle diverse Regioni nei Programmi operativi FESR, FSE, FEASR e FEAMP;
- 132,32 milioni di euro su altre risorse pubbliche; 56,88 milioni di euro di co-finanziamenti privati.

Dai dati rilevati negli Accordi di programma quadro (APQ) possiamo rilevare che queste risorse sono state destinate per interventi dedicati a: mobilità (20%); promozione del patrimonio ambientale e culturale (18%); sviluppo locale (18%); servizi sanitari e socioeducativi (12,2%); istruzione e formazione (11%); efficientamento energetico (circa 7%); servizi digitali (6,4%) e altri settori (6,6%)²⁰. A fine dicembre 2021 risultano approvate tutte le 72 strategie d'area nonché i relativi Accordi di programma quadro, l'ultimo atto di programmazione prima dell'avvio della fase di attuazione vera e propria²¹.

La Strategia imponeva la gestione associata di funzioni e servizi dei Comuni interessati quale prerequisito per l'accesso alle risorse. Secondo i dati disponibili ad oggi, tutte le aree progetto che hanno avviato il percorso strategico sono impegnate nella gestione associata di alcune loro fun-

zioni o servizi. Le principali funzioni associate sono: la protezione civile e il catasto, le funzioni di organizzazione generale, l'edilizia scolastica, i servizi informatici e digitali, i servizi pubblici locali, la pianificazione urbanistica, la polizia municipale, la statistica e altri servizi²².

Il Costo Pubblico monitorato totale del Sistema nazionale di monitoraggio al 30.4.2021, secondo l'ultima relazione al CIPESS disponibile è di circa 177 milioni di euro, pari al 21,3% delle risorse programmate dagli APQ sottoscritti a quella data, a fronte di un ammontare di pagamenti di circa 38,8 milioni di euro pari al 4,7% del medesimo valore complessivo²³. Per la valutazione complessiva della *performance* finanziaria è utile il confronto con i dati generali rilasciati dal Sistema di monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato (RGS) alla stessa data del 30.4. 2020. Ebbene, rispetto alle risorse complessivamente programmate nell'ambito dei Fondi SIE (inclusa quota IOG) risultava un avanzamento complessivo della programmazione dei Fondi strutturali di investimento europei (SIE), inclusa la quota a valere sul fondo Iniziativa occupazione giovani (IOG), è del 73,77% in termini di impegni e del 51,92% in termini di pagamenti, valori molto superiori a quelli della SNAI. È significativo anche il dato del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), le cui regole di attuazione ricalcano in gran parte quelle SNAI con l'attuazione a mezzo APQ, che faceva registrare un avanzamento di spesa del 7,48% di poco superiore alla spesa certificata delle strategie d'area SNAI²⁴.

Con la Relazione 2021 conosceremo l'andamento della Strategia nel tempo. Ad ogni modo, le risorse mobilitate dovranno essere rendicontate entro il 31 dicembre 2023 in base alla regola della rendicontazione della programmazione del ciclo 2014-2020.

Ciclo di programmazione 2021-2027. La Strategia è stata rilanciata e nel 2020 è stata adottata una nuova mappa delle aree interne che aggiorna la precedente.

Confrontando la nuova mappa con la precedente, a parità di Comuni e popolazione considerati al 2020, diminuisce sia la popolazione residente nei Poli intercomunali (da 24,5 a 22,8 milioni) sia quella nella fascia intermedia (da circa 8,6 a 8,2 milioni) a vantaggio delle aree di cintura (da 22,3 a 23,4 milioni). È incrementata, invece, la popolazione nei Comuni periferici e ultra-periferici (da

circa 4,3 a 5,1 milioni). Considerando il periodo dal 2011 al 2019, si conferma invece la tendenza al declino demografico nelle aree interne a livello nazionale, mentre per la fascia urbana (Poli, Poli intercomunali e Cintura) si registra un incremento di popolazione dell'1,2% mentre vi è un calo dell'1,7% nella fascia intermedia, del 3,7% nella fascia periferica e del 4,6% in quella ultraperiferica²⁵.

Per il nuovo ciclo vi sono 43 nuove aree che entreranno a far fare della Strategia, a cui si aggiunge un progetto speciale sulle isole minori, con una disponibilità complessiva di risorse nazionali pari a 310 milioni di euro. A queste si aggiungeranno le risorse che stanzieranno le Regioni nei loro programmi operativi. Sommate alle 72 aree di sperimentazione, ad oggi le aree di intervento sono 116²⁶.

Gli investimenti dedicati alle aree interne nell'ambito del PNRR partono dal presupposto che per il loro rilancio sono necessari interventi in grado di invertire gli attuali *trend* negativi in ambito infrastrutturale, economico e demografico, anche per favorirne l'attrattività promuovendo il loro sviluppo. Il contributo del PNRR alla Strategia è complementare ad un'azione più ampia che coinvolgerà le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per un ammontare di 2,1 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Il supporto del PNRR alla SNAI si articola in due principali Misure:

- 1) M5C3 - Investimento 1.1.1. *Aree interne: Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità* (Presidenza del Consiglio - Ministro per il Sud e la coesione territoriale, 725 milioni di euro) nell'ambito della quale sono previsti interventi per ridurre il disagio sociale migliorando i servizi essenziali in particolare per gli anziani e i giovani. Ma anche per favorire l'accessibilità di questi territori e i collegamenti con i centri urbani.

L'obiettivo è di fornire entro dicembre 2025 servizi sociali ad almeno 2 milioni di cittadini residenti nelle aree interne, dei quali almeno 900.000 nelle regioni meridionali con la quota minima del 40% del finanziamento complessivo. Gli interventi saranno attuati attraverso trasferimenti alle autorità locali e saranno individuati in parte con avviso pubblico e in parte finanziando progetti in essere.

Risultano in corso di attuazione 3.022 interventi per un totale di 95,7 milioni di euro di risorse programmate. Al termine di scadenza del

15.6.2022 dell'avviso pubblico per la selezione dei nuovi interventi, con una dotazione finanziaria complessiva di 500 milioni di euro di cui almeno il 40% in favore del Sud, erano state presentate oltre 2.761 domande da parte di 2.057 richiedenti per un valore complessivo di 1.760 milioni di euro, ripartiti in 1.278 milioni di euro per lavori pubblici e 482 milioni di euro per servizi e forniture. L'istruttoria è in corso²⁷;

- 2) M5C3 - Investimento 1.1.2. *Aree interne: servizi sanitari di prossimità* (Presidenza del Consiglio - Ministro per il Sud e la coesione territoriale, 100 milioni di euro dei quali il 50% destinati al Sud).

L'intervento si realizza attraverso il consolidamento delle «farmacie rurali» nei Comuni con meno di 3.000 abitanti affinché possano: a) partecipare al servizio integrato di assistenza domiciliare; b) fornire prestazioni di secondo livello per patologie specifiche attraverso percorsi diagnostici e terapeutici; c) erogare farmaci che oggi sono distribuiti solo dagli ospedali; d) monitorare i pazienti con la cartella clinica elettronica e il fascicolo farmaceutico. È prevista l'erogazione di risorse pubbliche per favorire il co-investimento privato pari a circa il 50% dell'intervento pubblico. L'obiettivo è finanziare 500 farmacie rurali entro dicembre 2023 e almeno 2.000 farmacie entro giugno 2026.

All'avviso pubblico con scadenza il 30.9.2022 risultavano presentate 2.173 domande di partecipazione alla data del 14.9, di cui 1.427 dal Centro Nord e 746 dal Sud mentre le domande finanziabili sono 1.095. L'istruttoria è in corso.

Sono stati, infine, già emanati due decreti di ammissione a finanziamento delle prime 200 farmacie (DDG n. 166 del 18 maggio 2022 e DDG n. 179 del 27 maggio 2022) e 50 farmacie hanno già ricevuto il sostegno. Con decreto n. 291 del 14 settembre 2022 sono state ammesse al finanziamento ulteriori 822 farmacie²⁸.

A queste linee di intervento si aggiungono 300 milioni di euro previsti dal Fondo complementare del PNRR (PNC) per la manutenzione straordinaria delle strade delle aree interne, assegnati attraverso un decreto di concerto con il Ministero per il Sud e la Coesione, il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili ed il Ministero dell'Economia. A beneficiare di queste risorse saranno le 72 aree già comprese nella SNAI, il 47% delle risorse è destinato al Sud e gli interventi potranno essere finanziati in seguito a proposte dell'Assemblea dei Sindaci.

3.4.2 La Strategia delle Green community

Il 2022 è stato un anno di grande importanza per la *Strategia delle Green community* voluta dall'art. 72 della legge n. 221 del 2015. Dopo un lungo ed incerto percorso esplorativo, la prospettiva delle *Green community* cessa di essere una semplice suggestione per acquistare la fisionomia di una politica, circoscritta nella sfera di applicazione, modesta nell'impegno e nelle dotazioni, pur tuttavia reale. Infatti, il *Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)* ha finanziato con 135 milioni di euro le *Green community* (M2C1, investimento 3.2)²⁹. Si tratta di un'entità modesta, ma sufficiente per avviare la sperimentazione.

L'obiettivo della misura è: «...Favorire la crescita di singole comunità costituite da enti locali (le *Green community*) attraverso il supporto all'elaborazione, sviluppo, finanziamento e realizzazione di Piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale ed economico. In particolare, l'investimento è mirato all'attuazione della Strategia nazionale... volta a individuare territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse di cui dispongono (acqua, boschi e paesaggio) e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane»³⁰. I termini di attuazione temporale della Misura del PNRR sono i seguenti:

- T3 2022 (settembre). Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la selezione delle *Green community*;
- T2 2026 (giugno). Completamento di almeno il 90 % degli interventi previsti nei Piani presentati dalle *Green community*.

Il decreto del Ministro degli Affari regionali e delle autonomie del 30. 3.2022 ha individuato tre Progetti pilota che rappresentano il modello per la selezione di almeno 30 *Green community* nazionali. Si tratta del Parco regionale del Sirente Velino in Abruzzo, dell'Unione montana dell'Appennino reggiano «La montagna del latte» già area pilota della SNAI in Emilia-Romagna e delle Terre del Monviso in Piemonte. Tutti e tre i territori sono dislocati nei contesti montani delle Alpi e degli Appennini e sono caratterizzati da fattori distintivi diversi ma chiaramente espressivi della fisionomia e della collocazione geopolitica che la *Strategia delle Green community* intende assumere.

In tutte e tre le aree è presente un Parco o nazionale, come nella Montagna del Latte con il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano, o regionale, le Terre del Monviso con il Parco del Monviso e il Parco del Sirente Velino il cui territorio coincide con la *Green community* da cui prende il nome. Nel caso della Montagna del Latte la *Green community* coincide perfettamente con l'esperienza della SNAI e ne diviene l'ideale prosecuzione, attraverso l'estensione tematica all'ambito della sostenibilità, rimasto un po' in ombra nella prima stagione delle SNAI. In tutti i casi l'attenzione è posta alla presenza di una consolidata esperienza di cooperazione intercomunale che declina la nozione della *community* oltre il singolo Comune per trasformarla in rete locale capace di porsi come soggetto di politiche territoriali articolate e ambiziose.

Sulla base dell'esperienza maturata con i Progetti pilota, il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio (DARA) il 30.6.2022 ha pubblicato il bando che è scaduto il 16.8.2022 per selezionare le altre 30 aree cui estendere la sperimentazione. Le aree selezionate sono state in realtà 35 in base alla graduatoria pubblicata il 28.9.2022³¹, distribuite in tutte le Regioni e le Province autonome del Paese, su ben 182 candidature avanzate dai territori. Si tratta di un risultato importante che ha consentito di rispettare la scadenza stabilita dal PNRR, ma le modalità della selezione sono state impostate prevalentemente su parametri quantitativi e sono risultate povere di un apprezzamento di merito sui progetti proposti. Le cause sono state il poco tempo disponibile e la conseguente difficoltà di esercitare in pochi giorni la discrezionalità consapevole che dovrebbe essere la prerogativa di una amministrazione pubblica matura.

L'ampia partecipazione al bando resta un successo che dimostra fortemente la necessità di dare continuità alla politica e di farla uscire dalla fase esclusivamente sperimentale. Per questo forse la straordinarietà del PNRR deve passare il testimone alla ordinarietà delle politiche per le aree interne e la montagna.

3.4.3 Le politiche per la montagna

Con la legge di Bilancio per il 2022 si è tornati a dotazioni importanti per il Fondo nazionale per la montagna: 100 milioni di euro per il 2022 e 200 per il 2023, rispetto ai 10 milioni di euro l'anno registrati negli anni precedenti. È stata inoltre annunciata dal Ministro Maria Stella Gelmini una nuova *Strategia per la montagna* e una nuova legge. L'anno è iniziato perciò con molte e positive attese per la montagna. Il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato alla Camera *Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane* il 24.5.2022 (AC 3628)³². Era comunque difficile che la nuova legge potesse vedere la luce con l'approvazione dei due rami del Parlamento entro il termine naturale della legislatura nella primavera del 2023. Sicuramente c'era una probabilità maggiore che alcuni contenuti della legge potessero essere inseriti nella legge di Bilancio o in altri veicoli legislativi.

L'interruzione anticipata della legislatura porta a dover ricominciare l'itinerario di approvazione della legge, con l'auspicio che si possa tener conto del lavoro fatto e del testo presentato dal Governo nella precedente legislatura. I contenuti principali del disegno di legge di iniziativa del Governo sono riassunti nel quadro che segue.

Art. ddl AC 3628 XVIII Legislatura	Descrizione
2	Classificazione dei comuni montani: DPCM per la definizione criteri; aggiornamento ISTAT
3	<i>Strategia nazionale per la montagna italiana</i> : definizione con cadenza triennale e costituzione di un Tavolo tecnico scientifico
4	Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (FOSMIT): istituito dalla legge di Bilancio 2022 (art. 1, commi 593-594) e citato ai Capi II, IV e V
5	Professioni della montagna: riconosciute come presidi per la conservazione del patrimonio materiale e immateriale
7	Sanità di montagna: disposizioni di favore per lo svolgimento di professioni sanitarie e socio-sanitarie nei Comuni montani

Art. ddl AC 3628 XVIII Legislatura	Descrizione
8	Scuole di montagna: disposizioni di favore per lo svolgimento dell'attività di insegnamento nei Comuni montani
9	Servizi di telefonia mobile e accesso rete internet: definizione di priorità
10	Salvaguardia pascoli montani: predisposizione di linee guida
11	Incentivi agli investimenti e alle attività diversificate degli agricoltori e selvicoltori di montagna
12	Rifugi di montagna: individuazione
14	Misure fiscali di favore per le imprese montane <i>giovani</i>
15	<i>lo resto in montagna</i> : benefici per i mutui contratti per l'acquisto dell'abitazione principale per persone con età inferiore a 41 anni
16	Agevolazioni fiscali per il trasferimento di fondi rustici in Comuni classificati montani o accorpamento di proprietà: agevolazioni fiscali

Nonostante il quadro di finanza pubblica complesso che si prospetta per il 2023, è auspicabile che la legge possa essere approvata e che alcuni suoi contenuti possano essere anticipati dando così ulteriore sostanza alla dotazione finanziaria prevista per il FOSMIT.

3.5 I programmi per la rigenerazione urbana

La rigenerazione urbana è presente, nel PNRR e nel Fondo complementare attraverso gli interventi descritti nelle due tabelle successive che sono suddivise in base alla titolarità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e del Ministero dell'Interno per uno stanziamento complessivo di 10.900 mln di euro. La rigenerazione nel PNRR viene tuttavia implicitamente perseguita anche attraverso le Misure:

- *Attrattività dei borghi* (M1C3 - Investimento 2.1, 1.020 mln di euro del Ministero della Cultura) per realizzare 1.300 interventi di valorizzazione di siti culturali o turistici e sostegno ad almeno 1.800 imprese per progetti nei piccoli borghi storici entro giugno (T2) 2025;
- *Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici* (M1C3 - Investimento 2.3, 300 mln di euro del Ministero della Cultura) Riquilificazione di 40 parchi e giardini storici e completamento dei corsi di formazione da parte di 260 operatori entro dicembre (T4) 2024;
- *Sport e inclusione sociale* (M5C2 - Investimento 3.1, 700 mln di euro della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per lo Sport) per almeno 100 interventi relativi ad appalti riguardanti le strutture sportive, per una superficie complessiva di almeno 200.000 metri quadrati.

Nel progetto del Piano complementare *Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016* (1.780 mln di euro) una macro-misura specifica riguarda

interventi di rigenerazione urbana e di valorizzazione del territorio. Sono peraltro ancora in fase di attuazione misure a favore della riqualificazione e rigenerazione di aree urbane che utilizzano programmi pluriennali di spesa previsti in precedenti legislature. Tra questi assume rilevanza il *Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie* delle Città metropolitane e dei Comuni

capoluogo di provincia. Nato nel 2015 e dopo alcune vicissitudini entrato in operatività concreta nel 2019, conta su 2.100 mln di euro di risorse impegnate. Ad ottobre 2021, a fronte di un costo di ciò che era stato realizzato pari a circa il 40% del finanziamento concesso, il programma aveva rendicontato e trasferito agli Enti locali circa 400 mln di euro. Ad ottobre 2022 gli importi trasferiti hanno raggiunto i 600 mln di euro.

Programmi MIT - PINQUA e *Sicuro, verde, sociale*³³

Programma	Fonte, stanziamento e obiettivo	Finalità	Stato di attuazione
Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQUA)	PNRR M5C2 - Investimento 6 2.800 mln di euro T1 (marzo) 2022. Firma delle convenzioni da parte di almeno 15 regioni e province autonome (compresi comuni e/o città metropolitane situati in tali territori). T1 (marzo) 2026. Sostegno a 10.000 unità abitative (in termini sia di costruzione che di riqualificazione) e realizzazione di almeno 800.000 metri quadrati di spazi pubblici.	Le proposte devono essere strutturate come un insieme di interventi e misure, tra loro coerenti e funzionalmente connessi, riconducibili alle seguenti cinque linee d'azione: 1) sviluppo e riqualificazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale; 2) rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto socioeconomico urbano; 3) miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture locali; 4) rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione; 5) promozione di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi.	Bando per la selezione dei progetti aperto il 16.11.2020 e chiuso il 15.4.2021. DM n. 383 del 7.10.2021 di approvazione dell'elenco dei beneficiari e delle proposte presentate da Regioni, Comuni e Città metropolitane (audizione parl. Ministro Franco 23.2.2022, All. II). Con i successivi decreti direttoriali è stato approvato lo schema di convenzione da stipulare e sono state firmate 158 delle 159 convenzioni previste con 19 Regioni. Entro T4 2023 è previsto il termine ultimo della fase di progettazione e l'avvio delle gare, che si stima possano concludersi entro fine 2023 (MIMS, Monitoraggio attuazione PNRR e PNC, 22.7.2022).
Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica	PNC 2.000 Superficie di immobili ERP interessata dagli interventi di efficientamento energetico pari a 4,5 milioni mq. circa 1/10 del totale. Superficie di immobili ERP interessata dagli interventi di miglioramento o adeguamento sismico pari a 1,4 milioni mq circa 1/30 del totale.	Il programma prevede il coinvolgimento delle Regioni, dei Comuni e degli ex IACP, i quali devono presentare le proposte di intervento a seguito di bandi regionali. Sono ammessi a finanziamento i seguenti interventi, compresi quelli di demolizione e costruzione: a) interventi diretti alla verifica e alla valutazione della sicurezza sismica e statica di edifici di edilizia residenziale pubblica e realizzazione di progetti di miglioramento o di adeguamento sismico; b) interventi di efficientamento energetico di alloggi, ovvero di edifici di edilizia residenziale pubblica, ivi comprese le relative progettazioni; c) interventi di razionalizzazione degli spazi di edilizia residenziale pubblica, compresi interventi di frazionamento e ridimensionamento degli alloggi, se eseguiti congiuntamente a uno degli interventi di cui alle lettere a) e b);	Acquisita il 4.8.2021 intesa in Conferenza unificata. Firmato Dpcm il 15 settembre 2021. Registrato alla Corte dei Conti. Sono stati pubblicati i bandi da parte di tutte le Regioni e PA per l'individuazione delle proposte da parte degli ex Istituti autonomi case popolari, dei Comuni e degli enti di edilizia residenziale pubblica aventi le stesse finalità degli ex Istituti autonomi case popolari. È stato firmato in data 30 marzo il D.D. 52/2022 di intesa con il Dip. Casa Italia per approvazione piano interventi. Affidata la progettazione degli interventi di cui all'allegato A del D.D. 52/2022 (MIMS, Monitoraggio attuazione PNRR e PNC, 22.7.2022).

Programma	Fonte, stanziamento e obiettivo	Finalità	Stato di attuazione
	<p>Incremento di superficie ottenuto mediante acquisti di immobili ERP pari a 450.000 mq circa 1/100 del totale.</p> <p>Riduzione del consumo energetico di circa 27.000 tep, pari al 35% del consumo medio ad alloggio oggetto di intervento.</p> <p>Riduzione di emissioni di CO2 in atmosfera di circa 80.000 ton/anno.</p>	<p>d) interventi di riqualificazione degli spazi pubblici se eseguiti congiuntamente a uno degli interventi di cui alle lettere a) e b), compresi i progetti di miglioramento e valorizzazione delle aree verdi, dell'ambito urbano di pertinenza degli immobili oggetto di intervento;</p> <p>e) operazioni di acquisto di immobili, da destinare alla sistemazione temporanea degli assegnatari i cui alloggi di edilizia residenziale pubblica sono oggetto degli interventi di cui alle lettere a) e b), a condizione che gli immobili da acquistare siano in possesso di caratteristiche energetiche e antisismiche almeno pari a quelle indicate come requisito minimo da raggiungere per gli immobili oggetto degli interventi di cui alle lettere a) e b);</p> <p>f) locazione di alloggi da destinare temporaneamente agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica oggetto degli interventi di cui alle lettere a) e b).</p>	

Programmi Ministero dell'Interno - Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale; Piani urbani integrati (progetti generali) e Piani urbani integrati - Fondo di fondi della BEI³⁴

Programma	Fonte, stanziamento e obiettivo	Finalità	Stato di attuazione
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale.	<p>M5C2 - Investimento 2.1 3.300 mln di euro</p> <p>T1 (marzo) 2022 - Notifica di tutti gli appalti pubblici aggiudicati ad almeno 300 comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti</p> <p>T2 (giugno) 2026 - 300 progetti per interventi di rigenerazione urbana completati, per almeno 1.000.000 di metri quadrati complessivi, in Comuni con meno di 15.000 abitanti</p>	<p>Le risorse sono destinate a progetti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> manutenzione per il riuso e la rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico, compresa la demolizione delle opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire e dalla sistemazione delle relative aree; miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive; mobilità sostenibile. 	<p>L'obiettivo al 31 marzo 2022 è stato conseguito con la pubblicazione del decreto del 30 dicembre 2021 con il quale è stata approvata la graduatoria dei progetti beneficiari, dei Comuni in qualità di soggetti attuatori, nonché gli importi assegnati a ciascuna annualità.</p> <p>Con il suddetto decreto sono stati individuati 483 Comuni beneficiari del contributo e finanziato 1.784 opere, tenendo conto del valore più elevato di IVSM (indice di vulnerabilità sociale e materiale) e assicurando il rispetto del criterio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive.</p> <p>In seguito agli ulteriori 905 milioni di euro stanziati dalla legge n. 34 del 2022 sono state finanziate le altre opere ammesse, ma non finanziate con il precedente decreto. In tal modo sono state finanziate tutte le 2.325 opere candidate dagli enti locali e ritenute conformi alla normativa di riferimento.</p>

Programma	Fonte, stanziamento e obiettivo	Finalità	Stato di attuazione
Piani urbani integrati (progetti generali)	M5C2 - Investimento 2.2 2.494 mln di euro T4 (dicembre) 2022 - Entrata in vigore del piano di investimenti per progetti di rigenerazione urbana nelle aree metropolitane. T2 (giugno) 2026 - Tutte le 14 città metropolitane hanno completato interventi di pianificazione integrata rilevanti per almeno una delle tre dimensioni considerate.	<p>Le risorse sono destinate a progetti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> manutenzione per il riuso e la rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie pubbliche esistenti per finalità di interesse pubblico, compresa la demolizione delle opere abusive realizzate da privati in assenza o totale difformità dal permesso di costruire e dalla sistemazione delle relative aree; miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso interventi di ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive; mobilità sostenibile. <p>Le risorse a disposizione perseguono le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale; promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, l'efficientamento energetico e idrico degli edifici e la riduzione del consumo di suolo anche attraverso operazioni di demolizione e ricostruzione finalizzate alla riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo già consumato con modifica di sagome e impianti urbanistici; sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti ed al consumo energetico. 	<p>L'obiettivo al 31 dicembre 2022 è stato raggiunto con l'emanazione del Decreto del Ministero dell'interno del 6 dicembre 2021 e con la successiva adozione del decreto ministeriale del 22 aprile 2022 con il quale sono stati selezionati 31 Piani urbani integrati finanziabili e sono state assegnate le risorse ai soggetti attuatori proponenti.</p> <p>Invitalia ha presentato ai soggetti interessati una pianificazione delle attività e una calendarizzazione degli atti amministrativi da compiere per l'aggiudicazione di accordi quadro multilaterali. Recentemente sono state, quindi, pubblicate 4 procedure sulla piattaforma <i>InGaTe - Invitalia Gare Telematiche</i>.</p>
Piani urbani integrati - Fondo di fondi della BEI	M5C2 - Investimento 2.2b 272 mln di euro T3 (settembre) 2022 - Approvazione della strategia di investimento del Fondo da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).	<p>Gli interventi previsti hanno il fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale; promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, l'efficientamento energetico e idrico degli edifici e la riduzione del consumo di suolo con operazioni di demolizione e ricostruzione finalizzate alla riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo già consumato; sostenere progetti legati alle smart city, con riferimento ai trasporti e al consumo energetico. 	<p>L'obiettivo al 30 settembre 2022 è stato raggiunto con l'Accordo di finanziamento tra la Banca europea per gli investimenti e il Ministero dell'economia e delle finanze per la creazione di un Fondo dei fondi del 22 dicembre 2022 e il protocollo d'intesa per aumentare l'efficacia complessiva della gestione delle risorse PNRR destinate al Fondo dei fondi tra il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero del turismo e il Ministero dell'interno il 16 giugno 2022.</p>

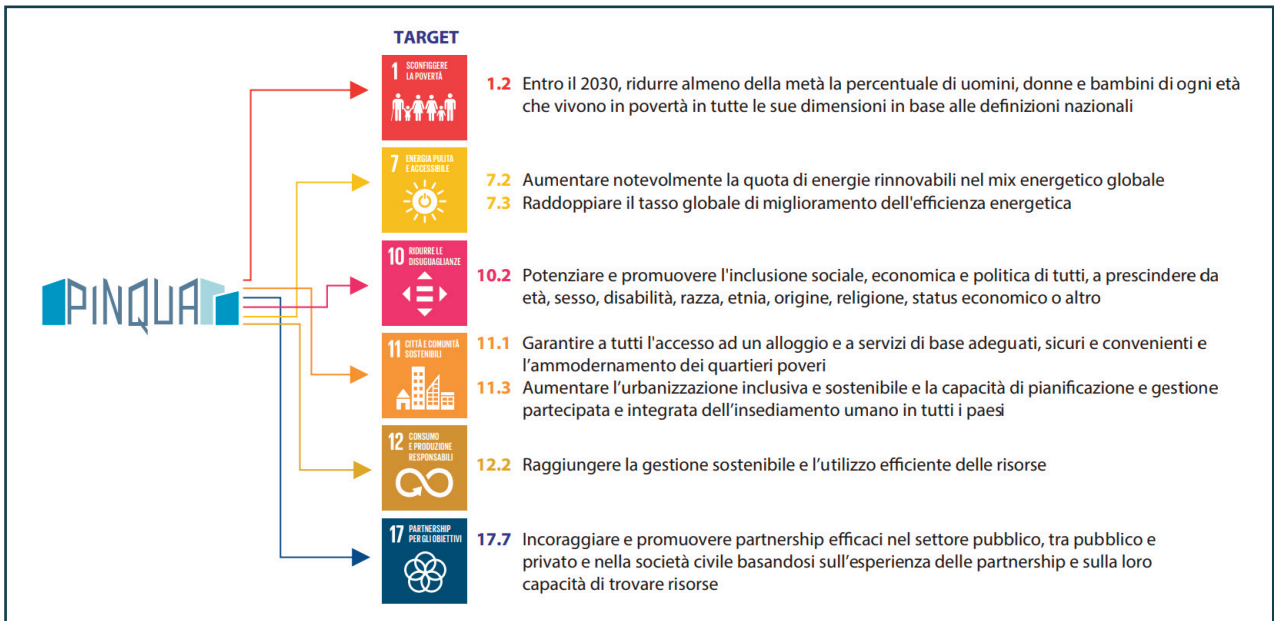
Programma	Fonte, stanziamento e obiettivo	Finalità	Stato di attuazione
	T2 (giugno) 2026 - Approvazione da parte del comitato per gli investimenti del Fondo (di cui fa parte il MEF) di progetti per almeno 545.000.000 mln di euro e/o di almeno 10 progetti	<p>Al fine di stimolare e attrarre finanziamenti privati è prevista la creazione del Fondo tematico per la rigenerazione urbana che è un comparto del Fondo dei fondi gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Gli scopi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attrarre finanziamenti privati nei progetti di risanamento urbano; • promuovere lo sviluppo e l'attuazione di investimenti urbani a lungo termine; • sviluppare canali di prestito nuovi e alternativi, nonché modelli innovativi per i progetti di risanamento urbano, combinando le risorse del PNRR con risorse private; • accelerare gli investimenti nel risanamento urbano, contribuendo anche agli obiettivi della transizione verde, con la promozione di una rigenerazione urbana sostenibile. 	La Banca europea per gli investimenti veicolerà queste risorse alle imprese attraverso intermediari finanziari selezionati con una manifestazione di pubblico interesse che ha avuto termine l'8 luglio 2022. Essa ha già provveduto a valutare e selezionare i soggetti candidati.

Nei principali programmi urbani in corso di attuazione che stanno avendo un impatto sulle città e, almeno in parte, stanno orientando lo sviluppo locale, vi sono ingenti risorse destinate a diverse tipologie territoriali rispetto alle quali, tuttavia, il perseguimento degli SDGs, come elemento fondamentale di valutazione delle condizioni sostenibilità dell'intervento pubblico in ambiente urbano, rimane quasi sempre un obiettivo generico e non misurato. Anche laddove i programmi stanno seguendo un corretto iter attuativo secondo i cronoprogrammi indicati, le interconnessioni con altre programmazioni in corso confermano l'assenza di forme di pianificazione e coordinamento unitario, prescindendo da basi di coerenza con gli elementi di contesto, poiché i criteri di allocazione delle risorse e la definizione dei programmi non sono stati legati alle peculiarità ed alle esigenze territoriali.

I differenti ministeri responsabili dell'attuazione delle diverse misure, nella scelta dei progetti da finanziare, hanno seguito meccanismi complessi e diversificati, spesso basandosi sull'allocazione dei finanziamenti tramite bandi, e privilegiando la cantierabilità dei progetti rispetto a criteri di coerenza complessiva delle politiche urbane. Alcuni interventi erano già inseriti in una programmazione nazionale con risorse stanziare a legislazione vigente e sono confluiti nel PNRR con risorse aggiuntive, al fine di accelerarne l'attuazione (Progetti di Rigenerazione urbana del Ministero dell'Interno e PINQUA del MIT).

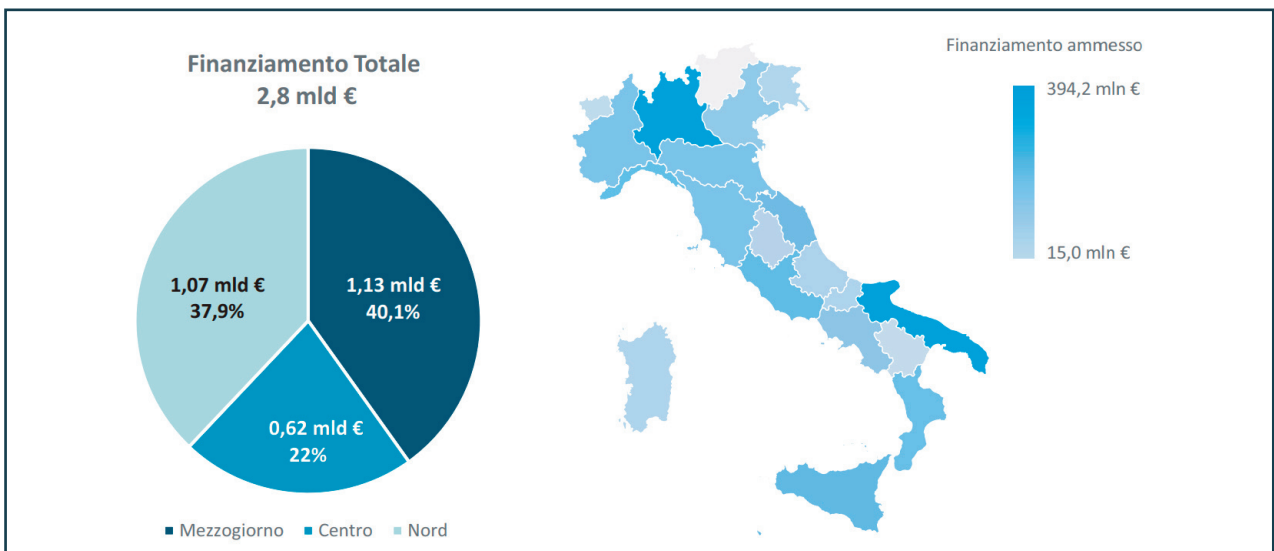
In particolare, il programma PINQUA, nato prima del PNRR e affidato al MIT, riveste particolare importanza perché costituisce un ponte fra il periodo di scarse risorse e la fase attuale, che muove con dotazioni assai più cospicue. Inoltre, è il primo programma nazionale che nella fase attuativa fa esplicito riferimento agli SDGs³⁵. Il processo di valutazione delle proposte per la redazione della graduatoria è stato particolarmente accurato, tramite l'utilizzo di 33 indicatori raccolti in 7 criteri pesati, che si traducono in 6 serie di impatti (figure 3.1, 3.2 e 3.3).

Figura 3.4 - Il contributo del PINQUA agli SDGs



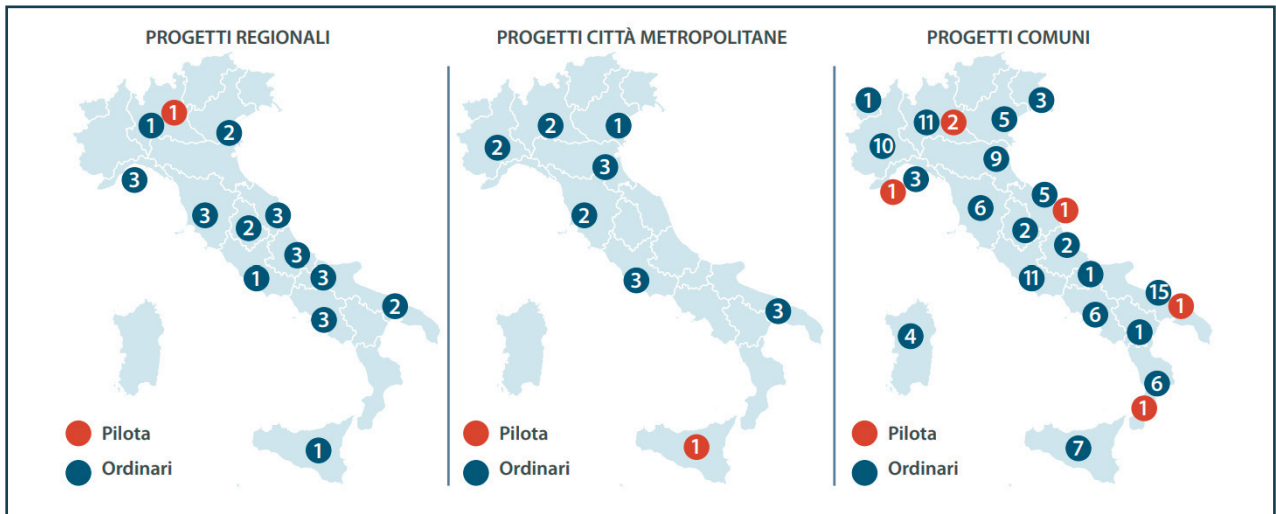
Fonte: MIT, PINQUA, progetti e prime evidenze, 2022, p. 14

Figura 3.5 - PINQUA: la distribuzione territoriale delle risorse economiche



Fonte: MIMS, PINQUA, progetti e prime evidenze, 2022, p. 34

Figura 3.6 - PINQUA: distribuzione territoriale degli interventi



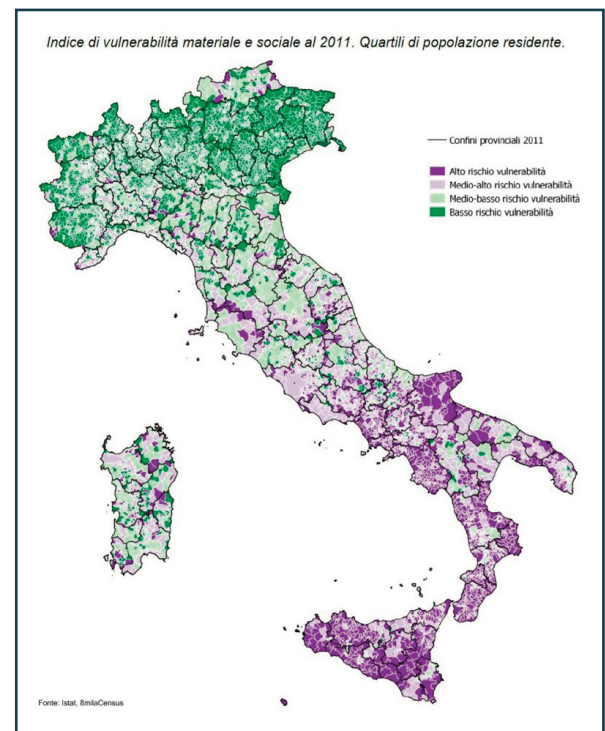
Fonte: PINQUA, progetti e prime evidenze, 2022, p. 35

Nei *Piani urbani integrati*, affidati al Ministero dell'Interno, è previsto che i singoli progetti non devono essere finanziati con meno di 50 mln di euro ciascuno, ripartendo l'importo complessivo secondo la radice quadrata della popolazione residente moltiplicata per il quadrato della media dell'Indice ISTAT di vulnerabilità sociale e materiale (figura 3.4).

Le 14 Città metropolitane, 10 presenti nelle Regioni a statuto ordinario e 4 nelle Regioni a statuto speciale, a fronte della possibilità di presentare fino a 52 proposte di Piani urbani integrati, hanno preferito una maggiore concentrazione degli interventi e hanno complessivamente presentato 31 proposte di PUI, per un ammontare di risorse richieste pari a 2.704 mln di euro che sono state tutte ammesse a finanziamento. Oltre al finanziamento PNRR, quasi del tutto allocato, alcune proposte hanno potuto beneficiare di ulteriori cofinanziamenti per quasi 370 milioni di euro, per l'83% reperiti nei programmi delle Città metropolitane di Venezia e Firenze.

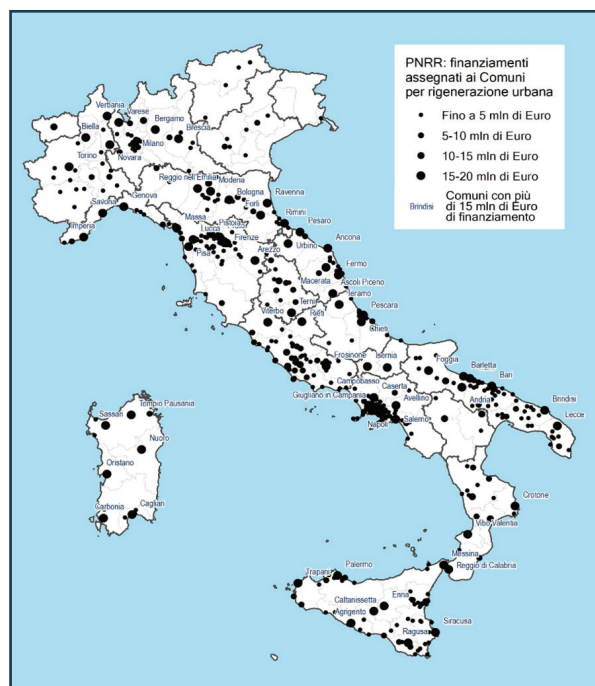
Nei *Progetti di rigenerazione urbana* per Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, anch'essi del Ministero dell'Interno, il contributo è stato determinato a favore dei Comuni che presentano un valore più elevato dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM), assicurando che il volume complessivo degli stanziamenti ordinari fosse almeno proporzionale alla popolazione residente nel territorio delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Figura 3.7 - Indice di vulnerabilità materiale e sociale al 2011. Quartili di popolazione residente



La distribuzione spaziale degli interventi PNRR per la rigenerazione urbana nelle città (figura 3.5), ribattendo in buona parte la struttura dell'urbanizzazione italiana, evidenzia come lo scopo sostanziale del Piano, pur dichiarando di voler promuovere la ricomposizione dei divari territoriali, sia in realtà il rilancio economico nella fase post-pandemica. Rispetto agli obiettivi di

Figura 3.8 - PNRR. Finanziamenti assegnati ai Comuni per la rigenerazione urbana



Fonte: immagine cartografica per cortese concessione del prof. Filippo Celata, Sapienza Università di Roma

convergenza sociale e territoriale ne emerge una grande frammentazione, mancando inoltre di coordinamento e integrazione. Il perseguimento di tali obiettivi è un compito centrale nella costruzione dell'*Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile* che dovrebbe vedere il ruolo centrale del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), ricostituito nel novembre 2021 rispetto al quale, tuttavia, è ancora assente il coordinamento interministeriale. Di conseguenza, programmi a titolarità di Ministeri differenti spesso non trovano raccordo e non riescono a determinare l'individuazione degli obiettivi sui quali far convergere l'azione dei diversi livelli istituzionali, né possono contare su un reale quadro delle esigenze in grado di rendere complementari i caratteri strutturali esistenti e le risorse aggiuntive delle programmazioni agli obiettivi.

La declinazione territoriale rispetto a una ricomposizione e integrazione delle linee di intervento non è programmata, ma andrà necessariamente attuata per gestire adeguatamente le risorse acquisibili. Secondo il *Sustainable development report 2021*³⁶, 105 dei 169 Target degli SDGs (62%) non potranno essere raggiunti senza un coinvolgimento dei governi subnazionali, a dimostrazione dell'importanza dell'impegno delle comunità e

degli enti territoriali (Regioni ed enti locali) per la realizzazione dell'Agenda 2030. La lettura attuale fornisce purtroppo ancora una scarsa integrazione degli SGD nei rispettivi cicli di programmazione, così come in quelli dello Stato.

La sintesi a livello locale risulta complessa per gli enti che sono soggetti attuatori: il monitoraggio operato da ANCI³⁷ sulle misure del PNRR individua 43 tra investimenti e sub investimenti articolati su 9 componenti, ai quali si aggiungono 4 investimenti a valere sul Fondo Complementare, per un ammontare di risorse in gestione a Comuni e/o Città Metropolitane pari a circa 40 miliardi di euro. In questo quadro emergono forti difficoltà sul piano operativo ed esecutivo, causate dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, e di conseguenza dei costi aggiuntivi di realizzazione.

Va infine segnalato che tutte le programmazioni si trovano in rilevanti difficoltà, a causa dell'incremento dei costi che ha colpito il settore delle costruzioni ben prima dell'apertura della crisi ucraina. Ciò perché, in difetto di una adeguata programmazione coordinata fra gli interventi già programmati in precedenza (ad esempio il Programma straordinario periferie, la ricostruzione post-sismica, PINQUA, il Superbonus al 110%) e i programmi urbani del PNRR, il repentino e forte incremento di domanda dei fattori produttivi (imprese e forze di lavoro, mezzi di produzione, materiali) generatosi ha incontrato una incapacità dell'offerta che si era strutturata nel precedente decennio di crisi del settore. Si è così avviato un forte incremento dei prezzi, che ha anticipato e moltiplicato gli effetti dei successivi fenomeni (aumento del costo dell'energia, calo dell'euro, riduzione delle esportazioni) aventi componenti inflattive dovuti alla guerra nell'est Europa. In tale congiuntura di fenomeni, in più momenti il Governo si è trovato costretto ad intervenire nell'intento di supportare *in primis* gli enti locali, che si sono trovati a dover fronteggiare richieste di adeguamento prezzi da parte delle imprese aggiudicatrici di contratti già avviati o a ritardare l'avvio di procedure. L'incremento di lavori, infatti, rispetto alle previsioni per il 2022, non è attualmente in linea con le attese.

3.6 Il PN Metro plus e città medie del Sud 2021-2027 e le città nei Programmi delle Regioni del Mezzogiorno

3.6.1 Il PN Metro plus e città medie del Sud 2021-2027

Il PON Metro 2014-2020 registra una dotazione complessiva di oltre 1.990 milioni di euro, grazie alle risorse supplementari rese disponibili dal programma React EU nel 2021 e ai tre Assi supplementari (Asse 6. Ripresa verde, digitale e resiliente 920 milioni di euro; Asse 7. Ripresa sociale, economica e occupazionale 80 milioni di euro; Asse 8. Assistenza tecnica 120 milioni di euro) di cui circa il 54% destinati alle Città metropolitane del Sud. Le risorse supplementari dovranno essere spese entro il 31 dicembre 2023.

Nell'Accordo di partenariato 2021-2027, l'Obiettivo di policy 5. *Un'Europa più vicina ai cittadini* conferma l'azione del PON Metro 2014-2020 per le Città metropolitane e ne suggerisce l'estensione «alle aree urbane medie»³⁸. La dotazione finanziaria preliminare del programma «PN Metro plus e città medie del Sud» è di 3.002 milioni di euro complessivi, di cui 1.945 milioni di euro per le Regioni meno sviluppate e 1.057 milioni di euro per quelle più sviluppate³⁹.

Il Programma nazionale *PN Metro plus e Città medie Sud* ha cominciato a prendere forma dal marzo 2019, attraverso i tavoli tematici dedicati agli Obiettivi strategici (OP) individuati dal Regolamento (UE) 2021/1060 e delle interlocuzioni con le Amministrazioni centrali e le Regioni, in attesa dell'approvazione definitiva del programma da parte della Commissione europea. Nell'ottobre scorso si è conclusa la consultazione pubblica sul *Rapporto ambientale* relativo alla procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) del Programma avviato dal MITE il 23.8.2022⁴⁰. Nella documentazione sottoposta alla consultazione è contenuta la *Proposta di Programma* che si articola nelle seguenti priorità⁴¹:

1. Agenda digitale e innovazione urbana (OP1 - FESR);
2. Sostenibilità ambientale (OP2 - FESR);
3. Mobilità urbana multimodale sostenibile (OP2 - FESR);
4. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale (OP4 - FSE+);

5. Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS (OP4 - FSE+);
6. Infrastrutture per l'inclusione sociale - città medie RMS (OP4 - FESR);
7. Rigenerazione urbana (OP5 - FESR);
8. Assistenza tecnica (FESR);
9. Assistenza tecnica (FSE+).

Il *Rapporto ambientale* compie la scelta innovativa di adottare come metodologia di valutazione della VAS la *Valutazione dell'efficienza complessiva delle strategie ambientali e territoriali (VECSAT)*, che aiuta a chiarire in modo esaustivo le relazioni fra valutazione ambientale e valutazione delle politiche di sviluppo e coesione, mettendo al centro del sistema il metodo dello sviluppo sostenibile e i 17 Goal dell'Agenda ONU 2030⁴². In coerenza con il metodo di valutazione prescelto, il sistema degli obiettivi di riferimento per la valutazione coincide con l'albero degli obiettivi strategici della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)*.

3.6.2 Le città medie nei Programmi 2021-2027 delle Regioni del Mezzogiorno

Come si è visto nel precedente paragrafo, le città medie del Sud sono presenti come target specifico in due dei nove programmi del Programma Metro plus. In generale, si può affermare che per l'ammontare delle risorse disponibili e la presenza di condizioni *climate, social e green* per l'utilizzo dei fondi, la programmazione della politica di coesione 2021-2027 rappresenta una opportunità di rilancio e rinnovamento per le aree urbane del Paese che consente di sperimentare in concreto forme di sviluppo locale in linea con le Agende globali del clima e dello sviluppo sostenibile attraverso modelli di governance multilivello, pratiche di co-progettazione e partecipazione.

Gli interventi di sviluppo urbano proposti nei Programmi regionali FESR 2021-2027 sono inclusi nelle Strategie territoriali locali e sono, per cogenti disposizioni regolamentari, in linea con Agenda ONU 2030, con il Pilastro europeo dei diritti sociali e con l'Accordo di Parigi. In particolare, per le aree urbane si tiene conto della nuova Agenda territoriale europea 2030 e del nuovo Bauhaus Europeo.

Da una analisi degli investimenti programmati nell'ambito dei Programmi regionali FESR 2021-2027 per le città medie del Mezzogiorno⁴³, si regi-

stra in via prioritaria che tutti i documenti di programmazione esaminati richiamano l'Agenda ONU 2030 e la propria Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile come criteri guida per la programmazione. In qualche caso si è trattato di una semplice citazione fra i documenti che costituiscono il quadro strategico di intervento, in altri, è stato dato conto del potenziale contributo agli SDGs che assicura l'attuazione del Programma e delle Strategie territoriali (Sardegna, Campania, Sicilia).

I Programmi regionali 2021-2027 del Mezzogiorno attraverso le Strategie territoriali propongono interventi per la transizione ecologica e digitale, la rigenerazione urbana, la riduzione del degrado e miglioramento della sicurezza, l'efficienza e il risparmio energetico, la gestione delle risorse naturali, l'economia circolare e la mobilità sostenibile. Sul versante delle politiche sociali gli interventi sono destinati a ridurre le disuguaglianze, sostenere la parità di genere, rafforzare l'inclusione attiva di fragili e vulnerabili, assicurare adeguate condizioni per l'istruzione. Alcune Strategie territoriali focalizzano l'attenzione sulla competitività dei sistemi territoriali, prevedendo sostegno all'innovazione (compresa l'innovazione sociale), aiuti alle imprese, in particolare nei settori del turismo e cultura, aiuti diretti alle imprese del terzo settore.

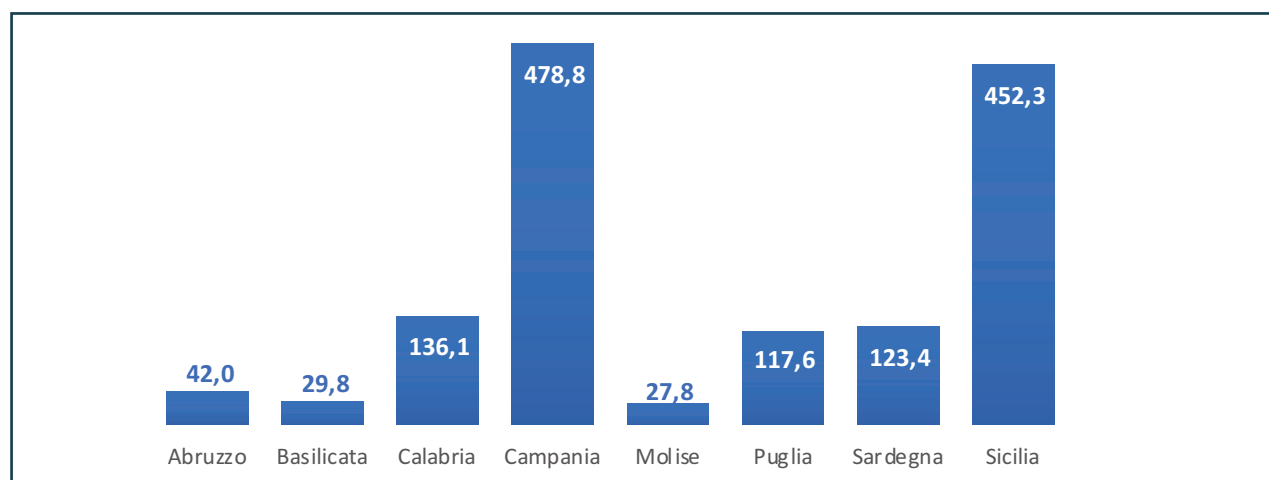
In Abruzzo le città coinvolte sono L'Aquila e Teramo, in Basilicata Potenza e Matera, nel Molise Campobasso e Termoli, mentre in Puglia sono coinvolte le città medie e medio piccole con dimensione demografica compresa tra i 5.000 e i 30.000 abitanti. In Campania sono interessate le tredici aree urbane dell'area metropolitana di Napoli (Acerra, Afragola, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castellammare di

Stabia, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Nola, Portici, Pozzuoli, Torre Annunziata, Torre del Greco), i quattro Comuni capoluogo (Avelino, Benevento, Caserta e Salerno) e le sei città Intermedie (Aversa, Battipaglia, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Scafati). In Sardegna sono coinvolti i diciassette Comuni della Città metropolitana di Cagliari (Assemini, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Uta e Villa San Pietro) e gli otto Comuni della rete metropolitana del Nord Sardegna (Sassari, Alghero, Porto Torres, Sorso, Sennori, Castelsardo, Valledoria e Stintino), oltre che i Comuni di Olbia, Oristano, Nuoro, Carbonia e Iglesias. In Sicilia sono state individuate nove Aree urbane funzionali (Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Gela, Ragusa, Siracusa e Trapani) ed in Calabria sono coinvolte le città dell'Area metropolitana di Reggio Calabria e le altre aree urbane medie della Regione.

L'ammontare complessivo delle risorse che i Programmi regionali 2021-2027 FESR destinano per interventi a sostegno delle aree urbane del Mezzogiorno è pari a 1,4 miliardi di euro⁴⁴. In termini assoluti, le Regioni che destinano alle città medie il maggiore volume di risorse sono la Campania, con 478,8 milioni di euro (8,7% del totale del Programma regionale), e la Sicilia, con 452,3 milioni di euro (7,7% del totale del programma regionale) (figura 3.6).

Gli investimenti pro capite dei fondi FESR 2021-2027 nelle aree urbane ammontano, per l'insieme delle regioni del Mezzogiorno, in media a 205 euro per abitante, ma si registra una gamma molto vasta di situazioni: in Molise la media è 286 euro per abitante,

Figura 3.9 - Risorse per le città medie nei Programmi regionali 2021-2027



Fonte: Elaborazione su dati dei Programmi delle Regioni del Mezzogiorno

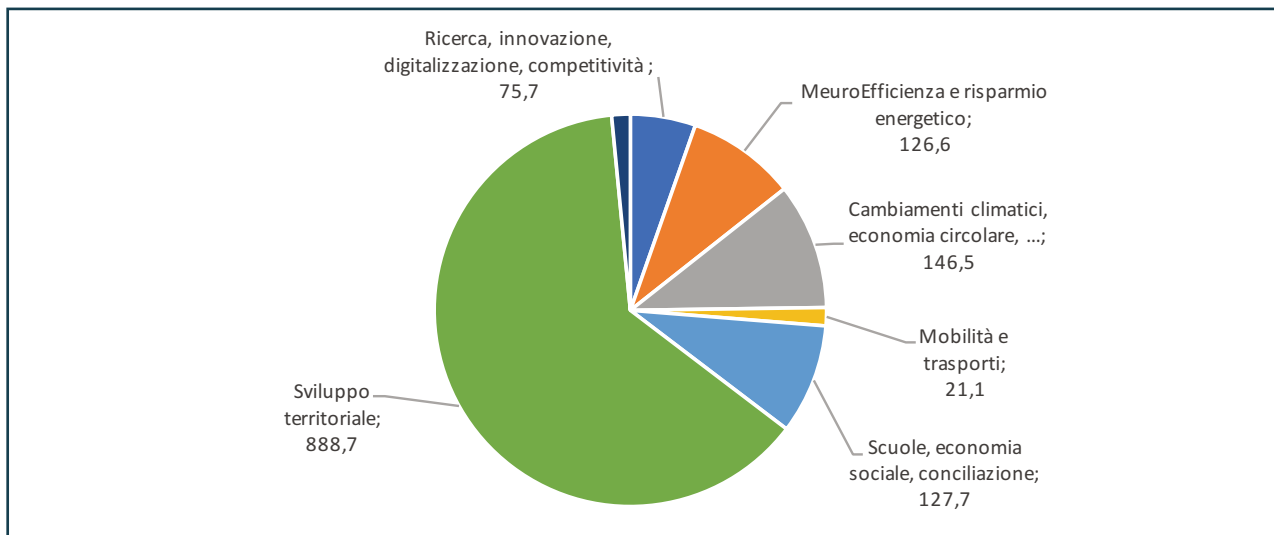
in Sicilia 283 euro per abitante, in Campania 257 euro per abitante, in Calabria 221,4 euro per abitante, in Basilicata 166 euro per abitante, in Abruzzo 99 euro per abitante e in Puglia 90 euro per abitante.

Dei 1,4 miliardi di euro che saranno investiti nelle aree urbane del Mezzogiorno dai Programmi regionali, circa 888,7 milioni (63% del totale) sono destinati ad interventi di sviluppo territoriale, 146,5 milioni (10,4%) ad interventi di adattamento e riduzione dei rischi idraulici e idrogeologici, economia circolare, risorse idriche e protezione della natura, 127,7 milioni (9,1%) ad interventi per le infrastrutture scolastiche e sociali, per l'inclusione, per la conciliazione vita/lavoro e 126,6 milioni (9%) per in-

terventi di efficienza energetica su edifici e strutture pubbliche, reti di distribuzione locale e tecnologie per lo stoccaggio dell'energia (figura 3.7).

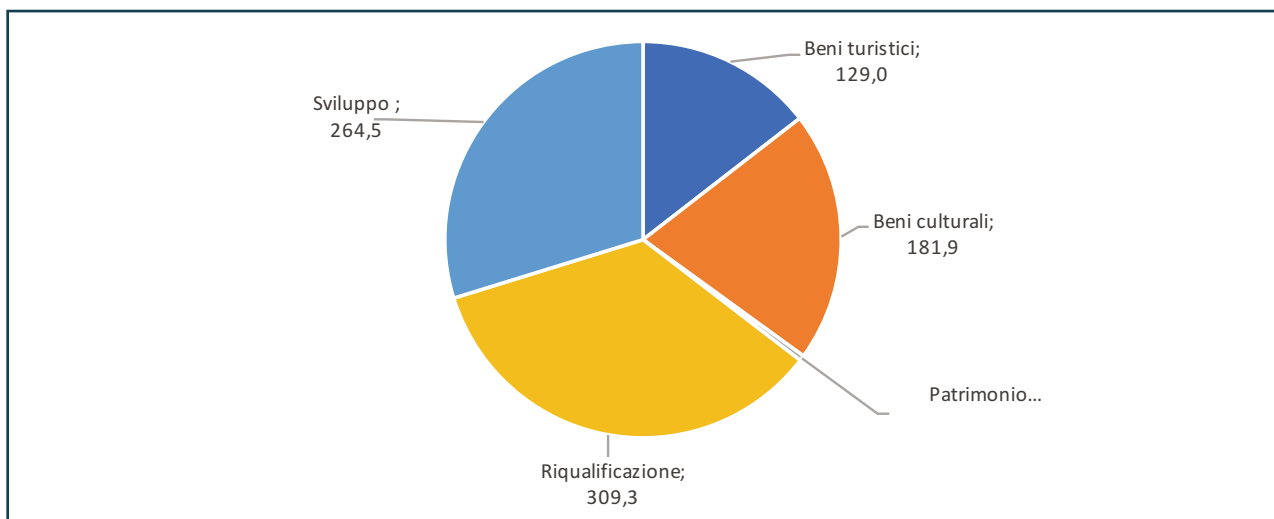
Più nel dettaglio, gli interventi di sviluppo territoriale (888,7 milioni complessivi) riguardano la riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici per 309,3 milioni di euro, iniziative a sostegno dello sviluppo (trasferimento tecnologico, sostegno, marketing, logistica urbana, ecc.) per 264,5 milioni, la protezione, lo sviluppo e la promozione del patrimonio culturale per 181,9 milioni ed infine lo sviluppo e la promozione dei beni turistici e dei servizi turistici pubblici per 129 milioni di euro (figura 3.8)

Figura 3.10 - Ambiti di intervento dei Programmi regionali destinati alle città nelle Regioni del Sud



Fonte: Elaborazione su dati dei Programmi delle Regioni del Mezzogiorno

Figura 3.11 - Destinazione specifica degli interventi dell'ambito di sviluppo territoriale



Fonte: Elaborazione su dati dei Programmi delle Regioni del Mezzogiorno

3.7 Le differenze tra le Regioni per Goal

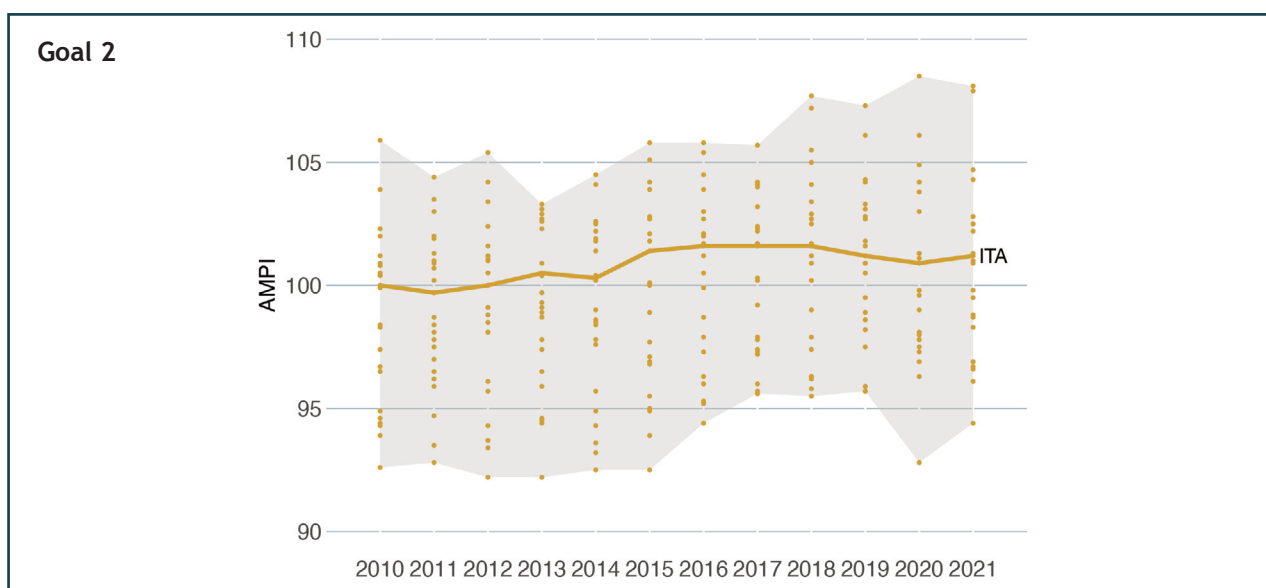
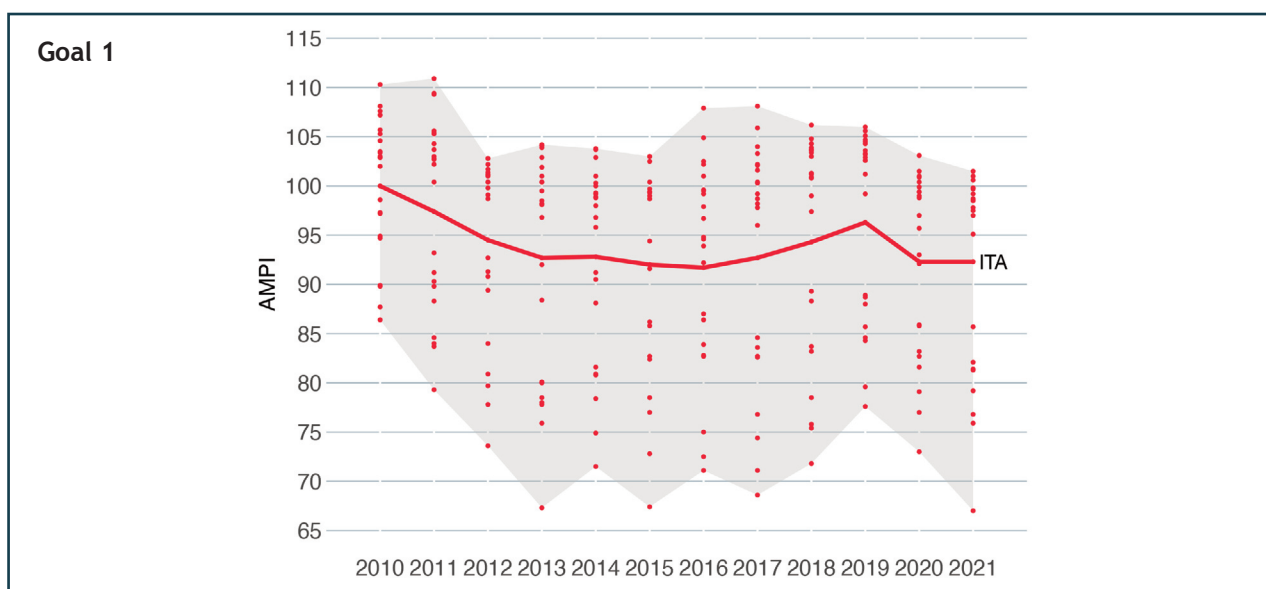
Dal 2016 l'ASviS monitora l'andamento dell'Italia rispetto agli SDGs, valutando i progressi ed i ritardi del Paese nei confronti degli obiettivi dell'Agenda 2030. Tuttavia, questa analisi non è sufficiente a valutare come si sono evolute le differenze territoriali che caratterizzano il nostro paese.

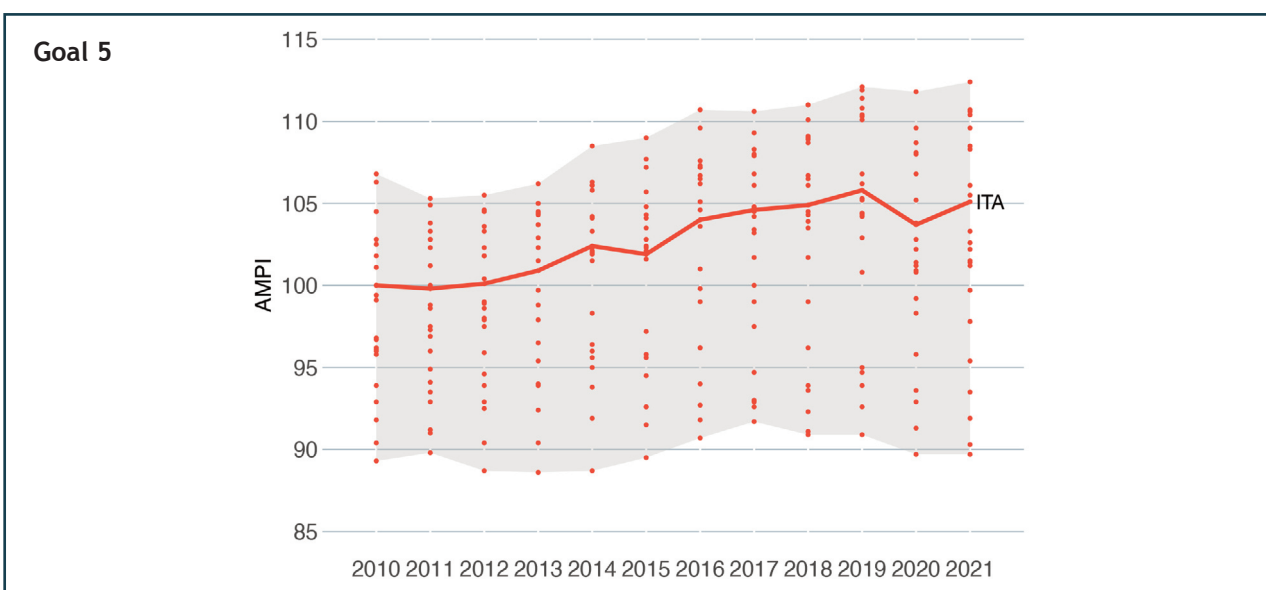
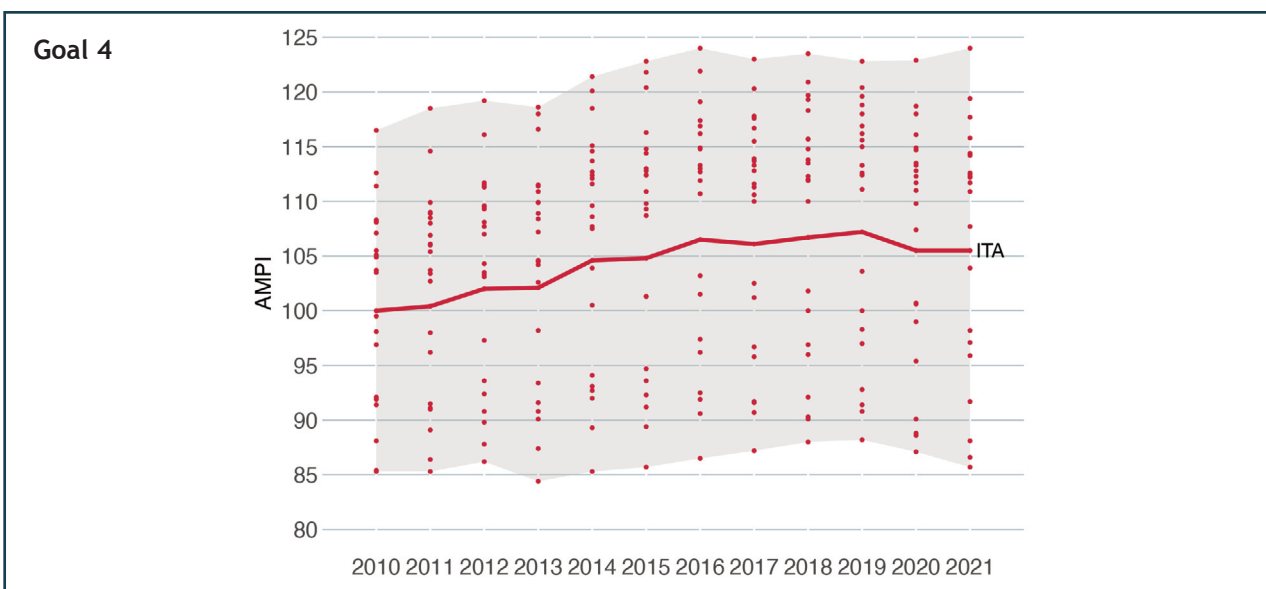
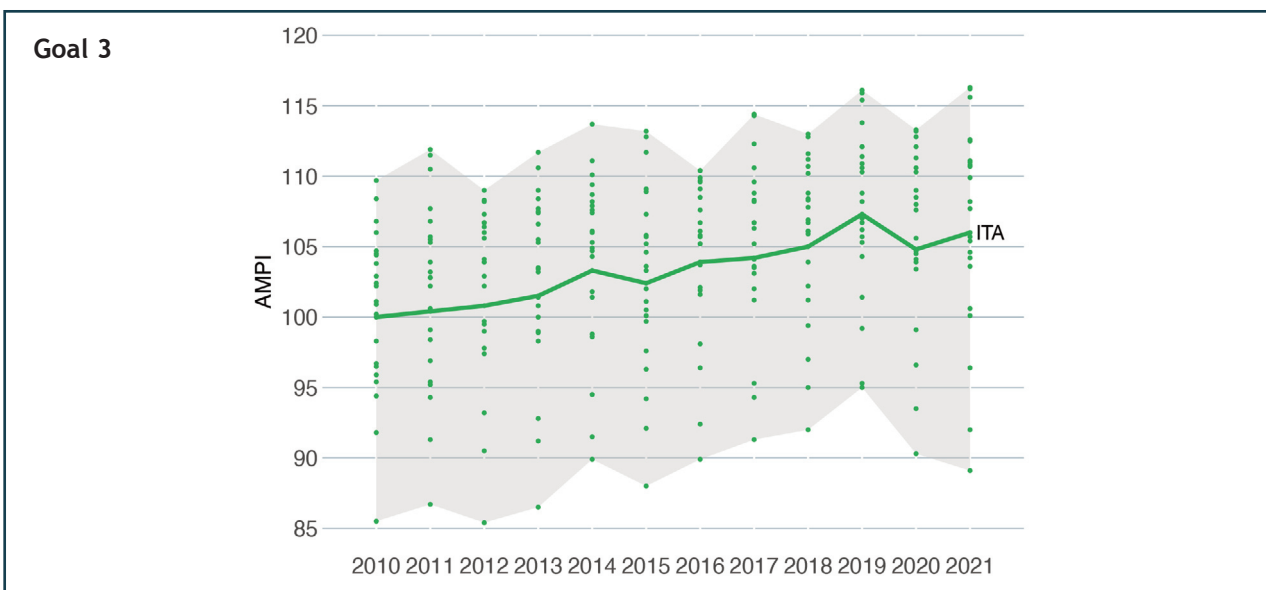
In questo Rapporto, per la prima volta, vengono analizzate, sulla base delle variazioni nel tempo dei compositi, le differenze di comportamento tra le regioni e province autonome. Per ciascun Goal dell'Agenda 2030, l'analisi mette in relazione il comportamento dei cinque territori con la *performance* migliore con i cinque con *performance*

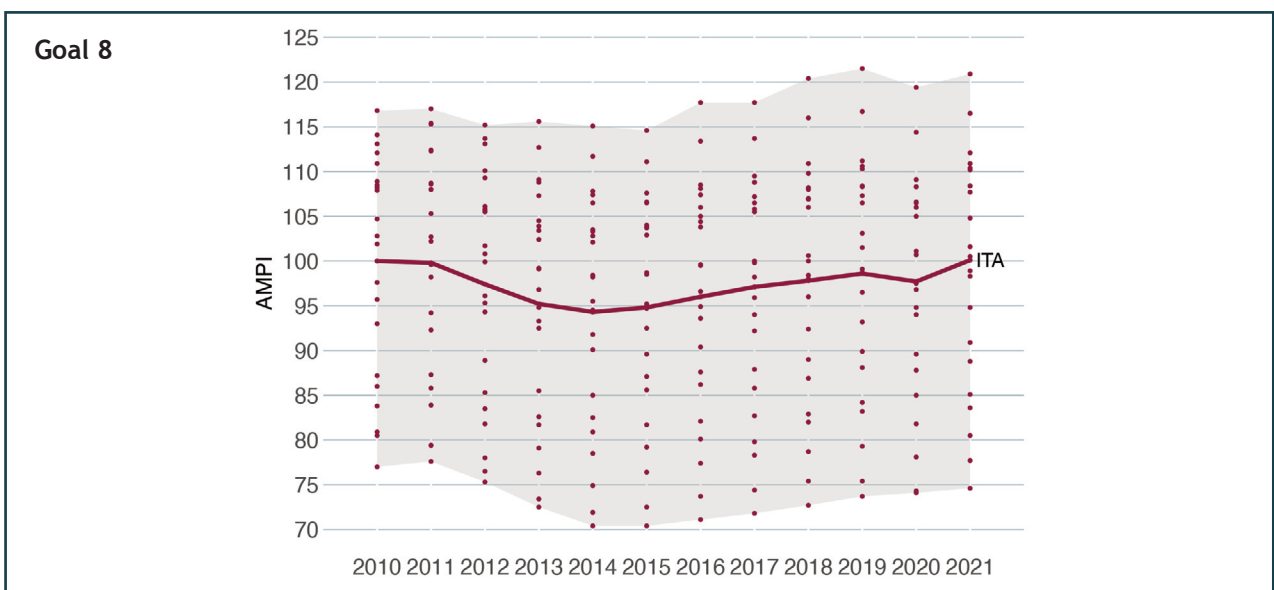
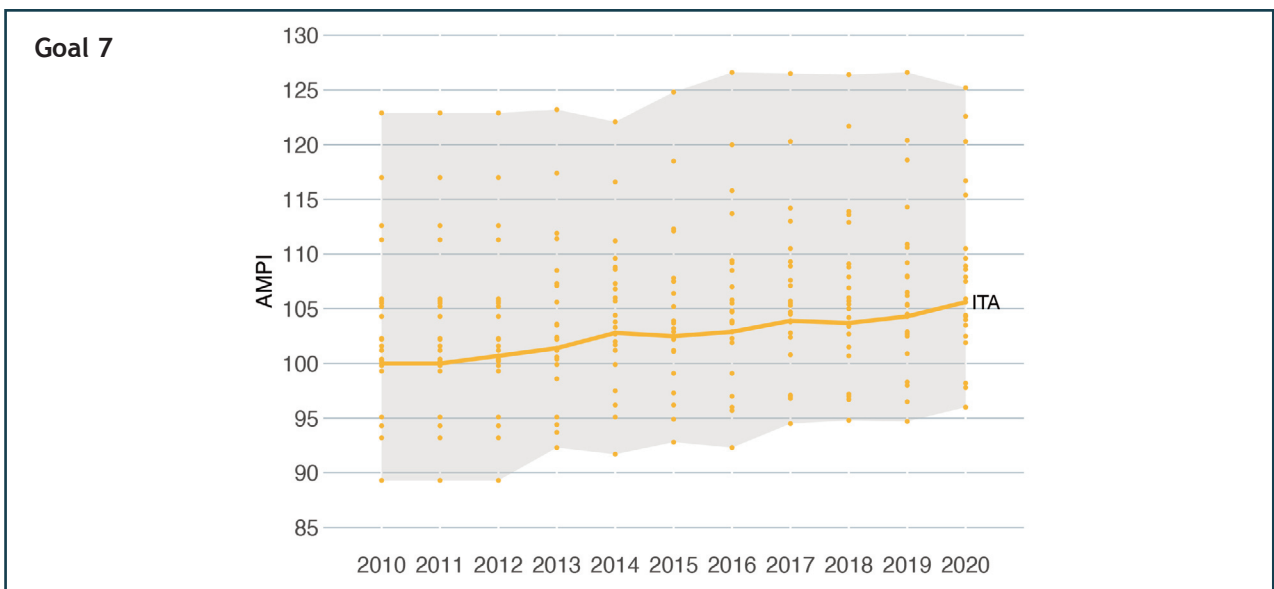
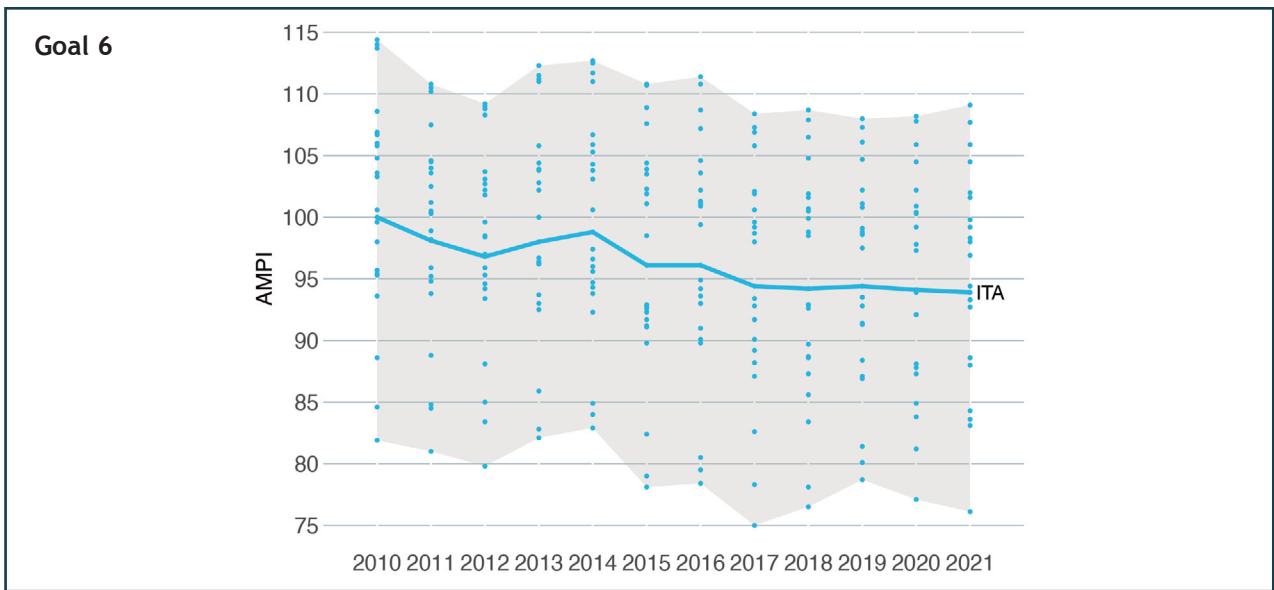
peggiore⁴⁵. Per alcuni Goal⁴⁶, è anche possibile una prima valutazione dell'impatto della crisi pandemica sui diversi territori.

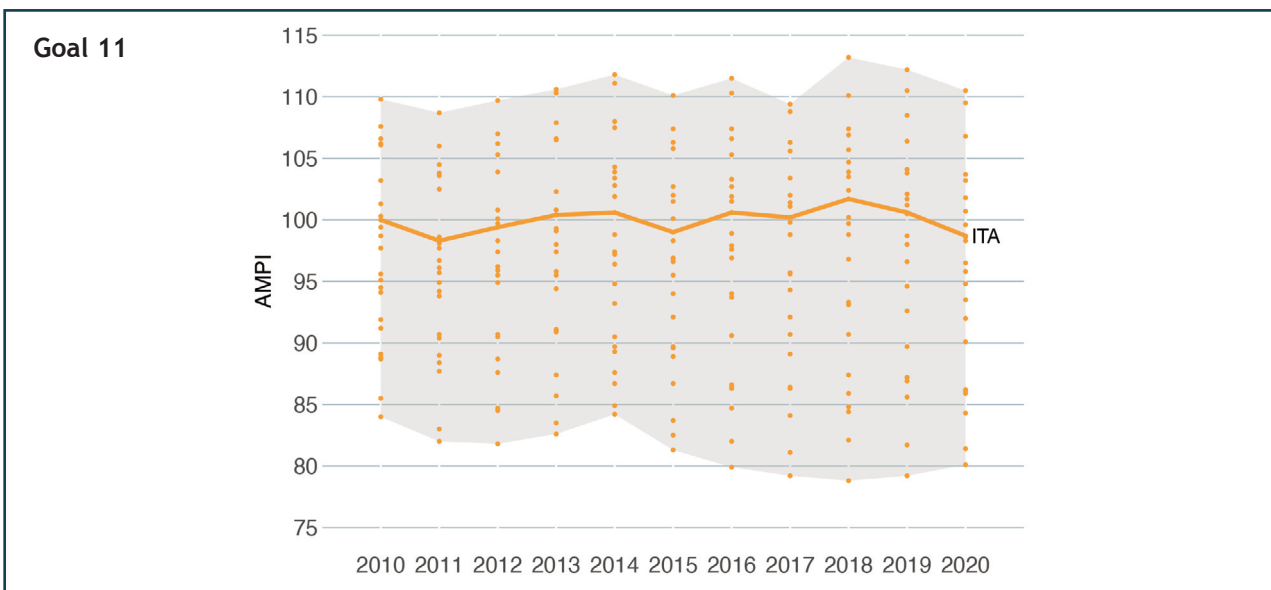
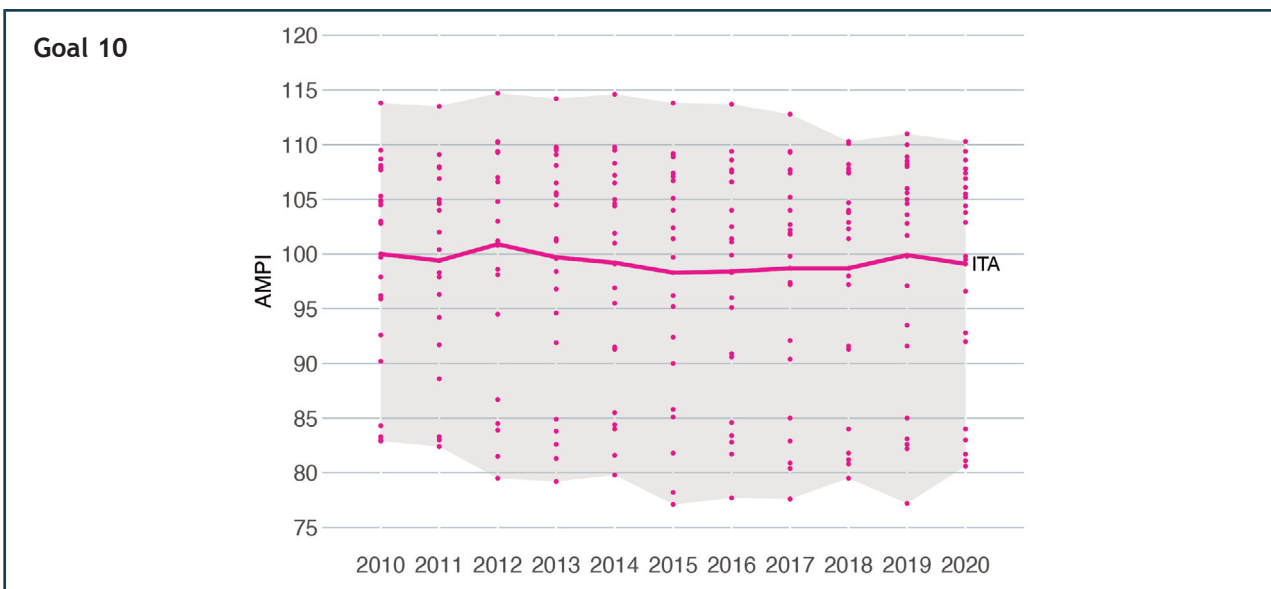
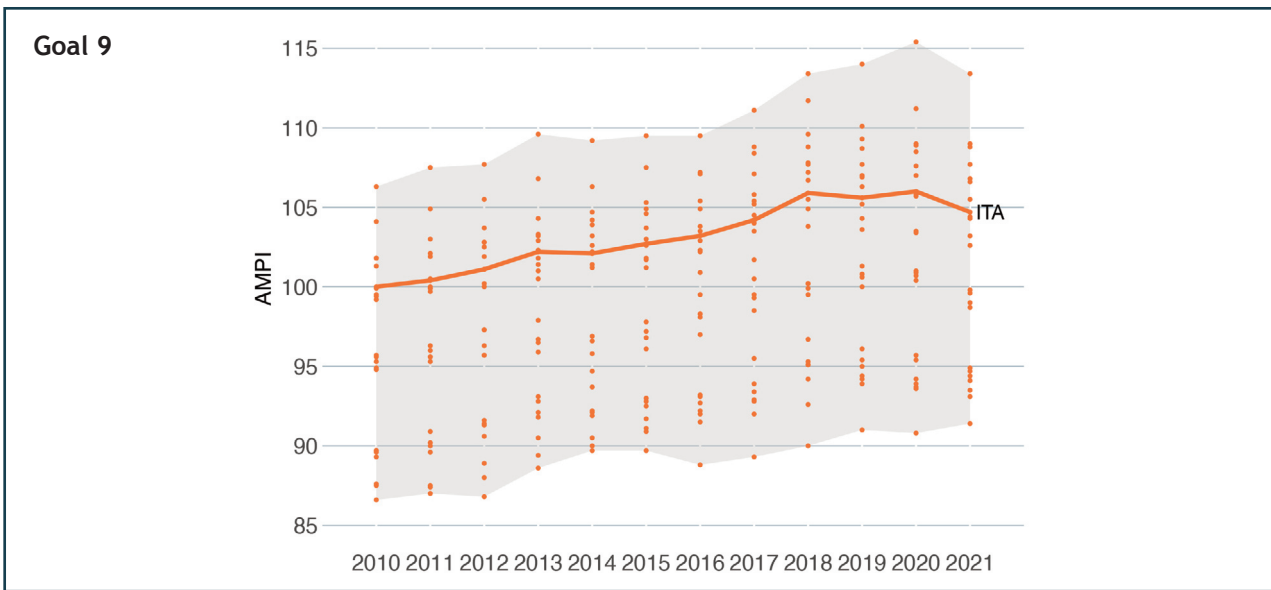
Dall'analisi emerge che tra il 2010 ed il 2021 le disuguaglianze territoriali sono aumentate per sette Goal (Goal 1, 3, 4, 5, 7, 8 e 11), diminuite per due (Goal 12 e 16), mentre per cinque Goal (2, 6, 9, 10 e 15) non si evidenziano variazioni significative.

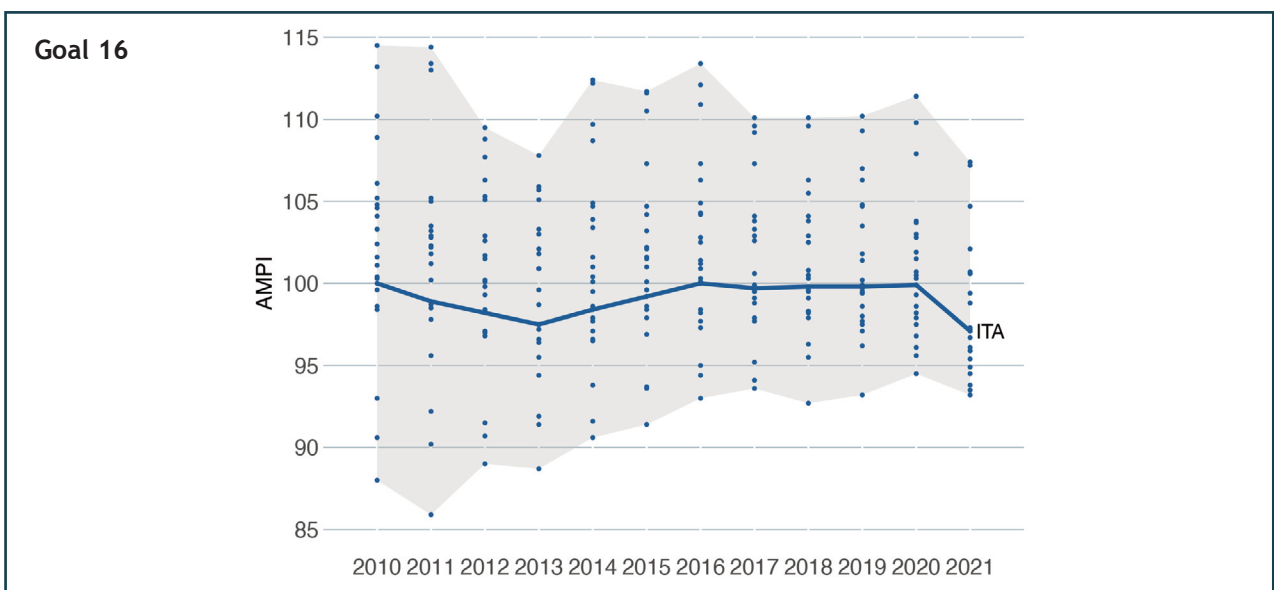
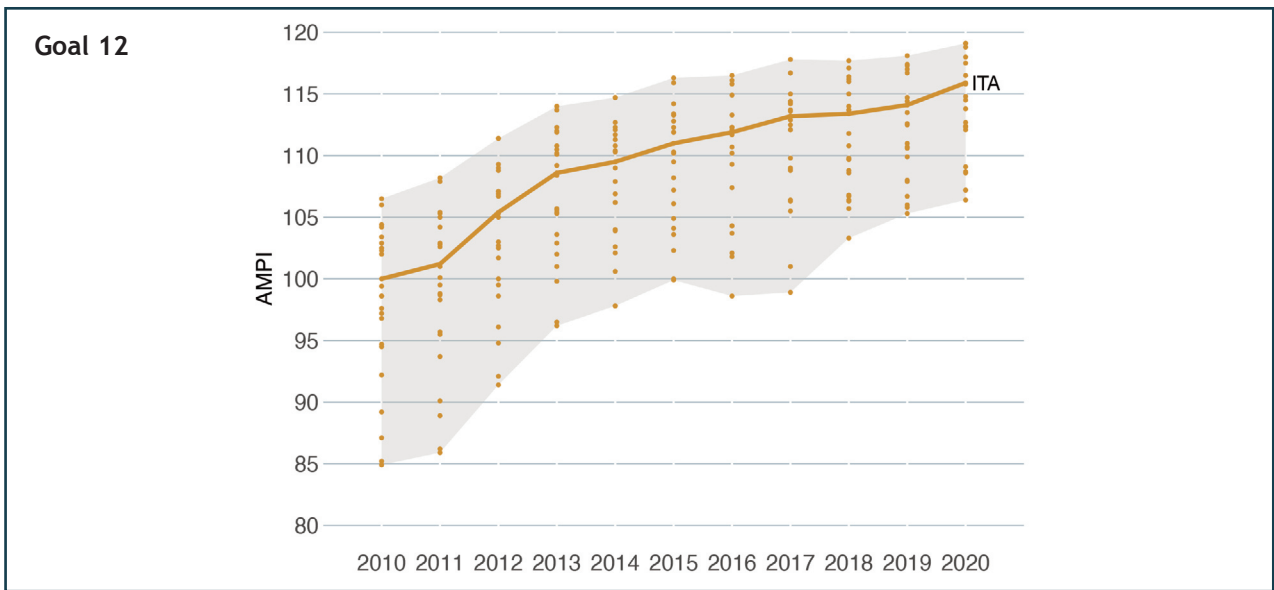
I grafici descrivono l'andamento del composito italiano nel tempo e, per ciascun anno, la distribuzione delle regioni e delle province autonome sulla base del relativo composito (ciascun punto corrisponde al valor del composito di un territorio). L'area grigia evidenzia il *range* (la differenza tra il valore più alto e quello più basso del composito) in cui si posizionano le regioni e le province autonome.











GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Il peggioramento nazionale si accompagna ad un aumento delle disuguaglianze territoriali. Sia la media delle 5 Regioni con la migliore *performance* sia quella delle cinque con la peggiore mostrano un peggioramento. L'analisi ci permette di evidenziare che le Regioni più svantaggiate regrediscono ad un'intensità maggiore rispetto alle altre. Questo andamento è confermato per gli anni 2019-2021, indice del fatto che il Covid ha inciso in maniera più rilevante sulle Regioni più in difficoltà.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

La differenza tra i due insiemi di territori analizzati diminuisce dal 2010 al 2017 per poi aumentare negli anni successivi, segnalando nel 2021 una situazione simile a quella osservata nel 2010.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Il dato nazionale mostra un complessivo miglioramento, in contemporanea aumentano le disuguaglianze territoriali. Tutti i territori nazionali mostrano un miglioramento, ma le prime lo fanno con intensità più che doppia rispetto alle ultime. Inoltre, si evidenzia che la pandemia ha acuito le disuguaglianze: il *gap* misurato nel 2019 tra la media dei migliori e quella dei peggiori *performer* è aumentato considerevolmente nei due anni successivi. Si segnala a tal proposito che nel 2021 le 5 migliori Regioni ritornano ai livelli misurati nel 2019, mentre le ultime sono ancora lontane dai livelli osservati prima della pandemia.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Anche nell'istruzione il miglioramento della media nazionale ha comportato un aumento delle differenze regionali. Nello specifico tra il 2010 e il 2021 migliorano (in media) i *best performer*, mentre i *worst performer* registrano un andamento sostanzialmente stabile. Il livello di disuguaglianze tende ad aumentare con la stessa intensità anche negli anni della pandemia (2019-2021), dove si registra un peggioramento delle ultime 5 Regioni più ampio rispetto alle prime 5.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Dal 2010 al 2021 si evidenzia un aumento delle disuguaglianze territoriali contestualmente al miglioramento della media italiana. In particolare, ciò è dovuto al fatto che le ultime 5 Regioni non contribuiscono al progresso medio nazionale mostrando un andamento stabile, mentre migliora significativamente il livello medio dei 5 *best performer*.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Dal 2010 al 2021 nel Goal 6 si ha un peggioramento omogeneo tra le Regioni e le Province autonome, determinando una stabilità nell'indice di disuguaglianza territoriale ed il peggioramento della media italiana.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Nonostante l'indice composito nazionale evidenzi un andamento positivo nell'arco di tempo considerato, aumentano le disuguaglianze territoriali. In particolare, tra il 2010 ed il 2019 non si registrano variazioni significative delle differenze regionali, tuttavia la crisi pandemica ha determinato un incremento di tali disuguaglianze, arrestando nelle Regioni più svantaggiate il trend positivo osservato fino al 2019, mentre le migliori hanno continuato a progredire anche nel primo anno di pandemia.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Tra il 2010 e il 2019 crescono le disparità territoriali, poiché le 5 *best performer* crescono, mentre le *worst performer* peggiorano la propria condizione. Gli effetti della crisi pandemica determinano una parziale inversione di tendenza, dal momento che le ultime 5 migliorano in media ad un'intensità maggiore rispetto alle più avvantaggiate. Ciononostante, l'impatto della pandemia non ha colmato il *gap* accumulato negli anni precedenti, determinando un complessivo aumento delle differenze regionali.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Per il Goal 9 il miglioramento medio nazionale non comporta una variazione delle differenze territoriali. Il livello di disuguaglianze rimane costante nel tempo, in quanto si registra un miglioramento di pari intensità per i due insiemi analizzati.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Tra il 2010 e il 2020 il composito italiano del Goal 10 ha un andamento stabile che si associa ad una costanza della differenza tra la media delle prime 5 ed ultime 5 Regioni.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Nelle Città e comunità sostenibili, tra il 2010 e il 2019, si verifica un incremento delle disuguaglianze: i 5 territori con valori più bassi del composito peggiorano in media il proprio valore, mentre le 5 con i valori più alti registrano un andamento stabile. Nell'ultimo anno subiscono maggiormente gli effetti della pandemia le Regioni più avvantaggiate, mentre le altre 5 riportano un valore simile a quello pre-pandemia, con una conseguente riduzione delle disuguaglianze nel 2020. Ciononostante, la parziale convergenza osservata nell'ultimo anno non ha colmato il gap accumulato nel corso del tempo determinando un complessivo aumento delle disuguaglianze territoriali.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Il Goal 12 è l'unico Obiettivo per il quale l'andamento medio nazionale positivo ha stimolato anche una significativa riduzione delle disuguaglianze territoriali. In particolare, si osserva un miglioramento di entrambi i sottogruppi nei 10 anni. I 5 territori con i valori più bassi del composito incrementano il proprio valore medio ad un'intensità maggiore di quella delle altre 5, comportando una riduzione complessiva della differenza.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Nella Goal 15 non si registrano variazioni significative delle disuguaglianze territoriali nel corso del tempo, in quanto i due insiemi di territori analizzati, diminuiscono il proprio valore con la stessa intensità.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Nel periodo 2010-2021, nonostante il complessivo peggioramento, le disuguaglianze territoriali si assottigliano. Ciò è dovuto al fatto che la media delle Regioni più svantaggiate non ha subito variazioni nel corso del tempo mentre la media di quelle migliori è peggiorata sensibilmente.

BOX - CIBO E DISUGUAGLIANZE: LA POVERTÀ ALIMENTARE

L'Organizzazione delle Nazioni unite per l'Alimentazione e l'agricoltura (FAO), descrive la sicurezza alimentare come una situazione in cui «tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana»⁴⁷. Possiamo, quindi, definire la povertà alimentare (o insicurezza alimentare) come la condizione di incapacità o incertezza nel poter accedere ad una quantità sufficiente di cibo sano, nutriente e che rispetti le preferenze individuali.

Apparentemente, questo problema sembra riguardare solamente le situazioni di estrema povertà nei paesi in via di sviluppo. Tuttavia, numerose ricerche dimostrano come il fenomeno dell'insicurezza alimentare colpisca anche i paesi industrializzati, rappresentando una fonte di disuguaglianza a livello territoriale. In particolare, il Rapporto ASviS 2022 ha messo in luce che in Italia non tutta la popolazione ha accesso ad un'alimentazione adeguata e la povertà rappresenta una delle cause di tale fenomeno.

Per approfondire le disuguaglianze alimentari sul territorio, nel 2022 è stato costituito l'Osservatorio sull'insicurezza e povertà alimentare della Città metropolitana di Roma Capitale, per adesso con un approccio sperimentale⁴⁸. Tra gli obiettivi dell'Osservatorio, c'è quello di monitorare il fenomeno della povertà alimentare e dell'accesso al cibo, cercando contemporaneamente di mappare il sistema dell'assistenza alimentare, che rappresenta la spina dorsale della lotta alla povertà alimentare in Italia. Questo progetto di ricerca vuole affiancare le istituzioni nella formulazione di politiche di contrasto alle disuguaglianze. Nel farlo, utilizza diverse metodologie per studiare ed approfondire il fenomeno. Tra queste, la somministrazione del questionario Food insecurity experience scale (FIES) e l'applicazione dell'Indice di accessibilità economica (IAE) al cibo. Il FIES, sviluppato nel 2013 dalla FAO, è un indicatore che mira ad identificare la percezione dell'insicurezza alimentare degli intervistati. Questa metodologia analizza le esperienze di insicurezza alimentare e rappresenta un potenziale e importante strumento strategico di pianificazione e implementazione di politiche di contrasto alle disuguaglianze alimentari.

L'Osservatorio ha rivolto l'indagine a un campione stratificato di 160 famiglie, in maggioranza single (35,4%) e genitori single (20,5%), seguiti da coppie (18%), coppie con figli maggiorenni (15,5%) e coppie con minori (10,6%). Dalla ricerca emerge come le categorie sociali più vulnerabili e con una percezione più critica riguardo la propria sicurezza alimentare siano i genitori single e i single. Inoltre, dall'indagine emerge quanto la mancanza di reddito o di altre risorse incida anche sulla qualità e sulla natura diversificata della dieta.

L'Indice di accessibilità economica (IAE) è stato proposto per la prima volta all'interno dell'Atlante del Cibo della Città metropolitana di Roma Capitale⁴⁹. Questo indicatore sperimentale nasce dall'esigenza di misurare l'aspetto dell'accessibilità a livello territoriale, per capire la distribuzione spaziale delle disuguaglianze. L'impiego frequente di questo strumento permette di monitorare l'accesso economico (anche chiamato *affordability*) al cibo sano. L'indice è in grado di capire l'andamento dell'accessibilità alla variazione dei prezzi degli alimenti che costituiscono una dieta sana.

L'applicazione di questo indice ai 121 Comuni dell'area metropolitana della città di Roma ha mostrato la presenza di diverse zone critiche, caratterizzate da una bassa accessibilità al cibo. Tuttavia, l'accessibilità varia a seconda dei punti vendita presi in considerazione: nei discount si ha complessivamente una maggiore accessibilità rispetto alla grande distribuzione organizzata (GDO). Inoltre, il monitoraggio dei prezzi mette in luce un peggioramento dell'accessibilità presso i supermercati nel corso dell'anno 2021.

NOTE

- ¹ Alcuni sin dalla versione del 1948, come la pari dignità sociale e la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza (art. 3), la promozione dell'effettività del diritto al lavoro (art. 4), le tutele di beni pubblici essenziali quali ambiente paesaggio e beni culturali (art. 9), il sostegno alle zone montane (art. 44); altri inseriti con la revisione del Titolo V del 2001, come la garanzia di livelli essenziali delle prestazioni per il pieno rispetto dei diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale (art. 117), il fondo perequativo a favore dei territori con minore capacità fiscale e gli interventi speciali per promuovere la coesione e la solidarietà sociale e rimuovere gli squilibri economici e sociali (art. 119). Ulteriori principi sono poi reperibili attraverso una lettura critica del testo costituzionale, come il sostegno all'accesso alla proprietà dell'abitazione (art. 47), o la funzione sociale della proprietà privata (art. 42).
- ² ANCI, *Gli investimenti per Comuni e città nel PNRR*, 3.10.2022, <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Dossier-ANCI-aggiornamento-PNRR-3-ottobre-2022-1.pdf>.
- ³ Banca d'Italia, *Le economie regionali. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, n. 22/2022, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0022/index.html>.
- ⁴ IFEL Fondazione ANCI, *La dimensione territoriale delle politiche di coesione*, 2021, https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/download/5168_619142f7980bdcf0f22ca8e75732c44c.
- ⁵ Bianchi L. e Petraglia C., *PNRR, coesione territoriale, Mezzogiorno*, in Corò G, De Castris M. e Scalera D. *PNRR Italia. Il difficile equilibrio tra i territori*, Donzelli, 2022. Cfr. i Rapporto 2021 e 2022 di SVIMEZ e Bianchi L. e Petraglia C. (a cura di), *Sud e PNRR: la ricognizione ex ante del DPCoe conferma le criticità indicate dalla SVIMEZ*, Nota aprile 2022.
- ⁶ Presidenza del Consiglio Dipartimento per le politiche di coesione, *PNRR. Prima relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente*, 9.3.2022, <https://politichecoesione.governo.it/media/2892/prima-relazione-destinazione-mezzogiorno-risorse-pnrr.pdf>.
- ⁷ Presidenza del Consiglio Dipartimento per le politiche di coesione, *PNRR. Seconda relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente*, dati al 30.6.2022, https://politichecoesione.governo.it/media/2954/seconda-relazione-destinazione-mezzogiorno-risorse-pnrr_dati-al-30_06_2022.pdf.
- ⁸ MEF, *Allegato Infrastrutture al DEF 2022*, pp. 42-49, https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2022/DEF-2022-Allegato-MIMS.pdf.
- ⁹ https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/007/605/relazione_psc.pdf.
- ¹⁰ https://www.dropbox.com/s/zw65s8ljpg5wmv0/2022_07_15_Accordo-di-Partenariato_2021-2027.pdf?dl=0.
- ¹¹ Art. 28 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta (JTF), al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA), e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI), al Fondo sicurezza interna (ISF) e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.
- ¹² Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di coesione.
- ¹³ Vedi considerata n. 29 del Regolamento sul FESR (Regolamento (UE) 2021/1058).
- ¹⁴ L'Accordo di partenariato 2021-2027 è consultabile sul sito: https://opencoesione.gov.it/it/adp_2021_2027/.
- ¹⁵ Regolamento (UE) 2021/1057 Del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013.
- ¹⁶ Dei diciotto programmi regionali FESR o plurifondo che hanno attivato la priorità tematica dedicata allo Sviluppo urbano, nell'ambito dell'Obiettivo di policy 5 *Un'Europa più vicina ai cittadini*, la Commissione europea ne deve approvare ancora 9 alla data di chiusura di questo Rapporto.
- ¹⁷ Idem
- ¹⁸ Idem
- ¹⁹ L'estratto dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 relativo alla «sperimentazione» SNAI è disponibile al seguente link: https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Estratto_dellxAccordo_di_Partenerariato_2014-2020.pdf. Nel sito dell'Agenzia della coesione territoriale è dedicato ampio spazio al tema delle aree interne, anche se ancora mancano aggiornamenti periodici sull'avanzamento delle strategie d'area e della relativa spesa <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>. Anche il Dipartimento per le politiche di coesione dedica una sezione del proprio sito al tema: <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>.
- ²⁰ Ca' Foscari-IFEL, *V Rapporto sui Comuni*, Castelvechchi editore, 2022, pp.317 e seg.
- ²¹ Il comunicato ufficiale del dicembre 2021 è disponibile a questo link <https://www.ministropersud.gov.it/it/comunicazione/notizie/arre-interne-firmati-tutti-72-apq/>.
- ²² Uno studio approfondito sul tema del prerequisito associativo della SNAI è stato condotto da Fusco C., Monaco F., Xilo G. *L'associazionismo intercomunale nelle aree interne*, 2019, Collana Formez PA in collaborazione con la Fondazione per l'economia e la finanza Locale (IFEL-ANCI), http://focus.formez.it/sites/all/files/formez_azioni_40.pdf.
- ²³ *Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree interne*, dicembre 2020, https://politichecoesione.governo.it/media/2609/relazione-snai_cipess-2020_finale.pdf.

- ²⁴ https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/rapporti_finanziari_ue/monitoraggio_politiche_di_coesione_2014-2020/2021-04-30/Monitoraggio-Politiche-di-Coesione-30-aprile-2021.pdf
- ²⁵ Cfr. la nuova mappa è allegata all'Accordo di partenariato tra Italia e Commissione europea relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, approvato con Decisione di esecuzione della CE il 15 luglio 2022.
- ²⁶ Cfr. la comunicazione del Ministro su <https://www.ministroperilsud.gov.it/it/comunicazione/notizie/completato-l-allargamento-della-strategia-aree-interne/>.
- ²⁷ Consiglio dei Ministri, *Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza*, 5 ottobre 2022, Sezione II. Schede sull'attuazione delle riforme e degli investimenti, pp. 333-334, <https://italiadomani.gov.it/it/news/governo-via-libera-alla-seconda-relazione-sul-pnrr.html>.
- ²⁸ Relazione cit., pp. 335-336.
- ²⁹ Consiglio dei Ministri, *Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza*, 5 ottobre 2022, Sezione II. Schede sull'attuazione delle riforme e degli investimenti, pp. 383-384, <https://italiadomani.gov.it/it/news/governo-via-libera-alla-seconda-relazione-sul-pnrr.html>.
- ³⁰ Consiglio dei Ministri, Relazione cit., p. 383.
- ³¹ <https://www.affariregionali.it/comunicazione/notizie/2022/settembre/avviso-pubblico-green-communities-pubblicata-la-graduatoria>.
- ³² <http://documenti.camera.it/leg18/pdl/pdf/leg.18.pdl.camera.3628.18PDL0187840.pdf>.
- ³³ MIMS, *Agenda urbana del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili*, ottobre 2022, <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-10/AGENDA%20URBANA%20MIMS.pdf>.
- ³⁴ Consiglio dei Ministri, *Relazione sullo stato di attuazione del Piano di ripresa e resilienza. Sezione II*, pp. 227-232, 5 ottobre 2022, <https://italiadomani.gov.it/it/strumenti/documenti/archivio-documenti.html?orderby=%40jcr%3Acontent%2Fdate&sort=desc&category=Relazioni%20al%20Parlamento%20sullo%20stato%20di%20attuazione>.
- ³⁵ Cfr. MIMS, *PINQUA, progetti e prime evidenze*, 2022, pp. 13-14 <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-06/Report%20PINQUA.pdf>.
- ³⁶ <https://s3.amazonaws.com/sustainabledevelopment.report/2021/2021-sustainable-development-report.pdf>.
- ³⁷ ANCI, *Gli investimenti per Comuni e città nel PNRR*, cit.
- ³⁸ *Accordo di partenariato 2021-2027* cit., pp. 32-33.
- ³⁹ *Accordo di partenariato 2021-2027* cit., p. 55.
- ⁴⁰ <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8761/12895>.
- ⁴¹ Documenti di Valutazione ambientale strategica cit., *Proposta di Programma*, p. 20.
- ⁴² Documenti di Valutazione ambientale strategica cit., *Proposta di Programma*, pp. 81-82.
- ⁴³ Si tratta delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tutti i programmi sono stati trasmessi all'Agenzia per la coesione e agli organismi europei ma non sono ancora stati approvati.
- ⁴⁴ I valori indicati includono contributo UE e il contributo nazionale.
- ⁴⁵ Si calcola la media dei valori dei territori con i cinque valori più alti del composito (primo quartile della distribuzione) con quella con i cinque valori più bassi (ultimo quartile della distribuzione). Per i Goal 7, 10, 11 e 12 la serie storica analizzata è 2010 - 2020, mentre per tutti gli altri Goal è 2010 - 2021.
- ⁴⁶ Per i Goal 7, 10, 11 e 12 la serie storica analizzata è 2010 - 2020, mentre per tutti gli altri Goal è 2010 - 2021.
- ⁴⁷ FAO, *Food Security*, June 2006, Issue 2.
- ⁴⁸ <https://www.cursa.it/project/progetto-osservatorio-sullinsicurezza-alimentare-nella-citta-metropolitana-di-roma-capitale-2022/>.
- ⁴⁹ Marino D., (a cura di), Bernaschi D., Cimini A., D'Amico G., Gallo G., Giovanelli G., Giustozzi D., Kollamparambil A., Lirosi L., Mazzocchi G., Minotti B., Pagano G., Stella G., Tarra S. *Atlante del cibo. Uno strumento per le politiche locali del cibo*, Città metropolitana di Roma Capitale, 2022, CURSA, ISBN 9788894227239.

4



Rischi naturali e antropici

4. Rischi naturali e antropici¹

4.1 Premessa

Il Rapporto sui Territori di ASviS dedica un capitolo al tema dei rischi naturali e antropici nel quale, rispetto all'anno scorso, si aggiunge anche l'analisi dei rischi da siccità e desertificazione.

Alla tradizionale fragilità del territorio italiano, dovuto non solo alle sue caratteristiche naturali ma ai requisiti dell'urbanizzazione, si sono aggiunti negli ultimi anni gli effetti dei cambiamenti climatici, spesso aggravati dalla distruzione degli habitat naturali, che hanno investito in modo catastrofico città e territori.

Le recenti alluvioni delle Marche e di Ischia (2022) rappresentano solo gli ultimi dei numerosi esempi possibili.

L'Agenda ONU 2030 dedica due target specifici al tema. L'11.5, che si riferisce alla riduzione significativa del numero di morti e di persone colpite da calamità entro il 2030, e il 13.1, che riguarda il rafforzamento della resilienza e della capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali.

Il capitolo fornisce aggiornamenti sull'analisi dei fenomeni e sullo stato di attuazione delle politiche intraprese che è base necessaria delle proposte contenute nel successivo capitolo 6.

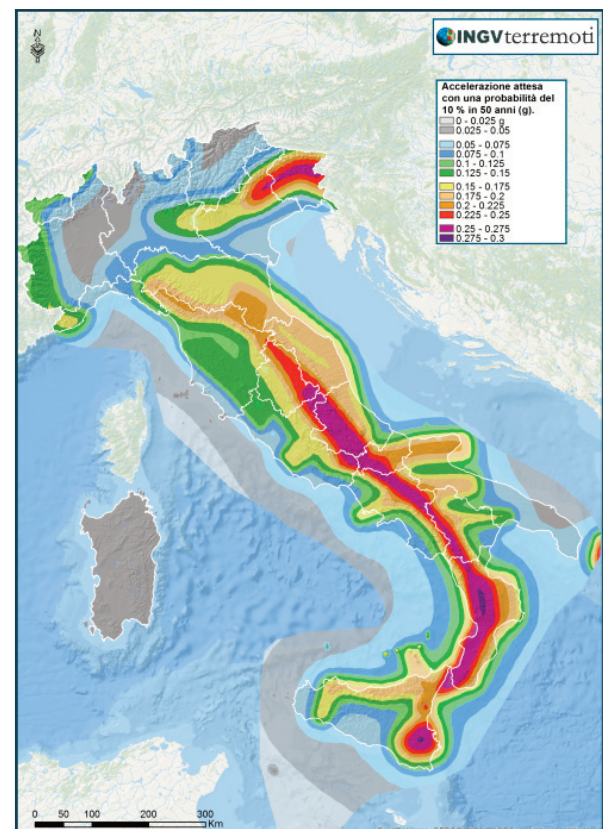
4.2 Rischio sismico e vulcanico

4.2.1 Terremoti

Quasi tutto il territorio italiano si può considerare a rischio sismico². L'intera catena appenninica, gran parte dell'arco alpino e la Pianura padana sono stati e saranno sede di terremoti più o meno forti e più o meno frequenti. Anche le zone dove non sono localizzati epicentri di terremoti storici possono essere investite da onde sismiche, a seguito di forti terremoti distanti anche diverse centinaia di chilometri.

La sismicità storica evidenzia che diverse regioni italiane possono essere colpite da un terremoto di magnitudo 7 altamente distruttivo. Oltre 30 terremoti, catalogati tra il 1117 e il 1980, hanno avuto una magnitudo compresa tra 6,5 e 7,4, con effetti

Figura 4.1 - Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale



Fonte: ingvterremoti.com

devastanti nelle zone epicentrali. Bisogna inoltre considerare che il catalogo storico rappresenta solo una parte dei terremoti avvenuti in passato, come dimostra la paleosismologia.

La figura 4.1 indica le aree dove ci si possono aspettare terremoti distruttivi ed è stata definita fundamentalmente sulla base dei terremoti raccolti nei cataloghi storici. La mappa indica l'accelerazione massima al suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni. È pertanto indicativa dell'energia del terremoto massimo atteso in un certo tempo e in una certa area e in tal senso può dare adito ad interpretazioni non corrette della reale pericolosità sismica, in quanto contiene delle valutazioni probabilistiche che potrebbero essere più o meno facilmente disattese.

Sebbene la pericolosità sismica in Italia, se confrontata con altre zone altamente sismiche del globo, sia di grado non elevatissimo, il rischio sismico del territorio italiano è elevato perché caratterizzato da una forte vulnerabilità (*la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello a fronte di un evento sismico di una data intensità*). Tale vulnerabilità è dovuta soprattutto alla diffusa presenza di edifici e infrastrutture privi di caratteristiche antisismiche, perché in gran parte costruiti prima dell'introduzione di un'adeguata classificazione sismica nazionale.

La normativa antisismica italiana si è infatti evoluta, a partire dal 1908 in modo discontinuo, utilizzando per molto tempo il comprensibile ma irrazionale criterio di integrare progressivamente la classificazione in base agli eventi sismici che man mano si verificavano. Solo a seguito dei terremoti del Friuli (1976) e dell'Irpinia (1980) e sulla base dei risultati del *Progetto finalizzato geodinamica* del CNR, sono state definite mappe di pericolosità sismica basate su dati e procedure scientificamente valide. A seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3274 del 20.3.2003 è stata realizzata una nuova classificazione sismica dell'intero territorio nazionale, che prevede la suddivisione dei Comuni italiani in quattro zone sismiche caratterizzate da pericolosità sismica decrescente. Oggi, per definire l'azione sismica di riferimento nelle nuove Norme tecniche delle costruzioni (NTC) stabilite con DM 17.1.2018 è previsto che la progettazione si basi sui valori di accelerazione locale massima al suolo definita su tutto il territorio nazionale in una griglia a maglia regolare (0.05°).

In questi ultimi anni, la pianificazione territoriale in aree a rischio sismico elevato tiene conto anche degli studi di microzonazione sismica attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali le frane, la fagliazione superficiale (le Faglie attive e capaci - FAC) e le liquefazioni dinamiche del terreno. La conoscenza dei possibili effetti locali indotti da un evento sismico su un territorio contribuisce a scegliere aree e strutture di emergenza ed edifici strategici in zone stabili, a individuare, in caso di collasso, i tratti critici delle infrastrutture viarie e di servizio e le opere rilevanti per le quali potrebbero essere necessarie specifiche valutazioni di sicurezza.

La normativa relativa alla microzonazione sismica si basa sugli Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica (ICMS) elaborati dal Dipartimento della Protezione civile nel 2008 in cui sono descritti i principi e gli elementi di base per la realizzazione degli studi preliminari. L'adozione degli indirizzi e degli *standard nazionali* è quindi avvenuta attraverso normative specifiche a livello regionale, spesso anche a seguito di forti terremoti (Abruzzo a seguito del terremoto del 2009 a L'Aquila e in Emilia-Romagna dopo la sequenza sismica del 2012).

Infine, occorre ricordare le tecniche di isolamento sismico che, pur essendo piuttosto costose, si rivelano particolarmente utili per siti particolarmente critici per i quali deve essere scongiurato il collasso: ciò viene assicurato attraverso il distacco delle strutture edificate rispetto alle fondazioni. Pertanto, in occasione di un forte terremoto l'oscillazione sismica non si propaga dalle fondazioni alle strutture portanti e ai solai.

La sorveglianza sismica del territorio italiano è competenza dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) che ha il compito di comunicare informazioni precise riguardo ai fenomeni sismici in atto al Dipartimento della Protezione civile (di cui è centro di competenza) e alle autorità locali competenti.

Le procedure di intervento per fronteggiare un evento sismico sono invece definite, come per qualsiasi evento emergenziale, a livello comunale da un apposito piano di protezione civile comunale che consente al sindaco del Comune colpito, di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni a rischio.

Dal punto di vista delle politiche, le novità più importanti sono i due stanziamenti pervisti nel *Piano nazionale complementare (PNC)* al PNRR contenuto nel decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze del 15.7.2021 e relativo Allegato³:

- 1) 1.780 mln di euro per il progetto *Interventi per le aree del terremoto 2009 e 2016*. I soggetti attuatori sono l'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione del Sisma centro Italia 2016 e la Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, d'intesa con il Dipartimento della Presidenza del Consiglio *Casa Italia*. Il progetto è suddiviso in due macro-misure d'intervento: a) *Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi* (1.080 mln di euro); b) *Rilancio economico e sociale* (700 mln di euro). La conclusione dei lavori e il collaudo sono previsti entro il primo trimestre 2026;
- 2) 2.000 mln di euro per il progetto *Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica* che prevedono tra l'altro interventi di valutazione della sicurezza degli edifici di edilizia e di miglioramento o adeguamento sismico. Le amministrazioni proponenti sono il MIMS e Casa Italia e i soggetti attuatori sono le Regioni. L'obiettivo entro il 2026 è una superficie di immobili ERP interessata dagli interventi di miglio-

ramento o adeguamento sismico pari a 1,4 milioni mq, circa 1/30 dell'intera superficie del patrimonio edilizio residenziale pubblico in Italia.

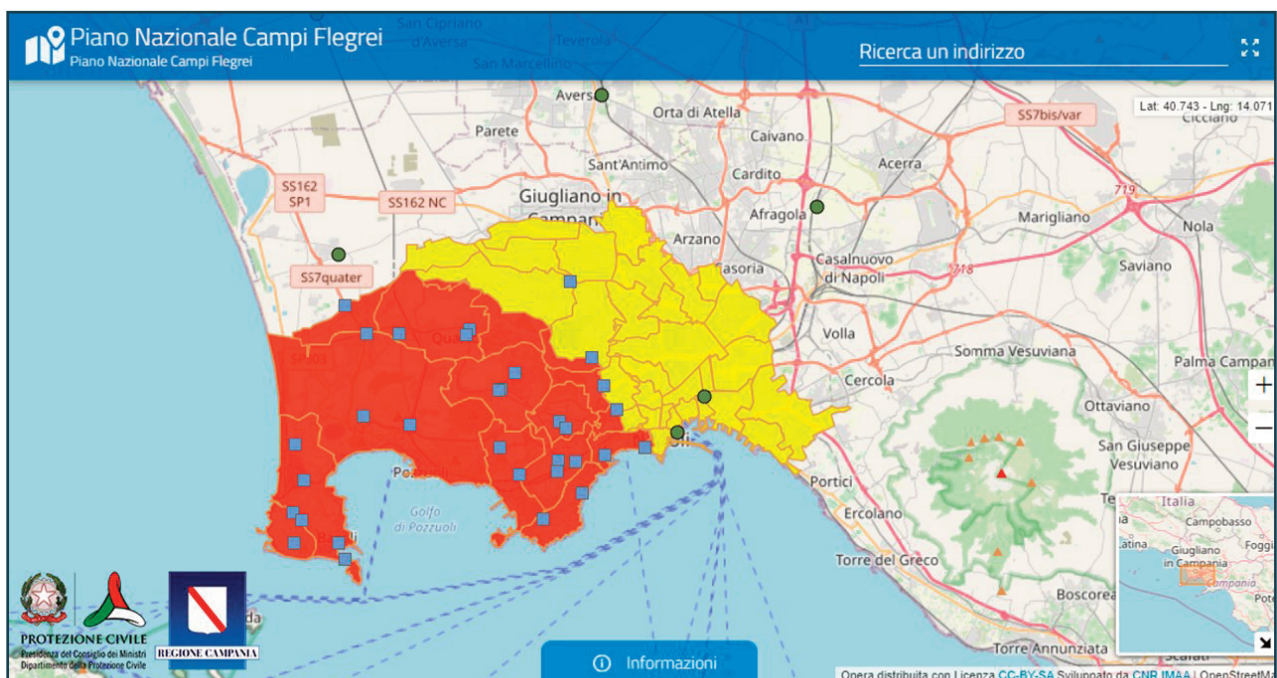
Il Consiglio dei Ministri il 22.6.2022 ha inoltre approvato il *Codice della ricostruzione post-sisma*, un disegno di legge delega che non ha potuto iniziare l'iter parlamentare a causa della interruzione anticipata della legislatura, e l'Ufficio del Commissario straordinario per la ricostruzione del Sisma centro Italia 2016 sta predisponendo il *Testo unico della ricostruzione privata*, una bozza ricognitiva delle ordinanze commissariali in vigore riclassificate secondo criteri nuovi e più attuali.

4.2.2 Vulcani

L'Italia è tra i Paesi maggiormente esposti al rischio vulcanico, in quanto le aree esposte ad eruzioni sono spesso densamente popolate. È stato stimato che circa due milioni di persone residenti nelle zone dell'area napoletana dei Campi Flegrei e sulle pendici dell'Etna sono direttamente esposti a rischio vulcanico. I vulcani attivi italiani sono situati principalmente nell'area dei Campi Flegrei e del Vesuvio, nelle Isole Eolie e in Sicilia Orientale (Etna).

Vesuvio e Campi Flegrei - Il complesso vulcanico del Somma-Vesuvio è composto da un edificio più antico, il Somma, caratterizzato da una caldera, e da un cono più giovane, il Vesuvio, cresciuto al-

Figura 4.2 - Il Piano di emergenza per i Campi Flegrei della Protezione civile



Fonte: mappe.protezione.civile.gov.it

l'interno della caldera dopo l'eruzione di Pompei del 79 d.C. Dal 1944, anno della sua ultima eruzione, il vulcano si trova in stato di quiescenza caratterizzato solo da attività fumarolica e bassa sismicità. Non si registrano fenomeni precursori indicativi di una possibile ripresa a breve termine dell'attività eruttiva.

Il Vesuvio è sorvegliato 24 ore su 24 dalla rete di monitoraggio INGV, secondo cui l'evento vulcanico che con maggiore probabilità si potrebbe verificare al Vesuvio è un'eruzione stromboliana violenta, con ricaduta di materiali piroclastici e formazione di colate di fango. Sulla base di queste osservazioni è stato definito il Piano di emergenza che prevede una serie di azioni differenziate, tra cui l'evacuazione preventiva nella zona rossa ove risiedono circa 670mila abitanti.

I Campi Flegrei sono una vasta area di origine vulcanica situata a Nord-Ovest della città di Napoli. Si tratta di una vasta caldera, ampia circa 12x15km. L'ultima eruzione si è verificata nel 1538, che ha interrotto un periodo di quiescenza di circa 3.000 anni e, nel giro di pochi giorni, ha dato origine al cono di Monte Nuovo, alto circa 130 m. Da allora, l'attività ai Campi Flegrei è caratterizzata da fenomeni di bradisismo, attività fumarolica e idrotermale.

Ma la storia eruttiva dei Campi Flegrei è dominata dalle eruzioni dell'Ignimbrite Campana (circa 39.000 anni fa) e del Tufo Giallo Napoletano (circa 12.000 anni fa). Questi eventi sono stati così violenti che i volumi di magma prodotti e la velocità con cui sono stati emessi hanno causato collassi e originato caldere. Per questo, la forma dell'area è quella di un semicerchio bordato da numerosi coni e crateri vulcanici. I Campi Flegrei, presentano un rischio molto elevato per la presenza di numerosi centri abitati nell'area e per la loro immediata vicinanza alla città di Napoli. Il sistema di monitoraggio dei Campi Flegrei, gestito dall'INGV tiene costantemente monitorati i parametri relativi alla sismicità, alle deformazioni del suolo e alle caratteristiche fisico-chimiche delle fumarole.

La figura 4.2. mostra il Piano di emergenza della Protezione civile che individua una zona rossa in cui sono compresi Comuni densamente popolati quali Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e frazioni di molti altri Comuni, tra cui anche Napoli.

Etna - L'Etna è il vulcano più grande d'Europa, e la sua formazione risale a circa 100mila anni fa. Negli anni, l'alternanza di attività effusiva ed

esplosiva, con colate di lava e depositi piroclastici, ha portato alla stratificazione di prodotti vulcanici.

Le eruzioni dell'Etna sono caratterizzate prevalentemente da attività stromboliana, effusione di colate laviche ed emissioni di ceneri. L'attività stromboliana interessa generalmente un'area limitata intorno alla bocca eruttiva non particolarmente rischiosa per i centri abitati. Le colate laviche dell'Etna non sono tali da costituire un pericolo per l'incolumità delle persone. Nel caso in cui le colate giungano a minacciare un centro abitato, è comunque possibile attuare interventi di condizionamento del loro percorso. Le emissioni di cenere, abbastanza frequenti, seppur non costituiscono un fattore di rischio per la vita umana, possono causare notevoli disagi al settore dei trasporti, danni economici e, in caso di esposizione prolungata senza opportune precauzioni, patologie all'apparato respiratorio. Le misure di prevenzione adottate prevedono la distribuzione di mascherine protettive, per evitare complicazioni alle vie respiratorie.

Per la sorveglianza dello stato di attività dell'Etna si utilizzano diversi sistemi di monitoraggio che misurano parametri geofisici, geodetici e geochimici. La rete di monitoraggio si basa inoltre sull'osservazione delle immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza.

Eolie - Tra i vulcani più attivi delle isole Eolie occorre menzionare soprattutto Stromboli e Vulcano. Stromboli è ritenuto uno dei vulcani più attivi al mondo, in considerazione della sua attività eruttiva persistente a condotto aperto, denominata appunto stromboliana, con esplosioni di energia moderata circa ogni 10-20 minuti. Più raramente si verificano esplosioni a carattere parossistico che localmente possono raggiungere i centri abitati, come nel 2003.

Tale attività eruttiva intensa è in grado di destabilizzare il versante della Sciara del Fuoco provocando frane che coinvolgono le parti emerse e/o sommerse della struttura. Il Piano di emergenza è stato costruito sulla base dello scenario di una frana e conseguente maremoto quale quello verificatosi nel 2002. Su Stromboli è attivo un sistema di monitoraggio multi-parametrico che monitora costantemente i parametri significativi dell'attività vulcanica e i movimenti franosi della Sciara del Fuoco.

L'isola di Vulcano è quiescente dal 1890 ma mostra un'intensa attività di emissione di gas e vapore ad

alta temperatura. Da settembre 2021 il sistema di monitoraggio dell'INGV ha registrato un incremento della concentrazione e della temperatura dei gas vulcanici, un'estensione delle aree di emissione e un aumento della frequenza di lievi terremoti. Attualmente il rischio principale è rappresentato dal rilascio di gas tossici - monossido di carbonio (CO), idrogeno solforato (H₂S), acido nitroso (HNO₂), anidride solforosa (SO₂) - e di anidride carbonica (CO₂) che risalgono da fratture del suolo.

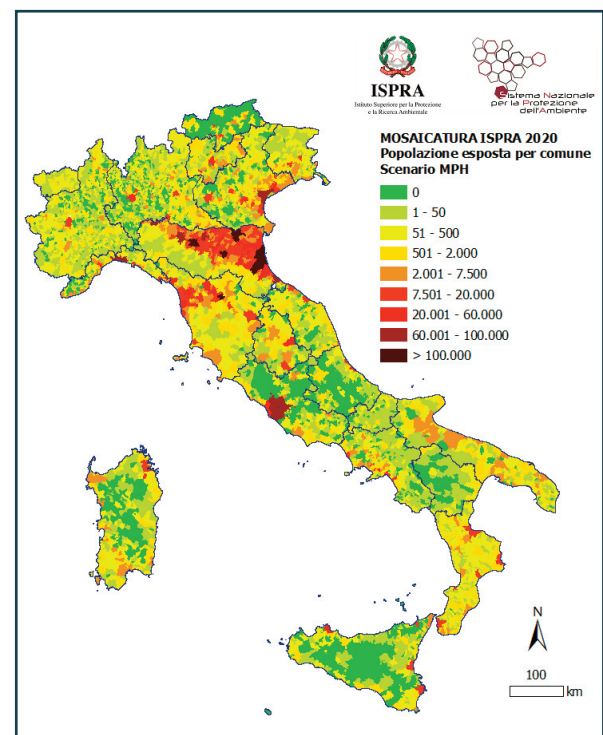
Un'altra tipologia di rischio, indirettamente connessa all'attività vulcanica, è rappresentata dai movimenti franosi. Su Vulcano è attivo un sistema di monitoraggio multi-parametrico che monitora costantemente i parametri significativi dell'attività vulcanica. La rete si compone di diversi sistemi: sismico, geochimico, delle deformazioni del suolo, gravimetrico, visivo con telecamere ottiche e termiche. Viene inoltre effettuato un monitoraggio satellitare delle deformazioni del suolo.

4.3 Rischio idrogeologico

4.3.1 Alluvioni

Il rischio idrogeologico è la *condizione di possibile danneggiamento a cui persone e beni sono soggetti in aree ove avvengono processi naturali o antropici, relativi alla dinamica dei corpi idrici, del suolo o dei versanti*. Una pluralità di fenomeni è riconducibile a tale tipo di rischio: frane, smottamenti e simili; erosione e abbassamento degli alvei e delle coste generati da attività estrattive; invasione ed erosione delle coste a opera delle acque marine; inondazioni e allagamenti; valanghe; fenomeni di subsidenza. Tuttavia, l'estensione e gli impatti associati ad alluvioni e frane li rendono tra i fenomeni più significativi nella valutazione del rischio idrogeologico, che pertanto è generalmente analizzato in termini di rischio idraulico (alluvioni) e geologico (frane). Le colate di fango o *debris flow* possono considerarsi fenomeni intermedi, nascendo come fenomeni di versante e assumendo, nel propagandosi verso valle, le caratteristiche di fenomeni tipicamente d'alveo.

Figura 4.3 - Popolazione residente nei Comuni in area allagabile per scenario di pericolosità da alluvione media (*Medium probability hazard - MPH*)



Fonte: mosaicatura ISPRA, 2020

Il quadro, aggiornato al 2020⁴, della pericolosità idraulica e del conseguente rischio a cui sono soggetti persone e beni in Italia (figura 4.3), individua in 5,4% la percentuale di territorio nazionale ricadente in aree ad alta pericolosità di alluvione, ossia in aree che hanno un'elevata probabilità di essere inondate; questa percentuale sale al 10% in caso di eventi alluvionali di media probabilità e al 14% in caso di eventi estremi o rari. Il numero di Comuni con almeno il 20% dell'intera superficie comunale in area allagabile, in caso di scenario di probabilità elevata è 587, ossia il 7,4% del totale dei Comuni italiani. La popolazione residente in aree inondabili in occasione di eventi alluvionali di media probabilità è costituita da poco meno di 7 milioni di abitanti, circa l'11,5% della popolazione nazionale.

Secondo le informazioni pubblicate dal Dipartimento della Protezione civile, le dichiarazioni di stato di emergenza per eventi meteorologici eccezionali, deliberate a seguito di eventi occorsi nel 2020 sono state 12, e hanno riguardato un numero consistente di regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia, Liguria, Provincia di Trento, Emilia-Romagna, Toscana, Sardegna, Calabria e Campania. La maggior parte degli eventi suddetti si è verificata per lo più tra ottobre e dicembre, mese quest'ultimo in cui in più della metà delle regioni italiane le precipitazioni sono state prossime o superiori al 20% del totale annuo.

Secondo i dati pubblicati dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR (CNR-IRPI) nel Rapporto periodico sul rischio posto alla popolazione italiana da frane e Inondazioni per il 2020, in quell'anno le vittime associate a frane e alluvioni sono state 13.

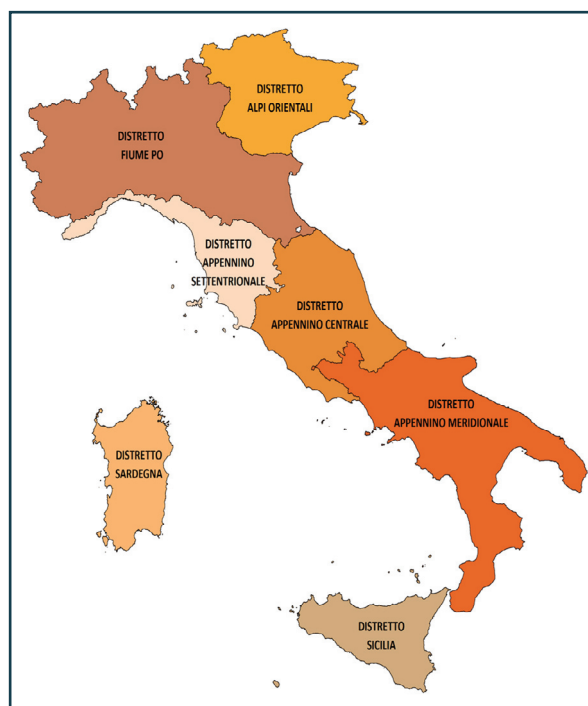
Uno degli eventi alluvionali più significativi del 2020 è stato quello che ha interessato il settore orientale della Sardegna tra il 27 e il 29 novembre 2020, con precipitazioni che puntualmente hanno registrato, secondo i dati forniti dal Dipartimento meteorologico dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Sardegna, valori cumulati giornalieri fino a poco più di 500 mm. Impatti particolarmente significativi si sono registrati nell'area ospitante l'abitato e l'agro di Bitti, Comune in provincia di Nuoro. Intense e cospicue precipitazioni, concentrate nella prima parte della mattinata del 28 novembre, hanno generato l'onda di piena del torrente Cuccureddu che, fuoriuscito dal canale tombato in cui scorreva al di sotto dell'abitato di Bitti e carico di materiale detritico,

ha determinato ingenti danni alle infrastrutture pubbliche e private, alle attività economiche e produttive, l'interruzione dei servizi pubblici essenziali e la perdita di tre vite umane.

A dicembre del 2021 sono stati adottati i primi aggiornamenti dei *Piani di gestione del rischio di alluvioni* (PGRA) dei 7 Distretti idrografici (figura 4.4), le unità amministrative in cui è suddiviso il territorio nazionale ai fini dell'implementazione delle Direttive europee Acque (Dir. 2000/60/CE) e Alluvioni (Dir. 2007/60/CE). I PGRA sono redatti ai sensi dell'art.7 del DLGS n. 49 del 2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni e fanno riferimento agli ambiti territoriali identificati nel corso della Valutazione preliminare del rischio (art. 4) come aree a Potenziale rischio significativo (art. 5). Sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio, i PGRA definiscono gli obiettivi, assunti per il secondo ciclo di gestione (2022-2027), di riduzione del rischio di alluvioni nonché le misure atte a conseguire tali obiettivi, individuandone, ove possibile, costi e grado di priorità.

Come per tutti gli adempimenti che hanno preceduto la redazione dei PGRA, anche per questi ultimi la Direttiva prevede che nella fase di aggiornamento si tenga conto degli effetti dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni. Esempi di ciò si riscontrano nelle modellazioni idrauliche di pos-

Figura 4.4 - Mappa dei 7 Distretti idrografici italiani



Fonte: ISPRA

sibili scenari futuri valutati sulla base di simulazioni climatologiche così come nella caratterizzazione a scala di sottobacino in termini di propensione all'insorgere di *flash flood*, utilizzati sia nella individuazione delle aree a potenziale rischio significativo che nella redazione delle mappe di pericolosità.

Al concetto di adattamento ai cambiamenti climatici fanno infine riferimento parte delle misure proposte nei PGRA per orientare la tipologia di interventi verso soluzioni integrate come le infrastrutture verdi ma anche in relazione al miglioramento del quadro conoscitivo sia in termini fenomenologici che di impatto sul territorio.

Nel Piano per la transizione ecologica (PTE) del 2022, il quarto ambito di intervento riguarda il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico. Per quest'ultimo il PTE si propone di elaborare un'organica politica nazionale di tutela del territorio e prevenzione dei rischi, rispetto alla quale una prima risposta è quella fornita dalla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) Componente C.4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) del PNRR.

Complessivamente la M2C4 del PNRR stanziava risorse per 15.050 mln di euro. Quelle più direttamente rivolte a contrastare il rischio idrogeologico sono destinate ai seguenti investimenti:

- *1.1. Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione* (500 mln), obiettivo da conseguire entro il terzo trimestre del 2024 (T3 2024);
- *2.1. Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico* (2.490 mln), da realizzare in coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti (Piani di gestione del rischio di alluvioni, secondo ciclo).

È intanto giunta a completamento (previsto per il secondo trimestre del 2022) la riforma *2.1. Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico*, avente lo scopo di superare le criticità di natura procedurale e di *governance* nelle azioni di contrasto al dissesto idrogeologico. Il conseguimento del traguardo previsto per questa riforma si deve all'emanazione di una serie di disposizioni che semplificano il quadro giuridico per la gestione dei rischi idrologici e rafforzano la capacità amministrativa dei soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione degli interventi di mitigazione del rischio, quali le Autorità di bacino distrettuali, le Regioni e i Commissari straordinari. Tra queste disposizioni è inclusa l'approvazione re-

cente, mediante Decreto interdipartimentale del MITE n. 146 del 30.5.2022⁵, del *Piano di rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione degli interventi di mitigazione dei rischi idrogeologici*⁶ che è basato su quattro obiettivi principali: 1) la semplificazione delle procedure per l'attuazione e il finanziamento degli interventi; 2) il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto ai Commissari straordinari; 3) il rafforzamento delle capacità operative delle Autorità di bacino distrettuali; 4) la sistematizzazione dei flussi informativi e la interoperabilità dei diversi sistemi informatici. Parte integrante dell'azione di riforma è inoltre l'approvazione del DPCM 27.9.2021 recante *Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico*, che è intervenuto nella revisione del DPCM 28.5.2015 relativo ai criteri e alle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse.

4.3.2 Frane

Sono oltre 620.000 le frane censite sul territorio nazionale, i 2/3 di quelle complessivamente rilevate in Europa. Il 28% sono fenomeni estremamente rapidi caratterizzati da elevata distruttività, spesso con gravi conseguenze in termini di perdita di vite umane. Ogni anno sono circa un migliaio le frane che si attivano o riattivano sul territorio nazionale e qualche centinaio gli eventi principali che causano impatti significativi sulla popolazione, sui centri abitati e sulla rete stradale e ferroviaria. Nel 2021, gli eventi principali di frana sono stati 158 e hanno causato 2 morti, 33 feriti e danni prevalentemente alla rete stradale. I morti e feriti sono stati causati da crolli o colate rapide di fango e detriti lungo la viabilità stradale o ferroviaria oppure lungo percorsi escursionistici e alpinistici.

I dati sulle frane vengono archiviati nell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia (IFFI), realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province autonome secondo una metodologia standardizzata e condivisa. La copertura temporale dell'Inventario è 1116-2022, periodo che intercorre tra la data di attivazione della frana più antica e di quella più recente contenute nell'Inventario (figura 4.5).

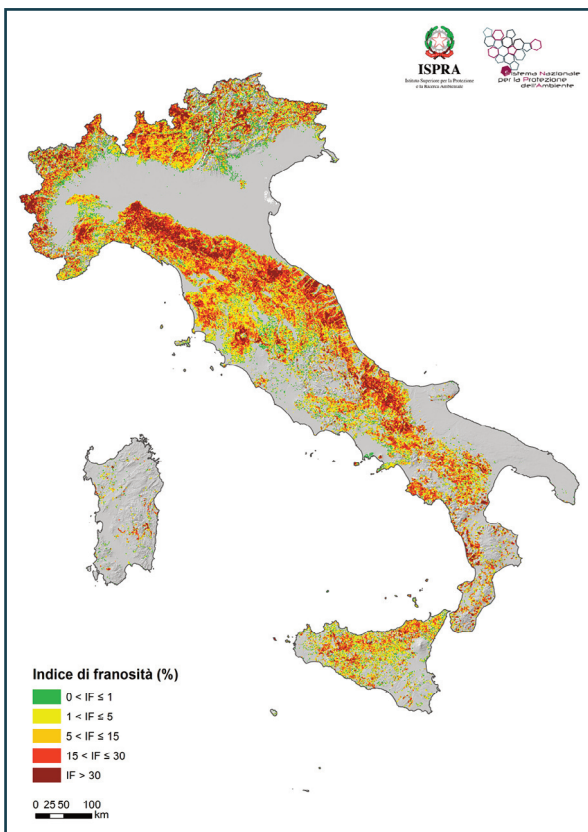
L'8,7% (26.385 km²) del territorio nazionale è classificato a pericolosità frane elevata e molto elevata nei *Piani di assetto idrogeologico (PAI)*. Tali Piani, redatti dalle Autorità di bacino distrettuali, indivi-

duano le aree a maggiore pericolosità e applicano su di esse vincoli e regolamentazioni d'uso del territorio. Rispetto all'edizione 2018 del Rapporto dell'ISPRA sul *Dissesto idrogeologico in Italia*, nell'edizione 2021 emerge un incremento percentuale del 3,8% della superficie classificata a pericolosità da frana elevata e molto elevata. L'incremento è legato principalmente a un miglioramento del quadro conoscitivo effettuato dalle Autorità di bacino distrettuali con studi di maggior dettaglio e mappatura di nuovi fenomeni franosi recenti.

1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane (13% giovani con età < 15 anni, 64% adulti tra 15 e 64 anni e 23% anziani con età > 64 anni). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane sono Campania, Toscana, Liguria, Sicilia, Lazio ed Emilia-Romagna (figura 4.6).

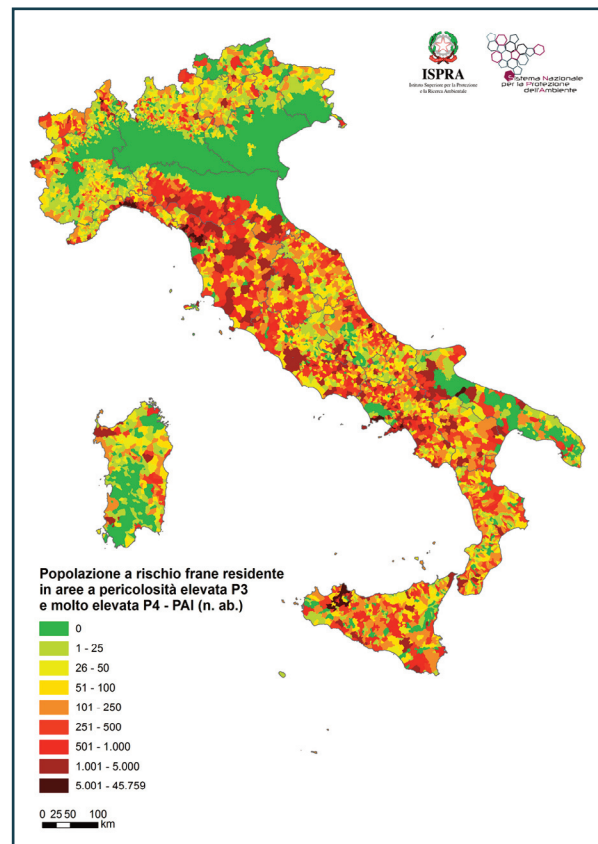
Quasi 548.000 famiglie e oltre 565.000 edifici (3,9% del totale nazionale) sono esposti a rischio frane. Le industrie e i servizi ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 84.000 con 220.000 addetti esposti a rischio. Degli oltre 213.000 beni architettonici, monumentali e archeologici, quelli potenzialmente soggetti

Figura 4.5 - Indice di franosità percentuale



Fonte: ISPRA. Percentuale dell'area in frana dell'Inventario IFFI sull'area cella × 100 su maglia di lato 1 km

Figura 4.6 - Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 - PAI su base comunale



Fonte: ISPRA

a fenomeni franosi sono oltre 12.500 nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata. Raggiungono complessivamente le 38.000 unità se si considerano anche quelli ubicati in aree a minore pericolosità. Per la salvaguardia dei beni culturali, è importante valutare anche lo scenario meno probabile, tenuto conto che, in caso di evento, i danni prodotti al patrimonio culturale sarebbero inestimabili e irreversibili.

Archiviare le informazioni sui fenomeni franosi nell'Inventario è un'attività strategica tenendo conto che gran parte delle frane si riattivano nel tempo, anche dopo periodi di quiescenza di durata pluriennale o plurisecolare. Oltre alla conoscenza del territorio, la strategia per la mitigazione del rischio frane si basa sulla corretta pianificazione territoriale, sugli interventi strutturali di consolidamento dei versanti e protezione di abitati e infrastrutture di comunicazione, sulle reti di monitoraggio strumentale e sistemi di allertamento per la salvaguardia della popolazione, sulla pianificazione di emergenza, sulla comunicazione e diffusione delle informazioni.

Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA) fornisce un importante contributo al monitoraggio e controllo delle frane con la gestione di alcune reti regionali di monitoraggio e ha recentemente pubblicato le *Linee Guida per il monitoraggio delle frane* (32/2021) con l'obiettivo di armonizzare le procedure e fornire riferimenti e criteri per la progettazione, la gestione e la manutenzione delle reti di monitoraggio delle frane.

Relativamente agli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, la piattaforma del Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo (ReNDiS), gestita da ISPRA, classifica 9.961 interventi contro il dissesto idrogeologico finanziati dal 1999 ad oggi, per un importo complessivo di 9,54 miliardi di euro.

I dati del Rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico in Italia e la cartografia *online* pubblicata sulla piattaforma nazionale IdroGEO⁷ rappresentano uno strumento centrale a supporto delle politiche di mitigazione del rischio, per l'individuazione delle priorità di intervento, la ripartizione dei fondi e la programmazione degli interventi di difesa del suolo. La piattaforma IdroGEO risponde all'obiettivo di trasparenza della PA e di coinvolgimento delle comunità, contribuendo a far aumentare la consapevolezza dei cittadini sui rischi che interessano il proprio territorio.

4.4 Rischio siccità e desertificazione

4.4.1 Siccità

La siccità è una condizione meteorologica naturale e temporanea in cui si manifesta una sensibile riduzione delle precipitazioni rispetto alle condizioni climatiche di riferimento. Il perdurare dell'evento siccitoso può determinare impatti significativi, aggravati anche dalla possibile concomitanza di alte temperature, bassa umidità relativa e forte vento. La siccità può essere classificata in quattro categorie:

- *siccità meteorologica* in caso di relativa diminuzione di precipitazione;
- *siccità idrologica* in presenza di apporto idrico relativamente scarso nel suolo, nei corsi d'acqua e/o nelle falde acquifere;
- *siccità agricola* in caso di deficit del contenuto idrico al suolo che determina condizioni di stress nella crescita delle colture;
- *siccità socioeconomica e ambientale* intesa come insieme degli impatti che si manifestano per lo squilibrio tra la disponibilità della risorsa idrica e la domanda per le attività economiche (agricoltura, industria, turismo, ecc.), per gli aspetti sociali (alimentazione, igiene, attività ricreative, ecc.) e per la conservazione degli ecosistemi.

Analogamente a quanto avviene nelle strategie di mitigazione delle calamità naturali, il rischio di siccità indica le perdite attese conseguenti a una particolare evento siccitoso. Non è però facile riconoscere il fenomeno e individuarne i suoi limiti temporali e spaziali, poiché gli effetti si esplicano in maniera graduale e non immediatamente in termini emergenziali o catastrofici. Da ciò deriva una difficoltà nella gestione degli eventi siccitosi e nell'identificazione e nella valutazione dei danni associati, rispetto a quanto avviene per gli altri rischi legati a fenomeni naturali.

Numerosi studi condotti dalla Commissione europea hanno mostrato un aumento della frequenza e della severità degli eventi di siccità nel sud dell'Europa, specie nell'area Mediterranea, nel periodo 1951-2015. L'*Intergovernmental panel on climate change (IPCC)* prevede un aumento del rischio di siccità nel prossimo futuro a causa dei cambiamenti climatici, che nei Paesi mediterranei provocheranno, molto probabilmente, una ridu-

zione delle precipitazioni e un incremento delle temperature. Altri cambiamenti globali, come la crescita demografica, il trasferimento delle popolazioni verso aree meno aride del globo, l'urbanizzazione, l'inquinamento di acque e del suolo e lo sviluppo turistico potranno condurre a un aumento della vulnerabilità al fenomeno della siccità e al rischio di scarsità idrica permanente.

Il territorio italiano, per le sue caratteristiche climatiche, rientra tra le aree del globo maggiormente esposte al rischio siccità. Le analisi condotte dall'ISPRA a livello nazionale, sulla base di dati ufficiali di precipitazione, mostrano, a partire dagli anni Cinquanta, un trend statisticamente crescente delle percentuali del territorio italiano soggetto a siccità estrema su scala annuale (figura 4.7).

Nel contesto delle politiche europee è enfatizzato l'aspetto *naturale* degli eventi di siccità rispetto alla prevalente origine antropica di quelli di scarsità idrica che si verificano allorché la domanda eccede la naturale disponibilità della risorsa rinnovabile. Tale condizione può essere ulteriormente aggravata da ulteriori fattori antropici (ad

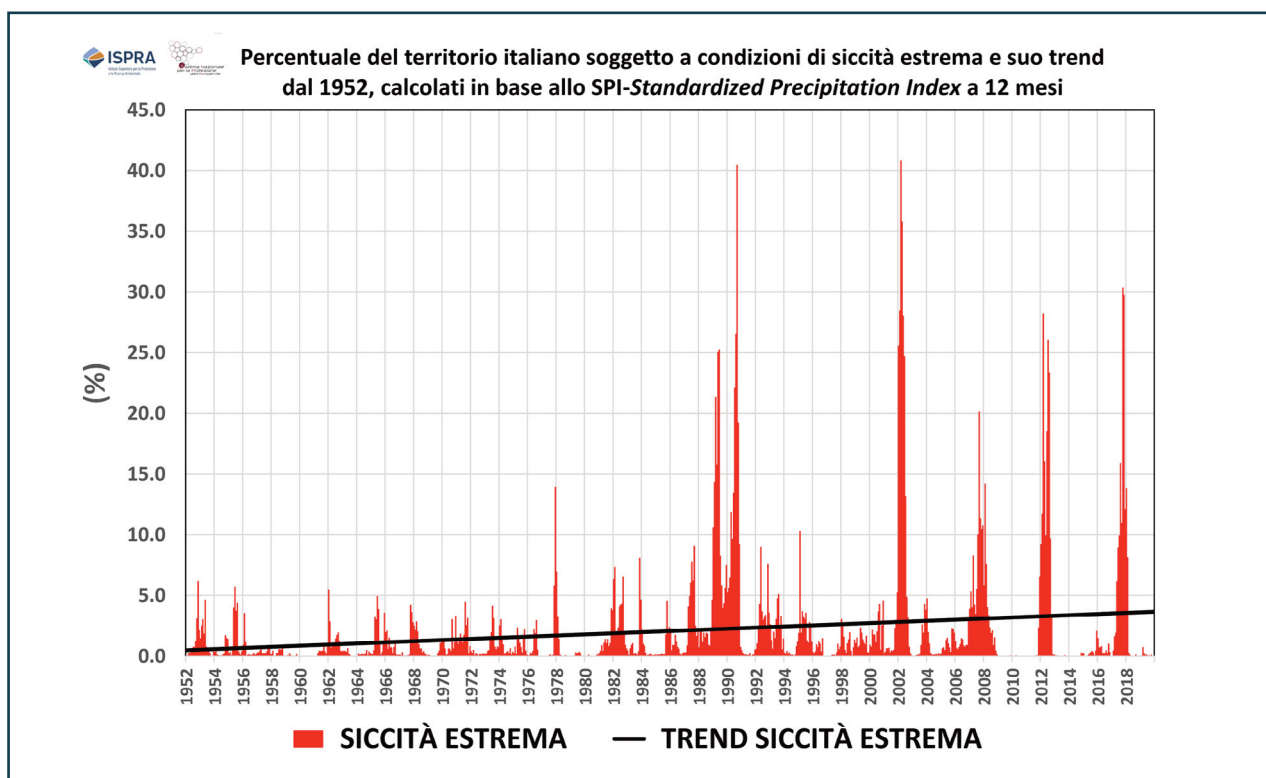
esempio sistemi infrastrutturali insufficienti, inquinamento) e da periodi prolungati di siccità e/o caratterizzati da temperature elevate.

Dagli anni '80, il territorio nazionale è stato interessato, con crescente frequenza, da numerose crisi idriche che hanno riguardato i principali comparti d'uso dell'acqua e numerosi contesti territoriali. Ciò è avvenuto nonostante l'Italia sia, rispetto al contesto europeo, caratterizzata da afflussi meteorici significativi (952,6 mm/anno medi sull'Italia nel periodo 1951-2020) e da una ricchezza di fonti di approvvigionamento idrico, che ha agevolato i processi di industrializzazione avvenuti all'inizio del secolo scorso (figura 4.8).

L'aumento delle crisi idriche potrebbe essere ascrivibile a una minore disponibilità negli anni della risorsa idrica dovuta a un clima che sta cambiando con un trend negativo nazionale dal 1951 (figura 4.9), aggravata in alcuni contesti da problemi strutturali come, ad esempio, le perdite di rete e/o i problemi legati alla gestione della risorsa.

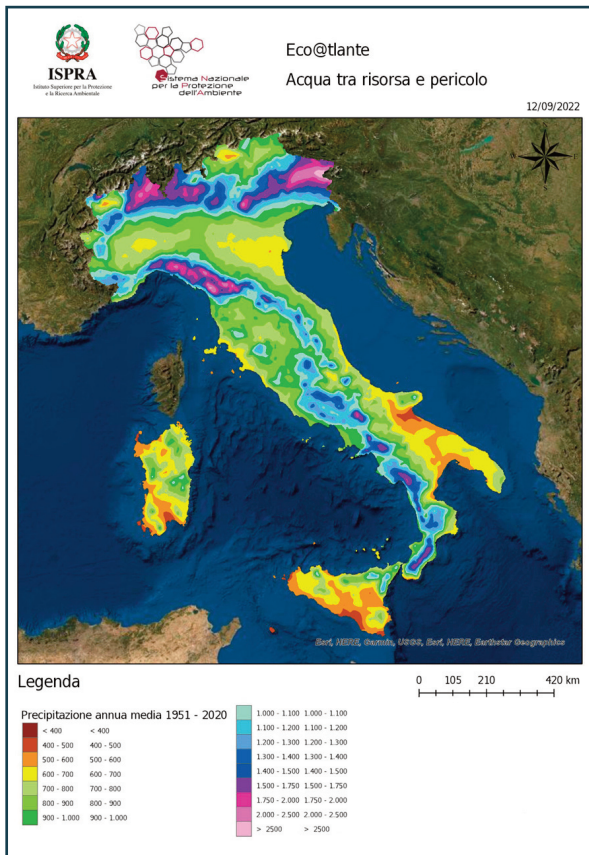
L'impatto delle attuali emissioni di gas a effetto serra sta infatti determinando una sensibile alte-

Figura 4.7 - Percentuale del territorio italiano soggetto a condizioni di siccità estrema e sua tendenza dal 1952



Fonte: elaborazione ISPRA su dati dell'Annuario dei dati ambientali 2021 con modifiche. La percentuale è calcolata mediante i valori dello Standardized precipitation index (SPI) a 12 mesi minori o uguale a -2 (siccità estrema). Per il calcolo dello SPI sono utilizzati i dati di precipitazione forniti dagli uffici idro-meteorologici regionali e delle Province autonome e quelli storici del soppresso Servizio idrografico e mareografico nazionale

Figura 4.8 - Precipitazione annua media 1951-2020



Fonte: ISPRa Eco@tante. L'elaborazione è tratta dal modello di bilancio idrologico BIGBANG dell'ISPRa sulla base dei dati dei servizi idrologici regionali e delle Province autonome e di quelli del soppresso Servizio idrografico e mareografico nazionale

razione del regime di circolazione idrica delle acque superficiali e sotterranee, conseguente alla generalizzata riduzione nel tempo degli afflussi meteorici e all'aumento delle temperature, a cui non si sta rispondendo compiutamente rivedendo l'uso e la gestione della risorsa in un'ottica di adattamento e sostenibilità. Proiezioni future evidenziano possibili ulteriori riduzioni di risorsa idrica: dal 10% a breve termine, con un approccio di mitigazione aggressivo, al 40% a lungo termine, non imponendo nessuna politica di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

La situazione di siccità che ha colpito fin dall'inizio del 2022 i territori dell'Italia centro-settentrionale si inserisce in questo contesto. Si sono registrate precipitazioni, liquide e solide, ben al di sotto della climatologia di riferimento e temperature superiori alle medie del periodo. Per esempio, in Piemonte, una delle aree più colpite dalla siccità, si è registrata a fine agosto un'ano-

malia media dell'ordine del -40% per le precipitazioni, solo in parte attenuata dalle ultime piogge del mese, e la seconda estate più calda dal 1958 con un +2,1°C nelle temperature (preceduta dall'estate del 2003 con un +2,7°C).

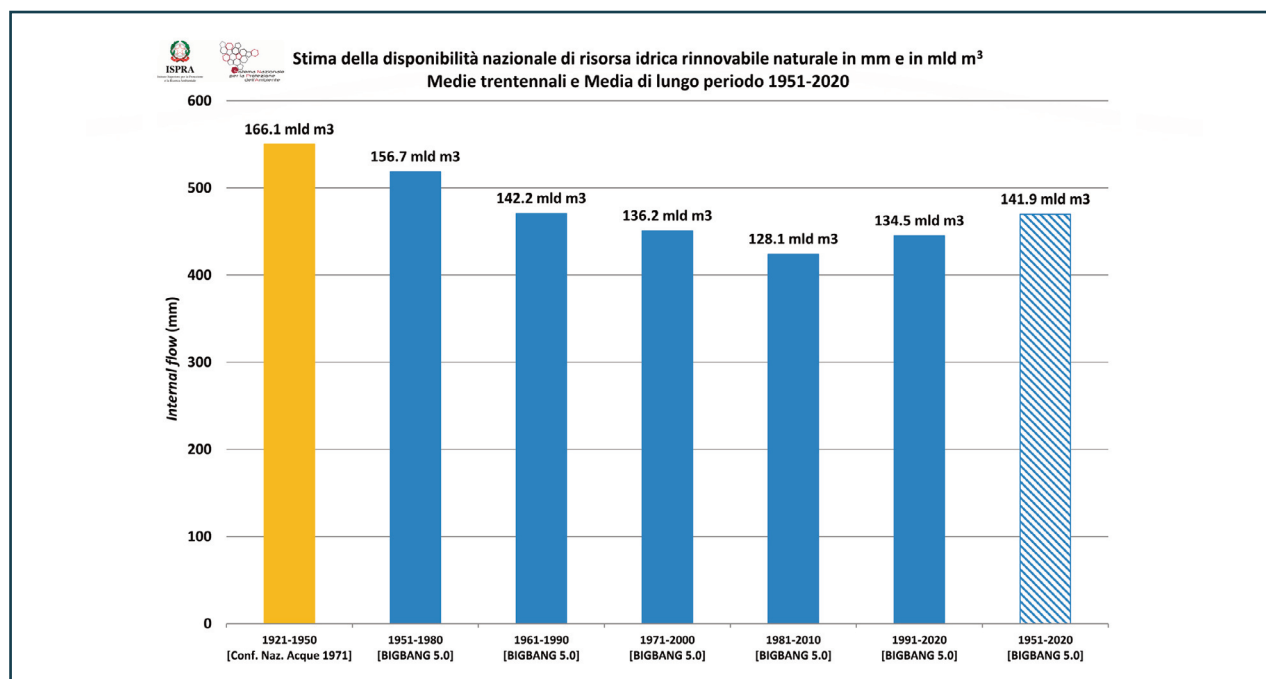
A febbraio 2016 il Ministero dell'Ambiente ha promosso, con il supporto del Dipartimento della Protezione civile, la costituzione di un sistema di «Osservatori distrettuali permanenti per gli utilizzi idrici». Da luglio 2016, sono stati così istituiti gli Osservatori distrettuali permanenti per gli utilizzi idrici⁸.

Gli Osservatori, uno per ciascuno dei sette Distretti idrografici in cui è suddiviso il territorio nazionale, sono coordinati dalla rispettiva Autorità di bacino distrettuale e vede la partecipazione dei soggetti coinvolti territorialmente nella *governance* della risorsa idrica (MITE, MIPAAF, MIMS, DPC, ISPRa, ISTAT, CREA, l'Istituto di ricerca sulle acque del CNR, le Regioni e le Province autonome, l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue -ANBI, i consorzi di regolazione dei laghi, le aziende del servizio idrico e idroelettrico). Essi costituiscono una struttura operativa permanente di tipo volontario e sussidiario a supporto del governo integrato dell'acqua che, in particolare, cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione, attraverso appositi bollettini, dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa idrica nel Distretto idrografico, nonché dello stato di severità idrica distrettuale⁹.

Gli Osservatori hanno lo scopo di fornire indirizzi per regolamentare i prelievi e gli usi e le possibili compensazioni, in particolare in occasione di eventi di siccità e scarsità idrica, nel rispetto degli obiettivi del *Piano di gestione acque* del Distretto idrografico ai sensi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (gli Osservatori costituiscono misura di piano) e del controllo dell'equilibrio del bilancio idrico, tenendo altresì in considerazione la *Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC)*. Sotto la direzione del MITE, un apposito Comitato tecnico di coordinamento nazionale ha il compito di promuovere, sul territorio nazionale, l'armonizzazione dei criteri per determinare i livelli di severità idrica, per identificare i *tool* per il monitoraggio e la valutazione della siccità e della scarsità idrica e degli effetti delle misure adottate.

Le attività degli Osservatori si affiancano ad iniziative a scala distrettuale e nazionale volte a supportare la gestione sostenibile e adattiva della risorsa idrica, utili a ridurre gli impatti e i relativi danni

Figura 4.9 - Disponibilità nazionale di risorsa idrica rinnovabile naturale (internal flow)



Fonte: ISPRA. Elaborazione ottenuta per il periodo 1951-2020 sulla base delle stime del modello di bilancio idrologico nazionale BIGBANG dell'ISPRA e per il trentennio 1921-1950 dalle valutazioni della Conferenza nazionale delle acque nel 1971. Unità di misura: mm e miliardi di metri cubi

causati da eventi siccitosi e da condizioni di scarsità idrica. Tra queste, nell'ambito del Piano operativo *Ambiente*, a fine 2020 è stato avviato uno specifico intervento per dare nuovo impulso al monitoraggio idrometrico e per sviluppare una metodologia uniforme a scala nazionale per la gestione dei dati idrologici e per la loro elaborazione per la stima del bilancio idrologico a scala distrettuale¹⁰. L'obiettivo ultimo è quello di arrivare alla conoscenza sistematica, continuativa e capillare sull'intero territorio nazionale della portata idrica che defluisce nei corsi d'acqua naturali. Essa costituisce uno dei presupposti fondamentali per qualunque politica ambientale e di protezione civile nell'ambito della difesa e della previsione di fenomeni di piena e di siccità, come la fattispecie del 2022, per la gestione della risorsa idrica, il monitoraggio della qualità dell'acqua, la protezione degli ecosistemi fluviali e lacuali, la difesa dall'inquinamento e la caratterizzazione dei corpi idrici. A ciò si aggiungono gli investimenti previsti nel PNRR. L'investimento 4.1. *Tecnologia satellitare ed economia spaziale* della Componente M1C2 (1.487 mln di euro, scadenza al secondo trimestre 2026) in capo al MITD prevede l'operatività di servizi a supporto della gestione della risorsa idrica, nel breve e nel lungo termine, della valutazione

dei rischi legati alle calamità naturali come la siccità e delle politiche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Tali servizi sono basati sull'integrazione dei dati *in situ*, da satellite da altri sistemi di *remote sensing* e da modellistica.

Vanno inoltre considerati l'investimento 1.1. *Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione* della Componente M2C4 già ricordato in capo al MITE (500 mln, scadenza al terzo trimestre 2024) nonché quelli per la ricerca di base sul tema degli estremi idrologici e della modellistica in capo al MUR. Infine, nel PNRR sono compresi gli investimenti 4.1 *Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico* (2.000 mln di euro, scadenza al primo trimestre 2026) e 4.2 *Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti* (900 mln di euro, scadenza al primo trimestre del 2026) della Missione M2C4 e la riforma 4.1. *Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico* (scadenza primo trimestre 2022) di competenza del MIMS oggi MIT.

Infine, la situazione attuale pone l'accento sulla necessità di attuare investimenti che puntino a miglio-

rare i sistemi di distribuzione della risorsa idrica per ridurre le perdite in rete e di gestione della stessa in campo industriale e agricolo, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative come previsto dall'investimento 4.3. *Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche* della componente M2C4 del PNRR in capo al MIPAAF. Vanno inoltre promossi il riuso e il riciclo delle acque, e lo sviluppo di campagne di sensibilizzazione sull'uso efficiente dell'acqua da parte dei consumatori.

4.4.2 Desertificazione

La desertificazione è il risultato del livello massimo di degrado del suolo indotto dall'uomo, che esercita diversi fattori di pressione, e dalle condizioni climatiche da cui dipende la disponibilità delle risorse idriche. Può verificarsi in condizioni climatiche molto diverse, accelerata comunque da condizioni di grave aridità climatica o da fenomeni di siccità.

È il risultato di un complesso sistema di interazioni, che arriva a pregiudicare in modo irreversibile la capacità produttiva sostenibile degli ecosistemi naturali e semi naturali, ed è associata alla progressiva riduzione dello strato superficiale del suolo e della sua capacità produttiva, che oggi colleghiamo alla perdita di servizi ecosistemici e in particolare alla produttività primaria e alla capacità di stoccaggio di carbonio. È bene comunque chiarire che non è direttamente legata alla sola espansione dei deserti sabbiosi.

La Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla Desertificazione (UNCCD) definisce la desertificazione come il «degrado delle terre nelle aree aride, semi-aride e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali le variazioni climatiche e attività antropiche» ed è chiaro che il fenomeno è legato alle caratteristiche e alle variazioni del clima e all'azione dell'uomo che incide sull'uso del suolo.

La desertificazione, dunque, è un fenomeno che riguarda in maniera integrata territorio e suolo, con riferimento al termine *land* che esprime un concetto ampio, il quale fa riferimento al sistema bioprodotivo terrestre nel suo insieme, che comprende suolo, vegetazione e processi ecologici e idrologici che operano all'interno del sistema (così lo definisce la UNCCD).

Il concetto di desertificazione è quindi legato a quello di *land degradation*, come declinato dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU

2030 e inserito dall'Italia nella sua *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)*, che con il Target 15.3 indicano ai Paesi la necessità di «combattere la desertificazione, ripristinare il territorio e il suolo degradati, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e attuare sforzi per realizzare un degrado neutro del territorio a livello globale» entro il 2030.

Fenomeni di degrado di suolo e territorio a livelli elevati sono presenti largamente nei Paesi europei, con ampi processi di desertificazione legati all'erosione del suolo, alla perdita di carbonio organico, alla contaminazione, alla salinizzazione, alla compattazione, all'impermeabilizzazione, alla perdita di biodiversità e alle frane. Queste minacce sono state incluse nella nuova *Strategia europea per il suolo* al 2030, adottata nel novembre 2021, e richiederanno un'azione urgente nel prossimo futuro per invertire le tendenze negative.

In Italia, le maggiori problematiche sono legate alla presenza di aree caratterizzate da ecosistemi *fragili* che sono estremamente vulnerabili alla siccità, all'alta frequenza di incendi boschivi con conseguente distruzione della copertura forestale, alla crisi dell'agricoltura tradizionale con lo spostamento verso forme di coltura intensiva o l'abbandono del territorio, allo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche e a una maggiore concentrazione delle attività economiche nelle aree di pianura e costiere nelle quali il suolo artificiale è in continuo aumento. Tali fenomeni sono particolarmente rilevanti nelle aree periurbane, con riflessi naturalmente nelle aree urbane.

Tra i principali strumenti per rappresentare il rischio di desertificazione e supportare il contrasto al degrado perseguendo misure specifiche di contrasto, la Commissione statistica delle Nazioni Unite propone un indicatore per il sopraccitato target 15.3, l'indicatore 15.3.1 per il monitoraggio del degrado del suolo.

Tale indicatore ha tra i suoi sub-indicatori lo stato e il *trend* dei cambiamenti di copertura del suolo, della sua produttività e del carbonio organico e costituisce una prima base per le iniziative nazionali e locali, come richiesto dall'UNCCD e ripreso dalla *Strategia europea per il suolo* del 2021.

L'ISPRA ha sviluppato e proposto un approccio metodologico alla mappatura dei fattori di degrado che include il miglior dettaglio disponibile dei tre sub-indicatori proposti dalle Nazioni Unite, utilizzando informazioni derivanti da banche dati nazionali e/o europee e da immagini multispettrali

telerilevate, e ulteriori indicatori quali la perdita di qualità degli *habitat*, l'erosione del suolo, la frammentazione del territorio, le aree di impatto potenziale, la densità delle coperture artificiali, l'incremento degli spazi non consumati inferiori a 1.000 m², le aree percorse dal fuoco, in modo tale da catturare i diversi caratteri che il degrado e la desertificazione assumono a livello locale.

Seguendo le linee guida ufficiali secondo le quali il degrado complessivo viene derivato dall'integrazione dei diversi indicatori considerati con il criterio *The one out, all out* (UNCCD, 2017), e considerando come anno di riferimento il 2012, l'andamento negativo di uno o più dei fattori nel periodo successivo è associato all'aumento di degrado. Il monitoraggio annuale degli indicatori e le elaborazioni condotti dall'ISPRA consentono così una quantificazione della percentuale di territorio nazionale soggetta a uno o più fattori di potenziale degrado e possono consentire una prima individuazione di potenziali aree prioritarie di intervento.

In termini operativi, permane comunque la necessità di valutazioni di dettaglio, necessariamente a livello locale, nonché sulle interazioni tra i diversi fenomeni, rivolgendo l'attenzione anche alle aree urbane e periurbane in cui si concentrano alcune delle minacce più consistenti, come il consumo di suolo e la frammentazione degli ecosistemi.

Per giungere a valutazioni efficaci, è necessaria la verifica puntuale della veridicità dell'informazione ottenibile con le metodologie a base satellitare attraverso le osservazioni sul campo. È necessario caratterizzare in modo specifico i diversi fattori di degrado presenti, che si legano anche ai fenomeni di scarsità idrica, siccità, rischio idrogeologico e contaminazione.

Essi vanno associati con valutazioni delle pressioni sul territorio dovute alle dinamiche sociali ed economiche, valutando con precisione le funzioni ecosistemiche interessate, per poter monitorare lo stato di conservazione delle risorse naturali e l'efficacia degli interventi di contrasto al degrado e al recupero delle aree degradate, seguendo la catena di conservazione, protezione, uso sostenibile e recupero del buono stato delle risorse ambientali.

4.5 Rischio incendi e ondate di calore

4.5.1 Incendi

Il principale riferimento normativo per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel territorio nazionale è costituito dalla legge n. 353 del 21.11.2000 *Legge-quadro in materia di incendi boschivi*. I suoi articoli definiscono i tre pilastri del contrasto agli incendi boschivi: previsione, prevenzione e lotta attiva.

Sia la previsione, con l'obiettivo di individuare le aree e i periodi di maggior suscettibilità agli incendi, che la prevenzione e la lotta attiva, sono azioni volte a ridurre gli effetti degli incendi sul territorio. La legge, per la sua completa attuazione, prevede il coinvolgimento di enti statali e territoriali, assegnando soprattutto alle Regioni un ruolo primario nella programmazione e organizzazione delle attività di riduzione degli eventi incendiari, attraverso uno specifico piano.

A livello nazionale le principali competenze sul tema degli incendi sono assegnate a:

- Presidenza del Consiglio, responsabile dell'emanazione annuale delle direttive regionali per il contrasto agli incendi boschivi;
- Dipartimento della Protezione civile in collaborazione con i Vigili del fuoco, responsabili delle attività per lo spegnimento dei fronti attivi degli incendi;
- MITE, incaricato dell'aggiornamento annuale dei piani *Antincendio boschivo* nei parchi e riserve naturali dello Stato;
- Carabinieri forestali con il Nucleo informativo antincendio boschivo, incaricati dell'archiviazione e diffusione dei dati relativi alle aree percorse dal fuoco (legge n. 155 del 2021);
- ISPRA mediante il Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (SNPA), per il supporto tecnico scientifico ai Comuni per il censimento dei soprassuoli percorsi dal fuoco (legge n. 155 del 2021).

In base alla normativa vigente le Regioni debbono approvare annualmente il piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi (il *Piano antincendio boschivo - AIB*), sulla base delle linee guida e delle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio. Il Piano AIB, sottoposto ad una revisione an-

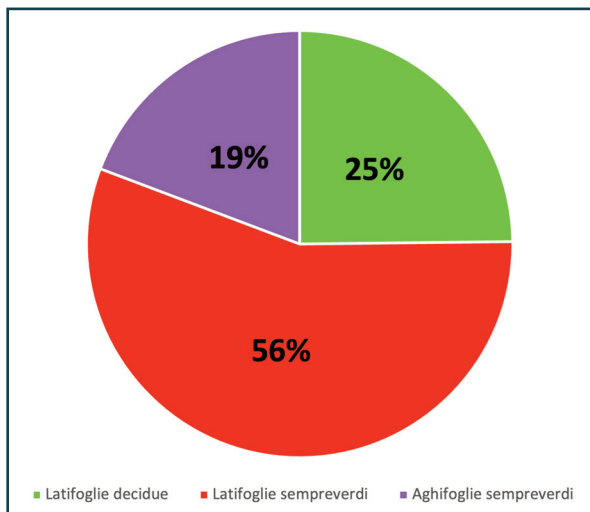
nuale, individua i periodi e le aree maggiormente interessate dal fenomeno, con i relativi indici di pericolosità per la collettività. Inoltre, alle Regioni compete l'attivazione delle sale operative per il coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi boschivi all'interno dei limiti amministrativi di competenza, in collaborazione con i Vigili del fuoco e il Dipartimento della Protezione civile.

Da recenti valutazioni sugli effetti degli incendi sull'intero territorio nazionale, svolte dall'ISPRA nell'ambito delle attività del Centro nazionale per le crisi e le emergenze ambientali (attività del Centro operativo per la sorveglianza ambientale), emerge che in Italia negli ultimi vent'anni il 40-50% del territorio colpito da incendi è costituito da boschi e foreste.

In dettaglio, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021 è stata complessivamente bruciata una superficie pari allo 0.5% del territorio italiano di cui la superficie boschiva corrisponde grosso modo all'estensione superficiale del Lago di Garda. Tra le coperture arboree, la categoria più colpita (56% del totale) è quella delle latifoglie sempreverdi (ad es. la macchia mediterranea e le leccete), seguono le classi di latifoglie decidue (come le querce e le faggete) con 25% del totale e infine le classi di aghifoglie sempreverdi (come, ad esempio, le pinete mediterranee) con il 19% del totale (figura 4.10).

Questo è quanto emerge dai rapporti di sorveglianza ambientale sviluppati dall'ISPRA nel 2021 (Centro operativo per la sorveglianza ambientale).

Figura 4.10 - Percentuali superfici boschive interessate da incendi nel 2021

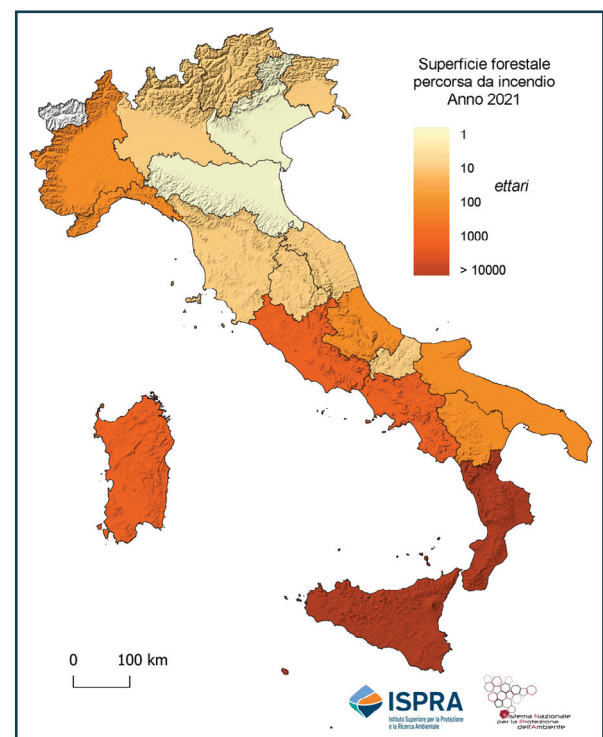


Fonte: ISPRA

Tali prodotti risultano essere uno strumento di analisi utile per fornire tempestivamente informazioni relative agli effetti degli incendi avvenuti in un anno sugli ecosistemi naturali. I dati forniti possono dare supporto tecnico-scientifico agli enti gestionali per effettuare interventi attivi di contrasto agli incendi boschivi e progettare interventi di ripristino ambientale.

Il legame tra cambiamenti climatici e incendi è complesso: non vanno considerati solo gli effetti diretti di siccità prolungata e alte temperature, ma anche gli effetti del clima sugli insetti e sulle malattie delle piante, che le rendono più vulnerabili e quindi rendono le coperture arboree ancora più suscettibili agli incendi. Gli effetti e i danni agli ecosistemi forestali causati dagli incendi possono accelerare i processi di perdita di biodiversità, il rilascio di anidride carbonica in atmosfera, l'aumento del rischio idrogeologico, gli effetti dell'erosione del suolo, l'inquinamento dei corpi idrici e da polveri nell'aria. Dal punto di vista ecologico, le foreste hanno una innata capacità di resilienza agli effetti degli incendi. Tuttavia, se abbastanza vasti e frequenti, gli incendi possono determinare danni di lungo periodo e portare a una perdita permanente della superficie boschiva.

Figura 4.11 - Ettari di superficie forestale percorsa da incendio nelle diverse regioni italiane nel 2021



Fonte: ISPRA, SNPA

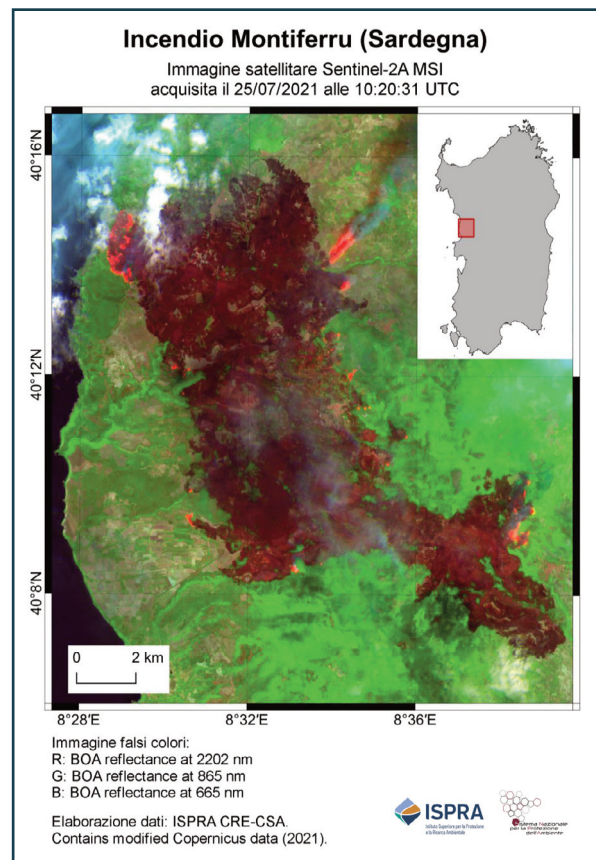
In Italia gli incendi del 2021 (figura 4.11) hanno inciso prevalentemente sulle aree del Mezzogiorno. La Sicilia è stata la regione più colpita da incendi. Infatti, risulta bruciato circa il 3,5% della superficie complessiva regionale e il 60% dei Comuni siciliani sono stati interessati da incendi. La seconda regione più colpita è stata la Calabria, per una superficie pari al 2,4% e con 240 comuni interessati. La regione che nel 2021 ha subito il danno maggiore in termini di superficie forestale bruciata è la Calabria. Nello specifico, la superficie totale di boschi interessata da incendi è pari a 13.541 ettari (37% delle aree bruciate); di questi, il 25% è costituita da boschi di conifere, prevalentemente piantagioni. La Sicilia con 10.906 ettari (il 12% di aree bruciate) è risultata la seconda regione per impatto sulle aree boschive e la terza risulta essere la Sardegna con 6.147 ettari (corrispondente al 30% di aree bruciate totali). Nel 2021 la Sardegna è stata interessata da soli 40 eventi (rispetto, ad esempio, ai circa 500 della Sicilia). Tuttavia, in unico evento è stato colpito dalle fiamme il 63% del totale del territorio interessato da incendi avvenuto alla fine di luglio nel complesso Forestale Montiferru-Planargia (figura 4.12).

L'incendio in questione è risultando il più esteso a scala nazionale con circa 13.000 ettari bruciati, coinvolgendo 10 comuni del Montiferru e danneggiando un patrimonio culturale e ambientale di grande significato paesaggistico.

A scala comunale i dati mostrano che il Comune di Sennariolo nell'oristanese (Sardegna) è risultato il più colpito, con il 94% della superficie complessiva comunale bruciata di cui circa il 31% risultano boschi e boscaglie. Ulteriori Comuni che hanno visto interessate da incendi grandi porzioni di bosco sono Roccaforte del Greco in Calabria e Cuglieri in Sardegna.

Nelle aree protette nazionali gli effetti degli incendi del 2021 hanno interessato un'ampia porzione di ecosistemi forestali, pari al 32% dell'area totale bruciata. In dettaglio, i Parchi nazionali hanno contribuito ad una potenziale perdita di copertura arborea pari a circa il 57% di tutte le aree forestali bruciate nelle aree protette italiane (inclusi i siti della Rete Natura 2000 e le Riserve e Parchi naturali regionali). Il più colpito durante la stagione estiva del 2021 è stato il Parco nazionale dell'Aspromonte, dove è andato in fumo circa il 10% del patrimonio boschivo. L'evento è risultato di grande impatto ambientale avendo intaccato, le superfici di due boschi vetusti, la Faggeta di Valle Infernale (patrimonio mondiale dell'Umanità

Figura 4.12 - Immagine satellitare dell'incendio nel complesso forestale Montiferru-Planargia del luglio 2021



Fonte: ISPRa, SNPA

Unesco) e il Bosco di Acatti, entrambi custoditi all'interno dell'area protetta.

Ad oggi da una stima parziale dell'anno 2022 è risultata una diminuzione delle superfici forestali bruciate rispetto al 2021, nella maggior parte dei tematismi analizzati quali le regioni amministrative e le aree protette.

4.5.2 Ondate di calore

I diffusi e rapidi cambiamenti nel sistema climatico degli ultimi decenni, dovuti al riscaldamento dell'atmosfera, dell'oceano e delle terre emerse, sono inequivocabilmente connessi all'attività umana, responsabile dell'aumento delle concentrazioni di gas a effetto serra¹¹. Le variazioni del clima riguardano non solo i valori medi delle variabili climatiche, ma anche i valori estremi, causa di rilevanti impatti socioeconomici e produttivi su diversi settori quali energia, trasporti, agricoltura e turismo, nonché sulle risorse naturali e sulla salute dell'uomo.

I cambiamenti climatici stanno già influenzando molti eventi estremi di carattere meteorologico, come le ondate di calore, le precipitazioni intense, la siccità e i cicloni tropicali, in ogni regione del mondo. Fra gli eventi estremi climatici più rilevanti per gli impatti sulla società e gli ecosistemi vanno evidenziate le onde di calore, ovvero i periodi prolungati di giorni consecutivi di caldo estremo.

Con riferimento alla salute dell'uomo, le onde di calore rappresentano un fattore di rischio soprattutto per le fasce di popolazione più vulnerabili ed in particolare all'interno delle aree urbane. Qui, infatti, gli effetti possono essere amplificati a causa del fenomeno dell'*isola di calore*, che determina nelle città temperature superiori rispetto alle aree circostanti.

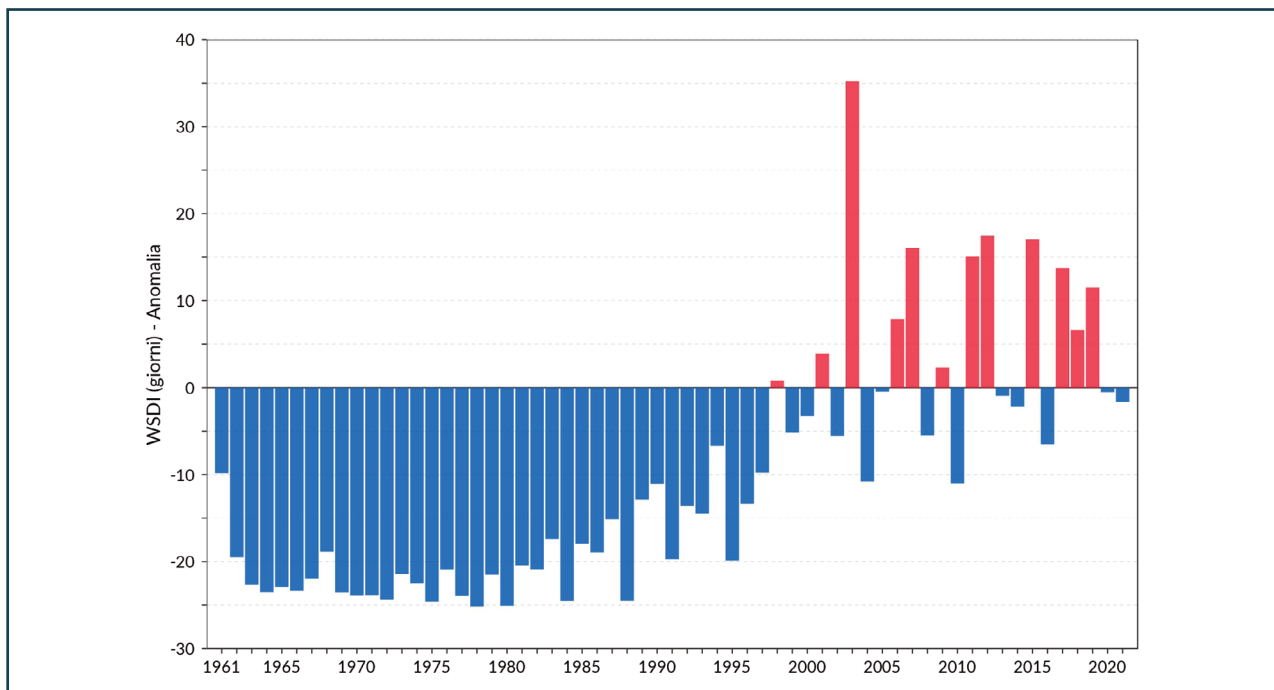
Gli episodi di caldo estremo risultano essere aumentati in frequenza e intensità nella maggior parte delle terre emerse a partire dagli anni Cinquanta del XX secolo, e se ne prevede un ulteriore aumento nel corso del XXI secolo. Secondo L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), i decessi legati al caldo estremo a livello globale sono stati oltre 166mila dal 1998 al 2017. Di questi, più di 70mila si possono attribuire all'intensa e prolungata ondata di calore che ha investito l'Europa nell'estate del 2003. Numerosi studi, inoltre,

hanno evidenziato una maggiore incidenza di patologie cardiovascolari e respiratorie in relazione all'intensità e alla durata del caldo.

Il secondo volume del rapporto IPCC¹², che rappresenta la più aggiornata e completa valutazione degli impatti, evidenzia che la regione del Mediterraneo rappresenta un'area particolarmente sensibile ai cambiamenti climatici. Questa area geografica si è difatti riscaldata e continuerà a riscaldarsi maggiormente della media globale, particolarmente in estate, con un aumento sia delle temperature medie che delle ondate di calore. L'urbanizzazione e l'invecchiamento della popolazione, in aggiunta al cambiamento climatico, potrebbero peggiorare in futuro gli impatti legati agli estremi di caldo.

Per l'individuazione delle onde di calore non è stata ancora condivisa una definizione unica a livello internazionale. Fra gli indici di calore definiti da uno specifico gruppo di lavoro della Commissione per la climatologia dell'Organizzazione meteorologica mondiale, il *Warm spell duration index (WSDI)* identifica periodi prolungati e intensi di caldo nel corso dell'anno. Esso rappresenta il numero di giorni dell'anno in cui la temperatura massima giornaliera è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento, per almeno sei giorni consecutivi.

Figura 4.13 - Serie delle anomalie medie annuali dell'indice *Warm spell duration index (WSDI)* in Italia rispetto al valore normale nel periodo 1991-2020



Fonte: ISPRA

Il valore medio nazionale di questo indice, elaborato su un gruppo di stazioni distribuite in maniera abbastanza uniforme sul territorio italiano, è stato calcolato in termini di anomalie rispetto al valore medio 1991-2020. La figura 4.13 mostra una chiara tendenza in crescita: a partire dal 2000 si registrano numerosi valori dell'indice WSDI superiori alla media 1991-2020, con un picco di +35 giorni nel 2003, già ricordato per il caldo estivo particolarmente lungo e intenso, seguito da 2012 e 2015 (+17 giorni).

Sebbene l'anomalia media nazionale del WSDI nel 2021 sia stata prossima al valore climatologico, non sono mancati episodi di caldo estremo: ripetute onde di calore hanno investito l'Italia nei mesi estivi, la più intensa delle quali si è verificata la seconda settimana di agosto, quando in Sicilia si sono raggiunti valori superiori a 40°C in buona parte del territorio e a Siracusa sono stati registrati 48.8°C: record europeo se confermato dall'Organizzazione meteorologica mondiale (il dato è ancora in corso di verifica).

Per ridurre il rischio da ondate di calore per la salute alcune iniziative sono state già avviate e si stanno promuovendo ulteriori interventi. Di fondamentale importanza sono i sistemi di allerta e previsione delle ondate di calore, finalizzati a prevenire gli effetti negativi del caldo sulla salute, attraverso l'informazione della popolazione e la diffusione di indicazioni utili per affrontare le situazioni di caldo estremo. A scala europea è operativo il servizio dell'OMS¹³, mentre un bollettino sulle onde di calore viene regolarmente diffuso dal Ministero della Salute per 27 città italiane¹⁴.

Per ridurre gli impatti da ondate di calore si stanno inoltre promuovendo diverse azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, fra i quali:

- la creazione di spazi verdi nelle città e interventi di forestazione nelle aree limitrofe per limitare l'effetto dell'isola di calore urbana;
- l'utilizzo di materiali riflettenti o a basso assorbimento di calore per la realizzazione di interventi di edilizia climatica;
- tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti.

Proprio con l'obiettivo di promuovere questo tipo di interventi, nel 2021 il MITE ha avviato un programma sperimentale per finanziare interventi di adattamento in ambito urbano con circa 79 milioni di euro per limitare i danni da onde di calore, oltre che quelli prodotti da altri eventi quali precipitazioni estreme e siccità.

4.6 Rischio stabilimenti pericolosi

Rispetto al Rapporto Territori ASVIS del 2021, la distribuzione sul territorio degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante è rimasta pressoché invariata. Nella figura 4.14, vengono riportati gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante attivi ad agosto 2022 in Italia, classificati in base al quantitativo di sostanze pericolose presenti all'interno dello stabilimento (di soglia inferiore (SI) ed soglia superiore (SS)).

In questi ultimi anni stiamo assistendo a un incremento notevole di eventi naturali estremi e questo ha portato a un interesse crescente da parte della comunità nazionale e internazionale sugli effetti che questi possono avere sugli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. I rischi naturali, come terremoti, inondazioni, frane o eventi meteorologici estremi, possono innescare scenari tali da mettere alla prova la sicurezza e il funzionamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e causare quindi eventi incidentali. Nella letteratura internazionale, tali incidenti sono definiti eventi *Natural hazard triggering technological disasters (Na-Tech)*.

La Direttiva UE Seveso III (2012/18/CE) richiede che le autorità nazionali sovrintendano all'attuazione di politiche di sicurezza efficaci per il controllo dei rischi di incidenti rilevanti negli impianti industriali che coinvolgono sostanze pericolose. In questo quadro, gli operatori degli stabilimenti sono tenuti a presentare una relazione sulla sicurezza alle rispettive autorità nazionali per dimostrare di aver valutato tutti i rischi, compresi quelli dovuti agli impatti dei pericoli naturali. Ciò nonostante, negli ultimi anni, si è riscontrato un aumento del numero e della gravità degli eventi Na-Tech in tutto il mondo, mentre dati e proiezioni mostrano che la frequenza e l'intensità dei rischi naturali legati al cambiamento climatico è destinato ad aumentare nei decenni a venire¹⁵.

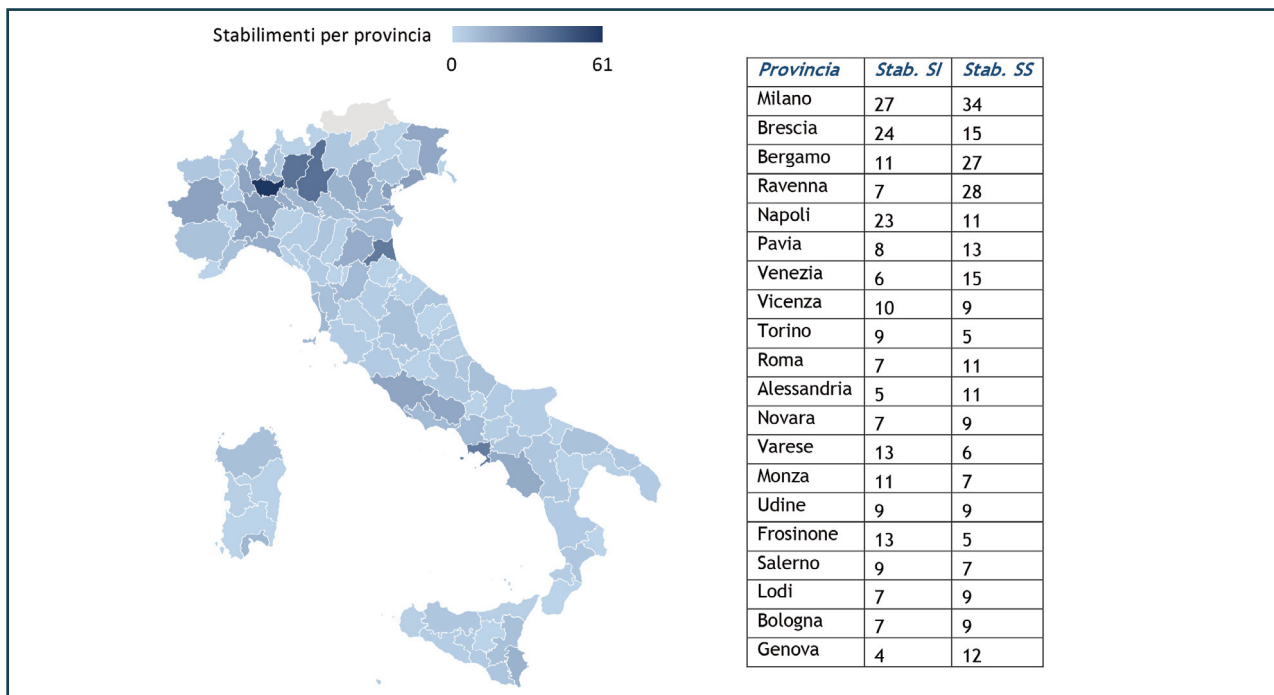
In Italia i rischi Na-Tech di maggior rilevanza sono quelli derivanti da terremoti, frane, alluvioni e fulminazioni. Il DLGS n. 105 del 2015 prevede l'obbligo di riportare all'interno di uno specifico modulo anche le informazioni sui pericoli indotti da perturbazioni geofisiche e meteorologiche nella zona.

Nelle figure 4.15 e 4.16, basate sulle informazioni fornite dai gestori in riferimento ai rischi NaTech, sono rappresentati il numero degli stabilimenti collocati in un Comune caratterizzato da una specifica zona sismica. Gli stabilimenti appartenenti

alla classe sismica più pericolosa (classe sismica 1) sono distribuiti principalmente nel Centro-Sud. In Italia sono presenti 94 stabilimenti in zone a rischio idrogeologico R1, 102 stabilimenti in zone a rischio R2, 69 in zone a rischio R3 e 42 in zone a rischio R4 (figura 4.17).

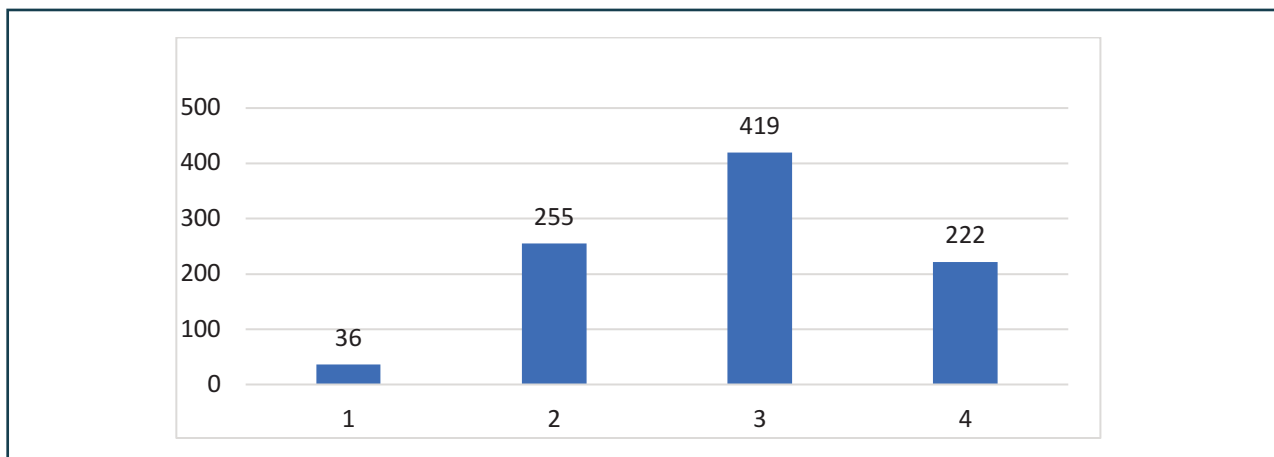
Ulteriori informazioni e dati relativi agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante possono essere ottenute dall'applicativo web: <https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/Default.php>.

Figura 4.14 - Distribuzione provinciale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante



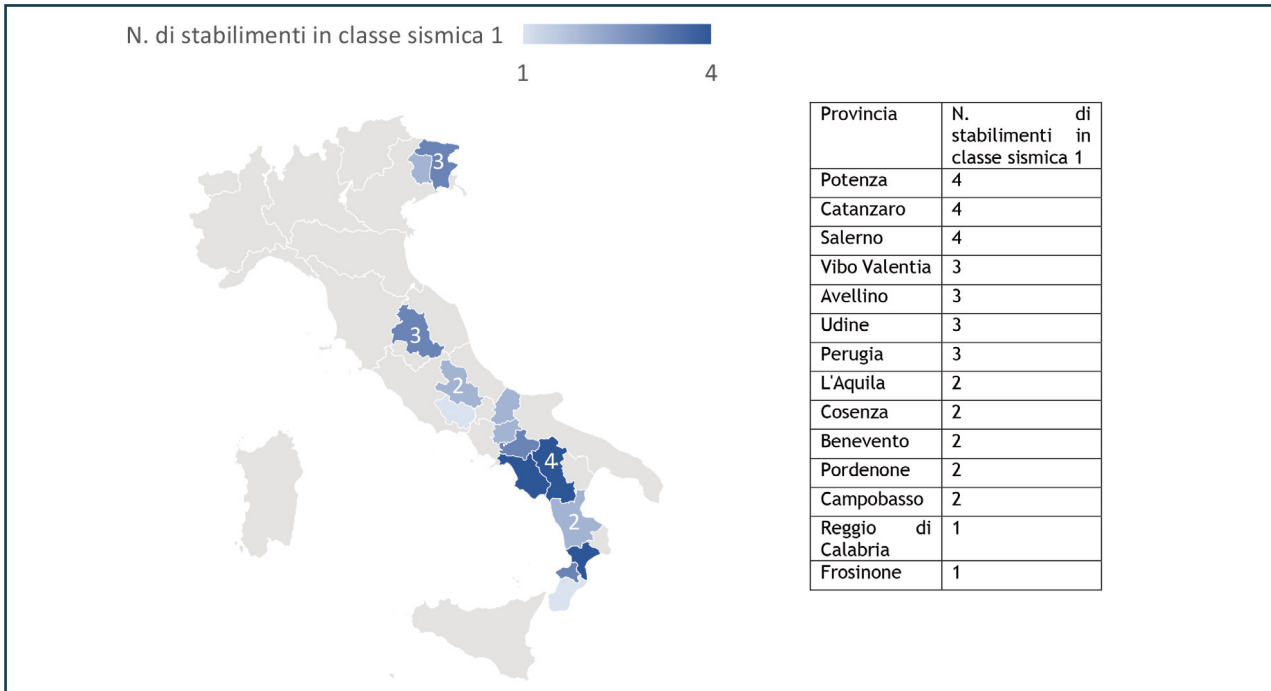
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati inventario Seveso Query (08/2022)

Figura 4.15 - Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante appartenenti a Comuni di classe sismica 1,2,3 e 4



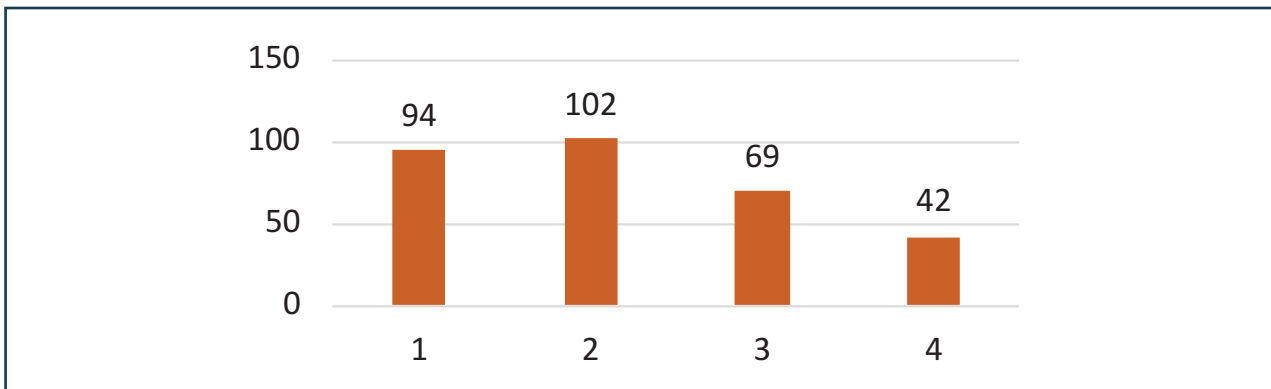
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati inventario Seveso Query (08/2022)

Figura 4.16 - Distribuzione sul territorio nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante situati in zona sismica 1



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati inventario Seveso Query (08/2022)

Figura 4.17 - Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante appartenenti a zone a rischio idrogeologico R1, R2, R3 e R4



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati inventario Seveso Query (08/2022)

NOTE

- ¹ Il paragrafo è stato redatto da un team dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) composto da Emiliano Agrillo, Francesca Assennato, Martina Bussetini, Federico Filippini, Luca Guerrieri, Carla Iadanza, Davide Iaria, Roberto Inghilesi, Barbara Lastoria, Anna Luise, Stefano Mariani, Alessandro Mercatini, Claudio Numa, Alice Pezzarossa, Emanuela Piervitali, Giulio Settanta, Alessandro Trigila e con la collaborazione di Marco Venanzi coordinato da Silvia Brini.
- ² Dal 2018 è disponibile la *Mappa dei rischi dei Comuni Italiani*, realizzata da ISTAT, INGV e ISPRA, che permette una visione di insieme sui rischi di esposizione a terremoti, eruzioni vulcaniche, frane e alluvioni <https://www.istat.it/it/mappa-rischi>.
- ³ <https://italiadomani.gov.it/it/il-piano/Risorse/piano-complementare/piano-nazionale-complementare.html>.
- ⁴ <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati>
- ⁵ Decreto direttoriale n. 146/2022.
- ⁶ Allegato al DD 146/2022
- ⁷ <https://idrogeo.isprambiente.it/>
- ⁸ https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/idro.html#osservatori.
- ⁹ https://www.isprambiente.gov.it/pre_meteo/idro/SeverIdrica.html.
- ¹⁰ <https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/notizie-e-novita-normative/notizie-ispra/2021/02/avviato-il-progetto-sul-bilancio-idrologico-nazionale>
- ¹¹ IPCC, *Climate change 2021: the physical science basis. Contribution of working group I to the sixth assessment report of the Intergovernmental panel on climate change*, https://report.ipcc.ch/ar6/wg1/IPCC_AR6_WGI_FullReport.pdf.
- ¹² IPCC, *Climate change 2022: impacts, adaptation and vulnerability. Working group II contribution to the sixth assessment report of the Intergovernmental panel on climate change*, https://report.ipcc.ch/ar6/wg2/IPCC_AR6_WGII_FullReport.pdf.
- ¹³ www.euroheat-project.org/dwd/index.php.
- ¹⁴ www.salute.gov.it/portale/caldo/homeCaldo.jsp.
- ¹⁵ OECD, *The impact of natural hazards on hazardous installations*, february 2022.

5



**Le Regioni, le Province
e le Città metropolitane**

5. Le Regioni, le Province e le Città metropolitane

5.1 Premessa metodologica

A differenza delle precedenti due edizioni, in questo Rapporto le informazioni relative alle Province e alle Città metropolitane vengono fornite nell'ambito della Regione o Provincia autonoma di appartenenza. Di conseguenza, in questo capitolo si riportano 21 paragrafi distinti, ognuno con l'analisi di una Regione o Provincia autonoma e delle rispettive Città metropolitane e Province.

Lo scopo di questa analisi è quello di valutare lo stato di attuazione dell'Agenda ONU 2030 nei diversi livelli territoriali, verificandone la coerenza con la proposta di ASviS di *Sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile* (cfr. paragrafo 1.4). Per ogni paragrafo, si presentano tre analisi differenti:

Analisi degli indici compositi¹ della Regione o Provincia autonoma.

Gli indicatori compositi consentono di valutare il posizionamento di ogni Regione o Provincia autonoma sintetizzando le indicazioni fornite dai 102 indicatori elementari² in una informazione sintetica per ogni Goal. In questo modo è stato possibile costruire indicatori sintetici per 14 Goal su 17 valutando una serie storica che va dal 2010 al 2021³.

Per ogni Regione o Provincia autonoma si descrive l'andamento confrontandolo con il trend dell'Italia. Oltre a riportare l'analisi dell'intera serie storica, si approfondisce, ove possibile, l'andamento degli anni 2019-2021, in modo da avere delle prime valutazioni sugli effetti della pandemia rispetto agli SDGs. Negli ultimi due anni si evidenzia come, in alcuni casi, la pandemia abbia inciso profondamente sugli andamenti analizzati, sia in senso positivo sia in senso negativo.

Analisi della distribuzione degli indici compositi⁴ delle Città metropolitane e delle Province.

Per ogni Regione è analizzato il posizionamento delle relative Province e Città metropolitane (CM) al fine di valutare le differenze all'interno di una singola Regione per l'ultimo anno disponibile. Sono stati realizzati indici compositi per 12 Goal, utilizzando in totale 44 indicatori elementari⁵.

Si segnala che non è possibile confrontare gli indici compositi Regionali o delle Province autonome con quelli metropolitani e Provinciali. Infatti, mentre i compositi regionali o delle Province autonome forniscono informazioni sull'andamento nel tempo, questa analisi fotografa la situazione dell'ultimo anno disponibile, utile a fornire informazioni relative alle differenze tra le Province/CM della stessa Regione. Inoltre, i due set di indicatori utilizzati non sono omogenei.

L'analisi fotografa, in forma tabellare, la situazione per ogni Goal delle Città metropolitane e Province all'interno della Regione di appartenenza, fornendo una classificazione dei territori in base alla loro distanza dalla media nazionale. Se una Provincia o una Città metropolitana registra:

- un valore dell'indicatore composito in linea con la media nazionale (cioè compreso in un range tra +3 e -3) al territorio è attribuito il colore giallo;
- un valore maggiore della media italiana, il territorio è contrassegnato con il verde chiaro se il valore è maggiore di 3 e minore o uguale a 8 con il verde scuro per valori superiori;
- un valore inferiore a quello medio nazionale, al territorio è assegnato il colore arancione per valori minori di -3 e maggiori o uguali a -8 il rosso per valori inferiori.

Valutazione della distanza dell'Italia, delle Regioni o Province autonome e delle Città metropolitane dagli obiettivi quantitativi.

Per analizzare la distanza dell'Italia e dei suoi territori dai principali obiettivi quantitativi presentati nel capitolo 2, viene messo a confronto il loro andamento rispetto a 27 obiettivi quantitativi⁶. Per valutare il raggiungimento di tali obiettivi è stata utilizzata la metodologia proposta da Eurostat, che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato utilizzando il cosiddetto sistema delle "frecce". Tale valutazione si basa sul rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l'obiettivo e si articola in sei possibili valutazioni, con le relative frecce di diverso colore (verde o rosso) e diversa inclinazione⁷:

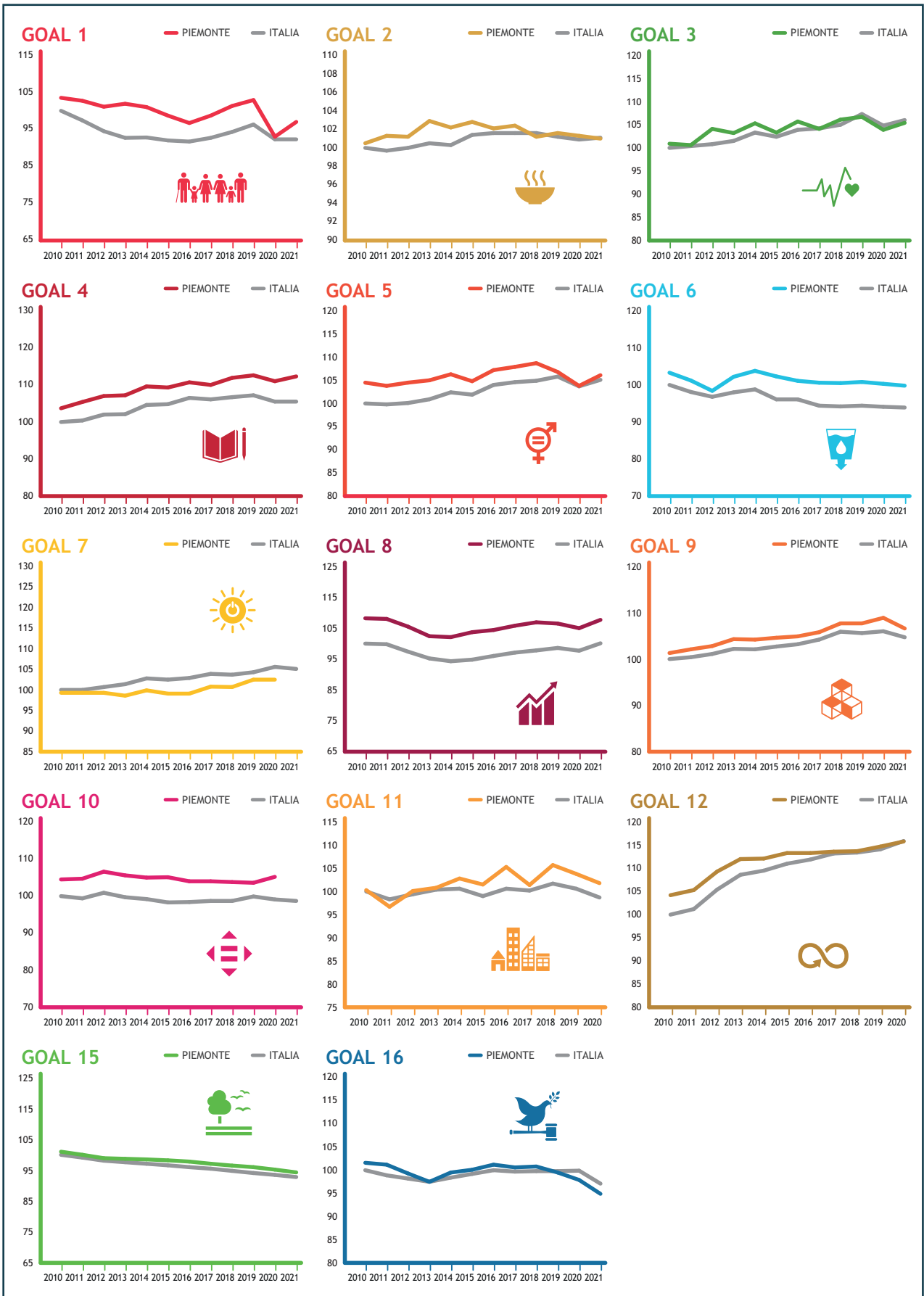
- 1) progressi significativi - l'obiettivo verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- 2) progressi moderati - l'obiettivo non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- 3) progressi insufficienti - l'obiettivo non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) allontanamento dall'obiettivo - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso;
- 5) obiettivo raggiunto - il territorio ha raggiunto l'obiettivo previsto. Viene indicato con una spunta di colore blu;
- 6) non disponibile - non è possibile realizzare la valutazione poiché l'indicatore non ha una serie storica. Viene indicato con il segno “:”.

Come si è visto nel paragrafo 3.1, l'Italia è un Paese caratterizzato da forti diversità territoriali e sarebbe pertanto necessario differenziare anche gli obiettivi (*burden sharing*).

L'analisi presentata è proposta in forma tabellare e distinta per le quattro dimensioni prevalenti dell'Agenda 2030. Per ogni obiettivo quantitativo sono riportati: il target dell'Agenda 2030 di riferimento; l'obiettivo quantitativo individuato; il valore all'ultimo anno⁸ dell'Italia, della Regione o Provincia autonoma e delle Città metropolitane; la valutazione dell'andamento di breve e lungo periodo⁹. Questa rappresentazione consente di confrontare i dati della Regione o Provincia autonoma e delle rispettive Città metropolitane con il valore nazionale.

Anche per l'analisi degli obiettivi quantitativi, la pandemia gioca un ruolo cruciale. Nella maggior parte dei casi i valori riportati in tabella risalgono al 2020 e al 2021, anni influenzati inevitabilmente dal Covid. Per avere un'analisi più solida della distanza dagli obiettivi, sarà importante osservare l'andamento dei prossimi anni.

Regione Piemonte - Indici compositi della Regione



In Piemonte tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in cinque Goal (3, 4, 7, 9 e 12):

- per la salute (Goal 3), diminuiscono le persone che consumano abitualmente alcol (-5,3 punti percentuali) e aumentano medici e infermieri (+0,3 per 1.000 abitanti), si riducono, invece, i posti letto negli ospedali (-0,4 per 1.000 abitanti). Nel 2021 la speranza di vita alla nascita migliora, dopo il calo del 2020, ma è ancora inferiore al 2019 (-0,5 anni);
- per l'istruzione (Goal 4), diminuisce l'uscita precoce dalla scuola (-6,4 punti percentuali) e aumentano laureati e diplomati (rispettivamente +7,4 e +7,3 punti percentuali), mentre si riducono le persone che leggono libri e giornali (-7,2 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 aumenta la formazione continua, ma peggiorano le competenze alfabetiche e matematiche degli alunni e diminuisce il numero di laureati;
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta l'energia da fonti rinnovabili (+4,7 punti percentuali) e l'efficienza energetica (+6,5%). Nel 2020 si ha una riduzione dell'efficienza energetica (-2,2%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumentano le famiglie con connessione a banda larga (77,5 punti percentuali nel 2021) e i lavoratori della conoscenza (16,5 punti percentuali), ma diminuiscono gli utenti di mezzi pubblici (9,8% nel 2021 contro il 18,0% nel 2010). Il Piemonte si segnala tra le Regioni con più alta intensità di ricerca (2,3 % del Pil nel 2020) e specializzazione nei settori ad alta tecnologia (3,7% degli occupati nel 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), per i rifiuti urbani, tra il 2010 e il 2020, aumenta la raccolta differenziata (+3,8 punti percentuali) e si riduce la produzione pro-capite (-3,3%).

Si registra un andamento negativo in quattro Goal (1, 6, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la povertà relativa familiare (+2,2 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 sono più che raddoppiate le persone in abitazioni con problemi strutturali (10,3% nel 2019, 21,7% nel 2021);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), aumenta la quota di persone che non si fidano nel bere l'acqua del rubinetto, mentre rimane sostanzialmente stabile l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua;

- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta la copertura del suolo in termini di livello (6,7 punti percentuali nel 2021) e in termini di andamento (+3,3 punti indicizzati tra il 2012 e il 2021);
- per giustizia e istituzioni (Goal 16), aumentano truffe e frodi informatiche (nel 2020 5,3 per 1.000 abitanti, triplicato dal 2010) e diminuisce la partecipazione sociale (-13,1 punti percentuali tra 2010 e 2021, di cui -9,4 tra 2019 e 2021). Tra il 2019 e il 2021, aumenta la durata media dei procedimenti civili (da 195 giorni a 213), comunque migliore del dato Italia (416 giorni).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal (2, 5, 8, 10 e 11):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la SAU per coltivazioni biologiche (+2,3 punti percentuali) anche se rimane tra le più basse (5,5% nel 2021), ma diminuiscono le persone che hanno un'alimentazione adeguata (-3,0 punti). Tra il 2019 e il 2021 diminuiscono le persone obese o in eccesso di peso (-1,8 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5), migliora la speranza di vita femminile (+0,5 anni), ma si riducono le donne nel Consiglio Regionale (-7,6 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si riduce la quota di part-time involontario (-3,6 punti percentuali), ma peggiora il rapporto tra le donne occupate con e senza figli (-4,7 punti percentuali), che torna a livelli del 2010;
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), si riducono gli infortuni sul lavoro, ma aumenta la quota di NEET (+2,4 punti percentuali) e la quota di part-time involontario (+2,5 punti);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno di lungo periodo rilasciati a cittadini non comunitari (+9,2 punti percentuali), mentre peggiora l'occupazione giovanile (-9,9 punti percentuali, di cui -3,8 tra il 2019 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 si riduce l'inquinamento da PM10 (-40 giorni di superamento del limite), ma si riducono i posti-km offerti dal TPL (-32,4%). Diminuisce anche la difficoltà di accesso ai servizi (-2,1 punti percentuali, di cui -0,7 tra il 2019 e il 2020).

Indici compositi delle Province e della CM di Torino

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VB	TO
3 - Salute	Orange	Yellow	Yellow	Red	Red	Orange	Orange	Yellow
4 - Istruzione	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Yellow	Yellow	Green
5 - Parità di genere	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green
6 - Acqua	Dark Green	Green	Green	Dark Green	Yellow	Dark Green	Red	Green
7 - Energia	Yellow	Orange	Orange	Yellow	Orange	Yellow	Dark Green	Yellow
8 - Lavoro	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Green
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Orange	Yellow	Orange	Red	Red	Orange	Red	Yellow
10 - Disuguaglianze	Yellow	Green	Dark Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Orange	Yellow	Orange	Orange	Orange	Yellow	Orange
12 - Economia circolare	Yellow	Green	Yellow	Green	Orange	Yellow	Yellow	Yellow
15 - Vita sulla terra	Yellow	Orange	Yellow	Green	Orange	Green	Dark Green	Yellow
16 - Istituzioni	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Orange

■ valore molto superiore alla media nazionale
 ■ valore superiore alla media nazionale
 ■ valore in linea con la media nazionale
 ■ valore inferiore alla media nazionale
 ■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori del Piemonte registrano un **posizionamento omogeneo** per i Goal 4, 6, 9 e 11. Nell'Istruzione la maggior parte delle Province si attesta sulla media nazionale, ad eccezione di Alessandria e della Città metropolitana di Torino, che deve la sua valutazione positiva al buon livello di tutti gli indicatori elementari. Per il Goal 6 quasi tutti i territori mostrano un vantaggio grazie all'efficienza delle reti idriche. Al contrario l'Innovazione segnala per sei Province una situazione critica per via della scarsa connettività e specializzazione produttiva. Per le Città e comunità sostenibili il ritardo registrato da sei territori piemontesi è funzione della bassa qualità dell'aria. Nel resto dei Goal si evidenzia un **posizionamento eterogeneo**. In particolare è interessante osservare come nel Goal 12 Alessandria registri una valutazione negativa per via dell'ampia produzione di rifiuti mentre Asti e Novara presentano una quota di raccolta differenziata migliore della media nazionale. Per gli Ecosistemi terrestri (Goal 15) Novara ed Alessandria presentano una valutazione negativa per via dell'ampio incremento di

suolo consumato dal 2006 al 2021, che invece in altre tre Province risulta al di sotto della media nazionale determinandone il posizionamento positivo. Nelle Istituzioni solide la Città metropolitana di Torino si attesta al di sotto della media in tutti gli indicatori elementari mentre Biella, Cuneo e Vercelli registrano una bassa incidenza di reati predatori che determina la valutazione positiva. Sul tema Salute cinque Province presentano una criticità, che risulta particolarmente grave ad Asti ed Alessandria, a causa del livello registrato in quasi tutti gli indicatori analizzati, le altre sono vicine al dato nazionale. Al contrario la Parità di genere colloca metà dei territori al di sopra della media grazie ad un alto tasso di occupazione femminile. Il Goal 7 presenta una situazione svantaggiata per tre provincie a causa degli alti consumi energetici mentre Verbania-Cusio-Ossola deve il suo vantaggio alla quota di rinnovabili. Infine il progresso mostrato da molti territori nel Goal 8 e nel Goal 10 è dovuto agli indicatori relativi al mercato del lavoro, tra cui l'occupazione giovanile e la mancata partecipazione al lavoro.

Obiettivi quantitativi per il Piemonte e la CM di Torino

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Piemonte	18,3 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Piemonte	8,9 % (2019)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Piemonte	31,5 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↗
		Torino	32,9 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Piemonte	11,4 % (2021)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Piemonte	30,8 % (2020)	↑	:
		Torino	33,8 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Piemonte	27,4 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Piemonte	80,7 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Torino	78,7 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Piemonte	4,7 s80/s20 (2020)	↗	↓

Nel 2021 le persone a rischio povertà o esclusione sociale (target 1.2) rappresentano il 18,3% della popolazione. Tale valore, minore di 7,1 punti percentuali del dato nazionale, risulta in crescita nel periodo 2006-2021. Tuttavia, negli ultimi 5 anni si assiste ad una riduzione che porterebbe il territorio a raggiungere l'obiettivo.

La Regione è in linea con i valori nazionali per quanto riguarda la mortalità per malattie non trasmissibili (target 3.4), attestandosi nel 2019 al 8,9%. L'andamento di breve e di lungo periodo è positivo e consentirebbe, se mantenuto, di avvicinarsi significativamente all'obiettivo. Sono, ovviamente, da monitorare gli effetti della pandemia a partire dal 2020. Nel 2021 il tasso di feriti in incidenti stradali (target 3.6) regionale e metropolitano si attesta intorno alla media nazionale. L'indicatore è aumentato rispetto al 2020, ma non è ancora risalito ai livelli pre-pandemia. Nonostante ciò, si riporta una valutazione negativa di breve periodo poiché i miglioramenti registrati per entrambi i territori non sono sufficienti ad avvicinarsi significativamente all'obiettivo.

Il Piemonte registra, nel 2021, un tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1) del 11,4%, pari a 1,3 punti percentuali in meno dell'Italia. Il trend dal 2018 al 2021 fornisce segnali positivi per il raggiungimento dell'obiettivo.

Anche per l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2), la Regione è molto vicina al-

l'obiettivo (nel 2020 è pari al 30,8%), avendo incrementato i posti disponibili di 4,8 punti percentuali in 5 anni. La Città metropolitana di Torino ha già raggiunto il target, attestandosi nel 2020 al 33,8.

Il numero di laureati (target 4.3) nel 2021 in Piemonte è leggermente superiore all'Italia (27,4% contro 26,8%). Si ha una valutazione negativa dell'andamento negli ultimi 3 anni, con una riduzione della quota di laureati di 3,1 punti percentuali.

Nel 2021, il gap occupazionale di genere (target 5.5) nella Regione è minore che nel resto d'Italia, rilevandosi 80,7 occupate ogni 100 occupati. La Città metropolitana di Torino risulta leggermente più indietro, ma comunque sopra il livello nazionale. Per entrambi i territori si evidenzia, tra il 2018 e il 2021, un peggioramento, che li allontana dall'obiettivo.

Nel 2020, il 20% della popolazione più ricca ha 4,7 volte il reddito del 20% della popolazione più povera (target 10.4), mentre a livello nazionale è 6,1 volte. La valutazione di lungo periodo è negativa poiché il divario rispetto al 2005 è aumentato, mentre la valutazione di breve periodo è positiva grazie al miglioramento avvenuto dal 2015.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Piemonte	3,4 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Piemonte	5,5 % (2021)	↓	↓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Piemonte	53,0 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Piemonte	64,0 % (2018)	↓	↓
		Torino	70,7 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Piemonte	21,7 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Piemonte	21,4 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Piemonte	3634 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Torino	4855 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Piemonte	88 giorni (2020)	↓	↓
		Torino	88 giorni (2020)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Piemonte	7,9 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↑
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Piemonte	14,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Torino	7,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Piemonte	7,1 % (2019)	:	:

In Piemonte si ha nel 2021 un maggiore uso di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4) che nel resto d'Italia (3,4 quintali per ettaro contro 2,6). La Regione ha un andamento altalenante, positivo nel lungo periodo e negativo nel breve. Negativo è il dato sulla superficie destinata a coltivazioni biologiche (target 2.4), pari, nel 2021, a solo il 5,5% del totale, contro il 17,4% nazionale. I miglioramenti registrati, sia nel lungo sia nel breve periodo, non sono sufficienti ad avvicinare l'obiettivo. Il Piemonte ha nel 2015 il 53,0% delle acque superficiali in buono o elevato stato ecologico (target 6.3), valore superiore alla media nazionale, ma distante dall'obiettivo. Riguardo all'efficienza delle reti idriche (target 6.4), la Regione e la Città metropolitana di Torino hanno una situazione migliore rispetto al dato nazionale, ma si evidenzia un andamento negativo. In particolare, la Città metropolitana di Torino peggiora tra il 2013 e il 2018 di 5,4 punti percentuali.

Il Piemonte utilizza energia da fonti rinnovabili (target 7.2) per il 21,7% nel 2020. I miglioramenti degli ultimi 5 anni non sono sufficienti ad avvicinare significativamente l'obiettivo.

Nel 2020, la Regione riduce del 10,5% i propri consumi energetici rispetto al 2019 (target 7.3). Per tale motivo la valutazione del trend è positiva. Si prevede però che nel

2021 i dati torneranno a salire ai livelli pre-pandemia.

La Regione mostra una realtà simile a quella nazionale per l'offerta del TPL (target 11.2), mentre la Città metropolitana di Torino ha un valore più elevato. Il dato ha risentito degli effetti del *lockdown* nel 2020 e per tale ragione la valutazione dell'andamento è negativa per tutti i territori. Il trend negativo è evidente anche se l'analisi si ferma al 2019.

La Città metropolitana di Torino è tra le città con peggiore qualità dell'aria, il numero di superamenti del limite di PM10 (target 11.6) è di 88 giorni in un anno. Non si rilevano miglioramenti consistenti nel breve e nel lungo periodo e quindi il raggiungimento dell'obiettivo non è ipotizzabile allo stato attuale. Le emissioni di CO2 (target 13.2) si attestano a 7,9 tonnellate pro-capite nel 2019. Rispetto al 2005, si osserva una riduzione significativa (-28,5%) che consentirebbe di avvicinarsi all'obiettivo. Tuttavia, rispetto al 2015, vi è un aumento delle emissioni dello 0,3%, che compromette il risultato. Anziché diminuire il consumo di suolo annuo (target 15.3), il Piemonte e la Città metropolitana di Torino tra il 2016 e il 2021 lo hanno aumentato, passando, rispettivamente, da 8,7 a 14,7 e da 4,9 a 7,7 ettari per 100.000 abitanti. Anche per le aree terrestri protette, la Regione ha un livello inferiore alla media nazionale, attestando

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Piemonte	69,8 % (2021)	↓	:
		Torino	68,5 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Piemonte	19,2 % (2021)	↓	:
		Torino	21,1 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Piemonte	2,3 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Piemonte	34,7 % (2019)	:	:
		Torino	54,1 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Piemonte	488 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Torino	474 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓

Il Piemonte e la Città metropolitana di Torino hanno, nel 2021, un tasso di occupazione (target 8.5) superiore al dato nazionale, rispettivamente 69,8% e 68,5% contro 62,7%. Nonostante ciò, i due territori riportano una valutazione negativa dovuta anche al fatto che non sono ancora tornati ai livelli pre-pandemia. Situazione analoga si riscontra per i NEET (target 8.6). Il Piemonte e Torino si attestano nel 2021 ad un valore inferiore alla media italiana, rispettivamente al 19,2% e 21,1%, ma si riscontra un andamento negativo rispetto al 2018. La Regione presenta una quota di spesa in R&S sul PIL (target 9.5) pari al 2,3%, valore maggiore di quello nazionale di 0,8 punti percentuali. Positivo

è l'andamento sia nel breve sia nel lungo periodo. Se confermati, consentirebbero al territorio di raggiungere l'obiettivo.

Rispetto alla copertura della rete Gigabit (target 9.c), la Regione ha un valore poco superiore a quello nazionale del 2019, pari al 34,7%. Migliore la situazione di Torino, che si attesta al 54,1%.

Riguardo alla produzione di rifiuti (target 12.4) nel 2020 il Piemonte è in linea con il valore italiano, mentre la Città metropolitana di Torino riporta una quantità prodotta leggermente inferiore (circa 14 kg di rifiuti in meno). I territori presentano gli stessi andamenti negativi sia di breve sia di lungo periodo, che non consentono di raggiungere l'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

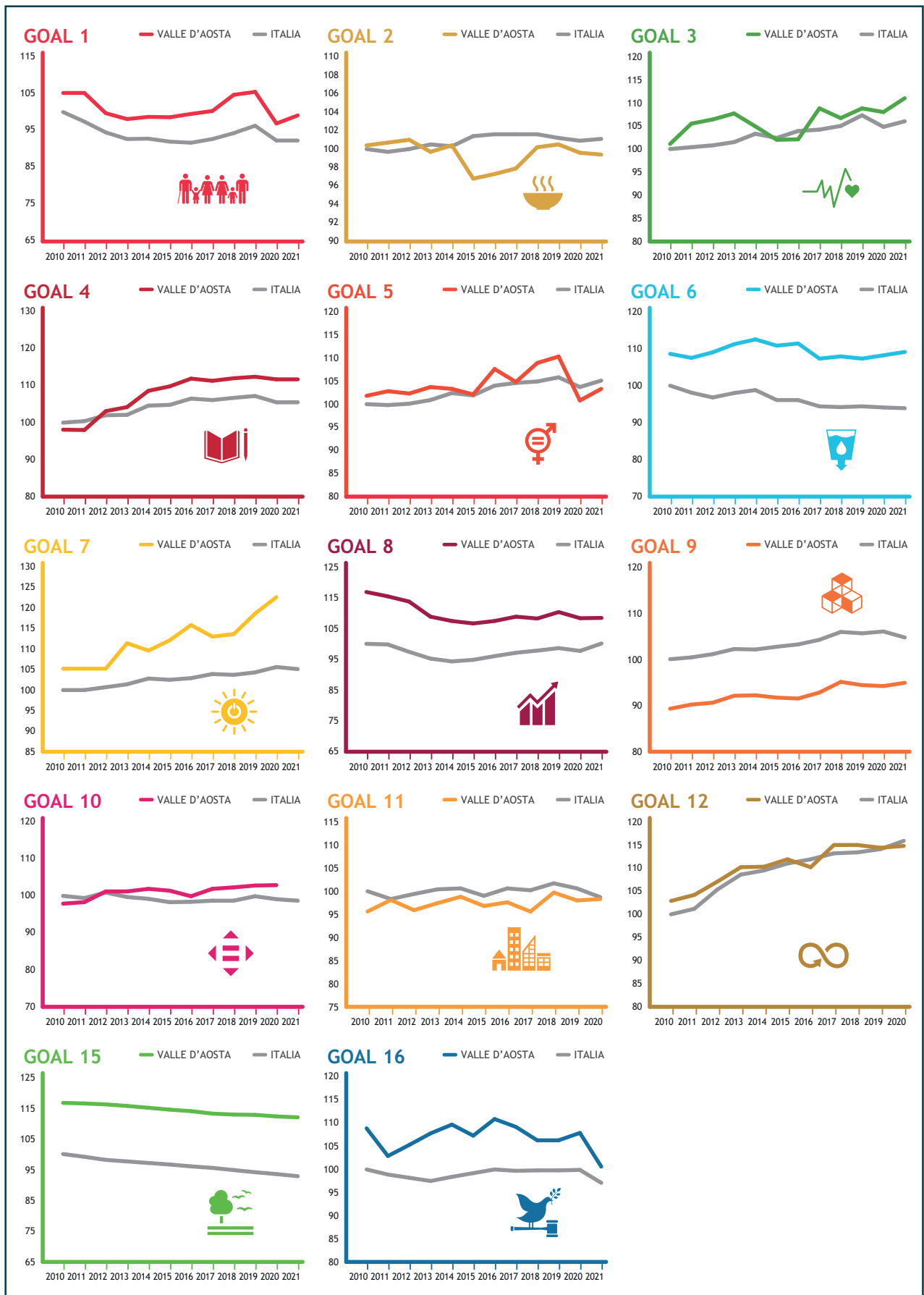
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Piemonte	101,9 % (2021)	↓	↓
		Torino	122,1 % (2021)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Piemonte	213 giorni (2021)	↓	:

La Regione risulta molto vicina all'obiettivo di azzerare il sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3), in quanto supera la capienza massima di soli 1,9 punti percentuali nel 2021. Tuttavia, si segnala un andamento opposto a quello auspicato, essendo aumentato rispetto al 2006 e al 2016. La Città metropolitana di Torino registra un valore più critico, in quanto ha un valore al

2021 decisamente più elevato.

La durata dei procedimenti civili (target 16.7) è tra le più brevi d'Italia, pari nel 2021 a 213 giorni, meno della metà di quella nazionale. Negli ultimi 5 anni l'indicatore, seppur di poco (1 giorno), è peggiorato.

Regione Valle d'Aosta - Indici compositi della Regione



In Valle d'Aosta tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sette Goal (3, 4, 7, 9, 10, 11 e 12):

- per la salute (Goal 3), diminuiscono di 10,4 punti percentuali (di cui 5,2 tra il 2019 e il 2021) le persone che consumano abitualmente alcol. Diminuiscono anche le persone che non praticano attività fisica (-17,2 punti percentuali di cui 5,0 tra il 2019 e il 2021);
- per l'istruzione (Goal 4), migliorano tutti gli indicatori analizzati, ad eccezione della lettura di libri e quotidiani che, tra il 2010 e il 2021, segnala una diminuzione di 7,1 punti percentuali. Tra il 2019 e il 2021 migliora la formazione continua (+1,5 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 migliora l'efficienza energetica (+29,1%) e la Regione è tra le migliori per quota di energia da fonti rinnovabili (+42,0, punti percentuali rispetto al 2012);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumentano le famiglie con connessione a banda larga (+37,3 punti percentuali) e i lavoratori della conoscenza (+6,2 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 si riduce l'emigrazione ospedaliera (-8,4 punti percentuali) e aumenta la quota di permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti (+6,5 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2020 aumentano le disuguaglianze nella distribuzione del reddito (+0,7 punti) e si riduce l'occupazione giovanile (-3,1 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 si registra una riduzione nell'uso dei mezzi privati (-7,8 punti percentuali) e del superamento dei limiti PM10 (-8 giorni). Si segnala, però, una riduzione dei posti-km offerti dal TPL (-38,4%, di cui -19,9 tra il 2019 e il 2020);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 si ha un aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+24,4 punti percentuali).

Si rileva una situazione sostanzialmente negativa in quattro Goal (1, 8, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), si registra un aumento delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+5,0 punti percentuali, di cui 4,7, cioè la quasi totalità, registrato tra il 2019 e il 2021). Si segnala che, a livello ripartizionale, la povertà assoluta è aumentata di 2,2 punti percentuali tra il 2019 e il 2021;

- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), peggiorano il part-time involontario (+4,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2019), la mancata partecipazione (+4,8 punti percentuali), gli investimenti (-6,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2019) e il PIL pro-capite (-14,9% tra il 2010 e il 2020). Tra il 2019 e il 2021 si evidenzia una riduzione del tasso di occupazione (-1,7 punti percentuali) e un aumento dei NEET (+3,3 punti percentuali);
- per la vita sulla terra (Goal 15), si registra un aumento del consumo di suolo (+2,2 punti indicizzati tra il 2012 e il 2021). La Regione, anche per motivi legati alla sua morfologia, resta tra le migliori in Italia in termini di percentuale di suolo impermeabilizzato (2,1% nel 2021, contro 7,1% della media nazionale);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-17,5 punti percentuali, di cui 13,4 tra il 2019 e il 2021) e aumentano le truffe e le frodi informatiche (+1,8 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2020). Tra il 2019 e il 2021 diminuiscono i detenuti in attesa di giudizio (-1,5 punti percentuali) e, con un valore pari al 5,1% nel 2021, la Regione è tra le migliori in Italia.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in tre Goal (2, 5 e 6):

- per agricoltura e alimentazione (Goal 2), si riduce la quota di persone obese o in sovrappeso (-2,7 punti percentuali), ma anche di quelle che hanno una sana alimentazione (-1,1 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si riduce la superficie di coltivazioni biologiche che passa dal 6,2% al 2,0%;
- per la parità di genere (Goal 5), migliora il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (+4,4 punti percentuali), ma peggiora il part-time involontario femminile (+6,4 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si riduce la quota di donne nel consiglio regionale (-11,5 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), si registra un aumento della fiducia dei cittadini nel bere acqua del rubinetto (+5,1 punti percentuali), ma peggiora l'efficienza del sistema idrico.

Obiettivi quantitativi per la Valle d'Aosta

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Valle d'Aosta	12,5 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Valle d'Aosta	7,8 % (2019)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Valle d'Aosta	26,4 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Valle d'Aosta	14,1 % (2021)	↓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Valle d'Aosta	40,6 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Valle d'Aosta	27,7 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Valle d'Aosta	89,8 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Valle d'Aosta	4,0 s80/s20 (2020)	✓	✓

In Valle d'Aosta, nel 2021, le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 12,5% della popolazione. Rispetto al 2006 l'indicatore è peggiorato di 1,9 punti percentuali, mentre rispetto al 2016 si riscontra un miglioramento di 8,0 punti percentuali.

Rispetto alla probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4), nel 2019 la Regione si attesta al 7,8%. Si segnala un miglioramento, che, se mantenuto, porterebbe a raggiungere l'obiettivo. Il numero di feriti in incidenti stradali (target 3.6) è, nel 2021, pari a 26,4 ogni 10.000 abitanti, inferiore al dato nazionale. Anche in questo caso si riscontra un andamento positivo, sia di breve sia di lungo periodo, che, se confermato, avvicinebbe la Regione all'obiettivo.

Nella Regione si ha un tasso di abbandono scolastico (target 4.1) pari, nel 2021, al 14,1%, più alto del dato nazionale. Negli ultimi 3 anni si hanno deboli progressi (-1,0 punto percentuale), non sufficienti ai fini dell'obiettivo.

L'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2) ha raggiunto l'obiettivo: nel 2020 è pari al 40,6%.

La Regione si posiziona leggermente al di sopra dell'Italia relativamente al numero di laureati (target 4.3). Quest'ultimi dal 2018 al 2021 aumentano di soli 0,3 punti percentuali, un incremento non significativo per l'obiettivo.

Il divario occupazionale di genere (target 5.5) si è molto ridotto ed è significativamente migliore dell'Italia: nel 2021 si registrano per ogni 100 oc-

cupati 89,8 occupate, mentre in Italia sono 73,5. Dal 2018, non sono stati realizzati progressi significativi da permettere un ulteriore avvicinamento all'obiettivo.

Nella Regione si è raggiunto l'obiettivo della riduzione delle disuguaglianze economiche (target 10.4). Nel 2020 il 20% della popolazione più ricca ha 4,0 volte il reddito netto del 20% della popolazione più povera.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Valle d'Aosta	0,0 quintali per ha (2021)	✓	✓
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Valle d'Aosta	2,0 % (2021)	↓	↓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Valle d'Aosta	88,1 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Valle d'Aosta	77,9 % (2018)	↓	↑
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Valle d'Aosta	106,3 % (2020)	✓	✓
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Valle d'Aosta	26,2 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Valle d'Aosta	536 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Valle d'Aosta	5 giorni (2020)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Valle d'Aosta	9,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Valle d'Aosta	8,5 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Valle d'Aosta	13,3 % (2019)	:	:

La Regione ha raggiunto l'obiettivo di ridurre del 20% i fertilizzanti per l'agricoltura non biologica (target 2.4).

Critica è la situazione rispetto alla superficie per coltivazioni biologiche sul totale (target 2.4), pari nel 2021 al 2,0%. Tale valore, oltre ad essere molto inferiore al dato nazionale, è anche in peggioramento sia rispetto al 2010 (-1,5 punti percentuali) sia rispetto al 2016 (-4,1 punti percentuali). L'88,1% dei corpi idrici superficiali regionali ha lo stato di qualità ecologica buono o elevato (target 6.3) nel 2015, registrando un livello molto più elevato rispetto al dato nazionale.

Anche rispetto all'efficienza delle reti idriche (target 6.4), la Valle d'Aosta si posiziona meglio dell'Italia (77,9% nel 2018). La valutazione dei trend è contrastante, positiva nel lungo periodo e negativa nel breve.

Nel 2020 oltre il 100% dei consumi energetici regionali è coperto da energia da fonti rinnovabili (target 7.2).

Si rileva un consumo di energia (target 7.3) superiore rispetto a quello nazionale, pari a 26,2 ktep per 10.000 abitanti nel 2020. Con la pandemia si assiste ad un forte miglioramento che porta ad una valutazione positiva del breve periodo, che dovrà essere confermata nel 2021.

I posti-km pro-capite offerti da TPL (target 11.2) sono 536 nel 2020, valore nettamente inferiore alla

media nazionale. Critico è anche il giudizio sull'andamento sia di breve sia di lungo periodo. Influisce sulla valutazione anche la riduzione dell'offerta avvenuta nel 2020 a causa della pandemia.

La Valle d'Aosta supera nel 2020 il limite massimo di PM10 (target 11.6) solamente in 5 giorni. Uno dei valori migliori d'Italia. Anche l'andamento risulta positivo, con un aumento della qualità dell'aria in linea con il raggiungimento dell'obiettivo. Rispetto alle emissioni climalteranti (target 13.2), la Valle d'Aosta ha un livello di emissioni pari a 9,4 tonnellate equivalenti pro-capite nel 2019. Si segnala, in particolare, l'aumento delle emissioni tra il 2015 e il 2019 del 19,4%.

La Regione presenta nel 2021 un incremento del consumo di suolo (target 15.3) minore di quello nazionale, 8,5 contro 10,7 nuovi ettari consumati ogni 100.000 abitanti, che, se confermato, non consentirebbe di avvicinare l'obiettivo.

Nel 2019 la Valle d'Aosta ha istituito aree terrestri protette (target 15.5) per il 13,3% della superficie, valore distante dall'obiettivo del 30%.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Valle d'Aosta	71,6 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Valle d'Aosta	18,0 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Valle d'Aosta	0,6 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Valle d'Aosta	10,4 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Valle d'Aosta	612 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓

La Valle d'Aosta ha un tasso di occupazione (target 1.2) nel 2021 pari al 71,6%, circa 9 punti percentuali in più dell'Italia. Si riscontra un trend negativo di breve periodo (-1,0 punti percentuali), che allontana il territorio dall'obiettivo.

La Regione ha anche un minor numero di NEET (target 8.6), pari nel 2021 al 18,0%. Negli ultimi 3 anni si registra un peggioramento di 1,7 punti percentuali.

La spesa in R&S sul PIL (target 9.5) nel 2020 è pari allo 0,6%, minore di 0,9 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale. Una situazione critica, che non migliora nel tempo, in quanto dal 2005 si

è registrato un incremento di soli 0,3 punti percentuali e dal 2015 si è assistito ad una riduzione di 0,1 punti.

Negativo è il posizionamento rispetto al dato nazionale anche per la copertura della rete Gigabit (target 9.c). La Valle d'Aosta si attesta, nel 2019, al 10,4%, distante dall'obiettivo.

La produzione di rifiuti (target 12.4) è superiore a quella italiana, attestandosi nel 2020 a 612,5 kg di rifiuti pro-capite. Un valore critico, che non migliora nel tempo: si assiste ad un incremento di 18,5 kg pro-capite rispetto al 2005 e di 43,4 rispetto al 2015.

Prevalente dimensione istituzionale

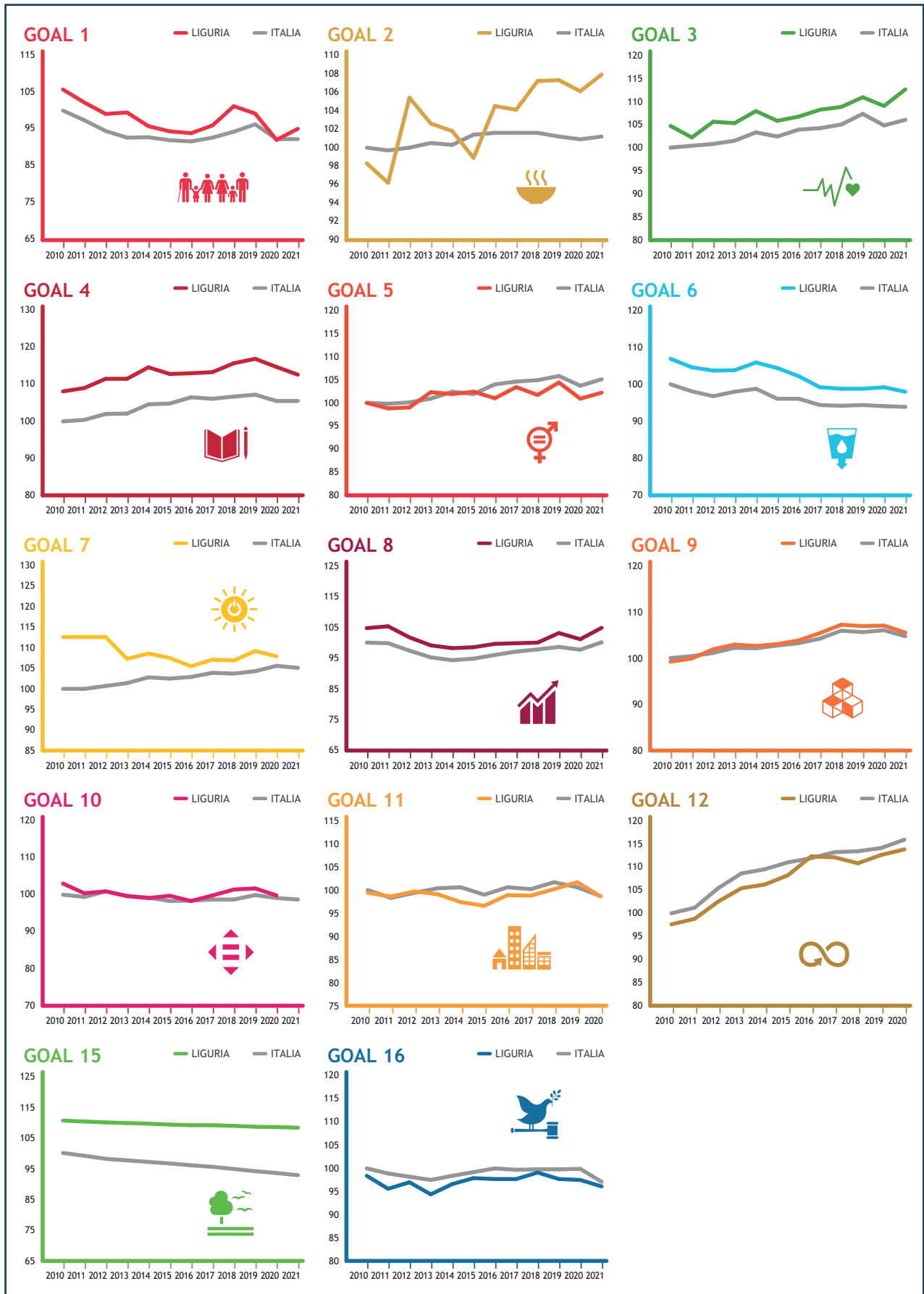
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Valle d'Aosta	78,0 % (2021)	✓	✓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Valle d'Aosta	157 giorni (2021)	↓	:

A livello regionale è già stato raggiunto l'obiettivo di eliminare il sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3). Nel 2021 sono occupati per il 78,0%.

Per la durata media dei procedimenti civili (target 16.7), si ha una posizione migliore rispetto alla media italiana. Nel 2021 la durata dei procedimenti civili è di 157 giorni, mentre quella nazio-

nale è di 426. Negli ultimi 5 anni si assiste ad un peggioramento dell'indicatore (+20 giorni), che allontana il territorio dal raggiungimento dell'obiettivo.

Regione Liguria - Indici compositi della Regione



In Liguria tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (2, 3, 4, 5, 9, e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), si riduce l'uso di fertilizzanti (-9,6 quintali per ettaro) e aumenta la superficie destinata a coltivazioni biologiche (+5,9 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si riducono le persone obese o in sovrappeso (-3,0 punti percentuali), ma anche quelle che non hanno un'adeguata alimentazione (-2,8 punti percentuali);
- per la salute (Goal 3), si riducono le persone che non praticano attività fisica (-16,5 punti percentuali) e aumenta il numero di medici e infermieri per 1.000 abitanti (+2,0 tra il 2012 e il 2021), indicatore, quest'ultimo, che contraddistingue la Regione tra le migliori in Italia. Tra il 2019 e il 2021 si riducono sia le persone che abitualmente fanno uso di alcol (-3,1 punti percentuali) sia quelle che fanno uso di tabacco (1,5 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+5,1 punti percentuali) e il numero di diplomati (+5,8 punti percentuali), ma si riducono le persone che leggono libri e giornali. Tra il 2019 e il 2021 aumenta la formazione continua (+3,2 punti percentuali) e si riducono le persone con titolo universitario nella fascia 30-34 anni (-3,8 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5), aumenta la presenza di donne nel consiglio regionale (+4,4 punti percentuali) e l'occupazione femminile (+2,1 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si riduce il part-time involontario (-1,7 punti percentuali) e peggiora il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (-12,5 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumenta la copertura della banda larga (+39,9 punti percentuali) e il numero di imprese con attività innovative. Tra il 2019 e il 2021 si riducono gli utenti assidui del trasporto pubblico (-7,9 punti percentuali) e i lavoratori della conoscenza (-0,7 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020, aumenta la quota di raccolta differenziata (+27,8 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-14,5% di cui 2,7 tra il 2019 e il 2020).

Si rileva una situazione negativa in sei Goal (1, 6, 7, 10, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumentano le persone che vivono in abitazioni con problemi struttu-

rali (+14,4 punti percentuali) e peggiora la povertà assoluta (+4,6 punti percentuali a livello ripartizionale). Tra il 2019 e il 2021 aumentano le persone che vivono in condizione di bassa intensità lavorativa (+2,6 punti percentuali);

- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), si riduce l'efficienza nelle reti di distribuzione dell'acqua;
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 peggiora la produttività dell'energia (-14,1 punti percentuali), mentre rispetto alla quota di energia rinnovabile la Regione registra un valore tra i più bassi in Italia (9,3% nel 2020);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta il rischio di povertà (+5,2 punti percentuali), la disuguaglianza nella distribuzione del reddito (1,3 punti) e si riduce l'occupazione giovanile (-14,8 punti percentuali, di cui 4,9 tra il 2019 e il 2020);
- per la vita sulla terra (Goal 15), si osserva un aumento del consumo di suolo annuo indicizzato (+1,0 punti) anche se la Liguria è tra le Regioni che hanno consumato meno suolo tra il 2012 e il 2021;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), aumenta il numero di truffe e frodi informatiche (+3,2 reati per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2020) e si riduce la partecipazione sociale (-10,4 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala una riduzione dell'affollamento delle carceri (-19,0 punti percentuali).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in due Goal (8 e 11):

- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), tra il 2010 e il 2020 si riducono gli infortuni sul lavoro (-5,6 punti percentuali) e aumenta il reddito pro-capite (+6,1%). Sempre tra il 2010 e il 2020 peggiora la quota di part-time involontario (+2,7 punti percentuali), la mancata partecipazione (+2,5 punti percentuali) e la quota di NEET (+ 3,1 punti percentuali, di cui 1,8 tra 2019 e 2021);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 si riduce la difficoltà di accesso ai servizi (-2,3 punti percentuali) e l'abusivismo edilizio (-6,1 punti percentuali) e si riducono i post-km per abitante offerti dal TPL.

Indici compositi delle Province e della CM di Genova

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	IM	SV	SP	GE
3 - Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 - Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Le Province hanno un **posizionamento omogeneo** e mediamente positivo per i Goal 6 e 15. Per le risorse idriche, ad eccezione di Spezia, si attestano al di sopra del dato nazionale grazie ad una maggiore efficienza. Rispetto alla Flora e fauna terrestre il posizionamento favorevole è dovuto al minore consumo di suolo registrato dal 2006 al 2021. Al contrario per i Goal 9 e 12 si riscontra una situazione mediamente peggiore rispetto a quella nazionale. Per l'innovazione il ritardo, ad eccezione di Genova, è ascrivibile alla minore specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza. Per l'Economia circolare lo svantaggio, ad eccezione di La Spezia, è dovuto a tutti gli indicatori considerati.

Per i Goal 3, 7, 11, e 16 la maggior parte delle Province si attesta su valori simili a quelli nazionali. Per la Salute si ha un livello simile a quello nazionale per tutti gli indicatori, con la sola eccezione di Imperia che ha un posizionamento negativo per la minore disponibilità di medici specialisti. Per l'Energia si registra una minor produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto al dato

nazionale, compensato da un minore consumo. Per le Città e comunità sostenibili si ha una migliore qualità dell'aria, compensata da una minore offerta di trasporto pubblico locale e di verde urbano. Per il Goal 16 gli indicatori confermano i valori nazionali.

Rispetto ai Goal 4, 5, 8 e 10 si evidenzia una **situazione eterogenea**. Nell'Istruzione il posizionamento negativo di Imperia è causato da valori inferiori alla media nazionale per la maggior parte degli indicatori, tra cui la partecipazione alla scuola d'infanzia e il numero di laureati, che invece posizionano Genova e Savona al di sopra del dato nazionale. Per quanto riguarda la Parità di genere il posizionamento negativo di La Spezia è dovuto al peggiore rapporto tra le retribuzioni femminile e maschili, che, al contrario, posiziona Imperia al di sopra della media nazionale. Il Lavoro segnala una situazione di ritardo per Imperia a causa della quota di NEET, mentre lo svantaggio evidenziato nelle Disuguaglianze per Imperia e La Spezia è funzione dell'alta emigrazione ospedaliera.

Obiettivi quantitativi per la Liguria e la CM di Genova

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Liguria	21,8 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Liguria	8,7 % (2019)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Liguria	58,1 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↗
		Genova	64,0 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Liguria	12,9 % (2021)	↓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Liguria	31,7 % (2020)	↑	:
		Genova	35,5 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Liguria	26,2 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Liguria	78,8 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Genova	80,8 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Liguria	5,8 s80/s20 (2020)	↓	↓

Nel 2021 le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 21,8% della popolazione, 3,6 punti percentuali in meno della media nazionale. Rispetto al 2006 si registra una limitata riduzione della povertà, mentre rispetto al 2016 si ha un miglioramento utile a raggiungere l'obiettivo.

La probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4) è la stessa dall'Italia (8,7% nel 2019). Come l'Italia, si ha un trend favorevole (dal 2004 -2,5 e dal 2014 -0,7 punti percentuali) che consentirebbe, se mantenuto, di avvicinarsi all'obiettivo.

Più critica la situazione per i feriti in incidenti stradali (target 3.6). Questi sono più elevati in Liguria e nella Città metropolitana di Genova rispetto al dato nazionale. Anche il trend non risulta promettente. In particolare, nella Città metropolitana di Genova i miglioramenti sono troppo tenui per avvicinare l'obiettivo: si passa da 87,7 feriti per 10.000 abitanti nel 2006 e da 73,7 nel 2016 a 64,0 nel 2021.

La Liguria risulta in linea con l'Italia anche per il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1), attestandosi nel 2021 al 12,9%. Osservando il trend si registra un aumento rispetto al 2018, che allontana il territorio dall'obiettivo del 9%.

Positiva è la condizione rispetto all'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2). La Re-

gione è vicina all'obiettivo, attestandosi, nel 2020, al 31,7% e con un trend promettente. La Città metropolitana di Genova ha già raggiunto l'obiettivo, con una copertura del servizio pari al 35,5% nel 2020.

Il numero di laureati (target 4.3) è vicino al livello nazionale (26,2% nel 2021). Il peggioramento di 3,9 punti percentuali rispetto al 2018 comporta una valutazione negativa.

Sia la Regione sia la Città metropolitana di Genova hanno un posizionamento migliore dell'Italia rispetto al gap occupazione di genere (target 5.5). Come l'Italia, però, riportano una valutazione negativa: la Liguria ha incrementato di troppo poco il proprio valore e la Città metropolitana di Genova è peggiorata tra il 2018 e il 2021.

Rispetto alla disuguaglianza del reddito netto (target 10.4) si ha una situazione leggermente migliore dell'Italia (nel 2020, 5,8 contro 6,1). Entrambi i territori peggiorano il proprio valore sia nel breve sia nel lungo periodo, determinandone la valutazione negativa.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Liguria	2,3 quintali per ha (2021)	✓	✓
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Liguria	13,5 % (2021)	↗	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Liguria	72,3 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Liguria	59,4 % (2018)	↓	↓
		Genova	61,0 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↘	↗
		Liguria	9,3 % (2020)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Liguria	16,0 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↗	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Liguria	3243 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Genova	3646 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↘	↘
		Liguria	5 giorni (2020)	↑	↑
		Genova	5 giorni (2020)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↘	↗
		Liguria	7,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↘	↗
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↘
		Liguria	0,6 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Liguria	2,6 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Genova	3,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Liguria	5,0 % (2019)	:	:

La Regione sull'uso di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4) ha raggiunto l'obiettivo nel 2021. In particolare, si segnala la forte e costante riduzione avvenuta dal 2006 (-80,9%) e dal 2016 (-16,5%). La superficie destinata a coltivazioni biologiche (target 2.4) nel 2021 è pari al 13,5%. Osservando il trend, si rilevano dei miglioramenti che, se confermati, avvicinebbero il territorio all'obiettivo del 25%. Il 72,3% dei corpi idrici superficiali regionali presenta un stato di qualità ecologica buona o elevata (target 6.3) nel 2015, superando di oltre 30 punti percentuali il dato nazionale. Criticità simili a quelle nazionali si riscontrano per l'efficienza idrica (target 6.4). La Liguria e la Città metropolitana di Genova registrano, nel 2018, un'efficienza del 59,4% e del 61,0%, con un trend in peggioramento. La quota di energia da fonti rinnovabili (target 7.2) nel 2020 è ferma al 9,3%, valore distante dall'obiettivo e con miglioramenti insufficienti (dal 2015 +0,4 punti percentuali). I consumi energetici (target 7.3) si attestano nel 2020 al di sotto del valore nazionale dello stesso anno. Il trend di breve periodo consentirebbe, se mantenuto, di avvicinare l'obiettivo, anche se occorrerà verificare il risultato del 2021, anno post pandemia. L'offerta del TPL nel 2020 subi-

sce un brusco calo dovuto ai lockdown. Ne consegue una valutazione negativa del trend. La Città metropolitana di Genova si attesta su valori in linea con la media nazionale, mentre la Regione su livelli leggermente inferiori. In Liguria e nella Città metropolitana di Genova, i limiti di PM10 (target 11.6) vengono superati in 5 giorni nel 2020. I trend, di breve e lungo periodo, riportano netti miglioramenti, che indirizzano i territori verso il raggiungimento dell'obiettivo. Riguardo alle emissioni di CO2 (target 13.2), la Regione riporta un livello di 7,4 tonnellate di emissioni di CO2 equivalenti pro-capite nel 2019. Riguardo alla valutazione del trend, nel lungo periodo si osserva una riduzione significativa, mentre nel breve risulta insufficiente. Nel 2019 solamente lo 0,6% delle aree marine risulta protetta (target 14.5). Molto distante dall'obiettivo del 30%. Nella Regione e nella Città metropolitana il suolo consumato (target 15.3) nel 2021 risulta minore del dato nazionale. Tuttavia, si segnala un peggioramento rispetto al 2016: rispettivamente da 2,2 a 2,6 e da 1,2 a 3,7 ettari consumati per 100.000 abitanti. Nel 2019 la Liguria ha solamente il 5,0% delle aree terrestri protette (target 15.5), circa la metà rispetto al valore nazionale.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Liguria	68,0 % (2021)	↓	:
		Genova	69,4 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Liguria	19,6 % (2021)	↓	:
		Genova	15,2 % (2021)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Liguria	1,5 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Liguria	46,9 % (2019)	:	:
		Genova	70,4 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Liguria	524 kg/ab.*anno (2020)	↑	↑
		Genova	503,1 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓

Per la Regione e la Città metropolitana di Genova l'occupazione (target 8.5) è superiore al dato nazionale (nel 2021 rispettivamente 68,0% e 69,4%). Per entrambe la crescita è insufficiente ad avvicinarsi all'obiettivo: dal 2018 rispettivamente +0,6 e +0,4 punti percentuali.

La Regione nel 2021 si posiziona meglio dell'Italia anche per i NEET (target 8.6). L'andamento è insufficiente ai fini dell'obiettivo. La Città metropolitana di Genova ha un numero di NEET pari al 15,2%, valore migliore di quello regionale, e presenta un andamento negli ultimi 3 anni coerente con il raggiungimento dell'obiettivo. L'intensità di ricerca (target 9.5) si attesta, nel 2020, sugli stessi valori nazionali (1,5%). Anche la va-

lutazione del trend è simile, in quanto si hanno dei progressi troppo limitati per avvicinare l'obiettivo. Nel 2019 la copertura della rete Gigabit (target 9.c) in Liguria è pari al 46,9%, valore molto elevato se si osserva il dato nazionale allo stesso anno. Ancora più positiva la situazione della Città metropolitana di Genova, con una copertura del 70,4%. Per la produzione di rifiuti (target 12.4), sia la Regione sia la Città metropolitana di Genova riportano un valore peggiore di quello nazionale. La Liguria presenta un trend di lungo e breve periodo in miglioramento (rispettivamente -12,8% e -5,6%). Al contrario, la Città metropolitana di Genova ha un andamento insufficiente ad avvicinarsi all'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

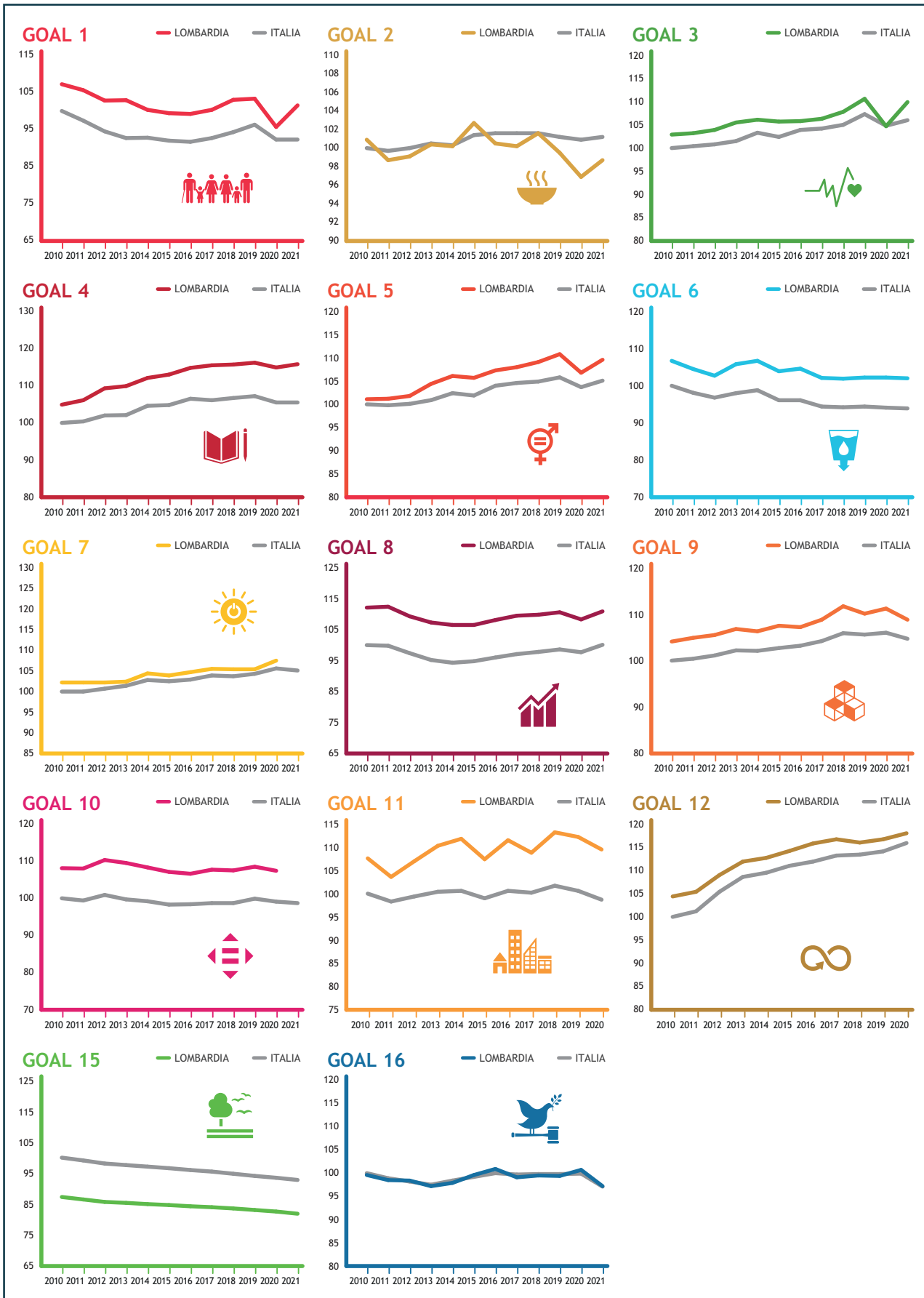
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Liguria	117,9 % (2021)	↑	↓
		Genova	124,9 % (2021)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Liguria	258 giorni (2021)	↓	:

La Liguria e la Città metropolitana di Genova hanno, nel 2021, un tasso di sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3) superiore a quello nazionale. La Regione, che si attesta al 117,9%, negli ultimi 15 anni ha peggiorato il proprio valore, mentre negli ultimi 5 anni si è assistito ad una inversione della tendenza. Al contrario, la Città metropolitana, con un tasso del 124,9%, registra

un giudizio positivo per il trend di lungo periodo e uno negativo per quello di breve.

Nel 2021 un procedimento civile dura in media 258 giorni (target 16.7), 168 in meno della media nazionale. Nonostante la durata minore, tra il 2016 e il 2021 si è avuto un aumento di 9 giorni, allontanando il territorio dall'obiettivo.

Regione Lombardia - Indici compositi della Regione



In Lombardia tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (3, 4, 5, 7, 9, e 12):

- per la salute (Goal 3), si riducono le persone che fanno abitualmente uso di alcol (-5,8 punti percentuali) e di tabacco (-3,6 punti percentuali). Aumenta, anche se la Regione ha uno dei valori più bassi in Italia, il numero di medici per 1.000 abitanti (+0,8). Si segnala che nel 2021 la speranza di vita alla nascita (83,1 anni) resta inferiore a quella del 2019 (83,6 anni);
- per l'istruzione (Goal 4), si riduce l'uscita precoce dal sistema d'istruzione (-7,2 punti percentuali), aumentano i diplomati (+7,3 punti percentuali) e gli alunni con disabilità nelle scuole. Tra il 2019 e il 2021 si segnala un forte aumento della formazione continua (+7,2 punti percentuali), ma anche una riduzione dei laureati (-4,4);
- per la parità di genere (Goal 5), aumenta la presenza delle donne nel Consiglio Regionale (+15,9 punti percentuali) e l'occupazione femminile (+4,6 punti percentuali), ma aumenta anche il part-time involontario (+3,9 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 peggiora il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (-6,6 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia da fonti rinnovabili (+2,0 punti percentuali), pur restando al di sotto della media nazionale, sia l'efficienza energetica (+4,8 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), si ha un aumento della copertura della banda larga (+34,2 punti percentuali) e dei lavoratori della conoscenza (+5,8 punti percentuali). Gli assidui del trasporto pubblico, già in calo tra il 2010 e il 2019, registrano una ulteriore riduzione negli ultimi due anni (-36,9%);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+24,8 punti percentuali) e si riduce la produzione pro-capite di rifiuti (-6,1%, di cui -2,8% tra il 2019 e il 2020).

Si rileva una situazione negativa in cinque Goal (1, 2, 6, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta sia la povertà relativa familiare (+3,3 punti percentuali) sia la povertà assoluta (+4,6 punti percentuali a livello ripartizionale, di cui 1,2 tra il 2019 e il 2021);

- per agricoltura e alimentazione (Goal 2), peggiora la redditività dell'agricoltura e diminuiscono le persone che hanno un'adeguata alimentazione (-2,3 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 aumenta l'uso dei fertilizzanti (+6,5%);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua, anche se rimane sopra il dato nazionale;
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di nuovo suolo (+2,1 punti indicizzati tra il 2012 e il 2021). La Lombardia è tra le Regioni con la quota più alta di suolo impermeabilizzato (12,1% del territorio nel 2021);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), si riduce la partecipazione sociale (-14,1 punti percentuali di cui 7,2 tra il 2019 e il 2021) e aumentano le truffe e le frodi informatiche (più che triplicate tra il 2010 e il 2020). Tra il 2019 e il 2021 si riducono i reati predatori (-4,8 reati per 1.000 abitanti).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in tre Goal (8, 10 e 11):

- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumenta il reddito pro-capite e si riducono gli infortuni sul lavoro (-3,3 punti percentuali), ma peggiora il part-time involontario (+3,0 punti percentuali). Nel 2021 si registra un aumento dell'occupazione, comunque ancora inferiore al livello del 2019 (-2,9 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si evidenzia anche un aumento dei NEET (+3,7 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 si misura un aumento dei permessi di soggiorno per gli stranieri residenti (+13,6 punti percentuali), ma anche un aumento della disuguaglianza nella distribuzione del reddito (+0,5 punti, di cui 0,3 tra il 2019 e il 2020) e una riduzione dell'occupazione giovanile (-6,3 punti percentuali, di cui 3,1 tra il 2019 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 diminuiscono le difficoltà di accesso ai servizi (-1,6 punti percentuali), ma, a causa della forte riduzione registrata tra il 2019 e il 2020, anche i posti-km offerti dal TPL (-2,8%), pur tra i più alti d'Italia.

Indici compositi delle Province e della CM di Milano

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	VA	CO	SO	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	MB	MI
3 - Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
12 - Economia circolare	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Nei Goal 5, 6, 8, 9 e 10 le Province lombarde e la Città metropolitana di Milano registrano una **situazione omogenea**. Nella Parità di genere l'allineamento con la media nazionale è dovuto alla compensazione tra una minore aspettativa di vita femminile ed un alto tasso di occupazione femminile. Nel Goal 9 tale allineamento è spiegato dalla compensazione tra una maggiore quota di prestiti erogati alle imprese ed una minore presenza della banda ultra larga. Per l'Acqua il vantaggio dipende dalla maggiore efficienza delle reti idriche misurata in quasi tutti i territori lombardi. Nel Lavoro e nelle Disuguaglianze la valutazione positiva di molti territori è dovuta al migliore livello registrato per la gran parte degli aspetti analizzati. Nel resto dei Goal i territori evidenziano una **realtà più eterogenea**. Nella Salute lo svantaggio registrato da molte Province è causato dalla bassa aspettativa di vita e dalla ridotta presenza di medici specialisti. Nell'Istruzione il progresso evidenziato in alcuni territori è funzione delle ottime competenze degli studenti mentre lo svantaggio di Lodi è dovuto alla bassa partecipazione dei minori

alla scuola d'infanzia. Il ritardo segnalato da sei provincie nel Goal 7 è funzione dell'ampio consumo di energia e della scarsa produzione di energie rinnovabili, che al contrario risulta particolarmente ampia a Sondrio determinandone la valutazione positiva. Nel Goal 11 quattro Province presentano una situazione negativa per via della bassa offerta di TPL che invece a Milano di attesta a 13224 Posti km contro i 3622 dell'Italia. Il Goal 12 favorisce molti dei territori lombardi grazie ad un'alta quota di raccolta differenziata che invece a Pavia si attesta sotto la media nazionale. Nel Goal 15 il posizionamento negativo evidenziato da più della metà dei territori è funzione dell'alta quota di consumo di suolo. Il progresso in alcuni territori per il Goal 16 è dovuto alla maggiore partecipazione elettorale, mentre Milano deve la sua valutazione critica ai reati predatori, più che doppi rispetto all'Italia.

Obiettivi quantitativi per la Lombardia e la CM di Milano

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Lombardia	16,0 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Lombardia	8,2 % (2019)	↗	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Lombardia	33,8 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Milano	44,4 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Lombardia	11,3 % (2021)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Lombardia	30,5 % (2020)	↑	:
		Milano	31,8 % (2020)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Lombardia	31,3 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Lombardia	81,0 femmine/maschi * 100 (2021)	↗	:
		Milano	86,3 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2020)	↓	↓
		Lombardia	5,1 s80/s20 (2020)	↑	↓

Nel 2021 in Lombardia le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 16,0% della popolazione, 9,4 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale. Negli ultimi 5 anni entrambi i territori riportano miglioramenti significativi, tali da consentire il raggiungimento dell'obiettivo. Se si considera l'andamento degli ultimi 15 anni, la valutazione risulta insufficiente. Per la probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4) si riporta un giudizio positivo in quanto si registra una riduzione nel breve e nel lungo periodo. Tuttavia, ci si aspetta che l'indicatore nel 2020 subisca l'effetto negativo della pandemia.

Rispetto agli incidenti stradali (target 3.6), nel 2021 i territori peggiorano il dato rispetto al 2020, attestandosi comunque su livelli migliori di quelli pre-pandemia. La Città metropolitana di Milano presenta il valore più critico, pari a 44,4 feriti ogni 10.000 abitanti.

La Lombardia mostra un miglioramento dell'uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1) negli ultimi 3 anni, attestandosi nel 2021 all'11,3% (-1,4 punti percentuali dell'Italia), che le consentirebbe, se confermato, di raggiungere l'obiettivo. Analogo miglioramento si segnala anche per l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2): la Regione e la Città metropolitana di Milano, con valori superiori alla media italiana, sono molto vicine al raggiungimento del target del 33% entro il 2027.

Al contrario, relativamente al numero di laureati (target 4.3), nella Regione si evidenzia un peggioramento negli ultimi 3 anni, che allontana il territorio dall'obiettivo del 50% dei laureati. La Lombardia risulta comunque meglio posizionata dell'Italia, registrando un numero di laureati di 4,5 punti percentuali più alto.

La Regione risulta ben posizionata per quanto riguarda il gap occupazionale di genere (target 5.5). Nel 2021 si attesta ad un valore superiore a quello nazionale, riportando un trend positivo rispetto al 2018, che la indirizza positivamente verso l'avvicinamento del target. La Città metropolitana di Milano registra un valore ancora migliore, ma cresce con un'intensità non sufficiente a centrare l'obiettivo.

Si ha poi un valore migliore della disuguaglianza del reddito netto (target 10.4) rispetto all'Italia. Dall'analisi temporale emerge un giudizio positivo nel breve periodo, in quanto risulta in miglioramento dal 2015 al 2020, e un giudizio negativo nel lungo periodo dovuto al peggioramento avvenuto tra il 2005 e il 2020.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Lombardia	7,1 quintali per ha (2021)	↓	↓
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Lombardia	5,0 % (2021)	↓	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Lombardia	30,0 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Lombardia	70,2 % (2018)	↓	↓
		Milano	85,7 % (2018)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Lombardia	16,2 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Lombardia	21,4 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622,0 posti-Km per abitante (2020)	↓	↓
		Lombardia	9109,0 posti-Km per abitante (2020)	↓	↓
		Milano	13224,0 posti-Km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90,0 giorni (2020)	↓	↓
		Lombardia	90,0 giorni (2020)	↓	↓
		Milano	90,0 giorni (2020)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Lombardia	7,1 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Lombardia	8,9 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Milano	9,5 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Lombardia	5,7 % (2019)	:	:

La Lombardia mostra una valutazione negativa sull'uso di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4). Negli ultimi 5 e 15 anni si è utilizzato quasi il triplo dei prodotti usati in Italia (7,1 rispetto a 2,6 quintali per ettaro nel 2021).

Risulta più indietro anche sulla superficie dedicata alle coltivazioni biologiche (target 2.4). Negli ultimi 5 anni è cresciuta ad un tasso troppo basso, attestandosi nel 2021 al 5,0% del totale.

Lo stato di qualità ecologica buona o elevata dei propri corpi idrici superficiali (target 6.3), è riscontrato per il 30%, valore inferiore a quello italiano (41,7%).

Al contrario, per quanto riguarda l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua, il territorio risulta meglio posizionato: nel 2018 l'Italia si attesta al 58,0%, la Lombardia al 70,2% e la Città metropolitana di Milano al 85,7%. Quest'ultima, se dovesse continuare con il trend di miglioramento registrato negli ultimi 5 anni, riuscirebbe ad avvicinarsi significativamente all'obiettivo.

Relativamente all'energia da fonti rinnovabili (target 7.2), tra il 2015 e il 2020 la Lombardia non riporta una crescita sufficiente, attestandosi al di sotto della media italiana (16,2% contro 19,0%).

La valutazione positiva registrata sui consumi ener-

getici (target 7.3) è dovuta ai miglioramenti registrati nel 2020 con la crisi pandemica (tra il 2019 e il 2020 -13,1%). È da verificare se, con la ripresa a pieno regime delle attività produttive, i consumi energetici torneranno ai livelli pre-covid.

Tutti i territori riportano peggioramenti dell'offerta del TPL (target 11.2), che nel 2020 con la pandemia è stata fortemente ridimensionata. Sia la Lombardia sia Milano riportano comunque un valore molto più elevato di quello registrato nel resto d'Italia. Per la qualità dell'aria (target 11.6) la Città metropolitana di Milano registra uno tra i valori più bassi del Paese, con scarsi miglioramenti sia nel breve sia nel lungo periodo.

Valutazione negativa anche per le emissioni di CO2 (target 13.2), con una valutazione negativa in quanto la riduzione è troppo lieve e non coerente con l'obiettivo.

Rispetto al consumo di suolo (target 15.3), tutti i territori riportano un trend in peggioramento: nel 2021 è incrementato ad una misura maggiore di quella registrata nel 2016.

Rispetto all'obiettivo sulle aree terrestri protette (target 15.5), la Regione si ferma al 5,7% nel 2019, più basso della media italiana di 4,8 punti percentuali.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Lombardia	71,6 % (2021)	↓	:
		Milano	72,9 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Lombardia	18,4 % (2021)	↓	:
		Milano	19,4 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Lombardia	1,4 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Lombardia	32,1 % (2019)	:	:
		Milano	63,2 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	488,5 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Lombardia	469,6 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Milano	445,0 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑

Rispetto al dato Italia, la Lombardia e la Città metropolitana di Milano hanno un tasso di occupazione (target 8.5) superiore di circa 10 punti percentuali e un numero di NEET (target 8.6) inferiore di circa 4 punti percentuali. Nonostante questo posizionamento, sia la Regione sia Città metropolitana di Milano riportano una valutazione negativa a causa dell'andamento tra il 2018 e il 2021, contrario a quello auspicato.

Riguardo all'intensità di ricerca (target 9.5), la Lombardia, in linea con l'andamento nazionale, riporta una valutazione negativa sia nel breve sia nel lungo periodo. La spesa in R&S sul PIL è cresciuta in modo insufficiente per raggiungere l'obiettivo. Rispetto alla copertura della rete di collegamento

in Gigabit (target 9c), la Regione mostra nel 2019 una copertura del 32,1%, di poco superiore al dato nazionale registrato nello stesso anno. Situazione opposta per la Città metropolitana di Milano, che si colloca tra i territori più avanzati, con una copertura del 63,2%.

Lombardia e Milano producono nel 2020 meno rifiuti rispetto alla media nazionale (target 12.4), rispettivamente -18,9 e -43,5 kg pro-capite annui. La Regione riporta una valutazione negativa, in quanto la riduzione osservata dal 2005 in poi non risulta sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo. La Città metropolitana di Milano riporta una valutazione positiva solo nel lungo periodo, riuscendo a ridurre i rifiuti pro-capite di 61,3 kg.

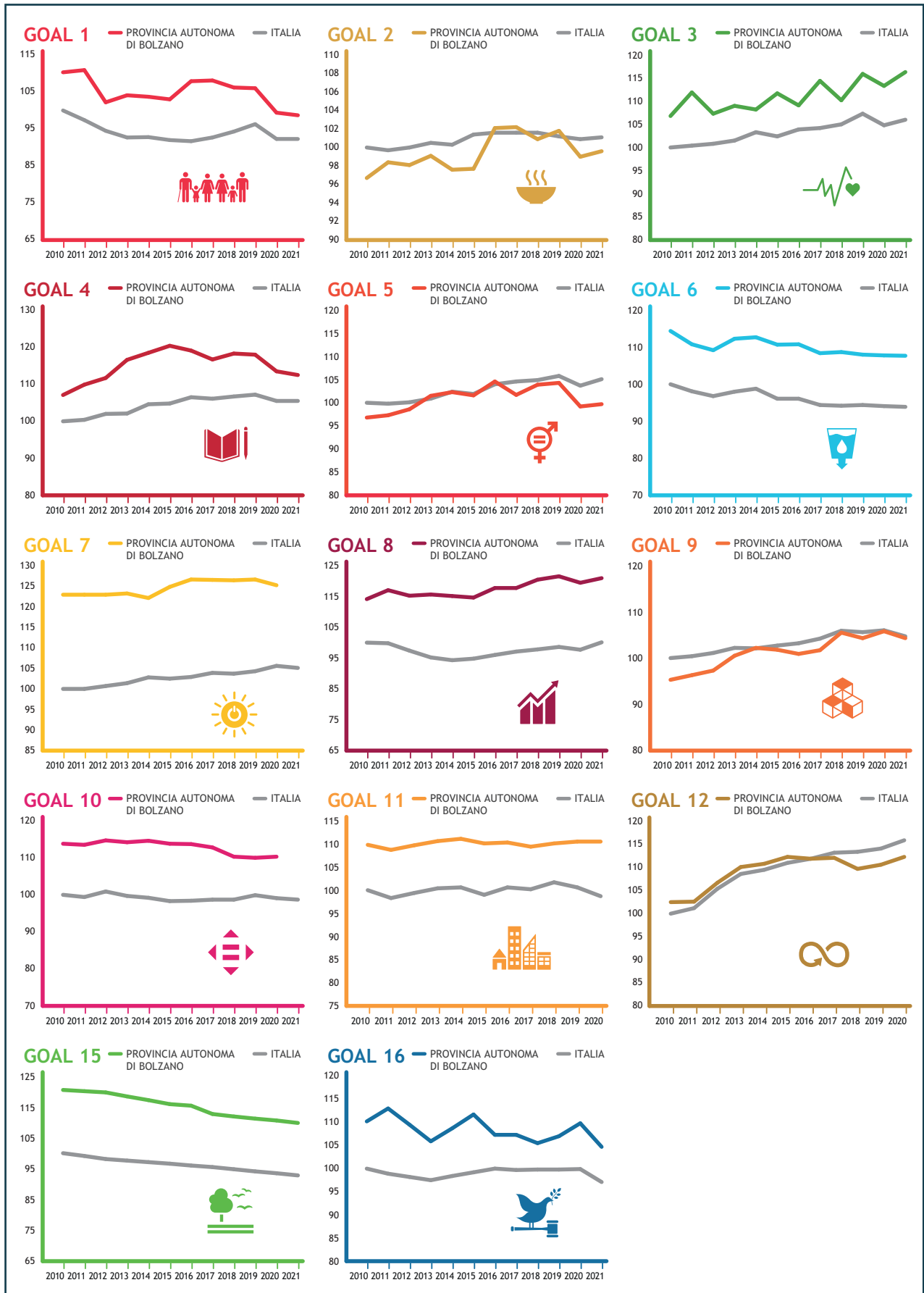
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Lombardia	127,9 % (2021)	↓	↓
		Milano	117,9 % (2021)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426,0 giorni (2021)	↓	:
		Lombardia	271,0 giorni (2021)	↓	:

Gli istituti di pena della Lombardia nel 2021 sono oltre la loro capienza massima (target 16.3), superandola di 27,9 punti percentuali. Tale valore è in peggioramento sia nel breve sia nel lungo periodo, determinando quindi una valutazione negativa. Situazione analoga, anche se meno critica, per la Città metropolitana di Milano, che nel 2021 ha un sovraffollamento pari al 117,9%.

Rispetto alla durata dei procedimenti civili (Target 16.7), la Regione, pur riportando una durata nettamente inferiore alla media nazionale (-155 giorni), mostra una situazione critica poiché tra il 2016 e il 2021 l'indicatore peggiora di 12 giorni.

Provincia autonoma di Bolzano - Indici compositi della Provincia autonoma



Nella Provincia autonoma di Bolzano tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in otto Goal (2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la SAU per coltivazioni biologiche (+2,2 punti tra il 2016 e il 2021) e aumenta la produttività dell'agricoltura. Tra il 2019 e il 2021 diminuiscono le persone obese o in sovrappeso (-1,7 punti percentuali);
- per la salute (Goal 3), si riducono le persone che fanno abitualmente uso di alcol (-8,4 punti percentuali) e aumenta il numero di medici per 1.000 abitanti (+1,3). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 aumentano le persone che fumano (+2,8 punti percentuali) e quelle che non fanno attività fisica (+4,1 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4), si riduce, nel periodo, l'uscita precoce dal sistema di istruzione (-9,7 punti percentuali) e aumenta il numero di diplomati (+12,3 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala una diminuzione delle persone coinvolte nella formazione continua (-2,0 punti percentuali) e dei laureati nella fascia 30-34 anni (-5,2 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5), migliora la speranza di vita e il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (rispettivamente +0,3 anni e +4,2 punti percentuali), questo nonostante i peggioramenti misurati tra il 2019 e il 2021 (rispettivamente -0,7 anni e -3,6 punti percentuali). Si segnala che la Provincia autonoma resta tra le migliori per tasso di occupazione femminile nonostante il brusco calo registrato tra il 2019 e il 2021 (-5,0 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta l'energia derivante da fonti rinnovabili (+8,8 punti percentuali), ma resta stabile l'efficienza energetica;
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumentano il reddito pro-capite (tra i più alti) e gli investimenti e si riducono gli infortuni sul lavoro. Si segnala che il tasso di occupazione e il numero di NEET nel 2021, per essendo tra i migliori in Italia, risultano ancora inferiori a quelli pre-covid (rispettivamente -3,7 e +3,9 punti percentuali rispetto al 2019);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumentano la copertura della banda larga (+36,2 punti percentuali) e i lavoratori della conoscenza (+4,3 punti percentuali). Si segnala

che tra il 2019 e il 2021 si riducono gli utenti assidui del TPL (-7,3 punti percentuali);

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 aumenta la raccolta differenziata (+14,7 punti percentuali) e resta sostanzialmente stabile la produzione di rifiuti pro-capite.

Si rileva una situazione negativa in cinque Goal (1, 6, 10, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumentano le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+11,7 punti percentuali, più che raddoppiate rispetto al 2010) e aumenta la povertà assoluta (+5,0 punti percentuali a livello di ripartizione nord-est);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), si riduce l'efficienza nelle reti di distribuzione dell'acqua;
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 diminuisce l'occupazione giovanile (-3,1 punti percentuali) e si riduce il numero di permessi di soggiorno concessi ai cittadini non comunitari (-13,6 punti percentuali);
- per la vita sulla terra (Goal 15), nonostante la Provincia misuri un livello di frammentarietà del suolo tra i migliori in Italia, si registra un forte aumento del consumo di suolo (+4,1 punti indicizzati dal 2012 al 2021);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-15,7 punti percentuali), aumentano i detenuti in attesa di giudizio (+2,9 punti percentuali) e le truffe e frodi informatiche. Tra il 2019 e il 2021 si riducono i reati predatori (-5,6 punti percentuali) ma aumenta l'affollamento delle carceri (+7,7 punti percentuali), tra i più alti d'Italia.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in un Goal (11):

- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 si riducono i superamenti dei limiti delle PM10 e le difficoltà di accesso ai servizi (-0,7 punti percentuali), indicatore quest'ultimo che registra, nel 2020, un valore tra i migliori in Italia (2,3%). Si segnala che tra il 2019 e il 2020 si riducono i post-km per abitante offerti dal TPL (-14,8%).

Obiettivi quantitativi per Provincia autonoma di Bolzano

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Bolzano	10,0 % (2021)	↓	↑
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↑	↑
		Bolzano	7,5 % (2019)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Bolzano	36,8 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↓
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Bolzano	12,9 % (2021)	↓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Bolzano	23,2 % (2020)	↓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Bolzano	24,7 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Bolzano	82,4 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Bolzano	4,0 s80/s20 (2020)	✓	✓

Nel 2021 le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 10,0% della popolazione, livello tra i più bassi. Osservando la serie storica di lungo periodo si registra un miglioramento consistente che indirizza il territorio verso l'avvicinamento al target. Nel breve periodo, invece, si rilevano dei progressi insufficienti.

Positivo è il posizionamento rispetto alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (target 3.4). Nel 2019 è pari al 7,5%, in riduzione dal 2004 di 3,4 punti percentuali e dal 2014 di 1,2 punti percentuali.

Il numero di feriti per incidenti stradali (target 3.6), nel 2021, è di poco superiore alla media nazionale, (34,5 contro 36,8 feriti per 10.000 abitanti). La valutazione di lungo periodo è negativa, in quanto dal 2006 l'indicatore è migliorato solamente del 5,5%, mentre è positiva quella di breve periodo, avendo registrato un miglioramento del 16,1% negli ultimi 5 anni.

La Provincia ha valori vicini al dato nazionale riguardo all'uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1). Tuttavia, mentre l'Italia riporta un trend in miglioramento negli ultimi 3 anni, Bolzano peggiora di 1,9 punti percentuali.

Situazione simile si riscontra per l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2); di poco inferiore a quella nazionale, ma con una riduzione, dal 2015, di 4,0 punti percentuali.

Anche il numero di laureati (target 4.3) è leggermente inferiore a quello nazionale, pari al 24,7% nel 2021. La valutazione degli ultimi 3 anni è ne-

gativa, essendo diminuito il numero di laureati di 4,5 punti percentuali.

La Provincia presenta un gap occupazionale di genere (target 5.5) migliore di quello nazionale. Nel 2021 ogni 100 occupati si registrano 82,4 occupate. Tuttavia, dal 2018 al 2021 si ha un peggioramento, che allontana il territorio dal raggiungimento dell'obiettivo.

Rispetto alle disuguaglianze economiche (target 10.4), nel 2020 il 20% della popolazione più ricca possiede un reddito 4,0 volte superiore a quello del 20% della popolazione più povera, raggiungendo l'obiettivo proposto.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Bolzano	0,2 quintali per ha (2021)	↓	↓
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Bolzano	6,2 % (2021)	↑	:
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Bolzano	93,7 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Bolzano	73,1 % (2018)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Bolzano	69,2 % (2020)	✓	✓
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Bolzano	23,5 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Bolzano	3083 posti-km per abitante (2020)	✓	✓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Bolzano	3 giorni (2020)	✓	✓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Bolzano	7,7 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Bolzano	9,3 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Bolzano	16,5 % (2019)	:	:

Bolzano presenta un utilizzo di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4) minore della media nazionale (0,2 quintali per ettaro nel 2021). Si ha, però, una valutazione negativa poiché negli ultimi 15 anni risulta in aumento (+36,1%), mentre negli ultimi 5 i progressi sono limitati (-6,3%).

Critica è la situazione riguardo la quota di coltivazioni biologiche (target 2.4), pari al 6,2% della superficie nel 2021, circa un terzo del dato nazionale. Ciononostante negli ultimi 5 anni l'incremento dell'indicatore è tale da permettere, se mantenuto, un avvicinamento all'obiettivo.

Nel 2015 il 93,7% delle acque superficiali di Bolzano è in buono o elevato stato ecologico (target 6.3), un valore superiore al livello nazionale e molto vicino all'obiettivo.

Anche l'efficienza delle reti idriche è superiore rispetto all'Italia (target 6.4), pari a 73,1% contro 58,0%. Tuttavia, si segnala un andamento negativo sia nel breve sia nel lungo periodo, rispettivamente -1,0 e -5,2 punti percentuali.

La Provincia ha già raggiunto l'obiettivo dell'energia da fonti rinnovabili (target 7.2). Nel 2020 pari al 69,2%.

Nel 2020 i consumi energetici (target 7.3) sono pari a 23,5 ktep per 10.000 abitanti, in riduzione rispetto al 2019 del 6,8%. Ciò consente un giudizio positivo rispetto all'andamento di breve periodo. Si deve monitorare se, nel 2021, i consumi

torneranno ai livelli pre-pandemia, peggiorando la valutazione.

Per i posti-km per abitante del TPL (target 11.2), nel 2020, la Provincia ha raggiunto l'obiettivo proposto. Il territorio, infatti, ha saputo incrementare la propria offerta del tpl ad un tasso di crescita maggiore del 1,0% annuo.

La Provincia ha già raggiunto anche l'obiettivo relativo alla qualità dell'aria (target 11.6). Nel 2020, infatti, si sono registrati superamenti del valore limite giornaliero di PM10 in soli 3 giorni. Le emissioni di gas climalteranti (target 13.2), nel 2019 a Bolzano sono pari a 7,7 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite. L'andamento è negativo, in quanto le emissioni sono aumentate rispetto al 2015 (+4,0%) e diminuite troppo lievemente dal 2005 (-15%).

A Bolzano nel 2021 sono stati consumati 9,3 ettari di suolo per 100.000 abitanti (target 15.3), valore minore del consumo medio nazionale. Riporta, però, un giudizio negativo poiché si evidenzia un incremento degli ettari consumati tra il 2016 e il 2021.

Rispetto alle aree terrestri protette (target 15.5), Bolzano ha nel 2019 un valore maggiore di quello nazionale, pari al 16,5%, ma ancora lontano dall'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Bolzano	75,8 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Bolzano	13,3 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Bolzano	0,9 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Bolzano	5,0 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Bolzano	464 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓

Nonostante la Provincia si trovi molto vicina al numero di occupati richiesto (target 8.5), si riporta una valutazione negativa per il breve periodo. Negli ultimi 3 anni, infatti, si assiste ad un peggioramento dell'occupazione di 3,5 punti percentuali. Per i NEET (target 8.6), si ha un numero tra i migliori registrati in Italia (13,3% nel 2019) ma ancora distante dall'obiettivo. Anche in questo caso si evidenzia come dal 2018 ci sia stato un trend negativo (+2,4 punti percentuali). Relativamente alla spesa in R&S sul PIL (target 9.5), la Provincia nel 2020 investe meno della media nazionale (0,9% contro 1,5%). Negli ultimi 15 anni si registrano miglioramenti significativi

(+0,6 punti percentuali) che consentirebbero, se mantenuti, di avvicinarsi all'obiettivo, mentre negli ultimi 5 anni si hanno miglioramenti insufficienti (+0,2 punti percentuali).

Solamente il 5,0% delle famiglie presenta, nel 2019, una connessione alla rete Gigabit (target 9.c), valore molto distante sia dal dato nazionale dello stesso anno sia dal valore obiettivo.

Rispetto alla produzione di rifiuti pro-capite (target 12.4), Bolzano presenta, nel 2020, un livello leggermente inferiore alla media italiana (-24,2 kg pro-capite all'anno). La situazione risulta negativa e non si assiste né nel breve né nel lungo periodo ad una riduzione significativa dei rifiuti urbani.

Prevalente dimensione istituzionale

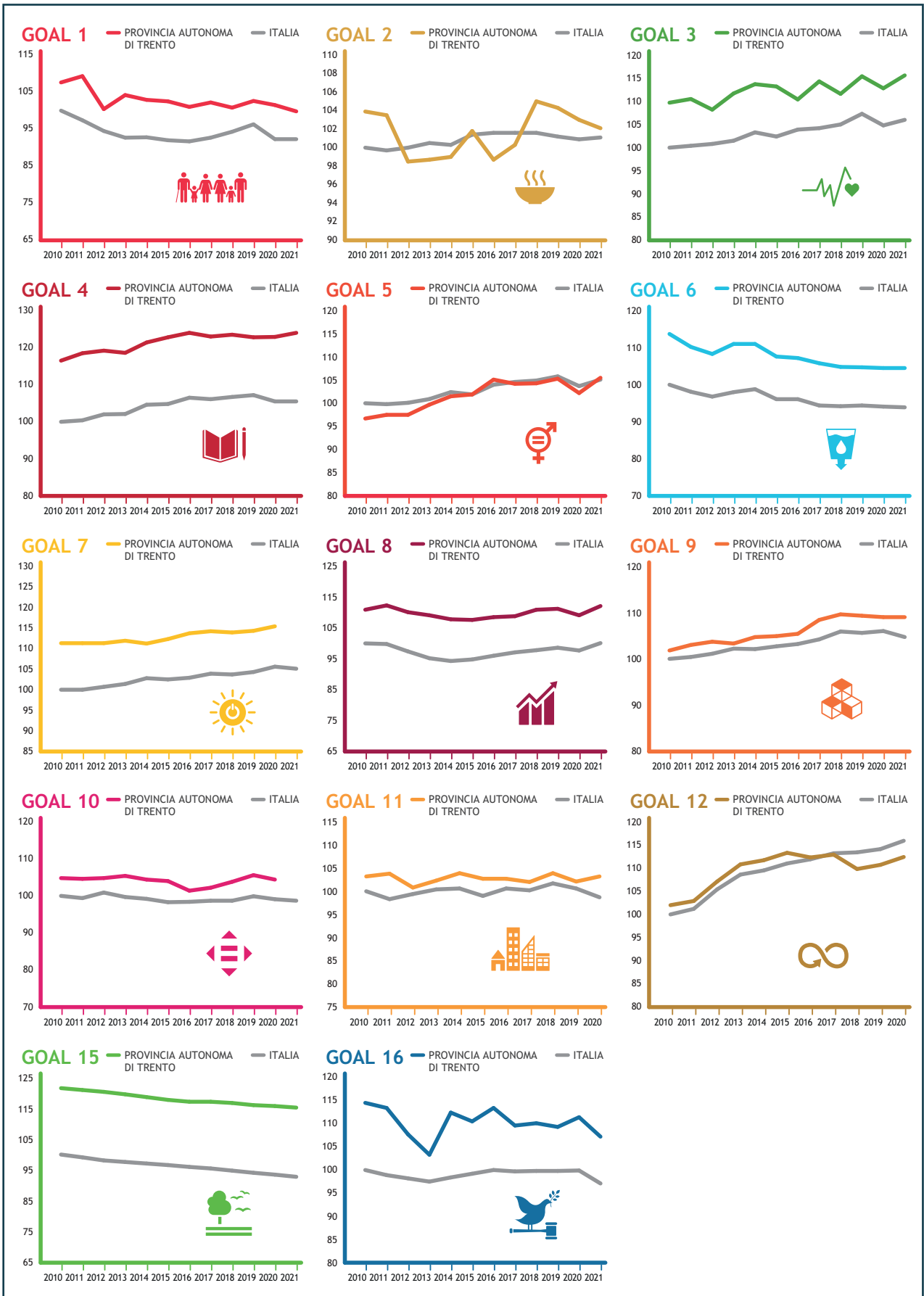
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Bolzano	133,0 % (2021)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Bolzano	189 giorni (2021)	↑	:

La Provincia presenta nel 2021 un sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3), pari al 133,0%. Rispetto all'obiettivo, si rilevano forti criticità dal momento che il sovraffollamento è aumentato rispetto al 2006 e al 2016 rispettivamente di 48 e 24 punti percentuali.

La durata media dei procedimenti civili (target 16.7) nel 2021 è nettamente inferiore alla media

nazionale, 189 giorni rispetto a 426. Negli ultimi 5 anni si assiste ad un miglioramento significativo (-30 giorni), che, se mantenuto, consentirebbe di avvicinarsi all'obiettivo.

Provincia autonoma di Trento - Indici compositi della Provincia autonoma



Nella Provincia autonoma di Trento tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (3, 4, 5, 7, 9 e 12):

- per la salute (Goal 3), nonostante la riduzione riscontrata tra il 2019 e il 2021, tra il 2010 e il 2021 la speranza di vita migliora (+1,1 anni), con un valore pari a 83,7 anni nel 2021, tra i più alti in Italia. Tra il 2010 e il 2021 migliorano tutti gli indicatori analizzati, fatta eccezione per i posti letto in ospedale (-0,7 per 1.000 abitanti). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un aumento del numero di fumatori (+0,9 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4), aumenta il numero di diplomati e laureati (rispettivamente +4,0 e +10,7 punti percentuali), anche se i laureati diminuiscono negli ultimi anni. Migliora la formazione continua (+6,5 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 peggiora l'uscita precoce dal sistema d'istruzione e formazione (+2,1 punti percentuali), nonostante il livello sia ancora soddisfacente. Continua a diminuire il numero di persone che leggono libri e giornali (-2,4 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5), aumenta la quota di donne nel consiglio (+14,3 punti percentuali), migliora il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (+15,1 punti percentuali), peggiora il part-time involontario (+3,6 punti percentuali). Il *gender pay gap*, stabile tra il 2010 e il 2019, peggiora nell'ultimo anno analizzato (-1,2 punti);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia rinnovabile (+6,8 punti percentuali) sia l'efficienza energetica (+6,4%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumenta la copertura della banda larga (+32,6 punti percentuali) e la specializzazione produttiva (+1,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Tra il 2019 e il 2021 si riducono i lavoratori della conoscenza (-0,6 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 si riduce la produzione di rifiuti (-4,8 %) e aumenta la quota di rifiuti differenziati (+15,8 punti percentuali) che, con un valore di 76,7% nel 2020, posiziona la Provincia tra le migliori in Italia.

Si rileva una situazione negativa in quattro Goal (1, 6, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la bassa intensità lavorativa (+1,9 punti percentuali) e la

povertà assoluta (+5,0 punti percentuali a livello di ripartizione nord-est);

- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), si riduce l'efficienza nelle reti di distribuzione dell'acqua e peggiora l'indice di sfruttamento idrico;
- per la vita sulla terra (Goal 15), peggiora il consumo di nuovo suolo (+2,2 punti), che misura la quota indicizzata di territorio che annualmente viene impermeabilizzato;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), diminuisce la partecipazione sociale (-20,0 punti percentuali) e aumentano le truffe e le frodi informatiche (quasi raddoppiate tra il 2010 e il 2020) Aumenta la durata media dei procedimenti civili (+45,9%, di cui +31,1% tra il 2019 e il 2021). Tra il 2019 e il 2021 aumentano i detenuti in attesa di giudizio (+5,7 punti percentuali).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in quattro Goal (2, 8, 10 e 11):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), peggiora la redditività e la produttività dell'agricoltura (anche se la Provincia misura nel 2020 livelli tra i migliori in Italia), ma aumenta la superficie destinata a coltivazioni biologiche (+3,9 punti percentuali tra il 2016 e il 2021). Tra il 2019 e il 2021 aumentano le persone obese o in eccesso di peso (+1,8 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), migliora l'occupazione (+1,6 punti percentuali) nonostante il calo tra il 2019 e il 2021 (-1,5 punti percentuali), si riducono gli infortuni sul lavoro, ma aumenta la mancata partecipazione al lavoro (+2,2 punti percentuali) e il part-time involontario (+2,8 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si registra un forte aumento dei NEET (+5,1 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 migliora l'emigrazione ospedaliera (-2,9 punti percentuali) e aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi a cittadini extracomunitari, ma peggiora sia l'occupazione giovanile (-6,0 punti percentuali) sia il rischio povertà (+3,5 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) tra il 2010 e il 2020 si riducono i posti-km per abitante offerti dal TPL (-23,1%, di cui -13,8 tra il 2019 e il 2020), di contro si riduce la difficoltà di accesso ai servizi (-3,5 punti percentuali), più che dimezzata nell'ultimo decennio.

Obiettivi quantitativi per Provincia autonoma di Trento

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Trento	14,6 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Trento	7,2 % (2019)	↗	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Trento	28,1 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Trento	8,8 % (2021)	✓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Trento	37,9 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Trento	33,7 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Trento	84,4 femmine/maschi * 100 (2021)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2020)	↓	↓
		Trento	4,4 s80/s20 (2020)	✓	✓

Le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) nel 2021 sono il 14,6% della popolazione regionale, pari a 10,4 punti percentuali in meno dell'Italia. Nel lungo periodo si rileva un peggioramento del valore (+4,5 punti percentuali tra il 2006 e il 2021), mentre nel breve si riscontra un miglioramento (-8,9 punti percentuali dal 2016) che indirizza il territorio verso il raggiungimento dell'obiettivo.

Trento ha un tasso di mortalità per malattie non trasmissibili (target 3.4) minore della media nazionale (7,2% contro 8,7% nel 2019). Se si dovesse mantenere il tasso di miglioramento degli ultimi 15 e 5 anni, la Provincia raggiungerebbe l'obiettivo.

Positivo è anche il giudizio sul tasso di feriti in incidenti stradali (target 3.6). Si assiste ad un peggioramento rispetto al 2020, ma non sufficiente a farlo tornare ai livelli registrati nel 2019. Al tasso di riduzione attuale, la Provincia riuscirebbe ad avvicinare significativamente l'obiettivo.

Relativamente all'uscita precoce dal sistema istruzione (target 4.1), Trento ha già raggiunto l'obiettivo previsto al 2030, attestandosi nel 2021 al 8,8% (-3,9 punti percentuali rispetto al valore nazionale).

Anche rispetto all'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2), la Provincia risulta aver raggiunto l'obiettivo previsto del 33%: i posti offerti arrivano a coprire il 37,9% della popolazione di riferimento nel 2021, superando il valore Italia di 10,2 punti percentuali.

Rispetto alla presenza di laureati (target 4.3), la valutazione dell'andamento risulta negativo. L'indicatore, che si attesta al 33,7% nel 2021, peggiora di 2,7 punti percentuali negli ultimi 3 anni, allontanandosi dal valore obiettivo.

Nel 2021 si registra un gap occupazione di genere (target 5.5) migliore di quello nazionale, pari a 84,4 donne occupate ogni 100 uomini occupati. Tale valore è incrementato di 1,4 punti percentuali rispetto al 2018, e se si dovesse continuare con questa intensità, il territorio riuscirebbe ad avvicinarsi in maniera significativa all'obiettivo. Riguardo alla riduzione della disuguaglianza di reddito (target 10.4), la Provincia ha raggiunto l'obiettivo. Nel 2020 il 20% della popolazione più ricca ha 4,4 volte il reddito netto del 20% della popolazione più povera, rispetto alle circa 6 volte dell'Italia.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Trento	0,3 quintali per ha (2021)	↓	↓
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Trento	8,8 % (2021)	↑	:
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Trento	83,5 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Trento	66,1 % (2018)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Trento	48,5 % (2020)	✓	✓
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Trento	23,8 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↓	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622,0 posti-Km per abitante (2020)	↓	↓
		Trento	3470,0 posti-Km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90,0 giorni (2020)	↓	↓
		Trento	9,0 giorni (2020)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Trento	7,6 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↑	↑
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Trento	7,0 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Trento	24,4 % (2019)	:	:

Trento ha uno dei valori migliori d'Italia rispetto all'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura (target 2.4). Nonostante questo l'andamento negli ultimi 15 anni è peggiorato, mentre negli ultimi 5 anni mostra progressi non sufficienti.

La superficie destinata a coltivazioni biologiche (target 2.4) nel 2021 è pari a circa la metà della media nazionale (8,8% contro 17,4%). Il trend tra il 2016 e il 2021 è positivo e, se confermato, permetterebbe di raggiungere il target.

Nel 2015, l'83,5% dei corpi idrici superficiali di Trento possiedono uno stato di qualità ecologica buona o elevata (target 6.3). Il doppio del livello nazionale. Anche riguardo all'efficienza delle reti idriche (target 6.4) si posiziona meglio dell'Italia, attestandosi, nel 2018, al 66,1%. Tuttavia, il trend, sia di breve sia di lungo periodo, è in peggioramento e ciò comporta una valutazione negativa.

Nel 2020 la quota di consumi di energia da fonti rinnovabili (target 7.2) si attesta al 48,5%, 3,5 punti percentuali in più dell'obiettivo.

Rispetto al target 7.3, la valutazione non è altrettanto positiva.

La riduzione dei consumi energetici (target 7.3) tra il 2015 e il 2020 si riduce in modo non sufficiente a garantire un significativo avvicinamento all'obiettivo.

La Provincia, nel 2020, mostra forti peggioramenti dell'offerta del TPL (target 11.2), dovuti soprat-

tutto all'effetto Covid. In particolare, tra il 2019 e il 2020 nella Provincia i posti-km pro-capite si riducono del 13,8%. La valutazione, ad oggi negativa, dovrà essere verificata una volta usciti dal periodo pandemico.

Un giudizio positivo viene riportato per la qualità dell'aria (target 11.6). I superamenti del limite di PM10 si sono osservati per 9 giorni durante il 2020, un valore in diminuzione rispetto al 2005 (69 giorni) e al 2015 (25 giorni).

Relativamente all'emissioni (target 13.2), la Provincia riporta nel 2019 un valore pari a 7,6. L'andamento risulta positivo, registrandosi una riduzione delle emissioni del 29,7% rispetto al 2005 e del 7,7% rispetto al 2015, sufficiente ad avvicinare l'obiettivo.

Nel 2021 la Provincia presenta per il consumo di suolo (target 15.3) un andamento insufficiente a raggiungere l'obiettivo. Il valore registrato al 2021 è comunque migliore di quello nazionale (7,0 contro 10,7 ettari consumati per 100.000 abitanti). Rispetto alle aree terrestri protette (target 15.5), la Provincia è vicina al raggiungimento del target, al 2019 il 24,4% del territorio è area protetta.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Trento	72,5 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Trento	17,6 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Trento	1,6 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Trento	20,0 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	488,5 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Trento	485,6 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑

Trento ha un tasso di occupazione (target 8.5) pari al 72,5% nel 2021, superiore di 9,8 punti percentuali al valore Italia. Nonostante ciò, si riporta una valutazione negativa in quanto l'indicatore negli ultimi 3 anni è diminuito di 1,3 punti percentuali. Situazione simile avviene anche per il numero di NEET (target 8.6): nonostante la quota minore di NEET rispetto al dato nazionale (nel 2021 -5,5 punti percentuali), Trento riporta un giudizio negativo dovuto al peggioramento dell'indicatore. In entrambi i casi sono da monitorare gli effetti dopo gli anni della pandemia.

Riguardo all'intensità di ricerca (target 9.5), Trento presenta un livello simile al valore italiano. La valutazione di breve periodo è negativa poiché tra il 2015 e il 2020 la quota di ricerca sul PIL è

diminuita di 0,1 punti percentuali. Al contrario, negli ultimi 15 anni, si è registrato un incremento di 0,6 punti percentuali. Se dovesse continuare con questa intensità, sarebbe in grado di avvicinarsi significativamente all'obiettivo.

La Provincia risulta indietro rispetto alla copertura della rete Gigabit (target 9.c). Nel 2019, si attesta al 20,0%, dato inferiore di oltre 12 punti al dato nazionale.

Trento presenta una produzione di rifiuti nel 2020 simile all'Italia (target 12.4). Rispetto al 2019 i rifiuti pro-capite sono diminuiti di 32,0 kg. Nonostante questo miglioramento, nel breve periodo si riporta una valutazione negativa causata dal peggioramento complessivo della realtà della Provincia.

Prevalente dimensione istituzionale

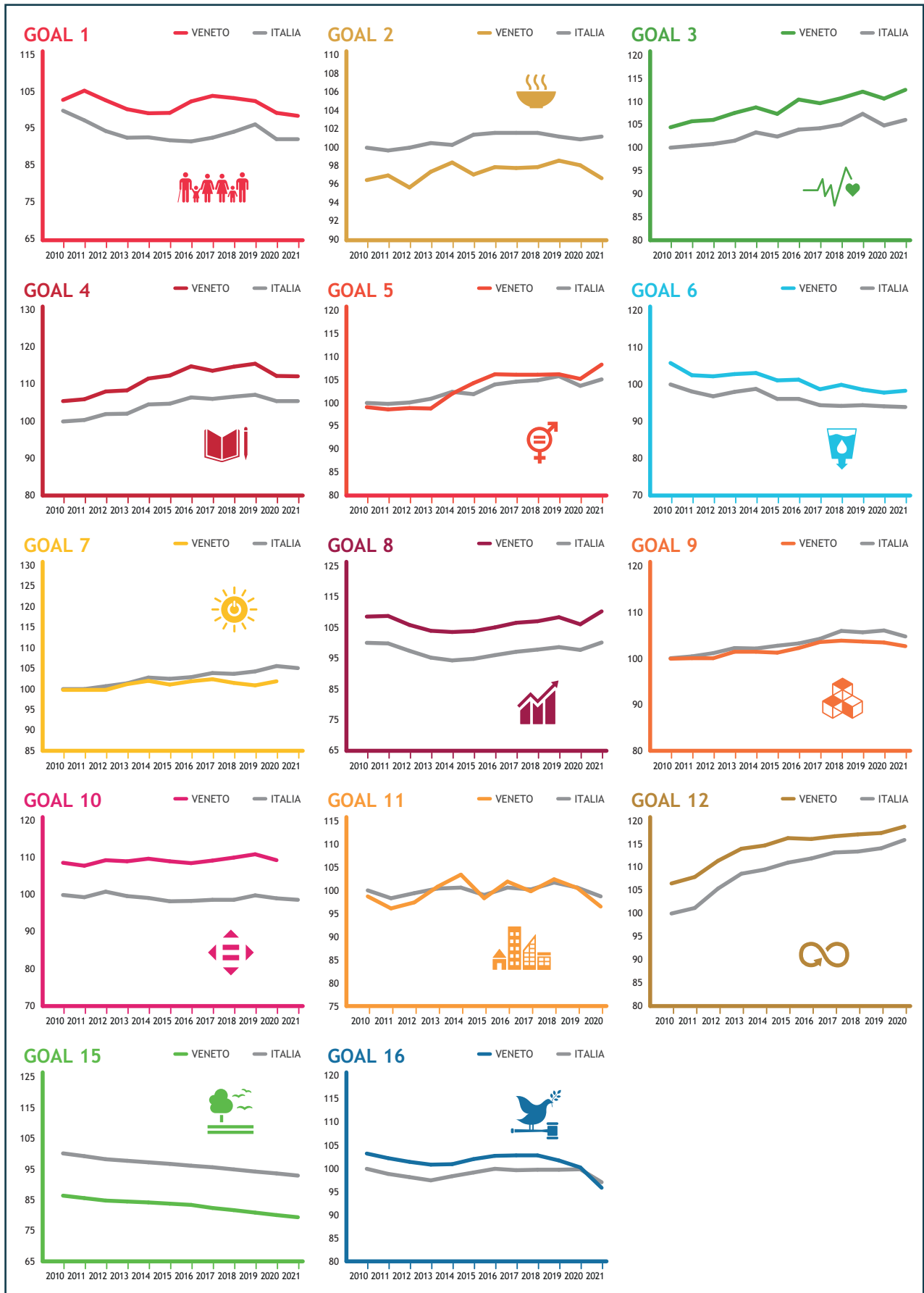
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Trento	72,9 % (2021)	✓	✓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426,0 giorni (2021)	↓	:
		Trento	194,0 giorni (2021)	↓	:

Trento ha raggiunto l'obiettivo relativo alla capienza massima degli istituti di pena (target 16.3). Nel 2021 si attesta al 72,9%.

Per la durata dei procedimenti civili (target 16.7), Trento si caratterizza per un risultato inferiore alla media nazionale (194 contro 426 giorni). Tuttavia, riporta una valutazione negativa, in quanto tra il 2016 e il 2021 si registra un aumento della

durata dei procedimenti civili pari a 47 giorni, che allontana il territorio dall'obiettivo previsto.

Regione Veneto - Indici compositi della Regione



In Veneto tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (3, 4, 5, 7, 9, e 12):

- per la salute (Goal 3), si riducono le persone che fanno abitualmente uso di alcol (-8,6 punti percentuali) e di tabacco (-4,5 punti percentuali). Aumenta il numero di medici (+1,2 per 1.000 abitanti tra il 2012 e il 2021), ma si riducono i posti letto negli ospedali (-0,2 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2020);
- per l'istruzione (Goal 4), aumenta la quota di diplomati (+7,9 punti percentuali) e di laureati (+11,2 punti percentuali). Migliora la formazione continua (+4,7 punti percentuali) e l'uscita precoce (-6,2 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si accelera la riduzione delle persone che leggono libri e giornali (-6,3 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5), aumenta la quota di part-time involontario (+3,9 punti percentuali), ma aumenta anche l'occupazione femminile (+5,3 punti percentuali) e la presenza delle donne nel consiglio regionale (+28,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2021). Si segnala che tra il 2019 e il 2020 peggiora il *gender pay gap* (-1,5 punti);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia da fonti rinnovabili (+3,9 punti percentuali) sia l'efficienza energetica (+3,3%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumenta la copertura della banda larga (+32,6 punti percentuali) e il numero di lavoratori della conoscenza (+5,3 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si riduce la quota degli utenti assidui del trasporto pubblico (-4,3 punti percentuali), indicatori già in calo tra il 2010 e il 2019 (-1,4 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di rifiuti urbani differenziati (+17,4 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-2,0%).

Si rileva una situazione negativa in cinque Goal (1, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta sia la povertà relativa familiare (+3,7 punti percentuali) sia la povertà assoluta (+5,0 punti percentuali a livello ripartizionale, di cui 2,0 tra il 2019 e il 2021);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua;

- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 si ha un peggioramento, non solo a causa delle restrizioni pandemiche, dei posti-km per abitante offerti dal TPL (-19,9%) e cresce l'uso di mezzi privati (+4,1 punti percentuali);
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo: la Regione, con l'11,9% del territorio impermeabilizzato nel 2021, mostra una situazione tra le più critiche. Critica è anche la situazione relativa alla frammentarietà del territorio pari a 59,3% nel 2021 (tra i più alti);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-15,1 punti percentuali), aumentano le truffe e frodi informatiche (più che triplicate tra il 2010 e il 2020). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 aumentano i detenuti in attesa di giudizio (+4,5 punti percentuali), ma si riduce la durata media dei procedimenti civili (-38 giorni);

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in tre Goal (2, 8 e 10):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie destinata al biologico (+3,9 punti percentuali), ma si riducono le persone che hanno un'adeguata alimentazione (-2,5 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un aumento dell'uso dei fertilizzanti (+31,2%);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumenta il reddito pro-capite e si riducono gli infortuni sul lavoro, ma peggiora il part-time involontario (-2,9 punti percentuali). Migliora anche l'occupazione e il numero di NEET, nonostante tra il 2019 e il 2021 si misuri un calo dell'occupazione (-1,9 punti percentuali) e un aumento di NEET (+1,5);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 si riscontra un aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito (+0,4 punti), una riduzione dell'occupazione giovanile (-5,2 di cui 2,8 tra il 2019 e il 2020) e un aumento dei permessi di soggiorno (+16,6 punti percentuali tra il 2011 e il 2020).

Indici compositi delle Province e della CM di Venezia

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	VR	VI	BL	TV	PD	RO	VE
3 - Salute	■	■	■	■	■	■	■
4 - Istruzione	■	■	■	■	■	■	■
5 - Parità di genere	■	■	■	■	■	■	■
6 - Acqua	■	■	■	■	■	■	■
7 - Energia	■	■	■	■	■	■	■
8 - Lavoro	■	■	■	■	■	■	■
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	■	■	■	■	■	■	■
10 - Disuguaglianze	■	■	■	■	■	■	■
11 - Città e comunità sostenibili	■	■	■	■	■	■	■
12 - Economia circolare	■	■	■	■	■	■	■
15 - Vita sulla terra	■	■	■	■	■	■	■
16 - Istituzioni	■	■	■	■	■	■	■

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Le Province del Veneto e la Città metropolitana di Venezia presentano un **posizionamento uniforme** per i Goal 3, 7, 8, 10, 11 e 15. Per i Goal relativi alla Salute al Lavoro e alle Disuguaglianze il vantaggio evidenziato rispetto alla media nazionale è dovuto a gran parte maggioranza degli indicatori elementari considerati nell'analisi. Al contrario, la valutazione negativa segnalata da molte Province rispetto all'Energia è causata sia dalla scarsa produzione di energia da fonti rinnovabili sia dall'ampio consumo di energia, mentre per le Città e comunità sostenibili tale valutazione è dovuta alla scarsa qualità dell'aria ed alla scarsa offerta di TPL. Anche per il Goal 15 si evidenzia una situazione critica causata, principalmente, dall'alta quota di consumo di suolo.

Per il resto dei Goal analizzati i territori del Veneto registrano un **posizionamento eterogeneo**. Il progresso mostrato dalle Province di Verona, Vicenza, Belluno e Padova nel Goal 4 è spiegato dall'alto numero di diplomati, mentre la situazione positiva delle Province di Verona, Treviso e Padova nel Goal 5 è dovuto alla maggiore aspettativa di

vita femminile. Lo svantaggio segnalato dalle Province di Belluno e Venezia nel Goal 6 è causato dalla bassa efficienza idrica, mentre nel Goal 9 è dovuto al ritardo registrato per tutti gli indicatori elementari che, oltre Belluno e Venezia, posizionano anche Rovigo e Vicenza al di sotto della media nazionale. Nel Goal 12 il vantaggio mostrato dalle Province di Vicenza, Belluno, Treviso e Padova è funzione della migliore differenziazione e della minore produzione di rifiuti che invece a Rovigo si attesta a 561,6 kg di rifiuti per abitante contro i 488,5 dell'Italia, determinandone così la valutazione critica. Nel Goal 16 la posizione negativa di Belluno è causata dall'alto tasso di truffe e frodi informatiche e dalla bassa partecipazione elettorale. Quest'ultimo indicatore a Padova e Rovigo si attesta al di sopra della media nazionale, contribuendo al loro posizionamento positivo.

Obiettivi quantitativi per il Veneto e la CM di Venezia

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Veneto	16,9 % (2021)	↓	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↑	↑
		Veneto	7,6 % (2019)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Veneto	34,0 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↑
		Venezia	36,1 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Veneto	9,3 % (2021)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Veneto	31,1 % (2020)	↑	:
		Venezia	28,0 % (2020)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Veneto	30,8 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Veneto	78,2 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Venezia	74,2 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Veneto	4,5 s80/s20 (2020)	↓	↓

In Veneto nel 2021 le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 16,9% della popolazione, 8,5 punti percentuali meno del dato nazionale. Il giudizio negativo è dovuto all'incremento di 0,9 punti percentuali tra il 2006 e il 2021.

Rispetto alla probabilità di morte per malattie non trasmissibili (target 3.4), nel 2019 la Regione si attesta al 7,6%. Mantenendo il trend registrato negli ultimi 5 e 15 anni, si riuscirebbe a raggiungere il target. È da valutare il probabile peggioramento dal 2020 a causa della pandemia.

Il numero di feriti in incidenti stradali (target 3.6), nella Regione e nella Città metropolitana di Venezia è in linea con il livello nazionale. Tuttavia, rispetto al trend italiano, nel breve periodo si riscontra un miglioramento insufficiente per avvicinare l'obiettivo.

Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1), il Veneto ha quasi raggiunto l'obiettivo, attestandosi nel 2021 al 9,3%. La riduzione dell'abbandono registrato dal 2018 permetterebbe, se confermato, di raggiungere l'obiettivo.

Anche per l'offerta educativa per l'infanzia (target 4.2) la Regione è vicina all'obiettivo. Nel 2020 arriva a coprire il 31,1% della popolazione di riferimento, incrementando il valore rispetto al 2015 di 5,2 punti percentuali. Anche la Città metropolitana di Venezia riporta una valutazione positiva, attestandosi al 28,0% e mostrando una

crescita sostenuta nel breve periodo.

Il numero di laureati (target 4.3), pari al 30,8% nel 2021, è maggiore della media nazionale e dal 2010 mostra un deciso miglioramento. Negli ultimi 3 anni si ha un peggioramento (-1,1 punti percentuali), che allontana il territorio dall'obiettivo.

Il gap occupazionale di genere (target 5.5) del Veneto e della Città metropolitana di Venezia è di poco superiore a quello nazionale. Le criticità maggiori derivano dal fatto che dal 2018 al 2021 si assiste, a livello regionale, ad una riduzione troppo lieve del gap occupazionale di genere e, a livello metropolitano, vi è un aumento del divario. Nel 2020, il 20% più ricco della popolazione possiede 4,5 volte il reddito netto del 20% della popolazione più povera (target 10.4). Tale valore, migliore di quello nazionale, è, però, in aumento sia nel breve sia nel lungo periodo, allontanano la Regione dall'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Veneto	6,9 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Veneto	5,8 % (2021)	↗	↗
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Veneto	37,6 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Veneto	59,1 % (2018)	↓	↓
		Venezia	58,0 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↘	↗
		Veneto	19,8 % (2020)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Veneto	22,7 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↗	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Veneto	4367 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Venezia	9466 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↘	↘
		Veneto	88 giorni (2020)	↘	↘
		Venezia	88,0 giorni (2020)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↘	↗
		Veneto	9,3 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↘	↗
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↘
		Veneto	0,0 % (2019)	:	↘
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Veneto	14,1 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Venezia	0,2 ha per 100.000 abitanti (2021)	↘	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Veneto	5,1 % (2019)	:	:

Il Veneto riporta un elevato uso di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4). Rispetto agli ultimi 15 anni, si registra una forte riduzione (-17,8%), ma dal 2016 l'utilizzo è aumentato (+9,9%), determinando una valutazione negativa. Situazione critica anche rispetto alla superficie per coltivazioni biologiche (target 2.4), che nel 2021 è circa un terzo del dato nazionale. L'andamento di breve e lungo periodo è, però, in crescita e, se mantenuto, consentirebbe di avvicinarsi all'obiettivo. La qualità delle acque superficiali (target 6.3) è peggiore che nel resto del Paese, in quanto nel 2015 solamente il 37,6% delle acque raggiunge un buono o elevato stato ecologico. L'efficienza delle reti idriche (target 6.4) segue l'andamento nazionale, attestandosi a livello regionale al 59,1% e a livello metropolitano al 58,0% nel 2018. Critico è anche l'andamento delle serie storiche. Il Veneto nel 2020 ha una quota di energia da fonti rinnovabili (target 7.2) del 19,8%, simile al dato nazionale. Il trend degli ultimi 5 anni è negativo, registrando un incremento di soli 1,8 punti percentuali. Per i consumi di energia (target 7.3), la Regione è di poco superiore al dato nazionale dello stesso anno. Il giudizio positivo sul trend di breve periodo è dovuto

principalmente alla netta riduzione dei consumi tra il 2019 e il 2020, in relazione alla pandemia (-10,3%). Nel 2020, con i *lockdown*, l'offerta del TPL è stata ridimensionata (target 11.2). Comunque, i due territori riportano valori migliori della media nazionale. Molto critico è invece il livello della qualità dell'aria (target 11.6). Nella Città metropolitana di Venezia i giorni, nel 2020, in cui sono avvenuti superamenti del limite massimo di PM10 sono 88. L'andamento della serie storica di lungo e breve periodo non mostra miglioramenti significativi. Il Veneto si attesta a 9,3 tonnellate pro-capite di gas climalteranti (target 13.2) nel 2019. Dal 2005 si nota un netto miglioramento (-30,8%), mentre dal 2015 i progressi risultano insufficienti (-2,6%). Situazione negativa per le aree marine protette (target 14.5), assenti nella Regione. Per il consumo di suolo (target 15.3), nel 2021 la Regione ha consumato 14,1 ettari per 100.000 abitanti, più del dato nazionale e il trend degli ultimi 5 anni risulta in peggioramento. Situazione opposta per la Città metropolitana di Venezia che, con 0,2 ettari consumati per 100.000 nel 2020, è vicina all'obiettivo. Le aree terrestri protette regionali (target 15.5) sono circa la metà di quelle nazionali, attestandosi nel 2019 al 5,1%.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Veneto	70,8 % (2021)	↓	:
		Venezia	69,2 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Veneto	13,9 % (2021)	↓	:
		Venezia	15,5 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Veneto	1,4 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Veneto	21,0 % (2019)	:	:
		Venezia	33,4 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Veneto	478 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Venezia	548 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑

Il Veneto e la Città metropolitana di Venezia, nel 2021, hanno un tasso di occupazione (target 8.5) maggiore di quello nazionale, rispettivamente pari al 70,8% e al 69,2%. Entrambi i territori riportano una valutazione negativa del trend di breve periodo. In particolare, si evidenzia come la Regione dal 2018 abbia ridotto il tasso di 0,7 punti percentuali.

Posizionamento migliore di quello nazionale, anche per quanto riguarda il numero di NEET (target 8.6). Nel 2021 la Regione ha un tasso del 13,9% e la Città metropolitana del 15,5%. I due territori negli ultimi 3 anni riportano una riduzione dell'indicatore insufficiente ad avvicinare l'obiettivo. La quota di R&S sul PIL (target 9.5) in Veneto è pari al 1,4% nel 2020, in linea con la media nazionale.

Se dovesse mantenere l'andamento registrato nel breve e nel lungo periodo, rispettivamente +0,3 e +0,8 punti percentuali, dovrebbe avvicinarsi all'obiettivo nei tempi previsti.

La Regione ha una copertura della rete Gigabit (target 9.c) del 21,0% nel 2019, valore inferiore di circa 9 punti percentuali al dato nazionale dello stesso anno. Risulta più avanti la Città metropolitana di Venezia con una copertura del 33,4%.

Il Veneto si attesta nel 2020 sugli stessi livelli nazionali per quanto riguarda la produzione di rifiuti (target 12.4), mentre la Città metropolitana di Venezia riporta un dato sensibilmente più elevato. Regione e Città metropolitana, riportano una valutazione negativa nel breve periodo, che non consentirebbe di raggiungere il target.

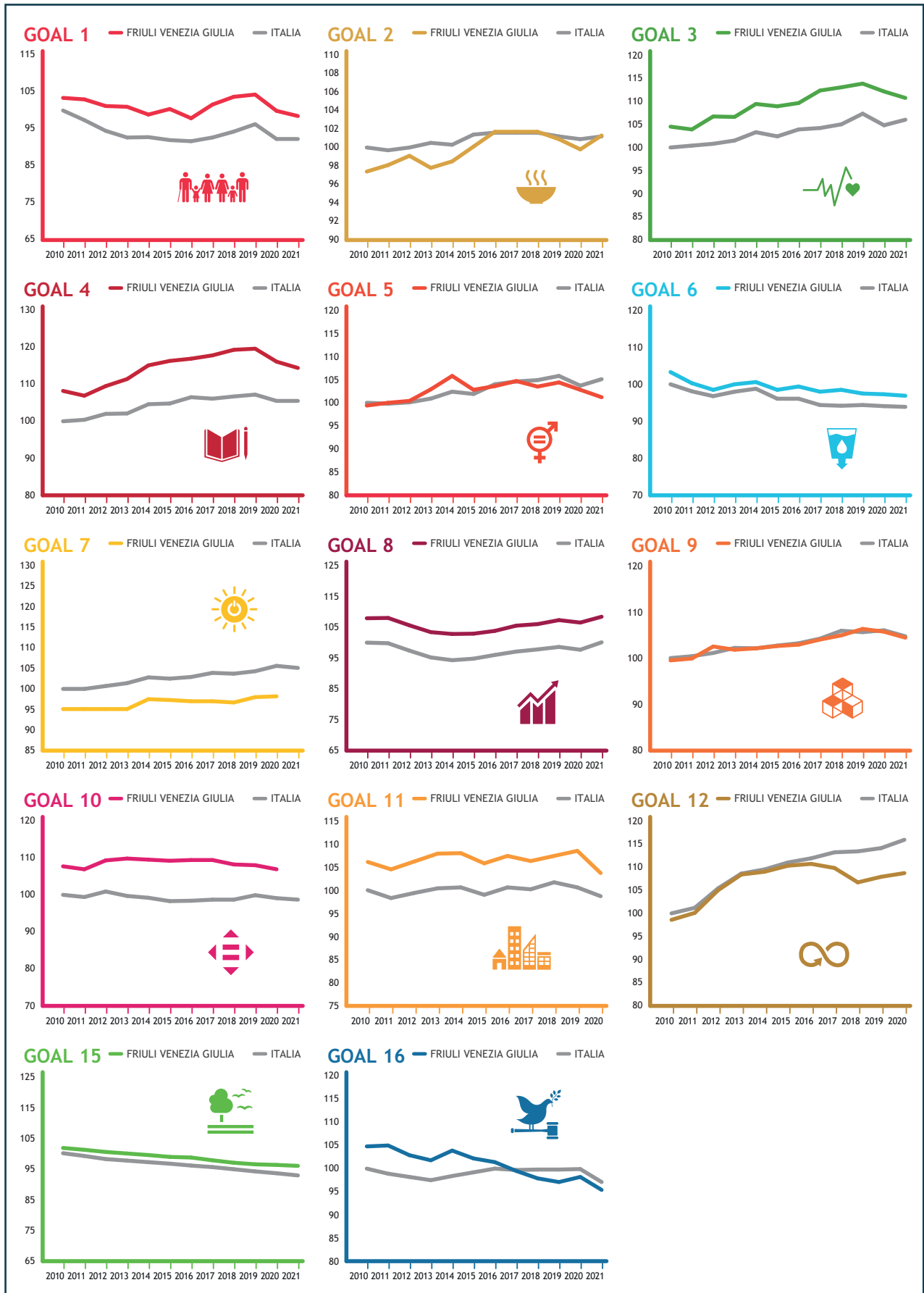
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Veneto	119,7 % (2021)	↓	↓
		Venezia	99,3 % (2021)	✓	✓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Veneto	297 giorni (2021)	↑	:

Il Veneto nel 2021 va oltre la capienza massima degli istituti di pena (target 16.3), presentando 119,7 detenuti per ogni 100 posti. Molto critico risulta anche l'andamento, che peggiora nel 2021 rispetto al 2006 e al 2016. Al contrario, la Città metropolitana di Venezia ha già raggiunto l'obiettivo (99,3% nel 2021). La durata dei procedimenti civili è minore di

quella nazionale (target 16.7). I dati del 2021 mostrano che in Regione si arriva ad una durata di 297 giorni, mentre l'Italia si attesta intorno ai 426 giorni. Il Veneto, inoltre, mostra un andamento positivo, che riduce la durata di 89 giorni in cinque anni. Mantenendo questo tasso, si riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo.

Regione Friuli Venezia Giulia - Indici compositi della Regione



In Friuli-Venezia Giulia tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (2, 3, 4, 7, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la quota di coltivazioni biologiche (+7,9 punti percentuali), si riduce l'uso di fertilizzanti (-30,1%) e diminuiscono le persone obese o in sovrappeso (-3,5 punti percentuali). Per questi ultimi due indicatori si segnala, però, un peggioramento tra il 2019 e il 2021 (rispettivamente +12,9% e + 1,6 punti percentuali);
- per la salute (Goal 3), fatta eccezione per i posti letto in ospedale (-0,5 per 1.000 abitanti), migliorano tutti gli indicatori analizzati; tra cui la quota di medici (+0,9 per 1.000 abitanti) e le persone che praticano attività fisica (+7,4 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un aumento delle persone che fanno abitualmente uso di alcol;
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+4,1 punti percentuali), l'uscita precoce dal sistema di istruzione (-2,5 punti percentuali) e il numero di diplomati (+11,3 punti percentuali). Il numero di laureati migliora tra il 2010 e il 2019 (+14,1 punti percentuali), per poi peggiorare tra il 2019 e il 2021;
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia da fonti rinnovabili (+5,2 punti percentuali) sia l'efficienza energetica (+6,7%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumenta la presenza della banda larga (+34,5 punti percentuali) e il numero di lavoratori della conoscenza (+4,7 punti percentuali). Gli utenti assidui del trasporto pubblico, rimasti sostanzialmente invariati tra il 2010 e il 2019, si riducono tra il 2019 e il 2021 (-6,3 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+18,5 punti percentuali), ma aumenta la produzione pro-capite (+1,4%).

Si rileva una situazione negativa in cinque Goal (1, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la povertà assoluta (+5,0 punti percentuali a livello ripartizionale, di cui 2,0 tra il 2019 e il 2021). Tra il 2019 e il 2021 aumentano sia la bassa intensità lavorativa (+2,7 punti percentuali) sia le per-

sone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+6,2 punti percentuali);

- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua;
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 peggiorano i posti-km per abitante di TPL (-23,3%). Aumenta la difficoltà di accesso ai servizi (+0,5 punti percentuali) e l'abusivismo edilizio (+1,6 punti percentuali). Si segnala che, con un valore pari a 12,7% nel 2020, la Regione misura una incidenza di verde urbano tra le più alte in Italia;
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,3 punti). La Regione registra, nel 2021, una quota di suolo consumato pari all'8%;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-15,0 punti percentuali), aumentano le truffe e frodi informatiche (più che quadruplicate tra il 2010 e il 2020). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 si riducono i detenuti in attesa di giudizio (-4,5 punti percentuali).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in tre Goal (5, 8 e 10):

- per la parità di genere (Goal 5), aumenta la presenza delle donne nel consiglio regionale (+9,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) e l'occupazione femminile (+5,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma aumenta anche la quota di part-time involontario (+4,8 punti percentuali). Stabile il divario salariale di genere. Si segnala che tra il 2019 e il 2021 il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli peggiora (-6,3 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), nella Regione si registra un aumento del part-time involontario (+3,6 punti percentuali) e della mancata partecipazione (+1,1 punti percentuali). Di contro diminuiscono gli infortuni sul lavoro. Tra il 2019 e il 2021 aumenta la quota di NEET (+2,5 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi ai cittadini extracomunitari (+7,9 punti percentuali), ma aumenta anche il rischio povertà (+4,0 punti percentuali).

Indici compositi delle Province

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	UD	GO	TS	PN
3 - Salute	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Le Province del Friuli-Venezia Giulia presentano un **posizionamento omogeneo** e positivo per i Goal 4, 8 e 10. Per l'Istruzione di qualità ciò è dovuto al livello generalmente superiore alla media nazionale per gli ambiti considerati ad eccezione che per la partecipazione degli alunni con disabilità alle scuole medie che si attesta al di sotto della media italiana. Rispetto al Goal del Lavoro la situazione favorevole si riscontra per la maggioranza degli aspetti analizzati. Per le Disuguaglianze la positività è spiegata dal tasso di occupazione giovanile, quasi sempre al di sopra della media nazionale (ad eccezione di Gorizia). Anche per il Goal 5 e 15 si riscontra una uniformità, anche con il dato nazionale. Per la Parità di genere questo è dovuto all'aspettativa di vita alla nascita femminile, che nel 2020, ad eccezione della Provincia di Pordenone, evidenziano un posizionamento simile a quello nazionale. Per il Goal relativo alla Flora e fauna terrestre ciò è dovuto al tasso di crescita del consumo di suolo che dal 2006 al 2021 si attesta su valori simili a quelli nazionali. Una certa omogeneità di risultati si riscontra anche per il Goal 7,

dove la maggior parte delle Province registra un posizionamento negativo rispetto alla media nazionale. Ciò è dovuto al maggior consumo di energia elettrica in tutte le Province della Regione nel 2020. Nella Provincia più energivora, Udine, si attesta a 101,1 GWH per 10.000 abitanti rispetto ai 46,8 della media nazionale.

Rispetto al Goal Relativo alla Salute nel 2020 si registra un **posizionamento diversificato** per le diverse Province. Il posizionamento positivo delle Province di Udine e Pordenone è funzione del minore tasso di mortalità infantile (a Pordenone, nel 2019, è pari a 1,6 per 1.000 nati vivi, contro i 2,7 del dato nazionale). Al contrario quella di Gorizia deve il ritardo alla minore disponibilità di posti letto per specialità ad elevata assistenza e di medici specialisti. Per il Goal 9 la diversità è dovuta alla diversa copertura della banda larga. In particolare, le Province di Gorizia e Pordenone sono al di sotto della media nazionale mentre quella di Trieste è al di sopra.

Obiettivi quantitativi per il Friuli Venezia Giulia

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Friuli-Venezia Giulia	16,1 % (2021)	↑	↑
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Friuli-Venezia Giulia	8,4 % (2019)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Friuli-Venezia Giulia	31,0 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Friuli-Venezia Giulia	8,6 % (2021)	✓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Friuli-Venezia Giulia	34,8 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Friuli-Venezia Giulia	26,0 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↘	:
		Friuli-Venezia Giulia	80,6 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Friuli-Venezia Giulia	4,2 s80/s20 (2020)	✓	✓

Nel Friuli-Venezia Giulia il 16,1% della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale (target 1.2), 9,4 punti percentuali in meno della media nazionale. Se si dovesse proseguire con i miglioramenti registrati nel breve (-1,6 punti percentuali) e nel lungo periodo (-2,7 punti percentuali), si riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo.

La probabilità di morte per malattie non trasmissibili (target 3.4) è, nel 2019, pari all'8,4%, valore in linea con il dato italiano. Il trend degli ultimi 5 e 15 anni indirizza la Regione verso il raggiungimento dell'obiettivo, migliorando, rispettivamente, di 1,0 e 3,9 punti percentuali.

Nel 2021 il numero di feriti in incidenti stradali (target 3.6) è leggermente inferiore al dato nazionale, 31,0 rispetto a 34,5 per 10.000 abitanti. Il giudizio sul trend è positivo in quanto si assiste ad una riduzione significativa dei feriti che, se mantenuta, porterebbe il territorio ad avvicinare l'obiettivo.

La Regione ha già raggiunto l'obiettivo sull'uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1), attestandosi all'8,6% nel 2021.

Obiettivo raggiunto anche per quanto riguarda l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2), arrivando a coprire il 34,8% della popolazione di riferimento nel 2020.

Negativa è, invece, la situazione relativa al numero di laureati (target 4.3), leggermente inferiore alla media nazionale. Nel 2021 si registra il 26,0% di laureati nella popolazione 30-34 anni, in peggioramento rispetto al 2019 di 7,1 punti percentuali.

Si rileva un minor divario occupazionale di genere in Friuli-Venezia Giulia rispetto alla media italiana (target 5.5), registrando nel 2021 80,6 occupate ogni 100 occupati. Critico è l'andamento dell'indicatore negli ultimi 3 anni, che si muove in direzione opposta all'obiettivo prefissato.

Il Friuli-Venezia Giulia ha già raggiunto l'obiettivo relativo alle disuguaglianze economiche (target 10.4). Nel 2020 il reddito posseduto dal 20% della popolazione più ricca è 4,2 volte quello posseduto dal 20% della popolazione più povera.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Friuli-Venezia Giulia	3,7 quintali per ha (2021)	✓	✓
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Friuli-Venezia Giulia	9,5 % (2021)	↗	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Friuli-Venezia Giulia	42,1 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Friuli-Venezia Giulia	54,3 % (2018)	↘	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↘	↗
		Friuli-Venezia Giulia	22,5 % (2020)	↘	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Friuli-Venezia Giulia	25,9 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↘	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Friuli-Venezia Giulia	3260 posti-km per abitante (2020)	↘	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Friuli-Venezia Giulia	38 giorni (2020)	↘	↘
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↘	↗
		Friuli-Venezia Giulia	6,0 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	✓	✓
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↘
		Friuli-Venezia Giulia	0,5 % (2019)	:	↘
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Friuli-Venezia Giulia	8,2 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Friuli-Venezia Giulia	6,8 % (2019)	:	:

In Friuli-Venezia Giulia nel 2021 sono distribuiti 3,7 quintali di fertilizzanti per ogni ettaro di superficie agricola (target 2.4). Nonostante, il dato superiore alla media nazionale, la Regione ha raggiunto l'obiettivo.

Nel 2021 la superficie destinata a coltivazioni biologiche (target 2.4) è pari al 9,5%, quasi 8 punti percentuali in meno dell'Italia. Il trend degli ultimi 15 e 5 anni è positivo e, se confermato, consentirebbe di raggiungere l'obiettivo.

Rispetto ai corpi idrici superficiali con stato di qualità ecologica buona o elevata (target 6.3), la Regione risulta in linea con i valori nazionali (nel 2015 pari al 42,1%).

Molto simile al dato nazionale, anche quello relativo all'efficienza delle reti idriche (target 6.4). Osservando gli andamenti di breve e lungo periodo, la Regione non riuscirebbe ad avvicinarsi all'obiettivo.

Il Friuli-Venezia Giulia nel 2020 ha il 22,5% dei consumi energetici derivanti da energia rinnovabile (target 7.2). Tra il 2015 e il 2020 si assiste ad un incremento di 2,4 punti percentuali, troppo poco per avvicinarsi significativamente all'obiettivo.

Si consuma più energia rispetto all'Italia (target 7.3). Nel 2020, si attesta a 25,9 ktep per 10.000 abitanti. Nonostante la forte riduzione avvenuta nel 2020 con la pandemia (-5,7%), il trend degli ultimi 5

anni non risulta sufficiente a raggiungere l'obiettivo. Nel 2020 l'offerta del TPL (target 11.2) si riduce drasticamente a causa della pandemia. Anche per questa ragione, si riporta una valutazione negativa del trend che rispetto al 2005 e al 2015 peggiora rispettivamente del 27,9% e del 20,7%.

Il Friuli-Venezia Giulia ha superato il limite massimo di PM10 (target 11.6) per 34 giorni nel 2020, meno della metà del massimo italiano. Il giudizio è, però, negativo, perché si assiste ad un miglioramento insufficiente a raggiungere l'obiettivo.

L'obiettivo relativo alla riduzione delle emissioni di CO2 e altri gas climalteranti (target 13.2) risulta raggiunto nel 2019, grazie ad una forte riduzione negli ultimi 14 anni (-56,2%) e 4 anni (-16,8%).

Solamente lo 0,5% delle acque marine regionali è area protetta (target 14.5), meno di un terzo rispetto alla media nazionale. Dal 2010 non risultano progressi.

L'incremento di consumo di suolo (target 15.3) nel 2021 è stato minore della media italiana. Tuttavia, negli ultimi 5 anni si assiste ad un peggioramento, passando da 5,0 a 8,2 ettari consumati ogni 100.000 abitanti, determinando un giudizio negativo.

Le aree terrestri protette (target 15.5) nel 2019 sono il 6,8% del totale, 3,7 punti percentuali meno della media nazionale.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Friuli-Venezia Giulia	72,3 % (2021)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Friuli-Venezia Giulia	16,2 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Friuli-Venezia Giulia	1,7 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Friuli-Venezia Giulia	23,5 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Friuli-Venezia Giulia	499 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓

La Regione registra nel 2021 un tasso di occupazione (target 8.5) del 72,3%, circa 10 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale. Se dovesse mantenere l'andamento degli ultimi 3 anni (+1,4 punti percentuali) si avvicinerebbe all'obiettivo.

Il numero di NEET (target 8.6) è pari, nel 2021, al 16,2%, inferiore al dato italiano di 6,9 punti percentuali. Nonostante ciò, riporta una valutazione critica, in quanto dal 2018 al 2021, i NEET aumentano di 2,0 punti percentuali.

L'intensità di ricerca (target 9.5) è di poco superiore al livello italiano, pari nel 2020 al 1,7%. La valutazione del trend è contrastante: nel lungo

periodo si assiste ad un incremento significativo della spesa in R&S sul PIL, mentre nel breve periodo si notano dei progressi insufficienti.

Rispetto alla diffusione della rete Gigabit (target 9.c), la Regione risulta più indietro rispetto all'Italia. Nel 2019 raggiunge il 23,5% di copertura, circa 6,5 punti percentuali in meno della media nazionale nello stesso anno.

La Regione produce circa 10 kg pro-capite di rifiuti in più rispetto al dato italiano nel 2020 (target 12.4). Gli andamenti risultano simili: rispetto al 2005 i progressi sono minimi (-0,6 kg pro-capite) e rispetto al 2015 si registra un peggioramento (+38,0 kg pro-capite).

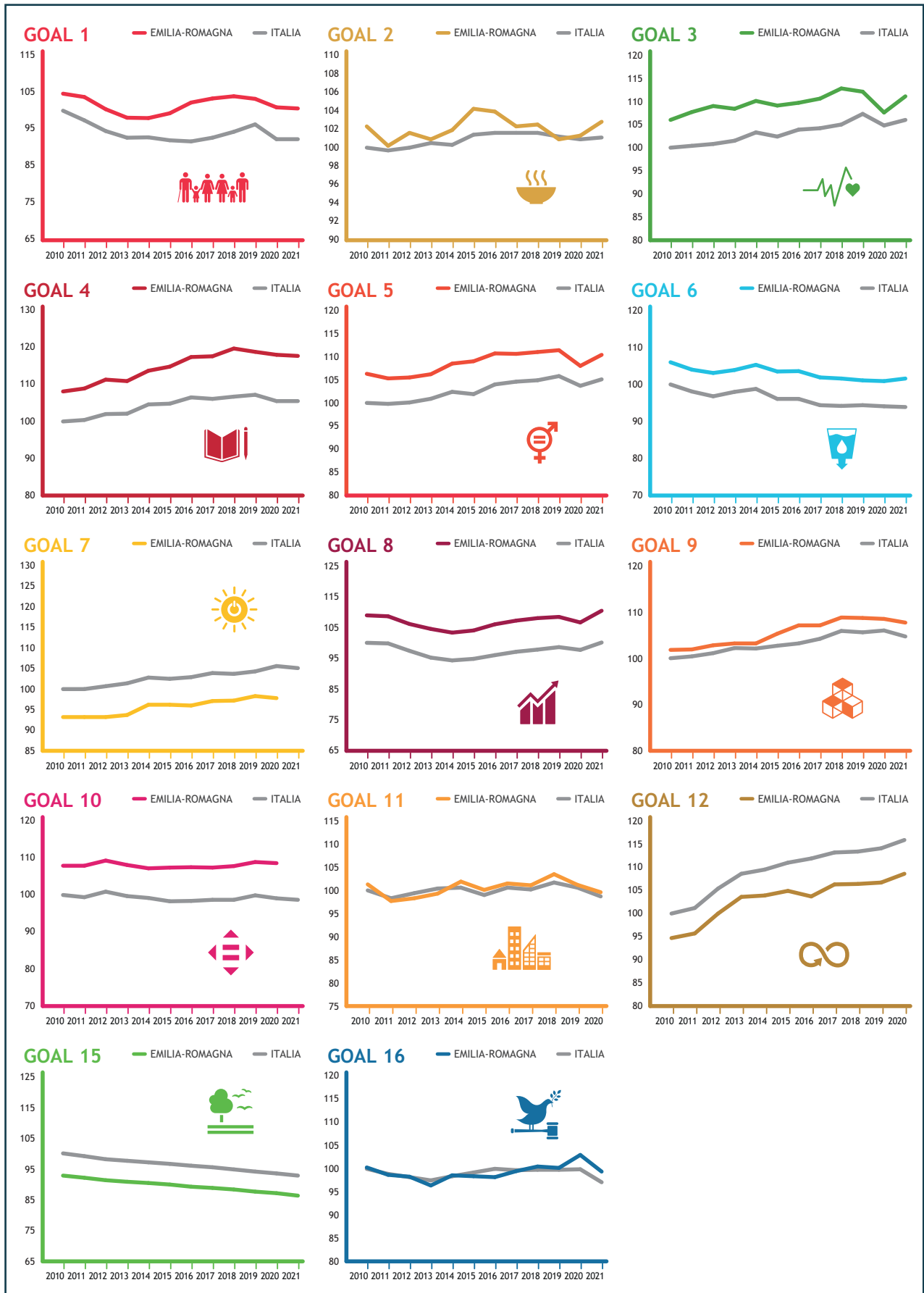
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Friuli-Venezia Giulia	125,3 % (2021)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Friuli-Venezia Giulia	191 giorni (2021)	↓	:

Il sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3) è testimoniato dal 125,3% registrato nel 2021, superiore di circa 19 punti percentuali alla media nazionale. Critica è anche la valutazione del trend: negli ultimi 15 anni si assiste ad un incremento del sovraffollamento (+40,8 punti percentuali), mentre negli ultimi 5 anni si rilevano dei miglioramenti troppo lievi (-3,7 punti percentuali) per consentire un avvicinamento all'obiettivo.

Relativamente alla durata dei procedimenti civili (target 16.7), nel 2021 durano 191 giorni, meno della metà che in Italia. Nonostante il valore positivo registrato, si ha una valutazione negativa, in quanto, tra il 2016 e il 2021, i miglioramenti sono stati troppo tenui per avvicinarsi all'obiettivo.

Regione Emilia-Romagna - Indici compositi della Regione



In Emilia-Romagna tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (3, 4, 5, 7, 9 e 12):

- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+0,9 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che fanno abitualmente uso di alcol e tabacco (rispettivamente -5,5 e -4,1 punti percentuali). Si riducono i posti letto negli ospedali (-0,5 per 1.000 abitanti), di cui circa la metà tra il 2019 e il 2020;
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+5,4 punti percentuali), l'uscita precoce dal sistema di istruzione (-5,1 punti percentuali), il numero di diplomati (+8,8 punti percentuali) e laureati (+14,6). Si riducono le persone che leggono libri e giornali (-10,6 punti percentuali di cui -2,9 tra il 2019 e il 2021) e dal 2020 al 2021 diminuiscono i laureati;
- per la parità di genere (Goal 5), aumenta la quota di donne nel consiglio regionale (+10,8 punti percentuali), ma peggiora il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (-5,2 punti percentuali). L'occupazione femminile migliora tra il 2010 e il 2021 (+2,5 punti percentuali), nonostante tra il 2019 e il 2021 si registri un calo di 2,4 punti percentuali.
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia da fonti rinnovabili (+3,5 punti percentuali) sia l'efficienza energetica (+15,1%), anche se quest'ultima registra un peggioramento nell'ultimo anno (-2,7%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumenta la copertura della banda larga (+38,2 punti percentuali) e la quota di lavoratori della conoscenza (+6,6 punti percentuali). Gli utenti assidui del trasporto pubblico, rimasti sostanzialmente invariati tra il 2010 e il 2019, si riducono tra il 2019 e il 2021 (-5,0 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+24,5 punti percentuali).

Si rileva una situazione negativa in tre Goal (1, 6 e 15):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la povertà assoluta (+5,0 punti percentuali a livello ripartizionale, di cui 2,0 tra il 2019 e il 2021) e la povertà relativa familiare (+2,1 di cui +1,8 tra il 2019 e il 2021). Di contro si riduce la depri-

vazione materiale (-3,4 punti percentuali), entrambi gli indicatori registrano nel 2021 un dato tra i migliori in Italia;

- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua;
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,6 punti). La Regione registra, nel 2021, livelli tra i più alti in Italia sia per quota di suolo consumato (8,9%) sia per frammentarietà del territorio agricolo (57,2%).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal (2, 8, 10, 11 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+10,5 punti percentuali), ma anche l'uso di fertilizzanti (+47,6%). Tra il 2019 e il 2021 si evidenzia una riduzione delle persone obese o in sovrappeso (-5,5 punti percentuali) e un aumento di quelle che hanno un'adeguata alimentazione (+1,9 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), peggiora il part-time involontario (+2,9 punti percentuali) e la mancata partecipazione al lavoro (+1,4 punti percentuali), ma si riducono gli infortuni sul lavoro (-8,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e aumenta l'occupazione (+2,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2021) nonostante il calo registrato tra il 2019 e il 2021 (-1,9 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi ai cittadini extracomunitari (+12,0 punti percentuali), ma si riduce l'occupazione giovanile (-6,1 punti percentuali, di cui -3,0 tra il 2019 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 si riduce la difficoltà di accesso ai servizi (-1,8 punti percentuali), ma si riducono, in larga parte a causa delle limitazioni dovute al covid, i posti-km per abitante del TPL (-23,1% tra il 2010 e il 2020, di cui -18,8% tra il 2019 e il 2020);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-13,2 punti percentuali) e aumentano le truffe e le frodi informatiche. Si riduce il numero di detenuti in attesa di giudizio (-7,7 punti percentuali).

Indici compositi delle Province e della CM di Bologna

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	BO
3 - Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori dell'Emilia-Romagna registrano una certa **uniformità** per quanto riguarda i Goal 4, 5, 8, 10, 12 e 15. Per l'Istruzione il posizionamento positivo è dovuto principalmente alla elevata quota di minori che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia. Nella Parità di genere il vantaggio registrato è dovuto a tutti gli ambiti considerati, che mostrano una realtà migliore di quella nazionale. Stessa situazione rispetto al Lavoro. Per le Disuguaglianze la situazione positiva è dovuta alla maggiore occupazione giovanile e alla ridotta migrazione ospedaliera. Il Goal 12 è l'unico per cui tutti i territori regionali si attestano al di sotto della media nazionale principalmente a causa dell'alta produzione di rifiuti. Infine, per gli Ecosistemi terrestri si evidenzia un posizionamento in linea con la media nazionale per via della compensazione tra la maggiore quota di suolo consumato e la minore crescita di tale quota.

Per il resto dei Goal analizzati i territori della Regione presentano un **posizionamento diversificato**. Nella Salute il posizionamento negativo registrato da Piacenza è funzione della bassa

aspettativa di vita, che nel resto della Regione si attesta su livelli superiori, determinandone il posizionamento positivo. Nel Goal 6 la differenza registrata tra i vari territori è dovuta alla diversa efficienza delle reti idriche mentre l'eterogeneità del Goal 7 è determinata dalla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Anche nel Goal 9 si assiste ad una certa disparità tra le valutazioni territoriali, spiegata dai diversi livelli di specializzazione produttiva e dei prestiti erogati alle imprese. Nel Goal 11 le Province che si attestano al di sotto della media nazionale presentano una peggiore qualità dell'aria. Infine, le Province che nel Goal 16 si attestano al di sopra della media nazionale devono il loro vantaggio alla minore incidenza di omicidi e truffe informatiche, ad eccezione di Modena che deve il suo vantaggio al basso sovraffollamento delle carceri.

Obiettivi quantitativi per l'Emilia-Romagna e la CM di Bologna

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Emilia-Romagna	11,2 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Emilia-Romagna	7,8 % (2019)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Emilia-Romagna	44,1 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Bologna	47,9 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Emilia-Romagna	9,9 % (2021)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Emilia-Romagna	40,7 % (2020)	✓	:
		Bologna	46,5 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Emilia-Romagna	33,6 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Emilia-Romagna	81,6 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Bologna	84,4 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Emilia-Romagna	4,4 s80/s20 (2020)	✓	✓

Le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) nel 2021 in Emilia-Romagna sono l'11,2% della popolazione, valore nettamente inferiore al dato nazionale. La valutazione del trend è contrastante: nel lungo periodo non si rilevano miglioramenti significativi, mentre nel breve si assiste ad una riduzione che permetterebbe, se confermata, di raggiungere l'obiettivo.

La probabilità di morte per malattie non trasmissibili (target 3.4) è pari al 7,8% nel 2019. L'andamento rispetto al 2004 e al 2014 è in netta riduzione, coerente con l'obiettivo. Da verificare l'influenza della pandemia dal 2020.

Il tasso di feriti in incidenti stradali (target 3.6) è superiore alla media italiana sia in Emilia-Romagna sia nella Città metropolitana di Bologna. Nel complesso entrambi i territori ricevono un giudizio positivo sull'andamento. Fa eccezione la Città metropolitana di Bologna, che negli ultimi 5 anni non ha riportato progressi significativi (-5,6 feriti ogni 100.000 abitanti).

Per l'uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1), la Regione è vicina a raggiungere l'obiettivo, registrando, nel 2021, un tasso di abbandono del 9,9%. Osservando il trend degli ultimi 3 anni, dovrebbe raggiungere l'obiettivo.

Sia la Regione sia la Città metropolitana di Bologna hanno realizzato l'obiettivo relativo ai servizi educativi per l'infanzia (target 4.2), attestandosi nel 2020 al 40,7% e 46,5%.

Nonostante l'E.R. abbia un numero di laureati (target 4.3) maggiore della media nazionale di 6,8 punti percentuali nel 2021, si riporta una valutazione negativa. Dal 2018 al 2021, infatti, i laureati sono diminuiti di 1,1 punti percentuali.

Il divario occupazionale di genere (target 5.5) regionale e metropolitano è minore di quello nazionale. Per ogni 100 occupati, si hanno, nel 2021, rispettivamente 81,6 e 84,4 occupate. L'andamento negli ultimi 3 anni, però, non è promettente. In particolare, Bologna peggiora di 2,0 punti percentuali.

Per le disuguaglianze economiche (target 10.4) nella Regione si registra, nel 2020, una differenza del reddito netto pari a 4,4 volte tra il 20% più ricco e il 20% più povero della popolazione, raggiungendo l'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Emilia-Romagna	5,8 quintali per ha (2021)	↓	↓
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Emilia-Romagna	17,6 % (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Emilia-Romagna	28,9 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Emilia-Romagna	68,8 % (2018)	↓	↓
		Bologna	71,9 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Emilia-Romagna	13,3 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Emilia-Romagna	26,4 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Emilia-Romagna	2280 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Bologna	2901 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Emilia-Romagna	75 giorni (2020)	↓	↓
		Bologna	42 giorni (2020)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Emilia-Romagna	9,1 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↑
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Emilia-Romagna	0,0 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Emilia-Romagna	14,9 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Bologna	6,3 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Emilia-Romagna	4,2 % (2019)	:	:

Nella Regione si ha una quantità di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica (target 2.4) pari a più del doppio dell'Italia. Critico è anche l'andamento, in aumento del 37,2% rispetto al 2006 e del 14,4% rispetto al 2016. La SAU destinata al biologico (target 2.4) è in linea con il dato nazionale, pari nel 2021 al 17,6%. Positivo è il trend che, se mantenuto, permetterebbe di raggiungere l'obiettivo. Solamente il 28,9% delle acque superficiali ha una buona o elevata qualità ecologica (target 6.3). Nel 2018 la Regione ha un'efficienza idrica (target 6.4) del 68,8%, oltre 10 punti percentuali in più dell'Italia. Stessa condizione per la Città metropolitana di Bologna (71,9%). Nonostante ciò, la situazione merita attenzione, evidenziandosi un andamento negativo. La quota di energia da fonti rinnovabili (target 7.2) pari al 13,3% e il trend degli ultimi 5 anni (+1,5 punti percentuali) non permette un avvicinamento significativo all'obiettivo. Nel 2020 si hanno tra i più elevati consumi energetici del Paese (target 7.3). Il giudizio positivo dell'andamento è dovuto in parte alla riduzione dei consumi avvenuta nel 2020 (-6,7%). Occorre attendere il dato del 2021 per una eventuale conferma di tale miglioramento. Riguardo all'offerta del TPL (target 11.2), la Regione e la Città metropolitana di Bologna nel 2020

hanno una offerta minore della media nazionale. Il trend negativo è dovuto, in gran parte, alla riduzione del servizio causata dai lockdown. Il limite di PM10 (target 11.6) è stato superato nella Regione per 75 giorni, uno dei valori più alti d'Italia. Leggermente migliore la situazione della Città metropolitana di Bologna (42 giorni). Per i due territori nel lungo periodo non si hanno miglioramenti significativi, mentre nel breve si assiste ad un peggioramento. Le emissioni di gas climalteranti (target 13.2) nel 2019 si attestano a 9,1 tonnellate equivalenti pro-capite. Tra il 2005 e il 2019 si registra un miglioramento del 30,7%, ma dal 2015 vi è un'inversione di tendenza con un aumento del 4,4%. Critica la situazione per le aree marine protette (target 14.5), dato che non vi è, al 2019, alcuna area protetta. L'Emilia-Romagna ha incrementato, nel 2021, il consumo di suolo (target 15.3) con un'intensità superiore a quella dell'Italia, registrando 14,9 ettari per 100.000 abitanti. Situazione migliore per la Città metropolitana di Bologna, con 6,3 ettari di suolo consumati ogni 100.000 abitanti. Per entrambe tra il 2016 e il 2021 si assiste ad un peggioramento. Critico è anche il dato relativo alle aree terrestri protette (target 15.5), pari a meno della metà del livello nazionale.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Emilia-Romagna	73,5 % (2021)	↓	:
		Bologna	74,8 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Emilia-Romagna	15,1 % (2021)	↓	:
		Bologna	10,9 % (2021)	↑	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Emilia-Romagna	2,1 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Emilia-Romagna	30,2 % (2019)	:	:
		Bologna	54,1 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Emilia-Romagna	640 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Bologna	563 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓

Il tasso di occupazione (target 8.5) della Regione e della Città metropolitana di Bologna, nel 2021, risulta pari al 73,5% e 74,8%. Nonostante i valori elevati, si ha una valutazione negativa dovuta al peggioramento negli ultimi 3 anni, certamente condizionata dagli effetti della pandemia.

La Regione e la Città metropolitana si posizionano meglio dell'Italia anche rispetto al numero di NEET (target 8.6). In particolare, la Città metropolitana di Bologna è vicina all'obiettivo attestandosi, nel 2021, al 10,9%. Se dovesse continuare con l'andamento degli ultimi 3 anni (-2,9 punti percentuali), riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo.

L'Emilia-Romagna presenta una quota di spesa in R&S sul PIL superiore al dato nazionale (target

9.5), pari nel 2020 al 2,1%. Rispetto al 2005 si ha una crescita di 0,9 punti percentuali e rispetto al 2015 di 0,3 punti percentuali. Mantenendo questa intensità, riuscirebbe a centrare l'obiettivo.

Rispetto alla rete Gigabit (target 9.c), la Regione è in linea con il valore italiano registrato nello stesso anno (rispettivamente 30,2% e 30,0%). La Città metropolitana di Bologna si attesta su un valore tra i più alti, pari al 59,1%.

Critico è il livello di produzione di rifiuti (target 12.4). La Regione ha una produzione pro-capite di 640 kg, mentre la Città metropolitana di Bologna di 563 kg. Entrambe registrano andamenti non sufficienti al raggiungimento dell'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

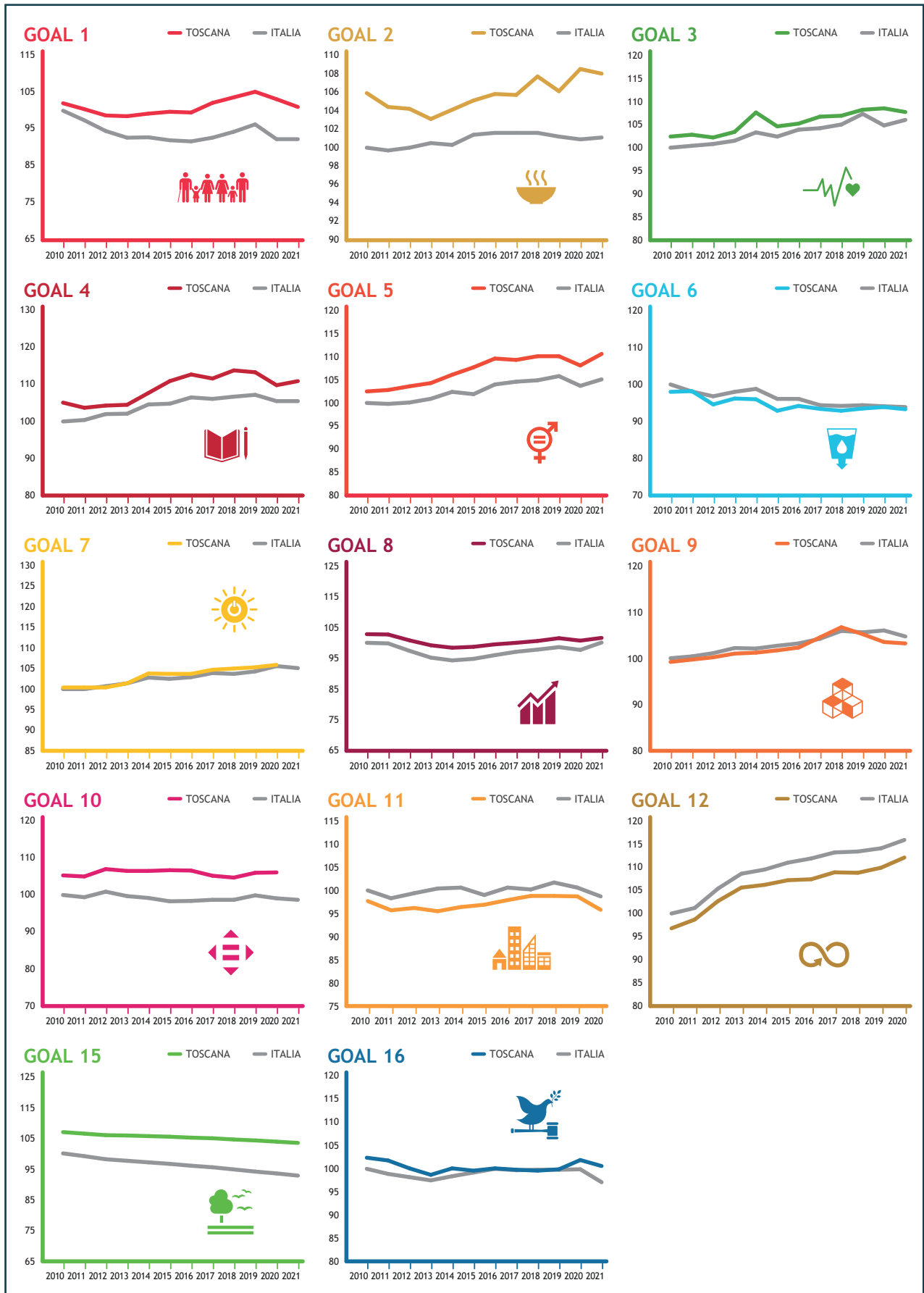
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Emilia-Romagna	108,8 % (2021)	↑	↑
		Bologna	151,2 % (2021)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Emilia-Romagna	266 giorni (2021)	↓	:

Il sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3) mostra una situazione di sofferenza per la Regione, superando la capienza massima di 8,8 punti percentuali nel 2021. Più critica la realtà dalla Città metropolitana di Bologna (pari al 151,2%), che mostra anche un trend negativo sia nel breve sia nel lungo periodo.

La durata dei procedimenti civili (target 16.7)

nel 2021 è di 266 giorni, sensibilmente inferiore alla media nazionale. Tra il 2016 e il 2021 si assiste ad una sostanziale stabilità (-20 giorni), che non permetterebbe, se confermata, di raggiungere l'obiettivo.

Regione Toscana - Indici compositi della Regione



In Toscana tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sette Goal (2, 3, 4, 5, 7, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+22,6 punti percentuali) e, con, il 35,2% nel 2021, la Regione si posiziona tra le migliori. Si riduce anche la quota di fertilizzanti (-39,1%), ma diminuiscono le persone che hanno una sana alimentazione (-5,7 punti percentuali).
- per la salute (Goal 3) aumenta il numero di medici (+1,6 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che fanno abitualmente uso di alcol (-6,9 punti percentuali) e quelle che non praticano attività fisica (-4,7 punti percentuali). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 aumenta il numero di fumatori (+2,5 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) migliora la formazione continua (+3,7 punti percentuali), il numero di diplomati (+10,4 punti percentuali) e di laureati (+7,3). Tuttavia si riducono le persone che leggono libri e giornali (-11,9 punti percentuali di cui -3,2 tra il 2019 e il 2021);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne nel consiglio regionale (+18,6 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (+6,9 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), l'occupazione femminile (+5,5 punti percentuali), ma aumenta il part-time involontario (+5,7 punti percentuali). Si segnala che tra il 2019 e il 2020 peggiora il gender pay gap (+1,7 punti);
- per l'energia (Goal 7) tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia (anche se limitatamente) da fonti rinnovabili (+4,2 punti percentuali) sia l'efficienza energetica (+15,3%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta la copertura della banda larga (+33,8 punti percentuali) e la quota di lavoratori della conoscenza (+4,4 punti percentuali). Gli utenti assidui del trasporto pubblico, già in calo tra il 2010 e il 2019 (-1,7 punti percentuali), si riducono ancora tra il 2019 e il 2021 (-5,0 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+25,5 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-12,4%).

Si rileva una situazione negativa in due Goal (6 e 15):

- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6) diminuisce l'efficienza delle reti di di-

stribuzione dell'acqua e peggiora l'indice di sfruttamento idrico;

- per la vita sulla terra (Goal 15) aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+1,5 punti). La Regione registra, nel 2021, una quota di suolo impermeabilizzato pari al 6,2% del territorio.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal (1, 8, 10, 11 e 16):

- per la povertà (Goal 1) si riduce la deprivazione materiale (-2,5 punti percentuali), ma aumenta la povertà assoluta (+2,8 punti percentuali a livello ripartizionale, di cui 1,7 tra il 2019 e il 2021). Diminuiscono le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-7,4 punti percentuali) nonostante il peggioramento tra il 2019 e il 2021 (+2,2 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) peggiora il part-time involontario (5,2 punti percentuali) e la mancata partecipazione al lavoro (+3,3 punti percentuali), ma si riducono gli infortuni sul lavoro (-10,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Si segnala un aumento del numero di NEET e la riduzione dell'occupazione tra il 2019 e il 2021;
- per le disuguaglianze (Goal 10) tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno (+16,4 punti percentuali), ma si riduce l'occupazione giovanile (-3,1 punti percentuali) e aumenta il rischio povertà (+2,6 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11) tra il 2010 e il 2020 aumenta l'utilizzo dei mezzi pubblici (+6,4 punti percentuali), ma si riducono, non solo a causa del lockdown, i posti-km per abitante del TPL (-34,2%) e aumenta l'uso dei mezzi privati (+4,2 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) peggiora la partecipazione sociale (-13,0 punti percentuali) e aumentano le truffe e le frodi informatiche. Si elimina il sovraffollamento delle carceri (nel 2021 è le carceri toscane in media non sono sovraffollate) e si riduce il numero di detenuti in attesa di giudizio (-6,1 punti percentuali).

Indici compositi delle Province e della CM di Firenze

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	MS	LU	PT	LI	PI	AR	SI	GR	PO	FI
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

La Toscana presenta un **posizionamento omogeneo** solo per i Goal 10 e 12. Nelle Disuguaglianze il vantaggio mostrato in tutti i territori, ad eccezione di Massa e Carrara, è dovuto ad una situazione positiva per tutti gli aspetti considerati. Al contrario per l'Economia circolare la criticità segnalata è causata dalla maggiore produzione di rifiuti.

Nel resto dei Goal analizzati l'analisi mostra un **posizionamento eterogeneo** delle Province e della Città metropolitana di Firenze. Per la Salute la valutazione positiva evidenziata in sei territori è dovuta alla migliore situazione descritta della maggior parte degli indicatori elementari. Anche per l'Istruzione si ha una situazione positiva per molte dei territori toscani grazie all'alta partecipazione dei minori alla scuola d'infanzia e alle buone conoscenze degli studenti, che invece nella Provincia di Prato risultano sotto la media nazionale, determinandone il posizionamento negativo. La Parità di genere risulta sopra la media nazionale in sei Province e nella Città metropolitana di Firenze per quasi tutte le tematiche analizzate, mentre il ritardo di Massa Carrara è funzione della

bassa parità retributiva di genere. Nel Goal 6 le differenze mostrate nella tabella derivano dal livello di efficienza delle reti idriche che risulta particolarmente diversificato all'interno della Regione. Per il Goal 8 la metà dei territori si attesta sopra la media nazionale grazie alle buone performance degli indicatori del mercato del lavoro, mentre nel Goal 9 lo svantaggio mostrato da sei province è causato dalla bassa specializzazione produttiva. Nel Goal 11 si registra uno svantaggio per alcune Province dovuto alla scarsa offerta di TPL. Per gli Ecosistemi terrestri sette territori presentano un progresso grazie al basso incremento del consumo di suolo registrato dal 2006 al 2021. Infine. Nel Goal 16 quattro Province registrano un posizionamento positivo per via dei pochi omicidi e frodi informatiche, mentre Lucca deve lo svantaggio al sovraffollamento delle carceri pari al 182,3% nel 2020, contro il 27,2% di Arezzo.

Obiettivi quantitativi per la Toscana e la CM di Firenze

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Toscana	17,2 % (2021)	↓	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↑	↑
		Toscana	8,4 % (2019)	↓	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Toscana	47,7 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Firenze	53,2 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Toscana	11,1 % (2021)	↓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Toscana	37,6 % (2020)	✓	:
		Firenze	42,0 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Toscana	29,0 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Toscana	81,4 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Firenze	88,2 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Toscana	4,7 s80/s20 (2020)	↓	↓

Il 17,2% della popolazione toscana nel 2021 è in condizione di rischio povertà o esclusione sociale (target 1.2). Nonostante il valore tra i migliori in Italia, si evidenzia il peggioramento nel breve e nel lungo periodo, aumentando, rispettivamente, di 0,3 e 3,3 punti percentuali.

In Toscana la probabilità di morte per malattie non trasmissibili (target 3.4) nel 2019 è del 8,4%, in linea con il valore nazionale. Rispetto al 2004 vi è un netto miglioramento (-2,5 punti percentuali), mentre rispetto al 2014 non si riscontrano progressi significativi (-0,5 punti percentuali).

In Toscana e nella Città metropolitana di Firenze si rileva un numero di feriti in incidente stradale (target 3.6) pari a 47,7 e 53,2 ogni 10.000 abitanti. Entrambe riportano un trend positivo di breve e di lungo periodo, che consentirebbe, se mantenuto, di avvicinare l'obiettivo.

Nel 2021 il tasso di abbandono scolastico (target 4.1) è pari all'11,1%, tra i più bassi. Dal 2018, però, si osserva un peggioramento (+0,8 punti percentuali) che allontana la Regione dall'obiettivo. L'obiettivo relativo alla copertura dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2) è stato raggiunto nel 2020 sia dalla Regione sia dalla Città metropolitana di Firenze, che si attestano, rispettivamente, al 37,6% e al 42,0%.

La Toscana ha un numero di laureati (target 4.3) pari al 29,0% nel 2021 superiore di 2,2 punti percentuali all'Italia. Tra il 2018 e il 2021 si assiste,

però, ad un a riduzione di 0,6 punti percentuali che allontana il territorio dall'obiettivo.

Il gap occupazionale di genere (target 5.5) in Toscana e a Firenze è minore che in Italia. Nel 2021 nella Regione ogni 100 occupati ci sono 81,4 occupate, valore in peggioramento rispetto al 2018. Nella Città metropolitana di Firenze per ogni 100 occupati si registrano 88,2 occupate. Nonostante la città abbia uno dai valori migliori d'Italia, si riporta una valutazione negativa del trend in quanto non si hanno progressi significativi dal 2018.

Le disuguaglianze economiche (target 10.4) nella Regione sono minori di quelle nazionali. Nel 2020 si ha un indice di disuguaglianza del reddito netto pari a 4,7. Rispetto al 2005 si osserva un peggioramento di 0,6 punti percentuali, mentre rispetto al 2015 il livello risulta invariato.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Toscana	1,2 quintali per ha (2021)	↑	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Toscana	35,2 % (2021)	✓	✓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Toscana	33,6 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Toscana	57,2 % (2018)	↓	↓
		Firenze	55,3 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Toscana	19,6 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Toscana	19,1 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Toscana	2181 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Firenze	4675 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Toscana	34 giorni (2020)	↓	↓
		Firenze	15 giorni (2020)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Toscana	6,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↑
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Toscana	4,6 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Toscana	8,0 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Firenze	5,1 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Toscana	6,1 % (2019)	:	:

In Toscana nel 2021 i fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica (target 2.4) sono 1,2 quintali per ettaro, meno della metà del valore Italia. Si ha un trend positivo nel breve e nel lungo periodo, che consentirebbe, se mantenuto, di raggiungere l'obiettivo. La Regione nel 2021 ha raggiunto l'obiettivo della superficie destinata alle coltivazioni biologiche (target 2.4), attestandosi al 35,2%. Nel 2015, il 33,6% dei corpi idrici superficiali è in buono o elevato stato di qualità ecologica (target 6.3). Il valore, minore della media nazionale, è ancora distante dall'obiettivo. Riguardo all'efficienza delle reti idriche (target 6.4), nel 2018 sia la Regione sia la Città metropolitana di Firenze si attestano sugli stessi livelli dell'Italia. Si ha una valutazione negativa del trend, che allontana i territori dall'obiettivo. La Toscana è in linea con l'Italia per i consumi di energia da fonti rinnovabili (target 7.2), attestandosi nel 2020 al 19,6%. Dal 2015, si assiste ad un incremento (+1,5 punti percentuali) non sufficiente, però, a raggiungere l'obiettivo. Nel 2020 il consumo energetico (target 7.3) è maggiore di quello nazionale nello stesso anno. Il trend degli ultimi 5 anni risulta positivo ai fini del raggiungimento dell'obiettivo. Tuttavia, i progressi maggiori sono stati fatti nel 2020 anche in connessione con la pandemia. Da verificare il

dato del 2021 per una conferma di tale miglioramento. L'offerta del TPL regionale nel 2020 è inferiore a quella nazionale, mentre la Città metropolitana di Firenze presenta un valore superiore (target 11.2). La pandemia ha influito negativamente sull'offerta del TPL. Per capire se il peggioramento sia strutturale, si dovrà osservare il dato del 2021. In Toscana si è superato il limite di PM10 (target 11.6) in 34 giorni nel 2020, mentre nella Città metropolitana di Firenze i giorni di superamento del limite sono stati 15. La Regione non riporta miglioramenti significativi né nel breve né nel lungo periodo, mentre la Città metropolitana presenta dei progressi consistenti. La Toscana emette 6,4 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite nel 2019 (target 13.2). Riporta una valutazione contrastante: dal 2005 è migliorata del 34,4%, mentre dal 2015 è peggiorata del 1,5%. Le aree marine protette (target 14.5) nel 2019 sono il 4,6% del territorio marino, lontane dall'obiettivo. La Regione nel 2021 ha incrementato il consumo di suolo (target 15.3) di 8,0 ettari ogni 100.000 abitanti, mentre la Città metropolitana di 5,1 ettari. Entrambe hanno una valutazione insufficiente: non si rilevano progressi consistenti negli ultimi 5 anni. Le aree terrestri protette (target 15.5) nel 2019 sono il 6,1% del territorio, un valore minore del dato nazionale.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Toscana	70,5 % (2021)	↓	:
		Firenze	72,7 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Toscana	17,9 % (2021)	↓	:
		Firenze	18,8 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Toscana	1,6 % (2020)	↑	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Toscana	27,0 % (2019)	:	:
		Firenze	42,6 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Toscana	587 kg/ab.*anno (2020)	↑	↑
		Firenze	558 kg/ab.*anno (2020)	↑	↑

Il tasso di occupazione (target 8.5) in Toscana e nella Città metropolitana di Firenze è pari nel 2021 al 70,5% e al 72,7%. Nonostante i territori abbiano un valore superiore alla media nazionale, l'andamento negli ultimi 3 anni è negativo. La Regione peggiora di 0,8 punti percentuali, la Città metropolitana di Firenze di 1,9 punti percentuali. Il numero di NEET (target 8.6), nella Regione e nella Città metropolitana di Firenze è inferiore all'Italia, pari nel 2021 al 17,9% e al 18,8%. Critico, però, è l'andamento di breve periodo, che vede un incremento rispettivamente di 1,9 e 5,5 punti percentuali.

L'intensità di ricerca (target 9.5) è pari al 1,6% del PIL, valore in linea con il dato nazionale. Se do-

vesse continuare con i livelli di crescita registrati, la Regione si avvicinerebbe all'obiettivo.

In Toscana la copertura della rete Gigabit (target 9.c) nel 2019 è pari al 27,0% della popolazione, di poco inferiore al valore nazionale dello stesso anno. Al contrario, la Città metropolitana di Firenze registra un livello tra i più alti, pari al 42,6%.

Sia in Toscana sia nella Città metropolitana di Firenze si ha una produzione di rifiuti pro-capite (target 12.4) maggiore dell'Italia. Nel 2020 la Regione produce 98,6 kg e la città 69,7 kg pro-capite in più rispetto alla media nazionale. Tuttavia, i trend di breve e lungo periodo mostrano progressi significativi ai fini del raggiungimento dell'obiettivo.

Prevalente dimensione istituzionale

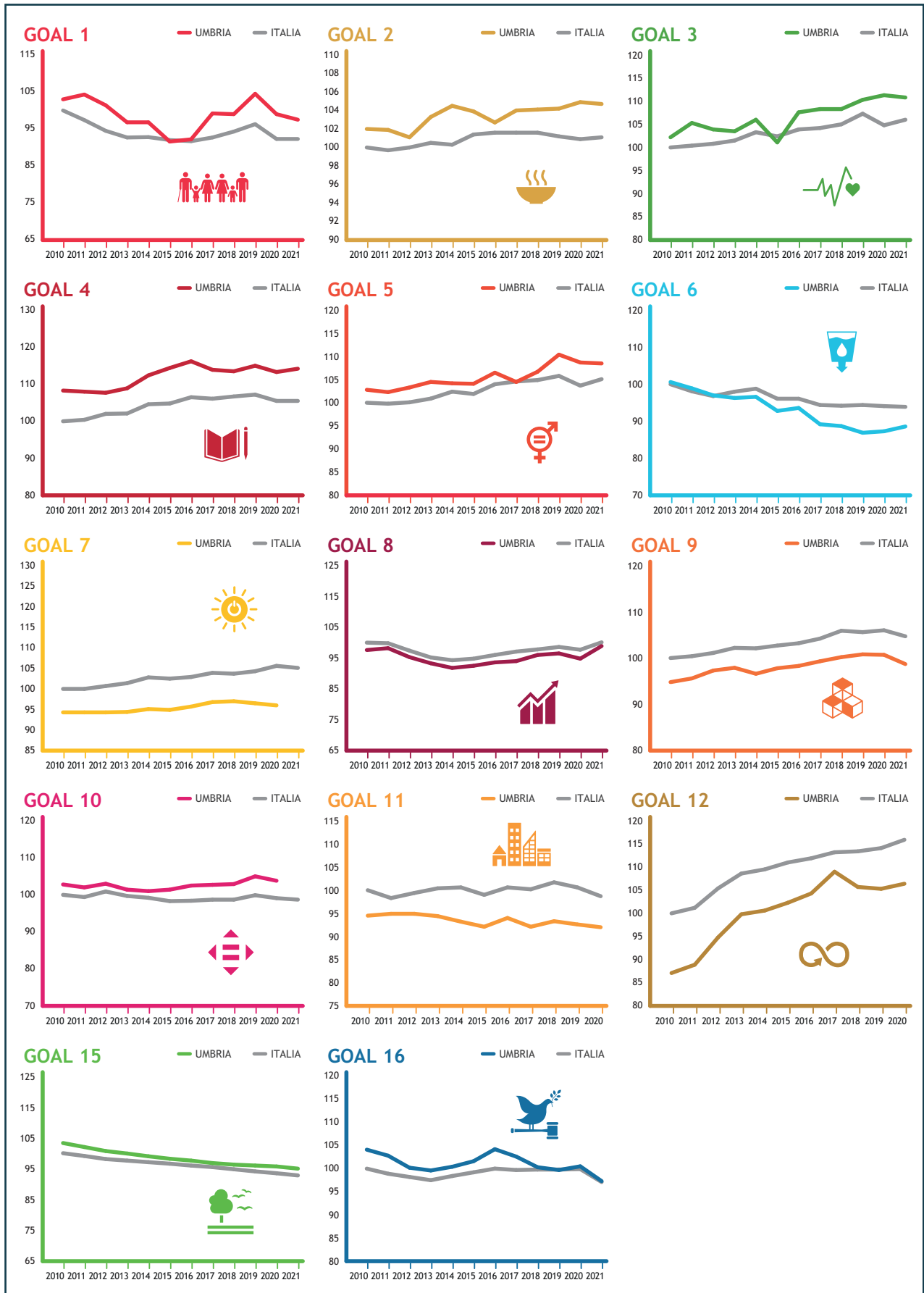
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Toscana	97,1 % (2021)	✓	✓
		Firenze	114,8 % (2021)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Toscana	341 giorni (2021)	↑	:

Per il sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3), la Regione ha raggiunto l'obiettivo. Al contrario, la Città metropolitana di Firenze riporta un valore superiore alla capienza massima di 14,8 punti percentuali. La Città metropolitana mostra una situazione contrastante, in quanto nel lungo periodo si rileva un miglioramento significativo (-12,1 punti percentuali), mentre nel breve periodo si assiste ad

un peggioramento (+4,4 punti percentuali).

Nel 2021 i procedimenti civili (target 16.7) durano in media 341 giorni, 85 in meno che a livello nazionale. Tra il 2016 e il 2021 si registra un miglioramento significativo, che, se mantenuto, permetterebbe di avvicinare l'obiettivo.

Regione Umbria - Indici compositi della Regione



In Umbria tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (2, 3, 4, 5, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2) aumenta la superficie destinata a coltivazioni biologiche (+7,8 punti percentuali) e la redditività delle piccole imprese. Si riducono le persone obese o in sovrappeso (-3,9 punti percentuali);
- per la salute (Goal 3) aumenta il numero di medici (+1,8 per 1.000 abitanti), con un valore pari a 12,2 nel 2021, la Regione ha un livello tra i più alti in Italia. Si riducono le persone che non praticano attività fisica (-7,5 punti percentuali) e quelle che fumano (-3,0 punti percentuali). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 aumenta il numero di persone che fanno abitualmente uso di alcol (+0,8 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4) migliora la formazione continua (+4,2 punti percentuali), il numero di diplomati (+7,1) e di laureati (+7,9 punti percentuali): per questi ultimi due indicatori la Regione, nel 2021, registra livelli tra i più elevati in Italia. Si segnala che tra il 2019 e il 2021 peggiora l'uscita precoce dal sistema scolastico (+2,7 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5) aumenta la quota di donne nel consiglio regionale (+22,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) e, con il 38,1% nel 2021, registra un valore tra i più alti. Migliora l'occupazione femminile (+5,3 punti percentuali), ma peggiora il gender pay gap (-2,8 punti tra il 2010 e il 2020). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un calo del rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (-12,5 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9) aumenta la copertura della banda larga e il numero di imprese con attività innovative (+25,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Si segnala anche un aumento dei lavoratori della conoscenza (+2,4 punti percentuali), nonostante la riduzione di 0,6 tra il 2019 e il 2021. Tra il 2019 e il 2021 gli utenti assidui del trasporto pubblico, già in calo tra il 2010 e il 2019, si riducono ulteriormente (-4,5 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12) tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+34,3 punti percentuali), si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-15,0%).

Si rileva una situazione negativa in cinque Goal (1, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1) aumenta sia la povertà relativa familiare (+5,0 punti percentuali) e sia la povertà assoluta. Si segnala che tra il 2019 e il 2021 aumenta la bassa intensità lavorativa (+2,8 punti percentuali) e le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+9,1 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6) diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua;
- per le città e le comunità (Goal 11) tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+8,8 punti percentuali), si riducono, non solo a causa del *lockdown*, i posti-km per abitante del TPL (-39,7%), resta sostanzialmente stabile l'uso di mezzi privati: con un valore pari al 83,6% nel 2020 la Regione mostra un valore tra i più alti in Italia;
- per la vita sulla terra (Goal 15) aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato. La Regione, nell'arco della serie storica analizzata, registra tra le più alte quote di nuovo suolo impermeabilizzato;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16) peggiora la partecipazione sociale (-9,0 punti percentuali) e aumentano le truffe e le frodi informatiche (quadruplicate tra il 2010 e il 2020).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in tre Goal (7, 8 e 10):

- per l'energia (Goal 7) tra il 2012 e il 2020 si registra un contenuto miglioramento dell'energia da fonti rinnovabili (+4,6 punti percentuali), e dell'efficienza energetica (+2,1%) che nel 2020 registra un livello tra i più bassi in Italia;
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8) si riducono gli infortuni sul lavoro (-13,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), ma aumenta il part-time involontario (+2,7 punti tra il 2010 e il 2021). Si segnala, tra il 2019 e il 2021, un forte aumento dei NEET (+4,2 punti percentuali), mentre l'occupazione ritorna ai livelli pre-covid;
- per le disuguaglianze (Goal 10) tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi a cittadini extracomunitari (+21,7 punti percentuali), ma si riduce l'occupazione giovanile (-9,8 punti percentuali, di cui -5,3 tra il 2019 e il 2020).

Indici compositi delle Province

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	PG	TR
3 - Salute	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 - Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Dalla tabella è possibile osservare che per i Goal 3, 4, 8, 15 e 16 le due Province presentano un **posizionamento simile**. Per la Salute ciò è dovuto principalmente alla maggiore aspettativa di vita alla nascita e alla minore mortalità evitabile, registrate per entrambe le Province. Per l'Istruzione di qualità il posizionamento sopra la media nazionale è dovuto alla maggior parte degli aspetti considerati, tra cui il numero di diplomati e laureati. Rispetto al Goal del Lavoro il posizionamento su valori simili alla media nazionale è funzione, per entrambe le Province, della compensazione tra un minore reddito pro-capite ed una migliore condizione del mercato del lavoro, evidenziata da una minore mancata partecipazione al lavoro e dal ridotto numero dei NEET. Anche per la vita sulla terra (Goal 15) la valutazione simile a quella nazionale nasconde una situazione eterogenea, nella quale entrambe le Province registrano un minor consumo di suolo ma una crescita del consumo maggiore dell'Italia. Infine, per le Istituzioni solide il posizionamento di entrambe è determinato dalla maggior parte

degli aspetti analizzati, che registrano valori in linea con la media nazionale.

Negli altri Goal le due Province presentano una **situazione eterogenea**. Rispetto alla Parità di genere il posizionamento favorevole di Perugia è dovuto alla maggiore presenza di donne nei consigli comunali e al migliore tasso di occupazione registrato rispetto sia a Terni sia all'Italia. Per il Goal 6 lo svantaggio della Provincia di Terni è dovuto all'efficienza delle reti idriche, al di sotto della media italiana, così come per l'Energia, dove la Provincia presenta una posizione sfavorevole, determinata dal maggiore consumo di energia elettrica. Anche per i Goal 9 e 10 Terni presenta un posizionamento negativo dovuto: per l'Innovazione alla minore quota di prestiti erogati alle imprese e per le Disuguaglianze ad una situazione generalmente peggiore di tutti gli aspetti considerati. Infine, per il Goal 12 Terni registra un vantaggio grazie ad una maggiore quota di raccolta differenziata pari al 71,5% nel 2020 contro il 63,0% della media nazionale.

Obiettivi quantitativi per l'Umbria

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Umbria	16,0 % (2021)	↑	↗
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Umbria	7,8 % (2019)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Umbria	31,0 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Umbria	12,0 % (2021)	↓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Umbria	44,0 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Umbria	33,9 % (2021)	↑	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Umbria	80,4 femmine/maschi * 100 (2021)	↑	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Umbria	4,3 s80/s20 (2020)	✓	✓

L'Umbria ha una percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale (target 1.2) del 16,0% nel 2021, oltre 9 punti percentuali in meno dell'Italia. Positivo è l'andamento sia di lungo sia di breve periodo, migliorando rispettivamente di 4,9 e 7,5 punti percentuali.

La probabilità di morire per malattie non trasmissibili è pari nel 2019 al 7,8% (target 3.4). Dal 2004 e dal 2014 si rileva un trend di miglioramento significativo che, se mantenuto, consentirebbe di avvicinare l'obiettivo.

Positiva è anche la situazione per i feriti in incidenti stradali (target 3.6). Sono 31,0 ogni 10.000 abitanti nel 2021, meno della media nazionale e in riduzione sia rispetto al 2006 (-28,7 feriti) sia rispetto al 2016 (-6,5 feriti).

Il tasso di abbandono scolastico (target 4.1) nella Regione è pari, nel 2021, al 12,0%, valore in linea con la media italiana. La Regione negli ultimi 3 anni si è allontanata dall'obiettivo.

La copertura dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2), supera il 33% proposto come obiettivo, arrivando al 44,0% della popolazione di riferimento. Nel 2021 i laureati in Umbria sono il 33,9% (target 4.3), circa 7 punti percentuali in più dell'Italia. La Regione risulta in crescita rispetto al 2018 (+6,0 punti percentuali); mantenendo questa intensità, riuscirà a raggiungere l'obiettivo.

Il divario occupazionale di genere (target 5.5) è inferiore a quello nazionale. Nel 2021 per ogni 100 occupati si contano 80,4 occupate, valore in miglioramento negli ultimi 3 anni. Confermando tale

andamento riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo. In Umbria la disuguaglianza di reddito netto (target 10.4) nel 2020 è pari a 4,3, risultando coerente con l'obiettivo proposto.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Umbria	1,6 quintali per ha (2021)	↑	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Umbria	17,3 % (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Umbria	5,4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Umbria	45,4 % (2018)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Umbria	25,2 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Umbria	23,4 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Umbria	1376 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Umbria	52 giorni (2020)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Umbria	7,9 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↑
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Umbria	12,9 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Umbria	7,5 % (2019)	:	:

L'Umbria nel 2021 distribuisce 1,6 quintali di fertilizzanti per ettaro di superficie agricola non biologica (target 2.4). Tale valore, oltre ad essere minore del dato nazionale, risulta in miglioramento nel breve e nel lungo periodo e, se dovesse continuare, consentirebbe di raggiungere l'obiettivo. Rispetto alla superficie per coltivazioni biologiche (target 2.4), si attesta nel 2021 sugli stessi livelli dell'Italia. Anche in questo caso il trend positivo degli ultimi 5 e 11 anni consentirebbe di raggiungere l'obiettivo.

Critico è il posizionamento rispetto allo stato ecologico buono o elevato delle acque (target 6.3), che nel 2015 è raggiunto solo dal 5,4% delle acque superficiali regionali.

Nel 2018 più della metà dell'acqua immessa in rete viene dispersa durante il tragitto (target 6.4). Criticità che si aggrava nel tempo, sia rispetto al 2005 sia rispetto al 2015.

Nel 2020 in Umbria si ha un utilizzo di energia da fonti rinnovabili (target 7.2) pari al 25,2%. Tale livello, migliore del dato italiano, non riporta sufficienti miglioramenti dal 2015 al 2020 (+1,6 punti percentuali) per il raggiungimento dell'obiettivo. I consumi energetici (target 7.3) nel 2020 sono pari a 23,4 ktep per 10.000 abitanti. Tra il 2015 e il 2020 si assiste ad una riduzione del 6,0%, che la indirizza verso un avvicinamento dell'obiettivo.

I posti-km pro-capite offerti dal TPL (target 11.2) in Umbria sono inferiori alla media nazionale. Il valore nel 2020 ha subito gli effetti della pandemia. Tuttavia, le criticità sono strutturali e non limitate all'ultimo anno, dal momento che il numero di posti-km è in riduzione dal 2004.

I limiti di PM10 (target 11.6) sono stati superati in 52 giorni nel 2020. La qualità dell'aria non migliora in maniera significativa né nel breve (-17 giorni) né nel lungo periodo (-14 giorni), e ne consegue una valutazione negativa del trend.

Le emissioni di gas climalteranti (target 13.2) presentano un andamento altalenante, con un miglioramento del -44,7% dal 2005 e con un peggioramento del +2,4% dal 2015.

L'Umbria, nel 2021, ha incrementato il proprio consumo di suolo (target 15.3) ad un tasso maggiore di quello nazionale, riportando un valore pari a 12,9 ettari consumati per 100.000 abitanti. Rispetto al 2016 si ha un peggioramento che la allontana dal raggiungimento dell'obiettivo.

Nel 2019 le aree terrestri protette (target 15.5) sono il 7,5% del territorio, 3,0 punti percentuali in meno del dato nazionale. La Regione è ancora molto distante dall'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Umbria	69,3 % (2021)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Umbria	19,2 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Umbria	1,0 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Umbria	21,7 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Umbria	507 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑

L'Umbria ha un tasso di occupazione (target 8.5) pari al 69,3% nel 2021, 6,6 punti percentuali in più dell'Italia. Negli ultimi 3 anni si assiste ad una crescita di 1,9 punti percentuali, che permetterebbe, se mantenuta, di avvicinarsi significativamente all'obiettivo. La Regione si posiziona meglio dell'Italia anche rispetto al numero di NEET (target 8.6). Nel 2021 sono il 19,2%, valore in peggioramento rispetto al 2018. La spesa in R&S sul PIL (target 9.5) è inferiore alla media nazionale (1,0% contro 1,5%). Sia nel breve sia nel lungo periodo non si evidenziano miglioramenti significativi tali da avvicinare l'obiettivo.

Il 21,7% della popolazione ha accesso alla rete Gigabit nel 2019 (target 9.c), un valore inferiore di circa 8 punti percentuali al dato italiano nello stesso anno.

In Umbria si ha una maggiore produzione di rifiuti pro-capite (target 12.4) rispetto alla media nazionale. Si riscontra un trend altalenante, in quanto negli ultimi 15 anni si ha una riduzione significativa della produzione (-133,9 kg pro-capite), mentre negli ultimi 5 anni si osserva una riduzione non significativa.

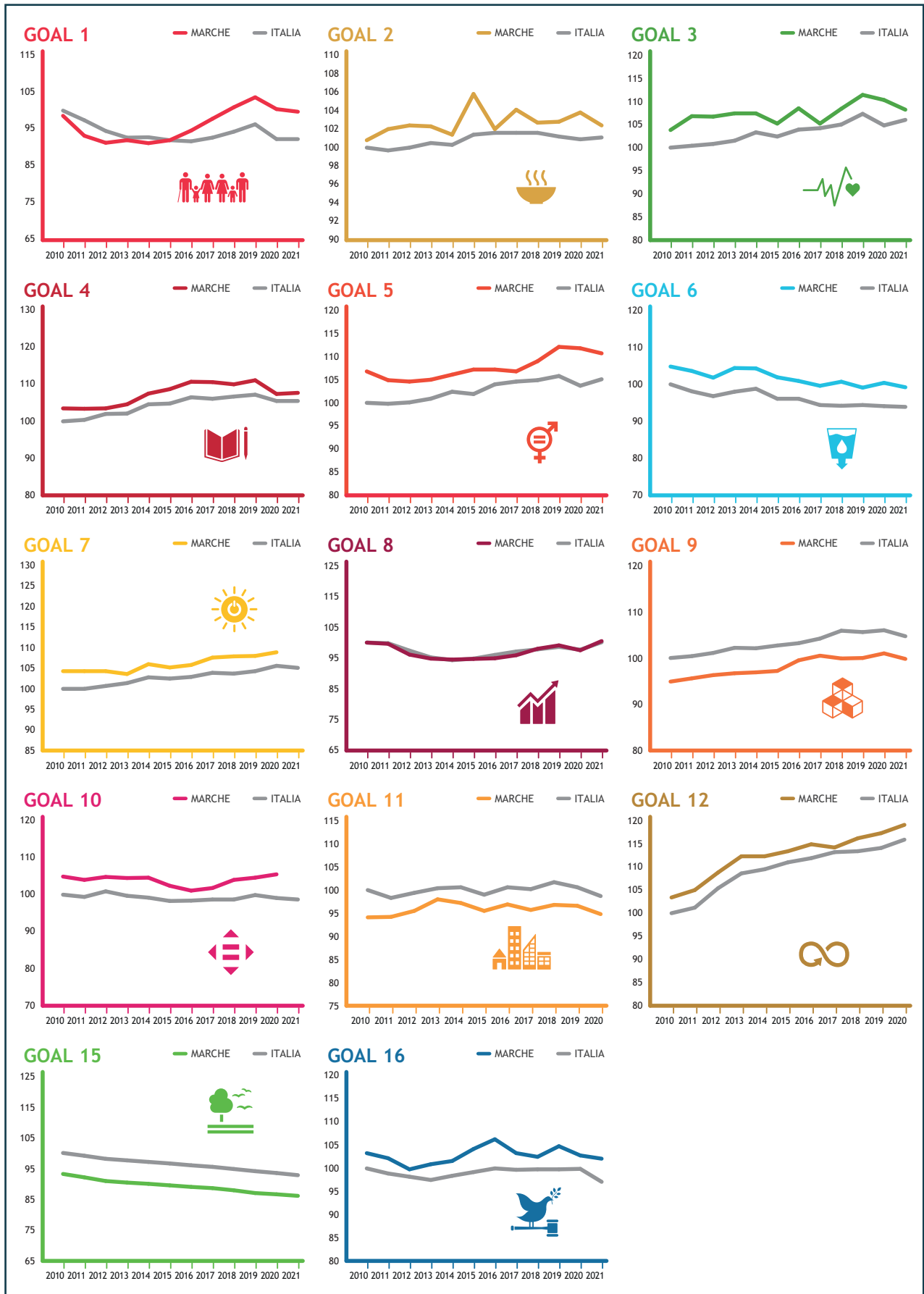
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Umbria	104,7 % (2021)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Umbria	461 giorni (2021)	↓	:

In merito al sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3), nel 2021 si ha che per 100 posti si contano 104,7 detenuti, un valore leggermente inferiore alla media nazionale. Sebbene l'obiettivo sembri vicino, si rileva che l'andamento dell'indicatore è in peggioramento sia rispetto al 2006 (+43,1 punti percentuali) sia rispetto al 2016 (+6,3 punti percentuali).

I procedimenti civili (target 16.7) durano in media più che in Italia. Si evidenzia una differenza di 35 giorni. Tra il 2016 e il 2021 non sono stati fatti miglioramenti sufficienti (-49 giorni) per portare il territorio più vicino all'obiettivo.

Regione Marche - Indici compositi della Regione



Nelle Marche tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (3, 4, 5, 7, 9 e 12):

- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+1,5 per 1.000 abitanti) e si riducono le persone che non fanno attività fisica (-11,4 punti percentuali), ma si riducono anche i posti letto in ospedale (-0,5 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2020). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 aumentano sia le persone che fanno abitualmente uso di alcol (+2,2 punti percentuali) sia quelle che fumano (+4,4 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+5,4 punti percentuali), l'uscita precoce dal sistema istruzione (-7,0 punti percentuali), la quota di diplomati (+9,2) e quella di laureati (+4,7 punti percentuali). Diminuiscono, in particolare tra il 2019 e il 2021, le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-4,2 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5), aumenta la quota di donne nel consiglio regionale (+12,7 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) e il tasso di occupazione (+1,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part-time involontario (+7,4 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un forte calo del rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (-10,9 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia da fonti rinnovabili (+3,4 punti percentuali) sia l'efficienza energetica (+11,9%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumenta la copertura della banda larga (+33,2 punti percentuali), la quota di imprese con attività innovative (+28,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e i lavoratori della conoscenza (+6,6 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala una forte riduzione degli utenti assidui del trasporto pubblico (-4,2 punti percentuali), che conferma il calo registrato tra il 2010 e il 2019 (-1,2);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+32,4 punti percentuali) e si riduce, anche se in quantità ridotta, la produzione di rifiuti pro-capite (-6,4%).

Si rileva una situazione negativa in due Goal (6 e 15):

- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua;

- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,3 punti). La Regione, nel 2020, registra uno tra i livelli più alti per la frammentarietà del suolo agricolo (66,2%).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in sei Goal (1, 2, 8, 10, 11 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale (+2,8 punti percentuali di cui +1,7 tra il 2019 e il 2021). Si riducono le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (-8,2 punti percentuali);
- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+14,3) e si riducono le persone obese o in sovrappeso (-2,2 punti percentuali), ma si riduce anche la produttività delle aziende agricole;
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), si riducono gli infortuni sul lavoro (-8,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), ma aumenta il part-time involontario (+4,3 punti tra il 2010 e il 2021) e la quota di NEET (+2,2 punti percentuali). Si segnala che nel 2021 la mancata partecipazione al lavoro ritorna ai livelli pre-covid (13,7%);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi ai cittadini extracomunitari (+11,1 punti percentuali) e si riducono le disuguaglianze nella distribuzione del reddito (-0,8 punti), ma si riduce l'occupazione giovanile (-5,5 punti percentuali, di cui -1,0 tra il 2019 e il 2020).
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 si riducono le PM10 (-57 giorni di superamento), ma aumenta l'abusivismo edilizio (+8,8 punti percentuali) e si riducono, non solo a causa del lockdown, i posti-km per abitante di TPL (-31,9%);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-12,1 punti percentuali) e aumentano le truffe e le frodi informatiche. Si riduce sia l'affollamento delle carceri (-48,4 punti percentuali) sia il numero di detenuti in attesa di giudizio (4,6 punti percentuali).

Indici compositi delle Province

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	PU	AN	MC	AP	FM
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 - Parità di genere	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
6 - Acqua	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Le Province marchigiane presentano un **posizionamento omogeneo** per i Goal 6, 7, 15 e 16. Relativamente all'Acqua, ad eccezione di Pesaro e Urbino, tutte le Province si attestano ad un livello migliore della media nazionale grazie ai valori registrati per l'efficienza delle reti idriche. Rispetto all'Energia la valutazione di allineamento al dato nazionale è frutto della compensazione tra una minore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili associata ad un suo minore consumo. Per la Flora e la fauna terrestre invece tutte le Province presentano una situazione simile a quella nazionale. La Pace e le Istituzioni solide posizionano le Province mediamente al di sopra della media nazionale grazie a una minore incidenza dei reati predatori e di truffe informatiche. Per il resto dei Goal analizzati i territori marchigiani segnalano un **posizionamento eterogeneo**. In particolare nella Salute (Goal 3) la valutazione positiva di Ancona è dovuta ad una maggiore aspettativa di vita rispetto alla media nazionale, la più alta della Regione, mentre il posizionamento favorevole di Ascoli Piceno è ascrivibile al

buon livello registrato da tutti gli indicatori elementari. Nell'Istruzione di qualità (Goal 4) la posizione di vantaggio rilevata per Ancona e Pesaro Urbino è spiegata alla elevata formazione continua. Per la Parità di genere il posizionamento positivo di Pesaro Urbino, Ancona e Macerata è funzione della maggiore presenza di donne nei consigli comunali. Nel Goal relativo al Lavoro Pesaro Urbino e Ancona hanno una situazione positiva grazie ad un ridotto tasso di mancata partecipazione al lavoro, mentre lo svantaggio accumulato da Ascoli Piceno è funzione dell'alto tasso di infortuni sul lavoro. L'Innovazione colloca le Province di Pesaro Urbino, Macerata e Fermo in situazione critica a causa della ridotta disponibilità di connessione a banda larga. Anche per le Disuguaglianze la Provincia di Pesaro Urbino presenta un posizionamento negativo, a causa dell'elevato tasso di emigrazione ospedaliera mentre Ancona e Macerata devono il loro vantaggio ad un'elevata quota di stranieri con un permesso di soggiorno.

Obiettivi quantitativi per le Marche

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Marche	13,7 % (2021)	✓	✓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Marche	7,3 % (2019)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Marche	41,8 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Marche	7,9 % (2021)	✓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Marche	31,0 % (2020)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Marche	28,9 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Marche	77,3 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Marche	3,7 s80/s20 (2020)	✓	✓

L'obiettivo relativo alla riduzione delle persone a rischio povertà o esclusione sociale (target 1.2) risulta raggiunto. Nel 2021 il 13,7% della popolazione regionale è in condizione di rischio povertà o esclusione sociale, in diminuzione di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2016.

Positiva è anche la situazione riguardante la probabilità di morte per malattie non trasmissibili (target 3.4). Nel 2019 la Regione si attesta al 7,3%, in riduzione rispetto al 2004 e al 2014 (rispettivamente di 2,8 e 1,0 punti percentuali). Mantenendo questo tasso, si riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo.

Per i feriti per incidenti stradali (target 3.6), risulta più indietro rispetto all'Italia. Nel 2021 si registrano 41,8 feriti in incidenti stradali per 10.000 abitanti. L'andamento è da monitorare, visto il miglioramento significativo negli ultimi 15 anni e il progresso insufficiente negli ultimi 5.

Per l'abbandono scolastico (target 4.1) si è raggiunto l'obiettivo: nel 2021 nella Regione il numero di abbandoni è pari al 7,9%.

L'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2) è superiore alla media nazionale, pari nel 2020 al 31,0%. Se dovesse proseguire con l'andamento registrato negli ultimi 5 anni, si riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo.

Il numero di laureati (target 4.3) è leggermente superiore a quello nazionale e in miglioramento. Tuttavia, il trend degli ultimi 3 anni (+1,2 punti percentuali) non è sufficiente a permettere un avvicinamento all'obiettivo.

Il rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (target 5.5) è, nel 2021, migliore di quello nazionale. Per ogni 100 occupati, si registrano 77,3 occupate.

L'indice di disuguaglianza del reddito netto (target 10.4) è pari a 3,7, valore che consente di raggiungere l'obiettivo proposto.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Marche	1,8 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Marche	25,5 % (2021)	✓	✓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Marche	37,9 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Marche	66,1 % (2018)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Marche	20,6 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Marche	15,3 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Marche	1668 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Marche	29 giorni (2020)	↓	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Marche	5,5 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↑
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Marche	0,0 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Marche	9,2 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Marche	9,6 % (2019)	:	:

La quantità di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica (target 2.4) è minore che in Italia, nel 2021 è 1,8 quintali per ettaro coltivato. Rispetto al 2006 si registra una netta riduzione, (-46,9%), ma negli ultimi 5 anni si ha un rallentamento che non porta progressi significativi (-1,9%).

La superficie destinata a coltivazioni biologiche (target 2.4) nel 2021 è pari al 25,5% del totale, testimoniando il raggiungimento dell'obiettivo.

Le acque superficiali con stato di qualità ecologico buono o elevato (target 6.3) sono il 37,9% nel 2015, circa 4 punti percentuali in meno che in Italia.

Si riscontra una maggiore efficienza delle reti di distribuzione idriche (target 6.4) rispetto alla media nazionale. La valutazione del trend è però negativa, soprattutto rispetto al 2005, con una riduzione di 7,9 punti percentuali.

Nel 2020 i consumi di energia derivanti da fonti rinnovabili (target 7.2) sono il 20,6%. Il trend di breve periodo è insoddisfacente, poiché l'indicatore aumenta di soli 2,7 punti percentuali in 5 anni. La Regione ha, nel 2020, un consumo di energia (target 7.3) minore dell'Italia. Si ha una valutazione positiva del trend di breve periodo, anche grazie alla netta riduzione tra il 2019 e il 2020 dovuta alla pandemia. Critico è il posizionamento rispetto all'offerta del TPL (target 11.2): nel 2020 è meno della metà di

quella nazionale. La valutazione negativa non deriva solo dal forte ridimensionamento del TPL verificatosi con la pandemia: nel 2019 i posti-km sono diminuiti rispetto al 2004 e al 2014.

Nelle Marche il limite di PM10 (target 11.6) si è superato in 29 giorni nel 2020. La valutazione dell'andamento è contrastante: nel lungo periodo si ha un miglioramento consistente (-122 giorni), mentre nel breve non si hanno progressi significativi (-16 giorni).

Le Marche nel 2019 emettono 5,5 tonnellate di CO2 equivalente pro-capite (target 13.2). Rispetto al 2005 si verifica una riduzione significativa delle emissioni, pari al 27,5%. Rispetto al 2015 il miglioramento del 1,9% risulta troppo contenuto ai fini dell'obiettivo.

La Regione è in situazione critica rispetto al tema delle aree marine protette (target 14.5), non avendone definita nessuna.

Nel 2021 si assiste ad un consumo di suolo di 9,2 ettari per 100.000 abitanti (target 15.3), minore della media nazionale. Rispetto al 2010, però, si riscontrano un aumento tale da non consentire di raggiungere l'obiettivo.

Rispetto alle aree terrestri protette (target 15.5), si è in linea con i valori nazionali (9,6% del territorio nel 2019) ma lontani dall'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Marche	68,9 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Marche	16,0 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Marche	1,0 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Marche	9,9 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Marche	502 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑

Nelle Marche il tasso di occupazione (target 8.5) nel 2021 è pari al 68,9%, 6,2 punti percentuali in più di quello italiano. Rispetto al 2018 si riscontra un peggioramento di 0,2 punti percentuali, che allontana il territorio dall'obiettivo.

Anche il numero di NEET (target 8.6) è minore che in Italia. Tuttavia la riduzione registrata dal 2018 in poi (-0,6 punti percentuali) non risulta sufficiente al raggiungimento del target.

Rispetto all'intensità di ricerca (target 9.5) si ha una spesa minore rispetto alla media nazionale (1,0% contro 1,5%). Sia nel breve sia nel lungo pe-

riodo non si notano miglioramenti significati tali da avvicinare l'obiettivo.

Nel 2019 la copertura della popolazione regionale con la rete Gigabit (target 9.c) è pari al 9,9%, circa un terzo del valore nazionale nello stesso anno.

Si producono più rifiuti pro-capite che in Italia (target 12.4). Nel 2020 la Regione ha 502 kg di rifiuti prodotti pro-capite. La valutazione del trend è contrastante. Rispetto al 2005 si assiste ad un miglioramento consistente (-70,9 kg pro-capite), ma rispetto al 2015 non si osservano dei progressi significativi (-11,9 kg pro-capite).

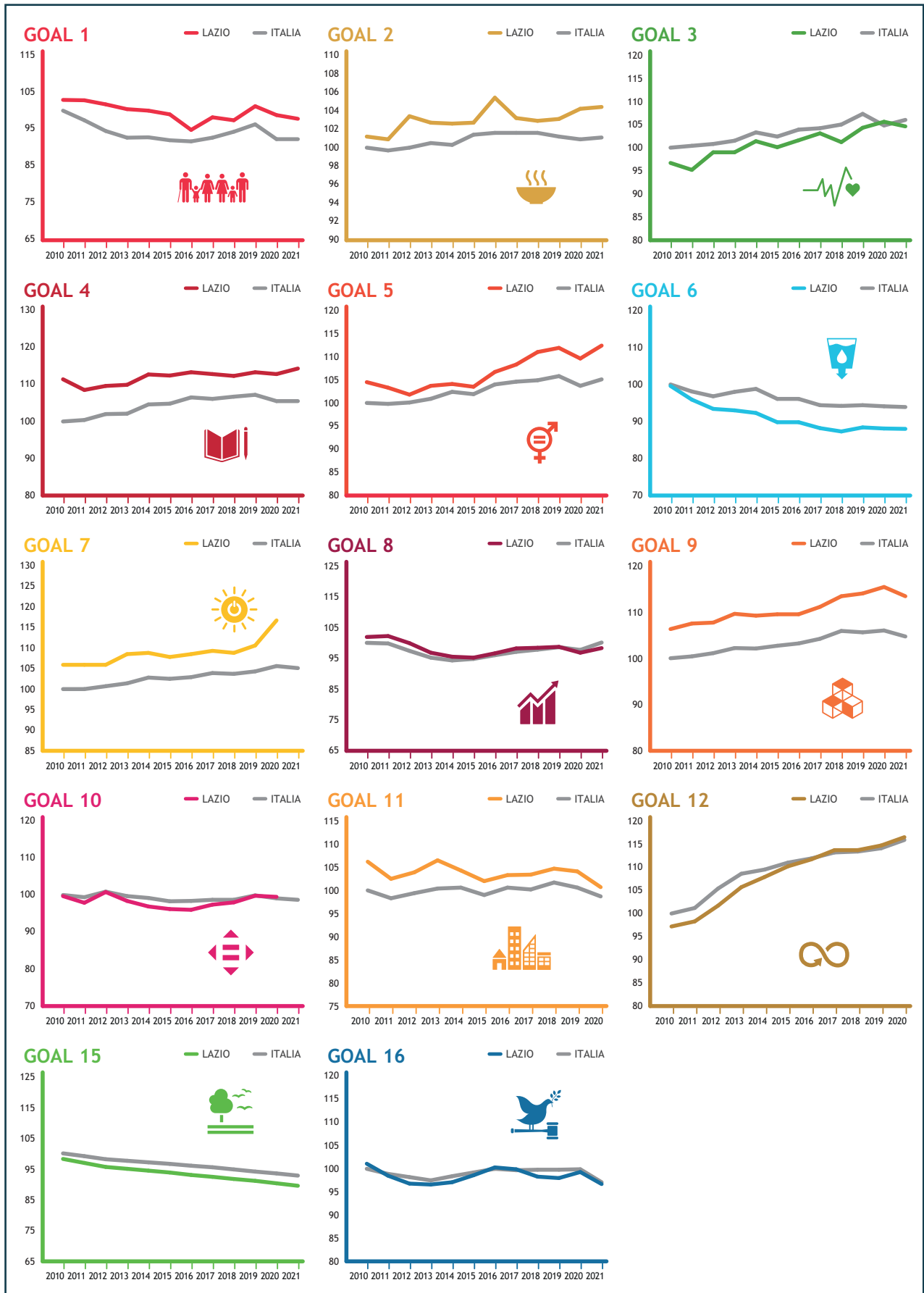
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Marche	100,0 % (2021)	✓	✓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Marche	339 giorni (2021)	↑	:

La Regione nel 2021 non presenta sovraffollamento negli istituti di pena (target 16.3), risultando quindi in linea con l'obiettivo.

La durata dei procedimenti civili (target 16.7) è inferiore alla media nazionale, pari nel 2021 a 339 giorni. Tra il 2016 e il 2021 si rileva un miglioramento dell'andamento, pari a 65 giorni, che, se mantenuto, permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo.

Regione Lazio - Indici compositi della Regione



Nel Lazio tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sette Goal (2, 3, 4, 5, 7, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la quota di coltivazioni biologiche (+11,1) e si riducono le persone obese o in sovrappeso (-2,6 punti percentuali). Si riducono anche le persone che hanno un'adeguata alimentazione (-1,4 punti percentuali). Si segnala che tra il 2019 e il 2020 si registra un aumento della redditività delle piccole imprese agricole;
- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+2,2 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che non praticano attività fisica (-9,6 punti percentuali) e quelle che fumano (-4,9 punti percentuali), ma si riducono anche i posti letto in ospedale (-0,6 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2020);
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+4,1 punti percentuali), l'uscita precoce (-3,6 punti percentuali) e aumentano i diplomati (+6,1 punti percentuali). Diminuiscono le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-8,1 punti percentuali), mentre i laureati, che aumentano tra il 2010 e il 2019, subiscono un calo tra il 2019 e il 2021 (-3,3 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5), migliora sia la quota di donne nel consiglio regionale (+12,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2020) sia il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (+6,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma aumenta il part-time involontario (+9,1 punti percentuali). Con un valore del gender pay gap pari a 72,8 punti (100 =parità) nel 2020, nella Regione si ha una delle situazioni migliori d'Italia, nonostante che tra il 2019 e il 2020 si registri un peggioramento (-1,0 punti);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 resta sostanzialmente stabile la quota di energia da fonti rinnovabili (12,6% nel 2020, tra i più bassi), ma migliora l'efficienza energetica (+35,6%) che, con un valore pari a 20.319 euro per TEP, è tra i migliori nel nostro Paese;
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumenta la presenza della banda larga (+36,0 punti percentuali), che presenta un livello tra i più alti (83,6% nel 2021). Aumentano anche la quota di imprese con attività innovative (+23,0 punti percentuali tra il 2010 e il 2020) e i lavoratori della conoscenza (+7,7 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala una riduzione degli utenti assidui del trasporto

pubblico (8,0 punti percentuali), comunque in calo in tutto il periodo (-11,3);

- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+36,0 punti percentuali), si riduce la produzione pro-capite (-17,1%).

Si rileva una situazione negativa in sei Goal (1, 6, 8, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale (+2,8 punti percentuali di cui +1,7 tra il 2019 e il 2021) e la povertà relativa (+0,7 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 aumentano la bassa intensità lavorativa (+2,6 punti percentuali) e le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+2,4 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua;
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumenta il part-time involontario (+4,9 punti percentuali), la quota di NEET (+3,4 punti percentuali, di cui 1,1 tra il 2019 e il 2021) e la mancata partecipazione (+2,6 punti percentuali di cui 1,9 tra il 2019 e il 2021);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+11,2 punti percentuali), più che raddoppiato rispetto al 2010. Aumentano le PM10 (+ 5 giorni di superamento) e si riducono, non solo a causa del lockdown, i posti-km per abitante;
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,8 punti). Il Lazio è tra le Regioni che hanno impermeabilizzato la quota maggiore di suolo negli ultimi 10 anni;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-11,4 punti percentuali) e aumentano le truffe e le frodi informatiche. Si riducono i reati predatori (-4,5 reati per 1.000 abitanti) anche se, con un valore pari a 15,2 nel 2021, il Lazio resta tra le Regioni con un livello tra i più alti in Italia.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in un Goal (10):

- per le disuguaglianze (Goal 10) tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno (+25,2 punti percentuali), ma peggiora sia il rischio povertà (+3,5 punti percentuali) sia l'occupazione giovanile (-9,8 punti percentuali, di cui -2,4 tra il 2019 e il 2020).

Indici compositi delle Province e della CM di Roma Capitale

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	VT	RI	LT	FR	RM
3 - Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
7 - Energia	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Nel Lazio, per i Goal 8, 9 e 10, gran parte delle Province, ad eccezione della Città metropolitana di Roma Capitale, si trova in una **situazione omogenea** e di svantaggio. Per il Goal relativo al Lavoro ciò è dovuto al minor reddito pro-capite. Per l'Innovazione lo svantaggio è spiegato dal ritardo in tutti gli ambiti analizzati, tra cui i prestiti alle imprese. Per quanto riguarda le Disuguaglianze la situazione sfavorevole è determinata da un minor numero di stranieri con un permesso di soggiorno e da un'ampia emigrazione ospedaliera. Per i Goal 4, 5, 11, 12, 15 e 16 si osserva una **situazione diversificata**. Per l'Istruzione il ritardo nelle Province di Latina e Frosinone è causato dalle competenze di base degli studenti, mentre il posizionamento positivo della Città metropolitana di Roma Capitale è dovuto ad una performance migliore in tutti gli ambiti considerati. Per la Parità di genere il dato negativo delle Province di Viterbo e Frosinone è dovuto al minore tasso di occupazione femminile, che nella Città metropolitana di Roma Capitale è superiore alla media nazionale. Nel Goal 11, relativo alle Città e alle comunità sostenibili, la diversità è spiegata dall'offerta di TPL:

per le Province di Latina e Frosinone è al di sotto del dato nazionale, mentre la situazione positiva di Rieti è connessa alla maggiore disponibilità di verde urbano. Rispetto all'Economia circolare, Goal 12, si osserva che la Provincia di Latina e la Città metropolitana di Roma Capitale si trovano in svantaggio per la maggiore produzione di rifiuti, al contrario delle Province di Rieti e Frosinone che devono il loro vantaggio proprio ad una minore produzione di rifiuti. Per il Goal 15, a determinare la diversità sono i livelli di consumo di suolo e l'andamento di tale consumo. In particolare, il posizionamento negativo della Città metropolitana di Roma Capitale è legato al maggiore consumo di suolo, mentre per la Provincia di Viterbo è il maggior incremento di suolo consumato negli ultimi anni. Infine, per il Goal 16 la situazione svantaggiata della Città metropolitana di Roma Capitale è dovuta al numero di reati predatori, mentre a Latina al tasso di omicidi (7,1 per un milione di abitanti rispetto al 5,2 nazionale). La Provincia di Frosinone si attesta ad un livello migliore della media nazionale per tutti gli ambiti analizzati.

Obiettivi quantitativi per il Lazio e la CM di Roma Capitale

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Lazio	26,1 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Lazio	9,2 % (2019)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Lazio	40,3 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Roma	42,3 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Lazio	9,2 % (2021)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Lazio	35,3 % (2020)	✓	:
		Roma	39,9 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Lazio	30,3 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Lazio	76,2 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Roma	80,6 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Lazio	6,0 s80/s20 (2020)	↗	↓

Nel 2021 nel Lazio le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 26,1% della popolazione, valore di poco superiore al dato nazionale. Negli ultimi 5 anni entrambi mostrano miglioramenti significativi, tali da consentire il raggiungimento dell'obiettivo, mentre se si considerano gli ultimi 15 anni, la valutazione è insufficiente.

Nella Regione, nel 2019 si ha una probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4) superiore all'Italia. Tuttavia, si ha un trend positivo che le consentirebbe di avvicinarsi significativamente all'obiettivo.

Situazione simile anche per il numero di feriti per incidenti stradali (target 3.6), il dato regionale è peggiore di quello nazionale, ma l'andamento risulta coerente ai fini dell'obiettivo. La Città metropolitana di Roma Capitale è in linea con i valori del Lazio.

Relativamente all'uscita precoce dal sistema scolastico (target 4.1), il Lazio è molto vicino al raggiungimento dell'obiettivo: 9,2% nel 2021 (3,5 punti percentuali in meno dell'Italia).

Rispetto all'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2) sia la Regione sia la Città metropolitana hanno raggiunto l'obiettivo nel 2020, con una copertura, rispettivamente, del 35,3% e del 39,9%.

Critica la situazione relativa al numero di laureati (target 4.3). Il Lazio si ferma al 30,3% (3,5 punti percentuali in più del dato nazionale), in ridu-

zione rispetto al 31,4% del 2018.

Rispetto all'obiettivo sul divario occupazionale di genere (target 5.5), il Lazio si posiziona meglio dell'Italia nel 2021 (76,2 contro 73,5 occupate ogni 100 occupati). Tuttavia, l'andamento va in direzione opposta a quella auspicata, peggiorando negli ultimi 3 anni di 0,7 punti percentuali. Condizione simile si riscontra per la Città metropolitana di Roma Capitale, che ha un valore dell'indicatore più alto del dato nazionale (pari a 80,6 nel 2021) e un andamento negativo.

La Regione nel 2020 risulta essere in linea con l'Italia, per quanto riguarda la disuguaglianza del reddito netto (target 10.4). Negli ultimi 15 anni si riscontra un aumento delle disuguaglianze, passando l'indicatore da 5,5 a 6,0. Nel breve periodo, invece, sia una riduzione significativa, che, se confermata, consentirebbe di avvicinarsi significativamente all'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Lazio	1,9 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Lazio	24,4 % (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Lazio	37,8 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Lazio	46,9 % (2018)	↓	↓
		Roma	61,9 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Lazio	12,6 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Lazio	13,7 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Lazio	4816 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Roma	5209 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Lazio	77 giorni (2020)	↓	↓
		Roma	46 giorni (2020)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Lazio	5,1 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↑	↑
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Lazio	0,5 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Lazio	7,1 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Roma	2,3 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Lazio	12,6 % (2019)	:	:

Il Lazio riporta nel 2021 un utilizzo di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4) minore dell'Italia. La valutazione del trend è contrastante, positiva nel lungo periodo (-29,9%), negativa nel breve (+0,5%). La Regione si colloca vicina al raggiungimento dell'obiettivo sulla superficie per coltivazioni biologiche (target 2.4). Mantenendo l'andamento attuale, riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo previsto. Solo il 37,8% dei corpi idrici superficiali nel Lazio raggiunge lo stato di qualità ecologica buona o elevata nel 2015 (target 6.3), valore inferiore alla media italiana. Riguardo all'efficienza delle reti idriche (target 6.4), la Regione ha un giudizio negativo: oltre la metà dell'acqua immessa in rete viene dispersa e tale valore aumenta negli anni. La Città metropolitana di Roma Capitale si attesta nel 2018 al 61,9%, riportando progressi insufficienti rispetto al 2013 per un avvicinamento al target. Riguardo alle fonti energetiche rinnovabili (target 7.2), il Lazio si attesta al 12,6% nel 2020, 9,8 punti percentuali in meno rispetto all'Italia nello stesso anno. Il trend di lieve miglioramento degli ultimi 5 anni non è sufficiente per avvicinare l'obiettivo. Nel 2020 i consumi energetici (target 7.3) sono diminuiti del -21,5% dal 2019, per l'effetto della pandemia. Da monitorare se nel 2021 i valori torneranno ai livelli del 2019.

La riduzione dell'offerta del TPL (target 11.2), già critica, si è aggravata con la pandemia. Per centrare l'obiettivo occorre una netta inversione di tendenza. Il Lazio registra nel 2020 un numero di superamenti del limite di PM10 pari a 77 giorni (target 11.6), 13 giorni in meno del massimo nazionale. Anche la Città metropolitana di Roma Capitale ha un valore elevato, pari a 46 giorni. I segnali di miglioramento per i due territori non sono sufficienti per avvicinarsi significativamente all'obiettivo. Nel 2019 nella Regione si registra un andamento dell'emissioni di CO2 (target 13.2) coerente con l'obiettivo. Rispetto al 2005 il dato è diminuito del 40,2% e rispetto al 2015 del 18,8%. Le aree marine protette (target 14.5) nel 2019 sono lo 0,5% del territorio marino regionale, lontano dall'obiettivo. Il Lazio nel 2021 ha consumato 7,1 ettari di suolo ogni 100.000 abitanti (target 15.3), con un andamento rispetto al 2016 non sufficiente ad avvicinare l'obiettivo. La Città metropolitana di Roma Capitale, nonostante registri un valore migliore di quello nazionale, riporta una valutazione negativa, avendo un peggioramento rispetto al 2016. Rispetto alle aree terrestri protette (target 15.5), il Lazio ha nel 2019 un valore leggermente migliore di quello nazionale (12,6% contro 10,5%), ma comunque lontano dall'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Lazio	64,4 % (2021)	↓	:
		Roma	66,0 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Lazio	21,6 % (2021)	↓	:
		Roma	21,8 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Lazio	2,0 % (2020)	↑	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Lazio	47,6 % (2019)	:	:
		Roma	60,5 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Lazio	492 kg/ab.*anno (2020)	↑	↑
		Roma	511 kg/ab.*anno (2020)	↑	↑

La Regione e la Città metropolitana di Roma Capitale registrano nel 2021 un tasso di occupazione (target 8.5) superiore a quello nazionale (rispettivamente +1,7 e +3,3 punti percentuali). Riportano, però, un andamento negativo dell'indicatore, che li allontana dall'obiettivo.

Il Lazio nel 2021 presenta un numero di NEET (target 8.6) pari al 21,6%, minore di 1,5 punti percentuali rispetto all'Italia. Dal 2019 si ha un peggioramento che allontana l'obiettivo. La Città metropolitana di Roma Capitale ha un valore simile a quello regionale e registra un peggioramento rispetto al 2018 di 1,6 punti percentuali.

La spesa in R&S sul PIL (target 9.5) nel Lazio è pari al 2,0% nel 2020, valore superiore a di quello italiano e in netto miglioramento rispetto al 2015. Risulta invece negativa la valutazione di lungo periodo, in

quanto l'aumento (+0,4 punti percentuali) non risulta sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo.

Il Lazio registra nel 2019 un valore della copertura della rete Gigabit (target 9.c) maggiore del valore nazionale registrato nello stesso anno (+15,1 punti percentuali). Tale livello è sicuramente trainato dalla situazione della Città metropolitana di Roma Capitale, che raggiunge nel 2019 il 60,5%.

La Regione e la Città metropolitana di Roma Capitale nel 2020 producono più rifiuti della media italiana (target 12.4), attestandosi rispettivamente a 492 e 511 kg pro-capite. Anche grazie alla riduzione avvenuta nel 2020, entrambi riportano un giudizio positivo sul trend di breve e lungo periodo. Si deve monitorare il 2021 per valutare la stabilità di tale miglioramento.

Prevalente dimensione istituzionale

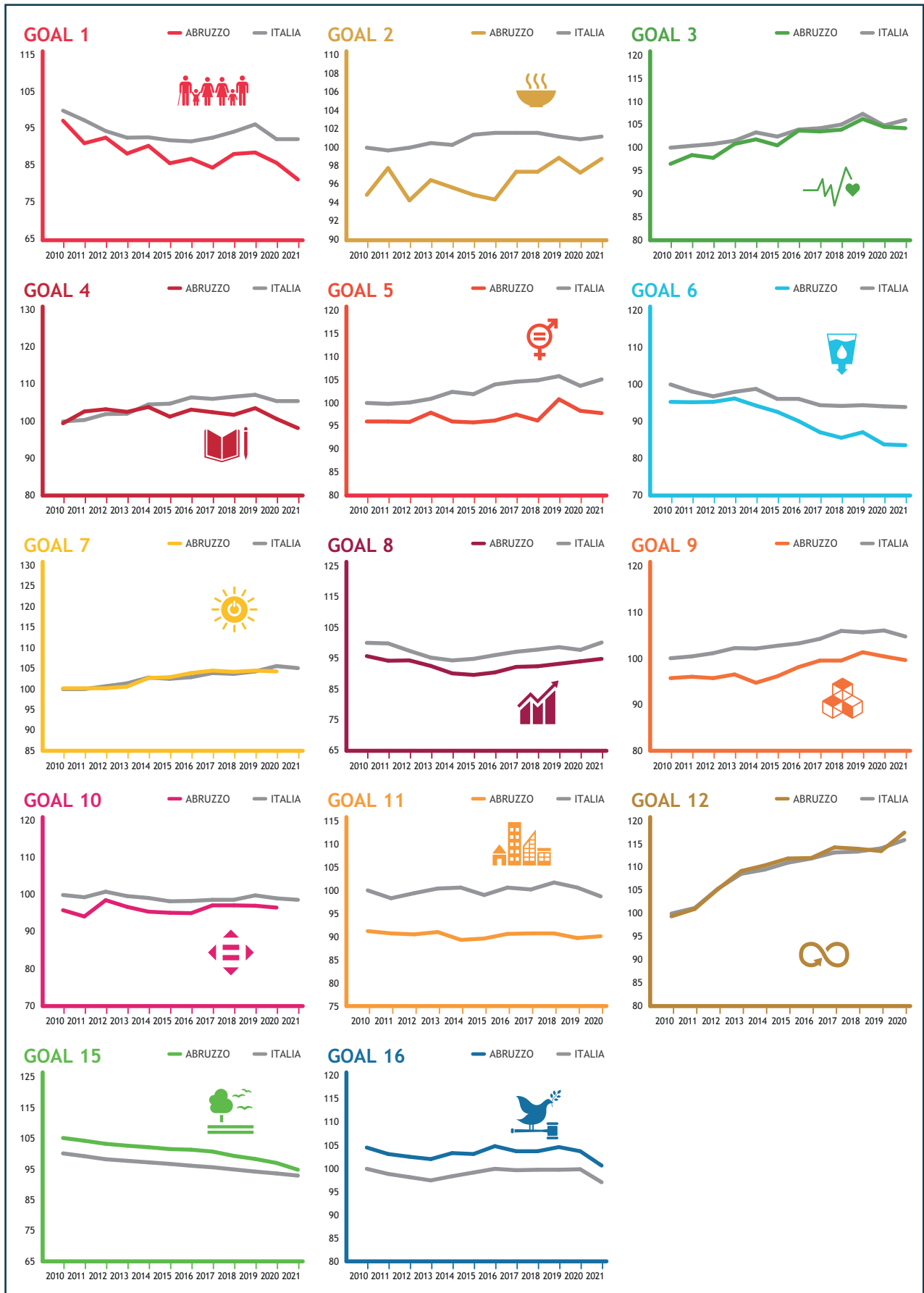
TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Lazio	106,1 % (2021)	↑	↓
		Roma	109,4 % (2021)	↑	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Lazio	424 giorni (2021)	↓	:

Lazio e Città metropolitana di Roma Capitale riportano un valore in linea con la media nazionale per quanto riguarda il sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3). Negli ultimi 15 anni riportano andamenti contrastanti: la Città metropolitana di Roma Capitale riporta un trend molto incoraggiante, mentre la Regione si sta allontanando dall'obiettivo. Nel breve periodo il trend risulta

promettente ai fini dell'obiettivo per la Regione, e decisamente positivo per la Città metropolitana di Roma Capitale.

Rispetto alla durata dei procedimenti civili (target 16.7), la Regione presenta una situazione simile a quella nazionale, pari nel 2021 a 424 giorni. Si rileva un giudizio negativo sull'andamento tra il 2016 e il 2021, in quanto la riduzione non è significativa.

Regione Abruzzo - Indici compositi della Regione



In Abruzzo tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in cinque Goal (2, 3, 7, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumentano la superficie per coltivazioni biologiche (+6,9 punti percentuali) e le persone che hanno un'adeguata alimentazione (+2,4 punti percentuali). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 si registra un aumento delle persone obese o in sovrappeso (+1,6 punti percentuali);
- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+1,5 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che non praticano attività fisica (-10,6 punti percentuali) e quelle che consumano alcol (-8,9 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un aumento dei fumatori (+2,3 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 migliora l'efficienza energetica (+9,0%), cresce di poco la quota di energia da fonti rinnovabili (+5,5 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumenta la copertura della banda larga (+34,3 punti percentuali, i lavoratori della conoscenza (+4,8 punti percentuali) la quota di imprese con attività innovative (+17,7 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Tra il 2019 e il 2021 si segnala una riduzione degli utenti assidui del trasporto pubblico, già in calo tra il 2010 e il 2019 (-5,4%);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+36,9 punti percentuali).

Si rileva una situazione negativa in quattro Goal (1, 6, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la povertà assoluta a livello ripartizionale (+8,7 punti percentuali di cui +2,7 tra il 2019 e il 2021). Tra il 2019 e il 2021 aumenta la bassa intensità lavorativa (+6,3 punti percentuali, più che raddoppiata rispetto al 2019);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua;
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+3,6 punti). L'Abruzzo è tra le Regioni che hanno impermeabilizzato più suolo negli ultimi 10 anni;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-9,9 punti per-

centuali) e aumentano le truffe e le frodi informatiche. Si segnala che tra il 2019 e il 2021 diminuiscono i detenuti in attesa di giudizio (-2,6 punti percentuali), con un valore pari al 10,9% nel 2021, la Regione è tra le migliori.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in un Goal (4, 5, 8, 10 e 11):

- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+3,1 punti percentuali), l'uscita precoce (-5,5 punti percentuali) e il numero di diplomati (+9,4 punti percentuali). Diminuiscono le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-4,1 punti percentuali) e peggiorano le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti;
- per la parità di genere (Goal 5), migliora sia la quota di donne nel consiglio regionale (+5,0 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) sia l'occupazione femminile (+2,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021). Migliora anche il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli migliora (+3,5 punti percentuali), nonostante il forte calo tra il 2019 e il 2021 (-10,1 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 peggiora anche il gender pay gap (-1,6 punti tra il 2010 e il 2020);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumenta il part-time involontario (+5,4 punti percentuali), il numero di NEET (+2,9 punti percentuali) e la mancata partecipazione (+3,4 punti percentuali). Migliorano l'occupazione, anche se limitatamente, (+2,5 punti percentuali) e gli infortuni sul lavoro (-10,1 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno (+14,8 punti percentuali), ma peggiora sia il rischio povertà (+2,4 punti percentuali) sia l'occupazione giovanile (-7,4 punti percentuali, di cui -2,2 tra il 2019 e il 2020);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+7,6 punti percentuali), ma si riduce sia la difficoltà di accesso ai servizi (-2,4 punti percentuali) sia il numero medio di giorni di superamento delle PM10 (-30 giorni).

Indici compositi delle Province

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	AQ	TE	PE	CH
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 - Parità di genere	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
8 - Lavoro	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Le Province dell'Abruzzo evidenziano un posizionamento complessivamente uniforme per tutti i Goal analizzati a sola eccezione del Goal 8 (lavoro e crescita economica), dove metà delle Province (Teramo e Chieti) si attestano al di sotto della media nazionale a causa del ridotto reddito disponibile pro-capite. Le altre Province confermano il dato nazionale.

I Goal 3 e 4 registrano una valutazione in linea con il dato dell'Italia anche per le singole tematiche analizzate. Al contrario la Parità di genere (Goal 5) colloca la maggior parte dei territori abruzzesi al di sotto della media italiana a causa della scarsa partecipazione delle donne ai consigli comunali e al ridotto tasso di occupazione femminile. Per il Goal 6 si riscontra una situazione simile al Goal 5, dovuta alla bassa efficienza idrica. Nel Goal 7 la valutazione di aderenza alla situazione nazionale è dovuta alla compensazione tra una maggiore produzione di energia elettrica rinnovabile e un maggiore consumo di energia elettrica rispetto alla media italiana. L'Innovazione restituisce un quadro complessivamente negativo principalmente a causa

di una ridotta connessione a banda larga e dei bassi prestiti erogati alle imprese. Anche le Disuguaglianze presentano una situazione di svantaggio per le Province abruzzesi, vista l'alta emigrazione ospedaliera. Nelle Città e comunità sostenibili le Province si attestano tutte sul livello nazionale, presentando una minore offerta del trasporto pubblico locale e una migliore qualità dell'aria. Anche per il Goal 12 si registra una situazione sostanzialmente in linea con quella nazionale grazie a tutti gli aspetti analizzati, simili a quelli osservati per l'Italia. Nel Goal 15 invece la valutazione presente nella tabella è frutto della compensazione tra la bassa quota di consumo di suolo accompagnata però da un maggiore tasso di crescita di tale consumo. Infine, nel Goal 16 gli indicatori analizzati presentano in Abruzzo dei valori mediamente simili a quelli medi nazionali.

Obiettivi quantitativi per l'Abruzzo

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Abruzzo	33,1 % (2021)	↓	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Abruzzo	8,5 % (2019)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Abruzzo	29,7 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Abruzzo	8,0 % (2021)	✓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Abruzzo	25,4 % (2020)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Abruzzo	27,1 % (2021)	↗	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Abruzzo	67,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↗	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Abruzzo	4,5 s80/s20 (2020)	↑	↓

Nel 2021 in Abruzzo le persone a rischio povertà ed esclusione sociale (target 1.2) sono circa il 33% della popolazione totale. Tale valore, superiore di 7,7 punti percentuali rispetto al dato nazionale, cresce sia nel breve che nel lungo periodo, certificando un peggioramento complessivo della situazione.

La probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4) nel 2019 è pari all'8,5%, in linea con la media nazionale. L'andamento di breve e di lungo periodo è positivo e, se mantenuto, consentirebbe alla Regione di avvicinarsi significativamente all'obiettivo.

Nel 2021 il tasso di feriti in incidenti stradali (target 3.6) si attesta al di sotto della media nazionale, con 29,7 feriti per 10.000 abitanti. Si riporta una valutazione parzialmente positiva sia nel breve che nel lungo periodo, con riduzioni, rispettivamente, del 13,9% e del 45,9% del numero di feriti.

In Abruzzo il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1) nel 2021 è del 8,0%, percentuale migliore rispetto al valore fissato come obiettivo (9,0%).

Nel 2020 i posti nei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2) offerti dalla Regione sono pari al 25,4%. Tra il 2015 e il 2020 il trend è molto positivo, visto che l'offerta aumenta di 6,1 punti percentuali.

Il numero di laureati (target 4.3) nel 2021 in Abruzzo è in linea con la media Italia (27,1% rispetto al 26,8%). Nel breve periodo si segnala un trend in crescita, con la percentuale che aumenta di 3,5 punti percentuali.

Il gap occupazionale di genere (target 5.5) è pari a 67,5 occupate ogni 100 occupati, maggiore che nel resto d'Italia. Si evidenzia, tra il 2018 e il 2021, un miglioramento significativo, che avvicina la Regione all'obiettivo.

Nel 2020 il 20% della popolazione più ricca possiede 4,5 volte il reddito del 20% della popolazione più povera (target 10.4). La valutazione di lungo periodo è negativa poiché il divario rispetto al 2005 aumenta di 0,5 punti, mentre nel breve periodo le disuguaglianze diminuiscono di 0,3 punti.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Abruzzo	1,5 quintali per ha (2021)	↑	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Abruzzo	13,9 % (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Abruzzo	38,1 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Abruzzo	44,4 % (2018)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Abruzzo	29,1 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Abruzzo	17,8 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Abruzzo	1758 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Abruzzo	17 giorni (2020)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Abruzzo	5,7 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Abruzzo	1,2 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Abruzzo	32,6 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Abruzzo	28,3 % (2019)	:	:

Nel 2021 in Abruzzo si ha un minor uso di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4) che nel resto d'Italia. I trend di riduzione sia nel breve sia nel lungo periodo risultano molto positivi e in linea con l'obiettivo.

Nello stesso anno, la superficie destinata a coltivazioni biologiche (target 2.4) è pari al 13,9% del totale della SAU, rispetto al 17,4% nazionale. I miglioramenti registrati, sia nel lungo sia nel breve periodo, anche in questo caso, sarebbero sufficienti a raggiungere l'obiettivo.

Nel 2015 il 38,1% delle acque superficiali abruzzesi raggiunge un valore dello stato ecologico buono o elevato (target 6.3). Tale percentuale è inferiore alla media nazionale e distante dall'obiettivo.

Riguardo all'efficienza delle reti idriche (target 6.4), la Regione presenta una situazione peggiore rispetto al dato nazionale. Si evidenziano perdite di efficienza sia nel breve, -7,7 punti percentuali, sia nel lungo periodo, -11,0 punti percentuali.

L'Abruzzo nel 2020 raggiunge la quota 29,1% di energia prodotta da fonti rinnovabili (target 7.2), valore superiore rispetto alla media nazionale di circa 10 punti percentuali registrata nello stesso anno. Dal 2015 l'aumento della quota non è sufficiente ad avvicinarsi significativamente all'obiettivo.

I consumi finali di energia (target 7.3) nel 2020 sono 17,8 ktep per 10.000 abitanti. Nel breve periodo, complici gli effetti della pandemia, si evidenzia una riduzione del 5,5% rispetto ai livelli del 2015.

I posti offerti dal TPL (target 11.2) nella Regione sono minori rispetto all'Italia. Il dato risente degli effetti del lockdown nel 2020 e comporta una valutazione dell'andamento negativa. Al contrario migliora la qualità dell'aria mostrando un trend positivo sia nel breve sia nel lungo periodo.

Le emissioni regionali di CO2 (target 13.2) si attestano a 5,7 tonnellate pro-capite nel 2019. Rispetto al 2005, si osserva una riduzione (-26,5%) che non consente alla Regione di avvicinarsi significativamente all'obiettivo. Inoltre, rispetto al 2015, vi è un aumento delle emissioni dello 10,1%.

Rimane costante tra il 2014 e il 2019 la percentuale di aree marine protette (target 14.5). La quota dell'1,2% rilevata nel 2019 è lontana dall'obiettivo. Tra il 2016 e il 2021 l'Abruzzo ha aumentato il proprio consumo di suolo annuo (target 15.3), passando, da 4,4 a 32,6 ettari per 100.000 abitanti, allontanandosi dall'obiettivo.

Per le aree terrestri protette (target 15.5), si ha un livello migliore della media nazionale, attestandosi, nel 2019, al 28,3%.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Abruzzo	62,1 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Abruzzo	21,1 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Abruzzo	1,0 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Abruzzo	16,4 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Abruzzo	455 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑

L'Abruzzo, nel 2021, ha un tasso di occupazione (target 8.5) in linea con la media nazionale, pari al 62,1%. Non si riscontrano progressi nel breve periodo, con il tasso che rimane costante tra il 2018 e il 2021.

Si riscontra una situazione analoga per i NEET (target 8.6). Il numero in Abruzzo è pari al 21,1%, valore vicino al dato nazionale che si attesta al 23,1%. Nel breve periodo si riscontra un andamento negativo. Nel 2020 la Regione dedica l'1,0% del PIL in spesa di R&S (target 9.5), minore della media nazionale pari all'1,5%. L'incremento della spesa è limitato

sia nel breve sia nel lungo periodo. Se tali tassi di crescita dovessero essere confermati, non consentirebbero al territorio di raggiungere l'obiettivo. Rispetto alla copertura della rete Gigabit (target 9c), la Regione ha un valore inferiore a quello nazionale del 2019, pari al 16,4% e molto distante dal 100% dell'obiettivo.

Riguardo alla produzione di rifiuti (target 12.4) nel 2020 l'Abruzzo è in linea con il valore italiano. Nel breve periodo la produzione aumenta (+1,7%), mentre nel lungo periodo si riduce significativamente (-14,4%).

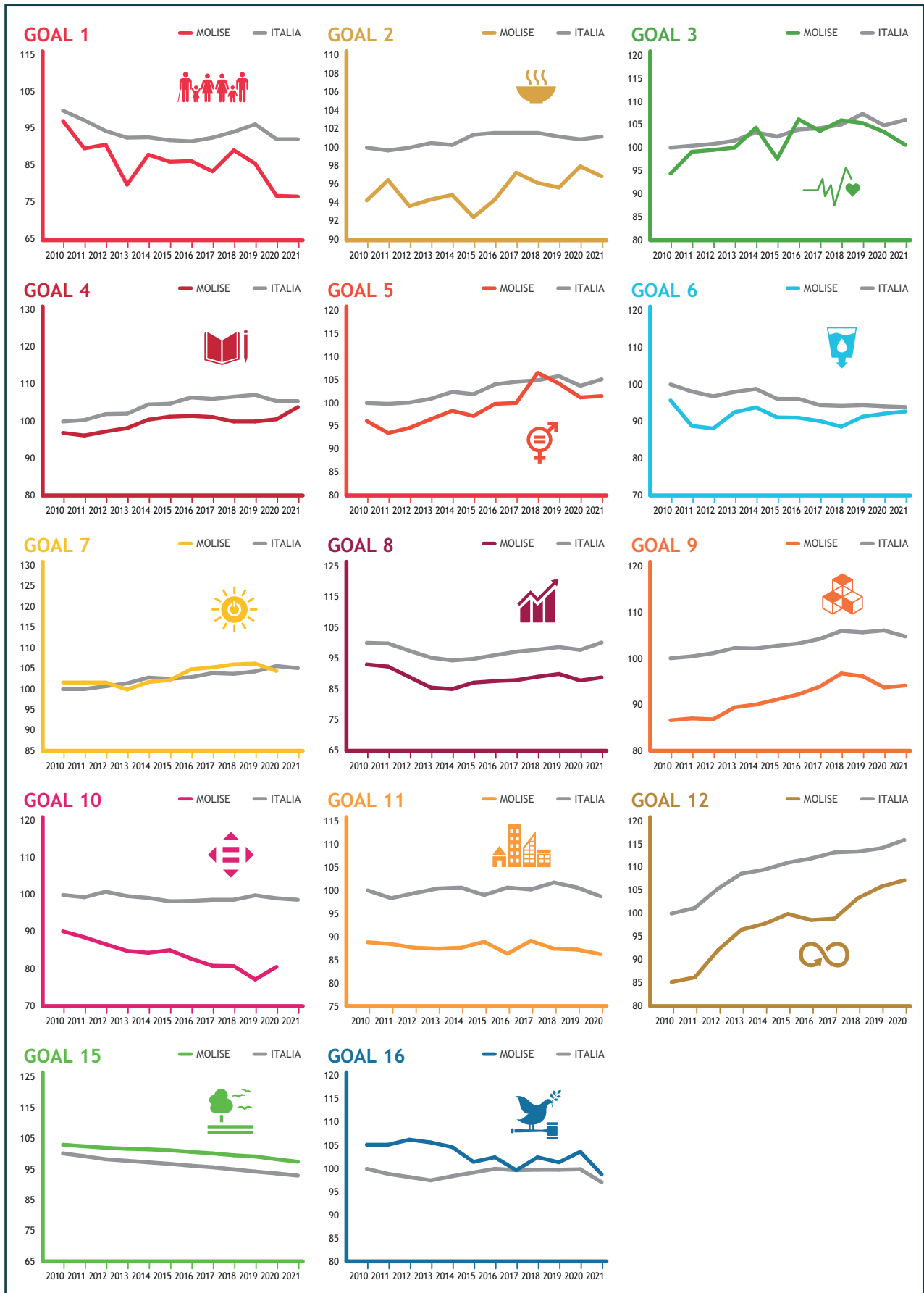
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Abruzzo	104,8 % (2021)	↑	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Abruzzo	350 giorni (2021)	↓	:

La Regione mostra un limitato sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3), in quanto supera la capienza di 4,8 punti percentuali nel 2021. Nonostante nel breve periodo il tasso di sovraffollamento cali di 4,5 punti percentuali, tra il 2006 e il 2021 si registra un incremento di 33,9 punti. Nel 2021 in Abruzzo un procedimento civile dura 350 giorni (target 16.7), durata minore rispetto

alla media nazionale (426 giorni). Tra il 2016 e il 2021 la Regione evidenzia leggeri miglioramenti, con una riduzione di 54 giorni.

Regione Molise - Indici compositi della Regione



In Molise tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sette Goal (2, 3, 4, 5, 7, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+5,2 punti percentuali), si riducono le persone obese e in sovrappeso (-1,2 punti percentuali) e si riduce l'uso dei fertilizzanti. La Regione si posiziona tra le migliori in Italia rispetto sia all'uso dei fertilizzanti sia dei fitosanitari;
- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+2,2 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che non praticano attività fisica (-7,6 punti percentuali) e quelle che fumano (-2,2 punti percentuali). Si riducono i posti letto in ospedale (-0,9 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2020). Il consumo di alcol, migliorato tra il 2010 e il 2019 (-10,9 punti percentuali), peggiora tra il 2019 e il 2021 (+2,2 punti percentuali);
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+3,4 punti percentuali), il numero di diplomati (+9,4 punti percentuali) e di laureati (+7,7 punti percentuali), ma diminuiscono le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-1,5 punti percentuali). Con un valore pari al 7,6%, la Regione è tra le migliori nell'uscita precoce dal sistema d'istruzione e formazione;
- per la parità di genere (Goal 5), migliora sia la quota di donne nel consiglio regionale (+25,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) sia il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli migliora (+12,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021), ma si riduce il gender pay gap (-3,8 tra il 2010 e il 2020). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 si ha un forte calo dell'occupazione femminile (-4,0 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 migliora la quota di energia da fonti rinnovabili (+6,3 punti percentuali) e l'efficienza energetica (+4,3%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), aumenta la presenza della banda larga (+44,5 punti percentuali) e i lavoratori della conoscenza (+6,3 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala una riduzione degli utenti assidui del trasporto pubblico, già in calo tra il 2010 e il 2019, pari a -5,1 punti percentuali;
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+42,7 punti per-

centuali), si riduce, anche se limitatamente, la produzione di rifiuti pro-capite (-11,0%).

Si rileva una situazione negativa in sette Goal (1, 6, 8, 10, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), peggiorano tutti gli indicatori analizzati. In particolare, aumenta la povertà relativa familiare (+3,4 punti percentuali), la bassa intensità lavorativa (+4,0 punti percentuali). Si segnala che nel 2021 in Molise 1 persona su 4 vive in abitazioni con problemi strutturali;
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), diminuiscono le famiglie che si fidano a bere l'acqua del rubinetto;
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumenta il part-time involontario (+4,4 punti percentuali), la quota di NEET (+6,2 punti percentuali) e la mancata partecipazione (+4,7 punti percentuali). L'occupazione, che aumenta tra il 2010 e il 2019 (+3,8), peggiora tra il 2019 e il 2021 (-2,8 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 peggiora sia il rischio povertà (+10,7 punti percentuali) sia l'occupazione giovanile (-3,5 punti percentuali, di cui -1,7 tra il 2019 e il 2020). Si segnala che l'emigrazione ospedaliera, peggiorata tra il 2010 e il 2020 (8,0 punti percentuali) risulta tra le più alte in Italia;
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+7,6 punti percentuali) e l'uso di mezzi privati (+2,8 punti percentuali). La Regione registra la miglior qualità dell'aria, in termini di PM10, ma si segnala una riduzione dei post-km per abitante di TPL tra il 2019 e il 2020;
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,4 punti), la Regione si attesta, nel 2021, al 3,9% di territorio impermeabilizzato;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-15,6 punti percentuali) e aumentano le truffe e le frodi informatiche. Aumenta la durata media dei procedimenti civili. I detenuti in attesa di giudizio, in calo tra il 2010 e il 2019 (-6,3 punti percentuali), tornano ad aumentare tra il 2019 e il 2021 (+3,8 punti percentuali).

Indici compositi delle Province

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	CB	IS
3 - Salute	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 - Economia circolare	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Le due Province del Molise mostrano un **posizionamento omogeneo** per la maggioranza dei Goal. Nella Parità di genere lo svantaggio è causato dalla minore presenza di donne nei consigli comunali e dal basso tasso di occupazione femminile. Per il Goal 6 il ritardo è funzione della scarsa efficienza delle reti idriche mentre il posizionamento positivo del Goal 7 è dovuto sia dalla maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sia dal minore consumo di energia elettrica. Rispetto al Lavoro la valutazione negativa è causata dal ritardo registrato per tutti gli aspetti analizzati, tra cui appare particolarmente critico il tasso di morti ed infortuni sul lavoro. Anche le disuguaglianze segnalano una situazione di ritardo, si segnala l'elevato tasso di emigrazione ospedaliera, pari al 28,2% di Isernia contro il 7,3% dell'Italia. Le Città e comunità sostenibili devono il loro svantaggio alla minore offerta di trasporto pubblico locale, che determina un posizionamento al di sotto della media nazionale. Gli Ecosistemi terrestri mostrano una situazione positiva per le due Province grazie alla ridotta quota di consumo

di suolo. Infine, per il Goal relativo alle Istituzioni si registra una valutazione simile a quella nazionale, dovuta principalmente alla compensazione tra il livello di reati, significativamente più basso dell'Italia, e la bassa partecipazione elettorale. Il resto dei Goal analizzati presenta delle **differenze di valutazione** tra le due Province. In particolare, per la Salute il posizionamento positivo di Campobasso può essere spiegato dalla maggiore aspettativa di vita registrata (82,4 anni di Campobasso contro gli 81,8 di Isernia e 82,1 dell'Italia). Anche per l'istruzione Campobasso presenta un posizionamento migliore di Isernia grazie ad un livello migliore per gran parte degli aspetti relativi all'istruzione. Al contrario nell'Innovazione è Isernia a presentare un posizionamento più favorevole grazie alla maggiore quota di prestiti erogati alle imprese che si attesta anche al di sopra della media nazionale. Infine, il vantaggio di Campobasso nel Goal 12 è dovuto ad una maggiore raccolta differenziata.

Obiettivi quantitativi per il Molise

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Molise	33,0 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Molise	9,1 % (2019)	↓	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Molise	21,0 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Molise	7,6 % (2021)	✓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Molise	21,7 % (2020)	↓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Molise	33,1 % (2021)	↑	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Molise	61,2 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Molise	4,5 s80/s20 (2020)	↑	↓

Nel 2021, in Molise il 33,0% della popolazione è a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2). Rispetto al 2006 l'indicatore è peggiorato di 2,2 punti percentuali, mentre rispetto al 2016 si riscontra un miglioramento di 4,0 punti percentuali. Relativamente alla probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4), nel 2019 è pari al 9,1%, in linea con la media italiana. I miglioramenti avvenuti nel breve periodo (-0,6 punti percentuali) non sono significativi, mentre quelli di lungo periodo (-2,7 punti percentuali), se confermati, avvicinerebbero il territorio all'obiettivo. Il numero di feriti in incidenti stradali (target 3.6) nel 2021 è minore della media nazionale, pari a 21,0 feriti ogni 10.000 abitanti. Si riscontrano andamenti positivi specialmente nel breve periodo, che, se mantenuti, permetterebbero alla Regione di raggiungere l'obiettivo.

Rispetto al tasso di abbandono scolastico (target 4.1), la Regione ha raggiunto l'obiettivo di scendere al di sotto del 9%, nel 2021 è pari al 7,6%. Relativamente all'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.3), nel 2020 il Molise si attesta al 21,7%, al di sotto della media nazionale. Il trend di breve periodo non è in linea con l'incremento necessario per raggiungere l'obiettivo: dal 2015 la percentuale di posti cresce di soli 0,2 punti percentuali.

Nel 2021 il numero di laureati (target 4.3) è pari al 33,1% ed è superiore della media nazionale. Dal 2018 al 2021 l'aumento della quota è consistente (+8,1 punti percentuali) e coerente con l'obiettivo.

Riguardo al divario occupazionale di genere (target 5.5), il Molise ha un divario maggiore rispetto all'Italia. Nel 2021 si registrano, per ogni 100 occupati 61,2 occupate, mentre in Italia sono 73,5. Dal 2018, la quota si è ridotta, determinando un progressivo allontanamento dall'obiettivo.

In tema di disuguaglianza (target 10.4), si ha una situazione migliore rispetto a quella nazionale. Nel 2020 il 20% della popolazione più ricca ha 4,5 volte il reddito netto del 20% della popolazione più povera. Nel breve periodo le disuguaglianze diminuiscono (-1,2 punti), mentre nel lungo periodo aumentano, anche se di poco (+0,3 punti).

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Molise	0,4 quintali per ha (2021)	✓	✓
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Molise	6,9 % (2021)	↓	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Molise	6,3 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Molise	54,4 % (2018)	↓	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Molise	40,9 % (2020)	↑	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Molise	16,6 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Molise	383 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Molise	0 giorni (2018)	✓	✓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Molise	10,5 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Molise	0,0 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Molise	18,2 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Molise	1,7 % (2019)	:	:

Per quanto riguarda i fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica (target 2.4), la Regione ha raggiunto l'obiettivo.

Relativamente alla superficie agricola destinata a coltivazione biologica (Target 2.4), la Regione si attesta al 6,9%. Il trend di lungo periodo è sufficiente a raggiungere l'obiettivo, al contrario di quello di breve periodo che riporta un progresso limitato.

Nel 2015 solo il 6,3% dei fiumi e dei laghi garantisce uno stato di qualità ecologica buona o elevata (target 6.3), valore inferiore alla media italiana (41,7%).

Si rileva un'efficienza delle reti idriche (target 6.4) pari al 54,4% nel 2018. La valutazione dei trend è contrastante, leggermente positiva nel breve periodo e negativa nel lungo.

Nel 2020 oltre il 40% dei consumi energetici è coperto da energia da fonti rinnovabili (target 7.2). Nel breve periodo, la crescita delle fonti rinnovabili è significativa (+3,5 punti percentuali) e se mantenuta garantirebbe alla Regione di raggiungere l'obiettivo.

Si rileva un consumo di energia minore che a livello nazionale nello stesso anno (target 7.3), pari a 16,6 ktep per 10.000 abitanti nel 2020. Nel breve periodo si riscontra una riduzione del -4,5%,

tale da avvicinare la Regione all'obiettivo.

I posti-km pro-capite offerti da TPL (target 11.2) sono 383,0 nel 2020, valore nettamente inferiore al dato nazionale. Critico è il giudizio sull'andamento sia di breve sia di lungo periodo, su cui influisce anche la riduzione dell'offerta causata dalla pandemia.

Il Molise nel 2018 non ha mai superato il limite massimo di PM10 (target 11.6).

Per le emissioni climalteranti (target 13.2) nel 2019 si registrano 10,5 tonnellate equivalenti pro-capite. Si segnala, inoltre, l'aumento delle emissioni sia nel breve sia nel lungo periodo.

Assenti le aree marine protette (target 14.5).

La Regione presenta, nel 2021, un incremento del consumo di suolo (target 15.3) pari a 18,2 ettari consumati ogni 100.000 abitanti. Il trend rilevato nel breve periodo è crescente e dunque in contrasto con l'obiettivo.

Nel 2019 in Molise solo l'1,7% delle aree terrestri sono protette (target 15.5), molto distante dall'obiettivo del 30%.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Molise	55,9 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Molise	27,7 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Molise	1,1 % (2020)	↓	↑
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Molise	6,4 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Molise	368 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓

Il tasso di occupazione (target 8.5) nel 2021 è pari al 55,9%, circa 7 punti percentuali in meno della media nazionale. Si riscontra un trend negativo di breve periodo (-1,4 punti percentuali), che allontana il territorio dall'obiettivo. La Regione ha anche un numero di NEET (target 8.6) pari, nel 2021, al 27,7%, superiore al dato italiano. Negli ultimi 3 anni si registra un peggioramento di 1,9 punti percentuali. La spesa in R&S (target 9.5) nel 2020 è pari al 1,1% del PIL regionale, minore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato nazionale. Nel lungo periodo si registra una crescita significativa ai fini del raggiun-

gimento dell'obiettivo, mentre nel breve periodo non si rilevano progressi sufficienti.

Rispetto alla disponibilità della rete Gigabit (target 9.c), la situazione è critica. Il Molise si attesta nel 2019 al 6,4%, valore molto distante dall'obiettivo ma anche dal dato nazionale dello stesso anno (30,0%). Nel 2020 la produzione pro-capite di rifiuti (target 12.4) è pari a 368 kg, inferiore alla media italiana. Rispetto al 2005 si assiste ad una riduzione della produzione del 11,4% e rispetto al 2015 del 5,8%, che non sono sufficienti ad avvicinarsi significativamente all'obiettivo.

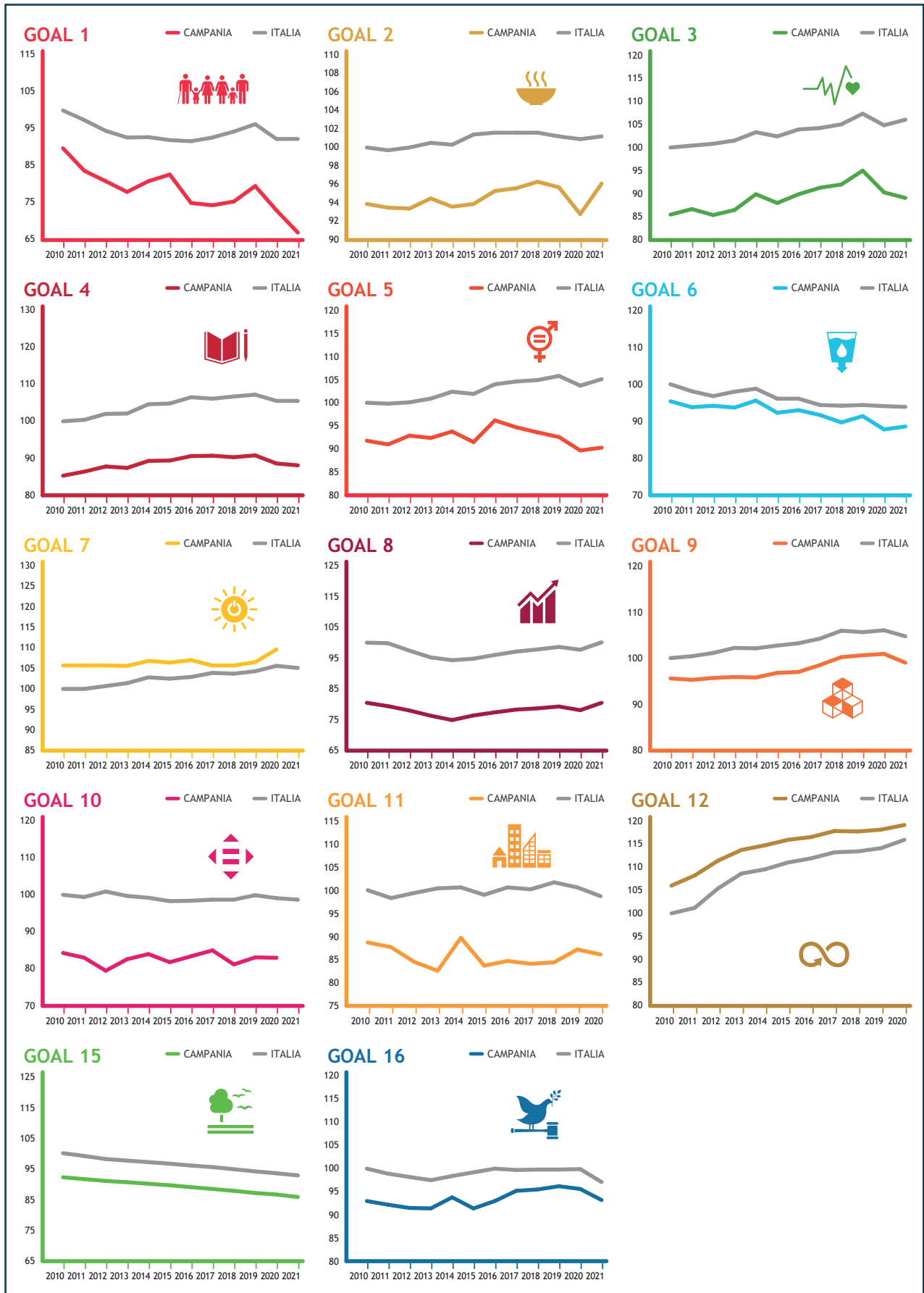
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Molise	115,1 % (2021)	↑	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Molise	501 giorni (2021)	↓	:

Relativamente al sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3), nel 2021 si ha una situazione più critica di quella nazionale (115,1% rispetto a 106,5%). Si registrano trend contrastanti nel breve e nel lungo periodo. Nel breve periodo si ha una riduzione del sovraffollamento, in linea con l'obiettivo fissato al 2030, mentre nel lungo periodo si va verso un suo incremento.

La durata media dei procedimenti civili (target 16.7) è pari a 501 giorni, valore superiore rispetto alla media nazionale. Negli ultimi 5 anni si assiste ad un andamento non sufficiente ad avvicinare l'obiettivo.

Regione Campania - Indici compositi della Regione



In Campania tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (2, 3, 4, 7, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+15,3 punti percentuali), si riduce l'uso dei fitosanitari (-29,1% tra il 2010 e il 2020). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 aumentano le persone obese o in sovrappeso (+2,7 punti percentuali);
- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+2,1 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che non praticano attività fisica (-6,7 punti percentuali), ma si riducono i posti letto in ospedale (-0,5 tra il 2010 e il 2020) e si registra un miglioramento della speranza di vita (+0,5 anni), che tuttavia resta tra le più basse in Italia (80,6 anni nel 2021);
- per l'istruzione (Goal 4) migliora la formazione continua (+1,6 punti percentuali), l'uscita precoce (-6,9 punti percentuali), il numero di diplomati (+10,4 punti percentuali). Diminuiscono le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-4,8 punti percentuali), nonostante il miglioramento misurato tra il 2019 e il 2021 (+0,9);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili (+4,8 punti percentuali) e migliora l'efficienza energetica (+7,8%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), migliora la presenza della banda larga (+41,7 punti percentuali), aumentano i lavoratori della conoscenza (+3,0 punti percentuali) e le imprese con attività innovative (+19,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Tra il 2010 e il 2021 si segnala una riduzione degli utenti assidui del trasporto pubblico (-10,8 punti percentuali);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+21,3 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-5,4%).

Si rileva una situazione negativa in quattro Goal (1, 6, 11 e 15):

- per la povertà (Goal 1), peggiorano tutti gli indicatori analizzati, in particolare aumenta la deprivazione materiale (+3,4 punti percentuali) e le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+6,9 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un forte aumento della bassa intensità lavorativa (+11,5 punti percentuali);

- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6) aumenta l'irregolarità nella fornitura d'acqua (+5,1 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+8,1 punti percentuali) e si riducono i posti-km per abitante (-42,2% tra il 2010 e il 2019, -25,1% tra il 2019 e il 2020). Si riduce la difficoltà di accesso ai servizi (-1,7 punti percentuali);
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,9 punti). La Campania è tra le Regioni con valori più alti di suolo impermeabilizzato (10,5% nel 2021).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in quattro Goal (5, 8, 10 e 16):

- per la parità di genere (Goal 5), migliora l'occupazione femminile (+3,7 punti percentuali), ma peggiora la quota di donne nel consiglio regionale (-7,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2021), il part-time femminile (+8,3 punti percentuali), il *gender pay gap* (-3,0 punti tra il 2010 e il 2020). Si segnala che tra il 2019 e il 2021 migliora il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (+4,4 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumenta il part-time involontario (+6,4 punti percentuali), ma si riducono gli infortuni sul lavoro (-4,9 punti percentuali). Il numero di NEET e di occupati registrano, nel 2021 livelli molto critici (rispettivamente 34,1% e 45,0%);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno (+13,3 punti percentuali), ma peggiora il rischio povertà (+3,5 punti percentuali). L'occupazione giovanile, migliorata tra il 2010 e il 2019 (+1,0 punti percentuali), registra un peggioramento tra il 2019 e il 2020 -2,4 punti percentuali);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), peggiora la partecipazione sociale (-10,2 punti percentuali) e aumentano le truffe e le frodi informatiche. Si la quota di detenuti in attesa di giudizio (-12,0 punti percentuali).

Indici compositi delle Province e della CM di Napoli

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	CE	BN	AV	SA	NA
3 - Salute	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori della Regione Campania presentano un **posizionamento sostanzialmente omogeneo** per tutti i Goal analizzati ad eccezione dei Goal 12 e 15. Nella Salute il posizionamento negativo registrato per tutti i territori è spiegato dalla maggiore mortalità evitabile. Per l'Istruzione la valutazione negativa è spiegata da tutti gli indicatori elementari considerati che si attestano al di sotto della media nazionale. Anche la Parità di genere deve il suo svantaggio al livello medio osservato per la maggior parte degli indicatori, tra i quali il tasso di occupazione femminile che appare particolarmente critico. Nel Goal 6 il ritardo è determinato dallo scarso livello dell'efficienza delle reti idriche. Il Goal 7 presenta una situazione di complessivo vantaggio rispetto alla media nazionale grazie al minore consumo di energia elettrica. Anche per il Goal del Lavoro il posizionamento negativo è dovuto al livello della maggior parte degli indicatori elementari. Per l'Innovazione lo svantaggio è funzione dei pochi prestiti erogati alle imprese, mentre per le Disuguaglianze è dovuto al minore tasso di occupazione giovanile

e alla ridotta quota di stranieri con un permesso di soggiorno. Per le città e comunità sostenibili la valutazione è spiegata dalla carente offerta sia di verde pubblico sia di TPL. Infine, per il Goal 16 il posizionamento negativo della Città metropolitana di Napoli è spiegato da un alto tasso di omicidi mentre il resto delle Province si attesta su valori degli indicatori elementari mediamente simili a quelli nazionali.

Per i Goal con **differenze significative**, nel Goal 12, relativo all'Economia circolare, il posizionamento positivo di Benevento, Avellino e Salerno è funzione dell'alta quota di raccolta differenziata che invece risulta minore della media nazionale nella Città metropolitana di Napoli, determinandone il posizionamento negativo. Il Goal 15 deve la sua eterogeneità ai diversi livelli di consumo di suolo registrati all'interno della Regione (34,6% nella Città metropolitana di Napoli rispetto al 7,1% dell'Italia).

Obiettivi quantitativi per la Campania e la CM di Napoli

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Campania	50,2 % (2021)	↓	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↑	↑
		Campania	10,8 % (2019)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Campania	22,6 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
		Napoli	21,5 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Campania	16,4 % (2021)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Campania	11,0 % (2020)	↑	:
		Napoli	10,3 % (2020)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Campania	21,2 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Campania	53,9 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Napoli	49,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Campania	7,5 s80/s20 (2020)	↓	↓

In Campania nel 2021 circa il 50% delle persone è a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2), percentuale molto superiore alla media nazionale. Si ha un giudizio negativo, soprattutto per l'andamento tra il 2006 e il 2016, che mostra un incremento di 5,7 punti percentuali.

La probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4), nel 2019, è pari al 10,8%. Mantenendo il trend sia di breve che di lungo periodo il territorio avvicinerrebbe significativamente l'obiettivo.

La Regione e la Città metropolitana di Napoli presentano un tasso di feriti in incidenti stradali (target 3.6) inferiore alla media nazionale. Per entrambi i territori sia nel breve che nel lungo periodo si riscontra un miglioramento troppo lieve per permettere un avvicinamento significativo all'obiettivo.

Nel 2021 in Campania il tasso d'uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1) è pari al 16,4%, valore superiore alla media nazionale. La riduzione significativa registrata dal 2018 (-2,0 punti percentuali) permetterebbe, se mantenuta, di avvicinare l'obiettivo.

Nel 2020 in Campania i posti nei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2) sono 11,0 per 100 bambini, mentre nella Città metropolitana di Napoli sono 10,3. L'incremento registrato nel breve periodo a livello regionale (+4,5 punti percentuali) e metropolitano (+4,1 punti percentuali) risulta essere significativo per avvicinare l'obiettivo.

Il numero di laureati (target 4.3) è pari al 21,2% e risulta minore della media nazionale. Tra il 2018 e il 2021 si evidenzia un miglioramento di 0,8 punti percentuali, che non garantisce di avvicinare l'obiettivo.

È negativa la situazione circa la disparità occupazionale di genere (target 5.5). Sia la Regione sia la Città metropolitana di Napoli hanno una maggiore divario rispetto alla media nazionale, con un andamento tra il 2018 e il 2021 non sufficiente ai fini dell'obiettivo.

In Campania nel 2020 il rapporto, in termini di reddito, tra il 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero (target 10.4) è di 7,5, superiore alla media nazionale (6,1 nel 2020). Nel breve periodo le disuguaglianze diminuiscono, seppur limitatamente, mentre nel lungo periodo crescono e allontanano il territorio dall'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Campania	2,1 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Campania	19,5 % (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Campania	33,9 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Campania	54,5 % (2018)	↓	↓
		Napoli	68,4 % (2018)	↑	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↗
		Campania	21,6 % (2020)	↗	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Campania	10,4 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Campania	1426 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Napoli	1547 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Campania	78 giorni (2020)	↓	↓
		Napoli	55 giorni (2020)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↗
		Campania	3,3 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Campania	2,0 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Campania	8,6 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Napoli	1,1 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Campania	25,8 % (2019)	:	:

La distribuzione di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4) è di 2,1 quintali per ettaro nel 2021. Negli ultimi 15 anni si registra una riduzione del 50,8%, mentre dal 2016 l'utilizzo è diminuito del 2,1%. Se prevalesse il trend di lungo periodo la valutazione sarebbe positiva. È positiva la situazione relativa alle coltivazioni biologiche (target 2.4), nel 2021 superiori alla media nazionale. Gli andamenti di breve e lungo periodo sono in crescita, rispettivamente +10,6 e +15,3 punti percentuali, e, se confermati, consentirebbero di raggiungere l'obiettivo. Nel 2015 solo il 33,9% dei corpi idrici superficiali raggiunge almeno un buono stato ecologico (target 6.3). Rispetto all'efficienza delle reti idriche (target 6.4), nel 2018 la Regione presenta una minore efficienza (54,5%) della Città metropolitana di Napoli (68,4%). In Campania nel breve periodo si misurano miglioramenti esigui (+1,2 punti percentuali) mentre nel lungo periodo l'efficienza diminuisce. La Città metropolitana di Napoli, invece, migliora significativamente (+8,8 punti percentuali). Nel 2020 la quota di energia da fonti rinnovabili (target 7.2) è del 21,6%, superiore alla media nazionale dello stesso anno. Il trend degli ultimi 5 anni è positivo, con un incremento significativo di 3,9 punti percentuali. Il consumo energetico (target

7.5) nel 2020 è minore di quello nazionale dello stesso anno. Il giudizio sul trend di breve periodo è positivo, in quanto la riduzione dei consumi (-9,5% rispetto al 2015) è in linea con l'obiettivo. Nel 2020, con i lockdown, l'offerta del TPL (target 11.2) è stata ridimensionata. Sia la Campania sia la Città metropolitana di Napoli riportano un'offerta inferiore alla media nazionale. Critico è il livello della qualità dell'aria (target 11.6). Nella Regione e nella Città metropolitana di Napoli nel 2020 si contano 78 e 55 giorni con superamenti del limite massimo di PM10. L'andamento delle serie storiche è negativo. La Campania (target 13.2) si attesta nel 2019, a 3,3 tonnellate equivalenti pro-capite di gas climalteranti. Tuttavia, sia nel breve sia nel lungo periodo le riduzioni registrate non sono coerenti con l'obiettivo. Negativo è il posizionamento campano per le aree marine protette (target 14.5), nel 2019 ferme al 2,0%. Nel 2021 il suolo consumato (target 15.3) è pari a 8,6 ettari per 100.000 abitanti e il trend degli ultimi 5 anni risulta in peggioramento. Di contro, a livello di Città metropolitana di Napoli il consumo annuo è pari a 1,1 ettari, con un miglioramento non significativo. Nel 2019 le aree terrestri protette (target 15.5) rappresentano circa il 25,8%, vicino all'obiettivo del 30%.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Campania	45,0 % (2021)	↓	:
		Napoli	41,0 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Campania	34,1 % (2021)	↓	:
		Napoli	37,4 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Campania	1,3 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Campania	40,8 % (2019)	:	:
		Napoli	56,6 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Campania	451 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Napoli	481 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓

La Campania e la Città metropolitana di Napoli hanno un tasso di occupazione minore di quello nazionale (target 8.5), attestandosi rispettivamente nel 2021 al 45,0% e al 41,0%. Entrambi i territori riportano una valutazione negativa del trend di breve periodo.

Posizionamento peggiore di quello nazionale anche per quanto riguarda il numero di NEET (target 8.6). Nel 2021 la Regione ha un tasso del 34,1% e la Città metropolitana del 37,4%. I due territori negli ultimi 3 anni riportano una riduzione dell'indicatore non sufficiente a permettere un avvicinamento all'obiettivo. La quota di R&S sul PIL (target 9.5) è pari al 1,3% nel 2020, in linea con la media nazionale. Se dovesse mantenere l'andamento registrato nel breve e nel lungo

periodo, rispettivamente +0,1 e +0,3 punti percentuali, non avvicinerebbe l'obiettivo nei tempi previsti. In Campania la percentuale di famiglie coperte dalla rete Gigabit (target 9.5) è del 40,8% nel 2019, valore superiore di circa 10 punti percentuali al dato nazionale dello stesso anno. Risulta ancora più avanti la Città metropolitana di Napoli con una copertura del 56,6%. La Città metropolitana di Napoli si attesta nel 2020 su un livello simile a quello nazionale per quanto riguarda la produzione di rifiuti (target 12.4), mentre la Campania riporta un dato inferiore. Entrambe riportano una valutazione negativa nel breve periodo. Nel lungo periodo, invece, i trend sono positivi ma insufficienti a garantire il raggiungimento dell'obiettivo.

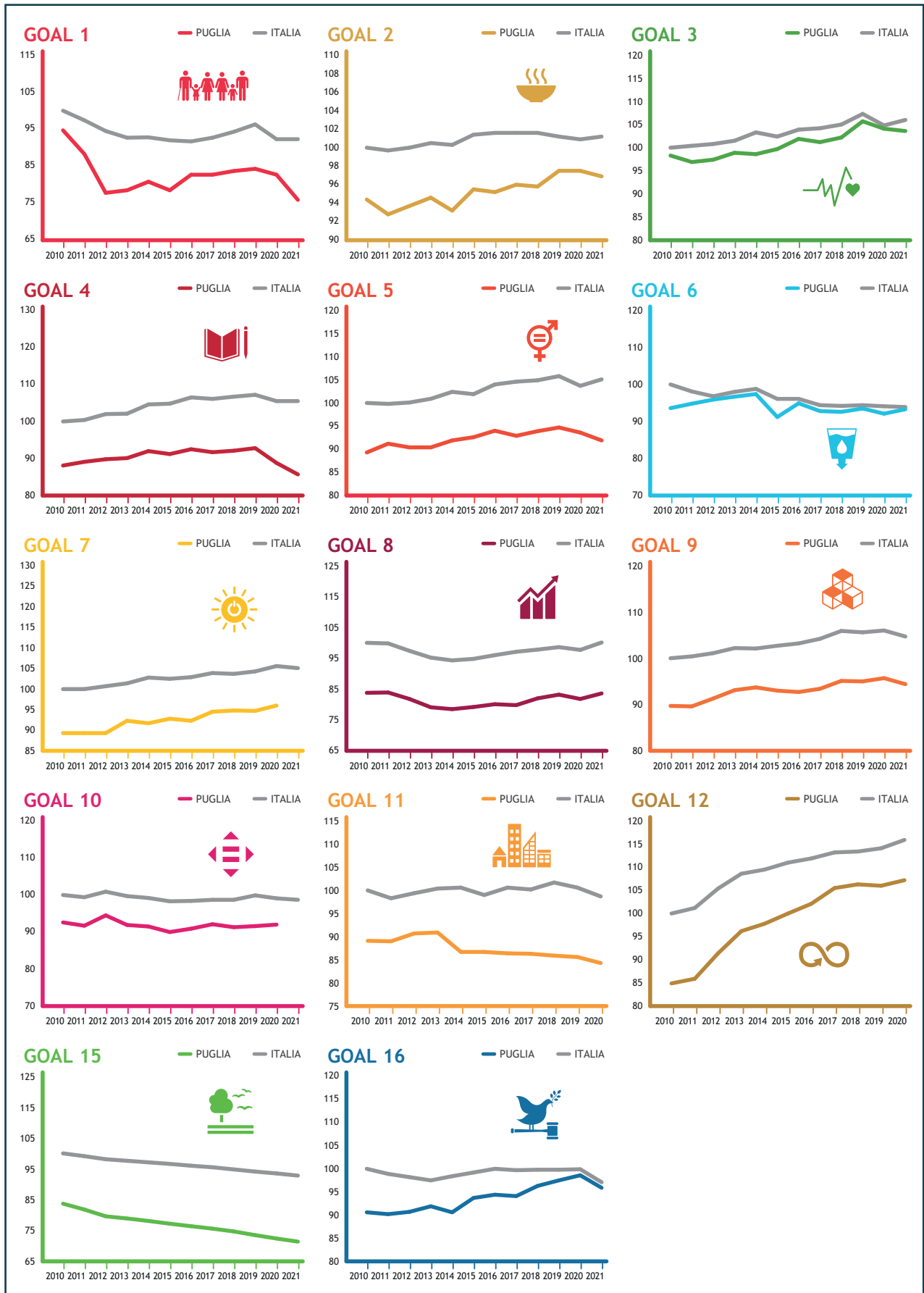
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Campania	109,2 % (2021)	↑	↓
		Napoli	128,2 % (2021)	↓	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Campania	590 giorni (2021)	↓	:

La Campania nel 2021 va oltre la capienza massima degli istituti di pena, presentando 109,2 detenuti per ogni 100 posti (target 16.3). Nel breve periodo la Regione vede una riduzione significativa del sovraffollamento (-3,4 punti percentuali), mentre nel lungo periodo aumenta (+8,1 punti percentuali). La Città metropolitana di Napoli presenta una situazione più critica. Il sovraffollamento è pari al 128,2% e, sia nel

lungo sia nel breve periodo, si registra un peggioramento. La durata media dei procedimenti civili (target 16.7) è maggiore di quella nazionale. Confrontando i dati del 2021, in Regione si arriva ad una durata di 590 giorni, mentre l'Italia si attesta intorno a 426 giorni. Inoltre, la Campania nel breve periodo riporta miglioramenti insufficienti (-94 giorni tra il 2016 e il 2021) a raggiungere l'obiettivo.

Regione Puglia - Indici compositi della Regione



In Puglia tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sette Goal (2, 3, 5, 7, 9, 12 e 16):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+11,6 punti percentuali), si riduce il numero di persone obese o in sovrappeso (-2,1 punti percentuali). L'uso di fertilizzanti, che si è ridotto tra il 2010 e il 2019 (-54,2%), torna ad aumentare tra il 2019 e il 2021 (+47,8%);
- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+2,2 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che fanno abitualmente uso di alcol (-6,7 punti percentuali), ma si riducono i posti letto in ospedale (-0,5 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2020). Tra il 2019 e il 2021 aumenta il numero di fumatori (+0,5 punti percentuali) e di persone che non praticano attività fisica (+2,1 punti percentuali);
- per la parità di genere (Goal 5), aumenta la quota di donne in consiglio regionale (+9,4 punti percentuali tra il 2012 e il 2021) e l'occupazione femminile (4,7 punti percentuali), ma peggiora il part-time involontario (+4,9 punti percentuali) e il *gender pay gap* (-2,2 punti tra il 2010 e il 2020). Si segnala che il rapporto occupazionale tra donne con figli e senza, migliorato tra il 2010 e il 2019 (+14,3), subisce un brusco peggioramento tra il 2019 e il 2021 (-11,4 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta, anche se limitatamente, la quota di energia da fonti rinnovabili (+7,5 punti percentuali) e migliora l'efficienza energetica (+21,8%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), migliora la presenza della banda larga (+39,8 punti percentuali), aumentano i lavoratori della conoscenza (+4,7 punti percentuali) e le imprese con attività innovative (+24,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Tra il 2019 e il 2021 si segnala una riduzione degli utenti assidui del trasporto pubblico (-4,2 punti percentuali), già in calo tra il 2010 e il 2019 (-2,3);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+39,9 punti percentuali).
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), si riduce il numero di detenuti in attesa di giudizio (-5,6 punti percentuali) e la durata media dei

procedimenti civili (-288 giorni), ma peggiora la partecipazione sociale (-8,9 punti percentuali).

Si rileva una situazione negativa in quattro Goal (1, 4, 11 e 15):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la povertà relativa familiare (+11,5 punti percentuali) e la povertà assoluta a livello ripartizionale (+8,7 punti percentuali di cui +2,7 tra il 2019 e il 2021). Si segnala che le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali, diminuite tra il 2010 e il 2019, tornano ad aumentare;
- per l'istruzione (Goal 4), la Regione registra livelli tra i più bassi per gran parte degli indicatori analizzati. Diminuiscono le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-5,8 punti percentuali) e peggiorano le competenze alfabetiche e matematiche degli studenti. Aumenta il numero di diplomati (+7,3 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+17,7 punti percentuali) e si riducono i posti-km per abitante di TPL (-36,0%). Si riducono i superamenti del valore limite giornaliero di PM10 (-13 giorni). La Regione, con un valore pari al 3,3% nel 2020, ha un valore tra i più bassi in Italia per l'incidenza di verde urbano;
- per la vita sulla terra (Goal 15), la Puglia registra sia una elevata quota di nuovo suolo impermeabilizzato (+3,3 punti indicizzati) sia un alto livello di frammentazione del territorio agricolo (67,1% nel 2021).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in tre Goal (6, 8 e 10):

- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), peggiora l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua, ma diminuisce l'irregolarità nella nell'erogazione dell'acqua (-7,1 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumenta il part-time involontario (4,2 punti percentuali) e la quota di NEET (+1,9 punti percentuali). Migliora, anche se limitatamente, l'occupazione (+2,5 punti percentuali) e si riducono gli infortuni sul lavoro (-4,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno (+14,1 punti percentuali), ma diminuisce l'occupazione giovanile (-6,2 punti percentuali).

Indici compositi delle Province e della CM di Bari

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	FG	TA	BR	LE	BT	BA
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori pugliesi presentano una certa **uniformità di posizionamento** per i Goal 4, 5, 8, 9, 10 e 15. Il posizionamento negativo dell'Istruzione è spiegato dalla minore quota di diplomati registrata in tutti i territori. La Parità di genere colloca i territori al di sotto della media nazionale a causa di un basso tasso di occupazione femminile. Il posizionamento negativo per il Lavoro è dovuto a tutti gli aspetti analizzati. Situazione analoga per l'Innovazione. Per le Disuguaglianze, lo svantaggio è determinato principalmente dal ridotto tasso di occupazione giovanile. Infine, per il Goal 15 il posizionamento è dovuto ad una maggiore quota di suolo consumato e ad un suo aumento nel tempo.

Nel resto dei Goal analizzati i territori pugliesi evidenziano una **posizione eterogenea**. Nella Salute le Province di Taranto, Barletta-Andria-Trani e Brindisi registrano uno svantaggio dovuto alla ridotta disponibilità di medici specialisti mentre il vantaggio di Bari è spiegato proprio da una maggiore disponibilità di medici e di posti letto. Nel Goal 6 il posizionamento negativo o positivo pre-

sentato dai diversi territori è funzione del livello di efficienza delle reti idriche. Per l'Energia è possibile osservare come Taranto si attesti ben al di sotto della media nazionale a causa di un consumo di energia elettrica pari quasi al doppio di quello nazionale mentre il vantaggio della Provincia di Foggia è dovuto ad un'ampia produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Nel Goal 11 il posizionamento negativo delle Province di Lecce e Barletta-Andria-Trani è funzione della ridotta offerta di verde urbano e trasporto pubblico, mentre il ritardo registrato nel Goal 12 da Foggia e Taranto è causato da una minore quota di raccolta differenziata. Infine, nel Goal 16 Taranto e Brindisi devono il loro ritardo all'allarmante sovraffollamento negli istituti di pena.

Obiettivi quantitativi per la Puglia e la CM di Bari

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Puglia	32,6 % (2021)	↑	↑
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Puglia	8,6 % (2019)	↓	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Puglia	35,7 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
		Bari	38,0 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Puglia	17,6 % (2021)	↓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Puglia	19,6 % (2020)	↑	:
		Bari	18,9 % (2020)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Puglia	19,1 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Puglia	56,3 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Bari	58,0 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Puglia	6,0 s80/s20 (2020)	↓	↓

Nel 2021 in Puglia le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 32,6% della popolazione, 7,2 punti percentuali in più della media nazionale. Rispetto ai livelli registrati sia nel 2006 sia nel 2016 si riporta un miglioramento consistente ai fini dell'obiettivo.

La probabilità di morte per malattie non trasmissibili (target 3.4) in Puglia è in linea con la media italiana (8,6% rispetto a 8,7% nel 2019). Il trend favorevole nel lungo periodo (dal 2004 di -2,4 punti percentuali), se mantenuto, consentirebbe alla Regione di avvicinare l'obiettivo.

Relativamente ai feriti in incidenti stradali (target 3.6), la Puglia registra un valore simile a quello nazionale, 35,7 feriti per 10.000 abitanti contro 34,5, mentre la Città metropolitana di Bari mostra un valore più elevato, pari a 38,0. La Città metropolitana di Bari registra una riduzione dei feriti maggiore rispetto a quella regionale, sia nel breve che nel lungo periodo. Tali trend, se mantenuti, permetterebbero alla Città metropolitana di avvicinare l'obiettivo.

L'uscita precoce dal sistema di istruzione (target 4.1), pari al 17,6% nel 2021, è maggiore della media italiana. Il dato è invariato dal 2018.

Rispetto servizi educativi per l'infanzia (target 4.2), nel 2020 la Regione e la Città metropolitana hanno livelli simili di copertura (19,6% e 18,9), inferiori alla media nazionale. Entrambe riportano trend di crescita elevati nel breve periodo.

In Puglia, nel 2021, il numero di laureati (target 4.3) è inferiore alla media nazionale (19,1% rispetto a 26,8%). Anche il trend è in linea con quello italiano: il peggioramento di 2,6 punti percentuali rispetto al 2018 comporta una valutazione negativa del trend di breve periodo.

Il gap occupazione di genere (target 5.5) nella Regione e nella Città metropolitana è maggiore di quello nazionale. Tra il 2018 e il 2021 la Puglia ha un limitato incrementato del numero di occupate sul totale degli occupati, mentre la Città metropolitana di Bari è peggiorata.

Rispetto alla disuguaglianza del reddito netto (target 10.4), nel 2020 risulta una situazione simile a quella registrata lo stesso anno a livello nazionale, 6,0 contro 6,1. La Regione peggiora sia nel breve sia nel lungo periodo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Puglia	1,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Puglia	22,3 % (2021)	↑	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Puglia	6,4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Puglia	54,9 % (2018)	↓	↓
		Bari	51,2 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Puglia	20,5 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Puglia	16,4 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Puglia	1518 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Bari	2183 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Puglia	10 giorni (2020)	↑	↑
		Bari	7 giorni (2020)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Puglia	9,0 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↑	↑
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Puglia	1,0 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Puglia	12,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Bari	5,4 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Puglia	13,8 % (2019)	:	:

La Puglia nel 2021 ha distribuito 1,6 quintali di fertilizzanti per ettaro coltivato in agricoltura non biologica (target 2.4), meno della media nazionale. I trend di breve e lungo periodo sono contrastanti: nel lungo periodo la riduzione del 49,6% è in linea con l'obiettivo, mentre nel breve la riduzione del 4,8% è insufficiente. Nel 2021 la superficie agricola dedicata a coltivazioni biologiche (target 2.4) è pari al 22,3%. Sia nel breve sia nel lungo periodo si hanno dei miglioramenti che, se mantenuti, permetterebbero di raggiungere l'obiettivo. Nel 2015 solo il 6,4% dei corpi idrici superficiali raggiunge lo stato di qualità ecologica buona o elevata (target 6.3), un valore esiguo se confrontato con l'obiettivo. La Puglia e la Città metropolitana di Bari nel 2018 hanno un'efficienza idrica (target 6.4) del 54,9% e del 51,2%. La Regione mostra miglioramenti minimi nel breve e nel lungo periodo, mentre la Città metropolitana peggiora nel breve periodo. La quota di energia da fonti rinnovabili (target 7.2) nel 2020 è pari al 20,5%. La crescita nel breve termine (+3,6 punti percentuali dal 2015), se confermata, non permetterebbe di raggiungere l'obiettivo. Nel 2020 i consumi energetici (target 7.3) si attestano al di sotto del valore nazio-

nale dello stesso anno. Il trend di breve periodo, se mantenuto, consentirebbe di raggiungere l'obiettivo. La Regione e la Città metropolitana hanno un'offerta del TPL (target 11.2) minore della media nazionale. Sia nel breve sia nel lungo periodo si assiste a una riduzione dell'offerta che determina un allontanamento dall'obiettivo. In Puglia e nella Città metropolitana di Bari, i limiti di PM10 (target 11.6) vengono superati rispettivamente per 10 e 7 giorni nel 2020. Nel breve e lungo periodo i miglioramenti indirizzano i territori verso il raggiungimento dell'obiettivo. La Regione registra 9,0 tonnellate di emissioni di CO2 equivalenti pro-capite (target 13.2). Nel breve e nel lungo periodo si osserva un taglio significativo delle emissioni, in linea con l'obiettivo di riduzione. Solamente l'1,0% delle aree marine sono protette (target 14.5), valore distante dall'obiettivo. Il consumo di suolo annuo (target 15.3), segnala un peggioramento, con la Regione che passa da 11,6 a 12,7 ettari consumati ogni anno e la Città metropolitana da 3,7 a 5,4 ettari. Tutto ciò determina valutazioni negative per entrambi i territori. Nel 2019 in Puglia il 13,8% delle aree terrestri sono protette (target 15.5), meno della metà dell'obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Puglia	50,5 % (2021)	↓	:
		Bari	55,6 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Puglia	30,6 % (2021)	↓	:
		Bari	25,5 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Puglia	0,9 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Puglia	24,4 % (2019)	:	:
		Bari	36,0 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Puglia	471 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Bari	464 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓

Per la Regione e la Città metropolitana il tasso di occupazione (target 8.5) è pari nel 2021 al 50,5% e 55,6%, inferiore in entrambi i casi al valore nazionale. I due territori riportano una crescita troppo lieve per permettere un avvicinamento all'obiettivo.

La Regione nel 2021 si posiziona peggio dell'Italia anche per la quota di NEET (target 8.6). La Città metropolitana di Bari ha un numero di NEET pari al 25,5%, valore migliore di quello regionale. Il trend positivo di Bari risulta comunque insufficiente ai fini dell'obiettivo.

L'intensità di ricerca nel 2020 (target 9.5) si attesta al di sotto dei valori nazionali (al 0,9% contro l'1,5%). Nel lungo periodo si riportano dei progressi

non significativi, mentre nel breve periodo si ha una riduzione degli investimenti in ricerca e sviluppo.

Nel 2019 la copertura della rete Gigabit (target 9.c) è pari al 24,4%, valore inferiore al dato nazionale allo stesso anno. La Città metropolitana di Bari riporta una copertura maggiore, raggiungendo il 36,0% delle famiglie.

Per i rifiuti urbani prodotti (target 12.4), sia la Regione sia la Città metropolitana riportano un valore inferiore a quello nazionale. La Puglia, però, nel breve periodo registra un aumento della produzione pro-capite di rifiuti (+1,4% rispetto al 2015), mentre la Città metropolitana di Bari sia nel breve che nel lungo periodo riporta miglioramenti insufficienti.

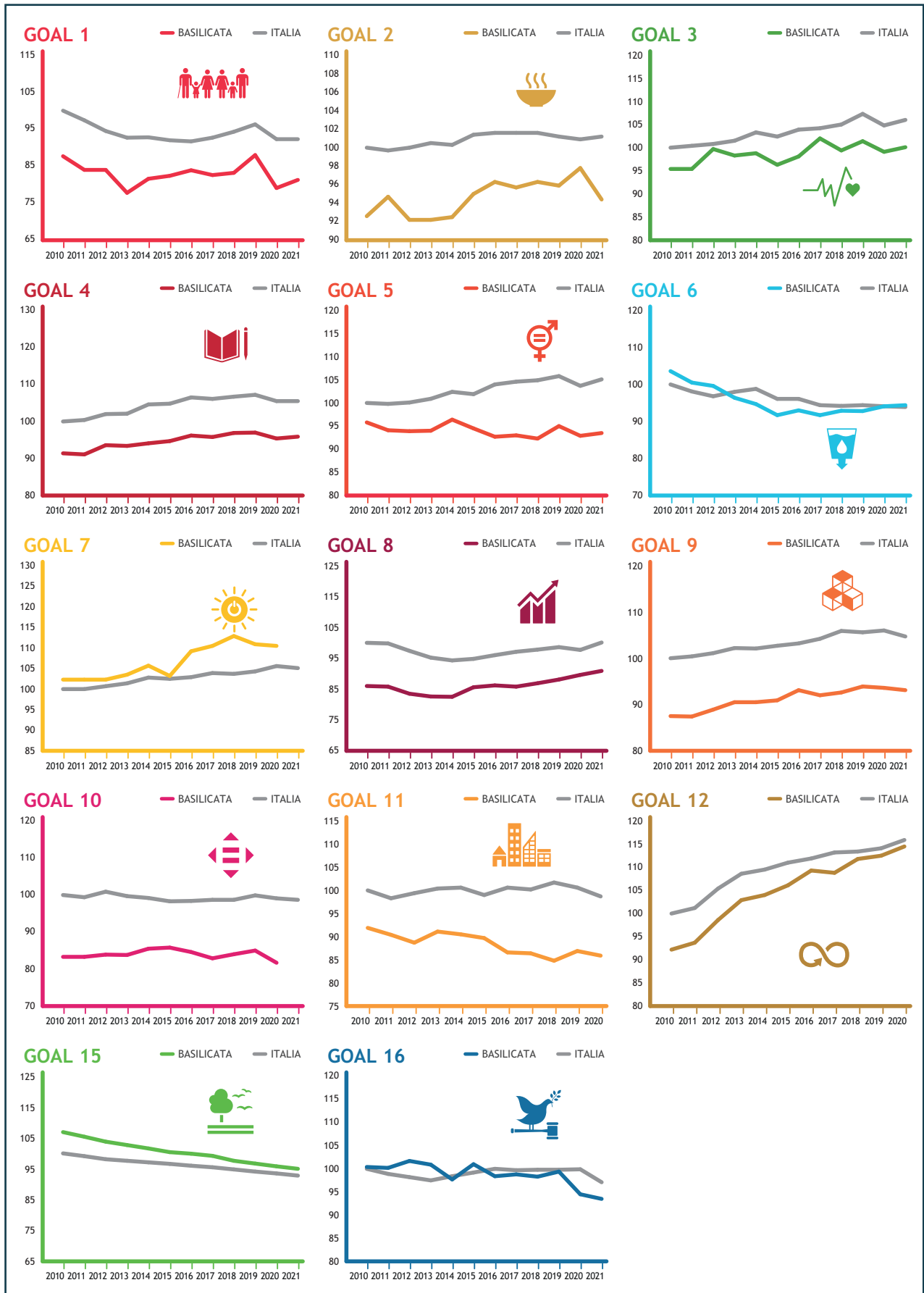
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Puglia	129,3 % (2021)	↓	↓
		Bari	140,4 % (2021)	↓	↑
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Puglia	596 giorni (2021)	↑	:

La Puglia e la Città metropolitana di Bari hanno nel 2021 un tasso di sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3) superiore a quello nazionale. La Regione, che nel 2021 si attesta al 129,3%; negli ultimi 15 anni ha peggiorato il proprio valore, mentre negli ultimi 5 anni sembra esserci un cambio di tendenza, comunque insufficiente. La Città metropolitana di Bari, invece, con un tasso del 140,4%,

riporta trend contrastanti nel breve e nel lungo periodo. Dal 2016 aumenta il tasso, mentre dal 2006 si registra un miglioramento sostanziale della situazione. Nel 2021 la durata di un procedimento civile (target 16.7) è di 596 giorni, ovvero 170 giorni in più rispetto alla media nazionale. Tra il 2016 e il 2021 la durata è diminuita di 219 giorni, avvicinando il territorio al raggiungimento dell'obiettivo.

Regione Basilicata - Indici compositi della Regione



In Basilicata tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sei Goal (3, 4, 7, 8, 9 e 12):

- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+1,7 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che fanno abitualmente uso di alcol (-9,3 punti percentuali) e quelle che fumano (-2,4 punti percentuali), ma si segnala una riduzione dei posti letto in ospedale (-0,4 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2020);
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+3,7 punti percentuali), si riduce l'uscita precoce (-6,2 punti percentuali) e aumenta il numero di diplomati (+10,8 punti percentuali). Si segnala che diminuiscono le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-3,5 punti percentuali) e, tra il 2019 e il 2021, si riduce anche la quota di laureati (-3,0 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili (+21,0 punti percentuali) e migliora l'efficienza energetica (+9,8%);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), migliora gran parte degli indicatori analizzati. In particolare, si registra una riduzione del numero di NEET (-3,2 punti percentuali), anche se negli ultimi anni sono tornati ad aumentare, della mancata partecipazione al lavoro (-4,4 punti percentuali) e un aumento dell'occupazione (+5,2 punti percentuali). Si segnala un aumento del part-time involontario (+4,3 punti percentuali, di cui circa la metà tra il 2019 e il 2021);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), migliora la presenza della banda larga (+39,1 punti percentuali e aumentano i lavoratori della conoscenza (+3,4 punti percentuali). Tra il 2019 e il 2021 gli utenti assidui del trasporto pubblico locale, rimasti sostanzialmente stabili tra il 2010 e il 2019, subiscono un netto calo (-43,3%);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+43,1 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite.

Si rileva una situazione negativa in sei Goal (1, 5, 6, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumentano le persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+2,6 punti percentuali) e peggiora la povertà assoluta a livello ripartizionale (+8,7 punti percentuali di cui +2,7 tra il 2019 e il 2021);

- per la parità di genere (Goal 5), peggiora il part-time involontario (+8,3 punti percentuali) e il *gender pay gap* (-4,1 punti tra il 2010 e il 2020). La quota di donne in consiglio regionale, pari al 4,8% nel 2021, è tra le più basse, mentre il rapporto occupazionale tra donne con figli e senza, rimasto sostanzialmente invariato tra il 2010 e il 2019, subisce un netto calo tra il 2019 e il 2021 (-7,1 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), peggiora l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua, anche se negli 3 anni si assiste ad un miglioramento;
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+17,7 punti percentuali) e si riducono i posti-km per abitante offerti dal TPL, dimezzati tra il 2010 e il 2020. Per entrambi gli indicatori la Basilicata registra, nel 2020, livelli tra i più bassi in Italia;
- per la vita sulla terra (Goal 15), la Basilicata è tra le Regioni con meno suolo impermeabilizzato in Italia (3,2% nel 2021), ma si segnala un continuo aumento della quota di nuovo suolo consumato (+3,4 punti, incremento tra i maggiori in Italia);
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), si riduce la partecipazione sociale (-16,0 punti percentuali), aumentano detenuti in attesa di giudizio (+9,4 punti percentuali) e triplicano le truffe e le frodi informatiche. Si segnala che, nonostante il leggero miglioramento misurato tra il 2010 e il 2021, la durata media dei procedimenti civili (845 giorni nel 2021), registra un livello tra i più alti in Italia.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in due Goal (2 e 10):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+16,7 punti percentuali), ma diminuiscono le persone con un'adeguata alimentazione (-1,8 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno (+5,8 punti percentuali), si riducono le disuguaglianze nella distribuzione del reddito (-2,3 punti percentuali), ma aumenta sia il rischio povertà (+10,6 punti percentuali) sia l'emigrazione ospedaliera (+1,8 punti percentuali).

Indici compositi delle Province

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	PZ	MT
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
4 - Istruzione	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Le Province della Basilicata registrano lo **stesso posizionamento** negativo per i Goal 4, 5, 6, 8, 9 e 10. Nel caso dell'Istruzione di qualità lo svantaggio è funzione della minore partecipazione dei bambini alla scuola d'infanzia. Per la Parità di genere è dovuto alla minore presenza di donne nei Consigli comunali e al ridotto tasso di occupazione femminile. Nel Goal 6 lo svantaggio è funzione della minore efficienza delle reti idriche. Per i Goal relativi al Lavoro e all'Innovazione ciò è testimoniato dal ritardo registrato in tutti gli ambiti considerati nell'analisi. Per le Disuguaglianze lo svantaggio di entrambe le Province è dovuto, tra gli altri, all'elevato tasso di emigrazione ospedaliera in altra Regione, che si attesta per entrambi i territori intorno circa al 29% rispetto ad una media nazionale del 7,3%.

Al contrario per i Goal 3, 7, 12 e 15 si registra un **posizionamento diverso** tra le due Province. In particolare, per il Goal 3 il vantaggio della Provincia di Matera è dovuto ad un minore tasso di mortalità per tumore, che si attesta al 6,9 per 10.000 residenti rispetto al 7,8 di Potenza e all'8,1 della

media nazionale. Anche per il Goal relativo all'energia Matera presenta un posizionamento migliore sia della media nazionale sia della Provincia di Potenza. Tale situazione è spiegata dalla più elevata quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e da un minor consumo di energia elettrica. Al contrario nel Goal 12 è la Provincia di Potenza a registrare una posizione più favorevole, grazie ad una maggiore quota di raccolta differenziata e ad una ridotta produzione di rifiuti urbani, rispetto sia alla media nazionale sia alla Provincia di Matera. Anche per il Goal 15 è la Provincia di Matera a registrare la situazione più svantaggiata in quanto, nonostante registri nel 2021 una quota di suolo consumato inferiore alla media nazionale (2,7% contro il 7,1% dell'Italia), evidenzia una crescita del consumo di suolo superiore sia alla media nazionale sia alla Provincia di Potenza.

Obiettivi quantitativi per la Basilicata

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Basilicata	32,5 % (2021)	✓	✓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Basilicata	8,8 % (2019)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Basilicata	24,3 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Basilicata	8,7 % (2021)	✓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Basilicata	21,5 % (2020)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Basilicata	24,7 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Basilicata	61,9 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Basilicata	4,3 s80/s20 (2020)	✓	✓

Nel 2021 le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) nella Basilicata sono il 32,5% della popolazione, 7,1 punti percentuali sopra la media nazionale. Negli ultimi 5 anni si riscontra una riduzione significativa, che consente di raggiungere l'obiettivo nel 2021.

La probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4) è in linea con la media italiana. Nel 2019 è pari al 8,8%, dato in significativo miglioramento rispetto al 2004 (-3,5 punti percentuali) e al 2014 (-0,8 punti percentuali).

Il tasso di feriti di incidenti stradali (target 3.6), nel 2021 è pari a 24,3 feriti per 10.000 abitanti contro 34,5 del livello nazionale. I trend di breve e lungo periodo sono positivi, tuttavia l'intensità del miglioramento è insufficiente a garantire il raggiungimento dell'obiettivo.

La Regione ha raggiunto l'obiettivo (target 4.1), dal momento che nel 2021 gli studenti che abbandonano prematuramente il sistema di istruzione è inferiore al 9%.

È positiva anche la situazione relativa all'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2). Risulta inferiore al dato nazionale, tuttavia l'incremento di 8,2 punti percentuali dal 2015 risulta essere coerente con il raggiungimento dell'obiettivo.

Il numero di laureati (target 4.3), pari al 24,7% registrato nel 2021, è leggermente inferiore al valore nazionale. La valutazione degli ultimi 3 anni è negativa: diminuisce di 1,0 punti percentuali.

La Regione presenta un gap occupazionale di genere (target 5.5) peggiore di quello nazionale. Nel

2021 per ogni 100 occupati, si registrano 61,9 occupate. Il miglioramento di 2,3 punti percentuali dal 2018 al 2021, non garantisce il raggiungimento dell'obiettivo.

Rispetto alle disuguaglianze economiche (target 10.4), la Basilicata ha raggiunto l'obiettivo. Nel 2021 il 20% della popolazione più ricca possiede un reddito 4,3 volte maggiore di quello del 20% della popolazione più povera; a livello italiano la differenza è di 6,1 volte.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Basilicata	0,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Basilicata	26,5 % (2021)	✓	✓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Basilicata	7,8 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Basilicata	54,9 % (2018)	↑	↓
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Basilicata	53,3 % (2020)	✓	✓
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Basilicata	16,5 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Basilicata	801 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Basilicata	9 giorni (2020)	↓	↓
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Basilicata	9,9 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Basilicata	0,0 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Basilicata	14,1 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Basilicata	19,4 % (2019)	:	:

La Basilicata presenta un utilizzo di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4) minore di quello nazionale. Dal 2006 l'ammontare di fertilizzanti è diminuito del 29,0%, mentre negli ultimi cinque anni la distribuzione è praticamente raddoppiata.

La Regione ha già raggiunto nel 2021 l'obiettivo fissato dal target 2.4 dal momento che la superficie agricola in coltivazioni biologiche è superiore al 26%.

Nel 2015 solo il 7,8% delle acque superficiali della Basilicata è in buono o elevato stato ecologico (target 6.3), un valore abbondantemente inferiore sia al dato nazionale sia all'obiettivo.

La Basilicata riporta nel 2018 un livello di efficienza delle reti idriche (target 6.4) inferiore alla media italiana. Si segnala un andamento molto positivo nel breve termine, con un incremento di 11,2 punti percentuali, accompagnato da un trend negativo nel lungo periodo, con una riduzione di 10,3 punti percentuali.

Con il 53,3% di energia utilizzata da fonti rinnovabili nel 2020, la Regione ha superato l'obiettivo fissato per il target 7.2.

Nel 2020 i consumi energetici regionali (target 7.3) sono pari a 16,5 ktep per 10.000 abitanti, in riduzione del 8,5% rispetto al 2015. Tale riduzione

consente di dare un giudizio positivo rispetto all'andamento di breve periodo.

Nel 2020 i posti-km per abitante del TPL (target 11.2) sono minori rispetto al dato nazionale. Il giudizio sulla valutazione dei trend sia di breve che di lungo termine è negativo, visto che si assiste ad una riduzione del 40,2% rispetto al 2015 e del 58,1% rispetto al 2005.

È negativo anche il giudizio rispetto alla qualità dell'aria (target 11.6), in quanto i giorni in cui è stato superato il limite di PM10 sono aumentati sia rispetto al 2005 che al 2015.

Per le emissioni di gas climalteranti (target 13.2) l'andamento sia di breve sia di lungo periodo è negativo: le emissioni sono aumentate rispetto sia al 2015 (+27,0%) sia al 2005 (+20,0%).

Nel 2019 rimane a zero la quota di aree marine protette (target 14.5).

Nel 2021 sono stati consumati 14,1 ettari di suolo per 100.000 abitanti (target 15.3), valore superiore del consumo medio nazionale. Si ha un giudizio negativo visto che l'ammontare di ettari consumati aumenta tra il 2016 e il 2021.

Nel 2019 le aree terrestri protette (target 15.5) sono il 19,4%, lontane dall'obiettivo del 30%.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Basilicata	56,7 % (2021)	↑	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Basilicata	25,2 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Basilicata	0,7 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Basilicata	12,6 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Basilicata	345 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑

Nel 2021 la Basilicata riporta un tasso di occupazione (target 8.5) del 56,7%, minore del 62,7% nazionale. Negli ultimi tre anni l'occupazione regionale è aumentata di 3,4 punti percentuali; tuttavia, tale crescita, pur importante visto il periodo, non è sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo. La Regione presenta un numero di NEET (target 8.6) superiore alla media nazionale (25,2% contro 23,1%). Il miglioramento osservato tra il 2018 e il 2021 non è sufficiente a ad avvicinare la Regione all'obiettivo. Relativamente alla spesa in R&S sul PIL (target 9.5), nel 2020 si investe meno della media nazionale (0,7% contro 1,5%). I miglioramenti poco si-

gnificativi registrati rispetto al 2015 (+0,1 punto percentuale) e al 2005 (+0,2 punti percentuali) non consentono di avvicinare l'obiettivo.

Solamente il 12,6% della popolazione usufruisce della copertura della rete Gigabit (target 9.c), valore molto distante sia dalla media nazionale nello stesso anno sia dal valore obiettivo.

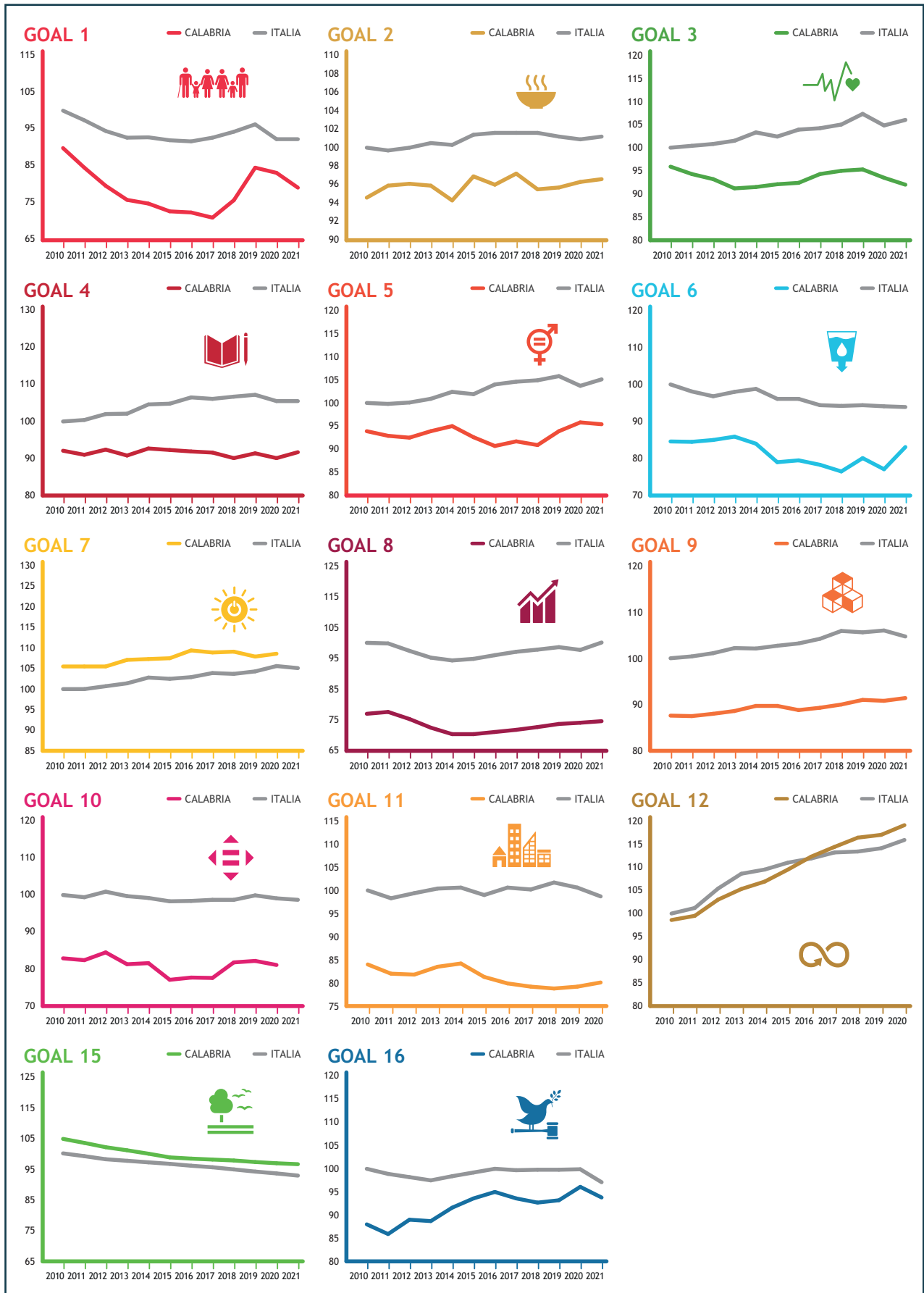
La produzione di rifiuti pro-capite (target 12.4) è inferiore alla media italiana. La riduzione registrata dal 2015 è limitata (-0,6%), mentre quella registrata dal 2005 risulta coerente con il raggiungimento dell'obiettivo (-10,4%).

Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Basilicata	94,2 % (2021)	✓	✓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Basilicata	845 giorni (2021)	↓	:

La Regione ha raggiunto l'obiettivo definito dal target 16.3, dal momento che l'affollamento è pari al 94,2%. La durata media dei procedimenti civili (target 16.7), nel 2021, è superiore alla media nazionale (845 giorni rispetto a 426). Negli ultimi 5 anni si assiste ad un miglioramento poco significativo, che, se mantenuto, non consente al territorio di avvicinarsi all'obiettivo.

Regione Calabria - Indici compositi della Regione



In Calabria tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in quattro Goal (7, 9, 12 e 16):

- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta la quota di energia da fonti rinnovabili (+10,3 punti percentuali);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), migliora la copertura della banda larga (+36,2 punti percentuali), aumentano i lavoratori della conoscenza (+4,1 punti percentuali) e le imprese con attività innovative (+21,3 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Gli utenti assidui del trasporto pubblico, già in calo tra il 2010 e il 2019, subiscono una ulteriore riduzione tra il 2019 e il 2021;
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+39,7 punti percentuali) e si riduce la produzione di rifiuti pro-capite (-18,0%).
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), si riduce l'affollamento negli istituti di pena (-77,9 punti percentuali) e il numero di omicidi (-2,3 per 100'000 abitanti). Si segnala una leggera riduzione della durata dei procedimenti civili che, con un valore pari a 734 giorni nel 2021, è tra i più alti.

Si rileva una situazione negativa in cinque Goal (1, 3, 8, 11 e 15):

- per la povertà (Goal 1), peggiora la povertà relativa familiare (+1,3 punti percentuali) e la povertà assoluta (a livello ripartizionale +8,7 punti percentuali di cui +2,7 tra il 2019 e il 2021). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un forte aumento delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+4,6 punti percentuali);
- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+1,3 per 1.000 abitanti), anche se con un valore pari a 9,7 nel 2021 la Calabria registra una quota tra le più basse in Italia. Si segnalano criticità per i posti letto in ospedale (-0,7 tra il 2010 e il 2020);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), la Regione evidenzia livelli tra i più bassi in Italia per la gran parte degli ambiti analizzati. Tra il 2010 ed il 2021 aumenta il part-time involontario (+4,4 punti percentuali), la mancata partecipazione (+2,3 punti percentuali), la quota di NEET (+2,2 punti percentuali). Si riducono gli infortuni sul lavoro (-9,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020), mentre l'occupazione resta sostanzialmente stabile (45,5% nel 2021);

- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+17,7 punti percentuali) e si riducono, anche per effetto della pandemia, i posti-km per abitante del TPL (-37,2%, di cui 24,15 tra il 2019 e il 2020);
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,4 punti). La Calabria registra il 5,1% di suolo impermeabilizzato.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in cinque Goal (2, 4, 5, 6 e 10):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie destinata a coltivazioni biologiche (+17,9 punti percentuali), si riducono le persone che non hanno un'adeguata alimentazione (-2,3 punti percentuali). La Calabria evidenzia un calo nella redditività dell'agricoltura;
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+2,2 punti percentuali), l'uscita precoce (-1,9 punti percentuali) e il numero di diplomati (+4,7 punti percentuali). Diminuiscono le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-6,3 punti percentuali) e gli studenti con adeguate competenze matematiche e alfabetiche;
- per la parità di genere (Goal 5), peggiora il part-time involontario (+4,6 punti percentuali), il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (-5,2) e il *gender pay gap* (-3,1 punti tra il 2010 e il 2020). Aumenta la quota di donne nel consiglio regionale (pari al 19,4%) nel 2021, mentre l'occupazione femminile resta sostanzialmente stabile (32,9% nel 2021);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), diminuisce l'irregolarità nella fornitura d'acqua (-4,6 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno (+11,8 punti percentuali), ma peggiora sia il rischio povertà (+3,3 punti percentuali) sia l'occupazione giovanile (-4,6 punti percentuali).

Indici compositi delle Province e della CM di Reggio Calabria

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	CS	CZ	KR	VV	RC
3 - Salute	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Le province della Calabria presentano un **posizionamento omogeneo** per la maggior parte dei Goal analizzati. Per la Salute si osserva che, ad eccezione di Catanzaro, le Province presentano un posizionamento negativo dovuto principalmente alla scarsa disponibilità di posti letto negli ospedali e di medici specializzati. Rispetto all'Istruzione la valutazione negativa è causata da tutti gli aspetti analizzati, in particolare per la quota di minori che partecipano alla scuola d'infanzia. Per il Goal 5 la situazione è dovuta principalmente al basso tasso di occupazione femminile. La minore efficienza delle reti idriche rispetto alla media nazionale determina lo svantaggio per il Goal 6. Nel Goal relativo all'Energia si assiste ad una valutazione positiva grazie al ridotto consumo di energia elettrica segnalato mediamente nella Regione. Per l'Innovazione la situazione di ritardo è funzione dello scarso livello delle connessioni a banda larga e dei prestiti erogati alle imprese, mentre nelle Disuguaglianze si registra un livello minore della media nazionale per tutti gli indicatori, tra cui l'emigrazione ospedaliera che risulta partico-

larmente critica. Infine, il Goal 16 deve il posizionamento negativo principalmente al tasso di omicidi, maggiore della media nazionale in tutti i territori analizzati.

I Goal 11, 12 e 15 evidenziano una **situazione differenziata**. Le Città e comunità sostenibili collocano Vibo Valentia e Crotona al di sotto della media nazionale a causa della scarsa offerta di trasporto pubblico locale. Nel Goal 12 le Province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia si attestano al di sopra della media nazionale grazie ad alla contenuta produzione di rifiuti urbani.

Obiettivi quantitativi per la Calabria e la CM di Reggio Calabria

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Calabria	41,1 % (2021)	↑	↑
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↑	↑
		Calabria	9,3 % (2019)	↓	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Calabria	21,5 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↑
		Reggio Calabria	24,4 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↓
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Calabria	14,0 % (2021)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Calabria	11,9 % (2020)	↓	:
		Reggio Calabria	14,3 % (2020)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Calabria	21,6 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Calabria	56,4 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Reggio Calabria	55,8 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Calabria	6,4 s80/s20 (2020)	↑	↓

Nel 2021 le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 41,1% della popolazione, valore superiore a quello nazionale. Si mostrano miglioramenti significativi, tali da consentire l'avvicinamento e il raggiungimento dell'obiettivo.

Nel 2019 si riscontra una maggiore probabilità di morte per malattie non trasmissibili (target 3.4) rispetto al dato italiano. I progressi degli ultimi 5 anni non risultano sufficienti per raggiungere l'obiettivo, mentre negli ultimi 15 anni si riscontra un miglioramento significativo

Il tasso di feriti regionale e metropolitano (target 3.6) è minore di quello nazionale. La Calabria ha un andamento positivo nel lungo periodo e uno sostanzialmente stabile nel breve. Al contrario, la Città metropolitana di Reggio di Calabria, presenta miglioramenti significativi nel breve e progressi insufficienti nel lungo periodo.

Nel 2021 il numero di studenti che esce precocemente dal sistema di istruzione (target 4.1) è pari al 14,0%. Dal 2018 la Regione ha ridotto il numero di 6,0 punti percentuali, evidenziando un miglioramento coerente con l'obiettivo.

Rispetto all'offerta dei servizi educativi per l'infanzia (target 4.2) la Regione e la Città metropolitana mostrano valori simili, rispettivamente 11,9 e 14,3% nel 2020. La prima riporta un miglioramento insufficiente rispetto al 2015 (+2,7 punti percentuali), mentre la Città metropolitana ha un incremento significativo (+5,8 punti percentuali).

Per quanto riguarda il numero di laureati (target 4.3), nel 2021 nella Regione si ha il 21,6%. L'aumento di 1,3 punti percentuali rispetto al 2018 non è adeguato al raggiungimento dell'obiettivo.

Rispetto al divario occupazionale di genere (target 5.5), la Calabria presenta una situazione peggiore rispetto all'Italia nel 2021 (56,4 contro 73,5 occupate ogni 100 occupati). L'andamento risulta in direzione opposta a quella auspicata, essendo peggiorato negli ultimi 3 anni. Condizione simile si riscontra per la Città metropolitana (55,8 occupate ogni 100 occupati).

La Regione nel 2020 risulta essere in linea con il valore italiano per quanto riguarda la disuguaglianza del reddito netto (target 10.4). Negli ultimi 15 anni si riscontra una riduzione insufficiente, mentre nel breve periodo la riduzione è più significativa, tale da consentire di avvicinarsi all'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Calabria	1,1 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Calabria	36,3 % (2021)	✓	✓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Calabria	100,0 % (2015)	✓	✓
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Calabria	55,1 % (2018)	↓	↓
		Reggio Calabria	52,1 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Calabria	44,8 % (2020)	↑	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Calabria	11,8 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Calabria	1249 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Reggio Calabria	1086 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Calabria	8 giorni (2020)	↑	↑
		Reggio Calabria	7 giorni (2020)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Calabria	6,1 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↓
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Calabria	0,9 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Calabria	4,5 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Reggio Calabria	7,0 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Calabria	16,9 % (2019)	:	:

La Regione ha nel 2021 un utilizzo di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4) inferiore alla media nazionale. Nel lungo periodo si osserva una riduzione (-38,3%), che determina una valutazione positiva. Nel breve periodo, invece, si ha un giudizio negativo dovuto al lieve aumento del consumo. Riguardo alle coltivazioni biologiche (target 2.4), l'obiettivo è stato raggiunto, avendo una quota superiore al 25%. Con il 100% dei corpi idrici superficiali con lo stato di qualità ecologica buona o elevata nel 2015 (target 6.3), la Calabria raggiunge in anticipo l'obiettivo fissato al 2027. Riguardo all'efficienza delle reti idriche (target 6.4), la Regione riceve un giudizio negativo: la metà dell'acqua immessa in rete viene dispersa e tale valore aumenta negli anni. La Città metropolitana registra nel 2018 un'efficienza del 52,1%, valore in peggioramento rispetto al 2013. Relativamente all'energia da fonti rinnovabili (target 7.2), nel 2020 la Calabria ha una produzione pari al 44,8%, più del doppio del valore Italia nello stesso anno. Il trend di miglioramento degli ultimi 5 anni, se mantenuto, consentirebbe di raggiungere l'obiettivo. Nel 2020 i consumi energetici (target 7.3) sono pari a 11,8 ktep per 10.000 abitanti, con riduzione significa-

tiva rispetto ai valori registrati nel 2015. La pandemia ha determinato una riduzione dell'offerta del TPL (target 11.2), con un calo del 24,1% tra il 2019 e il 2020. I trend riscontrati per la Regione e per la Città metropolitana sono negativi sia nel breve sia nel lungo periodo. La Calabria e la Città metropolitana nel 2020 hanno superato per 8 e 7 giorni il limite di PM10 (target 11.6), valore nettamente inferiore rispetto ai 90 giorni nazionali. I segnali di miglioramento per i due territori sono positivi e garantirebbero l'avvicinamento all'obiettivo. Nel 2019 si registra un aumento dell'emissioni di CO2 (target 13.2). Rispetto al 2005 sono aumentate del 14,8% e rispetto al 2015 dell'11,3%. Nel 2019 solo lo 0,9% della superficie marina regionale è considerata area protetta (target 14.5). Costante per tutto il periodo analizzato e distante dall'obiettivo. Nel 2021 nella Regione sono stati consumati 4,5 ettari di suolo ogni 100.000 abitanti (target 15.3) ed il trend non è sufficiente per avvicinare l'obiettivo. La Città metropolitana ha un andamento simile, ma riporta un valore al 2021 più elevato. Rispetto alle aree terrestri protette (target 15.5), nel 2019 la Calabria ha un valore migliore di quello nazionale (16,9% contro 10,5%), ma lontano dal valore obiettivo.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Calabria	45,5 % (2021)	↓	:
		Reggio Calabria	43,3 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Calabria	33,5 % (2021)	↓	:
		Reggio Calabria	33,8 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Calabria	0,6 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Calabria	11,4 % (2019)	:	:
		Reggio Calabria	26,7 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Calabria	381 kg/ab.*anno (2020)	↑	↑
		Reggio Calabria	340 kg/ab.*anno (2020)	↑	↑

La Regione e la Città metropolitana hanno un tasso di occupazione minore di quello italiano (target 8.5), rispettivamente di -17,2 e di -19,4 punti percentuali. A differenza dell'Italia, tra il 2016 e il 2021, non evidenziano un peggioramento del tasso, ma piuttosto un trend costante, che, se confermato, non consentirebbe l'avvicinamento dell'obiettivo. Nel 2021 il numero di NEET è del 33,5%, superiore di 10,4 punti percentuali al valore Italia (target 8.6). Il trend osservato negli ultimi 3 anni non consentirebbe, se confermato, di avvicinarsi significativamente al target. Situazione analoga, per livello e trend, per la Città metropolitana. La spesa in R&S sul PIL (target 9.5) nel 2020 è pari allo 0,6%,

valore inferiore a quello italiano e in netto peggioramento rispetto al 2015. Nel lungo periodo la Regione mostra miglioramenti non sufficienti, però, al raggiungimento dell'obiettivo. Nel 2019 il valore della copertura della rete Gigabit (target 9.c) è inferiore al valore nazionale registrato nello stesso anno (-18,6 punti percentuali). Migliore il livello registrato dalla Città metropolitana di Reggio, che è pari al 26,7%. Nel 2020 in Calabria e nella Città metropolitana la produzione di rifiuti urbani pro-capite (target 12.4) è pari, rispettivamente, a 381 e 340 kg/abitante all'anno, valore inferiore rispetto al dato nazionale. I trend sia di breve che di lungo periodo sono incoraggianti e coerenti con l'obiettivo.

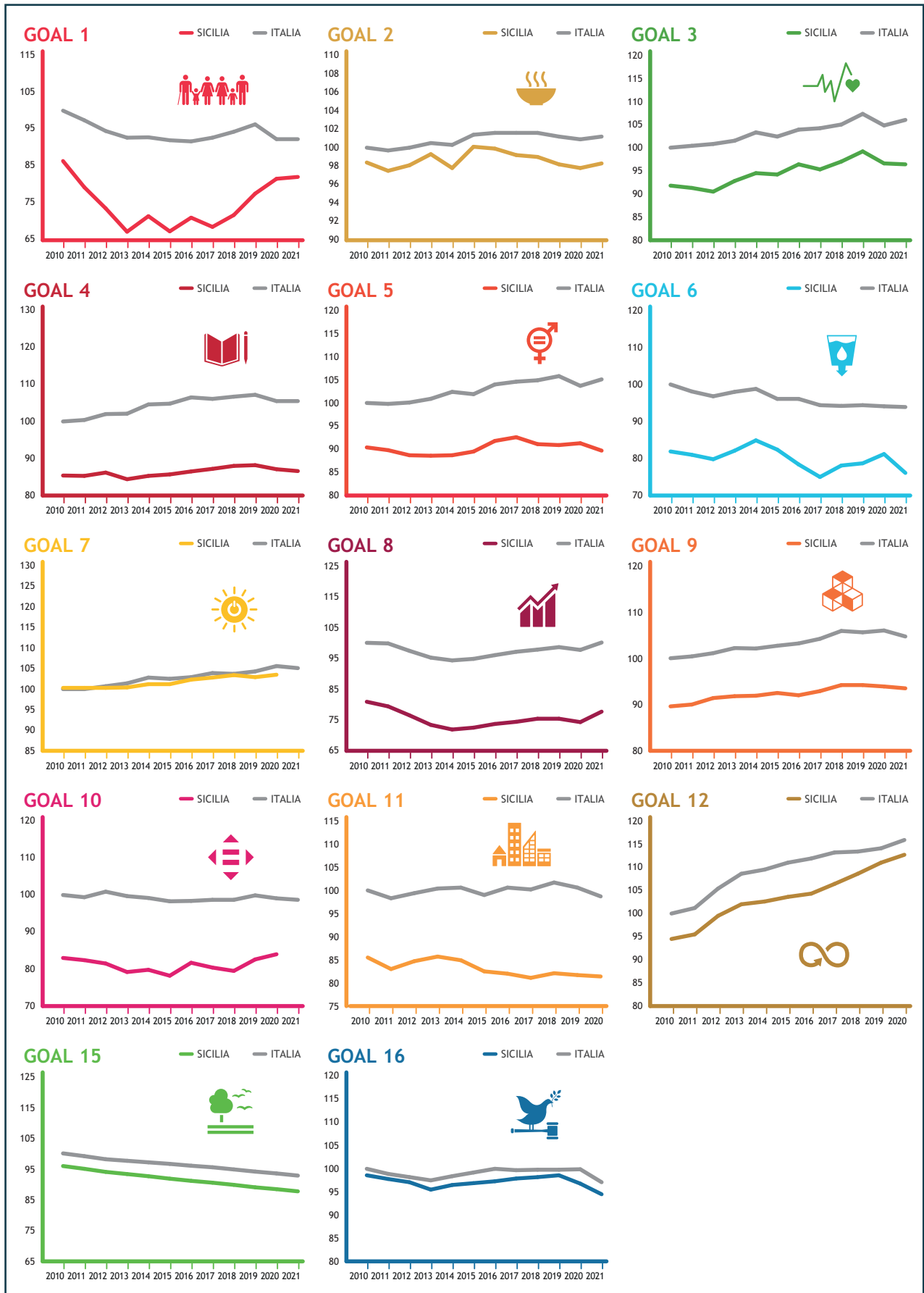
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Calabria	99,1 % (2021)	✓	✓
		Reggio Calabria	103,4 % (2021)	↑	↓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Calabria	734 giorni (2021)	↑	:

La Calabria e la Città metropolitana di Reggio hanno un valore inferiore della media nazionale riguardo al sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3), rispettivamente -7,4 e -3,1 punti percentuali. Mentre la Regione ha raggiunto l'obiettivo, la Città metropolitana presenta trend contrastanti nel breve periodo e nel lungo periodo. Negli ultimi 15 anni l'andamento è negativo e allontana il territorio

dal target, mentre nel breve periodo il trend risulta coerente con l'obiettivo al 2030. Rispetto alla durata dei procedimenti civili (target 16.7), la Regione presenta un dato superiore a quello nazionale: nel 2021 è pari a 734 giorni, mentre quella nazionale a 426. Tra il 2016 e il 2021 la Regione mostra miglioramenti significativi, che garantirebbero, se mantenuti, l'avvicinamento all'obiettivo.

Regione Sicilia - Indici compositi della Regione



In Sicilia tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in quattro Goal (3, 7, 9 e 12):

- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+1,6 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che fanno uso di alcol (-2,8 punti percentuali), che fumano (-3,4 punti percentuali) e che non praticano attività fisica (-10,1). Diminuiscono i posti letto in ospedale (-0,3 per 1.000 tra il 2010 e il 2020);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia da fonti rinnovabili, anche se in misura limitata (+4,5 punti percentuali), sia l'efficienza energetica (+6,7%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), migliora la presenza della banda larga (+38,6 punti percentuali, aumentano i lavoratori della conoscenza (+3,5 punti percentuali) e le imprese con attività innovative (+15,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Gli utenti assidui del trasporto pubblico, già in calo tra il 2010 e il 2019, subiscono una ulteriore riduzione tra il 2019 e il 2021;
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+32,9 punti percentuali).

Si rileva una situazione negativa in sei Goal (1, 6, 8, 11, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la bassa intensità lavorativa (+6,7 punti percentuali), e aumenta la povertà assoluta (a livello ripartizionale +4,5 punti percentuali di cui +0,5 tra il 2019 e il 2021). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un forte aumento delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+7,4) punti percentuali);
- per l'acqua pulita e servizi igienico sanitari (Goal 6), peggiora l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua. Si segnala che tra il 2019 e il 2021 aumenta anche l'irregolarità nella fornitura d'acqua (+1,7 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumenta il part-time involontario (+6,7 punti percentuali), la mancata partecipazione (+3,8 punti percentuali) e si riduce il tasso di occupazione (-2,6 punti percentuali);
- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+16,5 punti percentuali) e si riducono, non solo a causa del *lockdown*, i posti-km per abitante del TPL (-43,9%);

- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+3,0 punti). La Sicilia nel 2021 registra il 6,5% di suolo impermeabilizzato;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), si riduce la partecipazione sociale (-8,8 punti percentuali) e triplicano le truffe e le frodi informatiche. Si segnala che l'affollamento negli istituti di pena si riduce, attestandosi nel 2021 al 92,4%.

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in quattro Goal (2, 4, 5, e 10):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta la superficie destinata a coltivazioni biologiche (+7,3 punti percentuali) e si riduce l'uso di fitosanitari (-36,8% tra il 2021 e il 2020). Ma diminuisce anche il numero di persone che hanno un'adeguata alimentazione (-2,0 punti percentuali).
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+2,4 punti percentuali), l'uscita precoce (-4,4 punti percentuali), aumenta il numero di diplomati (+6,3 punti percentuali). Diminuiscono le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-4,8 punti percentuali) e gli studenti con adeguate competenze matematiche e alfabetiche. Tra il 2019 e il 2021 si riduce il numero di laureati, che, con un valore pari al 17,8% nel 2021, è tra i più bassi;
- per la parità di genere (Goal 5), peggiora il part-time involontario (+7,9 punti percentuali) e il *gender pay gap* (-3,7 punti tra il 2010 e il 2020). Migliora il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (+10,6 punti percentuali) mentre l'occupazione femminile resta sostanzialmente stabile rispetto ai livelli del 2010 (31,6% nel 2021);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 aumentano i permessi di soggiorno (+16,3 punti percentuali). Si registrano criticità per l'occupazione giovanile (-7,9 punti percentuali) che, con un valore pari al 38,5% nel 2020, è tra i più bassi in Italia.

Indici compositi delle Province e delle CM di Palermo, Catania e Messina

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	PA	ME	CT	TP	AG	CL	EN	RG	SR
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
5 - Parità di genere	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
12 - Economia circolare	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale
16 - Istituzioni	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

I territori della Sicilia registrano un **posizionamento omogeneo** per la maggioranza dei Goal. Nell'Istruzione la valutazione negativa è spiegata dal livello inferiore a quello nazionale per tutti gli indicatori considerati. Per la Parità di genere lo svantaggio è funzione del minore tasso di occupazione femminile. Rispetto al Goal 6 si evidenzia una criticità relativa allo scarso livello di efficienza delle reti idriche. Anche il Lavoro mostra una situazione critica in tutti i territori. Per l'Innovazione il ritardo è determinato principalmente dalla minore quota di prestiti erogati alle imprese, mentre per le Disuguaglianze lo svantaggio è dovuto alla minore quota di occupazione giovanile e di stranieri con permesso di soggiorno. Nelle Città e comunità sostenibili il posizionamento negativo è connesso alla scarsa offerta di verde urbano e di trasporto pubblico locale. Infine, il Goal 16 deve la sua valutazione all'alto tasso di omicidi che, ad eccezione di Messina, risulta più alto della media nazionale e alla minore quota di partecipazione elettorale. Al contrario per i Goal 3, 7, 12 e 15 si ha una **situazione eterogenea**. Nella Salute i territori di

Palermo, Messina e Catania devono il loro posizionamento, in linea con l'Italia, ad un'ampia offerta di posti letto ospedalieri e di medici specializzati, mentre il resto delle Province, con la carenza di tale offerta, si attesta al di sotto della media nazionale. Il vantaggio registrato da alcune Province nel Goal 7 è spiegato dal minor consumo di energia elettrica che, al contrario, a Siracusa registra valori significativamente maggiori della media nazionale. Per il Goal 12 le diversità sono dovute ai livelli di raccolta differenziata, che determinano lo svantaggio di Palermo, Messina, Catania e Siracusa, e della produzione di rifiuti che, al contrario, premiano Trapani, Enna e Ragusa. Nel Goal 15 l'eterogeneità è funzione delle diversità riscontrate per la quota di consumo di suolo nel 2021 come, ad esempio, Enna che si attesta al 3,2% contro il 10,6% di Ragusa ed il 7,1% dell'Italia.

Obiettivi quantitativi per la Sicilia e le CM di Palermo, Catania e Messina

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Sicilia	43,5 % (2021)	↑	↑
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↑	↑
		Sicilia	9,7 % (2019)	↑	↑
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Sicilia	29,9 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
		Catania	34,7 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
		Messina	32,6 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
		Palermo	26,7 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Sicilia	21,2 % (2021)	↓	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Sicilia	12,5 % (2020)	↓	:
		Catania	10,0 % (2020)	↓	:
		Messina	18,9 % (2020)	↑	:
		Palermo	11,5 % (2020)	↑	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Sicilia	17,8 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Sicilia	54,7 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Catania	53,0 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Messina	59,6 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Palermo	59,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Sicilia	7,2 s80/s20 (2020)	↑	↓

Nel 2021 le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 43,5% della popolazione, superiore al dato nazionale. I trend, tuttavia, evidenziano miglioramenti nel lungo ma soprattutto nel breve periodo, con una riduzione di 12,1 punti percentuali. La probabilità di morire per malattie non trasmissibili (target 3.4) nel 2019 è pari al 9,7%. I trend nel breve e lungo periodo garantirebbero un avvicinamento significativo dell'obiettivo. La Regione e le Città metropolitane di Palermo e Messina presentano un tasso di feriti in incidenti stradali (target 3.6) inferiore alla media nazionale. La Città metropolitana di Catania, invece, si attesta su un valore simile. Tranne la Città metropolitana di Palermo, che presenta miglioramenti significativi, tutti i territori, sia nel breve sia nel lungo periodo, hanno miglioramenti insufficienti. Nel 2021 il tasso di abbandono scolastico (target 4.1) è pari al 21,2%, valore superiore alla media nazionale. La riduzione dell'abbandono registrata dal 2018 (-0,8 punti percentuali) è insufficiente ad avvicinarsi all'obiettivo. I posti nei servizi socio educativi per l'infanzia (target 4.2) nella Regione sono il 12,5%, nella Città metropolitana di Catania il 10,0%, nella Città metropolitana di Messina il 18,9% e nella Città

metropolitana di Palermo l'11,5%. L'incremento registrato nel breve periodo dalla Regione (+3,2 punti percentuali) e dalla Città metropolitana di Catania (+2,6 punti percentuali) risulta ancora insufficiente a raggiungere l'obiettivo. Nello stesso periodo la Città metropolitana di Messina e la Città metropolitana di Palermo migliorano in modo più consistente (+3,7 e +4,4 punti percentuali). In Sicilia il numero di laureati (target 4.3), pari nel 2021 al 17,8%, risulta inferiore della media nazionale. Tra il 2018 e il 2021 si allontana dall'obiettivo in quanto il numero diminuisce di 2,9 punti percentuali. Negativa, anche confrontandola con il dato nazionale, è la situazione della Sicilia e delle Città metropolitane riguardo la disparità occupazionale di genere (target 5.5). I territori, ad eccezione della Città metropolitana di Palermo che riporta progressi non significativi, aumentano il divario occupazionale di genere nel breve periodo. Il 20% più ricco della popolazione possiede 7,2 volte il reddito netto del 20% della popolazione più povera (target 10.4). Tale differenza risulta superiore a quella nazionale dello stesso anno. Nel breve periodo le disuguaglianze diminuiscono sostanzialmente, mentre nel lungo crescono e allontanano il territorio dall'obiettivo.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Sicilia	0,8 quintali per ha (2021)	↓	↑
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Sicilia	23,6 % (2021)	↓	↑
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Sicilia	59,4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Sicilia	49,5 % (2018)	↓	↓
		Catania	42,2 % (2018)	↓	:
		Messina	43,8 % (2018)	↓	:
		Palermo	54,3 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Sicilia	15,5 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Sicilia	11,2 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Sicilia	1306 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Catania	1975 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Messina	919 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Palermo	1590 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Sicilia	14 giorni (2020)	↑	↑
		Catania	13 giorni (2018)	↓	↑
		Messina	13 giorni (2019)	↓	↑
		Palermo	18 giorni (2019)	↑	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Sicilia	6,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↑
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Sicilia	2,2 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Sicilia	10,1 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Catania	1,3 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Messina	2,6 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Palermo	0,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Sicilia	10,8 % (2019)	:	:

In Sicilia la distribuzione di fertilizzanti in agricoltura non biologica (target 2.4) è di 0,8 quintali per ettaro nel 2021. Negli ultimi 15 anni la riduzione del 42,2% nell'utilizzo è coerente con l'obiettivo. La superficie agricola destinata al biologico (target 2.4) è pari al 23,6% nel 2021. Gli andamenti di breve e lungo periodo sono opposti (-1,7 e +7,3 punti percentuali). Nel 2015 il 59,5% dei corpi idrici superficiali raggiunge almeno un buono stato ecologico (target 6.3). Relativamente alle reti idriche (target 6.4), nel 2018 la regione ha una minore efficienza (49,5%) rispetto alla Città metropolitana di Palermo (54,3%), ma superiore a Catania (42,2%) e a Messina (43,8%). La valutazione dei trend è negativa. Nel 2020 l'energia prodotta da fonti rinnovabili (target 7.2) è del 15,5%, minore della media nazionale. Il trend non è sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo. Il consumo energetico (target 7.3) nel 2020 è minore della media nazionale dello stesso anno. Il trend di breve periodo è positivo, con una riduzione dell'8,5%

dei consumi. Nel 2020 l'offerta del TPL (target 11.2) è ridimensionata. Tutti i territori riportano un'offerta di posti-km inferiore alla media nazionale, che diminuisce nel tempo. Il limite di PM10 (target 11.6) nel 2020 è superato per 14 giorni in Sicilia. Le Città metropolitane, con dati del 2018 o del 2019, hanno valori simili. I trend sono in linea generale positivi, fanno eccezione Catania e Messina, con una valutazione negativa nel breve periodo. Le emissioni di gas climalteranti (target 13.2) nel 2019 sono pari a 6,4 tonnellate equivalenti pro-capite. Nel breve periodo la regione riduce le proprie emissioni del 9,3%, nel lungo del 31,0%. Negativo è il posizionamento circa le aree marine protette (target 14.5): nel 2019 solo il 2,2%. Nel 2021, in Sicilia il suolo consumato (target 15.3) è pari a 10,1 ettari per 100.000 abitanti, le Città metropolitane mostrano valori inferiori: Catania 1,3 ettari, Messina 2,6 e Palermo 0,7. Non si evidenziano miglioramenti sostanziali. Le aree terrestri protette (target 15.5) nel 2019 sono il 10,8%.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Sicilia	44,5 % (2021)	↓	:
		Catania	42,5 % (2021)	↓	:
		Messina	43,7 % (2021)	↓	:
		Palermo	43,4 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Sicilia	36,3 % (2021)	↓	:
		Catania	38,1 % (2021)	↓	:
		Messina	37,3 % (2021)	↓	:
		Palermo	36,8 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Sicilia	0,9 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Sicilia	29,6 % (2019)	:	:
		Catania	35,1 % (2019)	:	:
		Messina	30,9 % (2019)	:	:
		Palermo	54,2 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Sicilia	445 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑
		Catania	471 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑
		Messina	449 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Palermo	459 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑

La Regione e le Città metropolitane presentano un tasso di occupazione (target 8.5) inferiore alla media nazionale di oltre 18 punti percentuali. Tra il 2018 e il 2021 non si evidenziano miglioramenti, piuttosto vi è un generale peggioramento della condizione occupazionale. Discorso simile per il numero di NEET (target 8.6), sempre superiore al dato nazionale. Nel breve periodo, a parte Messina che peggiora, tutti i territori mostrano una limitata tendenza alla riduzione dei NEET. La quota di R&S sul PIL (target 9.5) è pari allo 0,9% nel 2020. Nel breve periodo la Regione riduce di 0,1 punti percentuali la spesa in R&S, mentre nel lungo periodo vi è un au-

mento di 0,2 punti percentuali. La percentuale di famiglie coperte dalla rete Gigabit (target 9.c) è del 29,6% nel 2019, valore in linea con il dato nazionale dello stesso anno. Tutte le Città metropolitane riportano una copertura maggiore, specialmente Palermo, che si attesta al 54,2%. Per la produzione pro-capite di rifiuti urbani (target 12.4) si ha un valore inferiore alla media nazionale per le aree considerate. Nel breve periodo tutti i territori evidenziano trend di riduzione insufficiente. Nel lungo periodo, invece, spiccano la Città metropolitana di Catania e la Città metropolitana di Palermo, che riducono la produzione di oltre il 20%.

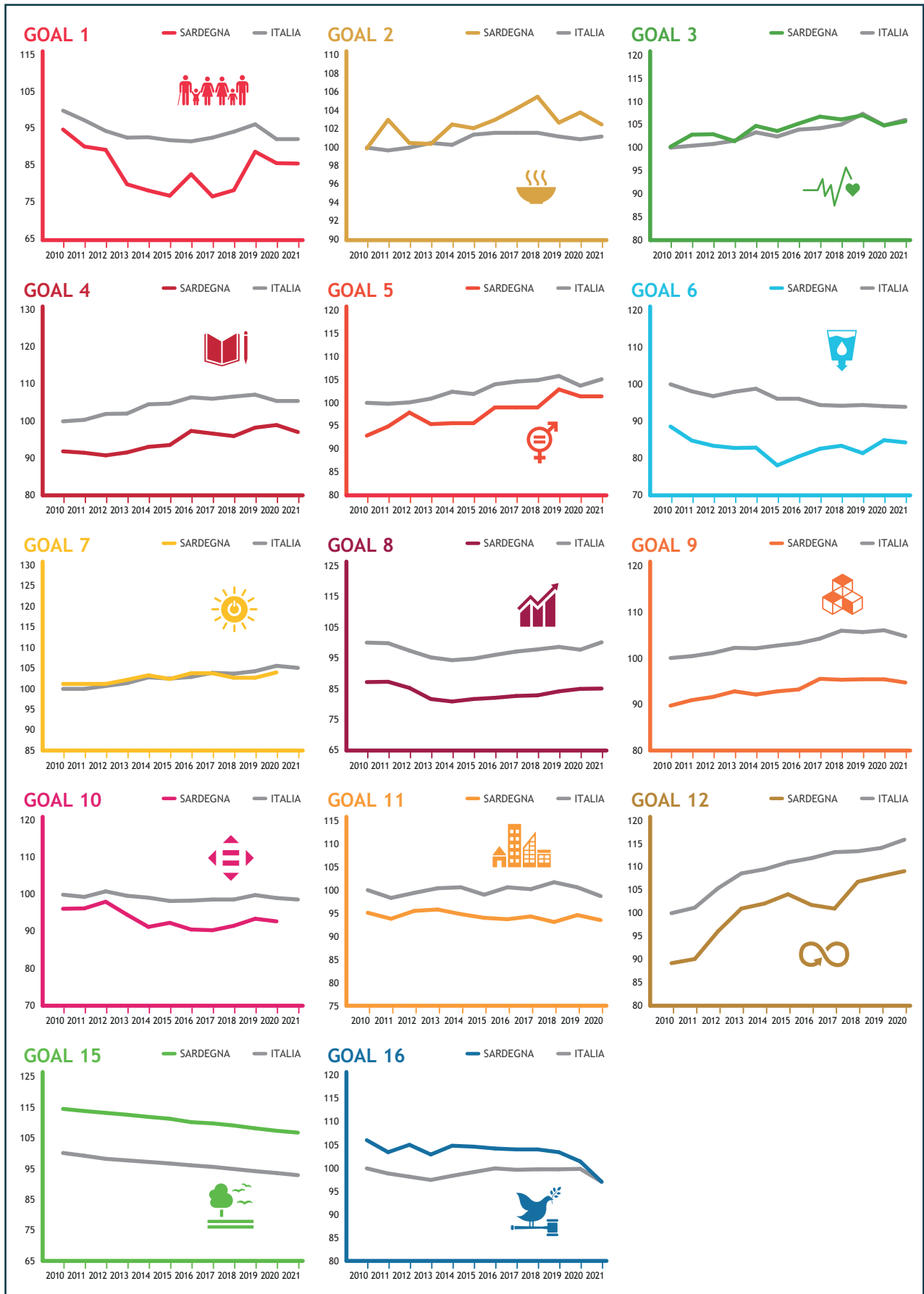
Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Sicilia	92,4 % (2021)	✓	✓
		Catania	94,2 % (2021)	✓	✓
		Messina	62,6 % (2021)	✓	✓
		Palermo	93,3 % (2021)	✓	✓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Sicilia	611 giorni (2021)	↓	:

Nelle aree considerate non è riscontrato, al 2021, il sovraffollamento degli istituti di pena (target 16.3). La durata media dei procedimenti civili (target 16.7) è maggiore di quella nazionale. Nel 2021, in

Sicilia è pari a 611 giorni, contro i 426 giorni in Italia. Inoltre, nel breve periodo la Regione riporta miglioramenti insufficienti (-17 giorni tra il 2016 e il 2021) a raggiungere l'obiettivo.

Regione Sardegna - Indici compositi della Regione



In Sardegna tra il 2010 e il 2021 si registra un andamento positivo in sette Goal (2, 3, 4, 5, 7, 9 e 12):

- per l'agricoltura e l'alimentazione (Goal 2), aumenta, anche se limitatamente, la superficie di coltivazioni biologiche (+2,0 punti percentuali), mentre rispetto all'uso di fertilizzanti e fitosanitari la Regione registra livelli tra i più bassi in Italia (rispettivamente 0,4 quintali per ettaro nel 2021 e 3,2 chili per ettaro nel 2020);
- per la salute (Goal 3), aumenta il numero di medici (+1,6 per 1.000 abitanti), si riducono le persone che fanno uso di alcol (-6,4 punti percentuali) e che non praticano attività fisica (-11,8 punti percentuali). Si segnala una riduzione dei posti letto in ospedale (-0,9 per 1.000 abitanti tra il 2010 e il 2020);
- per l'istruzione (Goal 4), migliora la formazione continua (+3,7 punti percentuali), l'uscita precoce (-10,3 punti percentuali) ed il numero di diplomati (+8,1 punti percentuali). Diminuiscono le persone che abitualmente leggono libri e giornali (-10,9 punti percentuali) e gli studenti con adeguate competenze matematiche e alfabetiche;
- per la parità di genere (Goal 5), ma aumenta l'occupazione femminile (+4,7 punti percentuali) e la quota di donne nel consiglio regionale (+3,3 punti percentuali tra il 2012 e il 2021). Si segnala che il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli, migliorato tra il 2010 e il 2019, subisce un brusco calo tra il 2019 e il 2021 (-4,8 punti percentuali);
- per l'energia (Goal 7), tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia da fonti rinnovabili, anche se in misura limitata (+5,1 punti percentuali), sia l'efficienza energetica (+4,7%);
- per le infrastrutture e l'innovazione (Goal 9), migliora la copertura della banda larga (+32,7 punti percentuali), aumentano i lavoratori della conoscenza (+5,1 punti percentuali) e le imprese con attività innovative (+21,5 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). Gli utenti assidui del trasporto pubblico, già in calo tra il 2010 e il 2019, subiscono una ulteriore riduzione tra il 2019 e il 2021 (-32,7%);
- per il consumo e la produzione responsabili (Goal 12), tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+29,6 punti percentuali) e si riduce, anche se negli ultimi anni torna ad aumentare, la produzione di rifiuti pro-capite (-9,6%).

Si rileva una situazione negativa in sei Goal (1, 6, 8, 10, 15 e 16):

- per la povertà (Goal 1), aumenta la bassa intensità lavorativa (+6,0 punti percentuali) e aumenta la povertà assoluta (a livello ripartizionale +4,5 punti percentuali di cui +0,5 tra il 2019 e il 2021). Tra il 2019 e il 2021 si segnala un aumento delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali (+1,2 punti percentuali);
- per l'acqua pulita e i servizi igienico sanitari (Goal 6), aumenta l'irregolarità nella fornitura d'acqua (+3,2 punti percentuali);
- per il lavoro e la crescita economica (Goal 8), aumenta la mancata partecipazione (+1,3 punti percentuali) e il part-time involontario (+4,7 punti percentuali). Quest'ultimo, con un valore pari al 17,6% nel 2021, risulta tra i più alti. Si riduce anche il PIL pro-capite, mentre migliorano lievemente la quota di NEET (-2,0 punti percentuali) e il tasso di occupazione (+2,5 punti percentuali);
- per le disuguaglianze (Goal 10), tra il 2010 e il 2020 peggiorano tutti gli indicatori analizzati fatta eccezione per il numero di permessi di soggiorno (+7,5 punti percentuali). In particolare, si registrano criticità per l'occupazione giovanile (-2,3 punti percentuali) e per il rischio povertà (+10,3 punti percentuali);
- per la vita sulla terra (Goal 15), aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,8 punti). La Sardegna nel 2021 registra il 3,3% di suolo impermeabilizzato;
- per la giustizia e le istituzioni (Goal 16), si riduce la partecipazione sociale (-15,2 punti percentuali), aumenta la durata media dei procedimenti civili (+11 giorni tra il 2012 e il 2021) e le truffe e le frodi informatiche. Si riduce l'affollamento negli istituti di pena (-36,1 punti percentuali) attestandosi nel 2021 al 76,4% (tra le situazioni migliori in Italia).

Si rileva una situazione sostanzialmente invariata in un Goal (11):

- per le città e le comunità (Goal 11), tra il 2010 e il 2020 aumenta l'abusivismo edilizio (+9,5 punti percentuali), ma si riduce la difficoltà di accesso ai servizi (-3,4 punti percentuali). Si segnala che i posti-km per abitante di TPL, rimasti sostanzialmente stabili tra il 2010 e il 2019, subiscono un calo tra il 2019 e il 2020 (-28,9%).

Indici compositi delle Province e delle CM di Cagliari e Sassari

Ultimo anno in cui sono disponibili i dati: 2021 per i Goal 4, 5 e 15; 2020 per i Goal 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 16.

SDG	SS	NU	OR	SU	CA
3 - Salute	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
4 - Istruzione	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
5 - Parità di genere	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale
6 - Acqua	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
7 - Energia	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale
8 - Lavoro	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
10 - Disuguaglianze	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
11 - Città e comunità sostenibili	valore in linea con la media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale	valore in linea con la media nazionale
12 - Economia circolare	valore in linea con la media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore superiore alla media nazionale
15 - Vita sulla terra	valore in linea con la media nazionale	valore superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore molto superiore alla media nazionale	valore in linea con la media nazionale
16 - Istituzioni	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore inferiore alla media nazionale	valore molto inferiore alla media nazionale

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale

Per i Goal 4, 6, 8, 9, 10 e 16 i territori della Sardegna mostrano, ad eccezione di Cagliari che presenta una situazione generalmente diversa dal resto della Regione, una **situazione omogenea** di svantaggio rispetto alla media nazionale. Rispetto all'Istruzione di qualità e al Goal relativo all'Acqua (Goal 6) lo svantaggio è dovuto al ritardo di tutti gli ambiti considerati nell'analisi. Per il Lavoro (Goal 8) ciò è dovuto principalmente al minore tasso di occupazione e al maggiore tasso di mancata partecipazione al lavoro. Rispetto all'Innovazione (Goal 9) il ritardo è dovuto al posizionamento negativo per tutti gli ambiti analizzati, tra cui il numero di famiglie con connessione a banda larga. Anche il Goal relativo alle disuguaglianze presenta un posizionamento sfavorevole, per tutte le Province ad eccezione di Cagliari, principalmente a causa di un minor tasso di occupazione giovanile. Rispetto al Goal 16 tutte le Province presentano un posizionamento negativo rispetto alla media nazionale; la Città metropolitana di Cagliari registra la situazione più critica. Questo è dovuto all'alto tasso di truffe e frodi in-

formatiche, ad eccezione di Oristano, rispetto alla media nazionale. Per i Goal 12 e 15 le Province presentano una situazione di vantaggio o di allineamento rispetto alla media nazionale. Per il Goal 12 è dovuto alla elevata raccolta differenziata ed alla minore produzione di rifiuti, mentre per il Goal 15 al minore consumo di suolo.

Per i Goal 3 e 7 si ha una **realtà eterogenea**. In particolare, rispetto alla Salute le Province di Oristano e del Sud Sardegna evidenziano una situazione di ritardo a causa della minore disponibilità di Posti letto per specialità ad elevata assistenza, mentre Cagliari si attesta al di sopra della media nazionale grazie ad una maggiore aspettativa di vita alla nascita. Al contrario per l'Energia la Provincia di Cagliari presenta un posizionamento negativo a causa di una minore quota di energia da fonti rinnovabili che nel resto delle Province, ad eccezione del Sud Sardegna, si attesta ben al di sopra della media nazionale.

Obiettivi quantitativi per la Sardegna e le CM di Cagliari e Sassari

Prevalente dimensione sociale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
1.2	Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020	Italia	25,4 % (2021)	↑	↓
		Sardegna	33,8 % (2021)	↑	↓
3.4	Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013	Italia	8,7 % (2019)	↗	↗
		Sardegna	9,2 % (2019)	↗	↗
3.6	Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019	Italia	34,5 per 10.000 abitanti (2021)	↗	↗
		Sardegna	28,1 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↗
		Cagliari	27,1 per 10.000 abitanti (2021)	↑	↑
		Sassari	38,9 per 10.000 abitanti (2021)	↓	↓
4.1	Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Italia	12,7 % (2021)	↑	:
		Sardegna	13,2 % (2021)	↑	:
4.2	Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (3-36 mesi)	Italia	27,2 % (2020)	↑	:
		Sardegna	30,7 % (2020)	↑	:
		Cagliari	34,5 % (2020)	✓	:
		Sassari	33,4 % (2020)	✓	:
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (30-34 anni)	Italia	26,8 % (2021)	↓	:
		Sardegna	21,8 % (2021)	↓	:
5.5	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020	Italia	73,5 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
		Sardegna	76,6 femmine/maschi * 100 (2021)	↗	:
		Cagliari	82,4 femmine/maschi * 100 (2021)	↑	:
		Sassari	71,7 femmine/maschi * 100 (2021)	↓	:
10.4	Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei	Italia	6,1 s80/s20 (2021)	↓	↓
		Sardegna	6,1 s80/s20 (2020)	↓	↓

Nel 2021 le persone a rischio di povertà o esclusione sociale (target 1.2) sono il 33,8% della popolazione, valore superiore al dato nazionale. I trend hanno andamenti contrastanti: nel lungo periodo si rileva un peggioramento, mentre nel breve si assiste ad una riduzione sostanziale, che garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo.

La probabilità di morte per malattie non trasmissibili (target 3.4), nel 2019 è pari al 9,2%. Rispetto al 2004 si assiste ad una riduzione significativa di 2,5 punti percentuali, mentre rispetto al 2014 la riduzione è pari a 0,5 punti percentuali.

Il tasso di feriti in incidenti stradali (target 3.6) è inferiore alla media italiana sia in Sardegna sia nella Città metropolitana di Cagliari, mentre la Città metropolitana di Sassari mostra un livello superiore. Cagliari e Sassari sia nel breve sia nel lungo periodo mostrano andamenti opposti, con la Città metropolitana di Cagliari che si avvicina sensibilmente all'obiettivo, mentre la Città metropolitana di Sassari si allontana. La Sardegna mostra miglioramenti esigui nel breve periodo e significativi nel lungo.

In Sardegna l'abbandono scolastico (target 4.1) è pari al 13,2% nel 2021, leggermente superiore alla media nazionale. Si assiste a una riduzione del numero di abbandoni tra il 2016 e il 2021 (quasi 10 punti percentuali), coerente con l'obiettivo.

Per i servizi educativi per l'infanzia (target 4.2), la Città metropolitana di Cagliari e la Città metropolitana di Sassari hanno raggiunto l'obiettivo, mentre la Regione è molto vicina.

Il numero di laureati (target 4.3) nel 2021 si attesta al 21,8%, 5,0 punti percentuali in meno della media nazionale. Nel breve periodo si registra un aumento insufficiente a raggiungere l'obiettivo.

La condizione relativa al divario occupazionale di genere (target 5.5) è molto eterogenea. Nel 2021, in Sardegna ogni 100 occupati, si contano 76,6 occupate, nella Città metropolitana di Cagliari 82,4 e nella Città metropolitana di Sassari 71,7. L'andamento negli ultimi 3 anni è promettente per la Città metropolitana di Cagliari (+3,8 punti percentuali) e per la Sardegna (+2,3 punti percentuali) e negativo per la Città metropolitana di Sassari (-1,8 punti percentuali).

Per le disuguaglianze economiche (target 10.4), la Sardegna riporta un valore dell'indice di disuguaglianza del reddito netto nel 2020 pari a 6,1, coincidente con la media nazionale dello stesso anno.

I trend non danno segnali positivi.

Prevalente dimensione ambientale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2020	Italia	2,6 quintali per ha (2021)	↓	↑
		Sardegna	0,4 quintali per ha (2021)	✓	✓
	Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Italia	17,4 % (2021)	↑	↑
		Sardegna	12,2 % (2021)	↓	↓
6.3	Entro il 2027 garantire lo stato di qualità ecologica elevata o buona per tutti i corpi idrici superficiali	Italia	41,7 % (2015)	:	:
		Sardegna	53,4 % (2015)	:	:
6.4	Entro il 2030 raggiungere la quota del 90% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Italia	58,0 % (2018)	↓	↓
		Sardegna	48,8 % (2018)	↑	↓
		Cagliari	45,3 % (2018)	↓	:
		Sassari	43,9 % (2018)	↓	:
7.2	Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 45% di energia da fonti rinnovabili	Italia	19,0 % (2021)	↓	↑
		Sardegna	29,0 % (2020)	↓	:
7.3	Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020	Italia	20,2 ktep per 10.000 abitanti (2021)	↓	:
		Sardegna	14,8 ktep per 10.000 abitanti (2020)	↑	:
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2004	Italia	3622 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Sardegna	2424 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Cagliari	3908 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
		Sassari	2083 posti-km per abitante (2020)	↓	↓
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno	Italia	90 giorni (2020)	↓	↓
		Sardegna	38 giorni (2020)	↓	↓
		Cagliari	38 giorni (2020)	↓	↓
		Sassari	8 giorni (2019)	↓	↑
13.2	Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990	Italia	7,2 ton CO2 equivalente pro-capite (2021)	↓	↑
		Sardegna	11,4 ton CO2 equivalente pro-capite (2019)	↓	↑
14.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette	Italia	1,7 % (2019)	:	↓
		Sardegna	1,9 % (2019)	:	↓
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo	Italia	10,7 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Sardegna	11,3 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Cagliari	6,2 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
		Sassari	2,1 ha per 100.000 abitanti (2021)	↓	:
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	Italia	10,5 % (2019)	:	:
		Sardegna	3,9 % (2019)	:	:

La Sardegna raggiunge l'obiettivo nel 2021 con 0,4 quintali di fertilizzanti per ettaro di superficie agricola non biologica (target 2.4). Nel 2021 la superficie agricola per il biologico è il 12,2% (target 2.4). I trend non sono sufficienti ad avvicinare l'obiettivo. Per le acque superficiali con buona o elevata qualità ecologica (target 6.3), la regione è al 53,4%. Nel 2018 la regione ha un'efficienza idrica (target 6.4) del 48,8%, quasi 10 punti percentuali in meno dell'Italia. Anche le Città metropolitane di Cagliari e Sassari hanno valori critici, rispettivamente 45,3% e 43,9%. La valutazione del trend è negativa, con miglioramenti insufficienti o una riduzione dell'efficienza (la Sardegna nel lungo periodo). Nel 2020 l'energia da fonti rinnovabili (target 7.2) è il 29,0%. Il trend (+2,6 punti percentuali) non permette un avvicinamento significativo all'obiettivo. Il consumo energetico (target 7.3) è di 14,8 ktep per 10.000 abitanti nel 2020. Il giudizio positivo è dovuto in parte alla riduzione tra il 2019 e il 2020 a causa della pandemia (-10,7%). L'offerta del

TPL (target 11.2) è minore della media nazionale per la regione e la Città metropolitana di Sassari, mentre per Cagliari è maggiore. I trend sono negativi in tutti i territori, anche per la riduzione causata dai lockdown. La Città metropolitana di Cagliari e di Sassari superano il limite di PM10 (target 11.6) rispettivamente per 38 giorni nel 2020 e 8 giorni nel 2019. Per i territori non si hanno miglioramenti significativi, ad eccezione di Sassari che migliora significativamente nel lungo periodo (-12 giorni). Le emissioni di gas climalteranti (target 13.2) nel 2019 sono 11,4 tonnellate equivalenti pro-capite. Tra il 2005 e il 2019 si ha un miglioramento del 32,3%, ma dal 2015 vi è un'inversione di tendenza con un aumento dell'1,8%. Negativo è il posizionamento per le aree marine protette (target 14.5), pari nel 2019 a solo l'1,9%. L'andamento del consumo di suolo annuo (target 15.2) tra il 2016 e il 2021 non consente il raggiungimento dell'obiettivo. Critico è il dato relativo alle aree terrestri protette (target 15.5), pari al 3,9% del territorio.

Prevalente dimensione economica

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni)	Italia	62,7 % (2021)	↓	:
		Sardegna	57,0 % (2021)	↓	:
		Cagliari	60,6 % (2021)	↑	:
		Sassari	55,0 % (2021)	↓	:
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9% (15-29 anni)	Italia	23,1 % (2021)	↓	:
		Sardegna	23,6 % (2021)	↓	:
		Cagliari	22,0 % (2021)	↑	:
		Sassari	23,9 % (2021)	↓	:
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	Italia	1,5 % (2020)	↓	↓
		Sardegna	0,9 % (2020)	↓	↓
9.c	Entro il 2026 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	Italia	44,2 % (2021)	↑	:
		Sardegna	14,6 % (2019)	:	:
		Cagliari	33,8 % (2019)	:	:
		Sassari	10,6 % (2019)	:	:
12.4	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 26% rispetto al 2004	Italia	489 kg/ab.*anno (2020)	↓	↓
		Sardegna	445 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑
		Cagliari	445 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑
		Sassari	506 kg/ab.*anno (2020)	↓	↑

Nel 2021 il tasso di occupazione regionale e metropolitano (target 8.5) oscilla tra il 60,6% e il 55,0%. Nel breve periodo la Sardegna aumenta lievemente il tasso d'occupazione (+1,0 punti percentuali), la Città metropolitana di Cagliari migliora significativamente (+3,6 punti percentuali), mentre la Città metropolitana di Sassari peggiora (-2,5 punti percentuali). Per il numero di NEET (target 8.6), i territori mostrano un dato simile a quello nazionale. Tra il 2018 e il 2021 la Sardegna e la Città metropolitana di Sassari riducono il numero in maniera esigua (rispettivamente -4,0 e -2,9 punti percentuali), mentre la Città metropolitana di Cagliari ha una riduzione significativa (-6,9 punti percentuali), che la avvicina all'obiettivo. Nel 2019 la

Sardegna dedica quasi l'1% del PIL regionale in attività di R&S (target 9.5). Si ha una crescita non significativa sia nel breve sia nel lungo periodo. Relativamente alla copertura della rete Gigabit (target 9.c), la Regione e la Città metropolitana di Sassari sono abbondantemente al di sotto della media nazionale. La Città metropolitana di Cagliari è, invece, al di sopra del valore Italia, considerando il 2019. La produzione di rifiuti (target 12.4) della Sardegna e di Cagliari sono molto simili e al di sotto della media italiana. Sassari, invece, ha una produzione maggiore, pari a 506 kg per abitante. Tutti i territori riportano un aumento della produzione di rifiuti nel breve periodo, mentre nel lungo si registra una significativa riduzione.








Prevalente dimensione istituzionale

TARGET	OBIETTIVI QUANTITATIVI	TERRITORIO	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
16.3	Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena	Italia	106,5 % (2021)	↑	↓
		Sardegna	76,4 % (2021)	✓	✓
		Cagliari	93,0 % (2021)	✓	✓
		Sassari	85,4 % (2021)	✓	✓
16.7	Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019	Italia	426 giorni (2021)	↓	:
		Sardegna	530 giorni (2021)	↓	:

La Sardegna, la Città metropolitana di Cagliari e la Città metropolitana di Sassari hanno raggiunto l'obiettivo di azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena (target 16.3). La durata media dei

procedimenti civili (target 16.7) nel 2021 è pari a 530 giorni, maggiore alla media nazionale. Tra il 2016 e il 2021 si assiste ad aumento (+11 giorni), che allontana la Regione dall'obiettivo.

Tavola 5.1 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi regionali e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti	-
Adeguata alimentazione	+
Valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Investimenti fissi lordi in agricoltura per ettaro di superficie agricola utilizzata	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
GOAL 3 	
Tasso di mortalità infantile	-
Probabilità di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie	-
Speranza di vita alla nascita	+
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	-
Proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	-
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 1.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+
GOAL 4 	
Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
I posti nei servizi educativi per 100 bambini residenti sotto i 3 anni	+
Alunni con disabilità nella scuola secondaria di primo grado	+
Lettura di libri e quotidiani	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Competenza alfabetica non adeguata (studenti 15 anni)	-
Competenza matematica non adeguata (studenti 15 anni)	-
GOAL 5 	
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di laureate in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Quota di part-time involontario femminile	-
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa	+
GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l’acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell’erogazione di acqua	-
Efficienza delle reti di distribuzione dell’acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-
GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Valore aggiunto su consumi finali lordi di energia	-




















GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità parmanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-
GOAL 9 	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utenti assidui dei mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici sul PIL	+
Intensità di emissioni sul valore aggiunto industriale	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Lavoratori della conoscenza	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+
GOAL 10 	
Quota di reddito percepito dal 40% più povero della popolazione	+
Disuguaglianza del reddito netto (S80/S20)	-
Rischio di povertà	-
Tasso di occupazione giovanile (25-34)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Permessi di soggiorno	+
GOAL 11 	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-
Personche si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
GOAL 12 	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Consumo di materiale interno pro-capite	-
Circularità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-
GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	-
Incremento indicizzato del consumo di suolo	-
Coefficiente di boscosità	+
GOAL 16 	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+

Tavola 5.2 - Indicatori statistici elementari utilizzati per il calcolo degli indici compositi metropolitani e Provinciali (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore contribuisce a far migliorare l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 3 	
Speranza di vita alla nascita	+
Mortalità per tumore (20-64 anni)	-
Mortalità infantile	-
Mortalità evitabile (0-74 anni)	-
Posti letto per specialità ad elevata assistenza	+
Medici specialisti	+
GOAL 4 	
Partecipazione alla formazione continua	+
Presenza di alunni disabili	+
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l’infanzia	+
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
Competenza alfabetica non adeguata	-
Competenza numerica non adeguata	-
GOAL 5 	
Amministratori comunali donne (sindaci e consiglieri)	+
Speranza di vita alla nascita femminile	+
Tasso di occupazione femminile (20-64)	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
GOAL 6 	
Efficienza delle reti di distribuzione dell’acqua potabile	+
GOAL 7 	
Energia elettrica da fonti rinnovabili	+
Consumi di energia elettrica	-
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
Reddito medio disponibile pro-capite	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
NEET (15-29 anni)	-
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
GOAL 9 	
Penetrazione della banda ultralarga	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL	+
Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	+
GOAL 10 	
Tasso di occupazione giovanile (25-34)	+
Permessi di soggiorno di lungo periodo sul totale stranieri	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
GOAL 11 	
Disponibilità di verde urbano	+
Qualità dell’aria - PM10 (comune capoluogo)	-
Posti-km offerti dal Tpl	+

GOAL 12 	
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	+
Produzione pro-capite di rifiuti urbani	-
GOAL 15 	
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	-
Indice di copertura del suolo	-
GOAL 16 	
Tasso di omicidi volontari consumati	-
Tasso di criminalità predatoria	-
Truffe e frodi informatiche	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione elettorale	+

NOTE

- ¹ Gli indicatori compositi sono aggregati utilizzando la metodologia AMPI sviluppata dall'Istat.
- ² L'elenco è in Appendice.
- ³ Si sottolinea che le elaborazioni relative all'anno 2021 sono comunque provvisorie a causa di alcune carenze nelle informazioni di base. Per quattro Goal (Energia pulita e accessibile, Ridurre le disuguaglianze, Città e comunità sostenibili e Consumo e produzione responsabili) l'analisi si ferma al 2020, a causa della limitata disponibilità di dati più recenti
- ⁴ Gli indicatori compositi sono aggregati utilizzando la metodologia AMPI proposta dall'Istat.
- ⁵ L'elenco è in Appendice. Per i Goal 1, 2, 13, 14 e 17 non è stato possibile elaborare gli indici a causa della carenza di dati. La serie storica inizia nel 2010 e si conclude nel 2020; per 3 Goal (Istruzione di qualità, Parità di genere e Vita sulla terra) l'analisi si conclude nel 2021.
- ⁶ Gli obiettivi quantitativi per cui è possibile il confronto con il dato dell'Italia e della Regione o Provincia autonoma sono 27. Quelli, per cui, è disponibile il dato anche a livello di Città metropolitana sono 11.
- ⁷ È illustrata in tutti i precedenti Rapporti di ASviS, e in modo particolare in ASviS, *I Territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Rapporto 2021*, pp.68-69 https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_2021/Rapporto_ASviSTerritori2021.pdf.
- ⁸ Per alcuni obiettivi quantitativi il riferimento temporale tra Italia e gli altri territori è differente. In particolare, per gli obiettivi dei target 7.2, 7.3 il dato Italia è al 2021, mentre quello territoriale al 2020; per gli obiettivi del target 9.c e 13.2, il dato Italia è al 2021, mentre quello territoriali al 2019.
- ⁹ Per il breve periodo si considera una serie storica che va dai 3 ai 5 anni, mentre per il lungo periodo dai 10 ai 15 anni.

6



**Le proposte dell'ASviS.
Verso una Agenda
territoriale per lo sviluppo
sostenibile**

6. Le proposte dell'ASviS. Verso una *Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile*

6.1 Il decalogo per la sostenibilità dei territori

Nel Rapporto sui Territori 2021 dell'ASviS erano contenute le 10 proposte principali riprodotte nella seconda colonna della tabella seguente con i relativi Goal e Target di riferimento dell'Agenda ONU 2030. Nelle colonne successive della medesima tabella è contenuto lo stato di attuazione con la relativa valutazione (**verde scuro** se la proposta è stata completamente attuata, **verde chiaro** se si sono registrate azioni in quella direzione pur senza riuscire ad attuarla, **rosso** se non è stata attuata e non si sono registrate azioni in quella direzione) e le nuove 10 principali proposte dell'edizione 2022 del Rapporto sui Territori di ASviS.

La sintesi è la seguente:

- nessuna proposta è stata completamente attuata (**verde scuro**);
- 5 proposte hanno registrato azioni in quella direzione senza riuscire ad attuarla (**verde chiaro**);
- 5 proposte non sono state attuate e non si sono registrate azioni in quella direzione (**rosso**),

Il Decalogo, che contiene le proposte principali, e le altre proposte contenute nel successivo paragrafo 6.2, configurano una vera e propria *Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile* che l'ASviS propone per il monitoraggio e per l'adozione in sede istituzionale.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
16.6	<i>Sistema multilivello di Strategie e Agende per lo SVS incardinato sugli strumenti di programmazione degli enti</i> , per consentire ai cittadini, alle associazioni e alle imprese di verificare l'andamento degli obiettivi quantitativi e delle politiche ad essi collegate e di individuare buone pratiche da sviluppare e condividere.	La proposta di <i>Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile</i> (SNSvS 2022) del MITE riconosce il ruolo fondamentale della <i>governance territoriale multilivello</i> per l'attuazione della Strategia. La Città metropolitana di Bologna, la Regione Emilia-Romagna e la Regione Lazio stanno conducendo esperienze pilota di <i>Sistemi multilivello regionali e locali per lo sviluppo sostenibile</i> .		<ul style="list-style-type: none"> • Approvare la <i>Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile</i> (SNSvS 2022) da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE). • Inserire i Valori obiettivo delle Scelte strategiche nazionali (SSN) e degli Obiettivi strategici nazionali (OSN) della SNSvS 2022 nel <i>Documento di economia e finanza 2023</i>, Sezione III - Programma nazionale di riforma, parte IV - Il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030, come quadro di coerenza nazionale degli obiettivi delle Strategie regionali e delle Agende locali.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
11.1	<i>Strategia territoriale nazionale (SNT) e legge-delega per la rigenerazione urbana, il consumo di suolo e i principi fondamentali per il governo del territorio, per l'integrazione tra tutte le politiche territoriali e la definizione della cornice nazionale delle competenze regionali in materia.</i>	Il ddl <i>Misure per la rigenerazione urbana</i> (A.S. 1131 et al.) nel nuovo testo condiviso dai gruppi parlamentari in sede MIMS non è stato approvato nella XVIII Legislatura. La Commissione per la riforma della normativa nazionale in materia di pianificazione del territorio, standard urbanistici e in materia edilizia, istituita con DM n. 441 del 11.11.2021, non ha concluso i suoi lavori. Questo dopo che nella XVII Legislatura la legge per il contenimento per il consumo di suolo non ha terminato il proprio iter e nella XVI legislatura la proposta di legge <i>Principi generali in materia di governo del territorio</i> non è stata approvata.		<ul style="list-style-type: none"> • Intraprendere una diversa procedura dopo almeno tre legislature di fallimenti parlamentari in materia di governo del territorio. • Istituire una sede di confronto promossa congiuntamente dalle Commissioni Territorio di Camera (VIII) e Senato (8°) e composta da rappresentanti dei gruppi parlamentari, della Conferenza delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI e degli <i>stakeholder</i> con il compito di presentare entro 6 mesi una risoluzione contenente il «nucleo essenziale» delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo, indicando anche lo strumento (ddl, legge-delega, DPCM, ecc.). La proposta è contenuta in una lettera inviata ai Presidenti delle Commissioni parlamentari da parte delle principali associazioni che si occupano di urbanistica (Inu, Siu, Assurb, Urban@it, Censu, Aidu, Associazione urbanistica per l'Ingegneria) il 29.11.2022.
11.1 e 15.3	<i>Incremento del contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo e cessazione entro 5 anni della validità degli attuali diritti edificatori, per intervenire con l'urgenza necessaria nei confronti di un fenomeno in aumento soprattutto nei contesti a media e bassa densità di popolazione e nelle zone costiere.</i>	Le norme proposte non sono state approvate. Il Piano per la transizione ecologica (PTE, 2022) ha anticipato al 2030 l'obiettivo europeo dell'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050. Nel 2021 il consumo di suolo è cresciuto con una media di 19 ettari al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni (Rapporto ISPRA - SNPA, 2022).		<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la conclusione, in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali, di una Intesa per la definizione degli obiettivi quantitativi di riduzione progressiva del consumo di suolo a livello nazionale da ripartirsi tra le Regioni e le Province autonome sulla base di criteri prestabiliti. • Incrementare il contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo. • Affrontare il tema della decadenza degli attuali diritti edificatori, per eliminare il problema dei residui dei piani antecedenti le leggi regionali non conformative o delle Regioni che non hanno legiferato in tal senso, nell'ambito del «nucleo essenziale» delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo. • Censire le aree libere delle città di proprietà pubblica e destinarle alle infrastrutture verdi necessarie per combattere le isole di calore e contribuire alla riduzione di CO2.
11.1, 7.3 e 11.3	<i>Coordinamento di tutti i programmi di rigenerazione urbana già finanziati ed elaborazione dell'Agenda urbana nazionale da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU), superando l'attuale frammentazione che rischia di vanificare gli effetti degli ingenti investimenti previsti.</i>	Il MIMS ha approvato l' <i>Agenda urbana del MIMS. Metodi e strumenti per un'Agenda urbana dello sviluppo sostenibile</i> (20.10.2022). Le perduranti difficoltà nel coordinamento interministeriale hanno impedito di riunire il CIPU e di coordinare i programmi di rigenerazione urbana in capo a Ministeri diversi (MIMS, Ministero dell'Interno, Presidenza del Consiglio dei Ministri).		<ul style="list-style-type: none"> • Estendere a tutti i Ministeri l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile del MIMS e farla confluire nell'Agenda urbana nazionale, articolazione territoriale della SNSvS 2022. • Istituire una Cabina di regia interministeriale per il monitoraggio e il coordinamento dei diversi programmi di rigenerazione urbana.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
11.1	<i>Acquisto esclusivo di mezzi del TPL elettrici per le aree urbane e a idrogeno verde o biometano per le tratte interurbane con i contributi statali dal 1° gennaio 2022, introduzione del Forfait mobilités durables francese per i dipendenti che si spostano in bicicletta o a piedi e azione costante per la riduzione del gap nella dotazione delle infrastrutture di trasporto rapido di massa (metropolitane, tranvie, ferrovie suburbane e regionali) nelle città, per contribuire alla decarbonizzazione del trasporto pubblico e privato.</i>	Gli stanziamenti (Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile PSN-MS, PNRR) e la legislazione (legge n. 156 del 2021, divieto di circolazione per i bus Euro 2 dal 30.6.2023 e Euro 3 dal 1.1.2024) vanno in direzione della sostituzione del parco bus di oltre 42.000 veicoli di cui quasi il 90% è a benzina, diesel e dual fuel e più del 40% è costituito da veicoli ad alte emissioni (fino a Euro 4).		<ul style="list-style-type: none"> • Accelerare la transizione verso la trazione elettrica per tutti i bus in ambito urbano e periurbano, chiedendo agli enti territoriali di stimare il fabbisogno di nuovi mezzi al 2030. • Puntare su mezzi a idrogeno verde e biocarburanti avanzati (HVO, biometano) per le tratte extraurbane, valutando anche in questo caso il fabbisogno al 2030. • Sperimentare l'introduzione del <i>Forfait mobilités durables</i> francese per i dipendenti che si spostano in bicicletta o a piedi a partire dalle grandi città. • Finanziare la riduzione del gap infrastrutturale delle città italiane promuovendo anche una maggiore integrazione con il trasporto ferroviario urbano e la predisposizione di progetti tecnicamente adeguati che non richiedano varianti in corso d'opera. • Tenere strettamente collegate tra loro le misure per il contrasto al cambiamento climatico (PNIEC, PTE) e per il miglioramento della qualità dell'aria (PNCIA).
13.1	<i>Piano d'azione di diagnostica speditiva in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato come avvio del Fascicolo di fabbricato, per dare continuità alle azioni di prevenzione in attuazione del Rapporto Casa Italia del 2017.</i>	Si sta investendo per la ricostruzione delle zone colpite da sismi (L'Aquila 2009, Centro Italia 2016, ecc.) con stanziamenti previsti anche nel PNRR e PNC. Il Sismabonus introdotto dal 1.1.1027 risulta essere scarsamente utilizzato e la componente antisismica del Superbonus del 110% sta dando risultati insufficienti. Manca completamente una politica di prevenzione del rischio sismico intervenendo efficacemente sul patrimonio edilizio esistente, come era suggerito dal Rapporto del <i>Progetto Casa Italia</i> del 2017.		<ul style="list-style-type: none"> • Presentare alle Camere e approvare il <i>Codice della ricostruzione post-sisma</i>, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22.6.2022. • Stimolare la domanda di sicurezza diffondendo da consapevolezza della necessità di intervenire sugli edifici più vulnerabili e dalla disponibilità di tecnologie adeguate. • Promuovere a questo fine un Piano di azione di diagnostica speditiva a carico dello Stato in accordo con gli ordini professionali in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato, come era suggerito dal Rapporto del <i>Progetto Casa Italia</i> del 2017. • Introdurre il Fascicolo di fabbricato comprensivo anche delle problematiche energetiche.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
13.1	<i>Quadro certo e poliennale di finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, basato sul fabbisogno censito nel Piano Italia Sicura del 2017.</i>	A dicembre 2021 sono stati adottati i primi aggiornamenti dei <i>Piani di gestione del rischio di alluvione</i> da parte delle Autorità di bacino distrettuali dei 7 distretti idrografici in cui è suddiviso il territorio nazionale (Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, recepita nel nostro ordinamento con il DLGS n. 49 del 2010). Nonostante le misure previste dal PNRR, la mitigazione del rischio geo-idrogeologico risulta particolarmente critica nel suo complesso, a causa dell'inadeguatezza complessiva delle risorse stanziati dal Piano <i>ProteggItalia</i> , della lunghezza eccessiva dei tempi medi di intervento e della complessità della governance del settore (deliberazione della Corte dei Conti n. 17/2021/G del 18 ottobre 2021).		<ul style="list-style-type: none"> • Adottare le raccomandazioni contenute nella già citata deliberazione della Corte dei Conti in materia di finanziamenti, di accelerazione dei tempi degli interventi e di <i>governance</i>. • Individuare un quadro certo e poliennale di finanziamenti per i Piani di intervento per la prevenzione continua e strutturale del territorio stimabili complessivamente in 12,3 miliardi di euro (fabbisogno 26 miliardi Piano Italia Sicura del 2017, stanziati 11,2 miliardi Piano Proteggi Italia anni 2019/2030 e 2,49 miliardi PNRR). • Approvare il <i>Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)</i> attualmente sottoposto alla Valutazione ambientale strategica (VAS).
15.4	<i>Introduzione di sistemi di pagamento già previsti dalla legislazione vigente per i Servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi, per favorire il ripopolamento della montagna e incentivare la tutela del suo patrimonio ambientale a vantaggio di tutta la collettività anche attraverso azioni di supporto alla cooperazione di comunità fra enti, imprese e cittadini.</i>	La legge n. 221 del 2015 all'articolo 70 aveva previsto una delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici ed ambientali che non è stata esercitata. Il tema è stato ripreso dal <i>Testo unico in materia di foreste e di filiere forestali</i> (DM n. 34 del 2018, art. 7, comma 8) che individua nelle Regioni le titolari degli interventi. La questione è sempre più urgente poiché se tali servizi non vengono svolti (fissazione del carbonio delle foreste, irreggimentazione delle acque, salvaguardia della biodiversità, produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.) si determina un costo per la collettività. Oltre alla cooperazione di comunità possono essere introdotte ad esempio tasse di scopo e sovraccanoni sulle tariffe idriche.		<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione di sistemi di pagamento già previsti dalla legislazione per i Servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi.

Goal e Target	Proposte Rapporto Territori 2021	Stato di attuazione	Valutazione	Proposte Rapporto Territori 2022
11.3	<i>Adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna</i> approvata dal CIPRESS, per coordinare le Strategie esistenti a partire da quelle per le Aree interne e le Green communities integrando gli interventi in tutte le politiche di settore.	Nel ciclo di programmazione 2021-2027 le aree di intervento sono 116, le 72 precedenti, 45 nuove e un progetto speciale sulle isole minori. Ai Fondi Strutturali di investimento europei (SIE) si aggiungono quelli del PNRR e del Fondo complementare. La <i>Strategia delle Green community</i> è stata finanziata dal PNRR con 153 mln di euro e sono state selezionati 3 progetti pilota e 35 <i>Green community</i> . La legge di Bilancio per il 2022 ha rifinanziato il Fondo per la montagna ed il Governo ha approvato la nuova legge. Resta una forte esigenza di coordinamento di tutti gli interventi in una Strategia unitaria.		<ul style="list-style-type: none"> Adottare l'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna approvata dal CIPRESS per coordinare le Strategie esistenti (Aree interne e <i>Green communities</i>) e la nuova <i>Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI)</i> indicata nel ddl del Governo approvato il 10 marzo 2022 e presentato alla Camera.
11.3	<i>Introduzione nei bandi del PNRR di una norma applicativa del 40% delle risorse territorializzabili per il Sud con un «doppio passo» nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento del target, garantendo alle amministrazioni regionali e locali le risorse tecniche necessarie per assicurare un livello adeguato di qualità dei progetti, per cogliere l'opportunità degli ingenti finanziamenti previsti al fine di ridurre lo storico divario tra Nord e Sud del Paese.</i>	La stima delle risorse destinate al Mezzogiorno su quelle con destinazione territoriale del PNRR e del Fondo complementare contenuta nell'ultima Relazione di monitoraggio del Governo (30.6.2022) si attesta a 86,4 miliardi di euro, pari al 41% di 210,6 miliardi. I due ambiti nei quali è concreto il rischio di tenuta delle previsioni sono gli interventi che finanziano le infrastrutture sociali, che vedono come soggetti attuatori gli enti locali beneficiari di risorse distribuite su base competitiva dalle amministrazioni centrali, e le misure di incentivazione a favore delle imprese.		<ul style="list-style-type: none"> Introdurre nei bandi PNRR una norma applicativa della clausola del 40% con un doppio passo nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento dell'obiettivo, garantendo alle amministrazioni territoriali le risorse tecniche necessarie per la qualità dei progetti, come proposto dall'ASviS e sostenuto anche nella prima Relazione istruttoria del Governo del 9.3.2022.

6.2 Le proposte per i diversi Goal

Di seguito sono elencati tutti i temi o le politiche del Capitolo 5 del Rapporto ASviS sui Territori 2021 con una prevalente dimensione territoriale, e sui quali c'è una competenza di Regioni ed Enti locali. Le proposte sono state attualizzate e contestualizzate.

Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ		
Target	Temî o politiche	Proposte
1.1	Contrasto alla povertà estrema (con Target 10.1)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliare (qualità e quantità) i programmi di protezione sociale nei confronti del target dei bambini e delle bambine. 2. Misurare e monitorare la povertà minorile in tutte le sue dimensioni. 3. Includere la povertà minorile tra gli indicatori chiave per misurare il raggiungimento degli SDGs. 4. Garantire adeguati investimenti nella spesa sociale (in particolare nei settori della protezione dell'infanzia, dell'istruzione, della salute, della protezione sociale, dell'uguaglianza di genere, dell'alimentazione, dello sviluppo della prima infanzia e dello sviluppo degli adolescenti).
1.2	Contrasto alla povertà relativa (con Target 10.1)	<p>Il Reddito di cittadinanza (RdC) rimane una misura fondamentale di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, ma andrebbe rafforzato in questa direzione prevedendo di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. potenziare lo strumento nella sua capacità di intercettare la povertà; 2. prendere in carico la valutazione della platea dei percettori tenendo conto degli aspetti sanitari, educativi, sociali e anche di quelli lavorativi; 3. riequilibrare la misura in favore delle famiglie numerose con figli minori e per quelle composte da stranieri, anche attraverso una revisione dell'attuale scala di equivalenza e del criterio di accesso sulla residenza; 4. potenziare i percorsi d'inclusione sociale e rafforzare la governance multilivello del RdC. 5. migliorare gli incentivi al lavoro, attraverso una parziale cumulabilità dei redditi da lavoro con il RdC; 6. rafforzare i percorsi di inclusione lavorativa, potenziando formazione (con obbligo di frequenza di almeno due ore di corsi svolti in formazione a distanza) e aggiornamento delle competenze.

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME		
Target	Temî o politiche	Proposte
2.3	Sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Puntare a un nuovo modello di innovazione, incrementando del 30% l'agricoltura e l'irrigazione di precisione nei prossimi due anni, puntando anche alla formazione verso l'utilizzo di strumenti IOT per le PMI agricole e della trasformazione alimentare. Importante sarà anche la selezione varietale adatta alle nuove condizioni climatiche. 2. Assicurare che la componente di ricerca dei Contratti di filiera, finanziata al 100%, preveda un efficace sistema di monitoraggio dei risultati raggiunti dagli investimenti effettuati. 3. Rendere, nel Piano strategico nazionale per l'attuazione e il coordinamento dei programmi della PAC 2023- 2027, l'AKIS (Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura) il motore di un cambiamento del sistema agroalimentare e forestale. 4. Introdurre una radicale riforma del mercato della terra agevolando - attraverso lo strumento della banca della terra - l'accesso da parte dei piccoli coltivatori, senza ledere il principio della proprietà privata. 5. Non concedere una nuova deroga per il 2023 in materia di regole per la gestione dei terreni a riposo, introdotta lo scorso 20 aprile in risposta alla guerra in Ucraina, in quanto tali deroghe apportano benefici molto modesti al bilancio di autoapprovvigionamento dei Paesi europei rispetto ai rischi per la qualità ambientale.

Goal 3: SALUTE E BENESSERE		
Target	Tem i o politiche	Proposte
3.6	Prevenzione dei fattori di rischio per la persona con riferimento ai comportamenti per migliorare la sicurezza stradale	La sicurezza stradale è strettamente connessa alla mobilità sostenibile e quindi bisogna: <ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppare politiche di educazione alla mobilità sostenibile da parte della scuola; 2. introdurre azioni di partenariato fra enti pubblici e associazioni che si occupano di mobilità sostenibile, con azioni organiche e continuative; 3. ripensare le infrastrutture urbane in un'ottica di mobilità sostenibile (nuova mobilità, mobilità condivisa); 4. promuovere le campagne sulla sicurezza stradale, la sensibilizzazione a comportamenti responsabili verso sé stessi e la comunità attraverso l'educazione civica nelle scuole, il coinvolgimento delle autoscuole per la promozione di comportamenti per la riduzione del rischio, l'introduzione nel test e nelle norme per il superamento dell'esame di guida di procedure per evitare i rischi; 5. sviluppare progetti di formazione collegati con i percorsi di promozione di salute a scuola.
3.8	Investimenti nel sistema sanitario e nella sua rete territoriale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare la figura dei Medici di medicina generale (MMG) e Pediatri di libera scelta (PDLS) e delle modalità di interconnessione. 2. Potenziare e sviluppare delle reti informative territoriali (sul modello <i>Influnet</i>) per rafforzare gli ambiti di preparedness e response nazionali. 3. Definire le regole di funzionamento (oltre gli standard organizzativi) delle nuove strutture previste dal DM 77/2022.
3.8	Attuazione in tutte le Regioni del nuovo Sistema di garanzia dei LEA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornare e mantenere il sistema di monitoraggio e la valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) secondo il nuovo modello funzionale per aggregatori tematici. 2. Inserire nuovi elementi di monitoraggio prioritariamente legati alla trasformazione dell'assistenza territoriale, domiciliare e della telemedicina. 3. Sviluppare indicatori nell'area prevenzione. 4. Definire i vincoli da rispettare per la realizzazione dei distretti sanitari previsti dal DM 77/2022 la cui articolazione organizzativo-funzionale è però disciplinata dalla legge regionale e rischia di essere disomogenea. 5. Normare gli Infermieri di comunità e gli operatori sociosanitari, essenziali per l'assistenza domiciliare. 6. Procedere con la riforma sulla non autosufficienza e i decreti attuativi della recente riforma sulla disabilità. 7. Definire il fabbisogno del personale amministrativo, sanitario e sociale che costituirà l'equipe multidisciplinare per la presa in carico degli utenti, e le risorse nell'ambito del fabbisogno sanitario nazionale della prossima legge di Bilancio, per dare continuità ai progetti dopo il 2026.

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI		
Target	Temî o politiche	Proposte
4.2	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: nidi e materne	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivare, in determinati contesti locali, <i>task force</i> territoriali per un'adeguata partecipazione ai bandi del PNRR (prorogati più volte) e per avviare in modo qualitativamente adeguato i servizi per la prima infanzia, in sinergia con la comunità educante e i servizi sociosanitari del territorio. Sarà necessario monitorare l'effettivo riequilibrio territoriale. 2. Sostenere i Comuni nella progettazione e relativa attivazione dei servizi in collaborazione con la comunità educante, ivi compresi gli atenei con i dipartimenti di Pedagogia e i servizi sociosanitari del territorio. Potrebbe essere utile sviluppare a livello locale un sistema informativo sui servizi attivi per la prima infanzia.
4.3	Accesso a un'istruzione di qualità per tutti: Università	<ol style="list-style-type: none"> 1. Finanziare scuola e Università come motore per la ripartenza del Paese, aumentando gli investimenti ordinari sull'istruzione pubblica con l'obiettivo di passare dal 3,9% attuale al 5% del PIL in linea con la media europea. 2. Indirizzare l'incremento dei fondi soprattutto all'istruzione universitaria che, a differenza di quella scolastica, è nettamente al di sotto della media europea. 3. Incrementare la frequenza di corsi professionalizzanti, sia ITS Academy che lauree triennali professionalizzanti.
4.a	Edilizia scolastica e spazi educativi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prestare una specifica attenzione alle modalità concrete e alla tempistica di tutti gli interventi già avviati e ancora da avviare, con un'informazione chiara e trasparente. 2. Porre una specifica attenzione alla gestione della linea di intervento PNRR <i>Messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole</i> (3,9 miliardi di euro). Queste risorse del PNRR andranno largamente a finanziare progetti già in essere e attivati a partire al 2020. Il rischio di una mancanza di visione complessiva è inevitabile. Nondimeno, è auspicabile che Ministero, Regioni ed enti locali trovino congiuntamente meccanismi di controllo e verifica, nell'orizzonte definito dai principi delle Linee guida. 3. Garantire che ogni intervento di edilizia scolastica nel futuro prossimo integri gli obiettivi di messa in sicurezza e di sostenibilità energetica con l'innovazione didattica, riconoscendo il ruolo degli ambienti di apprendimento come previsto anche dalle Linee guida del Ministero dell'Istruzione.

Goal 5: PARITÀ DI GENERE		
Target	Temî o politiche	Proposte
5.2	Prevenzione e contrasto della violenza sulle donne	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adeguare urgentemente, entro l'imminente scadenza, la normativa nazionale in materia di molestie sessuali nel mondo del lavoro, a seguito della ratifica della Convenzione ILO. 2. Approvare il piano antitratta. 3. Promuovere l'autonomia economica delle donne vittime di e sopravvissute alla violenza, in particolare attraverso adeguati percorsi di formazione e l'offerta di dignitose opportunità di lavoro. 4. Stanziare (o destinare) adeguate risorse per una distribuzione uniforme sul territorio nazionale di centri antiviolenza e case rifugio. 5. Finanziare appositi corsi di formazione universitaria per studentesse/i, aperti anche a utenti esterni (docenti di scuole medie inferiori e superiori, operatori dei vari settori impiegati per contrastare il fenomeno, <i>decision makers</i>).
5.c	Pari dignità di genere nel lavoro	<ol style="list-style-type: none"> 1. Vigilare sull'obbligo per le imprese che partecipano ai bandi PNRR di assicurare sia per l'occupazione giovanile che per quella femminile una quota pari ad almeno il 30% delle nuove assunzioni necessarie (art. 47 della legge n. 108 del 2021). 2. Monitorare l'attuazione della legge n. 162 del 2021 che introduce la certificazione di genere per stimolare le imprese, attraverso lo sgravio contributivo e le premialità, a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI		
Target	Tem i o politiche	Proposte
6.3	Prevenzione dell'inquinamento dell'acqua	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere le politiche di prevenzione dell'inquinamento dell'acqua che richiedono una capacità di visione integrata. Vanno messe in relazione stretta con le politiche agricole per la riduzione dell'uso dei pesticidi e l'eccessivo apporto di nutrienti, perseguendo al meglio possibile tutti gli obiettivi della Strategia europea <i>From farm to fork</i>. 2. Perseguire il disinquinamento dei processi produttivi industriali e in particolare il rilascio nell'ambiente di rifiuti non biodegradabili quali la plastica.
6.3	Trattamento e depurazione delle acque reflue	<ol style="list-style-type: none"> 1. Approvare piani industriali che portino a regime l'efficientamento dei sistemi di depurazione delle reti idriche civili in un quadro normativo stabile sul futuro della gestione tra pubblico e privato, anticipando al prossimo quinquennio la scadenza per la messa a regime al 2040 indicata nel Piano della transizione ecologica (PTE) del tutto inadeguata all'urgenza nazionale. 2. Quantificare e considerare gli stanziamenti necessari come misure improrogabili e urgenti anche nel quadro delle azioni per la resilienza e l'adattamento ai cambiamenti climatici.
6.4	Efficientamento delle reti idriche civili	<ol style="list-style-type: none"> 1. Approvare piani industriali che portino a regime l'efficientamento delle reti idriche civili in un quadro normativo stabile, anticipando al prossimo quinquennio la scadenza per la messa a regime al 2040 indicata nel PTE, del tutto inadeguata all'urgenza nazionale. 2. Rafforzare le attività di monitoraggio delle perdite di rete e una più chiara metodologia di rendicontazione facilitando la comparabilità tra i dati ISTAT e i dati pubblicati da ARERA. 3. Quantificare e considerare gli stanziamenti necessari come misure improrogabili e urgenti anche nel quadro delle azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici. 4. Adottare gli indirizzi della Strategia UE di adattamento ai cambiamenti climatici, integrando l'adattamento nelle politiche macro-fiscali con la valutazione dei principali impatti economici dai rischi climatici, considerandone il relativo costo nei processi di pianificazione dei budget pubblici futuri. Le stesse considerazioni valgono per le reti irrigue.

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE		
Target	Tem i o politiche	Proposte
7.2	Sostegno all'offerta di energia rinnovabile (con Target 13.2)	<p>L'ostacolo maggiore sta nelle politiche e nell'incredibile gravame burocratico e autorizzativo. Occorre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. emanare subito un decreto sulle aree idonee a ospitare i nuovi impianti e tutti i decreti attuativi sulla semplificazione delle autorizzazioni. L'allocazione delle Fonti di energia rinnovabile (FER) può essere agevolmente ottenuta senza aggravare il consumo di suolo (ISPRA). Il PNRR non ha dato il contributo atteso. 2. Riacquistare autonomia tecnologica e industriale nei settori energetici, a fronte della grave rottura delle <i>supply chains</i> di materie prime e manufatti che si è determinata e che resterà, portando lo sviluppo delle rinnovabili anche oltre i target europei.
7.3	Efficientamento energetico del patrimonio edilizio (con Target 11.1)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riprogrammare sul medio termine i provvedimenti nazionali, Bonus e Superbonus del 110%, perché non stanno dando i risultati sperati in termini di efficientamento energetico. 2. Orientare il Superbonus all'obiettivo prioritario della decarbonizzazione degli edifici, promuovendo interventi integrati di elettrificazione totale delle abitazioni (distacco dalla rete del gas, pompe di calore, piastre a induzione e fotovoltaico con accumulo), con l'obiettivo di arrivare a un milione di interventi all'anno. 3. Rivedere la quota da portare in detrazione anche in chiave redistributiva ad esempio collegandola all'ISEE e dando priorità alle condizioni di maggiori vulnerabilità sociale. 4. Introdurre un sistema di controllo dei prezzi per contrastare atteggiamenti speculativi. 5. Facilitare l'accesso al meccanismo di incentivazione e la realizzazione degli interventi e introdurre i correttivi necessari per risolvere le criticità nella cessione del credito. 6. Adottare criteri di erogazione per priorità, partendo dagli edifici meno efficienti.

Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA		
Target	Temî o politiche	Proposte
8.5	Politiche attive del lavoro (con Target 4.4 e 10.3)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzare un sistema nazionale di piena occupazione dignitosa partendo dai programmi di collocamento per i cittadini inattivi e neodiplomati e neolaureati. In base a questo obiettivo, portare a termine una revisione completa delle politiche del lavoro, valutandole con criteri di efficienza ed efficacia condivisi con il pubblico e trasferire finanziamenti e incentivi sulle politiche che hanno mostrato risultati migliori nel tempo, superando la confusione tra le necessarie misure di contrasto alla povertà e quelle di incentivo all'impiego. 2. Implementare un sistema informativo unico che metta in comunicazione tutti i soggetti pubblici interessati a vario titolo nella implementazione e realizzazione delle politiche per il lavoro (INPS, ANPAL, CPI) e privati (APL). 3. Potenziare i centri per l'impiego, specie nei territori con minori livelli di occupazione, coordinandone l'azione con le Agenzie per il lavoro. 4. Ridurre il cuneo fiscale e contributivo per migliorare la competitività del sistema produttivo. 5. Condurre una revisione del fabbisogno del settore pubblico e indirizzare l'offerta di lavoro in quei settori maggiormente carenti - si pensi alla sanità e all'istruzione come esempi.
8.6	Occupazione giovanile e orientamento allo studio e al lavoro dignitoso	<ol style="list-style-type: none"> 1. Varare un piano nazionale per la piena e dignitosa occupazione giovanile, che tenga conto delle vulnerabilità particolari di donne e giovani al Sud. 2. Predisporre, in sintonia con il piano nazionale per l'occupazione giovanile, un piano di formazione continua, che offra, a partire dalla scuola dell'obbligo, le competenze necessarie per essere presenti nel mercato del lavoro, per comprenderne le barriere e le forme di discriminazione e sfruttamento, per dare valore al lavoro dignitoso. 3. Prevedere, nell'ambito della riforma dell'orientamento prevista dal PNRR, percorsi di studio esperienziali e situazionali, a partire dalle scuole secondarie inferiori e incentivare normativamente e fiscalmente gli apprendistati <i>duali</i> presso le scuole secondarie superiori, che permettano alle giovani generazioni di riflettere criticamente sul mondo del lavoro, elaborare progetti sul futuro incentrati sulla dignità della vita lavorativa, della sua interazione con gli altri ambiti della vita e su processi di crescita di qualità. 4. Valorizzare e integrare effettivamente le nuove linee guida sull'impatto generazionale varate dal Ministero per le Politiche giovanili e approvate dal Presidente del Consiglio, anche in attuazione della recente riforma della Costituzione.
8.9	Turismo sostenibile, sostegno alle professioni green e nell'ambito della cultura (con Target 12.b)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Determinare un piano di attrazione turistica per l'Italia, che sostenga le imprese e i lavoratori e lavoratrici del settore, e che tuteli il paesaggio e il patrimonio artistico e culturale del nostro Paese partendo dalle proposte locali responsabilizzanti e finanziate secondo criteri omogenei dalle autorità nazionali sulla base di risorse statali e locali.

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE		
Target	Temî o politiche	Proposte
9.1	Infrastrutture e trasporti su ferro	1. Rafforzare un coordinamento nazionale nel processo di armonizzazione della intermodalità, che non può essere lasciata a iniziative locali troppo eterogenee per essere messe a sistema. Nonostante l'introduzione di un sistema di adeguamento dei prezzi, alcune gare di appalto sono finite per andare deserte. Le stazioni appaltanti hanno difficoltà a utilizzare gli aggiornamenti dei prezziari, creando ulteriore incertezza nel mercato.
9.1	Infrastrutture e trasporti su strada	1. Favorire l'emersione di soluzioni di mobilità multimodale più efficienti attraverso le rappresentazioni virtuali, ad esempio la progettazione di sistemi di simulazione per favorire la selezione di soluzioni e materiali ottimali e garantire la manutenzione preventiva, pianificando gli investimenti nelle ristrutturazioni e favorendo una mobilità più intelligente e interconnessa.
9.1	Infrastrutture per i porti, gli aeroporti e la logistica	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attuare una strategia nazionale attraverso una piattaforma digitale nazionale centralizzata di logistica integrata che si basi su un'apposita rete dedicata 5G, in grado di attivare un approccio sistemico di tutti i soggetti interessati (autorità portuali, terminalisti, armatori, etc.). 2. Elettrificare, oltre alle banchine portuali, anche le navi che operano in tratte brevi, e investire nella ricerca per l'utilizzo dell'idrogeno. L'ammodernamento dei porti e della loro logistica consentirebbe degli immensi benefici non solo per l'incremento della produttività ma anche per la riduzione dell'inquinamento e il miglioramento delle condizioni di vita delle città portuali. 3. Dare avvio alle attività legate alla Missione 3 - Componente 2. <i>Intermodalità e logistica integrata</i> del PNRR.
9.c	Trasformazione digitale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incentivare l'adozione dei dispositivi 5G e IOT sia a livello di comunicazione istituzionale sia tramite altri strumenti normativi che possano massimizzare il combinato disposto tra il tentativo di ridurre emissioni e consumi e l'attenzione per il risparmio economico. 2. Stimolare l'utilizzo delle tecnologie geospaziali per città e territori anche per costruire gemelli digitali (<i>digital twin</i>) per lo sviluppo di esperienze di <i>Smart cities and communities</i>.

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE		
Target	Temî o politiche	Proposte
10.1	Contrasto alla povertà dei redditi	1. Procedere in tempi brevi, a fronte della prossima approvazione del progetto di direttiva europea sul salario minimo, alla sua adozione a livello nazionale assieme alla validità <i>erga omnes</i> dei contratti firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali pi rappresentative e, al contempo, al rafforzamento delle ispezioni. Tale riforma dovr� infine contenere misure atte a ridurre il fenomeno dei <i>working poors</i> , ossia di coloro che pur lavorando, si collocano al di sotto della soglia di povert� lavorativa, o perch� non coperti da un contratto o perch� lavoratori a tempo parziale.
10.2	Politiche di sostegno alle persone con disabilit�, anziane o con vulnerabilit�	1. Prevedere nella riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti una responsabilit� pubblica, un corrispondente incremento delle risorse dedicate, superando la frammentariet� di attori coinvolti nell'erogazione dei corrispondenti servizi, e l'adozione di un criterio multidimensionale di assistenza. L'indennit� di accompagnamento dovr� essere universale, con un ammontare proporzionato ai bisogni. La riforma dovrebbe inoltre assicurare la dotazione di personale necessario ad assistere gli anziani presso il loro domicilio. 2. Definire nell'ambito delle politiche in favore delle persone con disabilit�, come previsto dalla legge delega n. 227 del 2021, la condizione di disabilit� assieme al riassetto e semplificazione della normativa di settore, e prevedere una valutazione multidimensionale della disabilit� cos� da garantire politiche di assistenza favorevoli alla famiglia. � inoltre necessario migliorare la raccolta dei dati sui minorenni con disabilit�, in particolare di quelli molto piccoli e di quelli con disabilit� intellettive e psicosociali, e sviluppare un sistema efficiente per la diagnosi delle disabilit�, in modo da disegnare politiche e programmi appropriati. Bisogna anche intervenire investendo nella formazione di insegnanti e professionisti specializzati.
10.7	Politiche migratorie	1. Garantire <i>standard</i> minimi nella qualit� dei servizi di supporto ai minori stranieri non accompagnati, nonch� evitare che questi ultimi si trovino in strutture miste per et� e genere, in cui sono maggiori i rischi di esposizione a violenza, sfruttamento e abuso, con possibilit� di ripercussioni a lungo termine sul loro sviluppo cognitivo e psicofisico.

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI		
Target	Temi o politiche	Proposte
11.1	Programmi di rigenerazione urbana	<ol style="list-style-type: none"> 1. Estendere a tutti i Ministeri l'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile del MIMS e farla confluire nell'Agenda urbana nazionale, articolazione territoriale della SNSvS 2022. 2. Istituire una Cabina di regia interministeriale per il monitoraggio e il coordinamento dei diversi programmi di rigenerazione urbana. 3. Intraprendere una diversa procedura, dopo almeno tre legislature di fallimenti parlamentari in materia di governo del territorio, istituendo una sede di confronto promossa congiuntamente dalle Commissioni Territorio di Camera (VIII) e Senato (8°) e composta da rappresentanti dei gruppi parlamentari, della Conferenza delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI e degli <i>stakeholder</i> con il compito di presentare entro 6 mesi una risoluzione contenente il «nucleo essenziale» delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo, indicando anche lo strumento (ddl, legge-delega, DPCM, ecc.). 4. Promuovere la conclusione, in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali, di una Intesa per la definizione degli obiettivi quantitativi di riduzione progressiva del consumo di suolo a livello nazionale da ripartirsi tra le Regioni e le Province autonome sulla base di criteri prestabiliti. 5. Incrementare il contributo di costruzione per gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo. 6. Affrontare il tema della decadenza degli attuali diritti edificatori, per eliminare il problema dei residui dei piani antecedenti le leggi regionali non conformative o delle Regioni che non hanno legiferato in tal senso, nell'ambito del «nucleo essenziale» delle questioni che necessitano di un aggiornamento normativo.
11.1	Politiche per l'abitare (con Target 7.3)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Invertire l'attuale approccio episodico e frammentato alle politiche abitative che, anche in presenza di stanziamenti, non è in grado di produrre effetti significativi in quanto non si riferisce alla domanda reale territorialmente differenziata. 2. Indagare l'area di disagio, le caratteristiche della domanda e le fasce di emergenza attraverso l'attività dell'Osservatorio Nazionale della Condizione Abitativa (OSCA) in relazione con gli Osservatori regionali esistenti, assumendo il documento elaborato dalle organizzazioni che ne fanno parte. 3. Incrementare l'offerta di edilizia pubblica e sociale. 4. Sostenere in modo strutturale la domanda debole attraverso il Fondo di sostegno all'affitto, con finanziamenti certi, semplificando e accelerando le procedure di assegnazione dei contributi e sviluppando azioni coordinate con le iniziative dei livelli territoriali.
11.1	Edilizia pubblica e sociale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituire un canale di finanziamento per un Piano pluriennale di Edilizia residenziale pubblica (ERP) destinato alle fasce più deboli nonché per nuovi Piani di Edilizia residenziale sociale (ERS), accessibili anche a soggetti con redditi superiori ai limiti dell'edilizia pubblica che abbiano subito uno scivolamento nell'area del disagio. 2. Affrontare la domanda marginale caratterizzata da esclusione abitativa con azioni integrate in ambito economico, lavorativo e sociale. 3. Utilizzare rapidamente tutte le risorse disponibili (ordinarie, PNRR e PNC) per la riqualificazione degli alloggi ERP e incentivare l'utilizzo del Superbonus del 110% da parte degli ex Istituti Autonomi Case Popolari (IACP). 4. Introdurre un quadro normativo omogeneo per l'Edilizia residenziale sociale (ERS). 5. Approvare una norma nazionale di principio relativa agli ex IACP, superando la situazione attuale caratterizzata da incongrue configurazioni giuridiche differenti.
11.2	Trasporto pubblico locale (TPL)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accelerare la transizione verso la trazione elettrica per tutti i bus in ambito urbano e periurbano, chiedendo agli enti territoriali di stimare il fabbisogno di nuovi mezzi al 2030. 2. Puntare su mezzi a idrogeno verde e biocarburanti avanzati (HVO, biometano) per le tratte extraurbane, valutando anche in questo caso il fabbisogno al 2030. 3. Finanziare per i sei miliardi di euro necessari la sostituzione degli autobus di classe inferiore a euro 5 con autobus elettrici entro il 2030. 4. Incrementare ulteriormente e superare il criterio della spesa storica nella ripartizione del Fondo nazionale trasporti, contrastando l'evasione tariffaria e incrementando i ricavi. 5. Incentivare l'aggregazione delle aziende di gestione.

6. Le proposte dell'ASviS. Verso una Agenda territoriale per lo sviluppo sostenibile

Target	Temi o politiche	Proposte
11.2	Trasporto rapido di massa (TRM)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Perseguire con rigore l'obiettivo di incremento delle infrastrutture per il Trasporto rapido di massa (TRM) con un piano nazionale pluriennale, tenendo conto che per colmare il <i>gap</i> infrastrutturale in rapporto alla popolazione rispetto alla media di Francia, Spagna e Germania occorrono circa 260 chilometri di nuove metropolitane (+100%), 570 chilometri di tram (+140%) e 560 chilometri di ferrovie suburbane (+75%). 2. Semplificare procedure e competenze con un aggiornamento integrale della legge n. 1042 del 1969 ancora in vigore. 3. Finanziare anche la progettazione definitiva degli interventi, oggi molto costosa per gli enti locali. 4. Promuovere una maggiore integrazione con il trasporto ferroviario urbano e la predisposizione di progetti tecnicamente completi che non richiedano varianti in corso d'opera.
11.2	Mobilità ciclabile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valutare la coerenza tra l'obiettivo europeo e i Biciplan delle Città metropolitane e degli altri Comuni delle aree urbane previsti dalla legge n. 2 del 2018 per predisporre tutti gli interventi necessari al suo conseguimento. 2. Finanziare il fabbisogno residuo di 2.022,16 milioni di euro per le ciclovie nazionali individuato nell'Allegato Infrastrutture al DEF 2022-2024 (p. 199).
11.2	Mobilità elettrica (con Target 13.2)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostenere la posizione europea sullo stop all'immatricolazione dei veicoli a motore endotermico dal 2035, a patto di opportune misure di giusta transizione per il settore industriale a tutela dell'occupazione, sostenendo la creazione di un Tavolo congiunto MISE-MITE per la riconversione industriale della filiera dell'indotto. 2. Rivedere con urgenza il Piano nazionale delle infrastrutture di ricarica elettrica (PNIRE) per adeguare i suoi target alla proposta di nuovo Regolamento europeo sui carburanti alternativi. 3. Istituire una cabina di regia nazionale per raccordare le azioni dei diversi livelli regionali e locali. 4. Creare una Piattaforma unica nazionale (PUN) con la mappatura di tutte le colonnine ad accesso pubblico.
11.2	Altre forme di mobilità sostenibile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare con risorse dedicate il ruolo dei <i>Mobility manager</i> nelle pubbliche amministrazioni e negli istituti scolastici e di Inclusive manager. 2. Incentivare la realizzazione di aree pedonali, percorsi pedonali e zone 30 nelle aree urbane. 3. Favorire la realizzazione di percorsi pedonali protetti, pedibus e bicibus negli istituti scolastici. 4. Sperimentare l'introduzione del <i>Forfait mobilités durables</i> francese per i dipendenti che si spostano in bicicletta o a piedi a partire dalle grandi città.
11.2	Logistica urbana	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituire il <i>road pricing</i>, come già avviene in alcune città, da applicare ai veicoli merci pesanti e alle auto di classe euro da 0 a 3 circolanti in area urbana in determinati orari, finalizzando gli introiti agli investimenti per la logistica urbana e all'incentivazione delle consegne notturne. 2. Incentivare la sostituzione del parco mezzi delle piccole imprese della logistica con veicoli a basse o zero emissioni. 3. Promuovere la costituzione di centri urbani per la consegna della merce con lo scopo di redistribuire i carichi in modo più efficiente, con corsie speciali per i veicoli merci e progetti multimodali.
11.3	Politiche per il Sud	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppare e rendere permanenti i rapporti euromediterranei dando luogo ad un appuntamento annuale orientato all'attuazione dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile. 2. Impegnare l'Italia ad un deciso rafforzamento dell'Unione europea per far ripartire il Sud. Serve un piano più incisivo e duraturo nel tempo per una fiscalità che aiuti le imprese e sostenga il lavoro per i giovani e per le donne. 3. Investire in ricerca e tecnologie per l'agricoltura che nel Sud è sottoposta all'impatto più forte dei cambiamenti climatici in atto. 4. Valorizzare il grande potenziale ambientale e culturale del Sud, ancor oggi poco utilizzato, come volano fondamentale per il suo sviluppo sostenibile. 5. Fare del Mezzogiorno l'hub nazionale e mediterraneo della produzione di energie rinnovabili alimentando anche il resto del Paese. 6. Aumentare i posti nei nidi d'infanzia, nel tempo pieno, nelle mense scolastiche e gli spazi e le strutture che possano sostenere la formazione delle ragazze e dei ragazzi.

Target	Temi o politiche	Proposte
		<ol style="list-style-type: none"> 7. Sostenere e qualificare adeguatamente le Università del Mezzogiorno anche per sviluppare ecosistemi dell'innovazione e per creare una rete euromediterranea degli Atenei. 8. Incrementare il numero dei medici e del personale sanitario incentivandone la presenza nel Sud e in particolare nelle aree interne. 9. Avvicinare il Sud a sé stesso investendo su collegamenti ferroviari e stradali sostenibili che attraversino la dorsale appenninica, la quale costituisce una barriera tra i corridoi adriatico e tirrenico e il bacino dell'arco ionico. 10. Costruire lo scheletro amministrativo e istituzionale necessario per favorire la buona progettualità e utilizzare al meglio le ingenti risorse attualmente disponibili (PNRR, Fondi della politica di coesione 2021- 2027, legislazione ordinaria, ecc.). Si potrebbe pensare ad una Unità di missione presso l'Agenzia per la coesione territoriale con compiti sussidiari ma anche di verifica per attivare, ove necessario, i poteri sostitutivi previsti dalla legge. 11. Introdurre nei bandi PNRR una norma applicativa della clausola del 40% con un doppio passo nelle graduatorie che devono prevedere lo scorrimento dei progetti fino al raggiungimento dell'obiettivo, garantendo alle amministrazioni territoriali le risorse tecniche necessarie per la qualità dei progetti, come proposto dall'ASviS e sostenuto anche nella prima Relazione istruttoria del Governo del 9 marzo 2022.
11.3	Politiche di coesione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinare maggiormente gli investimenti integrati cofinanziati dalla politica di coesione con l'ordinaria azione di programmazione e attuazione delle amministrazioni coinvolte (Stato, regioni, enti locali). 2. Accelerare le fasi degli interventi, dalla programmazione all'attuazione fino alla rendicontazione della spesa, mediante semplificazioni amministrative e formazione digitale e manageriale degli operatori coinvolti. 3. Potenziare le strutture tecniche locali, con immissione permanente di personale qualificato, per assicurare maggiore capacità istituzionale e amministrativa alle coalizioni di Comuni coinvolte nelle strategie, soprattutto sul versante del <i>project management</i> e del monitoraggio, anche promuovendo reti per la condivisione di buone pratiche. 4. Rafforzare il ruolo di indirizzo e sostegno del centro (Stato o Regione) assicurando, anche attraverso l'attivazione di centri di competenza nazionali (Università, aziende pubbliche, istituti di ricerca, ecc.) il trasferimento di conoscenze e competenze di cui il territorio non dispone (dalla statistica alla scienza della terra, dal marketing all'uso dei big data, ecc.). 5. Consolidare i metodi di partecipazione attiva della cittadinanza e del partenariato economico e sociale alla formazione delle decisioni strategiche e alla loro attuazione.
11.3	Aree interne e montagna	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adottare l'<i>Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna</i> approvata dal CIPESS per coordinare le Strategie esistenti (Aree interne e <i>Green communities</i>) e la nuova <i>Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI)</i> indicata nel ddl del Governo approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 marzo 2022 e presentato alla Camera. 2. Fare delle terre alte e rurali una grande risorsa, oltre il PIL che possono generare per il Paese, rendendole parte fondamentale di una transizione ecologica equilibrata attraverso i finanziamenti del PNRR, della SNAI e del nuovo ciclo della politica di coesione 2021-2027. 3. Fare leva sui fattori ecosistemici che generano nuove opportunità di lavoro anche per i giovani, come la crescente diffusione di attività agricole multifunzionali ed ecosostenibili, la gestione forestale, il ruolo dei Parchi e delle aree protette, la rete del cammino lento, dell'accoglienza diffusa e del turismo dolce, la progressiva sostituzione/integrazione della monocoltura dello sci invernale sviluppando modelli di valorizzazione turistica stagionalizzati, il recupero del patrimonio abitativo senza nuovo consumo di suolo, l'uso appropriato delle fonti rinnovabili come biomasse, sole, acqua e vento ai fini energetici.

Target	Temî o politiche	Proposte
11.6	Qualità dell'aria	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tenere strettamente collegate tra loro le misure per il contrasto al cambiamento climatico (PNIEC, PTE) e per il miglioramento della qualità dell'aria (PNCIA). 2. Orientare tutta la programmazione nazionale, regionale e locale al conseguimento dell'obiettivo contenuto nel Piano per la transizione ecologica (PTE) di «portare l'inquinamento sotto le soglie di attenzione indicate dall'OMS, verso un sostanziale azzeramento» (pag. 30), anticipando i contenuti della nuova direttiva europea. 3. Assumere le migliori pratiche in atto per la limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti, a partire da quelli con motore diesel, ed estenderle anche con provvedimenti legislativi di carattere nazionale e linee guida per le Regioni e i Comuni (ad esempio il divieto progressivo di accesso per i veicoli più inquinanti all'Area B del Comune di Milano). 4. Prevedere nel Piano strategico nazionale della Politica agricola comune (PAC) 2023-2027 e nel ciclo di programmazione delle Politiche di coesione 2021-2027 forti incentivi per la copertura degli stoccaggi dei liquami degli allevamenti zootecnici. 5. Rivedere gli incentivi per gli impianti di riscaldamento civile, come il conto termico e le detrazioni fiscali, introducendo requisiti di prestazione ambientale che escludano l'uso delle biomasse e vietino la vendita delle caldaie che non siano ad alta prestazione. Vanno vietati anche gli impianti di riscaldamento a gasolio introducendo adeguati incentivi per la loro sostituzione.
11.7	Riforestazione urbana e infrastrutture verdi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rendere maggiormente cogenti gli obiettivi della Legge n. 10 del 2013 sugli spazi verdi urbani attraverso idonei strumenti legislativi e rafforzare la cultura del verde. 2. Incentivare i Comuni a dotarsi di Piani strategici delle infrastrutture verdi e blu e rafforzarne la cogenza sul piano normativo. 3. Monitorare lo stato di attuazione dei progetti di trasformazione urbanistica di tutte le aree di proprietà pubblica nelle città, a partire dalle ex aree militari, per svincolarle dai progetti di valorizzazione in corso, cederle gratuitamente ai Comuni e destinarle interamente a infrastrutture verdi e a usi pubblici compatibili con questo obiettivo. 4. Estendere i finanziamenti per gli interventi di forestazione, oggi previsti per le sole Città metropolitane, a tutte le aree urbane. 5. Attivare i contratti di coltivazione, prevedendo uno strumento normativo adeguato che permetta di avere a disposizione e gestire gli alberi e il materiale vegetale necessario al raggiungimento degli obiettivi. 6. Consolidare il sistema nazionale di monitoraggio del verde urbano attraverso l'estensione della rilevazione a tutti i Comuni italiani con popolazione maggiore a 15mila abitanti.

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Target	Temî o politiche	Proposte
12.4	Gestione ecocompatibile dei rifiuti e sostegno all'economia circolare	<ol style="list-style-type: none"> 1. Raddoppiare ogni anno per i prossimi tre anni il numero di Comuni che applicano la tariffazione puntuale dei rifiuti urbani, ormai riconosciuta come un sistema che consente di incrementare la raccolta differenziata, ridurre la frazione residua, migliorare il servizio in termini di efficacia, efficienza e gradimento degli utenti con importanti effetti sulla riduzione della produzione totale e dei costi del servizio (nel 2019 i Comuni che l'applicavano erano 900 pari all'11,4% del totale e all'11,1% della popolazione. Fonte IFEL).

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO		
Target	Temî o politiche	Proposte
13.1	Sostegno alla prevenzione nei confronti del rischio ambientale	<p>Rischio sismico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Presentare alle Camere e approvare il <i>Codice della ricostruzione post-sisma</i>, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22.6.2022. 2. Stimolare la domanda di sicurezza diffondendo da consapevolezza della necessità di intervenire sugli edifici più vulnerabili e dalla disponibilità di tecnologie adeguate. 3. Promuovere a questo fine un Piano di azione di diagnostica speditiva a carico dello Stato in accordo con gli ordini professionali in Zona sismica 1 sugli edifici in muratura portante costruiti prima del 1971 e su tutti gli edifici in calcestruzzo armato, come era suggerito dal Rapporto del <i>Progetto Casa Italia</i> del 2017. 4. Introdurre il Fascicolo di fabbricato comprensivo anche delle problematiche energetiche. <p>Rischio vulcanico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Vietare la costruzione di nuovi insediamenti residenziali e nuove infrastrutture nelle Zone rosse e favorire la migrazione a medio/lungo termine delle popolazioni in zone anche limitrofe attraverso mutui agevolati e contributi per i costi di trasferimento e di apertura di nuove attività economiche. <p>Rischio idrogeologico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Adottare le raccomandazioni contenute nella deliberazione della Corte dei Conti n. 17/2021/G del 18 ottobre 2021 in materia di finanziamenti, di accelerazione dei tempi degli interventi e di <i>governance</i>. 2. Individuare un quadro certo e poliennale di finanziamenti per i Piani di intervento per la prevenzione continua e strutturale del territorio stimabili complessivamente in 12,3 miliardi di euro (fabbisogno 26 miliardi Piano Italia Sicura del 2017, stanziati 11,2 miliardi Piano Proteggi Italia anni 2019/2030 e 2,49 miliardi PNRR). 3. Verificare sia le previsioni degli strumenti urbanistici che i criteri di progettazione degli edifici finora adottati, ad esempio in merito ai tempi di ritorno, valutando la necessità di un aggiornamento dei canoni idrologico-idraulici utilizzati. 4. Monitorare le condizioni di rischio degli edifici pubblici e privati, delle strutture e delle infrastrutture strategiche nelle aree maggiormente interessate, con valutazioni comparate delle alternative operative basate su analisi costi/benefici. <p>Rischio invasi artificiali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire nel medio e lungo periodo la migrazione delle popolazioni esposte verso zone anche limitrofe a minor rischio. <p>Rischio incendi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la gestione sostenibile dei boschi e delle aree protette e azioni di formazione e informazione della popolazione per sensibilizzarle alla prevenzione degli incendi. <p>Rischio ondate di calore:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Incrementare gli interventi di forestazione e la realizzazione di infrastrutture blu in ambito urbano per la mitigazione degli impatti delle ondate di calore.
13.2	Riduzione delle emissioni climalteranti (con Target 2.4; 7.2; 7.3; 9.4; 11.2 e 12.4)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Massimizzare l'impegno di mitigazione portando il target, come indicato dalla miglior scienza, al -65% al 2030, data entro la quale il ricorso al nucleare è comunque impossibile. 2. Pianificare la riduzione progressiva dell'uso del gas naturale nel quadro del REPowerEU. 3. Anticipare al più presto il divieto di commercializzazione degli autoveicoli a combustione, la chiusura delle centrali a carbone, la riconversione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) alle fonti fossili in sussidi ambientalmente favorevoli (SAF) e l'allocazione delle entrate dal <i>carbon pricing</i> e della <i>carbon border tax</i>. Tutto ciò non può che essere oggetto di una Legge sul clima da approvare in Parlamento. L'Italia è l'unico fra i maggiori Paesi europei a non essersi ancora dotato di una legge sulla protezione del clima, che renda vincolanti gli obiettivi di contrasto alla crisi climatica e definisca misure efficaci in quanto legalmente vincolanti. L'Europa ha la legge sul clima (2021/1119) e l'ha anche la Gran Bretagna. 4. Istituire un organismo tecnico per la valutazione degli impatti della legislazione e delle normative sulle emissioni serra che sia in grado di dare anche pareri sugli impatti climatici dei provvedimenti dell'amministrazione.

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA		
Target	Temi o politiche	Proposte
14.1	Attuazione della Strategia marina, prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici (con Goal 2 e 6), prevenzione dell'inquinamento terrestre e politiche per la riduzione dell'uso della plastica monouso (con Goal 12)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Accelerare l'attuazione della Strategia marina per recuperarne i ritardi assumendo le indicazioni della relazione annuale sul Capitale naturale. 2. Anticipare le stesse indicazioni previste dalla proposta di legge europea per il ripristino della natura, con la predisposizione del piano nazionale per il ripristino della natura, mettendo a sistema la Strategia marina considerando anche le dinamiche indotte dai cambiamenti climatici. La prevenzione dell'inquinamento del mare richiede la visione olistica delle politiche, in particolare la promozione dell'agricoltura sostenibile e la qualità delle acque interne. 3. Attuare la pianificazione dello spazio marittimo prevista dalla Direttiva UE del 2014 su cui l'Italia è inadempiente, garantendo che l'espansione delle multifunzionalità dell'economia blu (inclusiva anche della prevista produzione <i>offshore</i> di energie rinnovabili) riconosca economicamente il valore dei servizi ecosistemici.
14.5	Estensione delle Aree marine protette (AMP)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestire efficacemente il 100% delle Aree marine protette (Amp) e dei Siti di importanza comunitaria (SIC) marini italiani, in modo da eliminare il fenomeno dei <i>paper park</i> (ovvero aree aventi uno status di luogo protetto solo sulla carta, che secondo gli esperti necessitano di maggiori attività di protezione per arrestarne il degrado) e rispettare le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia. 2. Predisporre una pianificazione strategica per conseguire l'obiettivo minimo di portare al 30% l'estensione delle aree marine protette, di cui il 10% con forme rigorosa di protezione entro il 2030, in un quadro di azioni integrate con il citato piano per il ripristino della natura.

Goal 15: VITA SULLA TERRA		
Target	Temi o politiche	Proposte
15.1	Strategia per la biodiversità	<ol style="list-style-type: none"> Integrare la proposta di Strategia nazionale per la biodiversità (SNB) con i nuovi obblighi che entreranno in vigore con la legge europea per il ripristino della natura, nonché con le previsioni della nuova legge europea sul suolo. Il piano per il ripristino della natura previsto dal nuovo strumento legislativo europeo deve essere anticipato anche prima dell'entrata in vigore dell'obbligo, attuando in pratica quanto già richiesto dall'ASviS e dal Comitato per il capitale naturale, ovvero l'avvio di una grande «opera pubblica di tutela e ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute di tutti noi». La proposta di SNB deve valutare anche un rialzo delle soglie minime di conservazione previste dalla Strategia europea, anche in risposta alle necessarie misure di adattamento ai cambiamenti climatici, considerato che lo stesso Intergovernmental panel for climate change (IPCC) nel Report <i>Climate change 2022</i> al cap.2 indica necessaria la conservazione effettiva del 30-50% degli ecosistemi del pianeta, e una gestione sostenibile per il resto degli ecosistemi.
15.2	Strategia forestale	<ol style="list-style-type: none"> Integrare le previsioni con la nuova proposta di legge europea per il ripristino della natura. Dovranno essere definite misure per aumentare e accelerare la ricerca, rafforzando anche la cooperazione istituzionale e la partecipazione delle comunità locali per la resilienza dei sistemi forestali ai fenomeni indotti dai cambiamenti climatici, quali incendi e diffusione di specie aliene invasive. Adottare anche nuovi indicatori di monitoraggio per valutarne lo stato di salute e resilienza, tra cui indici di densità forestale e d'interconnessione delle aree forestali, come indicato dall'Ottavo Piano d'azione europeo per l'Ambiente.
15.3	Degrado del territorio e consumo di suolo (insieme a Target 11.1)	<ol style="list-style-type: none"> Elaborare un piano nazionale per il ripristino degli ecosistemi che integri negli obiettivi lo sforzo di azzerare il degrado del territorio e il consumo di suolo, collegato alle politiche agricole attraverso il piano strategico della PAC. In particolare, devono essere integrate le misure per il contrasto al degrado, la conservazione e il ripristino della biodiversità, per il contrasto all'erosione del suolo (stimato in Italia al 25%) e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, utilizzando efficacemente i fondi europei e rispettando comunque il principio di non nuocere all'ambiente (Do No Significant Harm, DSNH) per ogni investimento. Attuare la gerarchia sul consumo di suolo proposta dalla Commissione europea escludendo le deroghe. Questa indicazione deve integrarsi con le misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici anche nel quadro degli stress test agli effetti dei cambiamenti climatici degli strumenti di pianificazione del territorio. Inoltre, dovrebbe essere avviato un programma nazionale di formazione rivolto ai tecnici delle amministrazioni pubbliche ai diversi livelli sul tema del suolo come risorsa naturale e sugli impatti delle pressioni antropiche e favorita la produzione di <i>policy brief</i>.
15.4	Ecosistemi montani	<ol style="list-style-type: none"> Introdurre sistemi di pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali (PSEA) previsti dall' art. 70 della legge n. 221 del 2015 e dall'articolo 7 del Decreto legislativo n. 34 del 2018, in modo particolare per la gestione forestale e per specifici impegni di manutenzione e di tutela dell'assetto idrogeologico, da parte di chi ne usufruisce nei confronti delle comunità locali montane e dei singoli proprietari e gestori dei servizi. Integrare la Strategia delle <i>Green communities</i> con le altre Strategie e politiche di settore che riguardano la montagna. Sostenere la diffusione delle imprese di cooperazione comunitaria per valorizzare le risorse territoriali favorendo la custodia e la cura intergenerazionale.
15.5	Estensione delle aree terrestri protette	<ol style="list-style-type: none"> Valutare nella Strategia nazionale per la biodiversità (SNB) un rialzo delle soglie minime di conservazione previste dalla Strategia europea, anche per le necessità di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici (cfr Target 15.1). In particolare, vanno sviluppati criteri, parametri e strumenti per l'effettiva conservazione in sintonia con il contesto europeo, stimolando un rialzo del livello delle ambizioni su base scientifica. Ampliare e approfondire il tema del pagamento dei servizi ecosistemici per le aree protette, proponendo se necessario, nuove misure finanziarie allineate a garantire il perseguimento degli obiettivi ambientali.

Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE		
Target	Temî o politiche	Proposte
16.1	Prevenzione del crimine e sicurezza	1. Approvare la legge in materia di politiche integrate per la sicurezza e di ordinamento della polizia locale, attraverso il coordinamento tra Stato, Regioni ed enti locali in materia di ordine pubblico e sicurezza.
16.6	Riforma della pubblica amministrazione	1. Assegnare completamente le risorse del PNRR agli enti locali entro il primo semestre 2022 per permettere l'apertura di tutti cantieri entro la fine del 2023, garantendo le semplificazioni procedurali e le assunzioni di personale necessarie per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo. 2. Introdurre obbligatoriamente la valutazione di impatto relativa agli SDGs per tutti i progetti del PNRR, integrando in tal senso le Linee guida del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) dell'11 ottobre 2021.

Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI		
Target	Temî o politiche	Proposte
17.2	Cooperazione e Aiuto pubblico allo sviluppo (APS)	1. Aumentare i fattori di crescita dall'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) italiano, che nel 2021 sono episodici, mancando di programmabilità nel tempo e quindi non sono efficaci per avere un impatto sullo sviluppo sostenibile dei Paesi partner. La cancellazione del debito è un'operazione contabile che si fa <i>una tantum</i> , così come le donazioni di vaccini e gli altri interventi preziosi ma saltuari legati all'emergenza COVID-19. Le risorse aggiuntive rilevate per il 2021 devono essere stabilizzate e incrementate consistentemente per raggiungere, entro il 2030, lo 0,7% del Reddito nazionale lordo (RNL). Nell'ultima legge di Bilancio sono state programmate nuove risorse per il settore della cooperazione, tuttavia non con un incremento tale da avvicinarsi al target. 2. Introdurre nella legislazione italiana, come chiede la Campagna 070 che l'ASviS patrocinia, una specifica norma che porti, con progressione annuale, gli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,7% del RNL entro il 2030, in ottemperanza agli impegni assunti internazionalmente e nell'interesse del nostro Paese. 3. Trovare risorse aggiuntive per l'accoglienza dei rifugiati, 67mila nel 2021, che nel 2022 potrebbero crescere con 150-200mila richiedenti asilo ucraini.
17.14	Governance per lo sviluppo sostenibile	1. Approvare la <i>Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS 2022)</i> da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE). 2. Inserire i Valori obiettivo delle Scelte strategiche nazionali (SSN) e degli Obiettivi strategici nazionali (OSN) della SNSvS 2022 nel Documento di economia e finanza 2023, Sezione III - Programma nazionale di riforma, parte IV - Il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030, come quadro di coerenza nazionale degli obiettivi delle Strategie regionali e delle Agende locali.

7



Le buone pratiche dei territori


7. Le buone pratiche dei territori



7.1 Le buone pratiche segnalate dagli aderenti



La sostenibilità è il risultato di un processo a cui partecipano soggetti diversi, e in cui il contributo dei governi locali, delle associazioni, delle imprese e dei cittadini è fondamentale.

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, una parte del Rapporto è dedicata alle buone pratiche che sono state segnalate dagli aderenti all'ASviS con una importante novità. Per essere pubblicate



sul Rapporto territori in formato scheda tra le trenta buone pratiche più significative i proponenti hanno risposto a una call che si è chiusa il 31.7.2022. La Commissione giudicatrice era composta da Stefano Aragona, Silvia Brini, Samir de Chadarevian, Riccardo Della Valle e Lorenzo Pompei. Tutte le buone pratiche verranno poi pubblicate e aggiornate durante l'anno, sull'apposita pagina del sito (<https://asvis.it/goal11/attivita/>).




Denominazione	1. ADAPT Assistere l'adattamento ai cambiamenti climatici dei sistemi urbani dello spazio Transfrontaliero
Link al sito web	http://interreg-maritime.eu/web/adapt http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=adapt-assistere-l2019adattamento-ai-cambiamenti-climatici-dei-sistemi-urbani-dello-spazio-transfrontaliero
Livello territoriale	Comunale  
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	ANCI Toscana, Comune di Livorno, Communauté d'agglomération de Bastia, Mairie d'Ajaccio, Département du Var, Fondazione CIMA, Comune di Rosignano Marittimo, CISPEL, Comune di Alghero, Comune di Sassari, Comune di Oristano, Comune di La Spezia, Comune di Savona e Comune di Vado Ligure.
Finalità e obiettivi	Il progetto ADAPT risponde alla necessità dei sistemi urbani di affrontare il rischio connesso alle alluvioni urbane da acque meteoriche, mettendo a disposizione nuovi strumenti condivisi per rafforzare la resilienza della città. Obiettivo del progetto è quello di creare i presupposti per una strategia congiunta per la gestione e la pianificazione delle attività di adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alle alluvioni causate da «bombe d'acqua».
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	ADAPT ha messo in campo varie attività per il coinvolgimento dei cittadini e referenti tecnici e politici della PA in eventi di sensibilizzazione sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici (54 in totale) e in percorsi formativi per migliorare le competenze necessarie alla progettazione di spazi urbani resilienti al rischio climatico. Il progetto ha inoltre messo a disposizione i profili climatici aggiornati delle città coinvolte nel progetto e per ciascuna area urbana coinvolta è stato elaborato un piano locale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. I Piani hanno identificato in totale 259 azioni, tra cui 191 sono azioni non strutturali (<i>soft</i>) e 68 strutturali, ripartite in 23 azioni <i>green</i> e 45 <i>grey</i> . Le conoscenze e gli strumenti prodotti, così come gli elementi comuni ai vari piani locali, sono confluiti in un piano congiunto transfrontaliero per l'adattamento ai cambiamenti climatici.




Denominazione	2. Aria viziata a scuola
Link al sito web	https://ambiente.provincia.bz.it/progetti/aria-viziata-a-scuola-iniziativa.asp http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=aria-viziata-a-scuola
Livello territoriale	Comunale  
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima Bolzano.
Finalità e obiettivi	L'iniziativa di educazione ambientale dell'Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima di Bolzano prevede un percorso formativo di circa due settimane rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, finalizzato a capire cos'è l'aria viziata, quale ruolo assume la CO2 negli ambienti chiusi, perché nelle aule scolastiche è importante un regolare ricambio d'aria e come funziona una corretta ventilazione.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Il pacchetto didattico comprende un misuratore di CO2, una scheda informativa e proposte per gli insegnanti. I semafori CO2 utilizzati nelle aule misurano e valutano in tempo reale la concentrazione di CO2 nell'aria ambiente. Essi segnalano, tramite un <i>display</i> a semaforo, quando è necessario cambiare l'aria. La scheda informativa fornisce suggerimenti su come arieggiare correttamente l'aula scolastica e quali misure efficaci adottare per migliorare la qualità dell'aria in modo significativo all'interno degli ambienti. Il format didattico può essere adottato anche in assenza di un misuratore di CO2. Annualmente partecipano in media circa 100 classi ogni anno, con un picco di 1776 alunni/e nell'anno scolastico 2021-2022. I questionari di gradimento indicano interesse e partecipazione attiva da parte di studenti e insegnanti.

Denominazione	3. Berchidda Energy 4.0
Link al sito web	https://www.comune.berchidda.ot.it/it http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=berchidda-energy-4.0
Livello territoriale	Comunale  
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Comune di Berchidda.
Finalità e obiettivi	Il Comune di Berchidda, in provincia di Sassari, è uno dei più noti e più avanzati esempi italiani di sperimentazione delle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Berchidda Energy 4.0 è un progetto pilota a livello nazionale che contribuisce al processo di recepimento della Direttiva RED II e della Direttiva IEM, RSE ed è inserito nell'ambito del Piano triennale di ricerca di sistema elettrico 2019-2021, con l'obiettivo di sperimentare il percorso attuativo e individuare le barriere che potrebbero limitare lo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili.



Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Sul piano economico, è stato stimato un dimezzamento delle spese energetiche comunali e una riduzione del 30% del costo della bolletta energetica dei cittadini. Un ulteriore impatto economico è dato dallo sviluppo di filiere locali legate agli impianti di produzione di energia rinnovabile attraverso sinergie tra costruttori, progettisti, installatori e manutentori, per fornire ai cittadini servizi con elevati standard qualitativi. Dal punto di vista sociale, la creazione di CER in aree interne, in cui sono presenti fenomeni di spopolamento ed invecchiamento della popolazione, riduce la povertà energetica e crea nuovi servizi sul territorio. La realizzazione di impianti <i>a isola</i> in aree rurali non servite dalla rete elettrica e l'adeguamento degli impianti esistenti secondo il nuovo modello energetico, aumenta inoltre la resilienza dei territori agli impatti derivanti dai cambiamenti climatici.
--	--


Denominazione	4. BEWARE	
Link al sito web	https://www.lifebeware.eu/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=life-beware	
Livello territoriale	Comunale	 
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Comune di Santorso, Comune di Marano Vicentino, Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF), Veneto Agricoltura e ALDA.	
Finalità e obiettivi	<p>Il progetto Life BEWARE nasce con lo scopo di implementare una strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e al rischio di alluvione nelle aree urbane e rurali, attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali con una serie di azioni che vanno da processi partecipativi per individuare piani e azioni per il miglioramento della sicurezza idraulica e della resilienza del territorio all'implementazione di misure di ritenzione idrica naturale con un valore tecnico e dimostrativo. Le sue attività hanno inoltre incluso iniziative di informazione e sensibilizzazione per promuovere una cultura ambientale e coinvolgere le persone nella riduzione del rischio di inondazione.</p> <p>L'attività di promozione del lavoro svolto ha permesso la diffusione di questo modello virtuoso applicabile in altri comuni italiani ed europei.</p>	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Il Ministero della transizione ecologica nell'ambito del progetto <i>Mettiamoci in riga</i> ha coinvolto i partecipanti al progetto BEWARE per mettere a disposizione delle Regioni le buone pratiche e gli strumenti realizzati. Inoltre, grazie anche al contributo di ALDA (Associazione europea per la democrazia locale), che ha dato un contributo essenziale al progetto soprattutto nelle attività di comunicazione, diverse attività sono state dedicate alla disseminazione sia a scala nazionale che europea.	

Denominazione	5. Biopiattaforma RAB
Link al sito web	www.rab-biopiattaforma.it
Livello territoriale	Comunale <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;">     </div>
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	ZeroC, Gruppo CAP, Comune di Sesto San Giovanni, Consulta dell'ambiente di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Cormano, Pioltello e Segrate, Associazione Sottocorno, Comitato Cascina Gatti, Il Punto verde, Salviamo il paesaggio, Rete antimafia Martesana e Ecomuseo Martesana.
Finalità e obiettivi	Durante il percorso partecipativo che ha accompagnato l'iter autorizzativo del progetto BioPiattaforma, i cittadini hanno chiesto di poter monitorare in modo diretto l'andamento dell'impianto, il suo impatto sull'ambiente, il rispetto degli impegni presi da chi lo gestisce. Per questo è nato il <i>Residential advisory board (RAB)</i> di BioPiattaforma, un organismo, ufficialmente riconosciuto attraverso la firma di un protocollo d'intesa, che vede lavorare insieme rappresentanti di ZeroC e Gruppo CAP, delle amministrazioni coinvolte (Comuni di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Cormano, Pioltello e Segrate), delle associazioni e dei comitati del territorio.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	RAB Biopiattaforma organizza incontri periodici per confrontarsi con i cittadini e condividere informazioni e riflessioni. Nel corso del 2021 sono stati organizzati due incontri pubblici (Maggio e Ottobre 2021). Il RAB è lo strumento attraverso cui la cittadinanza può far sentire il proprio punto di vista in merito all'impianto.



Denominazione	6. Borgoland
Link al sito web	www.borgoland.org
Livello territoriale	Comunale <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;">    </div>
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Cooperativa di comunità Borgoland.
Finalità e obiettivi	La Cooperativa desidera farsi promotrice del recupero dei borghi mantenendo la loro peculiarità, trattenendo i giovani, offrendo un lavoro dignitoso, facendo ritornare gli abitanti in quanto il Borgo offre una buona qualità della vita.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione estiva del Kiosco di proprietà del Comune ricreando momenti di aggregazione e di divertimento; • attività di fitness, yoga, pilates e total body; • ideazione di percorsi vari, per un turismo consapevole e responsabile e per sviluppare una coscienza rispettosa dell'ambiente e dei territori; • apertura di un albergo diffuso; • riapertura di un bar nel centro storico per dare continuità di servizio ai residenti ed evitare il continuo spopolamento delle attività e dei servizi;

Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • apertura di un <i>info point</i> per promuovere attività informative e generare incontri culturali e momenti di aggregazione; • l'impatto delle attività ha generato nell'estate 2021 un afflusso di circa 4.000 persone per eventi di intrattenimento e sportivi.
--	---

Denominazione	7. BUILDheat	
Link al sito web	http://www.buildheat.eu/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=build-heat	
Livello territoriale	Comunale	 
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Tecnozenith, Links Foundation, Clivet Spa, Youris.com, AllPlan GmbH, Pink GmbH, Halfen GmbH, Airria, Acciona Construcción S.A., Schneider Electric SPA, DLR, Arup, Rete RI.GE.N.E.R.A., MIG Material Innovative Gesellschaft MBH, Fundacion Circe, Sociedad Municipal Zaragoza Vivienda, University of Salford e Salix Homes Limited.	
Finalità e obiettivi	Il Progetto BUILDheat (Horizon 2020) coordinato da EURAC Research, ha dimostrato che è possibile ridurre i consumi di questi immobili fino all'80% grazie a soluzioni innovative che ne aumentano le prestazioni energetiche. Sono stati studiati sistemi a pompa di calore per il riscaldamento, il raffreddamento e la produzione di acqua calda sanitaria che ottimizzano la raccolta, l'accumulo e l'utilizzo flessibile dell'energia rinnovabile solare e aerotermica disponibile presso l'edificio. Sono stati sviluppati e messi in funzione sistemi a pompa di calore e accumulo termico di piccole dimensioni, diffusi a livello di appartamento per accumulare energia in maniera flessibile ed evitando rilevanti perdite termiche di un sistema centralizzato. Le soluzioni sono state implementate in tre condomini situati a Pinerolo, Saragozza, Salford e Gleisdorf.	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	BUILDHeat ha aggregato tanti piccoli interventi di ristrutturazione, costruendo meccanismi innovativi per gestire in modo efficiente i processi a livello di condominio e di quartiere, abbattendo i costi di rigenerazione urbana e diminuendo il rischio degli investitori.	

Denominazione	8. Circular Economy for Water and Energy - CE4WE		
Link al sito web	https://www.ce4we.eu/		
Livello territoriale	Regionale	  	




Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Progetto co-finanziato da Regione Lombardia nell'ambito della call Hub Ricerca e innovazione su fondi POR-FESR. Il progetto è coordinato dall'Università di Pavia (per un totale di oltre 160 ricercatori coinvolti) e vede la partecipazione di altri partner quali Gruppo CAP, A2A Ciclo Idrico, ENI e le PMI Mogu e NeoruraleHub.
Finalità e obiettivi	Lo scopo principale del progetto CE4WE è lo sviluppo di nuove tecnologie, conoscenze e competenze specifiche per la gestione sostenibile del ciclo dell'acqua.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Le attività del progetto si suddividono su tre <i>pillar</i> distinti. Nell'ambito del <i>pillar</i> Acque, le attività si sono concentrate sul ciclo idrologico e possibili impatti su quest'ultimo derivanti dalle pratiche attuali di gestione del territorio in termini di inquinanti tradizionali ed emergenti. Nel <i>pillar</i> Energia, le attività svolte hanno riguardato: <ul style="list-style-type: none"> • l'ottimizzazione di tecnologie per la produzione <i>green</i> di energia da biocombustibili ottenuti da prodotti di scarto locali, derivanti da processi di trattamento delle acque e da processi produttivi dell'industria agroalimentare; • l'incentivazione dello sviluppo economico di aree rurali attraverso la valorizzazione dei loro prodotti di scarto, promuovendo l'uso efficiente ed ecocompatibile delle risorse, a partire dal suolo; • lo studio e ottimizzazione di sistemi innovativi di <i>upgrading</i> dei bio-oli a combustibili con tecnologie ecosostenibili per incentivare la produzione di metano e biometano come carburanti di transizione. Il terzo <i>pillar</i> ha svolto una valutazione della sostenibilità e delle norme rilevanti in vigore sulle attività dei due <i>pillar</i> tecnici, promuovendo una forma evoluta di partenariato capace di favorire un approccio gestionale che ottimizzi le ricadute sul territorio delle attività di progetto.

Denominazione	9. COME RES - Community energy for the uptake of renewables in the electricity sector. Connecting long-term visions with short-term actions
Link al sito web	https://come-res.eu/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=come-res-community-energy-for-the-uptake-of-renewables-in-the-electricity-sector-connecting-long-term-visions-with-short-term-actions
Livello territoriale	Comunale per le buone pratiche. Nazionale per le azioni del desk, gli studi e la <i>policy paper</i> , <i>output</i> del progetto. <div style="display: flex; justify-content: flex-end; gap: 10px;">   </div>
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Freie Universität Berlin, VITO / Energy Ville, Becker Büttner Held (BBH), Rescoop.eu, ENEA, Ecoazioni, Institute of Physical Energetics (IPE), Latvian Environmental Investment Fund, Eindhoven University of Technology, CICERO, Norwegian Water Resources and Energy Directorate (NVE), Polish National Energy Conservation Agency, INEGI, ECORYS, ACER e ICLEI Europe.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	L'obiettivo del progetto COME RES è quello di facilitare lo sviluppo del mercato delle rinnovabili attraverso la diffusione delle Comunità energetiche rinnovabili (CER) in 9 Paesi europei. A tal fine saranno intraprese attività specifiche di supporto






	per l'attuazione e il recepimento delle disposizioni UE, attraverso l'adozione di un approccio multidisciplinare e transdisciplinare per supportare lo sviluppo delle comunità energetiche e per la copertura di diversi sistemi socio-tecnologici tra cui il fotovoltaico comunitario, l'eolico (<i>onshore</i>), lo stoccaggio e le soluzioni integrate.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Il progetto COME RES prevede la costituzione, in ogni Paese aderente al partenariato, degli <i>stakeholder desk</i> per rafforzare le reti degli attori locali. I desk nazionali rappresentano un momento di dialogo e di confronto per individuare le barriere, le opportunità, le misure e soluzioni per la diffusione delle comunità energetiche e per discutere il recepimento e l'attuazione delle norme in materia. Lo scopo del <i>desk</i> è quello di incoraggiare il processo di diffusione delle CER su scala locale e nazionale, anche attraverso lo scambio di esperienze e il trasferimento di buone pratiche a diversi contesti territoriali e di fornire raccomandazioni basate sulle evidenze emerse durante le attività del progetto. Saranno individuate e analizzate le buone pratiche nelle regioni <i>model</i> , che rappresentano i territori pionieri nella costituzione di comunità energetiche, ai fini di un loro potenziale trasferimento nelle regioni <i>target</i> , meno avanzate nel processo di definizione delle comunità energetiche.


Denominazione	10. Comitati territoriali Iren					
Link al sito web	https://irencollabora.it/ https://www.gruppoiren.it/it/sostenibilita/coinvolgimento-degli-stakeholder/comitati-territoriali.html					
Livello territoriale	Provinciale					
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Gruppo Iren, che coinvolge 95 tra istituzioni, associazioni, categorie economiche, enti e realtà attive negli ambiti provinciali di Genova, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Torino.					
Finalità e obiettivi	<p>I Comitati territoriali sono un canale sistematico di confronto e progettazione partecipata tra il Gruppo Iren e gli <i>stakeholder</i> territoriali in merito ai temi della sostenibilità ambientale e sociale.</p> <p>L'obiettivo è progettare soluzioni innovative per uno sviluppo sostenibile del territorio, contribuendo al contempo al miglioramento dei servizi gestiti dal Gruppo.</p> <p>Il coinvolgimento allargato, da parte dei Comitati territoriali, del territorio e delle comunità locali è perseguito anche attraverso la piattaforma on line <i>irencollabora.it</i>, un collettore di idee progettuali che cittadini e rappresentanti della società civile propongono ai Comitati, che ne valutano la portata e, se meritevoli, ne accompagnano la realizzazione. La piattaforma fornisce inoltre un aggiornamento costante sullo stato dei progetti in corso di realizzazione e su quelli realizzati.</p>					
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • 8 anni di attività • 119 progetti incubati, di cui 72 realizzati • 166 sedute di dialogo su tematiche di interesse locale e nazionale • 2.097 profili registrati sulla piattaforma <i>irencollabora.it</i> 					





Denominazione	11. Costellazione Microforeste Roma
Livello territoriale	Comunale e Municipale      
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Soggetto promotore: Sapienza (DICEA) in collaborazione con l'Università della Tuscia. Partner: Municipio II, III, VIII; Regione Lazio Progetto Ossigeno; ISPRA e Université Paris 1 Sorbonne Panthéon; I.C.S. Tiburtina Antica n.25.
Finalità e obiettivi	Obiettivi: Ri-naturalizzare la città e accrescere la qualità dell'ambiente nella città densa; sperimentare forme di <i>urban green infrastructure</i> adattate alla città densa; accrescere la biodiversità (EU 2011); mitigare l'effetto «isola di calore» quindi accrescere il comfort micro-climatico; favorire una gestione sostenibile della risorsa acqua; incrementare il benessere dei cittadini; promuovere, a partire dalle scuole, la conoscenza relativa ai cambiamenti climatici e alle <i>Nature based solution</i> ; riconnettere i cittadini con la natura; sperimentare forme di <i>governance multistakeholder</i> con la partecipazione attiva dei cittadini e in particolare delle scuole.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	La ricerca nasce da un progetto coordinato dalla Sapienza Università di Roma DICEA con la partecipazione dell'Università della Tuscia DAFNE, il Comune di Roma, i Municipi, la Regione Lazio - programma Ossigeno. Grazie al progetto Terza Missione - Sapienza <i>Oasi Green Lab</i> , alla partecipazione attiva del Municipio II, e dell'ICS Tiburtina Antica n.25, il 25 febbraio 2023 nel Parco dei Caduti si svolgerà la piantumazione della prima <i>Microforesta Eco-pedagogica della città</i> (150 mq). Parallelamente a questa prima esperienza, è in corso di realizzazione (17 dicembre 2022) l'impianto di una microforesta nel parco Malaspina grazie a una collaborazione multistakeholder con il Municipio VIII e AzzeroCO2. La partnership con il Municipio III prevede la possibile collocazione di una microforesta nell'ambito del programma di rigenerazione "15 progetti, 15 Municipi per la città in 15 minuti" varata dal Comune di Roma. Tra i risultati ottenuti si possono considerare: la moltiplicazione dei partner dal dicembre 2021 (proposta progetto Comune di Roma) ad oggi (8+3 partner); gli effetti positivi ottenuti con le lezioni <i>outdoor</i> promosse presso la scuola Borsi di San Lorenzo; una simulazione elaborata sulla microforesta di San Lorenzo per quanto concerne il sequestro di CO2.




Denominazione	12. Digital Water City
Link al sito web	https://www.digital-water.city/
Livello territoriale	Comunale   
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Progetto co-finanziato dalla Commissione Europea su programma quadro Horizon 2020. Coordinato da Kompetenzzentrum Wasser Berlin, include 24 partner da 11 paesi e 5 casi studio territoriali: Berlino, Parigi, Copenaghen, Sofia e Milano.
Finalità e obiettivi	Studio di soluzioni digitali a supporto della gestione del servizio idrico, in particolare in merito al riuso dell'acqua depurata per scopi irrigui, sia rispetto al rischio sanitario sia per favorire la collaborazione tra gestori e agricoltori.



<p>Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi</p>	<p>È stata sviluppata e rilasciata la soluzione digitale <i>Serious game</i>, nella forma di app che permette di simulare l'irrigazione di un campo in diverse modalità e, nel corso della simulazione, ottenere i dati quantitativi sui benefici dell'utilizzo del riuso irriguo dell'acqua depurata in termini di consumo idrico, utilizzo di fertilizzanti e impronta di carbonio.</p> <p>È in fase di sviluppo la soluzione digitale <i>Match-making tool</i>, una seconda app che servirà per gestire lo scambio di acqua tra gestore dell'impianto e utilizzatore finale, in una logica di domanda e offerta.</p> <p>Inoltre, è stata sviluppata una rete di monitoraggio della qualità dell'acqua disponibile per il riuso in tempo reale, utilizzando analizzatori e sensori digitali. Infine, è stata svolta una sperimentazione di irrigazione con acqua di riuso su un campo reale per testare soluzioni per la determinazione del fabbisogno idrico e nutritivo del terreno.</p>
---	--

<p>Denominazione</p>	<p>13. Ecosistema Fattoria della Piana</p>					
<p>Link al sito web</p>	<p>fattoriadellapiana.it</p>					
<p>Livello territoriale</p>	<p>Comunale</p>					
<p>Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner</p>	<p>Cooperativa Fattoria della Piana Società agricola.</p>					
<p>Finalità e obiettivi</p>	<p>L'implementazione dell'ecosistema Fattoria ha consentito all'azienda non solo di risolvere i diversi problemi nello smaltimento degli scarti ma anche di trasformarli in risorse.</p>					
<p>Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi</p>	<p>La centrale di biogas ha apportato numerosi vantaggi come: sensibile abbattimento dei costi aziendali di smaltimento, soluzione del problema di smaltimento dei sottoprodotti per le industrie e gli allevamenti limitrofi; creazione di energia termica destinata al caseificio per i processi di lavorazione, agli uffici e all'agriturismo per il riscaldamento dei locali; creazione di reddito aggiuntivo riveniente dagli incentivi riconosciuti dal GSE per l'energia elettrica immessa nella rete nazionale e abbattimento della soglia odorigena nel prodotto in uscita. I vantaggi dell'impianto di fitodepurazione sono: l'abbattimento dei costi di gestione e manutenzione; la possibilità di riutilizzo delle acque in uscita per l'irrigazione dei terreni e la creazione di ulteriore biomassa da utilizzare nella digestione anaerobica. Per quanto riguarda l'implementazione dell'impianto fotovoltaico, esso ha consentito l'abbattimento sensibile dei costi energetici aziendali, la creazione di reddito aggiuntivo riveniente dagli incentivi riconosciuti dal GSE per l'energia elettrica prodotta e immessa e una minore dipendenza dalle fonti energetiche non rinnovabili.</p>					

Denominazione	14. Energicamente		
Link al sito web	https://www.energicamenteonline.it		
Livello territoriale	ComunaleNazionale		
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Promosso da Estra Spa, in collaborazione con Legambiente.		
Finalità e obiettivi	Con il progetto, il Gruppo Estra ha inteso valorizzare il ruolo della scuola come luogo imprescindibile per far crescere una nuova cultura della sostenibilità fatta di informazioni e di azioni. È online una piattaforma, con al suo interno un percorso di gioco per i ragazzi e un <i>magazine</i> , rivolto ai docenti e ai genitori, che offre un nuovo punto di vista sull'energia e l'innovazione per il benessere del pianeta, consigli utili e novità dal mondo dell'energia per uno stile di vita sostenibile.		
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Anche quest'anno hanno aderito a «Energicamente» oltre 15.000 studenti, 598 docenti e più di 30.000 familiari di ragazzi provenienti da 567 scuole, presenti su tutto il territorio nazionale.		

Denominazione	15. Energie per il Sarno			
Link al sito web	www.energieperilsarno.it			
Livello territoriale	Regionale	   		
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	<ul style="list-style-type: none"> • Gori - Regione Campania - Ente Idrico Campano. • 33 amministrazioni comunali del bacino idrografico del fiume Sarno. • MareVivo Onlus. 			
Finalità e obiettivi	L'obiettivo di Energie per il Sarno è quello di coinvolgere la comunità nelle azioni messe in campo per il disinquinamento del fiume Sarno, oggetto di un importante programma di risanamento che restituirà alle sue acque l'originaria bellezza. In modo specifico, sono due gli scopi che si prefigge il portale: promuovere la trasparenza, mostrando <i>in itinere</i> la realizzazione degli interventi e i progressi, e potenziare la partecipazione del territorio.			
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	L'efficacia del sito web sarà misurata attraverso i dati forniti da <i>Google Analytics</i> per quanto riguarda i numeri di accesso alle pagine e i tempi di permanenza. Inoltre, saranno valutati il numero di proposte progettuali arrivate e il tasso di realizzazione di queste, accanto al numero di segnalazioni e/o denunce.			


Denominazione	16. Gaeta brilla			
Livello territoriale	Comunale			
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Associazione «Il cielo itinerante», Società Acqualatina SpA in collaborazione con il Comune di Gaeta e Space42.			
Finalità e obiettivi	L'evento ha rappresentato una tappa del tour nazionale promosso dall'Associazione «Il cielo itinerante», con l'obiettivo di avvicinare allo studio delle materie STEM i bambini e le bambine in situazioni di povertà educativa e/o di disagio sociale, sperimentando metodi formativi innovativi, in collaborazione con il Comune di Gaeta, Space42 e Acqualatina. Acqualatina ha messo a disposizione il proprio personale per lezioni su tematiche di ingegneria idraulica e tutela ambientale in forma interattiva e ludica, supportate da esempi pratici e droni in volo per una simulazione di alcune attività di ricognizione e individuazione di perdite idriche.			
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Si tratta di un'occasione di insegnamento delle discipline scientifiche in una modalità diversa da quella scolastica, più concreta e inclusiva. L'evento nasce con l'intento di fornire accesso a un'istruzione di qualità su temi fondamentali a studenti di ogni fascia d'età, con attenzione alle aree più problematiche d'Italia. Sono stati coinvolti oltre 100 studenti.			

Denominazione	17. GECCO - Green energy community		
Link al sito web	https://www.geccocommunity.it/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=gecco-2013-green-energy-community		
Livello territoriale	Comunale		
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	AESS - Agenzia per l'Energia e lo sviluppo sostenibile, ENEA, Università di Bologna in collaborazione con CAAB - Centro Agro Alimentare di Bologna, Agenzia locale di Sviluppo Pilastro/Distretto Nord-Est e Comunità di cittadini e imprese.		
Finalità e obiettivi	Il progetto GECCO - Green energy community costituisce un esempio di Comunità energetica rinnovabile realizzata in una città capoluogo (Bologna), coinvolgendo cittadini, attività commerciali, imprese e istituzioni locali. L'obiettivo condiviso è quello di testare e sviluppare soluzioni innovative per rendere il sistema energetico locale più efficiente e resiliente, puntando sulla figura dei <i>prosumers</i> , cittadini che, svincolandosi dal ruolo di consumatori passivi, svolgono un ruolo attivo nel processo di creazione, produzione, distribuzione e consumo dell'energia. Le aree interessate sono il Pilastro e la zona industriale Roveri, localizzate nella zona nord-est della città.		



Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Il progetto GECO ha messo in campo diversi materiali formativi pubblicati nel blog ed ha promosso una guida informativa sulle comunità energetiche destinata ai cittadini, con lo scopo di promuovere conoscenza e consapevolezza intorno alle opportunità offerte da questo nuovo strumento. Il vademecum <i>La Comunità energetica</i> ha l'obiettivo di avvicinare il grande pubblico al mondo delle comunità energetiche, suggerendo di adottare un approccio da protagonista, nel processo di produzione, gestione e scambio dei flussi energetici. I partner del progetto sono stati inoltre impegnati nella definizione degli strumenti per l'applicazione nella pratica delle CER, in base alla normativa vigente. Sono stati messi a punto lo statuto e i regolamenti, così come i modelli economico finanziari per comprendere la fattibilità economica degli interventi. Sono stati individuati gli strumenti finanziari per realizzare gli investimenti e le tecnologie per poter gestire una comunità energetica.
--	--

Denominazione	18. Grow green	
Link al sito web	https://growgreenproject.eu http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=grow-green	
Livello territoriale	Comunale	 
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Comuni di Manchester (UK) (capofila), Valencia (Spagna), Wroclaw (Polonia), Brest (Francia), Zadar (Croatia), Modena (Italia) e Wuhan (Cina); University of Manchester (UK), University of Cambridge (UK), Wroclaw University of Environmental and Life Sciences (Polonia), Polytechnic University of València (Spagna); Tecnalia (Spagna), International Union for Conservation of Nature, Greater Manchester Combined Authority (UK), Leitat (Spagna), Manchester Climate Change Agency (UK), Wroclaw Agglomeration Development Agency (Polonia); Bipolaire, Paisaje Transversal, Trinomics, The Guinness Partnership.	
Finalità e obiettivi	<p>Il progetto Grow green mira a dimostrare che le città che integrano soluzioni basate sulla natura (<i>Natural based solutions - NBS</i>) nelle loro infrastrutture sono più resilienti agli impatti dei cambiamenti climatici come inondazioni, ondate di calore, siccità. La sfida del progetto è incorporare le NBS nella pianificazione urbana a lungo termine, ottenendo benefici ambientali, economici e sociali, cioè luoghi più felici, più sani, più ricchi e socialmente coesi in cui vivere.</p> <p>La strategia di Modena si è concentrata sulla mitigazione dei rischi derivanti da ondate di calore, effetto isola di calore urbana e inondazioni. La strategia è articolata su tre livelli: città, distretto e sito; le soluzioni sono diversificate tra aree urbane e aree verdi-agricole.</p>	
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Tutti i progetti dimostrativi sono stati seguiti con piani di monitoraggio <i>ante</i> e <i>post-opera</i> che integrano una vasta gamma di indicatori climatici, ambientali e sociali. L'esperienza delle città partecipanti e le valutazioni sui risultati delle azioni pilota sono alla base del <i>The Green Cities Framework (GCF)</i> , strumento che il progetto mette a disposizione per aiutare le città a sviluppare le loro strategie NBS.	

Denominazione	19. Il Murale Sott'Acqua			
Livello territoriale	Comunale			
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Promosso da Spazio Goccia (spazio culturale dedicato all'acqua all'intero dell'Acquedotto Iren di Luzzara), Iren, Comune di Luzzara (RE), Azienda servizi Bassa Reggiana, Fondazione Un Paese, Centro culturale Cesare Zavattini e Teatro sociale «Danilo Donati» di Luzzara.			
Finalità e obiettivi	Durante questo progetto, il Collettivo delle Rane ha esplorato la <i>Luzzara sommersa</i> , il legame forte tra acque e territorio. Luoghi segreti e personaggi, con le loro storie, immagini e suoni, hanno accompagnato i ragazzi in otto incontri settimanali attraverso esplorazioni ed azioni creative. Il Collettivo delle Rane è composto da dodici ragazze e ragazzi del territorio che insieme all'artista Scilla Alberini hanno cercato la loro identità come gruppo: dall'incisione alla ricerca di reperti fluviali, dalla riproduzione tecnica delle falde ai dipinti di Giulio Romano, dai tubi dell'acquedotto alle reti dei canali del Grande Fiume (il Po).			
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	I ragazzi si sono strutturati in un collettivo approfondendo insieme temi legati alla sostenibilità in modo trasversale, unendoli alla scoperta del territorio, alla loro vita quotidiana e confrontandosi con altri cittadini. Il lavoro ha permesso il recupero di un sottopassaggio pedonale, degradato nel tempo, ma molto frequentato. Oggi i cittadini possono passare in un luogo che richiama la storia del paese e i valori della sostenibilità.			

Denominazione	20. Il Poggiolo - Rifugio Resistente (Monte Sole)		
Livello territoriale	Comunale		
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Ozono Factory Aps.		
Finalità e obiettivi	Il Poggiolo - Rifugio Resistente è un centro visite nel cuore del Parco Storico di Monte Sole, teatro dell'eccidio nazifascista di Marzabotto. Ozono Factory intende creare un dispositivo culturale rigenerativo, andando a operare sulle relazioni sociali, l'ambiente e l'economia locale. È un'idea di rete sistemica e complessa che mira a installarsi sul tessuto sociale del territorio, indagando i bisogni, supportando le visioni della comunità locale mettendo a sistema stimoli esterni. Un <i>hub</i> creativo in grado di intercettare comunità altre (viaggiatori, artisti, progettisti e tutti coloro che si riconoscono nei valori dell'antifascismo e della Resistenza) ma anche un centro culturale diffuso in relazione con le bonifiche culturali gestite dall'Associazione nella città di Bologna e in grado di connettere la città metropolitana con l'Appennino. Il Rifugio Resistente progetta e promuove festival, residenze artistiche, percorsi didattici, attività legate allo sport, alla natura e alla memoria, concerti, performance, <i>talk</i> , spazi <i>coworking</i> e facilitazioni di <i>team building</i> .		

Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Dopo aver rilevato la gestione della struttura nell'estate 2020, Ozono Factory ha realizzato 3 festival di arte e musica, ospitato 5 eventi di autofinanziamento di collettivi e associazioni, ospitato circa 20 team building (principalmente di cooperative sociali e collettivi artistici), promosso all'incirca 45 concerti di musica originale, 6 spettacoli teatrali e circensi.
--	--





Denominazione	21. La comunità energetica solidale di San Giovanni a Teduccio
Link al sito web	https://legambiente.campania.it/2021/03/09/a-napoli-la-prima-comunita-energetica-ditalia/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=la-comunita-energetica-e-solidale-di-napoli-est
Livello territoriale	Comunale  
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Legambiente Campania, Fondazione Famiglia di Maria, Comunità Energetica e Solidale di Napoli Est.
Finalità e obiettivi	L'intervento proposto prevede la nascita di una comunità energetica composta dalla Fondazione Famiglia di Maria e da 40 famiglie in condizioni di disagio, residenti in appartamenti limitrofi alla Fondazione e allacciate alla stessa cabina elettrica. Elemento centrale della proposta è l'installazione di un impianto fotovoltaico il cui costo è parzialmente sostenuto (42%) con le detrazioni fiscali previste dal <i>bonus</i> ristrutturazioni sulla copertura della sede della Fondazione, per permettere l'autonomia energetica dell'immobile e l'immissione in rete dell'energia rimanente a favore delle famiglie beneficiarie. L'energia prelevata dai 40 membri della comunità, attraverso dei dispositivi installati presso le proprie abitazioni, verrà considerata dal gestore dei servizi energetici come <i>energia condivisa</i> e pertanto incentivata.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Nell'arco di 25 anni, che corrisponde al periodo di durata della garanzia dei moduli fotovoltaici, il totale degli incentivi ricevuti, detratte le spese di gestione, ammonterebbe ad oltre 200mila euro. Si stima, inoltre, di generare un risparmio reale, in termini di minor energia elettrica consumata da tutti gli aderenti alla CER, pari a circa 300mila euro. Parallelamente verranno offerti servizi socioassistenziali alle famiglie destinatarie dell'intervento, un percorso formativo sulle modalità di approvvigionamento dell'energia rinnovabile e un monitoraggio sui consumi elettrici e sulla qualità dell'edilizia in termini di dispersione di calore.



Denominazione	22. LIFE RESPIRE Radon real time monitoring system and proactive indoor remediation		
Link al sito web	http://www.liferespire.it/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=respire-radon-real-time-monitoring-system-and-proactive-indoor-remediation		
Livello territoriale	Comunale		
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Sapienza Università di Roma(Italia), CNR-IGAG - Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di Geologia ambientale e geingegneria (Italia), ELC - Elica S.p.A. (Italia) FANC - Agenzia federale per il controllo nucleare (Belgio) e INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.		
Finalità e obiettivi	Il progetto RESPIRE è volto alla valutazione della qualità dell'aria in ambienti confinati e, in particolare, al monitoraggio del rischio di esposizione al radon. Nello specifico, l'obiettivo è quello di sviluppare un sistema per il monitoraggio in tempo reale del radon <i>indoor</i> , di supporto all'adozione di misure di bonifica adeguate.		
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Nell'ambito del progetto RESPIRE è stata realizzata una soluzione ecologica ed economica per la misurazione in tempo reale e la bonifica del radon <i>indoor</i> , al fine di garantire concentrazioni al di sotto di 100 Bq/m ³ . Ciò contribuirà all'attuazione della direttiva 2013/59/Euratom che stabilisce norme di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione umana alle radiazioni ionizzanti. Il sistema di monitoraggio è stato sperimentato in 4 aree significative, con diversi potenziali geogenici di radon: Caprarola, Celleno e Ciampino nel Lazio, Ardenne in Belgio. La campagna di monitoraggio ha coinvolto più di 200 famiglie nei tre comuni del Lazio, dove è stato eseguito un monitoraggio a breve (24 ore) e a lungo termine (1 anno).		


Denominazione	23. Prima Giornata provinciale dell'Acqua				
Link al sito web	Prima giornata provinciale dell'Acqua - 11 giugno 2022 - YouTube				
Livello territoriale	Provinciale				
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Acque Bresciane in co-progettazione con AB Community.				
Finalità e obiettivi	La <i>Prima giornata provinciale dell'acqua</i> è un evento organizzato da ABCommunity, il tavolo <i>multi-stakeholder</i> di Acque Bresciane società <i>benefit</i> , ideato nel 2021 per coinvolgere i principali interlocutori dell'azienda nel percorso di sostenibilità e costruire una cultura condivisa sul territorio senza la quale non può nascere una società attenta e consapevole.				

	Punto di partenza è stato il <i>Piano di sostenibilità 2045</i> all'interno del quale sono stati individuati gli obiettivi sui quali agire attraverso la progettazione condivisa. Dagli incontri del <i>team</i> nasce l'idea di realizzare un evento pubblico, interamente dedicato alla risorsa acqua, nella provincia di Brescia.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ul style="list-style-type: none"> • 33 stand presenti • 21 enti coinvolti attivamente nella co-progettazione • 100 persone in visita al depuratore • 300 bambini premiati per i concorsi sull'acqua e presenti ai laboratori • 2.000 partecipanti nell'arco della giornata




Denominazione	24. Progetto Appennino
Link al sito web	https://fondazionegarrone.it/progetto-appennino/
Livello territoriale	Nazionale 
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fondazione Edoardo Garrone Partner: Fondazione Symbola, Legambiente, UNCEM, Alleanza mobilità dolce, Club alpino italiano (CAI), Fondazione CIMA, Open Fiber, Tiscali, Federbim, Federforeste e PEFC Italia.
Finalità e obiettivi	<p>Il Progetto Appennino nasce nel 2021 dall'evoluzione dell'esperienza dei campus <i>ReStartApp</i>, <i>ReStartAlp</i> e <i>ReStartApp per il Centro Italia</i>, con cui Fondazione Edoardo Garrone, a partire dal 2014, ha elaborato e validato sul campo una formula efficace, integrata e replicabile, di sviluppo e consolidamento dedicata alle giovani imprese della montagna.</p> <p>Formazione per la nascita di nuove giovani imprese, consolidamento del tessuto imprenditoriale esistente, creazione di reti, coinvolgimento di altre dimensioni della comunità nelle attività produttive, strumenti e competenze per dare vita a progetti di sviluppo efficaci perché condivisi e inclusivi, sono i pilastri dell'impegno per la valorizzazione dei territori appenninici che accomuna l'ampia rete di <i>partner</i> istituzionali e tecnici, a livello nazionale e territoriale.</p> <p>Tre le iniziative complementari che compongono il Progetto Appennino troviamo: Campus <i>ReStartApp</i>, destinato a giovani aspiranti imprenditori under 40 in possesso di idee di impresa o startup nelle filiere tipiche dell'economia montana, Vitamine in azienda, percorso di accelerazione per imprese locali, e Imprese in rete, laboratorio per la creazione di reti di imprese locali.</p>
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Dal 2014 al 2021 Fondazione Edoardo Garrone ha affiancato 140 aspiranti imprenditori under 40 e più di 40 aziende, provenienti da 18 regioni, contribuendo concretamente all'avvio di circa 50 imprese.




Denominazione	25. Progetto Platone
Livello territoriale	Comunale    
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	<ul style="list-style-type: none"> • Areti (coordinatore del Gruppo di Lavoro 3 “Demo italiana”) • Ricerca sul Sistema Energetico SpA • Acea Energia • Apio • Siemens Italia SpA • ENGINEERING • BAUM Consult GmbH
Finalità e obiettivi	<p>Il Progetto Platone è un progetto finanziato dal programma Europeo Horizon 2020 volto a favorire l’evoluzione del ruolo dell’utente da consumatore/produttore di energia elettrica a soggetto <i>attivo</i> che, modificando il proprio profilo di carico, può supportare il sistema elettrico contribuendo alla continuità e alla qualità del servizio. Nello specifico Areti guida la sperimentazione italiana, implementando un innovativo e completo mercato locale della flessibilità elettrica, atto a favorire una maggiore penetrazione della generazione da fonti rinnovabili e una crescita della elettrificazione dei consumi. Tale mercato si basa su un’architettura multi-piattaforma, articolata nelle seguenti parti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) piattaforma <i>Distributore</i>: individua le porzioni di rete soggette a congestione ed elabora le richieste di flessibilità; 2) piattaforma <i>Aggregatore</i>: elabora le offerte di flessibilità, sulla base delle disponibilità degli utenti flessibili; 3) piattaforma <i>di Mercato</i>: incrocia le richieste di flessibilità con le offerte, selezionando le proposte più vantaggiose; 4) <i>Blockchain access platform</i>: certifica gli ordini di attivazione e le movimentazioni di energia interfacciandosi con il contatore elettrico; 5) <i>Flexibility register</i>: archivia le movimentazioni di energia e tutte le informazioni relative alla flessibilità. <p>Gli utenti connessi alla rete di bassa tensione di Roma, coinvolti nella sperimentazione, sono dotati di dispositivi (<i>Light node</i>), capaci di ricevere gli ordini di attivazione e trasmettere le misure elettriche, lette dal contatore e certificate mediante tecnologia <i>BlockChain</i>. I corrispettivi derivanti dalla erogazione del servizio vengono ripartiti tra l’aggregatore e i clienti, che vengono così premiati per aver contribuito attivamente alla stabilità della rete elettrica, svolgendo un ruolo chiave nel percorso verso la transizione energetica.</p>
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	L’ecosistema implementato all’interno del Progetto Platone sarà adottato nella proposta di Areti nell’ambito della sperimentazione regolatoria per l’approvvigionamento dei servizi ancillari locali. Tale ecosistema sarà fornito a tutti i DSO partecipanti al progetto pilota e al TSO italiano.


Denominazione	26. PROTERINA-3Évolution - Il terzo passo nella protezione del territorio dai rischi naturali: l'evoluzione partecipata
Link al sito web	Il progetto - PROTERINA-3Évolution - PROTERINA-3Évolution (interreg-maritime.eu)
Livello territoriale	Comunale  
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Fondazione CIMA, Regione Liguria, Città metropolitana di Genova, OEC, Mairie d' Ajaccio, SIS-2B, Région Sud-PACA, Département du Var, Ville de Nice, Regione Sardegna, Regione Toscana, Consorzio LaMMA, ANCI Toscana e Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale.
Finalità e obiettivi	PROTERINA-3Evolution, è un progetto volto a migliorare la capacità delle istituzioni di prevenire e gestire congiuntamente il rischio di alluvioni, implementando politiche locali di previsione, mitigazione e prevenzione del rischio. L'obiettivo è quello di rafforzare la capacità di risposta dei territori ai rischi naturali attraverso la costruzione della consapevolezza delle istituzioni e delle comunità.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Le attività del progetto PROTERINA-3Évolution sono state articolate su 3 macroaree che hanno portato alla definizione di altrettanti Piani di azione congiunta (PAC), attraverso i quali è stata disegnata la <i>roadmap</i> delle strategie di riduzione del rischio alluvionale del territorio della Cooperazione marittima dopo il 2020. La prima macroarea è stata la prevenzione, con lo scopo di migliorare l'efficacia delle misure per la gestione e mitigazione del rischio alluvionale attraverso il coinvolgimento delle comunità (PAC PREVENZIONE E PROTEZIONE). La seconda macroarea è quella di previsione e monitoraggio, per potenziare le reti e integrare i dati acquisiti all'interno di modelli di <i>early warning</i> , migliorando la capacità di prevedere e osservare i fenomeni alluvionali (PAC PREPARAZIONE E MONITORAGGIO). Infine, il progetto ha lavorato sulla comunicazione e la sensibilizzazione della popolazione, terza macroarea di intervento, al fine di migliorare la percezione del rischio e la capacità delle istituzioni di trasferire le informazioni in modo chiaro ed efficace (PAC COMUNICAZIONE).

Denominazione	27. QAES - Qualità dell'aria negli edifici scolastici
Link al sito web	https://www.qaes.it/ http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=qaes-qualita-dellaria-negli-edifici-scolastici
Livello territoriale	Comunale 
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	IDM Südtirol Alto Adige, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, EURAC research - Istituto per le Energie rinnovabili, Provincia di Bolzano, Agenzia per l'ambiente e la tutela del clima, Agenzia per l'energia Alto Adige - CasaClima, Comune di Bolzano, Cantone Ticino - Sezione della logistica, Agenzia Minergie Svizzera italiana, Municipio della Città di Bellinzona e Comune di Mendrisio.

Finalità e obiettivi	Il progetto QAES affronta il problema della scarsa qualità dell'aria indoor (IAQ) negli edifici scolastici e delle relative ricadute in termini di salute e capacità di apprendimento attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche a basso impatto architettonico e di un approccio metodologico sistemico, integrato, tecnologico e sinergico per misurare e migliorare la qualità dell'aria indoor negli edifici scolastici.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	Il progetto QAES mira a sviluppare standard di miglioramento IAQ nelle le scuole attraverso campagne di misure, prima e dopo gli interventi dimostrativi di risanamento. Le conoscenze acquisite contribuiranno a sviluppare e adeguare le linee guida, i regolamenti, i protocolli e le certificazioni, in modo da creare un circolo virtuoso che avrà un impatto positivo sulle nuove costruzioni e anche nei risanamenti degli edifici preesistenti. A luglio 2021 sono state pubblicate le linee guida per la progettazione della qualità dell'aria all'interno degli edifici scolastici, il documento affronta le due macroaree di intervento, rappresentate dalle tecniche di ventilazione e dal controllo delle emissioni inquinanti di materiali e prodotti utilizzati negli ambienti scolastici.

Denominazione	28. Pixel Cooperativa di comunità urbana di Rimini Nord
Link al sito web	www.pixelcoop.net
Livello territoriale	Comunale   
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Pro Loco di Viserbella, museo della marineria E'Scaion e Associazione Viserbella Hotels.
Finalità e obiettivi	La Cooperativa si pone l'obiettivo di affrontare le fragilità tipiche di una periferia cittadina come lo spopolamento commerciale, la perdita di servizi essenziali e di servizi di promozione turistica integrata, ma anche generare occasioni di aggregazione, di nuova socialità che sviluppino le aspirazioni dei suoi abitanti. Vuole inoltre migliorare le condizioni di vita sia di chi vi risiede sia in modo permanente sia di chi, ospite/turista o lavoratore del settore, vi si ritrova nei periodi turistici. I principali obiettivi: <ol style="list-style-type: none"> 1) organizzare e gestire eventi di intrattenimento e incoming turistico; 2) combattere lo spopolamento commerciale dell'area; 3) offrire condizioni di lavoro decorose e degne sia ai dipendenti diretti della cooperativa che ai lavoratori della filiera turistica e produttiva.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	<ol style="list-style-type: none"> 1) Gestione dell'animazione turistica con l'impiego di 24 ragazzi su tutta la costa di Viserbella e Viserba; 2) apertura di tre attività commerciali: <ol style="list-style-type: none"> A) Hotel Chiara dedicato a chi lavora in Riviera per offrire loro un alloggio pulito e decoroso, in controtendenza con quanto di norma avviene nelle città turistiche; B) Gelateria Chloe, riaperta dopo 2 anni di chiusura, utilizza prodotti di qualità Babbi e latte della filiera cooperativa Centrale del latte di Cesena; C) Sapori di Quartiere, negozio di vicinato che raccoglie le eccellenze del territorio romagnolo; 3) creazione di un evento sportivo nella seconda settimana di luglio in collaborazione con obiettivo di creare incoming sportivo ed educazione allo sport.

Denominazione	29. TEACHER-CE
Link al sito web	https://www.interreg-central.eu/Content.Node/TEACHER-CE.html http://gelso.sinanet.isprambiente.it/scheda_progetto.html?id=teacher-ce
Livello territoriale	Comunale   
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Coordinatore: University of Ljubljana-Slovenia. Partner italiani: Fondazione CMCC - Centro Euromediterraneo sui cambiamenti climatici, Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po. Partner associato: Programme for the Endorsement of forest certification schemes Italia (PEFC ITALIA).
Finalità e obiettivi	Il progetto TEACHER-CE affronta la necessità di un migliore coordinamento tra i differenti portatori di interesse nella gestione dei rischi meteo-indotti e la protezione delle risorse idriche integrando e capitalizzando i risultati di progetti finanziati in diverse iniziative precedenti. TEACHER-CE ha previsto lo sviluppo di un <i>toolbox</i> (https://teacher.apps.vokas.si/home) con diverse funzionalità: una piattaforma webgis restituisce informazioni sulle variazioni attese in diversi <i>proxy</i> atmosferici per effetto del cambiamento climatico sull'area Central Europe (i dati sono resi disponibili per ulteriori elaborazioni); uno spazio di confronto e di <i>knowledge exchange</i> virtuale tra <i>stakeholder</i> differenti per competenze, interessi o aree di azione al fine di definire e risolvere le criticità di interesse per il progetto; uno strumento di supporto alle decisioni (approccio AHP) che permette di individuare le <i>best practices</i> più idonee in base al contesto e ai vincoli socio-economici ed ambientali.
Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi	La piattaforma è stata sviluppata coinvolgendo gli stakeholder in ogni fase del processo.

Denominazione	30. UNIVeRde: impara il <i>green engagement!</i>
Link al sito web	https://www.univrmagazine.it/2021/09/17/univerde-il-progetto-che-unisce-sostenibilita-e-green-engagement/
Livello territoriale	Regionale 
Soggetto/i promotore/i ed eventuali partner	Università di Verona, in collaborazione con Università di Genova e Crea.
Finalità e obiettivi	Il percorso formativo si propone di: far conoscere alle studentesse e agli studenti il valore del patrimonio verde in base a cinque prospettive disciplinari (economia, informatica, biologia, medicina e architettura del paesaggio); promuovere una cultura del verde non monotematica e di sensibilizzare alla cura del verde urbano puntando sulla curiosità e sulla socialità.

	<p>Il laboratorio partecipativo consiste in una esperienza di <i>green digital mapping</i> sul patrimonio verde dell'Ateneo. Le studentesse e gli studenti sono divisi in squadre, ciascuna guidata da un docente strutturato del corso, e attraverso una app creata ad hoc si cimentano nel censimento partecipato delle piante presenti nelle aree verdi dell'Ateneo.</p>
<p>Risultati ottenuti e, laddove presenti, dati quantitativi</p>	<p>Il corso, giunto ormai alla terza edizione, è stato seguito da circa una sessantina di studenti iscritti a vari corsi di laurea (in particolare economia, informatica, giurisprudenza, biotecnologie, comunicazione, lettere). La parte laboratoriale ha suscitato molto interesse e partecipazione, la suddivisione in squadre ha permesso un dialogo informale tra docenti e studenti e ha favorito la socializzazione, particolarmente utile per promuovere collaborazione e spirito di gruppo. Il <i>green digital mapping</i> è stato svolto in un'ampia area verde di proprietà dell'Ateneo di Verona che si trova in prossimità di tre dipartimenti universitari e dell'ospedale. Sono stati censiti in modo completo circa 300 alberi e per la parte di valutazione, necessaria per il riconoscimento dei CFU, i partecipanti hanno realizzato delle indagini con interviste <i>face to face</i> utili per avere degli spunti su possibili riqualificazioni e utilizzi di quest'area verde che viene ancora poco frequentata dagli studenti e dai dipendenti. Un paio di studenti hanno proposto di realizzare lo stesso progetto di mappatura digitale in altre aree verdi.</p>

7.2 Il premio *Giusta transizione*

Il premio *Giusta transizione* promosso da ASviS è giunto quest'anno alla sua terza edizione. Il premio è destinato alla persona, associazione o impresa capace di favorire in modo significativo l'evoluzione verso un'economia ambientale sostenibile, tenendo conto dell'impatto sociale.

Sono pervenuti oltre 30 progetti inviati da tutta Italia sotto forma di racconti, immagini e video.

Il riconoscimento di quest'anno è andato al progetto **UniPadova Sostenibile promosso dall'Università di Padova**. Si tratta di una attività partecipata e inclusiva di buone pratiche per la sostenibilità sociale e ambientale. Gli obiettivi includono la valorizzazione del patrimonio culturale, il benessere, le relazioni col personale, la sostenibilità ambientale, la semplificazione e relativa digitalizzazione. UniPadova Sostenibile coinvolge l'intera comunità universitaria, da quella studentesca al personale e alla *governance*, oltre alla cittadinanza e il pubblico in generale. Favorisce e sostiene l'avvio di nuove iniziative, lo sviluppo e l'implementazione di buone pratiche, il loro trasferimento e la loro divulgazione all'interno della comunità universitaria e all'esterno. Tra le azioni adottate, quelle per studentesse e studenti con disabilità e per l'accoglienza di persone con status di rifugiato e di solidarietà internazionale, lo sforzo per l'efficienza e la misurazione dell'impronta carbonica nonché per l'economia circolare con la Ellen McArthur Foundation, le iniziative di ateneo per la *plastic free* e la promozione delle energie rinnovabili a scala cittadina.

Durante la cerimonia di premiazione, svoltasi a Luino il 16 ottobre 2022 nell'ambito dell'Earth Festival, la giuria presieduta da Antonio Federico, coordinatore del Gruppo di lavoro ASviS per i Goal 7 e 13 (Energia e Clima) dell'Agenda 2030, ha segnalato anche cinque realtà meritevoli di menzione speciale.

Agricola Lenti società cooperativa, attiva nella provincia di Catanzaro, ha creato opportunità di lavoro, di innovazione e di diffusione di una concreta cultura della responsabilità sociale di impresa. Le aziende interessate direttamente dalla Rete agricola sono otto e, a loro volta, associano 47 realtà imprenditoriali del settore agricolo e dei settori connessi per un totale di 55 entità in filiera. Grazie alla sensibilità acquisita nel corso del decennio di attività, si è riusciti a sviluppare interessanti percorsi volti alla tutela del paesaggio,

all'esercizio dell'accoglienza, alla valorizzazione delle tradizioni regionali nei processi di vinificazione e di produzione olivicola oltre che nella promozione del territorio, alla cura quotidiana del patrimonio verde. Si tratta, in sintesi, di un progetto dai connotati ambientali, sociali ed educativi che pone al centro di tutto un nuovo paradigma capace di connettere l'agricoltura innovativa con le tradizioni delle comunità locali.

Alberi in periferia è un'associazione di volontariato ambientalista che, piantando alberi in contesti urbani periferici da riqualificare, punta a generare partecipazione, socialità e una narrazione diversa delle periferie, che non sono solo degrado ed emarginazione, ma anche impegno e buone pratiche di difesa del bene comune. Tra i risultati si segnalano la messa a dimora di circa 1500 piante autoctone in diversi quartieri della periferia romana dal 2019 ad oggi e la realizzazione di altre 30 iniziative coinvolgendo più di 50 diverse associazioni di volontariato, scuole e comitati di quartiere. Nell'ambito dell'iniziativa *Il piccolo frutteto del popolo*, 50 alberi da frutto sono stati messi a dimora nel Parco Somaini, un'area verde da riqualificare nella periferia romana.

Il **Comune di Serrenti** (Sud Sardegna) ha valorizzato l'iniziativa del suo Ufficio tecnico e del responsabile Maurizio Musio, indirizzata alla cura e la manutenzione in tutto il settore dell'energia, per il risparmio energetico negli edifici comunali nella pubblica illuminazione e negli impianti termici dei plessi scolastici. Fondi importanti sono stati destinati alla produzione di energia rinnovabile con la nascita di impianti fotovoltaici sui tetti comunali. Con poche risorse sono stati avviati due progetti: ILLUMINAMENTE, inizialmente per la rete stradale poi esteso agli edifici per ridurre gli sprechi e limitare i consumi e le emissioni di CO₂, e S.E.I. che ha agito a monte dell'impianto elettrico ottimizzando i punti di consegna e rafforzando l'uso e il consumo di energia da fonte rinnovabile.

Spastica è una *startup* innovativa a maggioranza femminile e *spinoff* dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, che ha sviluppato una tecnologia esclusiva (intesa come brevetti, *know-how*, informazioni tecniche) per la produzione di bioplastica 100% biodegradabile e 100% compostabile da scarti organici. Il processo di produzione è a basso costo e a basso impatto ambientale, avviene tramite la lavorazione di prodotti di scarto e non pre-

vede l'utilizzo di solventi organici. Il materiale brevettato, SP-Milk, si biodegrada velocemente a temperatura ambiente e non contiene additivi comunemente usati anche nelle bioplastiche. Inoltre, proprio a causa di queste caratteristiche, SP-Milk è un materiale consentito dalla recente normativa europea sugli articoli monouso. Complessivamente il materiale ha un impatto molto positivo non solo sull'ambiente (il prodotto si biodegrada naturalmente), ma anche sulle emissioni di CO2 che contribuiscono al cambiamento climatico. Infatti, il processo produttivo su scala industriale, che è stato brevettato, è più sostenibile ambientalmente rispetto ai processi attualmente in uso per la produzione di granuli di materie plastiche, come validato mediante uno studio Life cycle assessment (LCA) dall'Università di Padova.

Enrico De Santis è un fotografo di grande livello, autore di reportage a forte valenza ambientale, come quello presentato in una recente mostra a Milano sul tema *Don't forget Nepal*, che documenta la missione organizzata dal Consorzio nazionale raccolta e riciclo (Cobat) e dall'EvK2-Cnr, che ha portato a oltre 5.000 metri di quota 15 tonnellate di batterie e pannelli fotovoltaici a dorso di yak per alimentare il laboratorio scientifico più in alta quota del mondo: la *Piramide EvK2Minoprio*, che studia soprattutto l'inquinamento e i mutamenti climatici. Il riconoscimento del Premio giusta transizione ha voluto valorizzare il lavoro svolto da De Santis nel suo laboratorio di Campobasso, dove tratta circolarmente scarti e residui legnosi, vecchie finestre, scale, porte e tavole con cui si realizzano tipi di infissi nei quali il vetro è sostituito dalle sue foto. Il prodotto finale sono quadri ed elementi decorativi dove il materiale di riciclo accompagna ed incornicia opere d'arte creando oggetti straordinariamente suggestivi. Notevole la contaminazione dell'arte con prodotti poveri di riciclo, che coniugano arte, ambiente e sostenibilità. Nel laboratorio vengono tenuti per gli studenti universitari seminari di approfondimento sul riuso e il riciclo.

8



Appendice: Goal e Target



Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre

forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
 - 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
 - 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pe-

scatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale



- 2.a** Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati
- 2.b** Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di

tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

- 2.c** Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1** Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2** Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3** Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4** Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5** Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8** Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

- 3.9** Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
- 3.a** Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi
- 3.b** Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c** Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d** Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale



[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la for-



nitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

^[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

^[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria





Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in confor-

mità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

- 8.10** Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
- 8.a** Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

- 8.b** Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

^[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

^[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

- 9.1** Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
- 9.2** Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati
- 9.3** Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore
- 9.4** Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

- 9.5** Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo
- 9.a** Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 9.b** Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime
- 9.c** Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020





Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1** Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3** Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5** Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6** Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7** Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a** Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b** Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c** Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1** Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2** Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3** Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi
- 11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.c Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

^[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite





Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

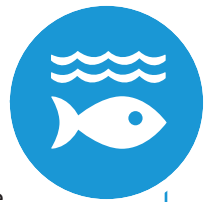
Target

- 13.1** Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2** Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3** Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a** Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cam-

biamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b** Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici



Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1** Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2** Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3** Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4** Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regola-

mentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5** Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6** Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio^[1]
- 14.7** Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-

luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare

la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili





Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

- 16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL^[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno svi-

luppato; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

- 17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6** Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7** Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9** Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10** Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12** Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche**Coerenza politica e istituzionale**

- 17.13** Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14** Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15** Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16** Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo
- 17.17** Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19** Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

^[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 2 dicembre 2022)

A.N.F.I.R. Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali, Abbraccio del Mediterraneo ETS, Accademia dei Georgofili di Firenze, Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA), ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena (AESS Modena), AIESEC Italia, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Ambiente Mare Italia (AMI), Amref Health Africa - Italia, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Ashoka Italia Onlus, Associazione Compagnia delle Opere, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione delle Industrie di Beni di Consumo (IBC), Associazione Diplomatici, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Funamboli APS, Associazione Futuristi Italiani (AFI), Associazione Generale Cooperative Italiane - AGCI, Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti D'Azienda (AIDDA), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana Coltivatori (AIC), Associazione Italiana Cultura Qualità (AICQ Nazionale), Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale (Assifero), Associazione Italiana di Medicina Forestale (AIMeF), Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria (AIAF), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la Formazione Manageriale (ASFOR), Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile (FSC ITALIA), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (ANBI), Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-Coop (ANCC-COOP), Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti (ANEA), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro (Assolavoro), Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione Operatori Ferroviari e Intermodali (ASSOFERR), Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per l'invecchiamento attivo (Auser), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Trasporti (Asstra), Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile (AsVeSS), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Automated Mapping / Facilities Management / Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Azione Cattolica, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), Centro Interuniversitario di Ricerca e Servizi sulla Statistica Avanzata per lo Sviluppo Equo e Sostenibile - Camilo Dagum, Centro Italiano Femminile Nazionale, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro Nazionale per la Salute Globale - Istituto Superiore di Sanità (ISS), Centro Sportivo Italiano, Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, CIFA Onlus, Cinemovel Foundation, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI), Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare (OMEP), Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua (CICMA), Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (Confagricoltura), Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province Autonome, Conferenza delle Regioni - tecnostruttura, Confesercenti Nazionale, Confimprese Italia - Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF), Consiglio Nazionale dei Giovani, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Croce Rossa Italiana, CSROggi, CSVnet, Earth Day Italia, EDGE, ENEA, Enel Foundation, Ente Italiano di Normazione (UNI), Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, European Bureau of Library, Documentation and Information Associations (EBLIDA), FAI - Fondo Ambiente Italiano, Fairtrade Italia, Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori (FedAPI), Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FEBaF), Federazione Nazionale Insegnanti (FNISM), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune Italia, Federkasse, Federconsumatori APS, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, Federmanager, FederTerziario, FIABA, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Ampioraggio, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione ASTRID, Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Aurora, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla, Fondazione BNL, Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro per un Futuro Sostenibile, Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli

Rosselli, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione con il Sud, Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer-Onlus, Fondazione Dynamo, Fondazione Èbbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione EOS - Edison Orizzonte Sociale, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! -, Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lavoroperlapersona, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Fondazione MAXXI, Fondazione Media Literacy, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Nilde Iotti, Fondazione OIBR - Organismo Italiano Business Reporting, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la Qualità di Vita, Fondazione per la Sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione PuntoSud, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Snam, Fondazione Sodalitas, Fondazione Sorella Natura, Fondazione SOS il Telefono Azzurro Onlus, Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, FonMed - Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, Fuori Quota, Future Food Institute, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Ageing - Alleanza per l'invecchiamento attivo, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Impronta Etica, INAIL, Intercultura Onlus, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende (ISTAO), Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto Nazionale di BioARchitettura, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Istituto Oikos Onlus, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Decide, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Legautonomie Associazione autonomie locali, Libera, Link 2007 - Cooperazione in rete, Mani Tese, MC Movimento Consumatori, MEDIPERlab - Laboratorio di Permacultura Mediterranea, MOTUS-E, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.), Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nedcommunity, NISB - Network Italiano delle Società Benefit, Nuova Economia per Tutti (NeXt), Occhio del Riciclone Italia Onlus, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pari o Dispare, PEFC Italia, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Planet Life Economy Foundation (PLEF ETS), PoliS Lombardia, PriorItalia, Reale Foundation, Rete dei Comuni Sostenibili, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità, Rete Recoop, Rete Scuole Green, Roma Capitale, Save the Children Italia, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Sustainability Makers, Sustainable Fashion Innovation Society (SFIS), Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Teatro Nazionale di Genovam, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Solomon R. Guggenheim Foundation, Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Italiana per l'Olio di Palma Sostenibile, Unione Italiana Sport per tutti (UISP), Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori (UNIAT APS), Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI), Unione Province Italiane (UPI), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Valore D, Venice International University (VIU), Verde Bottiglia APS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), We Are Urban Milano Ody, WeWorld, World Food Programme Italia, WWF Italia

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2022

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

Per il terzo anno il Rapporto “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile” mette a disposizione dei decisori politici e della società civile uno strumento che, attraverso indicatori statistici elementari e compositi, raccoglie e analizza il posizionamento di regioni, province, città metropolitane, aree urbane e comuni rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030. Questo volume arricchisce il lavoro di analisi che l’Alleanza svolge regolarmente e integra il Rapporto annuale 2022, pubblicato il 4 ottobre scorso in occasione dell’apertura del Festival dello Sviluppo Sostenibile. Offrendo una base informativa unica, il Rapporto sui territori intende stimolare quel processo di “territorializzazione dell’Agenda 2030” suggerito dall’ONU, dall’OCSE e dalla Commissione europea, anche a supporto dell’azione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica che negli anni scorsi ha stimolato le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane a predisporre Strategie di sviluppo sostenibile in linea con quella nazionale recentemente aggiornata.

L’ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell’Università di Roma “Tor Vergata” ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell’importanza dell’Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L’ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un’autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022, che si è tenuto quest’anno tra il 4 e il 20 ottobre, si è concretizzato in centinaia di eventi su tutto il territorio nazionale, all’estero e in rete.

